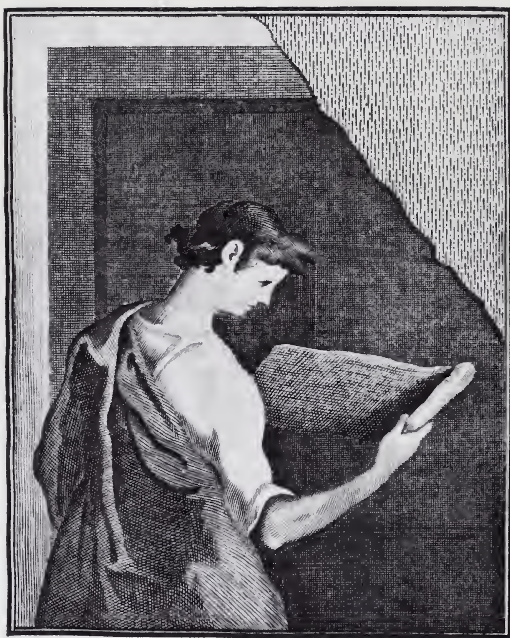


BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

DIRETTO DA

ANDREA MOSCHETTI

ANNO IV - 1901 — 1903

(con 9 tavole fuori testo)



PADOVA

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA

1902

INDICE GENERALE PER MATERIE

DELLA PARTE UFFICIALE

INDICE DEI DONI ED ACQUISTI NELLA BIBLIOTECA

I. STAMPATI *(per nome d'autore)*

II. AUTOGRAFI E MANOSCRITTI

INDICE
DEI DONI ED ACQUISTI NELL'ARCHIVIO

INDICE
DEI DONI ED ACQUISTI NELLE COLLEZIONI ARTISTICHE, E VARIE

LAVORI ORIGINALI.

Anno IV [1901]. GENNAIO-FEBBRAIO Numero 1-2

BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

DIRETTO DA

ANDREA MOSCHETTI

Il BOLLETTINO non viene messo in vendita.

A ciascun donatore, in luogo di personale ringraziamento, viene inviato il numero nel quale è inserita notìzia del dono.

A coloro, il cui dono abbia speciale importanza per le raccolte del Museo, saranno mandati tutti i numeri dell'anno in corso,

PADOVA, 1901 Tipo-lit. dei Fratelli Salmin

Conto corrente colla Posta



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] GENNAIO-FEBBRAIO Num. 1-2

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Annuario della R. Stazione bacologica di Padova; vol. XXVIII. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 8.° (*d. d. r. Stazione bacologica*).

Associazione padovana contro l'accattonaggio.... Relazioni della Presidenza e dei Revisori dei conti.... e Conti consuntivi da 1 gennaio a 31 dicembre 1900. - Padova, 1900, Salmin, 8.° (*d. d. Presidenza*).

Beltrami Luca. - Divixia Vicecomitorum. - Milano, 1900, Allegretti, 8.°, con tavole (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

[Bonatelli Francesco]. - A Francesco Bonatelli. XXVII gennaio MCMI [p. il 50.° anno di insegnamento]. - Treviso, [1901], Turazza, f. v. (*d. d. sig. Giovanni Soranzo*).

Camera del Lavoro di Padova e provincia. Relazione della Commissione esecutiva provvisoria. Statuto e Regolamento. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 16.° (*d. d. Camera del Lavoro*).

[Canestrini Giovanni]. - A Giovanni Canestrini nel giorno anniversario della sua morte. - Catania, 1900, Galatola, 8.°, con ritr. e facsimile (*d. d. spett. famiglia Canestrini*).

Cattedra ambulante di agricoltura nella provincia di Padova. Statuto e Regolamento. - Padova, 1901, tip. coop., f. v. (*d. d. Comizio agr.*)

Chroust A[nton]. - Ein ungedrucktes Diplom Heinrichs IV. Diploma concesso alla chiesa di Piove di Sacco]. - S. a. e n. t., f. v. (*d. d. a.*)

Ciscato Antonio. - Gli ebrei in Montagnana sotto il dominio carrarese. [Estr. da « Notizie di arch. art. e st. » apr. 1899]. - Este, 1899, Longo, 8.° (*d. d. a.*)

Cogo G[aetano]. - [Recensione dell'opera: Ferrari S. *I tempi, la vita, le dottrine di Pietro d'Abano*]. [Estr. da « Nuovo Arch. Veneto » XIX]. - Venezia, 1900, Visentini, 8.° (*d. d. a.*)

Donati Carlo. - Commemorazione di S. M. Umberto I, tenuta nel teatro Garibaldi di Padova..... 2 dicembre 1900. - Padova, 1900, tip. sociale, 8.° (*d. d. a.*)

Elenco dei nomi delle vie di Padova coi mutamenti deliberati dal Consiglio comunale.... - Padova, 1901, soc. coop. tip., 16.° (*dal Municipio*).

Esposizione medico-farmaceutica italiana. Padova, giugno, 1900. Catalogo ufficiale. - Padova, 1900, Salmin, 8.° inc. (*d. d. prof. Baldo Zaniboni*).

Esposizione medico-farmaceutica italiana. Padova, giugno 1900. Relazione del Comitato esecutivo [e] Relazione ufficiale della Giuria. - Padova, 1900, Prosperini, 8.° fascic. 2 (*d. d. prof. Baldo Zaniboni*).

Fanzago Francesco. - Scuola professionale femminile di Padova. Relaz. per l'anno 1899-900. - Padova, 1901, Gallina, 8.° (*d. d. a*)

Fogli volanti n. 4 (*d. d. sigg. prof. A. Moschetti e nob. A. Camposampiero*).

Lazzarini Vittorio. - Due sigilli di Francesco Novello da Carrara (p. nozze Rambaldi-Marinelli). - Padova, 1900, Gallina, 8.°, fig. (*d. d. a.*)

Meneghini Ferdinando. - Teatro di Este (secolo XIX). - Este, 1901, Longo, 8.° (*d. d. a.*)

Milosević Giuseppe. - Sull'autore del quadro di S. Bernardino nella Basilica Antoniana. - Padova, 1901, Prosperini, 16.° (*d. d. a.*)

Moschetti A[ndrea]. - Dell'incremento da darsi nelle Biblioteche alle collezioni cittadine. [Estr. da « Riv. d. Bibl. e d. Arch. » XI, 10-11]. - Firenze, 1900, Franceschini, 8.° (*d. d. a.*)

Museo Bottacin di Padova. Collezione numismatico-sfragistica padovana. (Nuovo acquisto). [Estr. da « Boll. d. Museo civ. d. Pad. », III, nn. 5-6]. - Padova, 1900, Salmin, 8.° (*d. d. dott. Luigi Rizzoli*).

Ospizio marino ed Istituto rachitici di Padova. Comitato delle patronesse. Il ventaglio nell'arte e nella storia. Catalogo per numero progressivo. [Esposizione di ventagli nel Teatro Verdi, febbraio 1901]. - Padova, 1901, Crescini, 8.°

Perissutti Luigi e **Cantarutti G. B.** - Inchiesta sulla pellagra nel Regno e sui provvedimenti diversi per la cura preventiva di essa. [Estr. da « Bollettino di notizie agr. 1900, n. 31]. - Roma, 1900, Bertero, 8.° tav. (*d. d. a.*)

Polenton Sicco. - La Catinia, le Orazioni e le Epistole...... edite ed

ill. da Arnaldo Segarizzi. Supplemento critico e bibliografico. - Bergamo, 1901, Ist. it. d'arti graf. 8.° (*d. d. dott. Arnaldo Segarizzi*).

Sabbioneta (da) C. - S. Antonio da Padova. Vita, miracoli, culto e devozioni. - Milano, 1901, tip. S. Lega eucaristica, 16.°, inc. (*d. d. spett. tip. editr.*)

Saccardo Pierandrea. - Della parte ch'ebbe la scienza italiana nella riforma dell'istruzione superiore del Portogallo nel Settecento. [Estr. da «Atti e Mem. d. R. Accad. di sc. lett. ed arti di Pad.» XVII, 1]. - Padova, 1901, Randi, 8.° (*d. d. a.*)

Smerzi Giambattista. - Osservazioni su di una iscrizione storica in Verona [ricordante l'uccisione di 11.000 padovani, comandata da Ezelino]. - [Venezia 1900], Nodari, 8.° (*d. d. a.*)

Società di M. S. e miglioramento fra lavoranti in cuoio ed affini di Padova. Programma e Statuto. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 16.° (*d. d. spett. Camera del Lavoro*).

Società di M. S. fra i facchini di Padova. Statuto sociale. - Padova, 1900, Molini, 16.° (*d. d. on. Presidenza*).

Società d'incoraggiamento in Padova. Statuto e Regolamenti. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 8.° (*d. d. on. Presidenza).*

Tivaroni Jacopo. - Brevi note sulla pellagra in Italia. [Estr. da «Cooperaz. rur.» XVII, n. 1]. - Padova, 1901, Prosperini, 8.° (*d. d. a.*)

Tivaroni Jacopo. - Relazione e proposte della Commissione eletta dalla Camera di commercio e dalla Società d'incoraggiamento di Padova per lo studio delle tariffe doganali..... - Padova, 1901, Penada, 8.° (*d. d. Società d'incoraggiamento*).

Verson E. - La station séricicole royale de Padoue à l' Exposition universelle de Paris. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 8.° (*d. d. r. Stazione bacologica di Padova*).

Yriarte Charles. - Mantegna, sa vie, sa maison, son tombeau, son oeuvre..... Paris, 1901, Rotschild, 4.° con tavv. e inc.

Carta disegnata nel 1669 rappresentante i laghi di Vighizzolo e di Ponso; fol. (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Cartolina commemorativa del LXX anno di età e L di insegnamento di Francesco Bonatelli (d. d. sig. G. Soranzo).

II. RACCOLTA DANTESCA

A[mbrosini] P[ietro]. - Proeuva de dattagh a Dant el fariceu de meneghin, ovvero Saggio di una piana lezione della Divina Commedia.... - Milano, 1864, Lamperti, 8.° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Arci Filippo. - Gli amplessi di Virgilio con Sordello e Stazio. - Alatri, 1900, De Andreis, 8.° (*d. d. a.*)

Arci Filippo. - Cronografia dantesca. - Torino, 1900, Paravia, 8.° (*d. d. a.*)

Frammento dantesco tratto da un codice scritto in dialetto veneziano. [edito dal prof. G. B. De Toni per nozze Saccardo - Vanzetti]. - Padova, 1901, Seminario, 12.° (*d. d. edit.*)

Lo Casto B. G. - Ricostruzione della « Valle inferna ». - Catania, 1901, Giannotta, 4.°, tavv.

Perroni - Grande L[udovico]. - Un dantofilo milazzese del secolo passato. [Estr. da « La Rinascenza » I, 2-3]. - Messina, 1901, tip. del Secolo, 16.° (*d. d. a.*)

Rizzacasa d' Orsogna Giovanni. - La concubina di Titone antico nel canto IX del Purgatorio, vv. 1-12. Nuova interpretazione. - Torino, 1900, Unione tip., 8° (*d. d. a.*)

Romani Fedele. - L'ottavo canto del « Purgatorio ». - Firenze, 1901, Olschki, 8.°

Segarizzi Arnaldo. - Contributo alla storia di Fra Dolcino e degli eretici trentini. [Estr. da « Tridentum » 1900, nn. 7-10]. - Trento, 1900, Soc. tip. ed. trent., 8.° (*d. d. a.*)

Torraca Francesco. - Il canto XXVII dell'Inferno, letto..... nella sala di Dante in Orsanmichele. - Firenze, 1901, Sansoni, 8.°

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Pasqui U[baldo]. - Sulla casa ove nacque Francesco Petrarca. - Arezzo, 1900, Bellotti, 16.° (*d. d. a.*)

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Ardigò Roberto. - Opere filosofiche. vol. VIII. - Padova, 1901, Draghi, 8.°

[Ariosto Lodovico]. - L'Arioste. Extraits avec une introduction et des notes explicatives par Raymond Bonafous. - Paris, [1900], Garnier, 16.° (*d. d. edit.*)

Bini Arturo. - Polibio e il Machiavelli. - Montevarchi, 1900, Varchi, 8.° (*d. d. a.*)

[Blanc Charles, Bürger W., Chaumelin Marius, Demmin Auguste, Viardot L., ecc.] - Histoire des peintres de toutes les écoles. - Paris, 1865 - 1877, Renouard, 4.°, inc. voll. 12, (*d. d. sig. Romilda Caratti ved. Poletto*).

Bode. - Beschreibendes Verzeichnis der Gemälde (Königliche Museen zu Berlin). - Berlin, 1898, Speman, 16.° con pianta (*d. d. spett. Direzione del R. Museo di Berlino*).

Boutroue Alexandre. - En Crimée [Estr. da « Revue de géographie »]. - Paris, 1897, Leroux, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

[Bovio Giovanni]. - Solenni parole di Giovanni Bovio agli Italiani.

Discorso pronunciato a Firenze il 4 nov. 1900. - S. n. t. (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Bullo Carlo. - Di tre illustri prelati elodiensi, segretari di pontefici. [Estr. da «Nuovo Arch. Veneto» XX]. - Venezia, 1900, Visentini, 8.° (*d. d. a.*)

Caldas Braulio. - Coroas de saudades na sepultura de minha prima. - Braga, 1887, De Sà, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Calisse Carlo. - Paolo Diacono. [Estr. da «Riv. intern. di sc. soc.»]. - Roma, 1900, Un. coop. ed., 8.° (*d. d. a.*)

Carucci Carlo. - Capitoli e Statuti della Bagliva dell'antica comunità di Olevano sul Tusciano. - Salerno, 1900, stab. tip. nazion., 16.° (*d. d. a.*)

Carucci Carlo. - D. Ferrante Sanseverino principe di Salerno. - Salerno, 1899, stab. tip. naz, 8.° (*d. d. a.*)

Cassa A[ndrea]. - Funerali, pompe e conviti. Escursione nel vecchio archivio municipale [di Brescia]. - Brescia, 1887, Un. tip. bresc., 8.° (*d. d. a.*)

Cassa A[ndrea]. - Monasteri di Brescia e monache di S. Catterina. [Estr. da «Comm. d. Ateneo di Brescia» 1900]. - Brescia, 1900, Apollonio, 8.° (*d. d. a.*)

Castonnet des Fosses. - Vasco di Gama. - Milano, 1900, Sonzogno, 8.°, con inc. (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Catalog der Oeffentlichen Kunstsammlung in Basel. - Basel, 1900, Schweighhauserische Buchdruckerei, 16.° con piante e fototipie (*d. d. Museo di Basilea*).

Catalogo degli oggetti d'arte della pia fondazione Querini Stampalia. - Venezia, 1872, Grimaldo, 8.° (*d. d. Presidenza*).

Catalogo della Galleria del R. Istituto provinciale di Belle arti in Siena. - Siena, 1895, Ancora, 16.° (*d. d. Presidenza*).

Catalogo della R. Pinacoteca di Torino. - Torino, 1899, Bona, 8.° con pianta e fototipie.

Catalogo delle opere di pittura e scultura esistenti nel Civico Museo Revoltella di Belle arti in Trieste. - Trieste, 1898, Caprin, 8.° (*d. d. Civico Museo di Trieste*).

Catalogue abrégé des tableaux et des sculptures du Musée royal (Mauritshuis) à la Haye. - La Haye, 1899, Belinfante, 8.° (*d. d. R. Museo dell'Aja*).

Catalogue des peintures et des sculptures du Musée royal d'Anvers. - Anvers, 1899, Buschmann, 16.° (*d. d. R. Museo d'Anversa*).

Catalogue (descriptive and historical) of the pictures in the National Gallery, with notices of the deceased painters. British school. - London, 1900, s. t., 8.° con pianta (*d. d. Galleria Naz. di Londra*).

Catalogue (descriptive and historical) of the pictures in the National Gallery, with biographical notices of the painters. Foreign schools.

- London, 1898, Eyre and Spottiswoode, 8.°, con piante e fac-simili *(d. d. Galleria Naz. di Londra)*.

Catalogue (an abridged) of the pictures in the National Gallery, with short biographical notices of the painters. Foreign schools. - London, [1900], Darbing, 8.° *(d. d. Galleria Naz. di Londra)*.

Cesarini Sforza L. - Spogli di pergamene (Archivio comun. di Terlago) [Estr. da «Arch. Trentino», XV, 2]. - Trento, 1901, Zippel, 8.° *(d. d. a.)*

Checchi Eugenio. - G. Verdi (1813-1901). - Firenze, 1901, Barbèra, 8.°

Cipolla Carlo. - Il p. Luigi Tosti e le sue relazioni col Piemonte. - Torino, 1900, Clausen, 8.°

Ciscato Ant. - Il 1799. Conferenza. - Vicenza, 1900, Fabris. 8.° *(d. d. a)*.

Claricini (von) Dornpacher Therese. - Italiens edlen Königin Margherita [Versi, con trad. it.]. - Padova, 1900, Prosperini, 8.° *(d. d. a.)*

Cogo G[aetano]. - Intorno alle «Battaglie navali della repubblica di Genova» del contrammiraglio G. Gavotti. [Estr. da «Giorn. stor. e lett. d. Liguria», 1900, nn. 11-12]. - Spezia, 1900, Zappa, 8.° *(d. d. a.)*

Cotronei Bruno. - Una commedia di Lope de Vega ed i «Promessi Sposi» (per nozze Labate - Contestabile). - Palermo, 1899, Vena, 16.° *(d. d. a.)*

Cotronei Bruno. - Postille pariniane. - Siracusa, 1900, tip. d. «Tamburo», 16.° *(d. d. a.)*

Fogli volanti n. 3 *(d. d. sig. Gioachino De Araujo e d. prof. A. Moschetti)*.

Frammento di serventese del secolo XIV in lode di Cangrande I della Scala [per nozze Medin - Brunelli Bonetti, ed. Lod. Frati]. - Bologna, 1887, Fava e Garagnani, 8.° *(d. d. prof. Vittorio Lazzarini)*.

Gallenga Antonio. - L'Esposizione italiana di Londra e i vini italiani. - Firenze, 1888, Barbèra, 8.° *(d. d. sig. Gioachino De Araujo)*.

Gibb Robert. - Catalogue of the National Gallery of Scotland. Edinburgh. - Glasgow, 1900, Hedderwick, 8.°, tavv. *(d. d. Galleria Naz. di Edimburgo)*.

Gosse Edmund. - Littérature anglaise. - Paris, 1900, Colin, 8.°

Göthe Georg. - Notice descriptive des tableaux du Musée national de Stockholm. I part. Maîtres étrangers. - Stockholm, 1900, Haeggström, 8.°, tavv. e fac-simile *(d. d. Museo naz. di Stoccolma)*.

Graesse Théodore. - Guide de l'amateur de porcelaines et de poteries. - Dresde, 1864, Schönfeld, 8.° tavv. *(nel Museo Bottacin)*.

Guadagnini Anacleto. - Catalogo dei quadri [della] R. Pinacoteca di Bologna. - Bol., 1899, succ. Monti, 16.°, tav. *(d. d. r. Pinacoteca)*.

Guarini Filippo. - Notizie storiche e descrittive della Pinacoteca comun. di Forlì. - Forlì, 1874, Bordandini, 8.° *(d. d. Pinac. di Forlì)*.

Guerrieri Giovanni. - Gli ebrei a Brindisi ed a Lecce (1409-1497). [Estr. da «Studi sen.» XVII nn. 4-5]. - Siena, 1900, Nava, 8.° *(d. d. a.)*

Guerrieri Giovanni. - La fondazione e le vicende del Monte Pio di Lecce (1520). [Estr. da « Rassegna pugliese » XVII, 6-7]. - Trani, 1900, Vecchi, 8.° (*d. d. a.*)

Guida della Pinacoteca comunale di Ferrara. - Ferrara, 1896, Bresciani, 16.° (*d. d. Pinacoteca com. di Ferrara*).

Hitchcock Frank H. - Distribution of the agricultural exports of the United States, 1894 - 1898. - Washington, 1899, Govern. print., 8.° (*d. d. on. Min. d'agric. d. Stati Uniti d'America*).

Hitchcock Frank H. - Source, of the agricultural imports of the United States, 1894-1898. - Washington, 1900, Govern. print., 8.° (*d. d. on. Min. d'Agricolt. d. Stati Uniti d'America).*

Hitchcock Frank H. - Our trade with Japan, China, and Hongkong, 1889 1899. - Washington, 1900, Govern, print., 8.° *(d. d. on. Minist. d'agricult. d. Stati Uniti d'America*).

[Hofmann K.] - Katalog der italienischen Gemälde der Darmstädter Galerie [abschrift aus dem Katalog von K. Hofmann, Darmstadt, 1885, 135-158]. - Copia ms. di pagg. 20. *(d. d. Museo di Darmstadt).*

Illuminazione (La nuova) in Milano, col metodo per preparare il gas e per servirsene. - Milano, 1844, Tamburini, 8.°, fig. (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Istituto storico italiano. Bullettini nn. 5, 6, 8. - Roma, 1888-1889, Forzani, 8.° *(cambio).*

Jacobini Domenico. - L' Italia al papa. Carme latino..... e versioni poetiche italiane. - Torino, 1896, Astale, 8.° *(d. d. sig. G. De Araujo).*

Jacobini Domenico. - La lotta tra la Chiesa e lo Stato moderno e le sue conseguenze. - Roma, 1882, Monaldi, 8.° *(d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Jacobini D[**omenico**]. - Il papato e l'Italia. [Estr. da « Poliantea oratoria »]. - Palermo, 1891, Mesi, 8.° *(d. d. sig. Gioachino De Araujo).*

Jacobini Domenico. - L' unione delle Chiese orientali. [Estr. da Bessarione »]. - Roma, 1897, « Bessar. », 8.° *(d. d. sig. G. De Araujo*).

János Peregriny. - A magyar nemzeti Muzeum Képtárának leiró katal. - Budapest, 1900, Könyvnyomdája, 8.° (*d. d. Museo di Budapest*).

Kovalevsky Maxime. - La fin d' une aristocratie. Trad. du russe par C. De Krauz. - Turin, 1901, Becca, 8.°

Le Blant Edmond. - Paléographie des inscriptions latines du III siècle à la fin du VII. - Paris, 1898, Leroux, 8.°

Leone XIII. - Enciclica.... sulla democrazia cristiana, 18 gennaio 1901. - Genova, 1901, tip. d. Gioventù, 4.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

[Luigi di Savoia] Duca degli Abruzzi e **Cagni Umberto.** - Spedizione italiana nel mare artico sulla « Stella polare ». [Estr. da « Boll. d. Soc. geogr. it. », 1900, n. 2]. - Roma, 1901, Civelli, 8.°, fig.

Macinghi-Strozzi Alessandra. - Lettere (di una gentildonna fioren-

tina del secolo XV ai figliuoli esuli) pubblicate da C. Guasti. - Firenze, 1877, Sansoni, 8.°

Maddalena E. - Libretti del Goldoni e d'altri. [Estr. da « Riv. mus. ital. » VII, 4]. - Torino, 1900, Bocoa, 8.° (*d. d. a.*)

Maddalena E. - Paravia e Goldoni. [Estr. da « Antologia veneta » I, 4]. - Feltre, 1900, Castaldi, 8.° (*d. d. a.*)

Madrazo (de) Pedro. - Catalogo descriptivo e historico del Museo del Prado de Madrid. Parte primera: Escuelas italianas y españolas. - Madrid, 1872, Rivadeneyra, 8.° (*d. d. Museo del Prado*).

Majonchi Gemma. - D'Almeida Garrett rinnovatore della letteratura portoghese. - Mantova, 1901, tip. Manuzio, 8.° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Manfroni Camillo. - La marina militare del granducato mediceo. P. I. [Estr. da « Riv. maritt. »]. - Roma, 1895, Forzani, 8.° (*d. d. a.*)

[**Manzoni Alessandro** e **Rosmini Antonio**]. - Carteggio fra Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini, raccolto e annotato da Giulio Bonola. - Milano, 1900, Cogliati, 16.° con ritr. e fac-simili.

Marchesi C[oncetto]. - Bartolomeo Della Fonte (Bartholomaeus Fontius). Contributo alla storia degli studi classici in Firenze nella seconda metà del quattroc. - Catania, 1900, Giannotta, 8.° (*d. d. a.*)

Mariano Raffaele. - Francesco d'Assisi e alcuni dei suoi più recenti biografi. - Napoli, 1896, tip. d. r. Univ., 8.°

Martin Jules et **Richebé Raymond.** - Armoiries et décorations, illustrations de Joseph Van Doiesten. - Paris, 1901, Nilsson, 18.° (*nel Museo Bottacin*).

Minerva. Jahrbuch der Gelehrten Welt herausgegeben von dr. K. Trübner, 1900 1901. - Strassburg, 1901, Trübner, 16.°, ritr.

Molmenti Pompeo. - La religione e la scuola. [Estr. da « Rass. naz. » 16 dic. 1900]. - Firenze, 1900, Rass. naz., 8.° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Musatti Eugenio. - La critica storica e le leggende nazionali. - Padova, 1900, Gallina, 8.° (*d. d. prof. Andrea Moschetti*).

Palmesi Vincenzo. - Nel VII centenario della fiera di Senigallia, 1200-1900. - Ancona, 1900, Tabossi, 8.°

Papadopoli N[icolò]. - Tarifs Vénitiens avec dessins de monnaies du XVI siècle. [Estr. da « Mémoires du Congrès internat. de Numismatique de 1900 »] (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Pape Satan aleppe (pseud.) - S. S. Pio IX ed i Misteri del Vaticano. Schizzi aneddotici, biografici, diabolici. - Milano, 1861, Bozza, 8.° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Pereira - Caldas [Josè Joaquim]. - Carta etymologica [etimologia della parola inglese *queen*]. - Braga, 1891, Minerva comm., 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Pereira - Caldas [Josè Joaquim]. - Centao camoniano dos Luisiadas. - S. n. t., 1891, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Pereira-Caldas [José Joaquim]. - Soneto hispanhol da condessa do Casal - Braga, 1887, s. t, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Perini Q[uintilio]. - Numismatica italiana, XV: Le monete di Massimiliano I imperatore coniate a Verona. [Estr. da «Numismatic Circular» ag. 1900] (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Pesi e misure. Origine e vantaggi del sistema metrico decimale. - Piacenza, 1837, Del Majno, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Pinetti Angelo. - Ricerche storiche sulla sanità pubblica in Bergamo (sec. XIII-XVIII). [Estr. da «Atti dell'Ateneo di Bergamo»] - Bergamo, 1900, Ist. it. d'arti graf., 8.° (*d. d. a*)

Porro de'Somenzi Antonio. - Della ingiustizia e temerità di alcuni giudici incompetenti rispetto al vero pregio dell'italiana letteratura. - Casalmaggiore, 1846, Bizzarri, 8.° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Portugal De Faria A[ntonio] (de). - Dom Joao de Castro. [Estr. da «Conimbricense» nn. 5538 5540]. - Coimbra, 1900, typ. d. «Conimbricense», 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Portugal De Faria Antonio (de). - Exposiçao universal de 1900. Partecipação portugueza. - S. n. t., f. v. (*d. d. sig. Gioach. De Araujo*).

Portugal De Faria Antonio (de). - Notas biographicas. - S. a. e n. t, 4.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Pozzoli Pietro. - Vita di Francesco Sforza quarto duca di Milano. Prosa milanese in sesta rima. - Milano, 1900, Bellini, 8.° (*d. d. a.*)

[Prestes de Albuquerque Fernando]. - Mensagem enviada ao Congresso legislativo.... por F. Prestes de Albuquerque, presidente do estado [de São Paulo]. - Sao Paulo, 1900, typ. d. «Diario off.», 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Reber. - Katalog der Gemälde-Sammlung der kgl. aelteren Pinakothek in München. - München, 1900, Knorr und Hirth, 16.°, con fac-simili (*d. d. Pinacoteca di Monaco di Baviera*).

[Reggio Tommaso]. - L'ora presente. Lettera pastorale di mons. Tommaso march. Reggio arcivescovo di Genova per la quaresima del 1901. - Genova, 1901, tip. arcivesc., 8.° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Ricci Corrado. - La Galleria di Ravenna. [Estr. da «Le Gallerie nazionali italiane» III]. - Roma, 1897, Un. coop. ed., 4.° (*d. d. Museo naz. di Ravenna*).

Ricci Corrado. - La R. Galleria di Parma. - Par., 1896, Battei, 16.° fig.

Rizzacasa d'Orsogna Giovanni. - Africa maledetta, ovvero il ritorno d'un capitano prigioniero. Versi. - Sciacca, 1897, Barone, 16 ° (*d. d. a.*)

Rizzacasa d'Orsogna Giovanni. - Le stelle [traduzione in versi italiani da Arato Solense, Esiodo, Teocrito, con altre poesie originali. Parte I e II]. - Torino, 1899-1900, Un. tip, voll. 2, 8.° (*d. d. a.*)

[Rosmini Carlo]. - Tre lettere inedite di Carlo Rosmini [pubbl. da Arnaldo Segarizzi]. [Estr. da «Tridentum» 1900, nn. 6-7]. - Trento, 1900, Soc. tip. ed. trent., 8.° (*d. d. dott. A. Segarizzi*).

Santa (dalla) G[iuseppe]. - [Recensione dell'opera: Pavanello G.: *La città di Altino e l'agro altinate orientale*]. [Estr. da « Nuovo Arch. veneto » XX]. - Venezia, 1900, Visentini, 8.° (*d. d. a.*)

Santarelli Antonio. - Galleria e Museo di Forlì. [Estr. da « Le Gallerie nazion. italiane » III]. - Roma, 1897, Un. coop. ed., 4.° (*d. d. Museo di Forlì*).

Sartori-Borotto Gaetano. - Il '48 [versi]. - Este, 1901, Longo, 4.° (*d. d. a.*)

Schaeffer, Wartenegg, Dollmayr. - Führer durch die Gemälde-Galerie. Alte Meister. I. Italienische, Spanische und Französische Schulen. - Wien, 1899, Holzhausen, 16.°, incc. e fac-simili (*d. d. Kunsthistorisches Hof-Museum di Vienna*).

Società maschere italiane risorte. Specchietto dimostrativo dei Soci, dei Premi, ecc. - Milano, 1900, Fumelli, 16.° (*d. d. sig. Giov. Cocchi*).

Somof A. - Ermitage impérial. Catalogue de la Galerie des tableaux. - S. Pétersbourg, 1895-1899, Comp. d'impr. art., Babkina, voll. 2, 8.° (*d. d. Ermitage imperiale di Pietroburgo*).

Spadolini Ernesto. - Briciole d'archivio. - Ancona, 1900, Marchetti, 12.° (*d. d. a.*)

Storni-Trevisan Maria. - Nel primo centenario di Domenico Cimarosa, 1801-1901. - Venezia, 1901, Fontana, 8.° (*d. d. a.*)

Toni (de) G. B. e **Filippi Domenico.** - L'orto botanico dell'Università di Camerino nel 1900. - Camerino, 1900, Savini, 4.° ritr. (*d. d. a.*)

Vasari Giorgio. - Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti.... secondo le migliori stampe. - Lloyd austr., Trieste, 1862, 8.° (*d. d. sig. Romilda Caratti ved. Poletto*).

Vegezzi-Ruscalla Giovenale. - Etnologia ed antropologia. [Estr. da « Nuove Effemeridi sicil. di sc. lett. e arti » 1867]. - Palermo, 1869, tip. d. « Giorn. di Sicilia ». 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Vegezzi-Ruscalla Giovenale. - Le lingue e le nazionalità. - Asti, 1873, Pagliesi, 8.° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Venturi A[dolfo]. - Storia dell'arte italiana. I. - Milano, 1901, Hoepli, 8.°, con fototip.

Vinci (da) Lionardo. - Trattato della pittura. - Milano, 1804, Soc. tip. d. « Class. ital. », 8.°, ritr. e tavv. (*d. d. sig. Romilda Caratti ved. Poletto*).

Wolff Angelo. - Frammento d'una elegia di Ermesianatte. Saggio di traduzione poetica. - Padova, 1900, Randi, 16.° (*d. d. trad.*)

Zaniboni Ferruccio. - Bongianni Gratarolo da Salò. Contributo alla storia della tragedia nel 500. - Brescia, 1900, Apollonio, 8.° (*d. d. a.*)

Zippel Giuseppe. - Un umanista in villa. Lettera di Gaspare veronese a Giovanni Tortelli (per nozze Rambaldi-Marinelli). - Pistoia, 1900, Flori, 4.° (*d. d. prof. P. L. Rambaldi*).

(Sezione: ARCHIVI)

Sentenza eseguita a Voltabarozzo il 19 agosto 1850. [Giudizio statario] - [Padova, 1850], Crescini, f. v. (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Anello di bronzo, età preromana.
Punta di freccia silicea, età romana.
Statuine tre di bronzo, età preromana, tipo euganea.
Fibbia di bronzo, età romana (?).
Punte tre di lancia di ferro e una punta d'asta, età alto medievo.

Tutti questi oggetti, acquistati dal Museo, sono di provenienza incerta.

Placca grande di lamiera di bronzo sbalzata, che formava la parte centrale di un centurone (Fig, 1), tipo euganeo.
Fibula del tipo etrusco detto *della Certosa*.

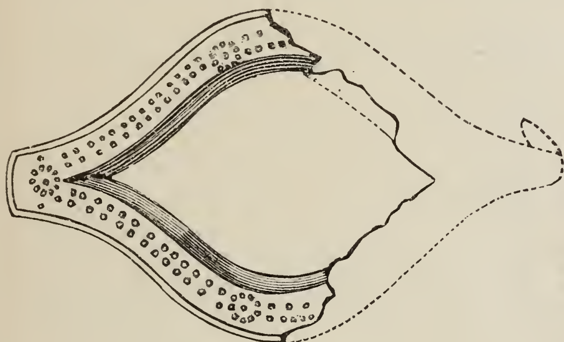


Fig. 1

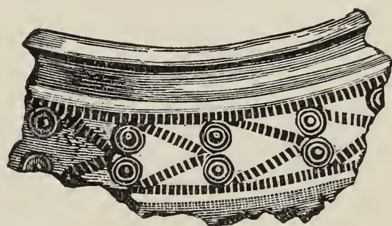


Fig. 2

Punta di lancia di ferro, età preromana.
Cocci molti di vasi, alcuni dei quali con decorazione grafita (Fig. 2), età preromana.

Verso la fine del gennaio il sig. Paolo Menegazzi offriva in vendita a questo Museo alcuni oggetti provenienti da tombe di età preromana da lui rinvenuti casualmente, scavando, in un suo terreno a Bertipaglia e più precisamente nella frazione di Maserà. Riconosciuto che tali oggetti in sè stessi e il fatto che erano stati rinvenuti in più tempi e in luoghi diversi ma assai vicini davano adito a supporre che le dette tombe potessero essere numerose e avere non ispregevole importanza archeologica, fu fatto, a cura della direzione del museo e col gentile consenso del proprietario, un sopraluogo per raccogliere diligentemente tutto ciò che era stato scoperto e per eseguire alcuni assaggi nel terreno. Per mala ventura, avendo i contadini al momento della scoperta rotto tutti i vasi, non si potè raccogliere che una quantità innumerevole di frantumi, dei quali, dopo varie prove, si riconobbe vano tentare una ricomposizione. Inoltre gli assaggi eseguiti fecero comprendere che le tombe, se altre ve ne sono, devono trovarsi assai rade e sparse; il rintracciarle condurrebbe quindi a scavi ampi e costosi.

Lapide frammentaria romana colla iscrizione C. DOMITIVS . M . F . ..... VERVS, - m. 0.40 × 0.55 (*d. d. dott. cav. Leone Da Zara*).

Il cav. Leone Da Zara, pregato dalla nostra direzione di voler far dono all'istituto cittadino di questa lapide che si trovava infissa in un muro di una sua proprietà rurale a Casalserugo, offerendosi il Museo di sostenere le spese relative, non solo accondiscendeva colla più cortese sollecitudine alla domanda, ma, fatta togliere egli stesso la pietra, ne curava direttamente il trasporto al Museo. Un tale atto di squisita gentilezza e di vera generositá viene qui segnalato a titolo di perenne riconoscenza da parte del nostro istituto.

Fotografie n. 102 di monumenti e opere d'arte in Padova. - Firenze, Alinari.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Impero) - PROBO - *Semisse?* - Rv: SALVS AVG ΓXXI. La Salute stante a destra (*Cohen, t. V, n. 465, pag. 287*).

PISA - REPUBBLICA (*sec. XVI*). - *Grosso.* - La Vergine di faccia sulle nubi. - Rv: + POPVLI..... PISANI. Croce.

ANCONA - REPVBBLICA (*sec. XVI*). - *Grosso.* - Piccole chiavi decussate e l'iscriz.: ANCO · D · CIVITAS · FI. - Nel mezzo: San Giorgio. - Rv: S. Ciriaco.

———— LEONE X. - *Giulio.* - Basilica di S. Pietro e sotto: piccolo leone. - Rv: Il pontefice che consegna la basilica a S. Pietro (*variante*).

VENEZIA - GIOVANNI CORNER II. - *Mezzo scudo* in oro. - Sigle: A · M (*peso zecchini 6*).

ROMA - GREGORIO XVI. - *5 scudi* d'oro del 1837.

———— GREGORIO XVI. - *Scudo d'argento* del 1831.

Medaglie

RE CARLO ALBERTO. - Testa del Re a destra. - Rv: Corona di quercia. (Bronzo, mm. 35).

RE VITTORIO EMANUELE II. - R: PRIMO-SOLDATO-D'ITALIA - 1859, in 4 linee entro corona. (Rame, diam. mm. 18 - (*d. d. dott. Caridldi Boschieri*).

Commemorativa del Monumento di Legnano (29 Giugno 1900). - Il carroccio (Br. mm.* 55).

Di Premio alla benemerenza negli studi letterari (1779) - Rv: PAR SI DVRARET. Il sole e la luna che risplendono sopra i monti. (Br. mm. 55, con occhiello).

——————— del Collegio Salvan di Padova (1875) - Scuola Salvan (Arg. mm. 32 con occhiello).

——————— del Collegio Sasso di Padova (1872). - Rv: PREMIO - 1872, in due linee. (Arg. mm. 26, con occhiello).

Sigilli

Doppio sigillo del sec. XVI. - Il monogr. S L sormontato da una croce, entro due rami intrecciati di palma. - Rv: Una mano tiene un ramoscello di rose; ai lati: S - L. (Ott., con manico tornito).

Pietro Tomasino (sec. XVII). - PETRVS TKOMASINVS RECT CARRARE. Scudo con cimiero, spaccato nel I: cometa con due stelle e il crescente lunare; nel II: *granchio* (Br. mm. 30 × 25).

EPOCA austriaca (1848-66?). - DAZI CONSVMO - FINANZA DI PADOVA. - Nel campo: TRANSITO - DE' - LIQVIDI (Br. mm. 29).

Peso di una lira di Nicolò Ton. - Dr: TRO in lettere gotiche.

Placchette

Rappresentante la Vergine del Rosario fra dieci Santi e Devoti. (Bellissima fusione del sec. XVI).

Commemorativa del I. centenario della pila del Volta. - Rv: Volta presenta la sua pila a Napoleone I console. (Br. rett. mm. 71 × 57).

Commemorativa della morte del Re Umberto I. - Rv: il feretro del Re in mezzo al Pantheon e accanto l'Italia piangente che vi depone una palma (Br. mm. 71 × 49).

Oggetti diversi

N. 30 oggetti di scavo (anforine, patere, ampolle ecc. di tipo greco - etrusco ed euganeo).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si eseguì il ristauro di un'antica cornice scolpita nel sec. XVII.

Si diressero e sorvegliarono gli scavi archeologici di Maserà (v. sopra).

Si eseguì il calco di una lapide euganea esistente nella raccolta ex-Nani di Legnaro.

PARTE NON UFFICIALE

I Sigilli nel Museo Bottacin

(Continuaz.; v. num. 9-10 dell'annata III, pag. 113)

LIV

✠ S. LEONARDI D. CAVASACA. - Volpe rampante. - (Rame, dim. mm. 34 × 35, Tav. VI; n. 48).

Se il nome *Cavasaca,* che si rileva dall'iscrizione del presente sigillo, abbia appartenuto ad un paese oppure ad una famiglia della quale faceva parte il menzionato Leonardo, non si può con certezza affermare. Una famiglia Cavassico fu di Belluno ed a questa appartenne il poeta e notaio Bartolomeo della prima metà del secolo XVI, nato verso il 1480 da Troilo pure notaio e da Margherita di Campo di Zoldo (1).

Vengono pure ricordati dal Capellari, quali membri della stessa famiglia: un Leonardo del 1249, il quale fu fatto da Eccelino da Romano capitano d'una compagnia di soldati e poi nel 1251 vicedomino nel castello d'Onigo (2) ed un altro Leonardo, ma questi del secolo XVI (3). Il ripetersi adunque del nome Leonardo in detta famiglia potrebbe a ragione far credere che anche il nostro fosse stato della famiglia bellunese. Due validi motivi però sono contrari a tale supposizione: che cioè il nome Cavasaca avrebbe subito modificazioni fonetiche che non si capiscono diventando Cavassico, e che la famiglia Cavassico portò per arme uno scudo inquartato: nel I e IV di nero, nel II e III di argento, caricato ogni quartiere di un cuore dell'uno nell'altro, ad un palo nel mezzo di rosso carico di una freccia di argento. Vi fu anche una famiglia Cavazocca di Verona, ma di questa è ignota l'arme (4).

---

(1) Cian Vittorio, *Le rime di Bartolomeo Cavassico notaio bellunese della prima metà del secolo XVI con illustrazioni linguistiche e lessico a cura di Carlo Salvioni.* Vol. I, Bologna 1893, Dall'Acqua, pag. XV.

(2) Capellari, *op.* cit.

(3) Ibidem.

(4) Crollalanza, *op.* cit.

A mio avviso le maggiori probabilità stanno invece per Cavasaca ritenuto nome di paese. Lo storico Verci in un doc. del 6 novembre 1242 ricorda di fatto un Leonardo de Cavasaga, il quale per essere stato procuratore d'Eccelino, prese possesso di una parte del Castello e della giurisdizione di Vidore e di tutto il podere, contado e giurisdizione che i tre fratelli di Vidore aveano tra la Piave ed il Soligo.

Nel giorno 6 gennaio del 1243 Leonardo de Cavasaga asserì alla presenza di Eccelino d'aver avuta la parola da Acilo ed Enrico da Vidor, che gli avrebbero venduto tutti i loro diritti ed azioni sopra il castello di Vidor.

Anche nel febbraio del 1246 Leonardo era procuratore di Eccelino e come tale prendeva possesso della terza parte del castello di Vidore (1). Ricorda inoltre lo stesso Verci in doc. del 1312 un *ospitalis Cavasage* e poi anche *S. Andrea de Cavasaga* (2). Cavasaga doveva trovarsi in provincia di Treviso o in quella di Venezia e corrispondeva forse al nostro Cavasaca esposto nella forma non dialettale. Altri paesi ancora, e tutti delle provincie venete, ebbero i nomi di Cavazzocchi, Cavassico, Cavasagra, Cavaso e Cavasso, ma per questi, mi pare, manchi affatto ogni probabilità di identificazione col nome Cavasaca.

Il sigillo che ha forma triangolare ed occhiello, viene assegnato al secolo XIII, avendo le lettere della iscrizione la forma propria di quel tempo. Egli è per ciò che con probabilità appartenne al menzionato Leonardo.

LV

· S' · MARCI · ZANINI · MERChADANTIS. - Tre stelle di sei raggi in uno scudo triangolare avente il cimiero dell'aquila coronata di prospetto con le ali spiegate. - (Rame, diam. mm. 31; Tav. VI, n. 49).

Ascritta già nel secolo XIII alla cittadinanza veneta fu la famiglia Mercadanti di Verona (3). Questa però non ha portato l'arme di tre

---

(1) Verci Giambattista, *Storia degli Eccelini*. Bassano, 1779, Remondini, Tomo III, pag. 292, 293, 302 e 303.

(2) Verci, *Storia della Marca Trivigiana* cit, vol. V, p. 155 de' documenti.

(3) Crollalanza, *op.* cit. pag. 129: I Mercadanti di Verona ebbero l'arme d'azzurro al capriolo d'oro, accompagnato da tre emme di carattere antico d'oro.

stelle sopra descritta. Anche in Padova vi fu una famiglia di nome Mercadanti, che ebbe per arme uno scudo d'argento, caricato da una rosa di rosso nel centro (1). Tale famiglia era originaria da Trento ed aveva la propria sepultura presso il cimitero del Santo, sulla quale eravi scolpita anche l'arme suddetta e l'iscrizione seguente: *Hic jacet D. Odoricus de Mercadantis de Tridento, qui ann dni 1357 die 7 mensis Novemb. migravit ad Christum* (2).

A Venezia inoltre vi fu un Giovanni Mercadante, il quale nel settembre 1303 abitava in contrada Giovanni Zeno ai SS. Giovanni e Paolo (3).

Non è cosa facile provare se il nostro Marco di Zanino Mercadante vissuto nel secolo XIV, come rilevasi indirettamente dal sigillo che è di detto secolo, avesse appartenuto ad una delle menzionate famiglie, tanto più che lo stemma del sigillo non è corrispondente ai due ricordati. Forse l'insegna delle tre stelle, in iscudo cimato dell'aquila coronata, rappresentava un'arme tutt'affatto personale di Marco di Zanino e non della famiglia della quale egli faceva parte.

LVI

✠ S · PEROPI · TABALDI · DE · MESTRE. - Scudo inclinato con un capriolo accompagnato da tre stelle di sette raggi e sormontato dal cimiero terminante superiormente con tre anelli. Tutto il campo del sigillo è seminato di piccole stelle a 6 raggi. - (Rame, diam. mm. 35; Tav. VI, n. 50).

Data l'iscrizione del presente sigillo, che fornisce anche il nome del luogo ove forse dimorava il nostro Tebaldi, si dovrebbero escludere a priori tutte le famiglie Tebaldi che ebbero originariamente stanza in altre città d'Italia, voglio dire cioè quelle di Pesaro, di Roma, di Bologna (4), di Modena, di Città di Castello, di Reggio, di Parma, di Bitonto, di Ferrara, di Venezia (5) e di Padova (6), le quali portarono

(1) Frizier, G. B., *Ms.* cit. carta 346 t.

(2) Salomonio Iacobo, *Urbis patavinae inscriptiones sacrae et prophanae.* Patavii, 1701, Caesari, vol. I, pag. 403, n. 215.

(3) Predelli, *Libri commemoriali della repubbl. di Venezia* citt. (T. I, lib. I, 130).

(4) Crollalanza, *op.* cit. pag. 11 dell'appendice.

(5) Capellari, *op.* cit.

(6) Frizier G. B, *Ms. cit.* c. 498 t.


46


47


48


49


50


51


52


54


53


55


57


58


56

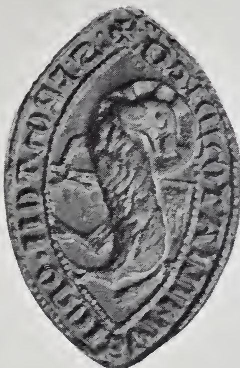
Sigilli del Museo Bottacin


59


60


61


62


64


69


63


67


65


66


68

Sigilli del Museo Bottacin

(7)

stemmi differenti da quello sopra descritto. Vi fu adunque anche in Mestre un'altra famiglia Tebaldi da aggiungersi alle molte or ricordate? Od era invece lo stemma del nostro sigillo semplicemente personale e spettante quindi soltanto ad un Peropo Tebaldi o Tabaldi, che nel secolo XIV cui appartiene il sigillo, doveva abitare nella città di Mestre? Gli studiosi dell'araldica potranno forse risolvere la questione, tenendo però conto che dalle prove di nobiltà presentate dalla famiglia Tebaldi di Padova alla fine del secolo XVII per ottenere l'aggregazione al consiglio dei nobili della nostra città, risulta chiaro che fin dai primi decennî del secolo XVI essa si trovava in Venezia, e da prima in Modena (1), così da essere considerata originaria da quest'ultima città. Da altra autorevole fonte sappiamo inoltre che una famiglia Tebaldi dimorava in Padova già nel secolo XIII e precisamente nel 1275 (2), e che nel secolo seguente vi si trovavano pure Andrea Tebaldi da Bitonto, Cino Tebaldi di Pistoia, Francesca e Preziosa di Paolo Tebaldi da Reggio, Giovanni Tebaldi giudice, e un professore di leggi Paolo di Pietro Alberto Tebaldi pure da Reggio (3).

LVII

✠ S. GVIDONIS COMITS MOTI FELII. - Scudo triangolare con tre bande ed un aquilotto nell'angolo superiore destro. - Rame, diam. mm. 33, Tav. VI, n. 51).

Questo sigillo del secolo XIV non presenta un'iscrizione molto chiara, tale cioè da prestarsi ad una sicura interpretazione. Sembra però che la lettura di essa debba farsi in questo modo: *Sigillum Guidonis Comitis Montis Felcini o Fenlini.* Dallo stemma nulla ho potuto ricavare in appoggio all'esposta interpretazione, tanto più che mentre Felcino è tuttora comune in provincia di Pesaro Urbino, Fenlino non corrisponde affatto ad alcun paese odierno.

LVIII

✠ S: SANTOLIN: ZAGO. - Scudo con una banda scaccata. - Rame, diam. mm. 19, Tav. VI, n. 52).

---

(1) *Prove de' requisiti* ecc. ecc. citt., vol. 91, n. 1132 in Arch. civ. di Padova.
(2) Gloria, *Monumenti* citt. (1222-1318), pag. 66, n. 75.
(3) Ibidem (1318-1405).

Non solo con la scorta dei pochi documenti che rimangono dei secoli XII, XIII e XIV, riferentisi alle due famiglie Zago e Zacco, non si giunge a distinguerle chiaramente l'una dall'altra, ma neppure dallo stemma gentilizio di esse se ne trae una convincente conclusione. Nel 1158 si ha memoria di uno Zacco figlio di Alberto, di Adamo, di Bernardo, il quale è presumibile sia vissuto circa il 1050 (1). Nel secolo decimoterzo poi si trova già la famiglia chiamata Zacco dimorante in Padova (2), e nel sec. successivo si trova pure in Padova un Viviano Zago del fu Giovanni (3). Il Cronista da Nono del sec. XIV ricorda una famiglia padovana dei Zachi e dice: *fuerunt homines populares in terra Montisilicis, qui venerunt habitare Padue in contrata Sancta Sophia ubi tria pulcra possident palacia, sed comuniter dicitur quod fuerunt gastaldiones Marchionum Estensium et quamquam sic dicatur, tempore Ezerini, erant divites et potentes, qui ab illo fuerunt distructi propter amicitiam Marchionum. Pingitur in eorum clipeis una schacheria lazuri et albi coloris. Zachus de Zachis ornatus militia* (4). Il Tomasini riportò un'iscrizione che ricorda un Bartolomeo Zago morto il 30 marzo dell'anno 1500 (5). Riccordò anche un Giulio Zago sepolto nella chiesa di S. Martino in Monselice, ed infine una sepoltura appartenente alla famiglia Zaghi e ad altri cittadini di Este nella chiesa di S. Tecla (6).

Dalla *Venezia nobilissima* del Sansovino si sa che un Santo Zago pittore lavorò nel secolo XVI la tribuna di San Giovanni nuovo di Rialto (7).

Lo Scardova disse che una famiglia Zacco di Padova venne aggregata alla veneta nobiltà l'anno 1653 in seguito al pagamento di 100000 ducati. Ebbe per arme uno scudo scaccato d'oro e d'azzurro ed anche uno scudo inquartato: 1 e 4 scaccato d'oro e d'azzurro, 2 e 3 fasciato di rosso e d'oro (8). Il Frizier riportò pressocchè le stesse notizie tramandateci dal da Nono, ed uno stemma della famiglia Zacco

(1) Gloria Andrea, *Codice Diplomatico Padovano dal sec. VI a tutto l'undecimo.* Venezia, 1877, pag. LXVII.

(2) Gloria, *Mon.* citt. (1222-1318) n. 75.

(3) Gloria, *Mon.* citt. (1318-1405). Vol. II, n. 1550.

(4) Da Nono, *Cronaca* cit., carta 30.

(5) Tomasino Iacopo Filippo, *Urbis patavinae inscriptiones sacrae et prophanae.* Patavii, 1649, vol. I, pag. 94.

(6) Ib vol. II, pag. 24 e 42.

(7) Sansovino Francesco, *Venetia città nobilissima et singolare descritta in XIIII libri, con aggiunte di D. Giustiniano Martinoni.* Venetia, 1663, Curti, 8, pag. 186.

(8) Scardova, *op,* cit. carta 500.

che sembra simile a quello descritto dallo stesso cronista padovano (1) Venendo poi agli autori più recenti, troviamo che nel Capellari sono ricordate due famiglie Zago, una di Padova ed una di Venezia, nonchè una famiglia Zacchi di Padova (2). Il Crollalanza ci dà una famiglia Zacco di Venezia con istemma scaccato d'oro e d'azzurro; una famiglia Zacchi di Padova ed una di Vicenza tutte e due con arme scaccata d'argento e d'azzurro, e finalmente una famiglia Zago di Vicenza che non ha l'arme scaccata (3). Per ultimo citerò il Rumor, come il più recente araldista, il quale nel suo «Blasone vicentino» ricordò una famiglia Zacchi, nobile padovana ascritta al consiglio nobile di Vicenza, che portò per arme o uno scudo scaccato di azzurro e d'argento, oppure scaccato di verde e d'argento; una famiglia Zago ed una Zago-Savioli, che non portarono nell'arme la solita scaccatura (4).

Il nome Santolino che si trova nell'iscrizione del nostro sigillo del sec. XIV non appartiene ad alcun membro delle famiglie menzionate, se si esclude quel Santo Zago pittore del secolo XVI (?). Anche lo stemma, dato dal sigillo, non corrisponde a vero dire ad alcuna delle molte armi or ricordate, non ostante abbia esso un elemento importantissimo simile, quello cioè della scaccatura.

Il manico del sigillo è formato da un altro piccolo sigillo o controsigillo recante la lettera gotica maiuscola A.

LIX

✠ S. ROChI · D' · CASASChO D' OPIZV̄. - Scudo triangolare con tre pale disposte due, una. All'intorno dello scudo tre piccoli fregi. - (Br. diam. mm. 23, Tav. VI, n. 53).

Dalle lettere gotiche e romane di questo sigillo del secolo XIV risulta una leggenda che, quantunque assai chiara, abbisognerebbe di una speciale interpretazione. Le notizie però sul nominato Rocco di Casasco (5) mancano affatto, nè la parola *OPIZV̄* si presta ad una convincente spiegazione.

(1) Frizier, *op.* cit. carta 534
(2) Capellari, *op.* cit.
(3) Crollalanza, *op.* cit.
(4) Rumor, *op.* cit. pag. 205.
(5) Casasco è tuttora comune della provincia di Alessandria; Casasco d'Intelvi è invece comune della provincia di Como.

LX

✠ S. SALANL'INI · DATARTIROLO. - Leopardo rampante. - (Br., diam. mm. 30 (sec. XIV), Tav. VI, n. 54).

LXI

✠ S'. PRE ORLANDI : DE : TERCIO. - Scudo spaccato e partito. Sopra havvi una croce e sotto vi sono piccoli fregi. - (Br. dim. mm. 45 × 28; Tav. VI, n. 55).

Sebbene non esista un punto di separazione fra le parole PRE ed ORLANDI, ritengo che l'interpretazione della leggenda debba farsi egualmente con *presbyteri Orlandi*. E di ciò ci dà ragione la forma del sigillo che è ellittica, propria adunque nel secolo XIV ai sigilli ecclesiastici.

LXII

✠ S. SIMONIS · DE SOISIACO. - Colomba con le ali aperte e con la testa nimbata. Dinanzi vi è una doppia croce. - (Rame, dim. mm. 35 × 21; Tav. VI, n. 56).

Non è detto nella leggenda che il personaggio, cui apparteneva il sigillo, fosse stato un sacerdote. Egli è certo però che non solo la colomba rappresentata nel campo, ma anche la forma ellittica del sigillo, che è del secolo XIV, sarebbero prove sufficienti per poterlo affermare.

LXIII

AN (Iniziali A ed N gotiche in monogramma, con segno d'abbreviazione superiormente. Il tutto entro un campo ottangolare). - Sigillo anulare in rame; Tav. VI, n. 57).

Sopra questo sigillo anulare del sec. XIV, il quale forse appartenne ad un qualche priore di un ospitale o pure di un monastero, nessuna notizia mi è concesso di riferire.

LXIV

Grande rosone a cinque foglie. - Ai lati le lettere gotiche A ed L. (Sigillo anulare in argento, sec. XIV, Tav. VI, n. 58).

LXV

✠ S. VANNII : DE : SVSINA : DE VBALDĪÑ : - Scudo triangolare con un teschio di cervo avente le corna ramose di quattro rami; il tutto in cornice formata da quattro archi alternati da quattro angoli (Br. diam. mm. 30, Tav. VII, n. 59).

Senza voler ricordare le molte notizie, alcune forse leggendarie, che sulla famiglia degli Ubaldini si trovano condensate nella storia di questa casa (1), dovremo dire che da tempo assai antico abitava in Firenze e nel 1217 dimorava precisamente sopra le case degli Agolanti per andare a S. Giovanni e al Vescovado (2).

Gli Ubaldini furono signori della Carda, della Valle di Susinana e di Città di Castello, ed ebbero non pochi illustri personaggi per valore, per ingegno e per pietà (3). Il loro stemma gentilizio fu una semplice testa cornuta di cervo, assunta per insegna della famiglia, in seguito al dono di una testa di cervo, che venne fatto al prode e valoroso giovane Ubaldino dall'imperatore Federico I (4). Tale arme si trova così anche nel nostro sigillo del secolo XIV e doveva essere d'argento con le corna del cervo d'oro. Le principali modificazioni subite da quest'arme furono: l'aggiunta di una stella d'oro fra le corna del cervo per gli Ubaldini di Firenze (5): una croce rossa per gli Ubaldini di Urbino (6); una luna per gli Ubaldini di Napoli (7). Per opera poi del card. Ottaviano Ubaldini (secolo XIII) la testa del cervo fu troncata dagli occhi in giù ed il rimanente venne formato di color bianco nel campo azzurro (8).

---

(1) Ubaldini Giambattista di Lorenzo, *Istoria della Casa degli Ubaldini e de' fatti d'alcuni di quella famiglia.* Firenze, 1638, Sermartelli, 8.

(2) Ubaldini, *op.* cit. p. 13.

(3) Ib. p. 44.

(4) Ib. p. 17.

(5) Ib. p. 35.

(6) Ib. p. 31.

(7) Ib. p. 42.

(8) Ib. p. 36.

Per non dilungarci di troppo nel ricordare i personaggi più celebrati di codesta famiglia, diremo soltanto che nel 1342 un Vanni Ugolino degli Ubaldini figlio di Tano, assieme al fratello Geri, era signore di Città di Castello (1).

Nel 1357 si ricorda un Vanni Ubaldini da Susignana, il quale fu padre di Madonna Cia moglie di Francesco Ordelaffi signore di Forlì, d'Imola e di Cesena. Cia per ottenere i patti ch'ella voleva in favore del popolo suo, assediata nella fortezza di Cesena dalle genti della Chiesa e ridotta agli estremi, non curando i consigli del padre, lasciò sè e le sue cose alla discrezione del nemico già vincitore (2). Vanni fu podestà di Todi sotto il Bavaro imperatore, e poi generale delle Romagne all'assedio di Sarcina (3).

Anche i Gatari, cronisti padovani, ricordano un Giovanni figlio di Azzo degli Ubaldini, generale dell'esercito carrarese, invasore del territorio di Verona e vincitore di Antonio della Scala ecc. ecc. (4).

A Vanni del 1357 io propenderei ad attribuire il nostro sigillo, che ha la leggenda scritta in bellissimo carattere gotico. La interpretazione di questa si è: *Sigillum Vannii de Susinana de Ubaldinis.* Per cui si farebbe con ciò un'eccezione a quanto si afferma nella citata storia degli Ubaldini, che cioè costoro si chiamassero o con il nome del padre o dell' avolo, o con quello dei luoghi da loro posseduti, e non mai con quello della famiglia (5).

LXVI

✠ ⁝·⁝ S · PETRI · 7 · NELLI · DN̄I · MINI · MILITV̄ · D̄DOMO • ⁝ ⁝·⁝ — • ⁝ ThOLO — MEORV̄ ⁝ • - Scudo triangolare con una fascia accompagnata da tre mezzelune. Lo scudo è sormontato da altro consimile con tre gigli araldici. - (Br. diam. mm. 44, Tav. VII, n. 60).

Parecchie ed antiche notizie possono raccogliersi sulla dimora in Padova durante i secoli XIII e XIV di alcuni membri della famiglia Tolomei da Siena.

---

(1) Capellari, *op.* cit. lettera U.
(2) Capellari, ib. e Ubaldini, pag. 44.
(3) Capellari, *op. e loc.* cit.
(4) Gatari, *Cronaca* citata, pag. 513 e sgg.
(5) Ubaldini, *op.* cit. pag. 27.

Un Albertino Tolomei che era notaio in Padova già nel 1275, 1 dicembre, trovasi ricordato in data 8 gennaio dell'anno seguente ed è detto: *Albertinum not. q. Tolomey de Pad.* (1). Del 1296, 13 ottobre, ricordasi *Leonixius not. filius Albertini not. de Tholomeo de contracta Sancti Firmi de Padua, qui sum civis paduanus et de frataleis populi paduani et substineo honera et factiones communis Padue* (2).

Nel 1297 vi fu Biagio de' Tolomei sanese, il quale resse la podestaria di Padova per sei mesi ad incominciare dal primo di gennaio (3), e forse fu lo stesso che nel 1299 era capitano del popolo di Bologna (4) e nel 1300 podestà di Cremona (5).

Nel 1372 trovavasi nella nostra città Giovanni Tolomei da Siena figlio di Spinelozzo o Spinelaccio, licenziato e avvocato della curia vescovile (6).

Allorquando Padova era soggetta al Conte di Virtù e precisamente il 28 ag. del 1389 vi abitava in contrada del Castello il nobile uomo Iacobo Tolomei del fu Spinelozzo da Siena (7) il quale era forse quello stesso che nel 1390 fu capitano di Cittadella (8). Trovavansi pure in questo tempo a Padova in contrada di Saracinesca, Andrea del fu Pietro de' Tolomei ed il valoroso cavaliere Raimondo del cav. Blasio de' Tolomei da Siena (9).

Dal Capellari, che illustrò questa famiglia, ricaviamo che venuta in Siena con Ottone I imperatore, ebbe più castella nel distretto di Siena e nel Regno di Napoli. Portò per arme tre mezzelune d'argento in campo azzurro, disposte 2, 1, e divise da una fascia rossa. Dei molti illustri personaggi di detta famiglia, non pochi si chiamarono con uno dei prenomi che sono incisi nel nostro sigillo (10). Però dovendo questo essere assegnato per la forma delle lettere dell'iscrizione con maggiore probabilità alla seconda metà del secolo XIV od

---

(1) Gloria, *op.* cit. vol. I, pag. 417, n. 517 e Verci, *op.* cit. vol. III, p. 8 de' documenti.

(2) Verci, *op.* cit., vol. IV, p. 93 dei documenti.

(3) Gloria Andrea, *Degl'illustri italiani che avanti la dominazione carrarese furono podestà di Padova. Serie cronologica provata coi documenti.* Padova, 1859, Prosperini, pag. 27. Cfr. Gloria, *Mon.* I, p. 38 e Verci, *op.* cit. IV, p. 103 de' doc.

(4) Verci, *op. e loc.* citt. pag. 139 e 140.

(5) *Libri comm. della repubblica di Venezia* citati. Tomo I, libro I, n. 28.

(6) Gloria, *Mon.* citt. II, p. 347, n. 673.

(7) (8) (9) Ibidem p. 229, 237 e 347.

(10) Capellari, *op.* cit, per lo stemma cfr. anche: *Arme delle famiglie nobili di Siena* ecc. 1706, s. n. t.

ai primi decennî del secolo XV, restano esclusi indirettamente quel Pietro cavaliere figlio del cav. Mino, al quale va unita la data del 1312; quel Mino figlio di Meo quondam Mino, cavaliere del 1323; quel Pietro Tolomei del 1331, ed infine quel Nello che fu podestà di Bergamo nel 1336. Nè con tale esclusione si riesce a risolvere la questione, imperocchè anche tra il 1300 ed il 1400 non pochi Tolomei ebbero i nomi di Pietro, Mino, Nello, Giacomo e furono cavalieri (1).

Quanto al piccolo stemma con i tre gigli araldici, che sormonta l'arme de' Tolomei nel nostro sigillo, non è facile stabilire a chi esso appartenga e per quale motivo sia stato loro accordato. Se si potessero fissare i colori azzurro per il campo ed oro per i gigli lo stemma sarebbe di Francia.

LXVII

✠ S. IACOBVS D' BENCIVEGNA. - Scudo triangolare con arme bandata, avente nel centro un piccolo uccello. Intorno allo scudo esternamente sonvi piccoli fregi. - (Rame, diam. mm. 22, Tav. VII, n. 61).

Ignoto mi è il nominato Iacopo di Bencivegna, che avrebbe dovuto vivere nel secolo XIV, siccome appare dal sigillo che ha l'iscrizione formata di lettere puramente gotiche. Una famiglia Bencivenni fu di Bologna ed era originaria di Castel S. Pietro bolognese.

Da essa, a vero dire, fu usato nel secolo XIV il prenome di Giacomo, che fu portato anche da un figlio di Gerardo Bencivenni degli Anziani di Bologna ed ambasciatore due volte alla Corte Romana (1300) (2). A questo personaggio però io non attribuirei il sigillo che mi sembra piuttosto della seconda metà del secolo XIV, anzichè della prima. Vi furono anche Bencivenni in Firenze, siccome rilevasi da un documento del 31 maggio 1318, col quale si accordava il privilegio di cittadinanza veneziana per dimora di 15 anni a Sinuccio Bencivegni da Firenze, e dal documento in data 6 aprile del 1331 col quale si accordava la stessa cittadinanza a Cino Bencivegna da Firenze per dimora di 25 anni (3).

---

(1) Capellari, *op.* cit.

(2) Ib. lettera B.

(3) *Libri comm.* citt. tomo II, libro III, n. 12 e n. 213. - Cfr. anche: Manni Domenico Maria, *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi.* Firenze, 1741, Ristori, 8°, tomo VII, pag. 93.

Al manico del sigillo sta attaccato un secondo sigillo o contro-sigillo del diam. di mm. 15, il quale ha nel campo le due iniziali B, divise da una specie di croce capovolta e sormontata da corona cimata di un'altra piccola croce.

LXVIII

✠ S. FRĀS CĀVLI ṖOIS MŌN SANTE MARIE DE CELLIS *
La Vergine in mezza figura di faccia col Bambino sulle braccia. Sott'essa un monaco genuflesso orante e più sotto una piccola arme inquartata. - (Rame, dim. mm. 40 × 23; Tav. VII, n. 62).

Caratteristico fra i sigilli ecclesiastici è il presente, che appartiene al secolo XIV. Oltre alla forma ellittica, vi è un monaco genuflesso che prega sotto la Vergine e la seguente leggenda: *Sigillum fratris Caruli prioris monasterii Sante Marie de Cellis.* L'arme che sta nella parte inferiore del campo del sigillo e che si vede chiaramente inquartata non si sa a quale famiglia possa essere attribuita. Senza dubbio però essa appartenne a quella del monaco, priore del convento.

Ignorasi il luogo dove si trovava il ricordato monastero di Santa Maria *de Cellis*. Forse nel comune di Cella Dati in provincia di Cremona? In detto comune esiste infatti una chiesa dedicata alla B. V. dell'Assunta, la cui fondazione risale al tempo di Federico Barbarossa, come rilevasi da una lapide esistente nella stessa chiesa. Non si ha però nel luogo alcuna memoria che vi sia stato un monastero. Il capoluogo di Cella assunse il nome di Dati, dopo che i Re di Spagna lo hanno ceduto alla famiglia Dati. Vi è anche una Cella Parmigiana situata di fronte a Casalmaggiore e che per diocesi appartenne a quella di Cremona fino al 1603, in cui venne distrutta dalle acque del fiume Po. Questa Cella era sotto la giurisdizione del monastero benedettino di S. Giovanni Evangelista di Parma e l'abbate di essa aveva il diritto di nominare e presentare il parroco, in seguito alla approvazione del vescovo di Cremona (1).

Pure in comune di Cella di Bobbio si ha tradizione che innanzi al 1400 alla distanza di un km. e mezzo dalla attuale parrocchia di S. Marziano Martire, esistessero nella località detta del Castellaro,

---

(1) Le notizie da me riferite su Cella Dati e Cella Parmigiana mi vennero gentilmente comunicate dall' ill. Sig. Manfredi Sindaco di Cella Dati, al quale faccio ora pervenire i sensi della mia riconoscenza.

ove rimangono tuttavia i ruderi, un convento ed un oratorio di San Giovanni Battista, nel quale veneravasi una statua della B. Vergine, che dicevasi miracolosa ed alla quale si portavano in pellegrinaggio anche molti forestieri (1).

A mio avviso però, a nessuno dei detti luoghi il nostro sigillo appartiene. Io ritengo che esso sia stato usato piuttosto dal priore di Santa Maria di Cella, convento che trovavasi nel suburbio di Padova unito a quello delle Clarisse e fondato da S. Francesco nel 1225 (2). Il suo vero nome era originariamente soltanto S. Maria di Cella e poi fu chiamato S. Maria di Cella Vecchia per distinguerlo da quello edificato in Padova nel secolo decimoquarto in contrada di S. Giorgio, al quale invece fu dato il nome di S. Maria di Cella nuova. Presso il convento di Cella Vecchia morì S. Antonio, il protettore di Padova, il 13 giugno 1231 (3), ed in esso entrarono fin dai primordi della sua fondazione la B. Elena Enselmini nell'età di soli dodici anni, ed il B. Luca Belludi appena ventenne, ambedue appartenenti a nobili famiglie padovane (4). Il convento delle clarisse di S. Maria di Cella Vecchia fu detto anche della B. Elena Enselmini e nel 1509 fu scelto per la sua ampiezza dall'imperatore Massimiliano I a suo alloggiamento, quando già per timore la maggior parte dei monaci e delle vergini erasi rifugiata in città. L'anno 1513 in data 31 luglio gli eserciti della Lega strinsero d'assedio Padova, ma non essendo riusciti ad impadronirsene diedero fuoco alla chiesa ed al convento della B. Elena, che poi atterrarono puntando le artiglierie contro gli avanzi di quell'incendio (5).

È doveroso però notare che nella leggenda del nostro sigillo non è detto de Cella ma bensì de Cellis, nè è aggiunto l'aggettivo veteribus per distinguere il monastero da quello de Cella nôva, siccome invece si riscontra nei documenti riferentisi ai due conventi (6). Ma di ciò facilmente ci rendiamo ragione se si pensa che sotto il nome Cella *(extra Paduam)* si comprendevano due conventi di frati e

---

(1) Debbo alla gentilezza del teologo Don Luigi Doria, parroco di S. Marziano Martire in Cella di Bobbio, le citate notizie; gliene rendo per ciò infinite grazie.

(2) Gloria, *Mon.* citt. (1222-1318), pag. 65, n. 73.

(3) Perli R., *L'Arcella insigne santuario di Santo Antonio nel suburbio di Padova. Cenni storici e documenti pubblicati nel settimo centenario della nascita del Santo.* Padova, 1895, tip. Antoniana, 8.° pag. 5-9.

(4) Ib. pag. 9.

(5) Ib. pag. 17-20.

(6) Gloria, *Mon.* II (1318-1405) pag. 64, n. 1250, p. 255, n. 1803 e pag. 257, n. 1810.

di monache; per cui senza voler usare il nome di Cella vecchia, per venire alla immediata identificazione del convento, fu adoperata dal priore semplicemente la forma del plurale, sufficiente per dimostrare che non trattavasi del monastero di Cella nuova, il quale era uno soltanto.

Potrebbe però esser stata usata dal priore, indipendentemente dal suo significato, la forma *Cellis* derivata da cellae-cellarum, anzichè da cella-cellae.

LXIX

✠ S · CAPLI · hOSPITAL · SCI · MAThEI · ORD' CRVCIFER. - Un frate genuflesso regge una lunga croce astata, alla base della quale sorge un ramo d'olivo. Nel campo superiore: due stelle di sei raggi. - (Rame, dim. mm. 40 × 25; Tav. VII, n. 63).

Dove si trovasse il ricordato ospitale di S. Matteo dell'ordine dei Cruciferi, del quale il Museo possiede il sigillo del capitolo, non mi è riuscito di saperlo.

L'ordine monastico dei cruciferi o crucigeri è assai antico, essendo stato fondato dal pontefice Cleto ed aveva per iscopo di dare alloggio ai poveri pellegrini cristiani, che portavansi a Roma per divozione. Sulla fine del secolo XVI questa congregazione possedeva già più di duecento monasteri con relativi ospedali in Italia, Germania, Francia, Spagna, Schiavonia, Grecia e Siria (1).

I cruciferi in Boemia ebbero origine colla fondazione dell'ospedale di S. Francesco di Praga, avvenuta nel 1236. Poco dopo ottennero il governo d'un secondo ospitale intitolato da S. Mattia a Breslaw (2). Non potrebbe forse aver appartenuto a codesto ospitale il nostro sigillo? I religiosi crociferi di Boemia ottennero difatti dal papa Innocenzo IV di aggiungere l'emblema della stella alla croce che portavano e invero due stelle stanno accanto alla croce nel campo del sigillo (3). Esso spetta senza dubbio al secolo XIV ed ha la forma

(1) MORIGIA PAOLO, *Historia dell'origine di tutte le religioni*. Venezia, 1586, Bonfadio, 16° pag. 182 e segg. e FONTANA GIUSEPPE FRANCESCO, *Storia degli ordini monastici religiosi e militari* ecc. Lucca, 1737-1739, Salani e Giuntini, tomi 8, pag. 238 e sgg. del vol. II.

(2) (3) FONTANA, *op.* cit. pag. 252 del vol. II.

ellittica propria ai sigilli ecclesiastici di questo tempo, siccome la hanno pure i due sigilli precedenti.

LXX

✠ : S : FRM · TCII · ORDIS - VMILIATOR - D · PGO : - Il divino agnello vessillifero. - (Rame, dim. mm. 46 × 30; Tav. VII, n. 64).

Di forma ellittica e del secolo decimoquarto è pure questo sigillo che appartenne ai frati del terzo ordine degli Umiliati di Bergamo, come si rileva dall'iscrizione.

Non vorrò dilungarmi sul tempo della fondazione dell'ordine degli Umiliati, che da taluno viene fatta risalire al 1017, da altri al secolo duodecimo (1). Tre furono le divisioni di quest'ordine, per cui furono chiamati frati Umiliati del primo, del secondo o del terzo ordine. Al primo appartennero i *Berrettini della Penitenza,* così detti dal colore turchino della loro veste. Al secondo, che cominciò nel 1134 per consiglio di S. Bernardo, i veri e propri *Umiliati* che vestivano abiti bianchi. Del terzo fecero parte quei monaci che seguirono, per consiglio di S. Giovanni di Meda, la regola di S. Benedetto, e questi si mantennero fino alla soppressione di tutto l'ordine, avvenuta per opera del pontefice Pio V l'anno 1571 (2).

Gli Umiliati dal secolo XIII in poi si propagarono grandemente; però il maggiore numero dei loro monasteri trovavasi nella Lombardia e nel Veneto.

Nella Lombardia avevano introdotto l'arte della lana e dei drappi d'oro e d'argento (3) e così pure in Firenze fin dall'anno 1250 (4). L'insegna degli Umiliati era una pecora od agnello vessillifero con il motto: *omnia vincit humilitas,* insegna che venne adottata anche da l'arte della lana (5). Tale arme vedesi assai bene nel nostro sigillo, che ha precisamente un agnello con la banderuola, nimbato e con la testa rivolta all'indietro.

---

(1) Ibidem, pag. 159 del vol. VII e Morigia, *op.* cit. pag. 551.

(2) Fontana, *op.* cit. pag. 162, 163 e 169 del vol. VII.

(3) Ibidem, pag. 170.

(4) Manni, *op.* cit. pag. 27 del vol. I.

(5) Fontana, *op.* cit. p. 170 e Manni, *op. e loc.* citt.

LXXI

S · FR · BARThOLOM-EI DE BVSANO. - Anconetta gotica composta di quattro nicchie; nelle tre superiori: la Vergine col divino infante e due santi ai lati; nella inferiore: un monaco genuflesso orante. - (Rame, dim. mm. 43 × 27; Tav. VII, n. 65).

Assai elegante è questo sigillo del secolo XIV, lavorato in puro stile gotico e di forma ellittica. Esso appartenne ad un frate di nome Bartolomeo da Busano.

Nessuna notizia mi è dato riferire per illustrare il personaggio ricordato, il quale era forse originario dal comune di Busano in provincia di Torino.

LXXII

S · CONVENT · S · NICOLI De ChTRONO. - Edicola di stile gotico, in cui trovasi un santo vescovo stante di faccia con la pastorale nella mano sinistra e con la destra benedicente. Ai suoi piedi un monaco divoto genuflesso. - (Rame dim. mm. 37 × 24; Tav. VII, n. 66).

Pure di stile gotico e di forma ellittica è il presente sigillo, spettante al sec. XIV. Dall' iscrizione, che pare dica: *Sigillum conventus Sancti Nicolai de Cotrono,* si apprende che un convento di S. Nicola (forse il protettore di Bari) trovavasi nel 1300 in Cotrone, comune che ora fa parte della provincia di Calabria Ulteriore II.

LXXIII

✠ S. PBRI · PETRI · DE · MAVRO · E · SV. - La Madonna col Bambino, in mezza figura di faccia. Sott' essa, entro nicchia, un prete divoto genuflesso con le mani giunte. Il campo è seminato di stelle. - (Rame, dim. mm. 38 × 23; Tav. VII, n. 67).

Di forma ellittica e del secolo XIV è questo sigillo che appartenne ad un prete di nome Pietro, il quale è rappresentato genuflesso con le mani giunte, che prega la Vergine. L' iscrizione per quanto sia molto chiara, non si presta ad una buona illustrazione.

LXXIV

✠ S · FR̄ACISCI · ABATIS · S̄ · ĀGELI · D' CŌBAĪ. - Angelo in mezza figura orante a destra. Sotto: scudo triangolare contenente tre consimili scudetti. - (Br. dim. mm. 35 × 22; Tav. VII, n. 68).

Corbari è una frazione del comune di Bonemerse in provincia di Cremona. Inutili riuscirono le mie ricerche per identificare il nominato Francesco Abate di S. Angelo, che il sigillo indirettamente ci permette di ritenere vissuto nel secolo XIV. Va senza dire che pure questo sigillo ha la forma ellittica, caratteristica dèi sigilli ecclesiastici.

LXXV

✠ S · ꝯVENTVS · S̄ · MARIE AD V̄GINES Ī CVVT. - Edicola sormontata da tre campaniletti, nella quale vi sono la Vergine e un angelo (l'Annunziata). - (Br. dim. mm. 45 × 30; Tav. VII, n. 69).

Assai bello e per conservazione e per il tipo gotico, è anche questo sigillo ecclesiastico del secolo XIV. La lettura della leggenda si fa in questo modo: *Sigillum conventus Sancte Marie ad Virgines in Cuut.* Non si sa con certezza cosa significhi la parola Cuut; molto probabilmente è il nome abbreviato del paese in cui trovavasi il convento. La mancanza però della supposta abbreviazione paleografica non permette di presentare una qualsiasi interpretazione.

(Continua) Luigi Rizzoli *jun.*

La prima revisione delle pitture in Padova e nel territorio (1773-1795)

(Continuaz.; v. num. 9-10 dell'annata III, pag. 132)

CHIESA DI S. AGATA

« La tavola dell'altar maggiore col *martirio di S. Agata* di Leonardo Corona ».

N. 573 del Museo Non è su tavola ma su tela e porta l'iscrizione: LEONARDVS · CORONA · F. Nell'archivio del convento di S. Agata, conservato nel nostro Museo cogli altri di tutte le corporazioni soppresse, e da me diligentemente compulsato, non trovasi memoria nessuna riguardante la dipintura di questo quadro e degli altri già esistenti nella chiesa suddetta.

« *Il martirio dei ss. Trifone, Respicio e Ninfa* di Jacopo Palma il giovine ».

Dove sia andato a finire questo quadro non so. In un manoscritto, conservato presso le Gallerie di Venezia e intitolato: « *Elenco generale dei dipinti esistenti nelle chiese e negli stabilimenti del Dominio Veneto procedenti da corporazioni religiose avvocate allo stato (a. 1853)* » si trova la seguente memoria: *Padova, Pinacoteca comunale: Martirio dei s. Trifon e Rassimo (?), tela alt. p. 2 oncie 4, largh. p. 2 oncie 9. Provenienza dal mon. di S. Agata* (1). Invece non solo nei nostri inventari odierni, ma anche negli elenchi di consegna, conservati nei nostri atti, dei quadri provenienti dalle corporazioni soppresse non comparisce il detto quadro, nè esso esiste tra quelli del Museo.

« Le pitture del soffitto, nelle quali Dario Varotari espresse in cinque gran comparti alcune *azioni di Cristo* e ne' più piccoli vi sono dipinti i *Dottori della Chiesa* da Antonio Varsilachi detto l'Aliense ».

Erano tele o affreschi queste pitture? Dalle parole usate dall'ispettore De Lazara in questa polizza non si capisce bene; ma l'altro ispettore Bolis predecessore del De Lazara nella sua polizza, che trovo conservata nell'archivio del convento (2), le chiama *quadri*, la qual parola ci indurrebbe a crederle tele piuttosto che affreschi; *quadri* le dice anche Gio. Batta Rossetti nella sua Guida di Padova (3). Se invece affreschi, essi sarebbero periti al tempo della distruzione della chiesa; nè infatti ora di queste opere del Varotari e dell'Aliense esiste più traccia.

Per altri quadri ommessi dal De Lazara e già esistenti in questa chiesa, veggansi le Guide del Rossetti e del Brandolese citate.

CHIESA DI S. AGOSTINO DE' PP. DOMENICANI

« Il quadro sopra la porta maggiore rappresentante *La moltiplicazione de' cinque pani e cinque pesci* di Francesco Zanella ».

« L'altro a parte sinistra colla *Beata Vergine, il Bambino Gesù, s. Domenico ed altri santi Domenicani, che dispensano il Rosario* di Giambattista Bissoni ».

---

(1) Me ne dá notizia l'illustre comm Cantalamessa, direttore di quelle Gallerie, che qui vivamente ringrazio.

(2) Archivio di S. Agata e s. Cecilia nel museo civico di Padova: *Atti, cause e processi*, mazzo XXXV, n. 40.

(3) *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova*; Padova, 1780, pag. 2.

«La tavola dell'altar vicino colla *Natività del Bambino Gesù adorato da Pastori* di FRANCESCO MONTEMEZZANO ».

Tavola usa in questo come in molti altri luoghi il De Lazara invece di *tela*. Questo quadro fu portato da Pietro Edwards a Venezia subito dopo la soppressione del convento di s Agostino, e registrato nel suo elenco coll'indicazione: *buon cinquecentista*. Più tardi, nel 1822, si trovava nel magazzino della Commenda di Malta, mutata la denominazione in: *Maniera di Paris Bordone* e sconosciuta la provenienza. Nell'anno 1838 fu mandato a Vienna ed esposto in quella i. r Accademia, (dove tuttora si trova col n. 6) prima sotto il titolo: *Scuola di Tiziano*, poi sotto il nome di *Orazio Tiziano* ed ora di *Domenico Campagnola* (1). Nessuna però di queste attribuzioni, neanche quella emessa, sull'autoritá del Rossetti (2), dal De Lazara, è la vera. - L'altare della Natività, fu costrutto l'anno 1526 *a domina Lucretia Muscheta uxore excellentissimi medici dom. Vincentii Muscheti* secondo l'*Obituario* pubblicato dal Mazzatinti (3), o da suo marito secondo uno degli storici del convento, Desiderio del Legname (4), o meglio da tutti e due secondo l'attestazione più degna di fede, quella di Valerio Moschetta, il quale fu loro nipote e scrisse pure con molta accuratezza e con corredo di numerosi documenti la medesima storia (5). Tutti poi si accordano nella data 1526, che è dunque certamente anche la data della dipintura della pala Il Moschetta mostra però di ignorare affatto il nome del

---

(1) Le notizie storiche sulle peregrinazioni di questo e di alcuni altri quadri padovani mi sono assai gentilmente comunicate dal sig. Gustavo Ludwig, tanto erudito quanto intelligente conoscitore dell'arte nostra, che sento il dovere di ringraziare con viva effusione.

(2) Op. cit., pag. 5.

(3) In *Miscellanea di storia veneta ed. per cura della Deputaz. veneta di st. p.*, Venezia, 1894, pag. 3.

(4) *Inscriptiones* | *F. Desyderii Lignaminei Patavini.* | *Quae passim varijs in locis leguntur.* | *Cum omnibus inscriptionibus* | *Quae hodie visuntur Patavij* | *in celeberrimo D. Augustini Templo et Coenobio.....* | *Patavii* | *Apud Graciosum Perchacinum* | *Ann. M.D.LXI.* Ms. autografo (BP. 789) del Museo Civico di Padova, che dalle note tipografiche sopra riprodotte sembrerebbe publicato ma di cui mi è ignota l'edizione. Il Papadopoli, che parla di Desiderio lungamente (*Historia gymn. patav.*, Venezia, 1726, II, pagg, 237 sg.) dice: *Scripsit multa quae anecdota vidimus*; il Vedova *(Biografia d. scrittori pad.*, Padova, 1832) non ricorda questa opera. Il luogo relativo all'altare della Natività è a c. 20 v.

(5) *Valerii Muschetae patav. libellus in quo de prioribus coenobii nostri s. Augustini pat., de aedificatione ecclesiae, de altaribus, reliquiis et viris illustribus eiusdem.* Ms. della comunale di Vicenza: G. 3, 11, 9, di cc. 273 + 2 in princ. non numerate, copia del 1744. Da una avvertenza a c. I si rileva che l'opera fu lasciata imperfetta dall'autore, il quale aveva intenzione di publicarla. Il Moschetta fu priore di s. Agostino nel 1586 (su di lui v. il VEDOVA, op. cit., I, 619 e a c. 9 v. del ms. del Mittarelli più sotto citato) e l'opera sua era custodita dal convento con tanta gelosia che nel 1743, essendo stata chiesta a prestito dal p. Berardelli dei



Polidoro da Caravaggio: La Adorazione dei pastori
nell' i. r. Accademia di Vienna.

pittore e si accontenta di darci una minuta quanto entusiastica descrizione del lavoro: *Qui tabulam eius sacelli pinxit, quicumque fuit, mirifice arte et ingenio pingendi claruit et penicillo multum sibi laudis promeruit. In tabula ipsius arae Diversorium, Praesepe, d. Virgo, Joseph, Pastores et Reges adorantes, Angeli canentes et, quod omnibus ingeniosius est, lux noctis tenebras illustrans, eximie expressa est. Depicta etiam cernitur genibus flexis D. Lucretia ante praesepe sub viva prorsus eius imagine et similitudine.* In sostituzione però della testimonianza del Moschetta, che sarebbe stata sicura, altre testimonianze ci rimangono in unanime accordo; quella di Antonio Monterosso (1) del sec. XVII che per primo la dice *di mano di Polidoro,* quella di Girolamo Ferrari (2), quella di Tomaso Mittarelli (3) e quella di Giuseppe Gennari (4), tutte e tre autorevolissime sebbene del secolo XVIII, che senza esitazione alcuna la ripetono opera di *Polidoro da Caravaggio.* Un altro scrittore, anonimo e contemporaneo di questi ultimi, si limita invece a registrare le diverse opinioni a questo modo: « *la pala della Natività del Sitività del Signore, se ben si consideri, è di eccellente pittura, onde v'è chi la stima del Polidoro, chi del Bassani il vecchio, chi per fino del Tiziano* » (5). Non v' è dubbio dunque che la grandissima maggioranza dei voti sta per Polidoro Caldara da Caravaggio, tanto più che, essendo questi nato nell'ultimo decennio del secolo XV, le date corrispondono perfettamente, mentre non corrispondono affatto per il Montemezzano, proposto dal Rossetti e dal De Lazara, pittore di assai scarso merito nato dopo la metà del secolo XVI. Anche la ricchezza della composizione, il disegno delle figure, ed il paesaggio ci pare si accordino colle opere conosciute di Polidoro; quantunque, non avendo veduto il quadro viennese e non conoscendone quindi il colorito e la tecnica, ci manchino i termini

---

ss. Gio. e Paolo di Venezia « *per richavar alcune notizie* », ne fu fatto argomento di apposito consiglio capitolare e il prestito fu accordato « *con obligo di ben custodirla e restituirla* » (Arch. di s. Agostino nel Museo civico di Padova, *Liber consiliorum 1741-1785,* c. 11 v.). Il luogo relativo all'altare e al quadro della Natività è a pag. 74.

(1) *Effemeridi di Padova,* ms. n. 557 della biblioteca del Seminario vescovile di Padova (voll. 2, di cc. 234 + 284), vol. II, c. 242 v.

(2) Op. cit., pag. 3.

(3) Nella bibl. comun. di Vicenza esiste un manoscritto (G. 2, 3, 1) intitolato: *Conventus patavini monumenta,* del sec. XVIII, di cc. 30, che contiene notizie storiche e descrittive del convento di s. Agostino. Una nota in fine della c. 13 dice: *Epistola haec scripta fuit anno 1706, quam ex styli amplitudine et elegantia mihi suspicio est opus esse f. Thomae Mitarelli celebris in Casanatens. theologiae professoris.* Merita poi somma osservazione il fatto che l'autore non parla che di pochissimi quadri della chiesa, di quelli che hanno vero valore artistico e della cui paternità è certo. Del quadro in questione egli dice (c. 11): *Tabula altaris nativitatis Domini, opus Polidori de Caravagio, primos sibi merito honores adsciscit et artificis fama et operis eximia pulchritudine.*

(4) *Notizie storiche di Padova,* ms. autografo nella biblioteca del museo di Padova (BP. 116), t. IV, pag. 241.

(5) *Descrizione della chiesa di S. Agostino* in *Diario o sia Giornale per l'anno 1761;* Padova, Conzatti, pag. 28.

decisivi del confronto. Siamo lieti intanto di poter dare ai nostri lettori, mercè la squisita cortesia del sig. Gustavo Ludwig, la riproduzione del veramente bellissimo dipinto (1).

« Nella Cappella del Rosario il primo e l'ultimo quadro a mano manca ed il primo a parte destra, tutte tre opere di Pietro Damini ».

Questa cappella fu costruita da Antonio di Pozzovigliani nel 1461 e dedicata a s. Vincenzo (2); quando il Pozzovigliani, due anni dopo, morì, dispose per testamento che la sua sepoltura fosse in detta cappella e che sull' altare venisse collocata una pala: « *sepulturam...... sui corporis reliquit et esse voluit in capella sua noviter constructa in ecclesia sancti Augustini ordinis praedicatorum de Padua.... Et inter cetera relicta et disposita..... iussit voluit et ordinavit predictus testator quod de bonis suis fieri debeat una pala ad dictum altare in ipsa capella et ematur unus calix et unum missale ac fieri debeat una planeta in quibus rebus debeat pro nunc expendi per comissarios suos usque ad sumam ducatorum quadraginta auri pro usu dicte eius capelle* (3) Se questa pala sia stata fatta e da chi e dove sia andata a finire non sappiamo; verso la fine del secolo seguente la cappella fu consegnata alla ven. fraglia del Rosario perchè vi potesse fabricar il suo altare, permettendosi appunto *ai Signori del Rosario di accomodare acconciar e biancheggiar la capella* stessa in quel modo che avessero creduto (4). La riduzione della cappella e la decorazione di essa non erano però ancora finite nel 1608, perchè il 5 giugno di quell'anno il consiglio capitolare dei frati determinava *che si dovesse lassar proseguir in l'offitio del priorato sopra il s.mo Rosario il padre fra Agostino Rosa da Padova e che quanto prima dovesse dar principio ad indorar la palla e fu determinato che dovesse star nell'offitio sin che soddisfacesse li creditori che debban haver si per la nova Capella erreta da lui come anco per la indorazione della palla* (5). I dipinti sono dunque evidentemente posteriori a quell'anno. Di essi nessuna traccia; sappiamo soltanto che rappresentavano *miracoli del Rosario.* La pala invece, della cui doratura parla il documento sopra riportato, non era dipinta ma constava di tre statue, forse di legno, rappresentanti Maria Vergine col Bambino in braccio in mezzo a due santi inginocchiati: Domenico e Caterina da Siena (6).

---

(1) La fotografia fu eseguita dal sig. Ludwig stesso e si trova in vendita presso Victor Angerer a Vienna. L'autore ci avverte che, essendo il quadro in poco opportuna collocazione, essa non potè in qualche parte riuscire perfetta.

(2) V. *Obituario* cit, pag. 19. Un'epigrafe postavi nel 1604 diceva: Sacellum hoc, quod in honorem beatissimae Virginis ac sanctorum Dominici, Vincentii et Petri Martyris nobilis vir Antonius Pucciviianus anno 1461 extruxerat sanctissimi Rosarii societas ab Antonio Danfo, uti puciviianorum genere herede, impetrata facoltate in hanc formam multis opem ferentibus restituit (Archivio di S Agostino, *Liber consiliorum 1596-1612,* c. 76 r.)

(3) Arch. di S. Agostino, *Pergamene,* mazzo III, n. 229, testamento in atti del notaio Conte dalle Valli q. Bernardo e in data 1 febraio 1463.

(4) Arch. di S. Agostino, *Liber consiliorum 1583-1596,* c. 8 r., consiglio 6 giugno 1589.

(5) Arch. di S. Agostino, *Liber consiliorum 1596-1612,* c. 129 v.

(6) *Descrizione* cit, pag. 87 sg.

« La tavola dell' altar seguente con *l'Angelo custode* di GIAMBATTISTA BISSONI ».

Nei consigli capitolari del convento troviamo che il 28 gennaio 1622 *alcune gentildonne devote* domandano *un luogo proportionato in chiesa da potervi eriger un altare del Angelo Custode,* e vien loro concesso *il spatio ch'è situato tra la capella del s.mo Rosario e quella di s. Giacinto* (1); il quadro è dunque certamente di quell' anno. Il Monterosso pero, autorevolissimo testimonio, lo dice opera di PIETRO DAMINI (2) e il Brandolese assicura di aver letto su di esso la scritta autografa dell'artista *P. de C. Franco F. An. Dni. 1622* (3).

« Quella che segue col *Redentore, s. Caterina e s. Giacinto* di GIAMBATTISTA MAGANZA ».

Questo altare era anticamente dedicato alla sola s. Caterina, ed era stato costrutto per disposizione testamentaria 26 marzo 1311 di Elisa q.m Pietro Formento, la quale, lasciando alcuni suoi beni al monastero di s. Agostino, ordinò che i suoi commissari: *faciant levari et fieri in dicta Ecclesia in loco convenienti ubi eis melius videbitur unum altare quod nominetur et vocetur altare sancte Catherine ad ipsius honorem et devocionem* (4). Il 19 maggio 1620 però, avendo i signori Trenta di Padova *chiesto il luoco appresso la sagrestia dove è la porta del campanile* per erigervi l'altare di s. Giacinto, i padri conventuali offrirono loro *come molto più comoda* la cappella di s. Caterina, *con patto però espresso che, facendo l'altare nella capella, poner dovessero nella palla l'imagine anco di s. Caterina* (5); a quell'anno o all'anno dopo deve, senza possibile dubbio, riferirsi anche la dipintura della pala. Erra dunque il De Lazara, e con lui erra il Pietrucci (6) credendone autore il celebre Gio. Batta Maganza seniore, poeta dialettale estense, conosciuto sotto il pseudonimo di Magagnò, e pittore di pregio, poichè questi era morto fin dal 1589. Un nipote di lui, pure di nome Gio. Batta, visse sul principio del sec. XVII, ma, come narra il Ridolfi (7), morí in età di 40 anni nel 1617. Dalla testimonianza del Ferrari (8) apprendiamo che si tratta invece di ALESSANDRO MAGANZA, figlio di Gio. Batta seniore e padre di Gio. Batta iuniore, vissuto fino all' anno 1630 (9); più tardi, come suole avvenire, la paternità del quadro fu attribuita al più celebre della famiglia.

---

(1) Arch. di s. Agostino, *Liber consiliorum 1613-1641,* pag. 106.

(2) *Effemeridi* cit., vol. II, c. 10 v.

(3) Op. cit., pag. 154.

(4) Archivio della Corona nel museo civico di Padova, *s. Agostino,* caps. IV, n. 134, testamento in atti del notaio Antonio q. Padovano di Villa.

(5) Archivio di s. Agostino, *Liber consiliorum 1596-1612*, c. 137 v.

(6) PIETRUCCI NAPOLEONE, *Biogr. degli artisti padovani*, Padova, 1858, p. 161 sg.

(7) RIDOLFI CARLO, *Le meraviglie dell'arte ovvero le vite de gl'illustri pittori veneti e dello stato;* Venezia, 1648; p. II, pag. 245.

(8) Ms. cit. pag. 176.

(9) RIDOLFI, op. cit., pag. 237 sgg.

« Nella cappella del Nome di Dio le pitture a fresco rappresentanti la storia dell'*Invenzion della Croce* di Lamberto Lombardo o di qualche altro tedesco scolaro di Tiziano ».

Questa cappella era contemporaneamente dedicata al nome di Dio, al Crocefisso e a s. Gio Evangelista: *de sacello s. Ioannis Evangelistae et s.mi Crucifixi et nominis Dei* intitola un suo breve capitolo il Moschetta (1), che, parlando poi delle pitture, non arrischia il nome di nessun autore. La cappella deve essere stata costrutta poco prima del 1465, perchè in quell'anno Francesco Forzatè, dettando il suo testamento, lascia un fondo ai pp. di s. Agostino per la celebrazione di una messa *ad cappellam et ad altare cappellae ipsius domini testatoris sitam in dicta ecclesia s. Augustini sub vocabulo Sancti Ioannis Evangelistae* (2). Il De Lazzara evidentemente nel lanciare il nome di Lamberto Sustermans emetteva una ipotesi qualunque, dettatagli forse dall'impressione di durezza ricevuta nell'esame del quadro, tant'è vero che subito soggiungeva: *o di qualche altro tedesco.* Sono lieto di poter correggere l'errore del de Lazara rivendicando la paternità di questi affreschi, disgraziatamente perduti nella distruzione della chiesa, ad un nostro veneto, a Benedetto Montagna figlio o fratello del più celebre Bartolommeo e allievo dei Bellini e del Mantegna, e ciò sulla scorta di un interessante documento, che ho rinvenuto tra i consigli capitolari del convento e che qui publico nella sua integrità: *Die XV septembris 1522. Tentum fuit consilium per Priorem, reverendos. magistros et patres et propositum fuit per R.dum Priorem prefatum, quod addito consensu mag. Domini Alonisij de Capitibus Vace et Domini Ioannis Dominici prepositorum seu conservatorum capele Crucifixi quod cum magister Benedictus Montagna debeat habere ex picturis in capela Crucifixi a se factis quam plurimos ducatos ab eadem Crucifixi capela, nec ob tenues occurrentes elymosinas sit modus aliter satisfaciendi in totum seu in magna parte ipsi pictori suo ut ipse petit, nisi vendantur de argenteis parvis imaginibus ex voto oblatis ipsi Crucifixo ad summam saltem ducatorum viginti pro parte mercedis dicto pictori, item, cum in deposito conventus sint nonnulle parve imagines argentee voto oblate, quae ad nullum accedunt usum, sintque turribula et navicula argentea et alia vasa quae reparari bonum et pulchrum est ex eisdem imaginibus; quibus duobus propositis omnes unanimiter consenserunt* etc. etc. (3).

Il Montagna avrebbe anche dipinto in s. Agostino, secondo la testimonianza del Michiel, un' altra cappella, quella della Vergine: *La Cappella a man manca della Nostra Donna fu dipinta da Benedetto Montagna, fiol del Montagna* (4); ma di questa diremo più tardi. L' anonimo autore del *Diario,* forse equivocando, tirava fuori come autore delle pitture del Crocefisso, un altro vicentino, ma di così differente carattere artistico e di tanto e tanto più tardo: il Maganza! (5).

---

(1) Ms cit, pag. 73.

(2) Arch. di s. Agostino, *Istrumenti,* t. 139, c. 67 v.

(3) Arch. di s. Agostino, *Liber consiliorum 1459-1535,* c. 133 v.

(4) *Notizia d'opere di disegno publicata e illustrata da D. Jac. Morelli,* Bologna, 1884, pag. 80.

(5) *Descrizione* cit., pag. 86.

« Il quadrone appeso al muro in cui sta espressa *La peste del 1630*, opera delle più studiate di Luca Ferrari da Reggio ».

Girolamo Ferrari dice che questo quadro fu dipinto *per voto della famiglia Papafava* (1).

« Alla cappella Leoni la tavola con *Nostro Signore in aria circondato da Angeli e s. Giovambattista sul piano* di Dario Varotari secondo il ms. Ferrari, assai pregiudicata ».

Veramente il ms. Ferrari dice: *nell' altra [cappella] della famiglia Leona ha dipinto molti santi Dario Varotari degno di laude e padre di Alessandro detto il Padoanino* (2).

« Quella in fondo al coro con la *Risurrezione del Signore con molti angeli e santi etc.* dello Sfondati, secondo il ms. Ferrari ».

Anche questo grandissimo quadro, come già quello di Polidoro, fu da Padova trasportato a Venezia da Pietro Edwards, e quindi nel 1838 mandato a Vienna; ora si trova arrotolato ed in cattivo stato nel magazzino di quella Accademia, coll'attribuzione a Domenico Campagnola (3). Esso era però già assai danneggiato fino dal tempo di Girolamo Ferrari, a cui attinse il nostro e che così scriveva: *Si vede nel coro la resurrezione del Signore con molti angeli e con altre figure del buon pennello dello Sfondrati, ma assai pregiudicata dal tempo* (4). A chi però il Ferrari abbia attinto, a sua volta, la strana attribuzione non saprei davvero, perchè tutte le testimonianze di tutti i tempi si accordano nel dire autore del bel quadro Domenico Campagnola. Prima fra tutte è quella del Moschetta, che scriveva, si noti bene, non molti anni dopo la morte del pittore: « *In tabula eius altaris, cuius pictura laudis auctoris testimonium perhibet, picta est Resurrectio Christi cum DD. Augustini, Dominici, Andreae apostoli, Magdalenae et sodalium simulacris, opus Dominici Campagnolae patavi.... Ea autem tabula cum columnis et reliquis celo laboratis atque concinnatis làpidibus, oblata veteri quae lignea erat et in sacello Apostolorum posita, facta fuit aere relifiosae et clarae foeminae D. Marietae Bragadeno venetae* » (5). E in un documento del secolo seguente, del 16 agosto 1658, troviamo che, volendo Giacomo Papafava rifare con maggior decoro e grandezza l'altare maggiore, « *capitularmente radunati i PP..... hanno deliberato esser convenevole concorrer all'adempimento di queste sue piissime dimande, concedendogli anco il potersi prevalere delle pietre colonne et altro come nella minuta fatta da maestro An-*

---

(1) Ms. cit., pag. 177.

(2) Pag. 176.

(3) Queste notizie sulle peregrinazioni del quadro mi sono pur esse offerte dalla gentilezza del sig. Gustavo Ludwig, che le ha desunte dall'elenco dell'Edwards e dai documenti che accompagnarono la spedizione da Padova a Vienna.

(4) Ms. cit., pag. 177.

(5) Ms. cit. pag. 56.

drea Menorello proto de murari in Padova tutta di sua mano, e la palla di pittura insigne del Campagnola di non ordinario prezzo stimata » (1). Così pure il prudentissimo Mittarelli al principio del sec. XVIII attestava: « *tabula ingens in choro, in qua pictus est Christus resurgens, est opus Campagnolae patavini Titiani aetate florentis et non incelebris* » (2). E finalmente del Campagnola la ripetono l'anonimo scrittore del *Diario* (3), lo Zanetti (4) e il Rossetti (5). La attribuzione al Campagnola dunque, adottata dalla Accademia viennese, è superiore ad ogni dubbio, checchè ne pensasse il Brandolese il quale, contraddicendo al Rossetti e fondandosi su giudizi soggettivi, intendeva combatterla (6) Chi poi fosse questo Sfondati o Sfondrati, a cui pensò il Ferrari e che dal De Lazara fu tanto agevolmente accettato, non saprei davvero, chè notizie di lui, per quanto io abbia cercato, non rimangono.

« Il quadro posto sotto di questa con la *Beata Vergine adorante il Bambino Gesù,* della maniera di Giambatista Salvi detto il Sassoferrato. »

« Tutte le pitture del suddetto coro dipinte a fresco dal nostro Guariento, come lasciò scritto l'Anonimo nel suo ms. del principio del sec. XVI posseduto da' PP. delle Zattere di Venezia ».

La fonte di questa notizia è dunque il certamente autorevole Marcantonio Michiel o *Anonimo Morelliano,* che dice così: *In sant'Agostino la Cappella maggiore fu dipinta da Guariento padovano, segondo el Campagnola, ove sono li monumenti delli Signori da Carrara* » (7). È da notarsi però che giusta ogni verosimiglianza gli affreschi devono essere stati dipinti dopo il 1388, giacchè solo il 5 settembre di quell'anno Francesco Novello da Carrara formò la dotazione della cappella maggiore di s. Agostino regalando molti beni al convento, come apparisce da documenti originali conservati in quell'archivio (8). Ora sappiamo, per indubia prova, che il Guariento nel 1370 aveva ormai cessato di esistere (9); non è

---

(1) Arch. di s. Agostino, *Liber consiliorum 1642-1686,* pag. 124.

(2) Ms. cit., c. 11.

(3) *Descrizione* cit., pag. 84.

(4) *Della pittura veneziana,* Venezia, 1733. Tolgo la notizia dal Petrucci (op. cit., pag. 67) non avendo qui potuto vedere questa prima opera dello Zanetti assai rara.

(5) Op. cit., pag. 9.

(6) Op. cit., pag. 156.

(7) Op. cit, pag. 80.

(8) Atti del notaio Zilio di ser Facino de Calvi in Archivio della Corona nel Museo Civico di Padova: *s. Agostino,* caps. V, n. 187.

(9) V. Cecchetti Bart., *Nomi di pittori e lapicidi antichi,* in: *Archivio Veneto,* 1887, t. XXXIII, pag. 61. Un documento più tardo sembrerebbe invece, a primo aspetto, affermare cosa contraria È questo un inventario di beni mobili ed immobili del fu Arimondo Sulimano, già avente col fratello Giovanni, *pro indiviso,* una *speciaria* in contrà s. Andrea, dal quale inventario, redatto

possibile dunque riconoscere in lui l'autore di quei dipinti. Altre testimonianze antiche ed autorevoli però, da contrapporre a quella del Michiel, non abbiamo, giacchè i vecchi storiografi del convento o si limitano ad esaltare la bellezza dei freschi e ne tacciono l'autore, come fa il Moschetta (1) o li attribuiscono, come era ben naturale, al capo-scuola, cioè a Giotto, come fa l'anonimo autore del Diario del 1761 (2). Tuttavia il Moschetta conferma in qualche modo i primi risultati dell'indagine nostra asserendo che le decorazioni furono fatte appunto in seguito alla ricca donazione di Francesco Novello, l'unica, si noti, di cui rimanga notizia: *a Carrariensium familia multo aere fuit ornatum, ob id de iure Carrariensium lararium vulgo dicitur*. Una più recente testimonianza, ma ragionevole e all'apparenza fondata su basi storiche, trovo invece nel Rossetti, dove si dice: « *Il coro è dipinto a fresco da Federico Tedesco nel 1395, per lascito di Francesco Novello (lascito* equivale a *dono,* giacchè Francesco era, ben si sa, ancor vivo e giovane) *ultimo signor di Padova; la maniera di questo pittore s'accosta a quella di Giotto. Mi fu favorita questa notizia dal chiarissimo P. M. Domenico Federici domenicano* (3) ». Ma da quali documenti il Federici abbia desunto la notizia non si sa; certo, data l'autorità del nome di lui, non può credersi l'abbia inventata. Questo Federico Tedesco ebbe del resto molti anni dopo ad eseguire anche altri lavori per la chiesa di s. Agostino; e il Moschetta ce ne serbò memoria, non molto lusinghiera, parlando di un antico altare di s. Domenico già esistente nella detta chiesa e poi ai suoi tempi distrutto e sostituito da un altro: .... *tabula arae cum coeteris de pictura minime con-*

---

nella sacrestia dei frati Carmelitani dal notaio Nicolò de Battuto il 19 gennaio 1399 (Archivio notarile di Padova: Atti del notaio suddetto, lib. I, n. 394-IV di cat., c. 345 r.) *m. Guarientus pictor* apparisce debitore verso i fratelli Sulimano di lire 78, soldi 15, den 2. Ben osservando però, deve trattarsi qui di un debito vecchio, venuto alla luce nella revisione dei libri commerciali della ditta, fatta per la compilazione dell'inventario, quando ormai il Guariento era morto; difatti con lui moltissimi altri sono i debitori elencati e tra questi, a mo' di esempio, il pittore Giusto, che era pur morto, come sappiamo, da due anni. – Credo utile pubblicare qui tutti i nomi degli artisti contenuti in questo documento, giacchè taluni di essi non figurano negli elenchi del Moschini (op. cit. pag. 7 sgg.) e del Gloria (*Documenti inediti intorno al Petrarca;* Padova, 1878, pag. 39 sgg): c. 21 v. *m. paulus pictor, m. bonfiiolus pictor;* c. 22 r., *m. galeatius pictor;* c. 23 r, *m. Bologninus pictor, Bartholomeus dictus lanza pictor;* c. 23 v., *marcus de venecijs pictor, m. guarientus pictor;* c. 26 v., *m. johannes pictor a domo dei olim pat[er] magistri Bartholamei coffanarij, domini francisci de rainis et m. Antonij coffanarij;* c. 28 r, *m. justus pictor;* c. 28 v., *m. chechinus pictor;* c. 29 v. *martinus pictor;* c. 30 v., *johannes a galda pictor;* c. 31 r., *m. andriolus arminiator de contracta heremitarum, m. andreas pictor filius petri de Imola;* c. 31 v., *m. petrus de Imola*; c. 32 r., *m. Carletus pictor*. Della conoscenza di questo notevole documento debbo professarmi grato al dott. Antonio Ciscato del museo di Padova.

(1) Ms. cit., pag. 56.

(2) *Descrizione* cit., pag. 84.

(3) Op. cit., pag. 10.

tendit. Elegans fortasse pro pictorum eius saeculi peritia existimabitur, sed nihil ad nostri saeculi picturas. Pinxit Federicus Germanus venetus anno 1424. Multae in ea divorum imagines sed praecipua D. Patris nostri Dominici (1). Il dispregio però del tardo cinquecentista per l'opera del pittore giottesco ha per noi assai scarsa importanza; ci basti trovarlo menzionato a' servigi del convento. Altri ricordi di lui, che io mi sappia, non rimangono (2).

Il 7 settembre 1750 i padri del convento deliberavano *di far rinfrescare le pitture a fresco del coro dal sig. Domenico Clementi pittore, con l'occasione che doveva rinfrescare quelle di altre capelle, per la qual fattura il detto pittore dimandava per ultimo prezzo o mercede ducati corr., da l. 6.4 per ducato, numero quaranta ma con respiro di tempo per il detto pagamento* (3); così i pregevoli dipinti doveano prima venire deturpati, secondo l'uso comune, dal pennello del restauratore, - più tardi, a titolo di gloria per il nostro secolo, frantumati sotto il piccone demolitore.

« La tavola della cappella vicina con *s. Rosa, la Beata Vergine col Cristo morto sulle ginocchia e altri santi* del cav. PIETRO LIBERI. Bel quadro ma assai danneggiato.

L'altare fu rifatto nel 1675 da Giorgio dalla Torre professore primario di medicina nello studio di Padova (4). Certamente la dipintura della pala spetta a quell'anno; è dunque dell'ultimo periodo della vita del Liberi. Tanto l'anonimo autore del Diario del 1761, quanto il Mittarelli (5), quanto il Rossetti (6) confermano la paternità di questo dipinto.

« Li *ss. Pietro e Paolo* a lati di questo altare di GIAMBATTISTA LANZETTI, come consta dall'epigrafe che sta sotto il s. Paolo ».

L'altare, rifatto come dissi dal Dalla Torre, era stato in origine eretto da Albanello da Abano nel 1321 e dedicato ai ss. Pietro e Paolo; fu quindi dedicato a tutti gli Apostoli, e solo nel 1675 a s. Rosa. Ai tempi del Moschetta, un secolo circa prima del rifacimento dell'altare, tutta la cappella era ancora frescata da pitture del sec. XIV: « *sacellum totum picturis decoratum est. In dextro pariete et crux Petri et d. Pauli capitis plexio picta videtur. In sinistro Pauli de coelo vocatio. Pictura est graeca satis elegans ex eius saeculi pictorum ingenio* » (7). Evidentemente quando, ricostruito l'altare, si rifece anche il pavimento e si copersero di marmi le pareti (8), gli affreschi furono distrutti e sostituiti da due quadri su tela, di cui fu data commissione al genovese Lanzetti. Il Lanzetti, come si sa, moriva in Venezia l'anno dopo, 1676.

---

(1) Ms. cit., pag. 71.
(2) Negli elenchi citati del Moschini e del Gloria non si trova.
(3) Archivio di s. Agostino, *Liber consiliorum 1741-1785*, c. 43.
(4) V. *Descrizione* cit. pag. 83.
(5) Ms. cit., c. 11.
(6) Op. cit., loc. cit.
(7) Ms. cit., pag. 57.
(8) V. *Descrizione* cit., pag. cit.

« Nella sacrestia nell' altare alla parte destra, *La Beata Vergine col Bambin Gesù, s. Girolamo e s. Biagio*, e ne' muri laterali *s. Antonio e s. Bernardino* di Domenico Campagnola, pittura affresco assai alterata dalli moderni ritocchi ».

« Diversi quadri appesi al muro con *Santi dell'ordine domenicano* di Giambattista Bissoni ».

Il Moschetta narra che sull' altare della sacrestia: *obliterata prima eius tabula, ea quae nunc cernitur cum imaginibus DD. Patris nostri Dominici, Petri martyris, Thomae, Antonini, Vincentii, Catharinae senensis restaurata est anno a partu Virginis 1588 ad nostri regiminis finem* (1). Mancandomi qualunque notizia da altre parti, non riesco ad accordare queste indicazioni con quelle date dal De Lazara, giacchè evidentemente nel passo del Moschetta non può trattarsi né degli affreschi del Campagnola che rappresentano imagini di santi differenti, nè dei *diversi quadri* del troppo tardo Bissoni. Il quadro del Campagnola è ricordato dallo Zanetti (2).

« *La Circoncisione del Signore* della maniera di Dario Varotari, ed un *bambino* sopra una porta, che ricorda la scuola di Guido Reni ».

Nessuna memoria storica di questi due quadri. Il Ferrari, che solo ricorda la Circoncisione insieme ad un altro quadro trascurato dal De Lazara, la attribuisce invece a *Gio. Batta Pelizzari* (3).

« Ritornati in Chiesa, la tavola colla *Vergine annunziata* di Jacopo Palma il giovine ».

Il luogo, per erigere un altare dedicato alla Vergine Annunziata, veniva concesso ai signori Candi il 13 luglio 1588 là dove prima era la sepoltura dei signori Abriani, *de quorum scitu et licentia* questa veniva rimossa e *posta più in fuora* (4). Tre anni più tardi, eretto l'altare, i Candi stabilivano per esso ed offrivano ai padri del convento una dote di duecento ducati con l'obbligo di messe etc. (5). La dipintura del quadro deve dunque ascriversi a questo periodo di anni dall' '88 al '91. Tutti gli storiografi del convento si accordano nel riconoscerla opera del Palma.

« Li due quadri che seguitano, appesi al muro, co' *miracoli di s. Domenico* e l'altro contiguo, che altre volte serviva di pala d'altare, colla *Beata Vergine, s. Bertrando*, etc., opere di Pietro Damini, in ciascheduna delle quali vi lasciò scritto il suo nome ».

---

(1) Ms. cit., pag. 60.
(2) Luogo cit., pag. 68.
(3) Ms. cit, pag. 177.
(4) Arch. di s Agostino, *Liber consiliorum 1583-1596*, c. 54.
(5) ibidem, c. 84 v.

L'altare di s. Domenico, anticamente eretto, come dicemmo, e decorato da una pala di Federico Tedesco, fu distrutto nel 1587 e sostituito, a spese di Eufemia Moro vedova di Matteo Cumani (1), da un nuovo altare, la cui pala (trascurata dal de Lazara) fu, secondo il Monterosso (2), seguito in ciò anche dal Rossetti (3) e dal Brandolese (4), dipinta da LEONARDO CORONA. Il Mittarelli invece la attribuiva al Damini (5) e il Ferrari a Gio. Batta Bissoni (6). In essa era dipinto il Cristo in atto di lanciare il fulmine e la Vergine supplicante mostrava i santi Domenico e Francesco riparatori del mondo. L'altro quadro poi, che aveva servito di pala d'altare, rappresentava, al dire del Ferrari (7), oltre la Vergine e s. Bertrando, anche s. Antonino, e dovea essere stato tolto da quell'altare di s. Antonino che era stato eretto prima ancora del 1524 da Riccardo di Conselve (8).

Con questi ultimi quadri cessa la polizza riguardante la chiesa di s Agostino, compilata dal De Lazara. Abbiamo avuto però occasione di notare, nel corso delle nostre illustrazioni, che il De Lazara, per quanto diligente e intelligente ispettore, non registrò tutti i quadri, anzi parecchi ne ommise, obbedendo forse a soggettive predilezioni di autori. A completare, per quanto possibile, le lacune da lui lasciate, dovrei qui elencare, prima di tutto, i dipinti che sono ricordati nelle Guide del Rossetti e del Brandolese; invece, rimandando senz' altro a queste il lettore, mi limiterò ad aggiungere quelle notizie che di opere artistiche durante le mie ricerche mi venne fatto rintracciare nei documenti d'archivio o nei manoscritti inediti delle biblioteche.

Parecchi altari ha trascurato il De Lazara, i quali avevano tutti pale di valore artistico certo non inferiore a quelle da lui elencate. Il Ferrari (9) ci parla di un *s. Tomaso che ha il sole in petto con un mezzo ritratto al naturale* di DOMENICO BISSON, ma da documenti noi rileviamo che l'altare fu costruito e quindi verosimilmente la pala fu dipinta nel 1580 (10), quando il Bissoni non aveva che appena dieci anni. L'anonimo compilatore del *Diario* invece così si esprime: *nella pala, che dicesi possi essere del* TINTORETTO, *si vede il Santo tra due angeli con la Madonna e Gesù bambino in alto* (11); e *della scuola del Tintoretto* la dicono il Ros-

---

(1) *Obituario* cit., pag. 33.

(2) MONTEROSSO, *Effemeridi* cit, v. II, c. 10 v.

(3) Op. cit., pag. 12.

(4) Op. cit, c. 158.

(5) Op. cit., c. 11.

(6) Ms. cit., c. 138 v.

(7) Ms. cit, pag. 176.

(8) *Obituario* cit., pagg. 8 e 18.

(9) Ms. cit. pag. 176.

(10) V *Obituario* cit, pag. 17 e *Liber consiliorum 1583-1596,* pag. 31 nell'archivio di s. Agostino.

(11) Op. cit, pag. 86

setti (1) e il Brandolese (2). Gli altri storiografi del convento tacciono; nella copia del manoscritto del Moschetta è lasciato in bianco il nome del pittore, dicendovisi di esso soltanto *inter praestantissimos huius artis viros penicillo hoc saeculo Venetiis utentis locum sortitus est honestissimum* (3). Questa indicazione potrebbe assai bene adattarsi al Tintoretto e l'età di lui concorderebbe col tempo in cui fu dipinto il quadro e in cui il Moschetta scriveva.

Un altro altare, quello di S. Carlo, l'ottavo lungo il fianco sinistro della chiesa, fu edificato nel 1614 per proposta di alcune donne divote (4) e per opera di messer Mazzon, che ai padri congregati in capitolo promise di metterci *tutte le sue forze per far cosa degna e laudabile...... dove anco vene in nome suo un perito alla presenza di tutti, e mostrò una pala assai bella e vaga e notificò il tutto con sodisfacione di tutti* (5). Si sa che la pala conteneva il Santo cardinale e in alto Maria col Bambino tra i due santi Domenico e Raimondo (6), ma del suo autore non si ha veruna notizia.

Una pala del settecentista Gasparo Diziani rappresentante s. Nicolò e san Vincenzo Ferreri con Maria Vergine sedente e portante il Bambino (7) era sur un altare di fianco all'altar maggiore, prima dedicato a s. Nicolò di Bari e tra il 1739 e il 1745 ricostrutto e dedicato a s. Vincenzo (8); un'altra, di ignoto autore, era sull'altare di s. Raimondo, il sesto sul lato sinistro, costruito nel 1615 dai signori Fracanzani in obbedienza al testamento di Vincenzo Tassello (9) e rappresentava s. Raimondo, s. Francesco e s. Antonio abate attorno alla solita Vergine col Bimbo (10).

Più importante doveva essere un altare, quinto lungo il lato sinistro, eretto nel 1335 per testamento di Francesco q.m Ardengo (11). Il Moschetta che ne parla dice: *Ara huius sacelli..... haerebat parieti, ubi depicta videbatur B. Virginis imago cum puero. Anno vero d. 1367 facta fuit tabula huius altaris lignea aurata trium hierarchiarum angelorum imaginibus exornata.... In parte inferiori huius tabulae multis annis post pictae fuerunt divi Dominici et aliorum sanctorum ordinis nostri imagines* (12).

---

(1) Op. cit., pag. 7.

(2) Op. cit., pag. 155.

(3) Ms cit., pag. 73.

(4) Arch. di s. Agostino, *Liber consiliorum 1613-1641,* verbali del 22 luglio 1613 a pag. 18 v., e del 20 settembre a pag. 21 v.

(5) Ibidem, verbale del 13 settembre 1614, pag 33 v.

(6) *Descrizione* cit., pag. 86 Il Rossetti e il Brandolese non ne parlano.

(7) ibidem, pag. 85.

(8) Arch di s. Agostino, *Liber consiliorum 1686-1741,* pag. 762 e *Liber consil. 1741-1785* pag. 43.

(9) Arch. di s. Agostino, *Istrumenti,* tomo 283, pag. 154, e *Liber consiliorum 1613-1641,* c. 66 v.

(10) *Descrizione* cit., pag. 86.

(11) Non mi fu possibile trovare il documento originale, ma se ne conserva il riassunto nel *Catastico delle Cappellanie* compilato dal Marchettani, t. I, pag. 345, in Archivio del Demanio.

(12) Ms. cit. pag. 70.

L'altare però fu distrutto nel 1586 e sostituito, a opera della fraglia dei barcaiuoli, da un altro, su cui s'ergeva la statua della Vergine *opus* Marci Antonii Sordi *patavini sculptoris eximii* (1).

Tutta adorna di affreschi era pure la cappella dedicata ai ss. Stefano e Lorenzo ed eretta nel 1332 per testamento di Pantaleone de Buzzacarini (2). Ancora dopo la metá del secolo XVIII rimanevano le storie dei due santi dipinte sui muri laterali e l'imagine di Maria Vergine col Bimbo, anch'essa dipinta sul muro, che serviva di pala all'altare. Probabilmente questa cappella, la seconda a sinistra in linea diritta dell'altar maggiore, era quella frescata da Benedetto Montagna, che ricorda il Michiel e cui abbiamo accennato più sopra (3).

Altri quadri poi si trovavano appesi alle pareti della chiesa, oltre a quei pochi che sono ricordati dal nostro. Non lungi dall'altare del Crocefisso ricordava la pestilenza del 1555 ed un voto dei padri del convento una tavoletta colla seguente iscrizione: *Cum civitas patavina MDLV* | *epidemiae morbo laboraret* | *Fr. es. quoq. D. Augustini XIIJ. Idus. sext.* | *ex suspicione intra sui Monasterij* | *penetralia pub. edicto conclusi* | *benignitate divina* (4).

Nel 1544, ai dì 2 di marzo, i padri capitolarmente congregati accordavano un luogo nella chiesa vicino alla cappella di s. Girolamo *pro erigendo in muro effigie sive pictura ex.mi d. Ludovici Carensis medici cognomento Tosetto* (5), e nel 1637, ai dì 17 di giugno, altro posto concedevano a *persona divota desiderosa di far un quadro tra la porta della chiesa e l'altare di s. Girolamo*, ordinando che a tal fine venisse portato altrove il *deposito* di mons. Coretani che veniva ad essere di impedimento (6).

Da un elenco di *spese fatte nella solennità de nostri santi Lodovico Bertardo, Rosa Pemana, Consalvo, Pio V e Margarita*, in data 1642, apparisce che *al pittor* del Moro *per un quadro della b. Margarita* furono pagate *L. 20* e *al pittor* Paris *per il quadro del s. Consalvo L. 37:4* (7).

Oltre il quadro del Pelizzari già citato, un altro ne esisteva dello stesso pittore rappresentante la fuga de' soldati scacciati da s. Domenico col crocefisso tra le mani (8); e nella sacrestia uno se ne trovava, ricordato da De-

---

(1) ibidem. Credo si ricongiungano alla storia di questo altare, senza però che a me sia dato vedere in qual modo, due ricevute che Agostino d'Artengo o d'Altengo, senza dubbio pronipote di Francesco Ardengo, rilasciava nel 1499 al priore del convento e colle quali si dichiarava soddisfo di ogni spesa da lui sostenuta per la erezione di un altare e per la dipintura di una pala, rinunciando ad ogni suo diritto sopra di essi: *la qual palla fu data ali spect. misser Francesco da Vigodarzere et Rigo* (Archivio di s Agostino, *Miscellanea,* mazzo III, nn. 33, 34).

(2) Arch. di s. Agostino, *Istrumenti,* t 120, pag. 6, atto del notaio Anton Francesco de Bazaleri in data 5 novembre 1332. La pergamena è talmente guasta che non si può decifrare se non in pochissimi luoghi.

(3) V. *Descrizione* cit., pag. 82. Il Rossetti e il Brandolese non ne parlano.

(4) Desiderio del Legname, ms. cit., pag. 18.

(5) Arch. di s. Agostino, *Liber consiliorum 1536-1552,* pag. 20

(6) ibidem, *Liber consiliorum 1613-1641,* pag. 237.

(7) ibidem, *Liber consiliorum 1642-1686,* polizza allegata a pag. 235.

(23) Ferrari, ms. cit., pag. 177.

siderio del Legname, opera perspicua di Sebastianello friulano: *In ingressu ipsius sacrarii, primo aspectu visitur coena domini, pulcherrime picta a Sebastianello foriul. pictore eximio et mihi amicissimo* (1).

Finalmente sulle porte dell'organo Carlo Ridolfi, *ottimo al pari dipintore* e *scrittore della vita e delle opere de pittori veneti i più singolari* aveva dipinto il pontefice (?) con s. Domenico e con altri personaggi attenti a ricevere i privilegi delR osario (2), e Antonio Bonaccorsi nel 1664 aveva dipinto la tela del baldacchino figurandovi *il Padre Eterno cogli angeli et le imagini di s. Domenico e del s. Alberto Magno* (3).

E prima di finire questa rassegna delle opere artistiche, di cui era ricca la chiesa di s. Agostino, non crediamo inopportuno ricordare, sebbene estranee al tema propostosi dal de Lazzara incaricato della revisione delle sole pitture, anche alcune notevolissime sculture: un crocefisso dal Monterosso (4) e da più altri storiografi del convento attribuito a Donatello ma dal Rossetti fieramente negatogli (5); una statua, menzionata pure dal Monterosso « *d'una figliuola d'anni quattro* di Niccolò Priuli podestà (1511-1512) *distesa con la mano alla guancia, per la vivezza della scoltura assai stimata dagli intendenti* (6) »; uno splendido gruppo di terra cotta, opera di scuola donatellesca, rappresentante il Cristo, la Vergine e s. Giovanni evangelista *extantes e sepulchro cum imagine Cerlotae puellae regis Zachi filiae, quae genibus flexis videtur deprecare filium* (7) fino a ieri proprietà di ricca famiglia patrizia nostrana, oggi venduto a speculatori e trasportato oltre l'oceano; e infine, oltre la statua del Sordi di cui più sopra, due statue di marmo all'altar maggiore, la cui erezione venne decretata e la cui spesa fu stabilita in ducati quattrocento dai padri il giorno 23 giugno 1662 (8): di queste l' una rappresentante s. Lorenzo Giustiniani fu scolpita da Tommaso Allio (9), l' altra, rappresentante s. Antonio, da Gabriele Brunelli bolognese e fu questa *la cagione che morì accorato l'artefice del s. Lorenzo Giustiniano per non aver potuto in competenza arrivare a tale perfezione* (10).

(Continua) A. Moschetti

---

(1) Ms. cit., pag. 10.

(2) Ferrari, ibidem.

(3) Monterosso, *Effemeridi* cit., vol. II, c. 64 r.

(4) Da un'opera innominata del Monterosso toglie questa notizia il Gennari (Ms. cit., vol. cit., pag. 228); le ricerche eseguite nei due manoscritti del Seminario, tante volte citati, non mi hanno permesso però di identificare il luogo preciso.

(5) Op. cit., pag. 7.

(6) *Reggimenti* cit., vol. IV, fasc. 10, c. 6 r.

(7) Stava sull'altare del Salvatore, in fondo al braccio sinistro della croce, di fronte alla porta della sacrestia. L'altare era stato eretto nel 1483 e quindi *preciosissimis muneribus auctum* il 30 marzo 1487 da Marietta Zacco madre del re di Cipro *ut habetur in annalibus conventus* (Desiderio del Legname, ms. cit, c. 12 v.)

(8) Archivio di s. Agostino, *Liber consil. 1642-1686,* pag. 152.

(9) Brandolese, op. cit., pag. 156 sg.

(10) Ferrari, ms. cit., pag. 177.

Un epigramma storico

(Bartolameo d'Alviano a Padova, 1513)

(*Continuazione; v. nn. 11-12 pag. 156*)

Quali le cause dei malumori scoppiati contro l'Alviano, e quale il probabile autore dell'epigramma riportato dallo Spazzarini?

Il capitano generale era uomo d'ingegno svegliato, di grande fermezza ed audacia, avveduto e pronto a risolvere, e mal soffriva le obbiezioni dei timidi e i tentennamenti di coloro che non sapevano ricorrere in caso ai grandi espedienti. Ai primi di luglio, prima di entrare in Padova, scriveva al governo di Venezia che « li provedadori è tanto timidi, che a lui, ch'è gaiardo, li fa venir paura » (1). Conscio del suo valore, forse troppo presumeva di sè, nè voleva sottopporre ad alcuno i suoi piani, talchè Giacomo Michiel scriveva di lui da Padova: « Il capitanio zeneral è molto solicito e tropo animoso, e tutto principia e compie con lo suo cervelo; e s'il mancasse, ogni cossa restaria confusa et imperfeta; è molto temudo » (2).

I gentiluomini veneziani mal sopportavano il nuovo giogo; non avvezzi a un'autorità così tirannica e assorbente, erano inaspriti dai modi burberi talvolta dell'Alviano, che non voleva sentire osservazioni di sorta.

Mentre, ad assedio levato, Andrea Gritti in pieno Senato « laudò il capitanio zeneral molto, qual mai non cessa a pensarsi il ben di la Signoria nostra » (3), Giacomo Michiel si faceva compiacente eco dei nobili veneziani inaspriti contro il capo supremo dell'esercito. « Il capitanio zeneral », scrive egli, « è di sorta molto insuportabile, colerico e con tutti, provedadori, rectori e condutieri si sdegna, rebufa, inzuria e minaza... Niuno o pochi l'amano; cussì, come el stima pochi, pochi el stima lui » (4). Viene poi a parlare di fatti particolari; lo accusa di aver minacciato Antonio dei Pio di farlo impiccare per la barba, e di avere svillaneggiato il n. h. Leonardo Emo, il quale aveva dichiarato che un bastione presso la porta Saracinesca era stato mal costruito, ed era stata anzi una pazzia il farlo rizzare.

Da tutto ciò si comprende quanto poco obbedissero i nobili veneziani alle ferree leggi della disciplina militare, e come nutrissero mal animo verso chi invece voleva che quelle leggi non venissero infrante.

Gian Domenico Spazzarini, che obbediva fors'anco a quello spirito

---

(1) Sanuto, op. cit. c. 465.
(2) id. id. c. 620.
(3) id. id. c. 620.
(4) id. id. c. 628.

di parte per cui anni prima avea sofferto il carcere, era l'interprete del malcontento dei cittadini costretti a sborsar danaro per la difesa della città, come il Michiel traduceva nelle sue lettere il rancore dei nobili suoi concittadini.

L'epigramma che vorrebbe darci il ritratto fisico e morale dell'Alviano (1), dev' essere certamente opera di uno di quei gentiluomini che, abbandonata la vita gioiosa e spensierata di Venezia, s'era condotto, chissà quanto a malincuore, alla difesa di Padova. Difficilmente fu opera di padovani, certo del popolo no, che dell'Alviano ebbe sempre grata memoria. Dei sentimenti del popolo nostro verso il condottiero, da cui ben a ragione si intitolò la porta Liviana o di Ponte Corvo, ci dà bella attestazione il Ruzzante, il poeta che si era fatto il vero interprete dei nostri volghi di quel tempo.

Nella *Commedia inedita* del nostro autore popolaresco, pubblicata dal Lovarini (2) è osservabile per il nostro argomento un dialogo di bella importanza storica.

Alla Tamia vien data la falsa notizia che il marito suo Nale è morto, e questi, fingendosi ombra, venuta dal regno dei trapassati, si presenta alla moglie. La donna gli chiede notizie della vita d'oltretomba e dell'Inferno, dove al suo uomo è toccato d'andare.

Il luogo tenebroso è popolato di soldati:

Mogier, te no viissi me
quanti Toischi e slanzeman,
Straliuoti e sacoman,
Sguizari e altri soldè,
che gi è ive condanè
tutti per el so mal fare,
per derupar e pelare
a nu puoveri vilan (3).

---

(1) Nell'operetta: *Ritratti di cento capitani illustri... intagliati da Aliprando Capriolo et dati in luce da Filippo Thomassino et Giovan Turpino;* Roma, 1596, Gigliotti, oltre il ritratto dell'Alviano è una breve biografia, in fine della quale si legge: *Era il Liviano di piccola statura: il volto hebbe bianco: gli occhi e capelli neri.*

Il Cicogna (*Bibliografia veneziana*, pag. 371) non accenna a tale operetta, ma alla seguente, la quale non è che un'edizione molto posteriore di quella medesima, benchè porti altri nomi di autori: *Ritratti ed elogii di capitani illustri.... descritti da Giulio Roscio, mons. Agostino Mascardi, Fabio Leoni, Ottavio Tronsarelli et altri.* Roma, 1646, Moscardi.

Altra volta da un capitano tedesco, Zuccaro, fu affibbiato all'Alviano il nomignolo di *gobbo,* ma mal gliene incolse, perchè l'Alviano, avutolo nelle mani, lo fece decapitare. V. Leonij, op. cit., pag. 120.

(2) *Antichi testi di letteratura pavana pubblicati da* E. Lovarini. Bologna, 1894, Romagnoli Dall'Acqua. (Racc. curiosità letter. ind. o rare).

(3) id. id. pag. 335 atto V v. 816 e segg.

Sono dunque i soldati predatori, saccheggiatori, violatori di donne, incendiarî d'ogni esercito, che da alcuni anni avevano fatto deplorevole strazio delle terre nostre.

Per maggiore efficacia di narrazione, e per espressione maggiore del sentimento di odio che i nostri villani doveano nutrire verso i soldati, il poeta fa dire a Nale che i tormentatori di quei violenti sono le loro vittime stesse d'un giorno.

Ma poi la Tamia domanda:

> Del signor d'Alvian che n' è?

e la creduta ombra di Nale risponde:

> El segnor Bortolamio,
> dighe, messier Jesum Dio
> l' ha fato andar in çielo su.
>
> Questo sì, co he intendù,
> per la so fede e lialtè,
> bench' i diavoi sempre me
> stasean cum päura grande,
> che' l vegnisse in le so bande
> a metergi po a remore.
> Gi avea sì grande' l tremore,
> ch' i no savea on se cazare (1).

Quì dunque l'Alviano apparisce nella sua gloria maggiore. Dio lo ha fatto salire al regno dei beati «per la sua fede e per la sua lealtà»; e ci apparisce come un castigatore temibile di ribaldi e di malvagi, come un punitore senza misericordia della scelleraggine. I diavoli infatti, nella immaginosa poesia del Ruzzante, stavano in grande paura che l'Alviano non andasse all'Inferno a «metterli a rumore» e tanto spavento ne aveano che non sapevano dove cacciarsi a nascondere.

O m'inganno, o qui c'è anche una storica allusione, larga, generalissima alla paura che i malvagi aveano dovuto un giorno provar dell'Alviano.

Ad ogni modo, questi versï ci attestano evidentemente che il popolo padovano non avea nutrito sentimenti di avversione e di odio per il fedele condottiero della Repubblica, contro il quale con ogni probabilità qualche gentiluomo veneziano, per vendicar forse una patita umiliazione, scagliò la freccia avvelenata dell'epigramma conservatoci dallo Spazzarini (2).

A. Ciscato

---

(1) id. id. pag. 338 v. 870 e segg.

(2) Dell'Alviano cantarono assai i poeti del tempo, esaltandone le virtù dell'animo, la fede serbata a Venezia e lo strenuo valore. V. Frati L., *Poesie storiche in lode di Bartolomeo d'Alviano,* in: Nuovo Arch. Veneto, an. X, n. 40 (tomo XX p. II).

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Tip.-lit. Fratelli Salmin. 1 MARZO 1901



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] MARZO-APRILE Num. 3-4

PARTE UFFICIALE

Avviso di Concorso

Il Sindaco del Comune di Padova

notifica

È aperto il concorso all'ufficio di secondo distributore del Civico Museo di Padova.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 maggio 1901.

Gli aspiranti produrranno al protocollo municipale, entro il predetto giorno, la propria istanza su carta bollata da centesimi 50.

Condizioni

1. Il concorso è in conformità dello Statuto per il Civico Museo di Padova, approvato dal Consiglio comunale nel marzo 1894 e dal relativo regolamento approvato dalla Giunta il 13 aprile successivo, i quali sono ostensibili presso la Divisione IV. e presso il Museo nelle ore d'ufficio.

2.° Lo stipendio annuo del secondo distributore è di L. 1200, pagabili in 12 eguali rate mensili.

3.° La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per un biennio, trascorso il quale l'impiegato potrà essere confermato stabilmente. L'eletto dovrà assumere l'ufficio appena ne abbia ricevuta comunicazione scritta, e dalla data dell'assunto servizio decorrerà il suo stipendio.

4.° Agli impiegati del Museo sono applicabili tutte le disposizioni del regolamento generale per gli impiegati del Comune, approvato dal Consiglio comunale nel marzo 1901, compreso il diritto agli aumenti sessennali del 10 o|o sullo stipendio e alla cassa di previdenza a norma delle deliberazioni consiliari del 21 dicembre 1895, 31 maggio e 16 settembre 1899.

5.° Il concorso *è per titoli e per esame.*

I concorrenti a questo ufficio devono avere conseguita la licenza ginnasiale, o la patente elementare di grado superiore, che dovrà essere allegata all'istanza di concorso.

L'esame si fa per iscritto dinanzi alla Commissione eletta in conformità del predetto Statuto del 1894 e concerne la bibliografia e la lingua latina. — Non potrà essere eletto chi non dia prova d'avere una scrittura chiara e corretta.

Ai concorrenti saranno concesse sei ore di tempo per lo svolgimento di ciascun tema, in conformità dell'art. 29 del predetto regolamento approvato il 12 aprile 1894.

6.° Tutti gli aspiranti, ad eccezione dei sottoindicati, dovranno presentare su carta bollata i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di moralità e di cittadinanza italiana;

c) fedine penali in data non anteriore al gennaio 1901;

d) certificato di sana costituzione fisica.

Gli impiegati che sono al servizio di questo Comune sono dispensati dalla presentazione dei predetti documenti, e gli impiegati in attualità di servizio presso le amministrazioni comunali, provinciali o dello Stato non sono obbligati di presentare i documenti *b* e *c*.

Ogni concorrente dovrà indicare nell'istanza un recapito in Padova per le eventuali comunicazioni.

Padova, 16 Aprile 1901. *Il Sindaco*

V. MOSCHINI

Deputazione

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale 9 marzo a. c. approvata dalla r. Prefettura il 18 succ. sotto i nn. 1372-3468 II:

CECCON prof. LUIGI è nominato membro della Deputazione al Civico Museo in sostituzione del defunto prof. Augusto Caratti.

Personale

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale 29 marzo approvata dalla r. Prefettura il 9 aprile successivo sotto i nn. 2102-4523 II:

al sig. MOSCHETTI dott. ANDREA, direttore del civico Museo, è concesso il primo aumento sessennale del 5 0[0 sullo stipendio con decorrenza dal 1 aprile a. c.;

al sig. LAZZARINI dott. VITTORIO, I. assistente presso il civico Museo, è concesso il primo aumento sessennale del 5 0[0 sullo stipendio con decorrenza dal 20 marzo a. c.

Doni e acquisti

(SEZIONE: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Almanacco padovano per l'anno bisestile 1884. - Padova, Penada, 32° *(dono del sig. dott. A. Ciscato).*

Antoniazzi A. - Osservazioni di pianeti e di comete fatte negli anni 1897 e 1898. Contributi dell'Osservatorio astron. della r. Univ. di Padova [Estr. da « Atti del R. Ist. Ven. di sc. lett. e arti » LIX, II]. - Venezia, 1900, Ferrari, 8° *(dono dell' autore).*

Antoniazzi A. - Passaggi dei lembi della luna e posizioni del cratere Moesting A osservati al circolo meridiano di Padova. Contributi dell' Osserv. astron. d. r. Univ. di Padova. [Estr. da « Atti d. R. Istit. Ven. di sc. lett. e arti » LX, II]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Arina G. e **Ghinetti G.** - Conferenze agrarie tenute ai maestri del I distretto di Padova dall' ottobre al dicembre 1898. - Padova, 1899, Soc. coop. tip., 8° *(dal Municipio).*

Bonardi Antonio. - Il concetto della monarchia unitaria nella storia d'Italia. Conferenza letta per invito della Assoc. monarchica fra la gioventù padovana. - Padova, 1901, Draghi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Cipolla Carlo. - Parisio da Cerea e Parisio da Monselice [in: La biblioteca d. scuole ital., vol. III, n. 9, pag. 137] (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Corà Angelo. - Nelle solenni esequie del m. r. d. G. B. Stievano arciprete di Caltrano. - Padova, 1901, Semin., 8° (*d. d. mons. Inn. Stievano).*

Crescini Vincenzo. - Per Giuseppe Verdi. Parole proferite la sera del 15 febbraio 1901 nel Teatro Verdi [di Padova]. [Estr. da « Il Veneto », an. XVI., n. 47]. - Padova, 1901, tip. del « Veneto », 8° (*d. d. a.*).

Crescini Vincenzo. - Umberto I. re d' Italia. Commemorazione letta nell'Aula magna della r. Univ. di Padova il 14 marzo 1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*)

Eterno (L') mascolino. Numero unico [per le rappresentazioni di beneficenza degli studenti al Teatro Verdi]. - Padova, 1901, Prosperini, f. v.

Ewald Paul. - Illustrierte Reise - und Hygiene - Zeitung. VII. n. 1, october 1898, [contiene: Battaglia bei Padova, Die Sanct - Antonius Kirche von Padua, Padovaner Geleherte, Aertze und Schriftsteller] Komotau [1898] Butter 4° (*d. d. sig. Luigi Rizzoli sen.*).

Farini Giovanni. - L'incisione anulare nelle « corbinelle », note pei viticultori. [Estr. da « Atti del Sindacato agr. padov. » an. XI, 1900] - Padova, 1901, Crescini, 8° (*d. d. Comizio agrario di Padova).*

Ferrari Johannis Baptistae. - De causis praecipuis quibus eloquentiae vis enervatur et corrumpitur. Oratio.... in Seminario patavino.... publice habita.... an. 1797. - Patavii, 1900, typ. Seminarii, 8° (*d. di mons. dott. Innocenzo Stievano*).

Legnazzi E. N. - Commemorazione di Vitt. Eman. II, letta nella sala della Gran Guardia, 9 gennaio 1901, - Padova, 1901, tip. Sociale, 8° *(d. d. a.*).

Lepitre Albert. - S.t Antoine de Padoue (1195-1231). II ed. - Paris, 1901, Lecoffre, 16°.

Migliorati G. - Manuale pratico per la costituzione e il funzionamento di una Cassa rurale di prestiti [Cassa rurale di Abano]. - Padova, 1900, Penada, 4° (*d. d. a.*).

Pellegrini Federico. - Commemorazione del prof. abate Francesco Corradini... [Estr. da « Ateneo Veneto » 1889 luglio - sett.]. - Venezia, 1889, Fontana, 8° (*d. d. sig. prof. Vittorio Lazzarini*).

Rataplan [Negri A.] - Cakomiro III imperatore dei paesi del sole.... Tragedia trucissima in un atto [rappresentata dagli studenti al Teatro Verdi]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8°.

Rizzoli Luigi jun. - Il cardinale Lodovico Scarampo Mezzarota legato pontificio. Bolla del 1446. [Estr. da « Atti e Mem. d. r. Accad. di Padova » XVII, 1]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Rossi Luigi Vittorio. - Commemorazione del prof. Pio Chicchi letta nell'Aula magna della r. Univ. di Padova il 20 gennaio 1901. - Padova, 1901, Randi, 8°, con ritr. (*d. d. sig. prof. A. Moschetti*).

Scotton Gottardo. - Dopo un anno e mezzo di esperimenti (II Congresso dei Consorzi di tiro contro la grandine, Padova). - Breganze, 1900, tip. della « Riscossa », 8° (*d. d. a.*).

Semenzi G. B. - Discorso recitato.... innanzi la bara... dell' illustre professore di fisica nell'I. R. Università di Padova Bernardino Zambra. - S. n. t. (*d. d. sig. dott. A. Ciscato*).

Stegagno Giuseppe. - Alcuni cenni sui laghi euganei ed in particolare sul lago d' Arquà - Petrarca. [Estr. da « Bollett. d. Soc. geogr. ital. » 1901, IV]. - Roma, 1901, Civelli, 8° (*d. d. sig. prof. G. B. De Toni*).

Tonzig C[lemente]. - Sulla parte che prende il latte nella diffusione della tubercolosi con speciali ricerche sul latte del mercato di Padova [Estr. da « Anuali d' Igiene speriment. » 1901, fasc. 1]. - Roma, 1901, Bertero, 8° (*d. d. a.*).

Università (R.) di Padova. Programma della r. Scuola di applicazione per gli ingegneri... per l'anno scolastico 1900-1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. r. Università*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Barbaresi Pasquale. - Dante e il giubileo del 1900. Canto. - Mirandola 1900, Cagarelli, 8° (*d. d. a.*).

Boffito Giuseppe. - Se Dante sia stato meteorologo. [Estr. da « Riv. di fisica, mat. e sc. nat. »]. - Pavia, 1900, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Campolieti N. - Dante Alighieri [in: « Il giornale del soldato » an. III. n. 8]. - Milano, 1901, Bollini e C., f. v. (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Ciavarelli Enrico. - Il canto XVII del Paradiso commentato... - Caserta, 1901, Natale. 8° (*d. d. a.*).

Curto G. - Il conte Ugolino di Dante. - Capodistria, 1900, Cabol-Priora, 8° (*d. d. a.*).

Fabris G. A. - Della figura di Dante nella Divina Commedia. - Girgenti, 1900, Montes, 8° (*d. d. a.*).

Hercolani Gaddi Livia. - Piccarda Donati (Paradiso, canto III). Nel 6° centenario della visione dantesca. - Potenza, 1900, Garramone e Marchesiello, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Conferenze fiorentine. - Milano, 1901, Cogliati, 8°.

Mazzoleni Achille. - Sordello e l'apostrofe dantesca. [Estr. da « Relazione dell'anno 1899-900 del r. Ist. tecn. Vitt. Eman. II in Bergamo »]. - Bergamo, 1901, Bolis, 8° (*d. d. a.*).

Moore Edoardo. - L'autenticità della *Quaestio de aqua et terra*. - Bologna, 1899, Zanichelli, 8°.

Novara Andrea. - Dante Alighieri e il suo poema. - Genova, 1901, Carlini, 8° (*d. d. a.*).

Orsini-Begani. - Fra Dolcino nella tradizione e nella storia. - Milano, 1901, Cogliati, 8°.

Ovidio (D') Francesco. - Studii sulla Divina Commedia. - Milano-Palermo, 1901, Sandron, 8°.

Perroni-Grande L[udovico]. - Per G. A. Scartazzini [in: « La Rinascenza » an. I, n. 5]. - Messina, 1901, tip. del Secolo, f. v. (*d. d. a.*).

Petzholdt Julius. - Catalogus bibliothecae danteae dresdensis a Philalete B. Rege Joanne Saxoniae conditae auctae relictae. - Lipsiae, 1882, Teubner, 8°.

Pranzetti Ernesto. - L'indugio di Casella (per nozze Montresor-Paradisi). - Arpino, 1900, Fraioli, 16° (*d. d. a.*).

Rizzacasa d'Orsogna Giovanni. - La foce che quattro cerchi giugne con tre croci, nel I del Par. - Sciacca, 1901, Guadagna, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Valerio Raffaele. - Stazio nella Divina Commedia. - Acireale, 1901, tip. del XX secolo, 8° (*d. d. a.*).

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Mascetta - Caracci Lorenzo. - Poesia femminile (per nozze Caprini-Corsi). - Cagliari, 1900, Dessì, 16° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Di tre canzoni petrarchesche tradotte in boemo da J. Vrchlický. [Estr. da « Atti e Mem. d. r. Acc. d. Pad. » XVII]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Trachsel C. F. - Franciscus Petrarcha nuncius apud rempublicam ve-

netam pax fecit cum Ianuensis. Médaille originale et authentique du XIVe siècle etc. - Lausanne, 1900, Bridel (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Alačevic Giuseppe. - Il dalmatino Giorgio Utješenović Martinusio. - Ragusa. 1883, Flori, 8° (*cambio*).

Annuario della r. Università di Catania per l'anno accademico 1900-1901, CCCCLVII dalla sua fondazione. - Catania, 1901, Galati, 8° (*d. d. r. Università di Catania*).

Annunzio (D') Gabriele. - La canzone di Garibaldi. - Milano, 1901, Treves, 8°.

Araujo (De) Joaquim. - Autores omittidos no volume XVII do « Diccionario bibliographico portuguez. » - Porto, 1901, Magalhães e Moniz, 8° (*d. d. a.*).

Araujo (De) Joaquim. - Judeus portuguêses, notas de bibliographia. - Famalicão, 1901, typ. Minerva, 8° (*d. d. a.*).

Araujo (De) Joaquim. - Proverbios venezianos com equivalencia portuguêsa [in: A Tradição, an. III, n. 1]. - Serpa, 1901, 8° (*d. d. a.*).

Arrigoni degli Oddi E[ttore]. - Bird notes from Brembana valley. [Estr. da « The zoologist » n. 715]. - London, 1901, West, Newmann et C., 8° (*d. d. a.*).

Battaglia Giorgio. - La difesa nei giudizi in Italia sotto la dominazione dei Longobardi. [Estr. da « Circolo giuridico » XXXI, parte I]. - Palermo, 1900, Virzì, 8° (*d. d. a.*).

Biadego Giuseppe. - Pagine sparse di storia letteraria veronese del secolo XVIII (p. nozze Bolognini-Sormani). - Verona, 1900, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

[Biblioteca Bertoliana di Vicenza]. Opere acquistate e donate nell'anno 1900. - Vicenza, [1901], Giuliani, 4° (*d. d. Bibl. Bertoliana.*).

Bisleri Felice. - La lotta contro la malaria. Lettera aperta alla Camera dei Deputati. - Milano, 1901, Roncati, 8° (*d. d. a.*).

Bossert A. - Histoire de la littér. allemande. - Paris, 1901, Hachette, 8°.

Camera Matteo. - Memorie storico - diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi...., vol. II. - Salerno, 1881, Stab. tip. naz., 4°.

Canevari Enrico. - Lo stile del Marino nell'Adone ossia analisi del Secentismo. - Pavia, 1901, Frattini, 8°.

Carbone Lodovico. - Facezie... edite con prefazione da Abd-el-Kader Salza. - Livorno, 1900, Giusti, 16°.

Castellani Giuseppe. - Le monete d'Ancona durante la dominazione francese (1799) S. n. t. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Castellani Giuseppe. - Notizie di Pietro da Fano medaglista. - Rocca S. Casciano, 1898, Cappelli, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Castellani G[iuseppe]. - Gli Statuti di Fano. [Estr. da « Bibliofilia » an. II, nn. 9 - 10 (*d. d. a.*).

Castellani Giuseppe. - La Zecca di Brescia sotto Pandolfo Malatesta. [Estr. dai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » 1900] (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Catalogue (A) of the National Gallery of british art at South Kensington.... - London, 1893, Eyse a. Spottiswoode, 8° (*d. d. Kensington Museum*).

Catalogue (A) of the paintings, manuscripts, autograph letters, pamphlets etc. (Forster collection; South Kensington Museum). - London, 1893, Eyse a. Spottiswoode, 8° (*d. d. Kensington Museum*).

Catalogue (A) of the paintings, miniatures, drawings, engravings, rings, and miscellaneous objects, (Dyce collect. South Kensington Mus.). - London, 1874, Eyse a. Spottiswoode, 8° (*d. d. Kensington Museum*).

Catterina Rocco. - I signori di Castelbarco, ricerche storiche. - Camerino, 1900, Savini, 8° (*d. d. a.*).

Cesca Giovanni. - Trieste ed il patriarca Nicolò di Aquileia, 1353-1355, (p. nozze Flora - Gasparinetti). - Arezzo, 1888, Pichi, 16° (*d. d. sig. prof. Vittorio Lazzarini*).

Cessi Ugo. - Una dottoressa rodigina del secolo XVIII. Nuove notizie e documenti intorno a Cristina Roccato. [Estr. da « Ateneo Veneto » an. XIV]. - Venezia, 1901, Vicentini, 8° (*d. d. famiglia Cessi*).

Chiarini Gius. - Giosuè Carducci. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8°, ritr.

Chiti Alfredo. - Di Marco Carafantoni medico pistoiese e della sua famiglia. - Pistoia, 1901, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Chiti Alfredo. - Un mazzetto di lettere del cardinale Niccolò Forteguerri. [Estr. da « Bullett. storico pistoiese », an. III, n. 2]. - Pistoia, 1901, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Cóggiola Giulio. - La zecca di Parma dal 1550 al 1560. Notizie e documenti nuovi. - Parma, 1900, Battei, (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Cogo G[aetano]. - Intorno alle « Battaglie navali » del contrammiraglio G. Gavotti. Difese e critiche. - Genova, 1901, Stab. art. tip. 8°; (*d. d. a.*).

Corfield W. H. - Malattie provenienti dalle condizioni sanitarie difettose delle abitazioni, trad. del dott. G. Soffiantini. [Estr. da « Il Monitore medico », VI, 32 - 34]. - Milano, 1901, tip. d. operai, 8° (*d. d. trad.*).

Costetti Giuseppe. - Il teatro italiano nel 1800.... con prefazione di Raffaello Giovagnoli. - Rocca S. Casciano, 1901, Cappelli, 8°.

Crescini Vincenzo. - Rambaut de Vaqueiras et le marquis Boniface I de Monferrat. Nouvelles observations. [Extr. de « Annales du Midi », XI, XII, XIII, 1899-1901]. - Toulouse, 1901, Privat, 8° (*d. d. a.*).

Degani Ernesto. - I partiti in Friuli nel 1500 e la storia di un famoso duello. - Udine, 1900, Del Bianco, 16° (*d. d. a.*).

Doglioni Lucio. - Trentasette lettere inedite [al conte Fabio Asquini, pubbl. da A. Fiammazzo]. [Estr. da « Antologia veneta »].- Feltre, 1901, tip. P. Castaldi, 8° (*d. d. edit.*).

Fiammazzo A[ntonio]. - Tra bibliografi, lettere inedite. - Bergamo, 1901, Ist. it. d'art. graf., 16° (*d. d. a.*).

Frittelli Ugo. - Lorenzo Pignotti favolista. - Fir., 1901, Barbèra, 16° (*d. d. a.*).

Galli-Valerio Bruno. - La malaria nella poesia di A. Aleardi [in: « Rivista ital. di sc. nat. » an. XXI, nn. 1-2] (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Galzigna Girolamo. - La ribellione delle quattro contee di Zuppa negli anni 1802 - 1804. Documenti storici. - Zara, 1886, Jankovic, 8° (*cambio*).

Ghersi Italo. - Prontuario delle monete, pesi e misure inglesi ragguag. a sistema metrico decimale. - Milano, 1901, Hoepli (*in Museo Bottacin*).

Ghetti Cesare. - Notizie su la vita e le opere di Alessandro Marchetti con appendice di poesie inedite. - Fermo, 1900, Bacher, 8° (*d. d. a.*).

Grillo Guglielmo. - Le monete di Enrico VI di Svevia. Note sulla zecca di Milano. - Milano, s. a., Abbiati, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Hitchcock Frank H. - Agricultural exports of the United States by countries 1895 - 1899. - Washington, 1900, Govern. print., 8° (*d. d. Ministero d'Agric. degli Stati Uniti*).

Hitchcock Frank H. - Agricultural imports of the United States by countries 1895 - 1899. - Washington, 1900, Govern. print., 8° (*d. d. Minist. d'Agric. degli Stati Uniti*).

Inaugurandosi solennemente all'alba del secolo XX nella chiesa dei Servi l'altare del Prezioso Sangue, ricordi. - Vicenza, 1901, tip. S. Giuseppe, ritr. (*d. d. ab. Sebastiano Rumor*).

Lonardo P[ietro] M. - Inventario dei sacri arredi della Tesoreria metropol. di Benevento nel 1411. - Ben., 1900, D'Alessandro, 24° (*d. d. a.*).

Lorenzoni Giuseppe. - Sulle librazioni apparenti della luna [da « Atti del r. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti » LX, II]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Lorenzoni G[iuseppe]. - [Recensione dell'opera: Helmert F. R. *Beiträge zur Theorie des Reversions - pendels*]. [Estr. da « V. J. S. de astronomischen Gesellschast » XXXIV, 3], 8° (*d. d. a.*).

Luzio A[lessandro]. - Radetzky. - Bergamo, 1901, Ist. arti graf. 8°, fig.

Marchi (De) Agostino. - Alla.... memoria del.... comm. Luigi Fichert nel secondo anniversario della morte.... - Venezia [1901] Filippi, 8° (*d. d. sig. prof. A. Moschetti*).

Mazzatinti G[iuseppe]. - Analecta umbra. - S. a. e n. t., fasc. 2, 8° (*d. d. prof. Giuseppe Castellani*).

Mazzi Curzio. - La casa di maestro Bartalo di Tura. [Estr. da « Bollett. senese di stor. patr. » III sgg.]. - Siena, 1900, Lazzeri, 8° (*d. d. a.*).

Meyer - Lübke Wilhelm. - Grammatica storico - comparata della lingua italiana e dei dialetti toscani. Riv. e trad..... per cura di Matteo Bartoli e Giacomo Braun. - Torino, 1901, Loescher, 8°.

Mitis Silvio. - La signoria francese nell'isola di Cherso. - Parenzo, 1900, Coana, 8° (*d. d. sig. prof. Vittorio Lazzarini*).

Olivieri Gaspare. - L'imitazione classica e le innovazioni metriche di Gabriello Chiabrera. - Girgenti, 1900, Montes, 8° (*d. d. a.*).

Orgera Giuseppe. - Le satire di Lodovico Ariosto. - Napoli, 1900, Pesole, 8° (*d. d. a.*).

Papandrea Tommaso. - La tosatura delle monete in Sicilia al tempo dei Vicerè spagnuoli. - Acireale, 1899, tip. Etna (*d. d. a. al m. Bottacin*).

Pavesi Pietro. - Lo stemma di Pavia. - Roma, 1901, Civelli, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Pellini Silvio. - Giuseppe Prina ministro delle finanze del regno italico. Documenti inediti. - Novara, 1900, Miglio, 8° (*d. d. a.*).

Pennisi di Floristella Salvatore. - L'arte nella numismatica greco-sicula [in « Atti e Rendiconti dell'Accad. di Sc., lett. e arti di Acireale », vol. X: 1898-99] (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Piccioni Luigi - Il giornalismo letterario in Italia. Vol. I. - Torino, 1894, Loescher, 8°.

Piccioni Luigi. - Sul prestito dei libri e sui mezzi migliori per semplificarne la funzione. [Estr. da « Riv. d. bibl. e d. arch. » XI, n. 12]. - Firenze, 1901, Franceschini, 8° (*d. d. a.*).

Pizzi Francesco. - Biblioteca di biografia italiana generale. Saggio. - Padova, 1901, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Provincia di Modena. In morte di Umberto I re d'Italia. XXIX luglio MCM. - Modena, 1901, Soc. tip., 8° (*d. d. Provincia di Modena*).

Puccinelli Guido. - La repubblica di Lucca e la repressione dell'eresia nel secolo XVI. - Fossano, 1900, Rossetti, 8° (*d. d. a.*).

[**Puccinotti Francesco**]. - Lettere inedite di Francesco Puccinotti, pubblicate da Giuseppe Castellani. - Fano, 1894, Soc. tip. coop., 8° (*d. d. sig. prof. Giuseppe Castellani*).

Rol Giacomo. - Tessera sociale, ovvero biglietti da visita per varie occasioni in epigrammi dettati. - Messina, 1897, tip. d. Tribunali, 24° (*d. d. sig. prof. L. Perroni - Grande*).

Rumor Sebastiano. - La chiesa di S. Maria in Foro detta dei Servi in Vicenza e la sua insigne reliquia del Prezioso Sangue. - Vicenza, 1901, tip. S. Giuseppe, 8°, fig. (*d. d. a.*).

Sartori-Borotto Gaetano. - Lampeggiamenti, [versi]. - Padova, 1901, Drucker, 16° (*d. d. a.*).

Schiavello Giuseppe. - Scipione Capece umanista del secolo XVI. - Napoli, 1900, Pesole, 8° (*d. d. a.*).

Soffiantini Giuseppe. - Relazione [al ministro della P. I.] sul IV Congresso internazionale di dermatologia e sifilografia tenutosi a Parigi dal 2 al 9 agosto 1900. [Estr. da « Gazzetta medica lomb. » 1900-1901]. - Milano, 1901, Rancati, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Le cinquanta cortesie della tavola insegnate da fra Buonvicino da Legnano. [Estr. da « Atti e Mem. d. r. Accad. di Padova » vol. XVI]. - Padova, 1900, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Federico II e i Veneziani, dalla Cronica dell'Enikel. [Estr. da « Atti e Mem. d. r. Accad. di Pad. », vol. XVII]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Una lettera all'Istituto di Niccolò Tommaseo. [Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. e arti », LX, II]. - Venezia, 1900, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - I due traduttori italiani delle Storie di G. Zonara. [Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. e arti » LX, II]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Veritas. [Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. e arti », LX, II]. - Venezia, 1900, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Intorno al vocabolario di Nic. Valla da Girgenti. - Padova, 1901, Gallina, 16° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - [Nota su: *Lady Meux manuscripts. - The miracles of the blessed Virgin Mary and the life of Hanna....* Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. e arti » LX, I]. - Venezia, 1901, Ferrari, f. v. (*d. d. a.*).

Toni (De) Giovanni Battista. - Per la conoscenza delle opinioni sulla ascesa dei liquidi nelle piante. [Estr. da « Riv. di fisica, matem. e sc. nat. »]. - Pavia, 1901, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Trachsel C. F. - Numismatique des Grisons. Le célèbre sequin qui n'est plus unique. - Lausanne, 1901, Bridel, 8° (*d. d. a. al m. Bottacin*).

Vasari Giorgio. - Vita di Lorenzo Ghiberti.... con i Commentarj di Lorenzo Ghiberti e con aggiunte e note..... herausgegeben von Carl Frey. - Berlin, 1886, Hertz, 8.

Vigo Pietro. - Le danze macabre in Italia, II ediz. riveduta, con una lettera del prof. Astorre Pellegrini sulle iscrizioni macabre di Val Rendena. - Bergamo, 1901, Ist. it. d'art. graf., 8°, tavv.

Zampetti Tullia. - Giulio Cesare Varano signore di Camerino. - Roma 1900, Un. Coop. ed., 8° (*d. d. a.*).

Zimmermann Max G. und **Knackfuss H.** - Allgemeine Kunstge-

schichte. - Bielefeld und Liepzig, 1900, Vellagen et Klasing, 8°, vol. 2° (*nel Museo Bottacin*).

Zocco Irene. - Spigolando. - Catania, 1900, Giannotta, 8° (*d. d. a.*)

Regalò opere duplicate la r. Accademia di Padova.

(SEZIONE: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Cavallino di bronzo, preromano, tipo euganeo, proven. Maserà.

Cuspide di lancia di bronzo, come sopra, proven. ignota.

Statuetta di bronzo votiva, come sopra, prov. Rovigo (?).

Oggetto di uso incerto, forse amuleto, forse manico di piccolo utensile, composto di un' asticciuola cilindrica con un capo sferoideo e l' altro capo biforcuto, e due teste di bue affrontate e infisse longitudinalmente sull' asta stessa; età preromana, tipo euganeo, prov. Maserà.

Frammenti 3 di vetro, romani, prov. ignota.

Vasetto balsamario romano di terra cotta, prov. ignota.

Medaglia di bronzo commemorante il L anno d' insegnamento del prof. Francesco Bonatelli. *(d. d. on. Presid. del Circolo catt. univ. di Padova).*

Disegno [in litografia] *del nuovo campanile della chiesa parrocchiale di S. Croce in Padova, da erigersi con l' obolo dei cittadini.* [1900] *(d. A. Ciscato).*

Fotografia di un Crocifisso del '400, appartenente alla famiglia Simonetti di Monselice. *(d. d. sigg. ff.lli Simonetti).*

Fotografie di alcuni punti di Padova: Bagno pubblico nel 1887; Vecchio e nuovo ponte presso l' Osservatorio astronomico. *(d. d. sig. prof. Luigi Borlinetto).*

Cartolina postale illustrata: *(Spettacolo degli studenti, Padova, aprile 1900. (d. d. sig. Oliviero Ronchi).*

Cartoline 2 postali illustrate: Panorama di Este; Monumento a G. Garibaldi in Este. *(d. d. sig. Eugenio Vanzo).*

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Repubblica) - VETTIA - *Denaro dentellato* (*Cohen* pag. 327, n. 2).

SIENA - REPUBBLICA *(sec. XIV)* - *Scudo d' oro* (tipo largo).

URBINO - FRANC. M, II DELLA ROVERE - *Scudo d' oro (sol. tipo).*

PIACENZA - PAOLO III - *Scudo d'oro* - Rv: NON ALIVNDE SALUS * * (*sol. tip.*).

LUCCA - REPUBBLICA (*sec. XVIII*) - *Santacroce da 25 bolognini.* - Anno 1756.

BOLOGNA - PIO VI. - *Da quattro doppie.* - Stemmi accostati di Bologna e del card. legato - Esergo: 1787. Rv: ramo di gigli.

——————— PIO VI - *Doppio zecchino* - Rv.: S. PETRON · BON . - PROT · 1785, due piccoli stemmi. S. Petronio sulle nubi benedicente.

ROMA - INNOCENZO XI - *Testoni* (n. 7 varietà).

——————— CLEMENTE XI - *Mezzo scudo d'oro* - Rv: · ALIIS · DIVES - Tre monti; esergo: ROMAE.

——————— BENEDETTO XIV - *Mezzo zecchino* - Rv: REPENTE - DE CÆLO, Arme pontificia.

TORINO - VITTORIO AMEDEO - *Zecchino* - Anno 1790.

FIRENZE - FERDINANDO III - *Zecchino* - Anno 1816 (*sol. tipo*).

NAPOLI - FERDINANDO IV - *Scudi d'oro* - (Anno 1762 e 1771).

——————— FERDINANDO II - *Da sei ducati* - Anno 1851.

——————— » - *Da tre ducati* - Anno 1852.

MEDAGLIA onoraria di Pio IX - Pio IX in mezzo busto, a sinistra - Sotto: I. BIANCHI · F. Rv: ANNO · MDCCCLXIII · - TRIDENTI - BENEDICTUS · DE · RICCABONA - EPISCOPVS ecc. ecc. ecc. in 7 linee (Br. diam. mm. 52).

SIGILLO del sec. XIV: ✠ SIGILLVM FULCONIS DEI GRACIA MARCHIONIS ESTENSIS - Aquila ad ali spiegate - (Rame, di forma ovale, diam. mm. 65 X 45).

Questo interessante sigillo verrà illustrato in appendice ai Sigilli nel Museo Bottacin.

Desiderata

Preghiamo caldamente i lettori del Bollettino di voler procurarci, sia pure per via di acquisto, l'opera seguente che manca nelle nostre raccolte:

Bullo Carlo. - Sopra la vulcanicità ed il lento abbassamento del suolo nella Venezia marittima. - Padova, 1861, Prosperini (ovvero Treviso, 1872, Turazza).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si cominciarono scavi archeologici sulle sponde del lago di Arquà. (La relazione ne sarà data al prossimo numero).

Si compì la coloritura e il riordinamento definitivo della grande sala Romanino.

Si compì il riordinamento e l'esposizione delle ceramiche e dei vetri nella sala II.

PARTE NON UFFICIALE

Pio Enea 2. degli Obizzi letterato e cavaliere

Il Berti (1), parlando della famiglia Obizzi, dice: « È delle poche non famose per parricidi, per tirannidi violente, per troppo furibondi odi di partiti. Venuta (a Padova) di stranio paese, come altre molte, ci visse lungamente, e l'illustrò nelle armi, vi ebbe grande potenza e non vi lasciò nome esecrato. Cotesto è più grande elogio che forse non paia, ove si ponga mente alle discordie nostre vergognose, alle tradite libertà, alle lunghe oppressioni, alle miserie infinite. »

A codesti encomi puramente negativi ben altri molti se ne potrebbero aggiungere a titolo d'onore veramente positivo. La famiglia, originaria, a quanto pare, dalla Burgundia, e scesa per opera dei fratelli Fiesco ed Obizzone in Italia sotto le bandiere di Enrico 2°, formandovi diversi rami: dei Fieschi in Genova, degli Obizzi in Lucca ed in Ferrara, dappertutto e sempre alla potenza e all'influenza politica (non occorre quasi ricordare la signoria di Lucca tenuta per più di mezzo secolo: 1250-1314), seppe unire, per virtù de' suoi membri, il valore guerresco, la fine sagacia diplomatica, il culto ardente delle lettere e delle arti. Onde di essa in generale o di qualche eminente suo personaggio in particolare s'occuparono moltissimi scrittori della storia nostrana; primi fra gli altri, per non parlare de' moderni, il Muratori (2), il Sardo (3), il Cagna (4), il Sansovino (5), il Priorato (6). Nè i poeti tacquero le sue lodi: il Tasso nel suo maggior

(1) Berti Antonio - *Ricordi sui colli Euganei;* Padova, 1846, pag. 16.

(2) Muratori - *Antichità estensi;* cap. XVI.

(3) Sardo Gaspare - *Libro delle historie ferraresi;* Ferrara, 1646, pagg. 110 sgg.

(4) Cagna Giacomo - *Sommario delle origini et nobiltà d'alcune famiglie della città di Padova;* Padova, 1623, pag. 38.

(5) Sansovino M. Franc. - *Della origine et de' fatti delle famiglie illustri d'Italia;* Venezia, 1682, pag. 318.

(6) Priorato Galeazzo Gualdo - *Scena d'uomini illustri: Pio Enea degli Obizzi;* Venezia 1659. Le pagine non sono numerate.

poema (1) ricorda ad onore Obizzo 2° difensore di Tiro (1172) e l'Ariosto nel suo pone fra i letterati (2) Gasparo Obizzo.

Dal ramo di Ferrara si staccò la famiglia padovana degli Obizzi, quando nel 1424 Antonio, per il suo matrimonio con la nobile Negra de Negri padovana, venne a stabilirsi in questa città. Fra i pronipoti suoi degno sopra tutti di menzione fu: Pio Enea seniore, avo di questo nostro Pio Enea 2°, di cui stiamo per narrare.

Ebbe il primo Pio Enea, in seguito ai suoi validi aiuti dati ai Veneziani contro ai Turchi nella battaglia di Lepanto, titolo e grado di collaterale generale di tutto il dominio veneto. Condottiero famoso d'armi, fu inventore di quel cannone che da lui fu detto *obizzo*. Fabbricò lo splendido castello del Cataio ove furono suoi ospiti più volte Alfonso duca di Ferrara, Guglielmo e Vincenzo duchi di Mantova, l'Imperatore stesso e cardinali e principi e signori. Ebbe sopratutto fama ed autorità di cavaliere perfetto, onde in Padova fu arbitro di tutte le vertenze cavalleresche che sorgevano fra nobili cittadini e, in occasione delle nozze d'Alfonso 2° d'Este con Barbara d'Austria, fu dei cento cavalieri scelti per operare nel torneo «Il tempio d'Amore». Morì nel 1589 in età di 63 anni, lasciando erede l'unico figlio Roberto, padre al nostro Pio Enea.

Di quest'ultimo, discendente da una lunga e gloriosa schiatta, riunente in sè il valore guerresco, le virtù cavalleresche e l'ingegno vivace degli avi, spirito geniale e versatile di artista, di poeta, di mecenate, è appunto intenzione nostra di narrare. Nessuno meglio di lui, primo per tante doti e per riconosciuta superiorità fra i suoi concittadini, parmi che possa esser scelto a rappresentare e quasi a riassumere la vita padovana del seicento leggiera e spensierata, ma bella ed attraente per cavalleresca festività accompagnata ad un senso e ad un gusto dell'arte, non certo corretti ma pur vivi e profondi, — di quella vita del seicento, le cui locali manifestazioni, spesso da città a città diverse e spesso somiglianti, sono soggetto degno veramente di studio. Sur una breve biografia scritta da Tommaso, ultimo degli Obizzi (morto nel 1803), biografia inedita, che ci porge notizie scarse e talvolta inesatte ma tal altra preziose (3), — sulle cronache padovane del seicento, pure inedite, — sulle opere di Pio Enea, — sul suo copioso carteggio, — e su documenti privati e ufficiali che trovai negli archivi di Padova, di Modena, di Torino, di Firenze, ho tentato ricostruire la vita di lui, di far rilevare il carattere e i meriti suoi di politico,

---

(1) *Gerusalemme Liberata*, c. I, st. 55.

(2) *Orlando Furioso*, c. 45, st. 15.

(3) Biblioteca Civica di Padova; ms. B. P. 822 XIII.

di soldato e di poeta e sopra tutto di perfetto e intelligente cavaliere, ideatore inesausto di quelle giostre, di quei tornei, di quelle allegoriche rappresentazioni, che, gustate sempre presso di noi, furono delizia peculiare di quel tempo, e che meriterebbero, fra le varie costumanze d'allora, particolare e degna illustrazione.

I.

Pio Enea degli Obizzi nacque in Padova da Roberto e Ippolita Torelli il 4 agosto del 1592 (1). Tale data non era indicata con precisione in nessuno dei pochi cenni biografici di Pio Enea. Tommaso stesso, il suo discendente e biografo, lasciava lo spazio vuoto al luogo di essa a significare che gli era ignota (2); gli altri scrittori si contentarono di dirlo nato al principio del seicento commettendo così non lievi anacronismi. Il Gloria per esempio nel suo importante studio: — *Lucrezia degli Obizzi e il suo secolo* — (3) crede che nel 1629, quando sposò Lucrezia Orologio, avesse soli ventiquattro anni, mentre ne aveva ben trentasette.

Del primo periodo della vita di quest' uomo si sa poco o nulla, se non che diede prove subito di un forte ingegno, di un carattere risoluto ed energico. I suoi compagni, che lo amavano, erano quasi senza volerlo sottoposti alla sua volontà che egli sapeva imporre con arte; negli stessi suoi giuochi sceglieva quelli con cui poteva dar prova di forza e di destrezza e riusciva sempre il vincitore. Questo primeggiare dell'io, questo desiderio di superiorità che si trova in germe nel fanciullo, forma poi la caratteristica dell'uomo adulto, e costituisce la parte più spiccata del suo carattere. Educato insieme ai fratelli Ferdinando, Tommaso ed Obizzo, quest' ultimi due minori a lui d'età, era tenuto dal padre con alquanto rigore a causa del suo impetuoso carattere. Era amato invece con particolare affetto dalla madre « dama d'insigne virtù, cristiana letterata, e molto stimata nei suoi tempi, non solo dalle persone private, ma da sovrani ancora a latere dei quali, ed in particolare degli Estensi e Gonzaghi, spesse fiate si ritrovò - (4) »

---

(1) Dai registri autentici battesimali della cattedrale.

« Adì 24 agosto 1592.

Pio Enea figlio dell'Ill.mo sig. Roberto degli Obizzi e della Ill.ma Sig.ra Hippolita sua moglie. Comp. l' Ill.mo et Ecc. Sig. don Alessandro da Este. Nacque alli 4 del sopr. et fu battezzato al Cattagio nella Cappelletta. Comare l' Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Dona Virginia da Este et p. Lei la Sig.ra Claudia Cumana. »

(2) Ms. cit., pag. 3.

(3) Padova, 1853; p. 36.

(4) Tommaso degli Obizzi; ibid.

la quale, con l'orgoglio dell'amor materno, vedeva nel figlio prediletto un piccolo genio. Pio Enea frequentava più tardi le celebri Università di Bologna di Perugia e di Padova *« con molto onore e rilevante profitto »* (1) ma il suo spirito bollente, ad uno studio serio e faticoso fatto sui libri, preferiva quello degli esercizi cavallereschi e dell'addestramento nell'armi.

Ben presto per le sue doti intellettuali e per il suo umore gioviale, s'acquistava la benevolenza dei principi allora regnanti, talchè Cosimo 2°, granduca di Toscana, regalava a lui, ancor giovanissimo, nel 1615, il feudo d'Orciano col titolo di marchese dello stesso nome. A così insigne attestato di predilezione rispondeva con una nobile lettera Pio Enea, esprimendo l'intensa sua riconoscenza e devozione: « *Mostrerò sempre a V. A. la gratitudine di quello beneficio, con la fedeltà della servitù e non degenerarò punto dalla puntualità di mio padre nel vivere e morire di tutta la serenissima casa e di V. S. serenis.ma* » (2).

Nè solo era caro alla corte di Firenze, ma ancora ai duchi di Modena, e presso quella e con questi passava parecchio tempo, ammirato da tutti per il suo ingegno e per il suo valore nell'armeggiare. A quattordici anni scriveva già versi e la raccolta di essi, stampata per la prima volta col titolo di Philoteuco, nel 1630, gli otteneva il suo primo trionfo nel campo letterario « *avendo egli* (dice colla solita magniloquenza del tempo il suo biografo) *in quest'opera insigne del suo impareggiabile ingegno superato se stesso.* » (3). Così tra i libri, le feste e i divertimenti trascorreva la sua gioventù, ardente di dimostrare il suo valore, desideroso di combattere. L'occasione gli venne ben presto, allorchè Venezia ebbe a sostenere la lotta contro gli Austriaci a causa degli Uscocchi. Pio Enea, giovane allora di 22 anni, prese parte, pare, a tutta la campagna col padre Roberto, pure egli uomo d'armi e cavaliere « *che nella guerra del Friuli andò a servir per venturiere la repubblica serenissima conducendo numero grande di cavalli da maneggio quantità di servitù e camerate.* » (4). È facile immaginare quanto ardore ponesse Pio Enea in quest'impresa attratto dall'amore alla gloria e dall'ambizione personale.

Ritornato dalla spedizione nel Friuli, lo vediamo di nuovo alla corte di Cosimo 2° principe elevato, liberale e benigno « *che in lui più che in nessun altro si fidava e non faceva cosa alcuna che prima consigliato con lui*

---

(1) Ibid., pag. 4.

(2) Arch. di Stato di Firenze: MEDICEO, filza 1006, lettera in data 22 aprile 1610.

(3) TOMMASO cit., ibid.

(4) PRIORATO G. G. op., cit.

non si fosse » (1). Allorchè Ferdinando Gonzaga, succedendo al fratello Francesco nel ducato di Mantova e Monferrato, si risolveva a lasciare la prima moglie per prendere Caterina de' Medici, e veniva egli stesso a Firenze (7 febbraio 1617) per celebrarvi le nozze, si fecero in quella città grandissime feste. Pio Enea, che si trovava allora, come abbiamo visto, in Firenze, fece eseguire per quel lieto avvenimento e per ordine del granduca parecchi tornei, nei quali operò egli stesso così valorosamente da ritrarre gran lodi ed applausi; — lodi ed applausi che si rinnovarono poi a Torino nel 1620 in una simile lieta circostanza, per le nozze cioè di Vittorio Amedeo con Cristina di Francia figlia di Luigi XIV. L'Obizzi, che era allora passato a Modena, aveva ottenuto l'incarico di accompagnare a Torino l'infanta Margherita di Savoia, moglie del duca Cesare d'Este. Altri simili ufficii ebbe quindi più volte o per affari privati o in simili occasioni di nozze.

Pure nel '20 veniva mandato da Modena a Parma dal duca Cesare, per risolvere una questione di famiglia; e nel '21 lo vediamo a Mantova dove Eleonora Gonzaga andava sposa all'imperatore Ferdinando 2°, poi ad Urbino per il fausto avvenimento delle nozze di Federico Ubaldo (unico erede di Francesco Maria della Rovere) con Claudia, sorella del granduca Cosimo 2°, dirigendovi un altro splendido torneo.

Ma improvvisamente al cortigiano brioso e valoroso, che a Modena come a Firenze aveva saputo emergere così destramente, venne a mancare, con vicenda a quei tempi non rara, la grazia di casa d'Este. Sulla fine del 1621 egli era arrestato da quel duca, pare, sotto l'intimazione di delitto di lesa maestà, e tradotto nel carcere di Rubiera. L'accusa che gli veniva lanciata così repentinamente si sarà fondata sopra indizii certi o sarà piuttosto scaturita dall'invidia per la stima e la preferenza di cui egli godeva a corte? Mancano documenti in proposito, e le giustificazioni, che si trovano nelle lettere di Pio, non sono bastanti per accertare la verità dei fatti. Che egli non fosse, tuttavia, immune da ogni colpa lascierebbero supporre le parole con cui il padre, il marchese Roberto, chiedendo al duca d'Este la grazia del figlio, spontaneamente riconosceva che questi non aveva avuto « *quel castigo che meritano li gravi suoi errori* » (2). Ma si potrebbero opporre i malumori che esistevano spesso tra padre e figlio e ancora la necessità del postulante di non contraddire al principe nell'atto

---

(1) Ms. cit. di Tommaso degli Obizzi; pag. 2.

(2) R. Arch. di Modena: *Cancelleria Ducale*, *Particolari famiglia Obizzi,* lettera di Roberto al duca d'Este, in data 20 marzo 1623.

stesso in cui tentava scongiurarne lo sdegno. Tale sottomissione manca invece affatto a Pio, come ce lo confermano le sue lettere al duca, nelle quali, forte forse della sua innocenza, pur chiedendo la grazia d'esser liberato, si ribella ad ogni atto di umiliazione e rigetta sdegnosamente l'accusa. « *Se io* — scriveva egli — *sono venuto a questo servizio più per ambizione dell'amor di V. A. che per altro rispetto, e se gli Obizzi hanno servito per tanti secoli questa serenissima famiglia, per l'amor di Dio non comporti ch'io sia mescolato in una sceleraggine per la quale rinnegherei padre, fratelli e lo casato stesso quando lo conoscessi infetto di simile peste.* (1) » E altrove, dopo essersi giustificato, dice: « *Le chiedo perdono se questo mio scritto le paresse soverchia arroganza, ma non avendo nè potendo far parlare altri per me è pur forza, se non voglio struggermi di rammarico, ch' io procuri di consolar la mia coscienza, almeno col saper certo di non aver da canto mio mancato di far palese l'intimo della mia sincerità.* » (2). Ma a nulla valsero le sue proteste, chè per quattro lunghi anni dovette rimaner chiuso in prigione; soltanto dopo qualche tempo gli venne dato un carcere migliore e il permesso di tener libri. Lo studio fu allora di conforto ai suoi affanni e dobbiamo alla solitudine di quel forzato ritiro le sue migliori poesie liriche. Nel 1625 era finalmente posto in libertà. Forse perchè conosciuto innocente? Non si sa. Certo però bisognerebbe ammetterlo, dacchè lo vedremo spesso ancora alla corte Estense accolto con speciale predilezione da Francesco I°. Anche questa gioia però gli doveva essere turbata dalla notizia della morte di Gio. Batt. Marino, il celebre poeta, amico suo intimo, mancato poco prima della sua scarcerazione, pel quale Pio Enea nutriva un affetto sincero, un' ammirazione grandissima.

Ho accennato più sopra ai malumori esistenti tra il padre Roberto ed il figlio. Difatti sembra che i rapporti tra loro due fossero alquanto tesi. Lo spirito ardente e ribelle del figlio, il rigore del padre si riunivano ad esserne la prima causa, ad aggravarne talvolta gli effetti; il movente principale tuttavia sempre l'interesse, tanto che nel 1645 Roberto voleva negare a Pio Enea ogni sovvenzione, e solo per intercessione di Francesco d'Este deliberò più tardi di assegnargli una rendita annua di 14 mila lire, imponendogli però condizioni e vincoli speciali.

Nel 1628 troviamo Pio Enea nell'esercito che i Veneziani, prendendo parte alla lotta per la successione di Mantova, mandavano in aiuto del duca Carlo di Nevers, lasciato erede da Vincenzo, ultimo del ramo diretto dei Gonzaga. Egli stesso ci parla di questa spedizione nella dedica

---

(1) Ibidem, lettera di Pio diretta al duca d'Este, in data 25 dicembre 1620.

(2) Ibid.

che fa del suo libro il « *Philoteuco* » al duca di Mantova prima di partire per la guerra: « ... *è certo ch' io non dovea offerir ad altri questi primi sudori della mia tenera musa, acciò siccome sotto le vostre insigni bandiere nella presente guerra con carica di maestro di campo d' un reggimento di fanteria, sto per consacrarmi svisceratamente i rudimenti della milizia...* » (1). La mancanza di documenti riguardanti questa spedizione dell'Obizzi ci toglie forse qualche miglior prova del suo valor militare. « .... *prese parte a tutta la guerra* — dice il suo biografo — *riportando gran valore e resistendo fino all' ultimo anche allorchè la fortuna volse male per i Veneziani.* » (2).

Il 2 gennaio 1629, appena di ritorno dal campo, Pio Enea celebrava il suo matrimonio colla infelice Lucrezia Dondi Dall'Orologio, (3) della cui vita e della cui tristissima fine è affatto superfluo parlare (4). Di parecchi anni più giovane del marito (5), gli si mantenne ella sempre devota, e dotata di un fervido ingegno, gli fu oltre che moglie affettuosa, intelligente amica e consigliera. Niuno più di lei aveva predominio sopra le gagliarde passioni di Pio Enea e a lui diede tre figli: Roberto, Ippolita e Ferdinando, che educò sotto la sua custodia ed istruì fino ad una certa età da sè stessa con esemplare amore e pazienza. E per i figli s'era data, la nobildonna, ad una vita ritiratissima, non andando nè a teatro nè a spettacoli, eccettuati quelli che si davano in famiglia; pia e caritatevole, spendeva invece il suo tempo in pratiche religiose e nel visitare e soccorrere poveri.

Il nostro Pio Enea, dopo la guerra di Mantova, non prese parte a nessun altra spedizione militare, forse perchè non più molto giovane, forse, com' è più probabile, perchè preferiva la vita calma della famiglia per darsi tutto intero alle lettere e a quegli spettacoli per i quali fin da giovane aveva dimostrato grande passione: i tornei e le giostre. La vita di Pio Enea ci appare ora quindi affatto diversa; all' uomo di corte e al soldato succede il letterato e il cavaliere. Amantissimo dei classici latini egli trascorreva il suo tempo in continui studì, alternati ad esercizi cavallereschi. Bello della persona, di portamento signorile, dotato di eloquenza, grazia, destrezza, coltura, era naturale che fosse ricercato e accarezzato

---

(1) Obizzi Pio Enea; *Il Philoteuco,* Venezia 1630. La lettera dedicatoria porta la data: 15 giugno 1628.

(2) Tommaso cit, pag. 3.

(3) Questa famiglia ebbe origine in Cremona e si stabilì in Padova durante la signoria dei Carraresi. In essa si noverano parecchi scienziati, tra quali Giacomo, che costruì l'orologio della piazza dei signori (1344) e che diede poi alla famiglia Dondi il titolo di Dall' orologio.

(4) V. Gloria A., op. cit., ove è narrato per esteso il triste fatto.

(5) Era nata nel 1610.

dai principi, che lo chiamavano spesso per eseguire e dirigere spettacoli teatrali e torneamenti. E in breve crebbe in lui a tal punto la passione per tali rappresentazioni che volle anche non uno, ma parecchi teatri suoi propri ove darle. Nella sua villa del Cataio ne costruì a tale scopo uno circa il 1637, piccolo ma ricco di scenari e splendidamente decorato all'interno. Aveva doppia fila di palchi e sopra la porta, in faccia al palcoscenico, lo stemma del casato, un grande scudo a sei sbarre, tre azzurre e tre argentee, sostenute da putti. Più bello e più ampio era quello che possedeva già da tempo in Ferrara, ma che fece restaurare nel 1640, e la scena del quale era ritenuta la più vasta che fosse allora in Italia. I cinque ordini di palchi « *risaltavano co' loro appoggi verso il piano principale del teatro, con balaustrate e ringhiere, tutte a vari colori dipinte e sovra di esse stava il cornicione, il quale finiva sotto la soffitta, sostenuta da termini con mezze figure, che facevan l'ufficio di stabil colonne.* » (1). E per dire ancora degli altri teatri che il marchese possedeva in Padova, rammenterò quello in faccia alla chiesa di S. Lorenzo, grande e maestoso, simile all'arena di Verona disposto in gradini di forma rotonda. Pio Enea lo fece rimodernare nel '60 e ridurre in forma ovale, con cinque ordini di palchi, divisi in forma di ringhiere, nel mezzo de' quali campeggiava l'impresa della famiglia. Il teatro Concordi era pure di sua proprietà (2). Di preferenza però egli dava gli spettacoli nella sua villa del Cataio, che dal 1630 al '40 tenne quasi sempre per sua stabile dimora.

Di questa splendida villa, tanto famosa sino ai nostri giorni per l'imponenza della mole, per il numero enorme delle sale e delle stanze, per gli affreschi dello Zelotti, e, a quanto credesi, anche di Paolo Veronese, e più ancora per lo splendore della sua armeria e del suo insigne museo, oggi l'una e l'altro, per supina debolezza di governanti, passati oltre l'Alpi ad arricchire la reggia dello straniero, non è necessario parlare (3). Fabbricata dal primo Pio Enea nel 1568, fu appunto in questi anni della sua vita, ampliata, migliorata ed arrichita da Pio Enea 2° con lavori e con acquisti che gli costarono 60.000 ducati e che resero per più secoli quel palazzo gloria della famiglia e dell'Italia. V'aggiunse il giardino, cominciò l'armeria e la raccolta di strumenti musicali (4), fece costrurre la fontana dell'elefante, degna di ammirazione per i suoi svariati giuochi d'acqua,

---

(1) P. E. Obizzi, *Ermiona,* Padova, 1638; pref. p. 29.

(2) Era stato edificato nel 1663, per opera di Roberto suo figlio.

(3) Veggasi la *descrizione del Cataio* del Betussi; Ferrara, 1649, con aggiunte del prof. Berni.

(4) Questa fu trasportata per intero a Vienna prima del 1866, e l'altra, pure in quell'epoca, fu privata degli oggetti più preziosi.

chiamò Gabriele De-Rossi — pittore ferrarese di qualche merito — ad istoriare alcuni camerini che aveva fatti aggiungere ad un'ala del palazzo. La chiesetta di stile gotico, con archi all'interno a sesto acuto, non si sa precisamente se fosse fatta costrurre da Pio Enea o, come credono altri, tra cui il Berni, molto posteriormente, dai duchi della casa d'Este, alla quale venne il Cataio legato per testamento dall'ultimo degli Obizzi. Cominciò il museo che, arricchito poi man mano dai suoi successori, contenne quei tesori d'arte che tutti conoscono. Oltre a ciò fece costrurre abitazioni per i suoi dipendenti tanto da dare al luogo l'aspetto di un piccolo paese fortificato. Pose molta cura in riordinare la biblioteca, nè risparmiò denari per arricchirla dei libri più preziosi. Pare che in essa fossero conservati ricordi manoscritti della famiglia, di somma importanza, come pure tutti gli autografi delle opere di lui (1).

Nella pace apparente della vita privata il cuore di Pio Enea era però conturbato da dolori di famiglia. Nel 1646 gli moriva il fratello Obizzo al quale era affezionatissimo, e un anno dopo, in giugno, il padre più che ottantenne, lasciandolo erede delle sue facoltà unitamente ai fratelli. Morti poi anche questi nel 1648, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, rimaneva solo signore di tutti i possedimenti della famiglia.

A funestargli maggiormente la vita sorsero nel 1654 acri inimicizie tra lui e i nobili padovani: Ludovico Dottori, Oddo degli Oddi, Alvise de Scalzo, Ramuso Ramusi ed altri, causate probabilmente dall'invidia che potevano destare in questi l'eminente suo grado e le sue splendide larghezze. Venne egli ritenuto allora autore di: « *promulgati libelli contro alcune famiglie padovane.* » (2); da che le inimicizie s'accesero più feroci e, si potrebbe dire, più fatali, in un tempo in cui, facili e frequenti, finivano quasi sempre con atti di vendetta e di sangue. Attentarono infatti quei signori alla vita di Pio il primo gennaio 1654 mentre passava in carrozza per Padova

---

(1) La biografia di Tommaso infatti nomina poesie ed anche una specie di diario di Pio che trovavansi in cotesta biblioteca o archivio della famiglia; il diario sarebbe stato certo di grandissima importanza per chiarire e delineare interamente la vita di questo principe. Ma ora la biblioteca è quasi vuota e quel documento sarà forse smarrito non trovandosi neppure a Vienna nell'archivio dell'arciduca Ferdinando d'Austria, padrone attuale del castello.

(2) V. A. Gloria; op. cit., pag. 40, doc. riportato dall'arch. della famiglia Oddi, tomo I, *lettere;* e anche in Bibl. com. di Padova, ms. B. P. 1500: *Attentato contro Pio E. degli Obizzi.* Il pessimo uso dei libelli diffamatorii affissi nei luoghi pubblici o divulgati per la città, già cominciato fin dal secolo precedente per opera di Pasquino, s'era venuto facendo generale in Italia. Anche Padova nel secolo XVII ne fu tutt'altro che immune, ed è di quel tempo il processo intentato per simili ragioni contro il poeta Carlo Dottori ed altri suoi amici e recentemente illustrato dal Moschetti: *Un episodio biografico di C. D.* in *Bollettino del Museo,* I. 8-10.

e, fallito il colpo, deliberarono una seconda volta di ucciderlo: « *il che sarebbe seguito la domenica seguente nel duomo, se non fosse stato da persona compartecipe scoperta la congiura che pose in necissità esso signor marchese d' assentarsi da Padova per sottrarre la sua vista dalle loro indegne e risolute deliberazioni.* » (1).

Nè terminava qui il lungo periodo della sua vita travagliata. A breve distanza di tempo, nel novembre dello stesso anno, doveva colpirlo la più grave di tutte le sciagure, la morte della donna sua, perfidamente insidiata nell'onore dal più intimo degli amici e barbaramente assassinata; terribile avvenimento che diede argomento da scrivere a tanti novellieri, a tanti storici (2). Dapprima l'atroce dolore occupò tutto Pio Enea e lo tolse alla sua vita brillante, lasciandolo inerte e scoraggiato; ma poi cominciò egli a cercare e ritrovare conforto nei libri. E qui segue subito per lui un periodo di attività febbrile nella corrispondenza co' letterati illustri del suo tempo, coi principi delle varie corti vicine. Quello che non potè, nonchè vincere, neppure mitigare fu l'odio per l'uccisore di Lucrezia e con esso il desiderio di vendicarla; e nel 1662 alla notizia della morte dello scellerato, avvenuta per mano del figlio Ferdinando terzogenito suo, ne fu pienamente soddisfatto (3). Però il suo triste contento ebbe breve durata, chè la repubblica o meglio il consiglio dei dieci, saputo il fatto, intimava tanto al padre che al figlio, credendo anche Pio compartecipe dell'uccisione, di presentarsi entro tre giorni per venire sottomessi a processo. Gli atti del processo e la sentenza non rimangono, ma è certo che padre e figlio furono condannati; nè quegli pensò punto alla sua salvezza, ma alla salvezza del figliuolo e tanto fece e s'adoperò che ne fu mutata la condanna in un bando, e che il bando stesso, dopo due anni, il 16 gennaio 1664, dietro esborso di 700 ducati, venne annullato (4). Egli però dovette

---

(1) Ms. padov. BP. 1500 cit., p. 1 retro.

(2) V. A. Gloria; op. cit. - Fra gli altri scrittori noterò i principali: Manzini L.; *Le lagrime della fama;* Padova, 1664 (in cui a p. 140 e sg. c'è un ode scritta da Pio Enea. — Cabianca Jacopo; *Lucrezia degli Obizzi,* novella; Padova, 1830. — Leoni Carlo; *L. degli O., racconto storico;* Milano, 1826. — Dall'Acqua; *L. d. O. tragedia;* Padova, 1839.

(3) Per un anno intero non si ebbe alcun indizio che guidasse alla scoperta del vero colpevole. In seguito, riconosciuta l'autenticità dell'autore del delitto in Attilio Pavanello, veniva questi carcerato e posto nelle prigioni dei Piombi in Venezia. Ma sottoposto a processo tanto seppe fare che riesciva a venir messo in libertà. Fu allora che Ferdinando (in età di 22 anni) d'accordo col padre, l'8 gennaio 1662, aspettato il nemico in compagnia di altri tre al suo ritorno dalla messa l'uccise a colpi di archibugio.

(4) Arch. di Stato di Venezia: *Cons. dei X - Parti Comuni.* f. 643, allegato alla parte 15 gennaio 1664. In seguito a tale bando, il figlio Ferdinando si recava alla corte di Vienna, al servizio dell'imperatore Leopoldo. Combattè con molto valore nell'assedio di Vienna (1683) e fu dopo di ciò onorato dall'imperatore. Morì in quella città nel 1710.

subire il castigo. « *Io sono così avvezzo alle disavventure* — scriveva dalla prigione di Venezia, il 29 aprile 1662 — *che l'esserne privo mi riuscirebbe di meraviglia, ma quelle che toccano la reputazione sono anche abili a levar la vita ad un huomo d'onore.* (1). » Ma la sua prigionia non durò molto chè nell'agosto egli era rilasciato, come rilevo da una lettera di Girolamo Graziani a lui diretta, ove questi seco si rallegra della libertà ridonatagli (2).

Era allora Pio Enea ormai abbastanza avanzato in età, e si ritirava a godere un po' di pace nella sua deliziosa villa, continuando colà a scriver versi e introduzioni a tornei, e in questi ultimi dieci anni di vita dava alla stampa, con esempio di mirabile operosità, più di dieci o dodici suoi lavori (3).

Nel 1667 il Cataio era rallegrato dalla dimora dei duchi Ferdinando Maria ed Enrichetta Maria Adelaide di Baviera che vi stettero per 22 giorni, e poco più tardi da quella del duca di Savoia Carlo Emanuele 2.° Meravigliose le naumachie che in simili occasioni si davano al castello, oltre ai tornei, ai balli, alle serenate eseguite con straordinaria pompa per festeggiare quei principi. Il castello si tramutava allora in una vera corte bandita, di cui Pio Enea era il principe e insieme il cerimoniere, il maestro. All'arrivo dei duchi di Baviera « *il signor marchese fece illuminare tutto il luogo... Ardevano fuochi e fiaccole in diverse parti a segno tale che quella notte non ebbe punto da invidiare a' più vivi splendori del giorno* » (4). Si rappresentarono, nei giorni successivi, commedie; si recitò il Grisalbo, opera in musica, ed in una festa si rappresentò « le nozze d'Ermiona »; si corse alla lizza, si diedero splendide giostre. Alla vigilia della partenza fu data una festa da ballo, eseguita da cento giovanette del contado con concorso di molte gentildonne « *trattate con versata magnificenza dal marchese Pio Enea degli Obizzi* » (5). E simili divertimenti si ripeterono poi con altrettanto sfarzo per il duca di Savoia, che regalava in cambio all'Obizzi degli splendidi quadri e nel '59 gli teneva a battesimo una nipotina (6),

---

(1) R. Arch. di Modena: *Particolari famiglia Obizzi*, lettera di P. E. al duca d'Este in data 29 Aprile 1662.

(2) Ibid., lettera in data 13 agosto 1662.

(3) Bellissime per le incisioni sono le introduzioni a tornei con disegni in grande del teatro e delle varie scene.

(4) Biblioteca Civ. di Pad.; cronaca ms. anon. B. P. 607 dell'anno 1667, p. 333.

(5) Ibid.

(6) Arch. di Stato di Torino: *lettere di particolari*, lett. di P. E. a Carlo Emanuele I. in data 30 aprile 1669.

figlia del primogenito Roberto, sposato nel 1663 alla marchesa Isabella Allegri (1).

Le lettere numerosissime, che ci rimangono di lui, ci fanno seguire passo a passo la vita di quest'uomo che, quantunque vecchio, si conserva ugualmente sempre robusto ed energico. Da queste lettere sappiamo alcuni particolari dei suoi ultimi anni e l'intimità sua con Cosimo 3° (2), la grandissima stima che di lui e del figlio Ferdinando ha l'imperatore Leopoldo d'Austria. Ammalatosi nel luglio del '74, dopo lunga infermità muore in Padova il 17 settembre dellò stesso anno (3).

(Continua) ADALGISA BENACCHIO.

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. a. III [1900], pag. 76)

Ne, 139.

F. pag. 395; M. 3035,

Il F. e il M. avevano letto nella prima riga della prima fronte D. M., mentre è scritto: O. M. L'errore fu corretto dal Busato (*Prefaz.* op. cit., pag. 22), il quale però nella riga emendò erroneamente TRYPIIN in TRYPHN.

(Continua) A. MOSCHETTI

(1) Roberto fu quasi sempre alla corte di Mantova e nel 1686 fu uno dei riformatori degli studi dell' Università di Ferrara. A lui e a Ferdinando nel 11 marzo 1691, la repubblica di Lucca « *restituiva e reintegrava l'antico stato della civiltà e nobiltà originaria dei loro antenati.* » Arch. di Stato di Lucca: *Consiglio generale, Riformazioni segrete,* libro 396.

(2) Questa intimità gli permette di mandare al duca le primizie dei colli Euganei. Arch. di Stato di Firenze: *Mediceo* f. 1084.

(3) Arch. del Museo civ. di Padova; *Registri dei morti,* t. 18.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova Soc. Coop. Tip. 1 MAGGIO 1901



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] MAGGIO-GIUGNO Num. 5-6

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Basilica (La) di S. Giustina. Numero unico. - Padova, 1901, tip. Antoniana, f. v., fig. (*d. d. sig. dott. nob. Andrea Cappello*).

Bigoni Guido. - [Recensione dell'opera: Ferrari S. *I tempi, la vita, le dottrine di Pietro d'Abano*; estr. da « Arch. stor. ital. » 1901, I.]. - Firenze, 1901, tip. Galileiana, 8° (*d. d. a.*).

Cian Vittorio. - Un medaglione del Rinascimento. Cola Bruno messinese e le sue relazioni con Pietro Bembo (1480 c. - 1542) con appendice di documenti inediti. - Firenze, 1901, Sansoni, 8°.

Cipolla Carlo. - Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII [contiene documenti padovani]. - Milano, 1901, Hoepli, 8°.

Ciscato Antonio. - Un epigramma storico (Bartolameo d'Alviano a Padova, 1513) [Estratto da « Boll. d. Museo civico di Padova » anno III, nn. 11-12, e an. IV nn. 1-2] - Padova, 1901, Salmin, 8° (*d. d. a.*).

Claricini (De') Nicolò. - L'Istituto degli Esposti e la sua provincialità. Discorso tenuto.... nella seduta 27 marzo 1901 del Consiglio provinciale di Padova. - Padova, 1901, tip. dell'« Ancora », 8. (*d. d. a.*).

[Comune di Padova]. Capitolato generale per gli appalti e per l'esecuzione delle opere del Comune. - S. l. e n. t. [1901], 8° (*dal Municipio*).

Comune di Padova. Progetto di regolamento, tariffe e contratto pel servizio funerario. Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

[Comune di Padova]. Relazione della Giunta municipale di Padova al Consiglio comunale sull'abbinamento dei servizi dell'acquedotto e del gas. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Congresso (2°) internazionale dei Consorzi di tiro contro la grandine. Padova, 25, 26, 27 e 28 novembre 1900. Atti. - Padova, 1901, Penada, 8° (*d. d. Comizio agrario*).

Consiglio provinciale di Padova. Atti, anno 1900. - Padova, 1901, Penada, 8° (*d. d. on. Deputazione provinciale*).

[Dimesse (Congregazione delle) in Padova. Sentenza 15 maggio 1900 della R. Corte d'Appello di Venezia in favore della Congregazione delle Dimesse di Padova contro il Ministero della P. I.]. - S. n. t., 8° (*d. d. sig. co. Nicolò De Claricini*).

Fogli volanti 10 (*d. d. prof. A. Moschetti e dott. A. Ciscato*).

Ghirardini Gherardo. - La situla italica primitiva studiata specialmente in Este. Parte III, con 5 tav. e 64 figure nel testo. - Roma, 1890, tip. Lincei, 4°. (*d. d. a.*).

Ghirardini Gherardo. - I Veneti prima della storia. Discorso inaugurale dell'anno accad. 1900-1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Istituto degli Esposti di Padova. Regolamento organico approvato con decreto 24 maggio 1895.... - Padova, 1897, tip. coop., 8° (*d. d. on. Presidenza d. Istit. Esposti*).

Istituto degli Esposti di Padova. Relazione morale sul conto consuntivo 1900 e relativi allegati. - Pad., 1901, Penada, 8° (*d. d. on. Presid. d. Istit.*).

Manzato Renato e **Negri Ambrogio.** - Comparsa conclusionale del Comune di Padova contro Pistorelli Vittorio (avanti l'Ecc. Corte d'App. di Venezia). - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

[Monte di Pietà di Padova]. Progetto di Statuto del Monte di Pietà di Padova, concordato fra la Commissione comunale.... ed il Consiglio d'amministrazione. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Padova. Feste di Giugno 1901 (Numero unico). - Padova, 1901, Prosperini, f. v., fig.

Pansa Giovanni. - Francesco De Aristotile di Sulmona Rettore dello Studio di Padova ed i personaggi illustri della sua prosapia. [Estr. da « Rassegna abruzzese » an. IV. nn. 11-12]. - Casalbordino, 1900, De Arcangelis, 8° (*d. d. a.*).

Pellegrinaggio. [Numero unico di caricature padovane, pubblicato in occasione delle feste di giugno], Padova, [1901], Bocca, f. v., fig.

Piccioni Luigi. - Beghe accademiche [Biagio Schiavo]. - Firenze, 1901, Barbèra], 8° (*d. d. a.*).

Polacco Vittorio. - Memoriale sulla questione del sussidio del Comune [alla] Camera del Lavoro di Padova. - Padova, 1901, tip. coop., 8°, (*d. d. spett. Camera del Lavoro*).

Rajna Pio. - Una questione d'amore. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - Alcuni sigilli padovani nel Museo civico di Verona. - Padova, 1901, tip. Antoniana, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli nel Museo Bottacin (IV) [Estr. da « Bollettino del Museo civico di Padova » an. IV. nn. 1-2]. - Padova, 1901, Salmin, 8° tav. (*d. d. a.*).

Serafini Alessandro. - Pubblicazioni [descrizione e storia] dell' Istituto d' igiene della r. Università di Padova, diretto dal dott. A. Serafini. - Padova, 1898, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Società regionale veneta di orticoltura in Padova. - Programma e regolamento della Mostra di floric., ortic., frutticultura.... in Padova dal 12 al 16 giugno 1901. - Padova, 1901, Prosperini, 8° (*d. d. dott. A. Ciscato*).

Società zoofila con sede in Padova. Relazione del Consiglio direttivo presentata all'assemblea generale dei soci il 25 marzo 1901. Padova, 1901, Salmin, 8° (*d. d. on. Presidenza di Soc. zoof.*).

Società (La) zoofila in Padova. [in: « Il mondo animale » an. V, nn. 2-10]. - Torino, 1901, Origlia, Festa e c., f. v. (*d. d. on. Presidenza d. Soc. zoof.*).

Spedale civile di Padova. I. Relazione 20 febbr. 1901 sulla revisione dello Statuto. II. Progetto di Statuto.... 20 febbr. 1901. III. Statuto 12 febbraio 1874.... IV. Progetto di Statuto.... 15 e 27 dic. 1897. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Squinabol S[enofonte]. - Sur l'action de l'eau dans la *scaglia* de Bastia (monts Euganéens) et sur l'evaluation approximative de la corrosion [in: « Etudes géographiques » an. I, n. 3]. - Fribourg, 1900, Oeuvre de S. Paul, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Squinabol S[enofonte]. - Revisione della florula fossile di Teolo [Estr. da « Atti d. Soc. Veneto-trentina di sc. nat. » s. II, vol. IV. n. 1]. - Padova, 1899, Prosperini, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Squinabol S[enofonte] e **Ongaro G.** - Osservazioni sulla cosidetta *civrania* dei colli Euganei. - Livorno, 1900, Giusti, 8° (*d. d. a.*).

Truzzi Ettore. - Commemorazione del prof. Giovanni Inverardi letta nell'Aula Magna della r. Univ. di Padova il 12 maggio 1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Turazza Enrico. - Gli Esposti e la Provincia di Padova. - Padova. 1901, tip. sociale, 4° (*d. d. sig. co. Nicolò De Claricini*).

Università (R.) degli studi di Padova. Annuario.... per l'anno accademico 1900-1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. Rettorato*).

Volkmann Ludwig. - Kunst und Ruhmsinn in Padua [in: Beilage zur Allgemeinen Zeitung, 231]. - München, 1900, Nassauer, 8° (*d. d. a.*).

II. Raccolta dantesca.

Boghen-Conegliani Emma. - [Recensione dell'opera: Del Lungo S. *Il priorato di Dante* e di altre pubblicazioni dantesche. In: « Rivista bibliogr. ital. » an. VI. n. 6]. - Firenze, (Pistoia, V. Flori) 1901, (*d. d. a.*).

Catalogo della collezione dantesca raccolta e posseduta da Giulio Acquaticci. - II edizione. Treia, 1901, Valentini 8° (*d. d. sig. G. Acquaticci*).

Chiarini Cino. - Dante e una visione inglese del trecento [in: « Rivista d'Italia ». a. IV, nn. 1 e 3]. - Roma, 1901, Soc. ed. Dante Alighieri, 8°.

Costanzo Giuseppe Aurelio. - Con Dante, poemetto [in: « Rivista d'Italia » an. IV, n. 2]. Roma, 1901, Soc. ed. Dante Alighieri, 8°.

Costanzo G[iuseppe] A[urelio]. - Con Dante [in: « Don Giovanni » an. I, n. 1]. - Messina, 1901, tip. sic., f. v. (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Federzoni Giovanni. - La poesia degli occhi da Guido Guinizelli a Dante Allighieri. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Mangiola Bruno. - Saggio di osservazioni al commento dantesco di T. Casini (Purgatorio, V). - Napoli, 1900, Taranto, 8° (*d. d. a.*).

Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri, raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliogr. e biogr. da Carlo Del Balzo vol. VII. - Roma, 1901, Forzani, 8° (*d. d. on. C. Del Balzo*).

Urbini Giulio. - L'estetica dantesca, conferenza. - Roma, 1900, Voghera, 12° (*d. d. a.*).

III. Biblioteca generale.

Annuario degli studenti trentini. Anno VI, 1899-1900. - Trento, 1900, Soc. tip. ed. trent., 8°, fig. (*d. d. sig. A. Pranzelores*).

Antonelli Italo. - Contributo alla terapia delle febbri malariche. (Suppl. al giorn. « Rivista medica »). - Milano, 1901, Pancati, 8°, fig. (*d. d. a.*).

Bertolini G. L. - Ancora delle isole galleggianti. [Estr. da « In giro pel mondo » 1900, n. 12]. - Bologna, 1901, Azzoguidi, 16° (*d. d. sig. prof. V. Lazzarini*).

[Biblioteca e Museo di Trento]. Elenco alfabetico dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo.... dal 1° genn. al 31 dic. 1900. - Trento, 1901, Scottoni e Vitti, 8° (*d. d. Bibliot. di Trento*).

Blanchet Adrien. - Le Camées de Bourges. - Caen, 1900, con tavole (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Blanchet Adrien. - Notes d'Archéologie. - Daupeley, Gouverneur, s. a. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Bonardi Antonio. - Note sulla diplomazia veneziana nel primo periodo della lega di Cambray. [Estr. da « Atti e Memorie d. r. Acc. di sc. lett. ed arti di Pad., XVII, I]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Bruzzo Giuseppe. - Da un polo all'altro. - Bologna, 1901, Zamorani e Albertazzi, 16° (*d. d. a.*).

Bruzzo Giuseppe. - La Svizzera. - Bologna, 1901, Zamorani e Albertazzi, 16° (*d. d. a.*).

[**Caffaro**]. - Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal 1174 al 1224, a cura di L. T. Belgrano e di C. Imperiale, vol. II. - Genova, 1901, r. Ist. sordo-muti, 8°, cromolit. e fac-simile.

Chevalier Ulysse. - Répertoire des sources historiques du moyen-âge. - Montbéliard, 1894-1900, Hoffmann, 8°, voll. 4.

Cipolla Carlo. - Per la storia del processo di Boezio. [Estr. da « Studi e doc. di stor. e dir. » An. XXI]. - Roma, 1900, tip. polig., 8° (*d. d. a.*).

Civita Amelia. - Ottavio Rinuccini e il sorgere del melodramma in Italia. - Mantova, 1900, tip. Aldo Manuzio, 8° (*d. d. a.*).

Cobelli (De) Giovanni. - Materiali per una bibliografia roveretana. Parte I. Elenco cronologico dei libri, opuscoli, ecc., stampati a Rovereto (dal 1673 al 1898). - Rovereto, 1900, Sottochiesa, 8° (*d. d. Museo civico di Rovereto*).

Cook Herbert. - Giorgione. - London, 1900, Bell. (*nel Museo Bottacin*).

Crescini Vincenzo. - Dell'antico frammento epico bellunese. - Torino, 1901, Loescher, 8° (*d. d. a.*).

Crescini Vincenzo. - Varietà filologiche: Di una presunta testimonianza del sec. VII circa il volgare italiano. Appunti boccacceschi. [Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. » t. LX, p. II]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Esposizione (IV) internazionale d'arte della città di Venezia. - Venezia, 1901, Ferrari, 8°, fig.

Fabiani Vittorio. - Gente di chiesa nella commedia del sec. XVI. - Empoli, 1901, Traversari, 16° (*d. d. a.*).

Federici Silvio. - Poesie. - Perugia, 1900, Un. tip. coop., 16° (*d. d. a.*).

Gnecchi Francesco. - I bronzi quadrilateri della repubblica e la moneta privata dei romani. - Paris, 1900, Société Française de Numis. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Gray Birch W. - Catalogue of Seals in the Department of Manuscripts in the British Museum. Vol. VI (Italy). - London, 1900, tav. (*nel Museo Bottacin*).

Grillo Guglielmo. - Una moneta inedita di Crevacuore. - Milano, 1901, Abbiati, con tavola (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Grimaldi Vincenzo. - La mente di Galileo Galilei desunta principalmente dal libro « De motu gravium ». - Napoli, 1901, Detken e Rocholl, 8°.

Grion G[iusto]. - Guida storica di Cividale e del suo distretto. - Cividale, 1899, Strazzolini, 8°, voll. 2.

Hitchock Frank H. - Foreign markets for american agricultural products. - Washington, 1901, govern. print., 8° (*d. d. on. Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti*).

Hitchock Frank H. - Our foreign trade in agricultural products, 1891-1900. - Washington, 1900, gov. print., 8° (*d. d. Min. d'Agr. d. S. U.*).

Kraus Franz Xaver. - Geschichte der Christlichen Kunst. - Freiburg im Breisgau, 1896-1900, Herder, 8°, voll. 3, fig. e tav.

Leggi suntuarie maceratesi del 1563, ora per la prima volta pubblicate da Lodovico Zdekauer. - Siena, 1901, Lazzeri, 8° (*d. d. prof. L. Zdekauer*).

Levi Gino. - Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Domizio Calderini. - Padova, 1900, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Levi Ugo. - I monumenti più antichi del dialetto di Chioggia. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Libri (I) commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti, t. V. [ed. R. Predelli]. - Venezia, 1901, Visentini, 4° (*dal Municipio*).

Maffi Pietro. - La cosmografia nelle opere di Torquato Tasso. - Milano, Monza, 1895 e 1898, Ghezzi e Artigianelli, 8° (*d. d. a.*).

[**Mattioli Pietro Andrea**]. - [Epigrafe in onore di P. A. M. nel IV cent. dalla nascita]. - S. n. t., [1901], f. v., ritr. (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

[**Mattioli Pietro Andrea**]. - Una lettera.... al Collegio dei medici di Lucca con la risposta ora per la prima volta pubbl. a cura del prof. Carlo Raimondi. - Siena, 1901, tip. coop., 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Mazza Angelo. - Al Buco del piombo. Ode. - Milano, 1895, Galli, 16° (*d. d. sig. prof. G. B. De Toni*).

Mazzoni Guido. - Giosuè Carducci, discorso agli studenti.... nell'Ist. di studi sup. in Firenze il 28 maggio 1901. - Fir., 1901, Barbèra, 8°.

Meli Giuseppe. - Pinacoteca del Museo di Palermo. Dell'origine, del progresso e delle opere che contiene. - S. n. t. 8° (*d. d. r. Museo di Palermo*).

Miscellanea di storia veneta, edita per cura della r. Deputazione ven. di st. patr. Serie II, t. VII. [contiene: **Occioni-Bonaffons G.** e **Gregoretti U.** « Sulla scoperta di due barche antiche nel comune di Contarina » e **Segre A.** « Emanuele Filiberto e la repubbl. di Venezia »]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*dal Municipio*).

Muratori Lodovico Antonio. - Epistolario.... edito e curato da Matteo Càmpori. I. 1691-1698. - Modena, 1901, Soc. tip. mod., 8°, fac-sim.

Paris Gaston. - Poëmes et légendes du moyen-âge. - Paris [1900], Soc. d'édition artist., 8°.

Paulini Antonio. - Catalogo dei conti, vicarì e rettori che si succedettero nel governo di Curzola dal 998 all'anno 1450. [Segue] **Zorzi (De) G.** - Catalogo de' conti veneti che governarono Curzola dal 1425 fino al 1716. - S. l. e n. t., 8° (*d. d. dott. Gius. Alacevich*).

Pranzelòres Antonio. - Nicolò d'Arco. Studio biografico con alcune note sulla lirica latina del Trentino nel sec. XV e XVI [Estr. dal « VII annuario degli studenti trentini »]. - Trento, 1901, Soc. tip. ed. trent., 8°, fig. (*d. d. a.*).

Pranzelòres Antonio. - Un proclama per le maschere a Trento nel 1640. [Estr. da « Alto-Adige » 19-20 genn. 1901]. - Trento, 1901, Scotoni e Vitti, 8° (*d. d. a.*).

Querci Gustavo. - Odi patrie popolari. - Fir., 1899, Barbèra, 16° (*d. d. a.*).

Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro D' Ancona festeggiandosi il XL anniv. del suo insegnamento. - Firenze, 1901, Barbèra, 8°, ritr.

Ricci Serafino. - Il sentimento della natura nella monetazione della Grecia e della Magna Grecia. - Milano, 1901, Cogliati (*d. d. a. al M. Bottacin*).

Ricci Serafino. - La numismatica e le scienze archeologiche ed economiche. - Milano, 1901, Cogliati (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Ricci Serafino. - Intorno all' influenza dei tipi monetari greci su quelli della repubblica romana. - Paris, 1900, estr. da « Memoires du Congrès international de Numis. de 1900 » (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Ricci Serafino. - La sociologia dell'arte e specialmente dell'archeologia dell'arte. - Firenze, 1901, Vestri, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Ricci Serafino. - La necropoli di Legnano. - Milano, 1901, Cogliati, (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Ricci Serafino. - Per la storia dell' arte nei licei e nelle scuole superiori d' Italia. - Hoepli, 1901, Milano (*d. d. a. al Museo Battacin*).

Ricci Serafino. - I caratteri costitutivi della scultura romana secondo la critica moderna. - Messina, 1901, Riv. Stor. Antica (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Ritter Rudolfi. - De Varrone Vergilii in narrandis urbium populorumque Italiae originibus auctore. I. De Timaei fabulis per Varronem Vergilio traditis. - Halis Saxonum, 1901, Karras, 8° (*d. d. a.*).

Rossi Agostino. - Studi di storia politico-ecclesiastica veneziana anteriore al Mille. - Bologna, 1901, Garagnani, 8° (*d. d. a.*).

Ruskin John. - Venezia, traduzione e note di Maria Pezzè Pascolato. - Firenze, 1901, Barbèra, 16°, fig.

Sapol A. - Tempo perso.... (versi). La Bohême - Tosca. - Piove, 1901, Fabris, 12° (*d. d. a.*).

Suster Guido. - Le origini del volgare di Valsugana Bassa in documenti latini dei sec. XIII e XIV. [Estr. da « Tridentum » an. III, nn. 3-4]. - Trento, 1900, Soc. tip. ed. trent., 8° (*d. d. a.*).

Thode Henry. - Tintoretto [Estr. da « Repertorium für Kunstwissenschaft, XXIII.]. - Berlin-Stuttgart, 1901, Spemann, 8° (*d. d. a.*).

Williamson G. C. - Bernardino Luino. - London, 1900, Bell. (*nel Museo Bottacin*).

*
* *

Regalarono opere duplicate il dott. L. Rizzoli e il Municipio di Padova.

(Sezione: ARCHIVI)

Festa delle matricole (8-9 dicembre 1900). Corrispondenza, telegrammi, verbali delle sedute del Comitato, ecc., fasc. 1. (*d. d. sig. Oliv. Ronchi*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Caratti Augusto. - Tre grandi volumi contenenti 374 disegni, schizzi e dipinti del compianto pittore padovano.

[La signora Romilda Caratti ved. Poletto volle con nobile pensiero onorare la memoria del compianto suo fratello prof. Augusto regalando al Municipio di Padova, perchè venissero custoditi nel Museo, i sopra indicati volumi di disegni, schizzi e dipinti autografi, che illustrano fino dagli studi accademici la via artistica da lui con tanto onore percorsa ed alcuni dei quali hanno vero pregio di opere finite. Il Museo nell'assumere la custodia di tali pregevolissime memorie, rende pubblico l'atto generoso e la propria viva riconoscenza].

Pietra tombale del 1424 (dim. m. 2.10 $\times$ 1.05) marmo rossetto di Verona. Rilievo bassissimo, rappresentante una figura coricata di sacerdote colle mani giunte sul petto. Sopra la testa le seguente iscrizione: *Ven̄ . viri domni . donati debrudigine . oli̅ rectoīs ecclie . sc̄e . marie de teradura q̄ . obiit | de anno . MCCCCXXIIIJ . die . ultimo . ian . et onum . alior | pbror . decedentium . tam in domodei . q3 . alibi | volentium . in dc̄o loco . se .* [**sic**] *peliri* . Ai piedi l'altra iscrizione: *Fratallea . capellanor . padue . tenetur . omni . | anno . celebrare . annivesariū suum . in . domo . dei.*.

[La direzione del Museo, essendo stata avvertita da gentilissima persona che in una casa di proprietà della spett. Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche era stata scoperta una pietra tombale con iscrizione e figura, la quale serviva, rivolta dal lato greggio, come pianerottolo di una scala, dirigeva preghiera scritta all'on. Presidenza

della Società per ottenere in dono la detta pietra, offrendosi di sostituirne a sue spese una di uguali dimensioni. L' on. Presidenza, con atto veramente munifico, regalava la pietra al Museo declinando l'offerta della sostituzione; del che la direzione del Museo rende pubblicamente alla spett. Società e in particolar modo a quell' ingegnere-capo cav. Monterumici le più vive azioni di grazia. — La pietra è lavorata con finissima fattura, ed ha valore come oggetto artistico e come documento storico].

S. Michele coronato che colpisce il demonio. Piccolo altorilievo del secolo XV, di pietra gallina, di forma ottagonale, guasto nel fondo e mancante dell'avambraccio destro e della lancia. Proviene da una casa colonica a Voltabarozzo; alt. m. 0.107.

È quasi identico ad altro altorilievo acquistato dal Museo nel 1895.

Stemma della famiglia Loredan in marmo lunense, della fine del sec. XIV. Altorilievo raffigurante uno stemma a scudo quadrangolare bipartito con tre rose allineate di sopra e tre disposte a triangolo di sotto, e altissimo cimiero con mezza figura di uomo barbuto ed alato recante nella mano sinistra la scritta in caratteri gotici: IBAM. La pietra è recinta da un dentello gotico. Dimens. 0.70 × 0.40.

[Col dono di questo pregevole stemma, che si trovava deposto in una stanza terrena di una loro proprietà rurale presso il lago d'Arquà, i sigg. fr.lli cav. Gabriele e Giuseppe Trieste hanno voluto aggiungere una nuova e pur bella prova di affetto per il nostro istituto alle altre cospicue date anche recentemente. Ad essi dunque nuovi e non meno sentiti ringraziamenti. — La faccia della figura che sovrasta il cimiero è tutta rovinata dalle sassate, a cui evidentemente fu, forse per secoli, bersaglio].

Stemma frammentario di terra cotta, rappresentante un' aquila coronata, del sec. XV, proven. Gorgo di Cartura (*d. d. sig. Achille Drigo*).

Cocci 7 di terraglie padovane del secolo XV.

Frammenti 2 di fregio architettonico di terra cotta con figure a bassorilievo, del sec. XV.

Mattone con iscrizione grafita in caratteri corsivi: *1487, adì 7 seteb̄.*

Mattone con iscrizione grafita, parte corroso e parte illeggibile: *I[n] nomine . Amen . M.C.C.C.C.L.VI . Jo.... cum helia albanese.... mençando suo frade....*

Frammento di vetro antico con bel fenomeno di opalescenza.

[Tutti gli oggetti di terra cotta e di vetro sopra indicati sono doni del sig. Achille Drigo, a cui il Museo si professa qui riconoscente, e provengono da uno scavo da lui eseguito in una sua proprietà di Gorgo di Cartura].

Medaglia di bronzo commemorante l'VIII congresso ginnastico italiano 1877 (*dal Municipio*).

Medaglia di alluminio (?) commemorante la morte di Umberto I, 1900 (*dal Municipio*).

Cartolina postale illustrata per i festeggiamenti di giugno 1901. Padova.

Fotografie 41 (legate in album) illustranti il Gabinetto d' Igiene della r. Università di Padova.

[Una interessantissima illustrazione fotografica del Gabinetto d' Igiene fu presentata insieme colla pubblicazione a stampa di cui più addietro (v. *Biblioteca: Racc. pad.*) alla recente Esposizione di Parigi dall' illustre prof. Alessandro Serafini direttore del gabinetto stesso. Egli ora ha voluto che una copia delle dette fotografie, eseguita e relegata a sue spese in un bellissimo album, venisse conservata nella nostra *Raccolta padovana* a perenne memoria delle odierne condizioni degli studi. Il Museo, arricchito così di un cimelio che sarà ai posteri prezioso, esprime al prof. Serafini la più viva gratitudine].

Fotografie 2 rappresentanti il quadro n. 541 appartenente a questo Museo. (*dal fotogr. sig. C. Agostini*).

Gruppo fotografico degli studenti che presero parte allo spettacolo di beneficenza datosi nel Teatro Verdi il mese di aprile 1901.

Oggetti provenienti dagli scavi archeologici eseguiti sulle sponde del lago d'Arquà a cura del Museo e per generosa concessione dei sigg. fratelli Trieste cav. Gabriele e Giuseppe (V. più avanti: *Parte non ufficiale; Relazione degli scavi*, ecc.): un cucchiaio di terra cotta slabrato, — un vasetto a forma di lampada, — vasi 4 completi e vasi 12 incompleti senza note caratteristiche, — cocci 32 di vasi con anse caratteristiche, — cocci 20 di vasi con cordoni, — cocci 5 di vasi con decorazioni grafite, — cocci 3 di vasi con orlo forato, — cocci 2 con decorazioni a baccelli, — cocci 6 con decorazioni a bitorzoli, — fondi 2 di vaso con impronta di graticciato, — coltellini 7 di silice, — punteruoli e lisciatoi di osso n. 5, — corna 19 di cervo più o meno lavorate, — un oggetto a forma di fusaiola di corno di cervo, — fusaiole due di terra cotta, — una macina da grano di pietra molare, — pallottole 3 lavorate di silice, — ciottoli 2 pluviali alpini.

L' elenco delle ossa trovate negli scavi sarà dato nel prossimo numero, non essendo ancora compiuti gli studi che l'egregio prof. S. Squinabol sta facendo sopra di esse.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA - PAOLO III - *Giulio* - Rv: S · PAVLVS - ALMA · RO · Figura di S. Paolo; a' suoi piedi, tra piccoli archi concentrici, un castello ed un ramo di foglie.

——————— INNOCENZO X - *Testone* - Rv: IVSTI INTRABVNT PER EAM, la porta santa; ai lati: MD - CL; sotto: RO - MA ed un piccolo scudetto.

——————— INNOCENZO XI - *Scudo d'argento* - Dr: Arme; Rv:

DEXTERA - TVA · DOMINE - PERCVSSIT - INIMICVM, entro corona di palme e senza millesimo.

——————— CLEMENTE XI - *Scudo d' argento* - Rv: DOMINVS ELEGIT TE HODIE - 1702 · S. Clemente sulle nubi.

——————— CLEMENTE XI - *Scudo d'argento* - Rv: FONTIS · ET · FORI · ORNAMEN. Piazza e fontana della Rotonda.

——————— BENEDETTO XIII - *Due scudi d'oro* - Rv: Porta santa ANN · IVBIL · - MDCCXXV - esergo: E - H e piccola arme.

ANCONA - SISTO IV - *Mezzo grosso* - (Sol. tip.).

SANSEVERINO - PIO VI - *Quattrino* - Dr: Arme - Rr: VN QVATRINO - S. SEVERI - NO, in 4 linee.

MACERATA - GREGORIO XIII - *Testone* (1581) - NOLI · ME · TA - N - GERE - Sotto: MACERATA.

PESARO - GIOVANNI SFORZA - *Mezzo grosso* - Rv: · S · TER - ENTIVS, S. Terenzio stante di faccia.

FIRENZE - REPUBBLICA (Sec. XV) - *Fiorini d'oro* - sol. tip. - (n. 2 varietà).

MANTOVA - FRANCESCO IV - *Scudo d'argento* - Arme - FRAN . IIII · D · G · DVX - MAN · V · E T · MON · III.

GENOVA - REPUBBLICA - *Mezzo scudo d'argento* del 1672 (sol. tip.).

——————— REPUBBLICA - *Tallero da L. 8* del 1804.

SARDEGNA - VITTORIO AMEDEO III - *Mezzo scudo d'argento* del 1773 (sol. tip.).

TORINO - CARLO EMAN. I - *Testone* - Dr: CAROLVS · EM · D · G · DVX · SABAVDIÆ - T · 1621 - Busto del Principe a destra - Rv: DE VENTRE MATRIS · DEVS · PROTECTOR MEVS * - Arme coronata.

——————— VITT. AMEDEO II - *Pezzo da lire due* del 1717 (sol. tip.).

——————— VITT. AMEDEO III - *Quarto di scudo d'argento* del 1774 (sol. tip.).

VERCELLI - EM. FILIBERTO - *Testone* del 1559.

VENEZIA - PIETRO LANDO - *Osella* (anno I, varietà).

——————— FRANCESCO ERIZZO - *Osella* (Anno X, varietà).

——————— ALVISE II MOCENIGO - *Osella* (Anno VII, VIII e IX, tre varietà).

——————— ALVISE III MOCENIGO - *Osella* (Anno IV, varietà).

NAPOLI - CARLO V - *Scudo d'oro* · Stemma e croce.

AVIGNONE - GIULIO III - *Grosso*, Rv: Grande croce su tutta l'area ed accantonata dalle chiavi decussate.

MALTA - FRANC. XIMENEZ - *Due tarì* (sol. tip.).

Medaglia onoraria del card. Borromeo - Rv: HVMILITAS in lettere gotiche; sopra: una corona, e sotto: M · D · C (Bronzo, diam. mn. 32).

Oggetti diversi

Placchetta del sec. XVI, rappresentante il cenacolo. (Bronzo, dim. mm. 97 × 64).
Pugnale da caccia con manico d'osso intarsiato d'argento (sec. XVII).

Desiderata

Preghiamo caldamente i lettori del Bollettino di voler procurarci, sia pure per via di acquisto, l'opera seguente che manca nelle nostre raccolte:

Bullo Carlo. - Sopra la vulcanicità ed il lento abbassamento del suolo nella Venezia marittima. - Padova, 1861, Prosperini (ovvero Treviso, 1872, Turazza).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si compirono scavi archeologici sulle sponde del lago di Arquà (V. la *Relazione* nella *Parte non ufficiale*).

Si compì il riordinamento e l'esposizione della *raccolta padovana* di monete e sigilli nel museo Bottacin.

PARTE NON UFFICIALE

I sigilli nel museo Bottacin

SERIE VENETA (secc. XV e XVI)

(Continuaz.; V. num. 1-2 pag. 14)

LXXVI

✠ .·. SIGILLUM .·. MAR - CI .·. MAVROCENO .·. Leone nimbato, alato, uscente dalle onde, con il libro degli evangeli tra le zampe anteriori - Sott'esso: un piccolo scudo con fascia. (Rame, diam. mm. 37; Tav. IV, n. 70).

Già da antico le famiglie Morosini di Venezia furono due: l'una

portava nell'arme una fascia e veniva chiamata per ciò *dalla tressa,* l'altra portava nell'arme una banda ed era chiamata invece *dalla sbarra* (1).

Sia la fascia che la banda erano d'azzurro in campo d'oro.

Marco Morosini, il possessore del nostro sigillo, apparteneva dunque alla famiglia detta dalla tressa, nella quale si ebbero non pochi membri che nel secolo XV e XVI chiamaronsi col nome di Marco. Per tale motivo, nè dal nostro sigillo sapendosi il nome del padre del personaggio ricordato, riesce assolutamente impossibile di poterlo identificare, e sarebbe quindi fuor di luogo il voler presentare un' ipotesi qualsiasi.

Soltanto resta a dire che egli deve aver coperta una importante carica per la Repubblica, se fece uso di un sigillo di grande diametro non solo, ma col leone di S. Marco che spazia su tutto il campo. Evidentemente si tratta di un sigillo ufficiale. La forma delle lettere della iscrizione, per quanto sia prevalentemente romana, sente un po' d' influenza del carattere gotico usato costantemente nel secolo XIV; gli è perciò che io propenderei ad assegnare senz'altro il sigillo al secolo XV.

LXXVII

✠ · S · FRANCISCI · DE · PRIOLIS · - · CAPITANEI · GENERALIS · M · Leone nimbato, alato, uscente dalle onde con il libro degli evangeli tra le zampe anteriori. Sott'esso: uno scudo con l'arme dei Priuli. (Br. diam. mm. 52; Tav. IV, n. 71).

L'arme Priuli, secondo lo Scardova, sarebbe stata palata d'oro e di azzurro di sei pezzi con un capo vermiglio, oppure spaccata di rosso e palata d'oro e d'azzurro (2). Però dal manoscritto citato del 1560 (3) risulta che l'arme Priuli era soltanto quest'ultima e tale apparisce anche nel nostro sigillo.

Quanto a Francesco Priuli capitano generale dell'armata veneziana, interessanti notizie trovansi negli annali di Domenico Malipiero (4). In essi è detto che nell'anno 1486 « la Signoria è sta' in gran suspetto, che Turchi, o el re Ferando di Napoli no andasse all' impresa de Cipro; e però è stato fatto, a' 21 de zener, capetanio zeneral Francesco di Prioli qu.

---

(1) *Famiglie venete* (con stemmi a colori) Ms. del 1560 (legato Berti) in Biblioteca civica di Padova.

(2) Scardova - Ms. cit. pag. 274.

(3) *Fam. venete* citt.

(4) Malipiero Domenico - *Annali veneti dall'anno 1457 al 1500* in « Arch. Stor. Ital. » Tom. VII, part. II - Firenze, 1844.

Zuane, procurator » (1). Dal gennaio del 1486 il nostro Francesco Priuli era dunque capitano generale dell'armata veneziana, incarico questo importantissimo se si considera il momento in cui esso gli venne affidato, quando cioè Venezia aspirava alla signoria del regno di Cipro. Nel 1488, mentre il Priuli vigilava alla sicurezza di quel regno e navigava verso ponente con tutta l'armata che era composta di quaranta galie (2), riuscì a far prigioniero un certo Rizzo de' Marin, il quale dopo essersi recato per incarico del re Ferando di Napoli al Cairo, ove trovavasi Alfonso d'Aragona, con una barca francese si faceva trasportare in Cipro per conchiudere le nozze con la regina Catterina Cornaro (3).

Emmanuele Cicogna asserì che il Priuli fu il primo motore della cessione fatta al dominio veneziano dalla regina Catterina Cornaro del regno di Cipro, al governo del quale egli fu preposto col titolo di bailo (4). Ammise inoltre lo storico suddetto che il nostro Priuli fosse mancato ai vivi in quella regione nel mese di febbraio del 1490 (5). Ma ciò deve essere escluso affatto, poichè si sa che dal maggior consiglio nel giorno 11 giugno 1500 venne deliberato « che missier Francesco Priuli, capitano zeneral, andasse in Cypri (6) ». Subito dopo però, cioè il 29 luglio del 1500, egli deve essere stato sostituito nella carica di capitano generale di mare da Benedetto di ca' Pesaro, al quale anzi « fu dato lo stendardo di sier Francesco di Prioli fo zeneral » nella chiesa di S. Marco (7).

Del 1513, li 22 maggio, per festeggiare la pace fatta dalla repubblica veneta col re di Francia, venne addobbata la facciata del palazzo ducale e così pure quella della chiesa di S. Marco con tappezzerie aventi le armi del re di Francia, della repubblica e del doge, e con stendardi di altri dogi e capitani generali. In tale occasione furono esposti anche due stendardi del nostro Francesco Priuli (8).

LXXVIII

✠ ANTONIVS · DI - EDO · CO · CVE - Leone nimbato, alato, uscente dalle onde con il libro degli evangeli; sott' esso: Arme di casa Diedo (Br. diam. mm. 30; Tav. IV, n. 72).

---

(1) Malipiero - *Annali* citt. pag. 608.

(2) Sanuto Marino - *I Diarii* - Venezia, - Tom. IV, pag. 326.

(3) Malipiero - *Annali* citt. pag. 609 e 610.

(4) Cicogna Emmanuele - *Delle inscrizioni veneziane* - Venezia, 1834, Picotti - Vol. IV, p. 642.

(5) Ibidem.

(6) Sanuto - *Diari* citt. vol. III, pag. 388.

(7) Ibidem - pag. 558.

(8) Ibidem - vol. XVI, pag. 285.

La famiglia Diedo ebbe due armi gentilizie: dapprima, cioè nel 1297, fasciata d'oro e di verde, poi spaccata d'oro e di azzurro con una banda di rosso (1). Così è l'arme rappresentata anche nel nostro sigillo che è del sec. XV.

Assai fine è il lavoro del manico traforato a fogliami e così pure molto accurata è l'esecuzione di tutto il sigillo nel suo complesso.

L' inscrizione in lettere romane maiuscole deve avere questa interpretazione: *Antonius Diedo comes Curzole.* E di fatto si sa che nel 1488 era precisamente conte (rettore) di Curzola (Dalmazia) per la repubblica veneta un Antonio Diedo (2) che fu senza dubbio il possessore del nostro sigillo. Essendo stati però parecchi i Diedo di nome Antonio vissuti tra il secolo XV e il XVI, non è possibile illustrare più ampiamente il nostro, del quale non conosciamo nemmeno il nome paterno, senza incorrer nel pericolo di errare nell' identificazione.

Non tenendo conto di quell'Antonio Diedo, perchè già morto nel 1459, figlio di Giovanni, che fu creato procuratore di S. Marco de ultra nel 1457 (3) e che forse è lo stesso personaggio il quale nel 1442 fu governatore delle entrate, nel 1452 provveditore dell'esercito e nel 1455 avogadore del comune (4), resterebbero da prendersi in considerazione un Antonio Diedo figlio di Marco, eletto nel 1470 arbitro e compromissario nelle differenze, che a causa di confini, vertivano fra la Comunità di Belluno e i Conti di Polcenigo (5); poi un Antonio Diedo che troviamo ricordato nella carica di capitano delle galee del trafico dal 7 agosto 1499 al 22 marzo del 1500 (6), ed in fine un Antonio Diedo qu. Francesco, il quale, secondo la parte presa dal Senato veneto nel 29 ottobre del 1502 sulle marine di Tripoli, avrebbe ingannato nel cottimo (7).

LXXIX

✠ · ALOYSIVS · DALMARIO - PROVI · GENERAL · MARIS - Leone nimbato, alato, uscente dalle onde con il libro degli evangeli tra le zampe anteriori; sotto: in un piccolo scudo, l'arme della famiglia Darmer. (Br. diam. mm. 52; Tav. IV, n. 73).

---

(1) *Ms. del 1560* cit.

(2) De Zorzi Giovanni - *Catalogo de' Conti veneti che governarono Curzola dal 1425 fin al 1716*, ecc., in « Gelcich - Biblioteca Storica della Dalmazia » - n. 21.

(3) Cicogna - *Iscriz.* citt. vol. I, pag. 118 e 119, e Cappellari - *Campidoglio Veneto.*

(4) *Libri commemoriali* citt. Tomo V, libro XIV, pag. 81, n. 334 e 247.

(5) Cappellari - Op. cit.

(6) Sanuto - *Diarii* citt. Tom. II, pag. 1292; Tom. III, pag. 132, 138, 161, 168 e 184.

(7) Ibidem - Tom. IV, pag. 396.

La famiglia patrizia veneta D'Armer, oltrechè Armario, Armer, Darmer e Darmario chiamavasi anche Dalmario. Essa si estinse nel 1553 con un Iacopo governatore di nave (1). Il suo stemma gentilizio era d'azzurro con tre gigli d'oro spaccato di rosso, ed anche di rosso con il capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro, quale cioè si vede nel nostro sigillo, che ha la leggenda tutta in lettere romane maiuscole.

Non pochi furono i personaggi della famiglia d'Armer, che si resero illustri nella storia. - Il Cicogna ricordò, ad esempio, un Albano che morì combattendo valorosamente contro i Turchi nel 1499. Egli era fratello del nostro Alvise, al quale poi è dedicata dallo stesso autore una pagina di lode per le importanti cariche sostenute e per il suo costante amore alla repubblica (2). Io non mi sono servito, per ricordarlo, di questa breve biografia, perchè troppo mancante, l'ho invece ricostrutta sui diarii del Sanuto, riuscendo in tal modo a completarla maggiormente pur tenendomi nei limiti i più ristretti.

Figlio di Simone, Alvise d'Armer che era già stato provveditore a Peschiera fu nel 1499 a dì 29 settembre eletto provveditore al sale, in premio ai meriti di suo fratello Albano « *che fo brusà di l'armada turchesca* » (3). In tale carica rimase fino al gennaio del 1501 (4). Il 9 dicembre dello stesso anno eletto capitano e provveditore a Corfù, in luogo di Giampaolo Gradenigo che aveva rifiutato l'incarico, vi si mantenne fino a tutto il 1504 così onorevolmente, che il *sindaco di Levante,* Antonio Condolmier, facendo relazione al Senato veneto nel 12 settembre del 1505 dei disordini trovati in Corfù, ebbe a dire che il D'Armer meritava lode (5). Il D'Armer ritornò a Venezia il 27 dicembre del 1504 (6) e un anno e mezzo più tardi (11 giugno 1506) ottenne la nomina a governatore e provveditore di Trani. Coprì quest'ufficio fino al novembre del 1508 (7). A dì 25 aprile dell'anno seguente fu fatto *provveditore a Rimini* (8), poco tempo dopo che a Cambrai era stata stipulata la lega contro Venezia. Alvise d'Armer partì per Rimini nella notte del 30 aprile 1509 per la via di mare, sopra la galea del soracomito Vincenzo da Riva (9). La fortuna però volgeva poco propizia a Venezia in ispecie nelle

---

(1) Cicogna - op. cit. vol. I, pag. 283.
(2) Ibidem - op. e loc. citt.
(3) Sanuto - *Diarii* citt. T. II, pag. 1377.
(4) Ibidem - T. III, pag. 1305.
(5) Ib. - T. IV, pag. 179 e T. VI, pag. 232.
(6) Ib. - T. VI, pag. 116.
(7) Ib. - T. VI, pag. 355 e T. VII, pag. 660.
(8) Ib. - T. VIII, pag. 129 e 130.
(9) Ib. - T. VIII, pag. 148.

terre di Romagna, che erano agognate dal pontefice. Consegnata Rimini al papa, vennero fatti prigionieri ed inviati a Forlì Alvise d'Armer ed il castellano Piero Soranzo qu. Bortolo (1). A Forlì furono trattenuti fino al novembre, in cui per ordine del papa vennero mandati a Roma, donde il d'Armer ritornò a Venezia soltanto nel 17 luglio dell'anno 1510 (2). Essendo ammalato si presentò al collegio per riferire sul proprio operato il primo di agosto. Vestiva egli allora di paonazzo e portava la barba (3).

Il 10 luglio del 1511 Alvise d'Armer venne nominato della *zonta* ed il 5 sett. successivo fu eletto deputato sopra il sestiere di S. Croce per fare *provision de homeni* (4).

L'11 luglio del 1512 fu fatto membro del Consiglio dei X ed il 31 dello stesso mese ne fu creato *cao* (5). Il 20 novembre venne eletto *bailo e capitano a Corfù* (6); non vi andò però che nel giugno del 1513 e vi rimase fino all'ottobre del 1516 (7), essendovi allora stato sostituito con Alvise de' Garzoni. In Venezia giunse di ritorno nel 24 dicembre.

Nuovo onore gli toccò in patria con l'elezione al Consiglio dei X avvenuta il 24 febbraio del 1518 (8). Poco dopo (17 marzo) venne mandato *luogotenente in Cipro* in luogo di Leonardo Emo che aveva rifiutato. Vi si fermò fino al dicembre del 1521 non essendo ritornato in Venezia che il 4 gennaio del 1522 (9).

Creato *savio sopra le tasse* nel maggio del 1523, ottenne poco dopo che il Consiglio dei X deliberasse di dargli 300 ducati per il matrimonio di una sua figlia, in causa di un credito che egli vantava per cavalli ceduti ad un certo Bartolomeo Liviano (10).

Il 19 marzo del 1525 fu nuovamente fatto del Consiglio dei X ed il 29 aprile eletto *cao* (11).

Dopo di aver coperte così onorifiche e molteplici cariche venne il d'Armer eletto *provveditore generale di mare* il 15 giugno del 1526. Egli accettò « libentissime » abituato com'era a servire costantemente e fedel-

---

(1) Ib. - pag. 336, 341 e 388.
(2) Ib. - T. IX, pag. 299 e T. X, pag. 809.
(3) Ib. - T. XI, pag. 5 e 6.
(4) Ib. - T. XII, pag. 283 e 493.
(5) Ib. - T. XIV, pag. 476 e 527.
(6) Ib. - T. XV, pag. 345 e Hopf Charles: *Croniques Gréco-Romaines*. Berlin, 1873, Weidmann, pag. 393.
(7) Sanuto - *Diarii* citt. Tomo XVI, pag. 340 e T. XXIII, pag. 110 e 361.
(8) Ib. - T. XXV, pag. 258.
(9) Ib. - T. XXV, pag. 303 e T. XXXII, pag. 367.
(10) Ib. - T. XXXIV, pag. 125 e 375.
(11) Ib. - T. XXXVIII, pag. 106, 237 e 247.

mente la repubblica (1). Quale provveditore di mare Alvise fece uso del nostro sigillo che porta precisamente la scritta: *Sigillum Aloysius Dalmario providitor generalis maris.*

Dai *Savii* del Consiglio, alla fine di giugno del 1526, gli fu commesso di andare a Corfù, prendere al suo seguito 12 galee bene ordinate, passare in levante, trovare le galee del papa e poi quelle del re Cristianissimo e far quanto gli sarà comandato « et sarà capitanio il conte Pietro Navaro » (2). In tale spedizione però non gli arrise la sorte: nel 23 gennaio del 1527 venne iniziato in Venezia un processo contro di lui ed Albano suo figlio (*soracomito*) imputati di aver recati danni materiali alla repubblica. Tosto fu deliberato di eleggere in suo luogo un nuovo provveditore generale dell'armata, il quale doveva partirsi entro 3 giorni, andare a Civitavecchia, montare sopra la galea del d'Armer ed ordinare a lui ed a suo figliuolo, di presentarsi ai Cai del Consiglio dei X per giustificare il loro operato.

Chi sostituì il d'Armer fu Agostino da Mula già altra volta *proveditor in armada* (3).

Mentre a Venezia si prendevano dette deliberazioni, presso Civitavecchia *le zurme di le nostre galie* (del d'Armer) *con quelle del Doria erano state a le man; di nostri* (veneziani) *morti 3, di soi 10, et feriti di nostri 10 et di soi 15; ma li nostri tutti variranno. Et lui provveditor ha scapolà di poco, che non sia stà passà di uno archibuso per voler sedar il romor* (4), ecc.

Da tale episodio tramandatoci dal Sanuto noi possiamo argomentare come pur questa volta il d'Armer agisse da onesto cittadino e suddito fedele della repubblica.

Non aveva egli ancora col figlio Albano fatto ritorno in Venezia, quando un legato del papa *venne al doge e lo pregò di tener Alvise d'Armer, provveditor de l'armada ancor lui, perchè è bon haverne doi, e perchè lui non ha falito* (5). A nulla però giovarono le parole del legato pontificio. Alvise d'Armer, che nessuna deliberazione aveva ricevuta contraria alla prima ordinanza, scrisse il 14 febbraio del 1527 di aver consegnata la propria galea al Da Mula e così quella sulla quale trovavasi suo figlio Albano sopracomito, e che subito si porterà assieme al figlio a Venezia nella speranza di dimostrare la propria innocenza. A Venezia egli giunse il 4 aprile e nel giorno 6 si presentò ai Cai vestito di paonazzo per dare la con-

---

(1) Ib. - T. XLI, pag. 616.
(2) Ib. - pag. 762.
(3) Ib. - T. XLIII, pag. 702 e 703.
(4) Ib. - T. XLV, pag. 67.
(5) Ib. - pag. 81.

sueta relazione (1). Incominciatosi il regolare procedimento in confronto di lui e del figlio suo, non si giunse alla fine che nel 29 settembre, in cui fu letta nel Consiglio dei X *una condanation fatta heri nell'excellentissimo Conseio di X con la zonta contra sier Alvise d'Armer fo proveditor da mar, che'l ditto sier Alvise sia in perpetuo privo di ogni...... di navilii da mar, et sia visto li soi conti per quelli offici a chi aspecta, hessendo obbligato dar incontinente quella parte doverà dar a li galioti di botini* (2).

Entrando nello spirito di questa sentenza si capisce a pieno come il d'Armer fu condannato quasi esclusivamente per non aver dimostrata troppa capacità nel provvedere ad una flotta. Quanto alla sua onestà morale, condizionata alla revisione dei conti, dobbiamo ritenere che egli sia apparso del tutto innocente, se due anni più tardi soltanto (17 agosto 1529) venne nominato provveditore in Brescia in luogo di Marco Foscari. Gli vennero assegnati per spese di due mesi ducati 240, per comperare cavalli ducati 120, per forzieri e coperte ducati 30 e per il segretario altri ducati 30; inoltre egli poteva portare con sè argenti per l'ammontare di ducati 400 (3).

A dì 3 gennaio del 1530 aveva ottenuto licenza di partirsi da Brescia, ma pochi giorni più tardi si seppe in Venezia che il D'Armer, avendo il 10 gennaio cavalcato agli Orzinovi col capitano Cristoforo Cappello e tornato di notte, in due ore era morto per catarro (4).

In tal modo finì il prode Alvise, rimasto fino all'ultimo in servizio della repubblica.

LXXX

✠ · SIGILLVM · SINDI - CATVS · ORIENTIS · Leone nimbato, alato, uscente dalle onde col libro degli Evangeli tra le zampe anteriori; sott' esso: scudetto partito con due armi: Boldù e Marini. (Br. diam. mm. 40 - Tav. IV, n. 74).

Per illustrare il presente sigillo era necessario identificare le due armi rappresentatevi in un solo scudetto. Nonostante le loro minime proporzioni ho potuto constatare che una era quella della famiglia Boldù, l'altra della famiglia Marini, tutte e due veneziane. - I Boldù, difatti, portavano trinciato d'azzurro e d'oro; caricato il primo d'un uccello posato di

(1) Ib. - T. XLIV, pag. 115 e 447.
(2) Ib. - T. XLVI, pag. 113.
(3) Ib. - T. LI, pag. 337 e 355.
(4) Ib. - T. LII, pag. 484.

argento, membrato ed imbeccato di rosso (1). I Marini invece portavano di rosso alla fascia d'argento ondata d'azzurro, oppure d'oro a tre fascie ondate d'azzurro sotto un capo vermiglio (2). La prima di queste due insegne gentilizie dei Marini, è quella che rilevasi nel sigillo.

È inutile che mi dilunghi a parlare sul sindacato di Levante o di Romania adottato dal Senato veneto per governare le colonie greche. Ognuno sa che tale straordinaria magistratura aveva l'ufficio di rivedere e visitare le città, inquisire sulla direzione dei Rettori patrizi, sulla condotta di tutti e sullo stato delle provincie (3). Carica dunque importantissima, alla quale senza dubbio dovevano essere preposte persone che godevano una fiducia illimitata presso il governo della repubblica.

Quali furono i membri delle due indicate famiglie, che ottennero tale magistratura e quando la esercitarono?

Dal *Segretario alle Voci,* conservato nel r. Archivio di Stato di Venezia, risulta che il 23 settembre 1535 furono nominati due sindaci in Oriente: Iacopo Barbo del fu Faustino e Lorenzo Sanuto del fu Angelo. Avendo però il Sanuto rifiutato, venne sostituito nel giorno 11 ottobre dello stesso anno con Francesco Boldù del fu Gerolamo. Il 18 dicembre rinunziò alla carica anche Iacopo Barbo, per cui questi venne rimpiazzato con Angelo Malipiero del fu Pietro. Essendosi rifiutato anche quest'ultimo, fu definitivamente nominato nel giorno 6 aprile del 1536 Giovanni Marino del fu Girolamo (?) (4).

I due sindaci quindi che contemporaneamente furono mandati in Levante nel 1536 erano Francesco Boldù qu. Girolamo, e Giovanni Marin qu. Girolamo (?), come fa fede anche il decreto del Senato 1 agosto 1536, che assegna ducati 600 di sovvenzione ai sudditi patrizi (5).

In tale modo restano senza dubbio identificate anche le due persone che usarono il nostro sigillo, il quale viene per ciò senz' altro assegnato al secolo XVI.

---

(1) *Ms. del 1560* cit. carta 21 t.

(2) SCARDOVA - Ms. cit.

(3) TENTORI CRISTOFORO - *Saggio sulla storia civile politica ecclesiastica e sulla corografia degli Stati della repubblica di Venezia,* ecc. Venezia, 1787, Storti - vol. IX, pag. 392 - Cf. anche: HOPF CHARLES - *Chroniques gréco-romaines.* Berlin, 1873, Weidmann, pag. XXVI e XXVII.

(4) R. Archivio di Stato di Venezia - *Segretario alle voci.* Reg. I delle Elezioni Senato 1530-1534, carta 63 t.

(5) R. Arch. di Stato di Venezia - Senato Deliberazioni Mar - Registro n. 23, carte 23 t. - Tali esaurienti ricerche mi vennero gentilmente fatte dall' on. Direzione del R. Archivio di Stato di Venezia, alla quale faccio ora pervenire i miei ringraziamenti.

LXXXI

✠ · CHAPITAN · CVLPHI · Leone alato, nimbato, uscente dalle onde a destra. (Br. diam. mm. 23; Tav. IV, n. 75).

Fra le alte magistrature veneziane eravi quella di *Capitano in golfo*. Esso veniva nominato dal Maggior Consiglio ed aveva il comando dell'armata che se ne stava sempre nell'Adriatico per tener lontani i corsari e custodire le città sul mare. Durava in carica due anni e percepiva uno stipendio pari a quello di un sopracomito; ciò almeno avveniva in principio del secolo XVI (1). Soltanto eccezionalmente ci è dato riscontrare che nel dì 30 gennaio del 1527, un Almorò Morosini del fu Antonio, per ottenere l'elezione all'ambita carica di capitano del golfo offrì al governo della repubblica un compenso di 1000 ducati (2).

Il nostro sigillo deve, a mio avviso, aver appartenuto ad un capitano in golfo dei primi decenni del 1500. Ne è prova il tipo del leone incisovi nel mezzo e la forma delle lettere dell'iscrizione che è tutta in carattere romano maiuscolo.

LXXXII

✠ COMVNITATIS · CLODIE. Il leone di S. Marco alato, nimbato, di faccia. Sotto: piccolo leone gradiente a destra. (Br. dim. mm. 27 × 22, Tav. IV, n. 76).

Il presente sigillo fu usato dal comune di Chioggia nel sec. XVI, come lo provano le lettere dell'iscrizione che è in romano maiuscolo e il tipo dei leoni. Sotto il leone di S. Marco, che ne occupa quasi tutto il campo, vi è un leoncino gradiente a destra (stemma di Chioggia), che per le sue piccole dimensioni in confronto dell'altro, sembra appunto stia a dimostrare l'inferiorità di Chioggia di fronte a Venezia, rappresentata dal suo simbolico leone. Il piccolo leone è precisamente lo stemma di Chioggia, che fu sotto il dominio della repubblica veneta ed avrebbe avuto l'arme d'azzurro con un leone rampante di rosso. Almeno così credette il Coro-

---

(1) Sanuto - *Diarii* citt. - T. 33, pag. 582, 589, 590; T. 35, pag. 440; T. 36, pagina 592; T. 37, pag. 169, 188, 216 e 217; T. 40, pag. 872; T. 41, pag. 614; T. 42, pag. 655.

(2) Ibidem - T. 43, pag. 751 e T. 46, pag. 443.

nelli (1). Attualmente però l'arme di Chioggia è un leone di rosso in campo d'argento, nonostante in qualche vecchia cronaca ms. posseduta dalla Marciana di Venezia esso figuri d'azzurro con leone di rosso (2).

LXXXIII

.·. .·. ⁘ .·. .·. SIGILVM * NICOLAI .·. PIATO · Leone di S. Marco nimbato, alato, uscente dalle onde con il libro degli evangeli. (Br. diam. mm. 31; Tav. IV, n. 78).

Il padre Bernardo Gonzati illustrando una lapide che ricorda un Antonio Piatto della Valtellina, morto in Padova nel 1576 (3), e rilevando che lo stemma posto in cima alla pietra sepolcrale rappresentava un castello, credette di conchiudere che le famiglie Piatto della Valtellina e di Milano ebbero la medesima origine. Di fatto anche i Piatto di Milano portarono arme d'argento con un castello di azzurro, aperto del campo e finestrato del medesimo nelle due torri di tre pezzi per ciascheduna: 2,1 (4). Se nel 1576 adunque moriva in Padova un giovane Piatto, è probabile che ciò non sia avvenuto per una semplice fatalità, ma piuttosto per essersi stanziata una di quelle famiglie già da qualche tempo prima, se non proprio a Padova, forse nelle nostre provincie venete.

Mi mancano affatto le notizie intorno a Nicolò Piatto, il possessore del sigillo. Senza dubbio però egli deve aver coperto un'importante carica per la repubblica di Venezia se potè usare un sigillo di così grandi dimensioni e col leone di S. Marco sul campo. Il sigillo può essere attribuito al secolo XV, data la forma delle lettere della leggenda, le quali sono in bellissimo carattere gotico.

LXXXIV

· N · S · Leone nimbato, alato, uscente dalle onde con il libro degli evangeli. (Br. diam. mm. 32; Tav. IV, n. 77).

Neppure intorno a questo sigillo posso fornire notizie che giovino

---

(1) Coronelli - *Arme, blasoni ed insegne gentilizie*, ecc. ecc., cit.

(2) Tali notizie mi vennero gentilmente comunicate dal conte cav. Carlo Bullo, al quale rendo ora vive grazie.

(3) Gonzati - *La Basilica di S. Antonio* cit. Vol. II, pag. 209.

(4) Ginanni - *L'Arte del Blasone* cit., pag. 211 n. 199.

alla sua esatta identificazione. Le lettere N ed S sono in carattere romano maiuscolo ed insieme al tipo del leone bastano per attestare che si tratta d'un sigillo del secolo XVI. Che cosa poi esse significhino, non mi è riuscito di sapere. Il sigillo deve essere stato usato certamente in qualche ufficio della veneta repubblica.

LXXXV

Leone di S. Marco nimbato, alato, uscente dalle onde col libro degli evangeli - Sott'esso le iniziali L ed E.

Arme della famiglia Barbaro in scudo appuntito e sagomato. (Doppio sigillo in ott. dei diametri di mm. 16 e 17; Tav. IV, n. 79).

Fra le molte armi gentilizie portate dalla famiglia veneziana dei Barbaro ve ne fu una di rosso con un circolo d'argento. Tale è precisamente quella che si vede nel nostro sigillo. Pure intorno a questo, che per le ragioni sopra dette, deve essere assegnato al secolo XVI, nulla potei raccogliere che giovasse alla sua illustrazione. A mio avviso le iniziali L ed E non devono aver significato il nome del personaggio cui appartenne il sigillo, ma piuttosto quello di una magistratura, che ad un membro della casa Barbaro sarebbe stata conferita. Di ciò abbiamo un'assicurazione nel fatto che esse furono scolpite dalla parte del leone di S. Marco e non accanto allo stemma Barbaro.

(Continua) LUIGI RIZZOLI *jun.*

Pio Enea 2. degli Obizzi letterato e cavaliere

(Continuaz.; vedi num. preced., pag. 61)

II.

Ho già accennato come il carattere di Pio Enea fosse attratto verso il meraviglioso, il poetico, il fantastico. Una mente così ardita, ed inesauribile per immaginazione, trovava un campo adatto alle sue manifestazioni nelle feste, allora tanto in voga, di tornei e di giostre. Il nostro Pio Enea era fecondo e valente ideatore di questi spettacoli; nè si contentava di crearne il soggetto, la partizione, lo svolgimento, i cosidetti *colpi di scena,* la catastrofe, ma assai di sovente ne componeva egli stesso la parte poetica o recitata o cantata, e molto spesso assumeva le parti di attore principale.

Non è certo questo il luogo di tessere la storia degli spettacoli cavallereschi in Italia, le cui antiche memorie, risalenti fino alla metà del

secolo XII e forse più in là, attendono ancora chi le raccolga e le ordini. Ricorderemo soltanto come simili spettacoli, in origine di indole quasi del tutto guerriera, dati negli ampi cortili de' castelli feudali, o nelle piazze della città, ad esercizio dei corpi ed a sfida individuale o collettiva di forza e di destrezza, siano venuti perdendo, col principiar dell'età moderna e col loro diffondersi per tutte le città e le ville italiane, gran parte di quel loro carattere militaresco per assumere quello assai più teatrale e decorativo di vero spettacolo popolare. Da ciò l'enorme sfoggio negli addobbi e nei vestimenti, da ciò il meraviglioso ne' macchinari, da ciò specialmente quel contenuto allegorico e quasi melodrammatico, che a poco a poco finì per sopraffare quasi del tutto la parte puramente cavalleresca, usurpandole il primo posto nell'intenzione dell'ideatore del torneo e nell'attenzione del pubblico. Che questo contenuto allegorico fosse collegato coll'essenza stessa della giostra o del torneo non v'ha dubbio; giacchè questi spettacoli, anche quando avevano più di quella loro indole guerresca, non mancavano mai di rappresentare coll'azione loro qualche allusione al lieto avvenimento o di nozze, o di vittorie, o di venuta di principi, che si voleva con essi festeggiare, e spesso anche svolgevano un dato concetto di indole storica o morale. Fino dal 1115 Lorenzo da Vernese loda Ugo da Visconte da Pisa, il quale soleva proporre temi alle corse, alle giostre, all'armeggiare. - Fu appunto per tale contenuto allegorico, sempre ad essa inerente, che la *giostra* potè ben presto dare veste puramente letteraria a componimenti di nudo argomento dottrinale o morale, come, per citare un esempio de' più antichi, nella « *Giostra delle Virtù e dei Vizii* » (1) scritta sulla fine del 300 o ai primi del secolo susseguente da un frate marchigiano, dove l'autore, personificando le virtù ed i vizii negli abitanti di due città nemiche, Gerusalemme celeste e Babilonia infernale, riuniti gli uni, da una parte, sotto uno stendardo rosso con la croce, gli altri, dall'altra, sotto « *bandiere nigre* » con « *serpente feroce* », ci fa assistere a zuffe e a battaglie simili a quelle che realmente si combattevano entro gli steccati agonali.

Molto spesso le giostre venivano descritte in prosa, nelle cronache dell'epoca, o in poesia assurgendo qualche volta a dignità letteraria. La narrazione polizianesca della celebre giostra data in Firenze nel 1478, non è il solo nè il primo di questi componimenti letterari. Ed è appunto l'esempio di queste giostre descritte in versi e il contenuto il più delle volte allegorico alle giostre connaturato che facilitarono in esse lo sviluppo della parte poetica, così che vennero mano mano assumendo carattere di vere e proprie rappresentazioni teatrali, con soggetto quasi

(1) Pubblicata da E. Percopo (Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1887). Il codice, dal quale il Percopo trasse la giostra, appartiene ora all'Archivio di Napoli (XIII c. 98).

sempre mitologico. I tornei allora non si limitarono più al semplice combattimento, ma furono preceduti da introduzioni in rima e accompagnati da cori e da rappresentazioni sceniche. Perciò il combattimento, come dicemmo, restava cosa secondaria, mentre la parte più attraente era riservata ai fastosi apparati scenici, agli enormi macchinari. Si vedevano cose da stupire: nubi sorreggenti i grandi uomini dell'antichità, l'averno coi dannati ed i demoni, l'Olimpo cogli dei, carri tirati da draghi mostruosi, Nettuno e Giove, l'uno in una conchiglia tratto da delfini, il secondo nel suo carro trionfale scendente dal cielo. Anche qui, come nei melodrammi, prevaleva lo spettacolo coreografico e il macchinista e l'apparatore erano festeggiati al pari che il vincitore del torneo o della giostra. Le storie municipali d'Italia e di fuori sono piene dei ricordi di tali spettacoli meravigliosi; ma quelli dati a Roma, capitale del fasto come della fede, durante tutto il sec. XVII segnarono il colmo della magnificenza, nè i più insigni artisti e poeti negarono ad essi il contributo del loro genio (1).

Padova non mancò di tali spettacoli. In questa città, e così, anzi molto più in Venezia, essi rappresentavano uno svolgimento seriore delle antiche *momarie* (2). Era dunque naturale che qui, più che altrove, venissero accolti con tutta predilezione, nè si lasciasse occasione per allestirne di grandiosi. Antichissimi sono in Padova i ricordi di tornei e di giostre come spettacolo soltanto cavalleresco prima, come rappresentazione teatrale-cavalleresca più tardi (3). Quello del 1348, ricordato fra i primi e migliori, magnifica il valore di Giovanni Lazzara. Nel 1406, tra i festeggiamenti per l'unione di Padova a Venezia, ecco che non manca l'attraente torneo. E si susseguono poi essi a non lunghi intervalli. Si ricordano quelli del 1421 e del 1464; quello del 1466 dato per la fiera di S. Antonio e descritto in versi da Jacopo Cane e Lodovico Lazzarello da S. Severino. Quello del 1464, che poi si ripeteva ogni anno, festeggiò l'ingresso del rettore dell'università o collegio de' mercanti della lana. Celebri sono i tornei del 1549, del 1572, per la vittoria delle Curzolari, nel quale fu ucciso Alessandro III Papafava; del 1574 per il passaggio di Enrico III di Francia; del 1581 e quello del 1600, il quale ultimo va ricordato per la sua durata di due giorni e « pel quale Giovanni Cornaro, podestà, diede una festa da ballo nella

(1) Per gli spettacoli ideati dal più fantasioso e più eccelso artista del tempo veggasi: L. Fraschetti; *Il Bernini,* Milano, 1900, pag. 259 sgg.

(2) In origine erano rappresentazioni mascherate che si solevano fare in occasione di nozze e che, prendendo poi a soggetto fatti della mitologia, diedero la parte essenziale alla magnificenza dell'allestimento scenico.

(3) V. Sorgato - *Spettacoli e Feste;* Padova, 1845, pag. 5 sgg.

« sala della Ragione con ricca illuminazione e strumenti » (1). A Padova si davano poi, oltre le giostre, le cosidette *barriere,* specie di tornei a piedi, entro certe sbarre o recinti dove venivano chiusi i combattenti. Si facevano per lo più nel cortile del capitano e quasi sempre di notte per renderle maggiormente fantastiche; lo splendore delle luminarie, l'attrattiva della musica davano loro il contorno e il colorito più vivo (2).

Quanto più ci avviciniamo ai tempi di cui stiamo parlando, tanto più crescono la frequenza ed il lusso di simili spettacoli. Splendida la barriera data nel carnovale del 1605, alla quale prese parte con molto onore Roberto Obizzi; nè meno pompose le giostre del 1623, nella piazza dei Signori, e quella del 1632 in un teatro fabbricato presso il Prato della Valle. Così veniamo finalmente al 1636, anno in cui rappresentasi « L'Ermiona » primo torneo ideato e preparato dal nostro Pio Enea (3). Questo spettacolo per musica è diviso in tre azioni: « Il rapimento di Europa », « Gli errori di Cadmo », « Gli Imenei ». « *Fu accomodato* — scrive il Bartolini — (4) *per teatro un ampio edifizio che fa testa ad un seguito di fabbriche che dalla banda di levante non chiudono interamente il circolo di una larga pianura detta il Prato della Valle..... Le due più alte e più lontane file erano ripiene di cittadinanza, nella terza sedevano i signori scolari e i nobili stranieri* » mentre nei piani più bassi « *si vagheggiavono ottanta dame, le quali presero a ballare una maestosa danza al suono di molti strumenti prima che le azioni s' incominciassero* ». E balli pure e tornei servono poi d' intermezzo tra le altre due parti dello spettacolo che seguono nel loro svolgimento il fatto mitologico. È da notare però che, mentre le due prime parti sono scritte dall'Obizzi, la terza, sopra idea dello stesso, è scritta invece dall'abate Tonti, a cui fu affidata da Pio Enea a motivo della ristrettezza del tempo. È affatto superfluo riassumere l'argomento e ricercare le fonti di questo componimento, come di tutti gli altri consimili. Il poeta, o meglio i poeti, hanno svolto la nota favola di Europa e di Cadmo qual è narrata da Ovidio, sceneggiandola e ampliandola in modo da adattarla all'avvenimento che essi intendevano di festeggiare: Europa e Cadmo furono un luogo comune delle rappresentazioni cavalleresche, come delle teatrali, come delle artistiche di quel tempo.

(1) Sorgato - op. cit., pag. 6.

(2) Anton-Bonaventura Sberti - *Degli spettacoli e delle feste che si facevano in Padova;* Padova, 1818, pag. 139.

(3) Pio Enea degli Obizzi - *L'Ermiona. Per introduzione di un torneo a piedi ed a cavallo,* ecc.; Padova, Frambotto, 1638. Venne poi descritto il torneo da Nicolò Enea Bartolini gentiluomo e accademico senese, e la descrizione aggiunta alla stampa dell'opera dell' Obizzi.

(4) Ibid., pag. 6.

Nel 1638 fu data in Padova un'altra giostra, della quale fu maestro di campo il nostro Pio Enea, e nel '43, per le nozze di Bartolomeo Zeno con Elisabetta Landi, un torneo a piedi, eseguito nella piazza dei Signori, che riuscì certo uno dei più caratteristici dell'epoca. L' invenzione, dovuta allo stesso Obizzi, è esposta dal Manzini in un' opera che porta il titolo appunto del torneo « L'Amor pudico » (1).

Lo spettacolo, incominciato due ore dopo il tramonto del sole, fu tale per ricchezza di scene e di vestimenti e per novità di meccanismi che merita di essere riassunto brevemente, anche come esempio della valentia dell' Obizzi in simili composizioni. Dopo una sinfonia musicata a titolo di introduzione, da una delle loggie più alte appariva Amore, che, entro ad una macchina lucente, scioglieva un canto in lode degli sposi. Splendidi nelle loro ricche armature quattro cavalieri raffiguravano le quattro stagioni, su altrettante macchine che venivano in quest'ordine: la *Primavera,* un gran palazzo di splendida architettura, tirato da quattro gigantesche figure vestite alla foggia orientale, che, giunta nel mezzo del circuito, si tramutava in un ridente giardino dove scorgevasi Zeffiro e Flora; l'*Estate,* una nube tirata da due grandi aquile, che dileguavasi quasi per incanto e si convertiva in un limpido fonte, presso cui, sopra un trono di mirti verdeggianti, apparivano Venere e Bacco; l'*Autunno,* un monte ripido e scosceso circondato da enormi sassi e tirato da camelli, che si tramutava in un verde prato con vezzose amadriadi e nel mezzo un grande albero sotto il quale sedevano Nettuno e Pomona; ultimo l'*Inverno,* un castello tirato da due elefanti, nel quale scorgevasi, in un atrio tutto adorno d'archi, di colonne e di cristalli luccicanti, assisi in trono Giunone e Saturno con un drappello di dodici ninfe che « *vagamente accoppiavano alla dolcezza del suono la soavità del canto* » (2). Aprivasi poi improvvisamente una grotta, e ne uscivano le fiere, celesti: il toro, il leone, il sagittario, il capricorno che si schieravano tosto sfidando i cavalieri. Avvenuta così una lotta, ove i cavalieri delle stagioni adoperarono tutta la loro maestria nell'arte cavalleresca, *sì che lo spettacolo diveniva gradito e clamoroso nello stesso tempo* (3), Amore cantava in versi invitando le stagioni ad un' altra battaglia:

« Or insieme formando altra battaglia
Mostri ognuna di voi quant' ella vaglia ».

Lo spettacolo si mutava quindi in un azzuffarsi con zagaglie, con picche,

---

(1) Manzini Luigi - *L'Amor Pudico;* Este, Crivellari, 1643. Le pagine non sono numerate.

(2) Manzini - op. cit.

(3) Ibid.

con lancie, con spade, rinnovando figure strane e variate, con tale celerità e destrezza, da destar meraviglia. Ritiratisi i cavalieri ai loro posti, seguiva un secondo torneamento più meraviglioso del primo fra i 48 cavalieri che rappresentavano le settimane (dodici per ogni stagione), incominciato tra lo squillo delle trombe. I cavalieri avevano strane armature e ciascuno portava lo stemma della famiglia gentilizia cui apparteneva, e un motto sulla corazza, come:

« Morte o vittoria a chi mi porta io giuro »

o sull'elmo:

« Per la sua dama il mio guerrier mi cinge »

o sulla sciarpa:

« Pegno dei dì felici dell'amore
Tu guidi il bracio, e mi rinfranchi il core ».

Sul premio, che consisteva in uno stendardo sormontato da un ricco elmetto d'argento, era scritto:

« All'italo valor non ancor spento ».

Un « *incalzo di carosello ordinato e grazioso* » (1) formato da otto cavalieri diede fine alla festa, che il Manzini definì: « *una splendidissima azione del valore e virtù de' nostri cavalieri* » e che meritò « *una giusta lode ed ammirazione dagli intendenti* » (2). Pio Enea, che, come ho detto, vi prese parte, era tra i cavalieri che rappresentavano la Primavera.

Da ricerche fatte non mi risulta che nessun altro dei divertimenti ideati da Pio Enea sia stato dato in Padova.

Fra i tornei dati altrove, la cui invenzione gli appartiene, è degno di nota quello eseguito in Bologna nel 1638, per festeggiare l'arrivo dell'Eminentissimo cardinale Sacchetti. Il Manzini, nella descrizione che ne ha lasciata, pur non ricordandone il titolo (3), dice che per uno spettacolo degno di tanta altezza si dovette ricorrere *al genio di questo grande* che avea fama non solo in Padova, ma per l'Italia tutta; e così continua: « *Dal signor marchese Pio Enea degli Obizzi uscì questa macchina degna di*

(1) Il carosello era una festa militare con carri e decorazioni, in cui si raffiguravano gesta di eroi antichi o paladini. Più tardi prese questo titolo una specie di contraddanza.

(2) Manzini - op. cit., ibid.

(3) Difatti il volumetto porta solo questa indicazione: Manzini G. Batt. - *Del torneo ultimamente fatto in Bologna all'Eminentissimo Sacchetti — descrizione panegirica;* Bologna, 1639.

un ingegno, che per testificarsi divino, dovea cominciar dalla creazione di un caos, nella vastità del quale s'avesse una confusione d'inferni e dei cieli, di navigazione d'aria e cavalcate di mare » (1). Ed è difatti un succedersi di scene senza ordine, contenenti ciascuna qualche allusione allegorica intesa sempre ad elevare la fama di detto cardinale, il cui stemma appare fin da principio in una grandiosa nube. Dopo di che mi pare inutile darne particolareggiato il riassunto, potendo il lettore che abbia conoscenza di simili spettacoli, facilmente immaginarselo.

Nel 1671 in Ferrara era eseguito: *L'Amor Riformato* (2) — per introduzione ad un torneo, — « *nel teatro del sig. marchese Obizzi, che compete di bellezza e di rarità con le prische meraviglie* ». Lo spettacolo era composto di cinque parti, rappresentanti ciascuna cinque differenti scene. Nella prima, *boschereccia,* appariva la fama splendente di bellezza nel suo vestito da farfalla; nella seconda, *floreale,* un giardino col carro di Marte tirato da due destrieri e circondato da nuvole; nella terza, *tragica,* Venere, corteggiata dalle grazie, dal ballo, dal riso, dal gioco e dal canto che le danzavano intorno. La scena, *infernale,* che seguiva alla tragica, rappresentava il regno di Plutone con tutto il suo orrido meraviglioso; ultima era la scena *del mare.*

Nell'aggiunta alla descrizione del Cataio, il Berni accenna, fra i tornei eseguiti da Pio Enea e dipinti a fresco in cinque camerini di quel palazzo, ad una giostra corsa in Modena alla corte del duca Francesco di Este, per il passaggio in quella città dello zio cardinale Ascanio (3).

Altri moltissimi tornei furono pure ideati e fatti eseguire da Pio Enea nella sua villa del Cataio: uno a Torino, un altro a Mantova, altri a Firenze alla corte del granduca Ferdinando; ma di tutti questi si trova solo qualche accenno qua e là senza particolari. Nel 1672, due anni prima di morire, ne diede ancora uno nel teatro della sua villa, e lo scrisse e stampò lo stesso anno sotto il titolo di « *Ratto di Proserpina* » (4).

A Pio Enea spetta dunque il vanto dell'eccellenza in tali grandiosi spettacoli cavallereschi e il merito di aver dato ad essi vigoroso impulso con nuove macchinose invenzioni, dovute alla sua vivace e spesso sbrigliata fantasia di poeta e di artista, non meno che al suo squisito senso cavalleresco. — Chi confronti i tornei, le giostre, le rappresentazioni al-

---

(1) MANZINI - op. ult. cit., pag. 12.

(2) PIO ENEA DEGLI OBIZZI - *L'Amor riformato con le gare marine sedate;* Ferrara, 1671.

(3) V. BETUSSI, op. cit.

(4) P. E. DEGLI OBIZZI - *Il ratto di Proserpina. Introduzione ad una festa da ballo da rappresentarsi nel teatro del sig. mar. Pio Enea degli Obizzi;* Ferrara, 1672.

legoriche, inventate da Pio Enea degli Obizzi, con quegli spettacoli di eguale genere che si davano in quel tempo nelle più grandi corti italiane, in quella papale, specialmente, dove talvolta le immaginò e diresse il genio di un Bernini, non le troverà affatto inferiori a queste per ricchezza e per novità di immaginazione e capirà facilmente come Pio Enea, nell'uso di queste rappresentazioni cavalleresche, acquistasse a' suoi tempi fama non comune e venisse richiesto di consiglio e di aiuto da signori e da principi lontani.

(Continua) ADALGISA BENACCHIO.

RELAZIONE

degli scavi archeologici eseguiti sulle sponde del lago di Arquà, a cura ed a spese del Museo civico di Padova, dal giorno 18 aprile al giorno 8 maggio 1901.

Il minuscolo lago di Arquà, da lungo tempo oggetto di studio ai geologi (1), solo in questi ultimi anni attirò l'attenzione anche degli archeologi, e ciò in occasione degli scavi eseguiti, a scopo di ricerca scientifica, da uno degli autori della presente memoria, il sig. Federico Cordenons. Avendo questi nel 1885, da parecchi cocci trovati sul soprasuolo dei campi circostanti, potuto ragionevolmente desumere l'antichissima esistenza in quei luoghi di popolazioni palafitticole, e sperando che scavi sistematici eseguiti entro l'antico perimetro del lago avrebbero dato ottimi frutti di nuove cognizioni alla scienza e di nuovi incrementi alla sezione archeologica del nostro museo, chiese al municipio di Padova un piccolo fondo per iniziare le ricerche. Gli furono allora assegnate 300 lire; con esse potè eseguire uno scavo sufficientemente ampio a titolo di assaggio, dal quale vide pienamente confermate le sue prime induzioni, constatando l'esistenza preistorica di palafitte e ricavando per il Museo mèsse abbondante di utensili e di ossami. Poco più tardi il museo di Este, veduto il buon esito di quella prima prova e desideroso di arricchirsi pur esso di oggetti appartenenti a quei periodi primitivi delle popolazioni italiane, as-

---

(1) La valle di Arquà si insinua fra due gruppi isolati dei *colli Euganei:* tra il *monte Ricco* e le sue diramazioni occidentali da un lato, il *monte Ventolon* ed il suo maggior contrafforte orientale, il *colle Calvarina,* dall'altro. Vedi per la sua costituzione geografica e per la bibliografia: MARINELLI, *La Terra,* vol. IV « Italia », pag. 129, n. 2.

segnava al Cordenons altre 200 lire pregandolo di eseguire, in suo pro', nuovi scavi, i quali pure diedero ottimi risultati (1). Nè il Cordenons mancò di far nota agli studiosi l'importanza delle sue scoperte in una pubblicazione intitolata: *Antichità preistoriche anariane della regione Euganea* (2). Ma da allora nessuna nuova ricerca era stata tentata. Adesso soltanto, eseguitosi da poco e per cura dei sottoscritti il riordinamento delle nostre raccolte archeologiche, la direzione del museo pensò di renderle più numerose e più importanti mediante l'esecuzione annuale di scavi in questo o in quel luogo della provincia, dove maggiore fosse la probabilità di buoni risultamenti. Si preferì cominciare dunque la prova dal lago di Arquà, giacchè di essa l'esito, per le precedenti esperienze, non poteva essere dubbio e giacchè la somma disponibile (appena 200 lire) sul fondo della scarsissima dotazione non permetteva di pensare a scavi di maggiore importanza, quali sarebbero stati quelli per ricerca di antichità veneto-euganee. La deputazione al museo accolse favorevolmente la proposta del direttore, incaricando della sorveglianza uno dei suoi membri, l'illustre prof. Gherardo Ghirardini, e l'on. Giunta diede la necessaria approvazione. Quanto al necessario consenso dei proprietari del fondo, signori fratelli Trieste, esso fu dato con quella squisita e premurosa gentilezza che è ornamento precipuo di loro, nè fecero essi restrizione o riserva di sorta alcuna, disponendo anzi, per mezzo del loro agente di Monselice sig. Luigi Nin e dei loro fittavoli, affinchè ci fosse in ogni modo facilitata l'impresa. Del che i sottoscritti sentono il bisogno di esprimer loro anche in questo luogo la più viva gratitudine.

Attesa la buona stagione, per aver meno a soffrire dei disagi del mal tempo e del freddo, le operazioni cominciarono il giorno 18 dell'aprile scorso. Poteva cader dubbio sopra la scelta del luogo, ma molte e diverse ragioni s'unirono a farci preferire quel tratto di terreno che corre lungo la sponda S. O. del laghetto sul limite del fossato circondante il laghetto stesso. Tali ragioni furono: 1° la vicinanza agli scavi antecedentemente eseguiti e già fertili di buoni risultati; 2° il concorde parere dei fittavoli e dei contadini, i quali per casuali osservazioni asserivano essere state con notevole frequenza rinvenute ivi sotterra travi di rovere; 3° non essere il posto coltivato nè adibito a passaggio e quindi piccolo essere per riuscire il compenso dovuto. Si pensò anzi di principiare alquanto più a nord, là dove la sponda del fossato forma un angolo e dove ragionevolmente si presumeva giungesse l'estrema periferia della palafitta cercata,

---

(1) I luoghi esplorati allora dal Cordenons sono segnati sulla nostra carta (Tav. V, fig. A) colle lettere X e X[1].

(2) In: *Atti Soc. Ven.-trent. di Sc. nat.*, 1887.

e di andar poi così mano mano avvicinandosi verso quello che non erroneamente si supponeva esserne stato il nucleo principale. Determinata col mezzo della bussola la linea del meridiano, prendendo come punto di riferimento lo spigolo destro di un grosso macigno situato nell'angolo suddetto, si segnò il tracciato della prima parte dello scavo lungo l'orlo del fosso, formando la linea longitudinale di esso tracciato un angolo di gradi 42 verso oriente colla linea del meridiano. La lunghezza complessiva fu per allora di metri 24,23 da potersi però estendere a volontà, la larghezza, imposta dalla vicinanza del campo coltivato a frumento, di m. 2.75. Il giorno 18 stesso si cominciarono gli scavi, a fine soltanto di primo assaggio, con una piccola trincea longitudinale A (1) di metri 3 × 1.20; e da essa si potè tosto conoscere la stratificazione del terreno che, come vedremo, si manterrà poscia quasi sempre uniforme e che risultò così costituita:

humus vegetabile	m. 0.30
torba	m. 0.70
strato archeologico (nero)	m. 0.30 a 0.40
terreno vergine (argilloso cinereo)	

Prima ancora però di raggiungere lo strato archeologico, a circa 60 cent. dal suolo si constatò che l'acqua del vicino fossato, filtrando attraverso lo stretto argine lasciato, penetrava nella trincea tendendo, per legge fisica, a mettersi dalle due parti allo stesso livello, il che, colla formazione di un fango appiccicaticcio e di larghe pozze melmose, impediva la regolare esecuzione del lavoro e rendeva più difficili i rilievi e le ricerche degli oggetti. Si pensò dunque a provvedere, per i giorni seguenti, una piccola pompa a mano, che mantenesse, per quanto era possibile, asciutto il fondo dello scavo.

In quella prima piccola trincea non si rinvenne nessuna traccia di palafitte, ma soltanto alcuni cocci di scarsissima importanza, - la parte superiore di una piccola macina da grano di arenaria durissima di una qualità non esistente nei colli Euganei, lunga cm. 27, larga 12, grossa 4, di forma elittica, convessa da una faccia, piana, anzi leggermente concava dall'altra, - un corno di cervo rotto verso la punta e inferiormente tagliato con colpi abbastanza nitidi, - e nell'angolo E., impegnato nel terreno del tratto seguente, un cumulo di grossi ciottoloni, disposti evidentemente dalla mano dell'uomo.

Verso sera si principiò lo scavo della tratta B, mantenendo le medesime misure della trincea A e fermandosi a livello dell'acqua del fos-

---

(1) V. per questa e per le trincee seguenti fino alla M la tav. V, fig. B.

sato. Il giorno 9 mattina fu completato lo scavo della trincea B, trovando: nell'angolo N. il rimanente del cumulo dei ciottoloni già osservati, - più numerosi ma sempre scarsi di importanza i frantumi dei vasi, - nessuna traccia di palafitte, - nell'angolo S., impegnato nel terreno del tratto seguente, un cumulo di larghe scaglie di roccia, sovrapposte con arte e cementate con terriccio di color chiaro simile a quello del terreno vergine. Questo cumulo attirò in modo particolare la nostra attenzione, come quello che doveva essere destinato a qualche uso ben definito, chiaritoci, come vedremo, dagli scavi successivi.

La sera del giorno stesso fu eseguito lo scavo della trincea C, sempre colle medesime dimensioni, nella speranza di avvicinarsi il più presto possibile alla palafitta. Nell'angolo O. si trovò la fine del cumulo di scaglie sopra descritto, e finalmente due travi di rovere adagiati orizzontalmente sull'antico fondo del lago, dei quali uno alla distanza di m. 1.50 dal limite S. O. della trincea, l'altro alla distanza di m. 0.50 dal limite N. E. Poco lungi dalle due travi e più specialmente nell'angolo E. lo strato archeologico è assai ricco, presentando molte corna di cervo e un gran numero di cocci poco interessanti.

Il giorno di sabato 20 si continuò il lavoro, scavando la trincea D e mantenendo, anche per questa nuova trincea, le solite dimensioni. Contro però quanto si poteva prevedere, non si rinvenne che un solo trave di rovere di cm. 15 di diametro piantato perpendicolarmente nel terreno presso all'orlo N. E. della trincea a metà circa di essa, nè si potè estrarlo intiero per quante precauzioni si siano usate. Numerosissimi furono inoltre i cocci trovati e tra essi due veramente notevoli: un pezzo di vaso con ornato grafito (tav. VII, n. 12) a disegno rettangolare, che serba ancora nei solchi del grafito la solita materia biancastra che veniva usata per rendere più visibile il disegno, e circa tre quarti di un bicchiere con ansa bicornuta, ambedue a pochi decimetri a O. del palo e alla profondità di m. 1.20 dalla superficie del campo. Ad onta delle diligenti ricerche eseguite non fu dato rinvenire altri cocci che servissero al loro completamento. Si rinvenne pure a metri 1.25 un osso di forma insolita a foggia di corno piatto che sembra lavorato.

Il lunedì 22 furono ripresi i lavori scavando la trincea E e dando a questa finalmente una maggiore larghezza uguale a tutta la larghezza del tracciato. Vi si rinvenne una grossa tavola di rovere, adagiata sull'antico fondo del lago nella direzione longitudinale dello scavo, e lunga m. 1.80 più un lungo tratto inserito nell'arginello lasciato fra le due trincee. Due grosse travi poi si scoprirono piantate verticalmente, l'una presso l'angolo O. e sull'orlo N. O. della trincea, l'altra alquanto più verso il mezzo di essa. La testa loro si presentò a circa un metro di profondità dalla

superficie del campo, e il diametro loro fu di cm. 18 per il secondo, di cm. 16 per il primo. Levato con molte precauzioni il palo più grosso, si trovò che esso avea traccia di colpi menati con un'ascia a taglio ricolmo, verosimilmente di pietra. Pochi cocci, pochi ossami, nessun corno. Il pomeriggio dello stesso giorno, nella facile induzione che a nord della trincea E si potesse imbattersi nella continuazione della palafitta indicata dai due pali e dalla tavola rinvenuta la mattina, e nella lusinga di estrarre qualche nuovo frammento che completasse quei due notevoli cocci già descritti, si deliberò di allargare la trincea D fino alla massima dimensione del tracciato. Disgraziatamente non si trovò nessuna traccia di palo, ma soltanto presso l'orlo S. O. della trincea stessa un altro cumulo di scaglie di roccia, simile a quello già trovato fra le trincee B e C. Si osservò poi in questa seconda sezione della trincea D che fra lo strato di torba e quello archeologico era uno strato di deposito lacustre alto circa 10 cm. e che lo strato archeologico avea la metà circa di spessore che nelle altre trincee, talchè la sezione verticale del terreno si modificava così:

humus	m. 0.25
torba	m. 0.65
deposito lacustre	m. 0.10
strato archeologico	m. 0.15
fondo del lago.	

Oltre al cumulo di scaglie non si trovarono che pochi cocci, fra cui il più notevole un mezzo vaso a forma di bicchiere (tav. VII, n. 6) e le solite corna lavorate.

Malcontenti degli scarsi risultati fino ad ora ottenuti, pensammo la mattina del giorno seguente (23) di fare un largo assaggio alquanto più innanzi, portandoci di un tratto più vicini al presunto centro della palafitta sul prolungamento rettilineo del primo tracciato. Si scavò quindi una larga trincea a m. 9 di distanza dall'orlo S. E. della fossa E, la quale, tenuto calcolo del numero delle trincee intermedie, che si sarebbero scavate più tardi, si denominò I. Di notevole si trovò un solo palo nell'angolo N. ed una delle solite pile di scaglia, - fra i cocci poi si rinvenne un vasetto alto cent. 13, rotto in più pezzi ma quasi completo, una fusaiola di terra cotta ed un disco forato foggiato a tronco di cono, fatto evidentemente con una corona di cervo. Di questo oggetto, che è uno dei più importanti che diedero questi scavi, si dà la sezione (tav. VII, n. 2 *a*) e la proiezione (fig. 2 *b*). Il suo diametro è di mm. 66 e l'altezza di mm. 20. La superficie è lascia, anzi tuttora levigata; il lavoro è così accurato che, se non ci fossero alcune curve eccentriche, potrebbe passare per un lavoro moderno fatto al tornio. Negli scavi del 1886 si rinvennero altri due dischi

consimili e fatti anch' essi con corone di corna cervine; questo però è il più grande e il più bello di tutti. A quale uso servissero tali dischi non ci è dato arguire; il fatto di averne trovati tre e l'altro fatto che la maggior parte delle molte corna cervine sono prive della corona, evidentemente tagliata via, dimostrano che tali oggetti in questo villaggio lacustre dovevano essere abbastanza comuni.

Ritornando sui nostri passi, desiderosi di non lasciare nulla di inesplorato, si scavò la mattina del 24 la trincea H, che per la mancanza di uno degli operai si dovette limitare alla lunghezza di soli 2 metri. La sezione è uguale alle precedenti, soltanto che a m. 1 di profondità e in contatto quindi con lo strato archeologico si trovò una considerevole quantità di legna minuta o fascine disposta orizzontalmente. Presso all'angolo N. e lungo la linea N. E. apparvero a m. 1 dal suolo le teste di due pali infissi verticalmente e coi soliti cocci ed ossami si rinvenne alla profondità di m. 1.10 un coltellino di silice lungo cm. 8.

Il giorno 25 si continuò ad avvicinarsi al primo gruppo di trincee scavando, alla presenza del prof. Ghirardini, la fossa G intermedia (m. 3 × 2.75) e i risultati di questo scavo furono di qualche importanza. Si rinvennero infatti:

vicino al lato S. O. della fossa e a metà circa di esso, un' altra pila di scaglie rocciose simile alle precedenti, osservando che la superficie sua era a metri 0.90 dal soprasuolo, cioè alquanto elevata sopra lo strato archeologico, mentre la più profonda delle scaglie posava sull' antico fondo del lago e che attorno e sopra di questa pila, la cui superficie era di metri 0.80 × 0.60 erano carboni, cenere e cocci in considerevole quantità, talchè fu facile riconoscere che questo era il focolare dell'antica capanna, – e questa deduzione fu, come vedremo, confermata più tardi da nuove scoperte;

nell'angolo N. due pali verticali addossati l'uno all'altro, di cui il più alto e il più grosso aveva la testa a m. 1.10 dal suolo e misurava cm. 15 di diametro, l'altro era alquanto più sottile e più corto, ma aveva verso la base un foro rettangolare di circa cm. 8 × 3 fatto apparentemente per il passaggio di altro legno o di funi;

vicino a questo secondo palo tra il fango un notevolissimo oggetto di preziosa rarità, un cucchiaio di terra cotta, rotto soltanto lungo uno dei labbri, (tav. VII, n. 5);

alquanto più distante dai due pali e lungo la linea N. E. un altro palo assai più piccolo;

nell'angolo O. un bel coltello di silice, affilatissimo, lungo cm. 9;

finalmente alcuni cocci di vasi facilmente ricomponibili, tra i quali sono notevoli: il n.° 1 della tav. VII per l'ansa bicornuta; – un fram-

mento (quasi la metà) di una gran coppa del diametro di cent. 21 che era munita di piedi formati a mo' di bitorzoli, - un frammento di un gran vaso a fondo piano, che doveva avere il diametro di cent. 40 e che presenta l'orlo traforato da una fila di buchi, - parecchi frammenti di un dolio di ragguardevoli dimensioni, il diametro della cui bocca si trovò essere di cent. 60, e quello del ventre 64, mentre lo spessore delle pareti era di soli mm. 7, e la cui decorazione con cordoni orizzontali, che lo dividevano in zone, è anch' essa degna di nota, non essendo molto comune nelle palafitte e negli altri depositi coevi.

Il giorno 26 si riunirono finalmente tra loro i due gruppi di trincee per mezzo della fossa F (m. 3.60 $\times$ 2.75) non trovando nessun palo, pochi ossami ed invece molti cocci, fra i quali parecchi pezzi di un vaso con belli ornati grafiti di cui diamo la riproduzione al n. 10 della tav. VII, ed un vasetto spezzato in tre parti, ma completo e facilmente ricomponibile (ibid. n. 4). La sezione del terreno era la normale, tranne che nel lato N. E. lungo il lago, dove il sottosuolo presentava un avvallamento e lo strato archeologico diminuiva di spessore.

Il sabato 27 fu occupato a riempire e livellare le ultime buche già fatte. Il lunedì 29 furono ripresi gli scavi a S. E. colla fossa L (trapezio di m. $\frac{3.40 + 2.50,}{2} \times 2.75$), ma in questa non si trovò che un pezzo di legno orizzontale alla profondità di m. 1.10 impegnato nell'angolo N., un piccolo vasetto (tav. VII, n. 11), pochi cocci, fra i quali due alquanto importanti per la loro decorazione a cordoni, i soliti corni di cervo colla corona tagliata (questi e quelli sepolti nel fondo dello strato archeologico, che aveva colà uno spessore maggiore del solito: cm. 25) e nell'angolo S. un altro focolare di scaglie calcaree con cenere e carboni.

Il giorno 30, uscendo dal primo tracciato già esaurito e volgendo, per il ripiegarsi del fossato laterale, la direzione degli scavi nettamente da N. a S., si tentò una nuova decisiva prova per avvicinarsi al centro della palafitta, aprendo la trincea M, larga solo m. 1.20 e lunga m. 6.20. Contro ogni previsione non si trovò nessun palo, nessun focolare, pochissimi cocci ed ossami privi di valore.

Ormai la speranza di buoni risultati cominciava a vacillare, tanto più che gli scarsi fondi disponibili erano di molto assottigliati. Si deliberò dunque un ultimo disperato tentativo, scavando il giorno 1 maggio una piccola fossa N (1), di m. 2 $\times$ 1 a titolo di assaggio nella medesima direzione della M, ma alquanto più ad O., a circa 4 metri dal limite del fossato. Con somma meraviglia e compiacenza ci trovammo improvvisamente

(1) V. per questa e per le trincee seguenti la tav. VI.


72


73

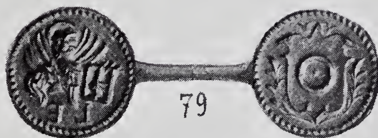

70


77


71


78


75


79

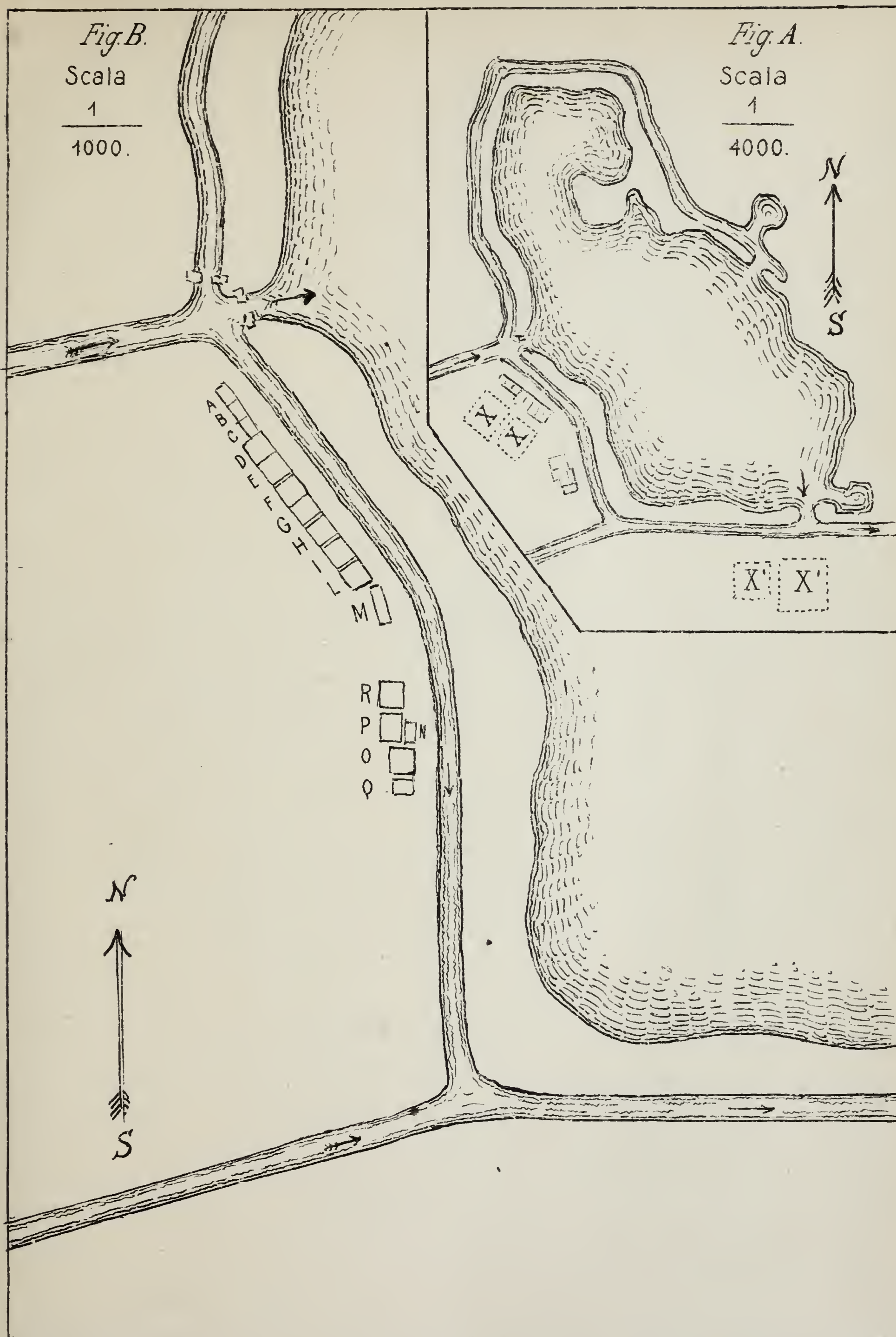

76


80

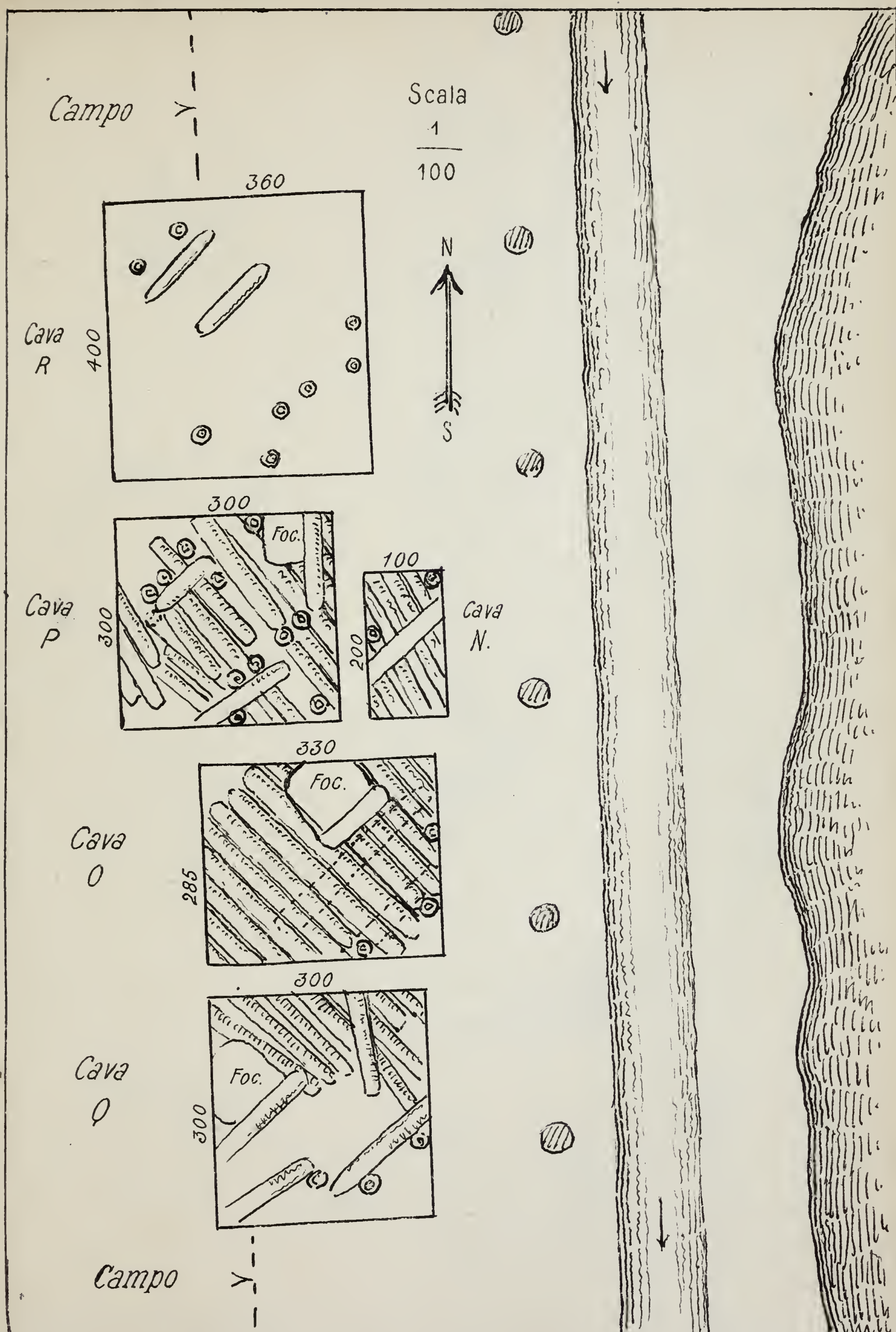

74


81

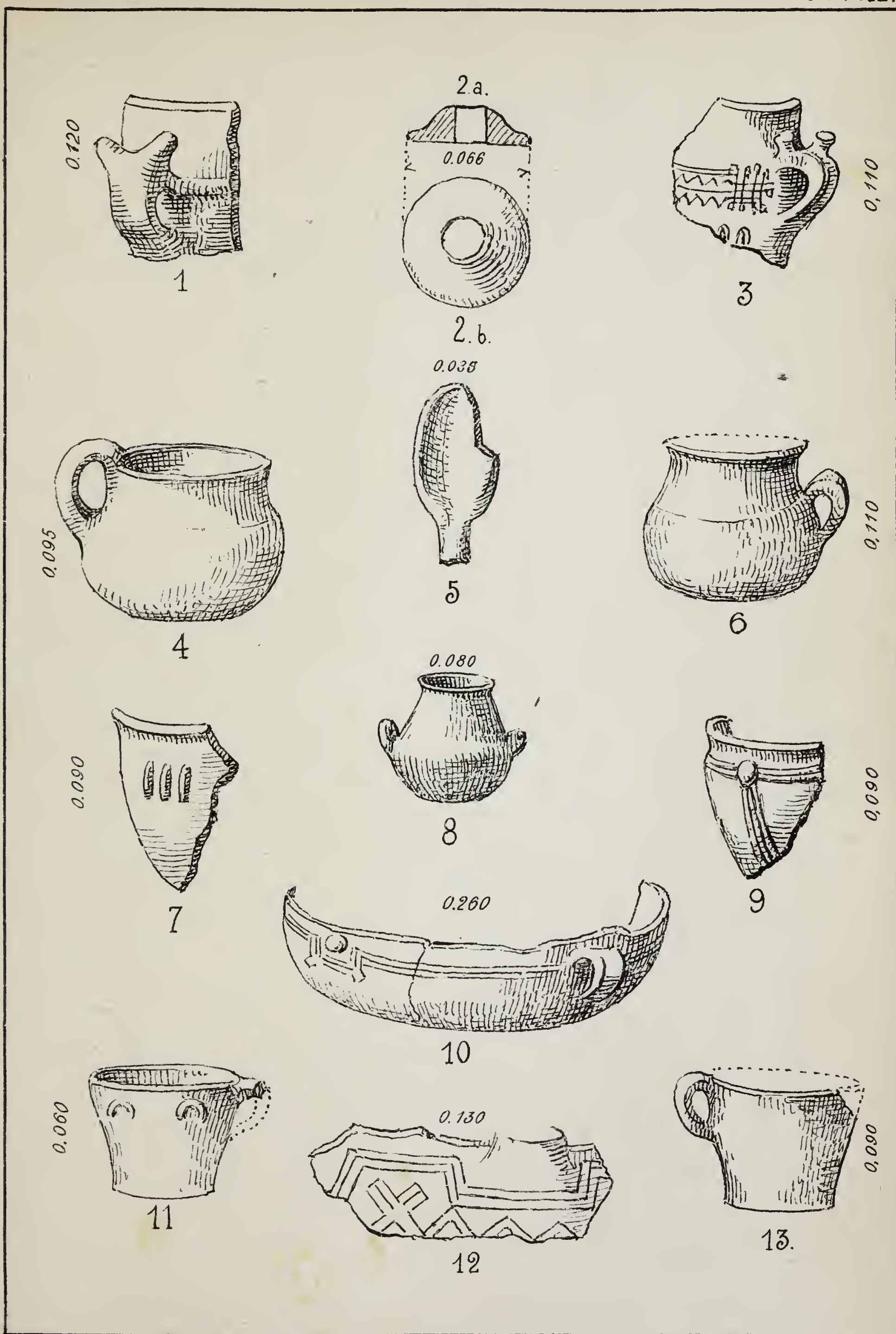
Sigilli del Museo Bottacin
(8)



Scavi archeologici di Arquà
(1)



Scavi archeologici di Arquà
(2)



Scavi archeologici di Arquà
(3)

capitati nel centro della palafitta. Dopo m. 0.25 di humus e m. 0.65 di torba apparve uno strato di terreno di riporto alto m. 0.30 includente molti frammenti di vasi, taluni dei quali abbastanza grandi, e al di sotto di questo, cioè alla profondità di m. 1.20 un impalcato di travi di rovere grosse cm. 15, disposte in direzione da N. O. a S. E. l'una accosto all'altra e giacenti sopra un secondo strato di torba alto m. 0.35. Sotto di questo un sottile strato archeologico di m. 0.10 e quindi il fondo primitivo del lago. Ecco dunque la sezione:

cm. 25 *humus*
cm. 65 *torba*
cm. 30 *terreno di riporto*
cm. 15 *travi*
cm. 35 *torba*
cm. 10 *strato archeologico*
fondo primitivo del lago

Verso la metà della fossa, incluso nel terreno di riporto e collocato orizzontalmente, ma in direzione normale alle altre travi, si rinvenne un altro trave, appoggiato lungo il fianco N. O. a due grossi piuoli o pali infitti verticalmente e sporgenti cm. 10 circa dall' impalcato. Nel sottile strato archeologico aderente al fondo del lago, non si trovarono che pochi cocci ed ossami e corna di cervo caduti evidentemente dal palco. Tra i cocci trovati nel terreno di riporto soprastante al palco si rinvennero i nn. 7 e 9 della tav. VII, che furono riprodotti per i loro dettagli caratteristici.

L' importanza della scoperta ci rianimò assai e ci indusse ad esplorare, quanto più largamente potevamo coi pochi danari rimastici, il terreno circostante. Il giorno 2, a sud della precedente, si aperse una fossa O di m. 2.85 × 1.85 che, in seguito al felice esito delle ricerche, si ampliò nel giorno seguente a m. 2.85 × 3.30. La sezione del terreno fu identica alla precedente; continuò il bellissimo impalcato di travi di rovere disposte nella identica direzione, che risultarono lunghe m. 3.40 di alcune di esse avendosi potuto riconoscere le testate, e a metà circa del lato N. si trovò il solito focolare formato di una fila di grosse scaglie calcaree aderenti all' impalcato e sostenute di fianco da un trave lungo m. 1 e disposto quasi normalmente alle altre travi; sul focolare cenere e carboni. Lungo il lato E. apparvero due piuoli verticali sporgenti pochi centimetri dal palco, uno dei quali era spaccato per lungo; un altro piuolo verticale apparve lungo il lato S. Tolto l' impalcato, si trovò che questo riposava sopra due travi orizzontali: AA disposte normalmente alle superiori e aderenti al secondo strato di torba, e sopra due piuoli verticali: BB. Fu notato pure che fra le travi del palco erano inseriti anche, a

colmare gli interstizii, dei tavoloni. Nello strato archeologico inferiore erano pochissimi cocci ed ossami; i soliti cocci invece nello strato superiore all' impalcato, quasi tutti senza note caratteristiche, tranne uno che ha due anse accoppiate col foro verticale.

Il sabato 4 maggio si aperse la fossa P nell' angolo formato dalle fosse N ed O. Apparve alla solita profondità l' impalcato costituito verso l' angolo N. E. di travi uguali alle precedenti, anzi con molta probabilità delle continuazioni delle travi scoperte nella fossa N, e fatto nel rimanente di grossi tavoloni seguenti sempre la direzione da N. O. a S. E.

Altri due tavoloni erano disposti superiormente agli altri e in direzione normale ad essi. Parecchi piuoli verticali oltrepassavano di pochi cent. colla testa il palco, uno emergeva a dirittura dal terreno di riporto, altri numerosi piuoli sottostanti sostenevano il tavolato. Nell'angolo N. E. il focolare, della solita costruzione, sostenuto verso E. da un trave orizzontale lungo m. 1 e verso O. da un piuolo verticale; e sopra e attorno cenere e carboni. Nell'angolo S. E. a m. 1.50 dal palo, in un punto dove sembra mancasse il palco, uscì fuori un vasetto di nuovissima forma costituito di una calotta sferica inferiormente e di un tronco di cono superiormente, assai ristretto, con due anse orizzontali forate evidentemente per il passaggio di una funicella di sospensione, vasetto che ha tutto l' aspetto di una vera lampadina (tav. VII, n. 8). Nel terreno di riporto fra altri cocci si trovò un grosso pezzo di orciuolo pregievolissimo così per la bella ansa bicornuta, come per gli eleganti disegni grafiti (tav. VII, n. 3). Nell' angolo N. O. finisce il tavolato e lo strato archeologico superiore si congiunge coll' inferiore.

Il lunedì 6 si scavò a sud della fossa O la fossa Q (m. 3.00 × 3.00), rinvenendo il palco alla consueta profondità; ma questo mostrava costruzione molto irregolare, essendo le travi e le tavole disposte in tutte le direzioni, con prevalenza tuttavia della N. O.-S. E. Lungo il lato O. il focolare sostenuto dal solito trave, ma del resto pochissimi oggetti e poco interessanti. Il secondo strato di torba alto cm. 50 indica che il fondo del lago si trova alquanto più in basso; la quale circostanza, unita all'altra che verso il lato E. e S. cessano le travi, mostrò che eravamo qui alla periferia della palafitta. Si deliberò quindi di riprendere i lavori dal lato opposto, il che fu fatto il giorno 8 (il 7 piovve continuamente) scavando la trincea R (m. 4.00 × 3.80). Qui la sezione del terreno mutò trovandosi lo strato archeologico a soli cm. 90 di profondità:

cm. 20 *humus*
cm. 70 *torba*
cm. 40 *strato archeologico*
fondo del lago.

Ma il palco qui non fu più trovato; restavano solo parecchi piuoli verticali e due tavoloni orizzontali alla profondità rispettivamente di m. 1.40 e di m. 1.30, disposti da N. E. a S. O. Mancava inoltre il secondo strato di torba e il fondo del lago era a soli m. 1.30 dalla superficie del terreno. Pochissimi oggetti si rinvennero; tra essi un vasetto, una ansa cogli orli molto rialzati, un punteruolo d'osso ed un corno di cervo mancante della corona.

Ricordando che già nell'angolo N. O. della fossa P il palco mancava, conoscemmo che anche da questa parte cessava la palafitta; non sarebbe rimasto dunque da esplorare che il terreno a O. delle fosse O e P, ma dovevamo entrare intieramente (in parte eravamo già entrati) nel campo coltivato a frumento ed il fondo disponibile era già del tutto esaurito, anzi di qualche poco sorpassato. Dovemmo dunque a malincuore sospendere i lavori, lieti però che i risultati ottenuti fossero, nel loro complesso e data la esiguità della somma impiegata, veramente notevoli. Quale importanza scientifica abbiano questi risultati, vedranno gli studiosi di archeologia; a noi basta, riassumendo, rilevare che fu constatato quanto segue:

I. Dove l'antico fondo del lago era alquanto più alto e sfiorava forse la superficie dell'acque formando isolotti, gli antichissimi abitatori di que' luoghi non facevano vere e proprie palafitte, ma si ingegnavano di costruire delle sopraelevazioni al terreno melmoso mediante sassi, fascine e tavole fissate da piccoli piuoli.

II. Dove invece il fondo era più basso costruivano dei robusti impalcati di travi accostate l'una all'altra e sostenute da pali infitti verticalmente e da qualche altro trave collocato di traverso. Gli eventuali interstizi fra trave e trave riempivano con altri pezzi di legno spaccati a foggia di rozze tavole e sopra l'impalcato, che per la convessità dei tronchi adoperati doveva dare una superficie tutt'altro che piana e liscia, stendevano uno strato o di sottili ramoscelli o di terra.

III. Dove il fondo si abbassava ancora di più, va mancando ogni traccia di palafitta o di altra abitazione umana.

IV. Dalle acque, attraverso l'impalcato, emergevano piuoli (alcuni dei quali fessi o forati), sul cui prolungamento evidentemente si posava e a cui si attaccava il tetto cuspidale della capanna.

V. In un punto del pavimento, forse nel centro della capanna, si ergeva sempre il focolare. Questo era uniformemente costruito di grosse scaglie rocciose sovrapposte, come vedemmo, in forma di pila o di cumulo l'una all'altra, cementate con terriccio e sostenute quasi sempre lateralmente da un trave collocato in posizione orizzontale.

VI. La quasi assoluta mancanza di vasi integralmente conservati, la pur quasi assoluta mancanza di utensili e di armi, induce a credere che

in epoca non definibile e per cause non definibili la palafitta sia stata abbandonata e gli abitanti ne abbiano asportato quanto a loro serviva.

VII. I vasi delle palafitte di Arquà presentano caratteri di molta rassomiglianza coi vasi conosciuti delle altre palafitte della regione e specialmente coi vasi delle palafitte di Fimon. Anche le anse generalmente sono tutte della forma comune. Meritano invece nota speciale le decorazioni grafite o rilevate di alcuni di essi, eseguite con intenti estetici assai spiccati e particolari.

VIII. Due utensili assai rari vennero alla luce: un cucchiaino di terra e una lampadina a sospensione.

IX. Mancarono del tutto in questo, come nei precedenti scavi, oggetti di metallo nè si rinvennero traccie evidenti dell'uso di essi, il che non impedisce di credere che queste palafitte appartengano al periodo di transizione eneo-litico, come mostrano appunto le caratteristiche dei vasi.

Quanto agli ossami ritrovati, il chiarissimo prof. Senofonte Squinabol, docente di questa Università, alla cui gentilezza e dottrina ci siamo rivolti, ci comunica un elenco delle specie di animali da lui riconosciute, dal quale elenco, qui riportato, l'antica fauna di Arquà appare arricchita di tre nuove specie, quelle contrassegnate con un asterisco:

Canis sp. (forma molto prossima al *C. aureus,* Lin.)
Bos taurus, Lin.
Capra hircus, Lin.
Ovis aries, Lin.
Cervus elaphus, Lin.
**Cervus capreolus,* Lin.
Sus scrofa ferus, Riit.
**Sus scrofa palustris,* Riit.
**Testudo europaea,* Dum. et Bib.

È poi in dubbio il cavallo (*Equus caballus,* Lin.).

E speriamo che in altra prossima occasione, mediante scavi assai più estesi, l' illustrazione delle palafitte di Arquà possa essere definitivamente raggiunta.

Padova, 30 giugno 1901.

ANDREA MOSCHETTI *direttore*
FEDERICO CORDENONS *III assistente*

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 LUGLIO 1901



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] LUGLIO-AGOSTO Num. 7-8

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Bresslau H[arry]. - Ein Diplom und ein Placitum Heinrichs V [accennanti a luoghi del padovano]. S. n. t., 8° (*d. d. prof. Vitt. Lazzarini*).

C.... R.... - Guida della Basilica di S. Antonio. Ricordo del VII centenario. - Padova, 1895, Gallina, 16° (*d. d. sig. Oliviero Ronchi*).

Casa di Ricovero di Padova. Regolamento.... approvato dalla Giunta provinc. amm. nelle adunanze 22 giugno, 16 aprile e 6 maggio 1901. - Padova, 1901, tip. coop., 8° (*d. d. tip. coop.*).

Cassa di risparmio in Padova. Esercizio 1900. Resoconto. - Padova, 1901, Penada, 4° (*d. d. on. Presidenza*).

Cenzatti Gemma. - Spigolature padovane [Estr. da « Il Veneto » maggio-giugno 1901]. - Padova, 1901, tip. del « Veneto », 8° (*d. d. a.*).

Ciscato Antonio. - Gli Ebrei in Padova (1300-1800). - Padova, 1901, tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

[**Claudiani Claudii**]. - Abano, saggio di versione di Vittorio Trettenero. - Padova, 1901, Drucker, 16° (*d. d. fr.lli Drucker*).

Comune di Padova. Ufficio d' Igiene. Pubblicazioni di propaganda popolare. I serie: L' igiene individuale durante l'estate. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., f. v. (*dal Municipio*).

Crescini Vincenzo. - Per la biografia di Antonio da Tempo [Estr. da « Raccolta di studii critici dedic. ad Aless. d'Ancona »] - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - Il canzoniere inedito di Leone Orsini. [Estr. da « Racc. di studii critici ded. ad Aless. D'Ancona »]. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - Commemorazione del prof. Ferdinando Gnesotto, letta nell'aula magna della r. Univ. di Padova il 25 maggio 1901. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Fogli volanti n. 5 (*d. d. prof. A. Moschetti*).

[Gita della Guardia nazionale di Vicenza a Padova il 19 maggio 1867]. Fogli volanti mss. n. 2, stampati n. 3. (*dal Municipio*).

Massime morali raccomandate dal Consiglio prov. scolast. di Padova da stampare sulle pareti delle scuole. - Padova, 1891, Drucker, 16° (*d. d. sig. Oliviero Ronchi*).

Monte di pietà di Padova. Rendiconto morale della gestione amministr. dell'anno 1900. - Padova, 1901, Penada, 8° (*d. d. on. dir. d. Monte*).

Moschetti Andrea. - Sant'Antonio [Estr. da « Il Veneto » 13 giugno 1901] - Padova, 1901, tip. d. « Veneto », 8° (*d. d. a.*).

Picot Émile. - Les poésies italiennes de Pierre Bricard. [Estr. da « Racc. di studii critici ded. ad Aless. D'Ancona »]. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Rambaldi P[ier] L[iberale]. - Stefano III duca di Baviera al servizio della lega contro Gian Galeazzo Visconti. [Estr. da « Arch. stor. lomb. » an. XXVIII, fasc. 30]. - Milano, 1901, Confalonieri, 8° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - Intorno a due antichi sigilli di Feltre e di Piove di Sacco. [Estr. da « N. Arch. ven. » t. I, p. II]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - Le rappresaglie negli Statuti padovani. [Estr. da « Atti e Memorie d. r. Accademia d. scienze lett. e arti di Pad. » vol. XVII, II]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Scapin Antonio. - Resoconto per l'anno 1900 (Commissione provinc. contro la pellagra). - Padova, 1901, Penada, 8° (*d. d. Comm. provinc. contro la pellagra*).

Segarizzi Arnaldo. - Di alcune cause trentine. [Estr. da « Arch. trentino » an. XVI, I]. - Trento, 1901, Zippel, 8° (*d. d. a.*).

II. Raccolta dantesca.

Alighieri Dante. - La Divina Commedia. Trascritto micro-calligrafico a mano libera di Francesco Cossovel. - Wien, (1889), Eberle, f. v.

[**Alighieri Dante**]. - Il canto III dell'Inferno letto da Antonio Zardo nella sala di Dante in Orsanmichele. - Firenze, 1901, Sansoni, 8° (*d. d. sig. prof. A. Zardo*).

[**Alighieri Dante**]. - Il canto VII del Purgatorio letto da Alessandro

D'Ancona nella sala di Dante in Orsanmichele. - Firenze, 1901, Sansoni, 8° (*d. d. prof. comm. A. D'Ancona*).

Bazzi T. - Il tormento di tutti i dannati. [in: « Per l'arte » an. XIII, n. 14]. - Parma, 1901, Pellegrini, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Calabrese Léyrton Enrico. - Virgilio nel concetto di Dante. [in: « Alessandro Manzoni » an. IX, n. 17]. - Castellamare di Stabia, 1901, Vollono, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Cantelli Francesco. - Astronomia dantesca. (Purgatorio XXXIII, 103-105) [Estr. da « Antologia siciliana » fasc. IV-V, 1901]. - Palermo, 1901, Lo Casto, 8° (*d. d. a.*).

Cantelli Francesco. - Astronomia dantesca (Paradiso XXII, 151-153). [Estr. da « Antologia siciliana » fasc. II-III, 1901]. - Palermo, 1901, Lo Casto, 8° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - Della quantità infinitesima e del nulla matematico [Estr. da « Atti del R. Istituto veneto di sc. lett. ed arti » tom. LX, parte II]. - [Venezia, 1901, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Cornell University. The President's report, 1899-1900. - Ithaca, New York, 1900, Monthly, 16° (*d. della Cornell University*).

Fiammazzo Antonio. - Lettere di dantisti.... Primo gruppo. Lettere del sec. XVIII o ad esso relative. - Città di Castello, 1901, Lapi, 16°.

Fiammazzo Antonio. - Lettere di dantisti.... Secondo gruppo: Lettere del sec. XIX dantisti stranieri. - Città di Castello, 1901, Lapi 16°.

Gubernatis (De) Angelo - Su le orme di Dante. - Roma, 1901, tip. coop. soc., 8°.

Mazzoleni Achille. - « Amor che a nullo amato amar perdona ».... con appendice bibliografica dell' intero episodio della Francesca da Rimini. [Estr. da « Atti dell'Ateneo » vol. XVI, 1901] - Bergamo, 1901, Ist. ital. d'arti graf., 8° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L[udovico]. - Un sonetto di Guido per la morte di Beatrice. (Appunti per la biografia di Dante). - Messina, 1901, Maglia, 8° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L[udovico]. - Per la storia della varia fortuna di Dante nel Seicento. [Estr. da « Il Saggiatore » 15 luglio 1901], - Pisa, 1901, Valenti, f. v. (*d. d. a.*).

Rizzacasa d'Orsogna Giovanni. - « L'ajuola che ci fa tanto feroci. » (C. XXII e XXVII del Paradiso). - Sciacca, 1901, Guadagna, 8°, CX tavv. (*d. d. a.*).

Toynbee Paget. - « Camminata di palagio » and « natural burella » (Inf. XXXIV, 97-99). [Estr. da « Giorn. stor. d. lett. ital. » XXXVIII, 1901]. - Torino, 1901, Loescher, 8° (*d. d. a.*).

Wesley Koch Theodore. - Catalogue of the Dante Collection, pre-

sented by Willard Fiske. - Ithaca (New York) 1898-1900, Wilson, 8°, voll. 3 (*d. d. Cornell University*).

Wesley Koch Theodore. - The growth and importance of the Cornell Dante collection. - Ithaca (New York) 1900, s. t., 8°, fototip. (*d. d. Cornell University*).

Wesley Koch Theodore. - Hand-List of framed reproductions of pictures and portraits belonging to the Dante collection. - Ithaca (New York) 1900, s. t., 8°, fototip. (*d. d. Cornell University*).

III. Raccolta petrarchesca

Flamini Francesco. - Du rôle de Pontus de Tyard dans le « Pétrarquisme » français. [Extr. da « Revue de la Renaissance » I, 43-55]. - Paris, 1901, s. t., 8° (*d. d. a.*).

Mascetta Caracci Lorenzo. - Gli amori del Petrarca. - Trani, 1896, Vecchi, 8° (*d. d. a.*).

Mascetta Caracci Lorenzo. - Barbato di Sulmona e i suoi amici Barrili e Petrarca [Estr. da « Rassegna abruzzese » II, 5-6]. - Casalbordino, 1898, De Arcangelis, 8° (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - [Recensione dell'opera: Mussafia, *Dei codici vaticani latini 3195 e 3196 delle Rime del Petrarca*] [Estr. da « Rassegna bibl. d. lett. it., IX, 1901]. - Pisa, 1901, Mariotti, f. v. (*d. d. r.*).

Petrarca Francesco. - Die Triumphe.... in kritischem Texte herausgegeben von Carl Appel. - Halle a S., 1901, Niemayer, 8°.

III. Biblioteca generale.

[**Agnelli Giuseppe**]. - Relazione del bibliotecario [della bibliot. com. di Ferrara] alla Comm. di vigilanza. - Ferrara, 1901, Taddei, 8° (*d. d. a.*).

Album della Esposizione d'Arte. Venezia 1901. Testo di Eduardo Ximenes. - Milano, 1901, Treves (*nel Museo Bottacin*).

Allegretti Umberto. - Scritti d'arte e di storia di Luca Beltrami. Giugno 1881-1901. - Milano [1901], Allegretti, 8°, (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Appia G. - Les missions. - Paris, 1887, Noblett, 16° (*d. d. G. De Araujo*).

Ardigò Roberto. - Per la difesa dalla inondazione e pel risanamento completo della città di Mantova. - Pad., 1901, Prosp., 8°, tavv. (*d. d. a.*).

[**Aristotelis**]. - Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta per Lodovico Castelvetro. - Basilea, 1576, De Sebadonis, 4° (*d. d. prof. E. Teza*).

Ayala (D') Mariano. - Vita del re di Napoli [Ferdinando II]. - Torino, 1856, Steffenone e comp., 16° (*d. d. sig. De Araujo*).

Bailo Luigi e **Biscaro Gerolamo.** - Della vita e delle opere di Paris Bordon. - Treviso, 1900 [ma 1901], Zoppelli, 8°.

Biadego Giuseppe. - Intorno al « Sogno di Polifilo » [Estr. da « Atti

del R. Istituto veneto di sc. lett. ed arti » t. LX, p. II] - [Venezia, 1901, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Bianchini Giuseppe. - [Recensione dell'opera: Sartorio Guido, *Luigi Carrer*]. [Estr. da « Giornale storico d. lett. ital. »]. - Torino, 1901, Loescher, 8° (*d. d. a.*).

Biraghi Luigi. - Epitafio romano su di un' olla cineraria scoperta a Cernusco Asinario. - Monza, 1849, Corbetta, 8°, tav. (*d. d. G. De Araujo*).

Bonetti Everardo. - [Epigrafe in morte di Umberto I]. - Padova, 1900, Prosperini, f. v., con ritr. (*d. d. dott. Luigi Rizzoli jun.*).

Cantarutti Gio. Batta - Per il progetto di legge intorno ai provvedimenti preventivi e curativi contro la pellagra. - Udine, 1901, Del Bianco, 8°. (*d. d. a.*).

[**Cantarutti G. B.**]. - Provvedimenti per combattere la pellagra. (Commissione provinciale per la cura della pellagra). - Udine, 1901, tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

Castro (de) Osorio Anna. - As mães devem amamentar seu filhos. - Setubal, 1901, s. t. 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Cesarini-Sforza L. - Spogli di pergamene. [Estr. da « Arch. trentino » an. XVI, fasc. I] - Trento, 1901, Zippel, 8° (*d. d. a.*).

Cessi C[amillo]. - Leggende sibaritiche. [Estr. da « Studi ital. di filol. class. » vol. IX]. - Firenze, 1901, Seeber, 8° (*d. d. a.*).

Cessi Camillo. - [Nota] ad Athen. XII, 518 e. - f. [Estr. da « Bollettino di filologia class. », an. VII, n. 12]. - S. n. t., 8° (*d. d. a.*).

Cessi Ulisse. - Di alcune pitture antiche esistenti in Recanati. - Recanati, 1901, Rabuini, 8° (*d. d. a.*).

Charvaz Andrea. - [Lettera pastorale al clero e ai fedeli della diocesi di Genova]. - Genova, 1854, tip. arcivesc., 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Cipolla Carlo. - Nuove notizie sulle relazioni del p. Luigi Tosti col Piemonte. [Estr. da « Atti d. r. Accademia di sc. di Torino » XXXVI]. - Torino, 1901, Bocca, 8° (*d. d. a.*).

Cogo Gaetano. - Notizia storica intorno alla nuova edizione de « Le Vite dei dogi » di Marin Sanudo. [Estr. da « Nuovo Arch. Veneto » XXI]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Cola di Rienzo. - Epistolario, a cura di Annibale Gabrielli. - Roma, 1890, Forzani, 8°, tav. (*cambio*).

Commissione comunale perman. per i servizi marittimi e ferroviari del porto di Venezia. - Le comunicazioni di Venezia con le Indie e l'Estremo Oriente. Relazione e proposte. - Venezia, 1901, nuova tip. comm., 8° (*dal Municipio*).

Documenti storici sulla tragica fine del Re d' Italia Umberto I e sull'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III. - Padova, 1901, Prosperini, 8° (*d. d. dott. Luigi Rizzoli jun.*).

Falcando Ugo. - La Historia o Liber de regno Siciliae e la Epistola ad Petrum panormitam..., nuova edizione a cura di G. B. Siragusa. - Roma, 1897, Forzani, 8°, tav. (*cambio*).

Farce inédite du XVIe siècle, publiée d'après un manuscrit des Archives de la Nièvre par Emile Picot. [Extr. du « Bullettin du bibliophile »]. - Paris, 1900, Leclerc, 8° (*d. d. ed.*).

Ferragosto. Pubblicazione speciale di letteratura e varietà.... compilatore G. L. Cerchiari. - Milano, 1901, Rancati, 8° (*d. d. compil.*).

Gantelmi (De) d' Ille C. - Réponse.... au discours du maire de Pau. - Aix, 1901, Makaire, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Grillo Guglielmo. - Una moneta inedita di Crema. - Milano, 1901, Abbiati, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Istituto storico italiano. Bullett. n. 4. - Roma, 1888, Forzani, 8° (*cambio*).

Komaroff Nicolas. - Le centenaire de Garrett. - Moulins, 1901, Crépin-Leblond, 16° (*d. d. a.*).

Lampertico F[edele]. - Interpellanza al Ministro della P. I. [sul trasporto della Biblioteca Marciana di Venezia] svolta in Senato nella tornata 21 nov. 1899. - Roma, 1899, Forzani, 8° (*d. di G. De Araujo*).

Loas á cidade de Bragança para que não entregue o seu mãndo senão aos seu filhos. - Lisboa, [1901], livr. mod., 32° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Ludwig Gustavo. - Contratti fra lo stampador Zuan di Colonia ed i suoi socii e inventario di una parte del loro magazzeno. - Venezia, 1901, tip. Emiliana, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Magno Carlo. - Per l'epistolario di Vincenzo Monti. - Venezia, 1891, tip. ex-Cordella, 16° (*d. d. prof. Vittorio Lazzarini*).

Magno C[arlo]. - Degli ultimi studi su Eustachio Manfredi. [Estr. da « La Scintilla » an. IV. nn. 38-39]. - Venezia, 1890, tip. ex-Cordella, 16° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Magnocavallo Arturo. - Marin Sanudo il vecchio e il suo progetto di crociata. - Bergamo, 1901, Ist. ital. d'arti graf., 8° (*d. d. a.*).

Månadsblad (Kongl. Vitterhets historie och antiquites akademiens) Tjugondefjerde årgången. - Stockholm, 1898, Wahlström, 8° (*d. d. Museo nazionale di Stoccolma*).

Marangoni G. B. - Note critiche su alcune recenti pubblicazioni scolastiche. - Bassano, 1901, Pozzato, 16° (*d. d. a.*).

Mariani M. - Numismatica [moneta inedita piacentina di papa Clemente VII]. Estr. dal « Bollett. della Soc. Pavese d. St. Patria », anno I, fasc. I. S. n. t. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Marchesini Giovanni. - Filosofia del rinascimento. La dottrina metafisico-psicologica di Andrea Cesalpino. [Estr. da « Riv. ital. di filosofia » 1892]. - Roma, 1892, tip. Terme Diocleziane, 8° (*d. d. prof. Lazzarini*).

Mestica Giovanni. - Studi leopardiani. - Fir., 1901, Le Monnier, 8°, ritr.

Montelius Oscar. - Musée des antiquités nationales de Stockholm. Catalogue sommaire. - Stockholm, 1899, Haeggström, 8° (*d. d. Museo naz. di Stoccolma*).

Montuori Salvatore. - Appunti storici. - Napoli, 1901, Pierro e Veraldi, 16° (*d. d. a.*).

Moralité nouvelle de Pyramus et Tisbee publiée d'après un exemplaire de la bibliothèque royale de Dresde par Emile Picot. [Extr. du « Bullettin du bibliophile »]. - Paris, 1901, Leclerc, 8° (*d. d. ed.*).

Moschetti Andrea. - [Recensione dell'opera: Piccioni L., « *Studi intorno a Giuseppe Baretti* »; estr. da « Rassegna critica d. lett. ital. 1901]. - S. n. t., 8° (*d. d. r.*).

Orioli Franc. - Versi. - Malta, 1840, Tonna, 16° (*d. d. comm. E. Teza*).

Parabola dos sete vimes, na qual figura um pae com seus sete filhos. - Lisboa, [1901], livr. mod., 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Pasini Ferdinando. - La pasquinata attribuita a T. Tasso studente a Bologna. [Estr. da « VI annuario d. studenti trentini »]. - [Trento, 1900, Zippel], 8° (*d. d. a.*).

Pellizzaro Giambattista. - La commedia del secolo XVI e la novellistica anteriore e contemporanea in Italia. - Vicenza, 1901, Raschi, 8°.

Pennisi di Floristella Salvatore. - I papi e le loro monete. - Acireale, 1901, Sarò Donzuso (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Qu. - Die Münzen, Medaillen und Orden der Republik San Marino. Ubersetzt von W. Hermann [Estr. da « Blätter für Münzfreunde » - Dresden, 1901] (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Picot Emilio. - Gli ultimi anni di G. B. Andreini in Francia. [Estr. da « Rassegna bibliogr. d. lett. it., IX, 1901 »]. Pisa, Mariotti, 8° (*d. d. a.*).

Pionnier (Le) de Seurdre, monologue dramatique récité à Angers en 1524; réimprimé avec une introd. et de notes par 'Emile Picot. [Extr. du « Bullettin du biblioph. »]. - Paris, 1896, Techener, 8° (*d. d. ed.*).

Portugal e Brazil para a historia d'um conflicto diplomatico. - Leorne, 1901, Giusti, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Pranzelòres Antonio. - Per la storia del Rinascimento nel trentino. Rapporti e questioni fra letterati sulle rive della Sarca nella prima metà del Cinquecento. [Estr. da « Tridentum » 1901, f. IV]. - Trento, 1901, Soc. tip. ed. trent., 8° (*d. d. a.*).

Puliti Giulio. - La scelta della parola d'ordine nei cataloghi alfabetici e la questione dei prefissi. - Catania, [1901], Galati, 8° (*d. di A. Moschetti*).

Rambaldi Pier Liberale. - Per la storia del nome « America » [Estr. da « Riv. geog. it. », an. VIII, fasc. VIII]. - Firenze, 1901, Ricci, 8° (*d.d.a.*).

Santa (Dalla) Giuseppe. - Un trattatista « de syllabis » dimenticato. - Venezia, 1901, tip. Emiliana, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Sgulmero Pietro. - Bardolino fino al 1460. - Verona, 1901, Franchini, 8°, tav. (*d. d. a.*)

Società bibliografica italiana. Progetto di norme uniche per la compilazione dei cataloghi alfabetici. Relazione della Commissione. - Pavia, 1901. Ponzio, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Staglieno Marcello. - Appunti e documenti sopra diversi artisti poco o nulla conosciuti che operarono in Genova nel sec. XV. - Genova, 1870, R. Ist. Sordo-muti, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Tropea Giacomo. - Numismatica di Lipara e Numismatica siceliota del Museo Mandralisca in Cefalù (Palermo). [in « Arch. stor. Messinese » an. I, fasc. 3-4]. - Messina, 1901, D'Amico, 8° (*d. d. a. al m. Bottacin*).

Türr Stefano. - Da Quarto a Marsala nel maggio del 1860. - Genova, s. a., tip. del Successo, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Verrua Pietro. - Per la biografia di Nicolò degli Agostini. - Firenze, 1901, Ducci, 8° (*d. d. a.*).

Verrua Pietro. - Studio sul poema « Lo innamoramento di Lancilotto e di Ginevra » di Nicolò degli Agostini. - Fir., 1901, Ducci, 8° (*d. d. a.*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Fotografia di un quadro (sec. XVI) rappresentante il filosofo padovano Giacomo Zabarella, colla scritta: IACOBVS | ZABARELLA | [PA]TAVINVS | COMES (*d. d. prof. L. Hardie di Edimburgo*).

Gruppo fotografico degli impiegati del Museo civico di Padova.

Cartoline varie illustrate n. 25.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Impero) - VESPASIANO - *Denaro d'argento* - Rv: PON · MAX · IMP. COS · IIII · Donna seduta, a sinistra - (Cohen, I, 287, *150*).

ROMA - CLEMENTE VIII - *Testone* - Dr: Arme gentilizia - Rv: S. PETRVS · - · S · PAVLVS · - ROMA. I due Santi in piedi di faccia.

———— - CLEMENTE VIII - *Testone* - Arme - Rv: S. PETRVS · - ALMA · ROM · S. Pietro seduto; esergo: · G - R.

———— CLEMENTE VIII - *Testone* - Ritratto del pont. a des.; sotto: A · I - Rv: · S · PETRIS · ALMA · ROMA · S. Pietro a sin. seduto. Esergo: · 15 - (G. T.) - 92.

———— CLEMENTE VIII - *Testone* - Arme - Rv: S. PETRVS - S. PAVLVS · I due santi stanti di faccia - Esergo: RO - G✠T - MA.

———— PAOLO V - *Testone* - Stemma pont. sorretto da due angeli.

Sotto: ROMA - Rv: S. PAVLVS · - · ALMA · ROMA. S. Paolo stante di faccia; nel campo, a sinistra, piccola arme.

——— SEDE VACANTE (1621) · *Giulio* · Arme · Rv: STATVIT · SVPRA · PERTM (sic) · PEDES MEOS - Figura in piedi; esergo: RO - MA e piccola arme.

——— VRBANO VIII - *Giulio* · Dr. Arme pont. - Rv: SVB - TVVM · - PRÆSIDIVM - ROMA - La V. Concetta.

——— CLEMENTE X - *Testone* - Ritratto del papa a destra - Rv: COLLES · FLVENT · MEL · DE · PETRA · S. Pietro martire; esergo: S. PETRVS . M.

——— SEDE VACANTE (1676) - *Giulio* - Rv: DOCEBIT · VOS · OMNIA · Lo Spirito Santo ed armetta - Esergo: RO - MA.

——— INNOCENZO XI - *Testone* · Arme pont. Rv: MELIVS - EST · DARE - QVAM - ACCIPERE, in 4 lince entro cartella.

——— INNOCENZO XI - *Giulio* - Arme pont. Rv: DELECTABOR - IN - MVLTITVDINE - PACIS; sotto: piccola arme.

——— INNOCENZO XII - *Testone* - Arme pont. Rv: ROGATE EA - QVÆ AD PACEM - SUNT - 1696, in 4 linee entro cartella - Sotto: armetta.

——— CLEMENTE XI - *Testone* - Arme pont. - Rv: MVLTOS - PERDIDIT - ARGENTVM, in 3 linee entro cartella; sotto: piccola arme.

——— CLEMENTE XI - *Testone* - Arme pont. - Rv: FOENERATUR - DOMINO · QVI - MISERETVR - PAVPERIS - 1704, in 5 linee entro cartella.

——— CLEMENTE XI - *Grosso* - Arme pont. - Rv: IN - SVDORE - VVLTVS - TVI, entro cartella.

——— BENEDETTO XIII - *Grosso* · Arme pont. - Rv: BENE - FAC - HVMILI - 1726, entro cartella.

——— PIO VI. *Da 25 baiocchi* del 1796.

ANCONA - GREGORIO XIII - *Testone* . Arme pont. - Rv: NVNQVAM SITIET - ANCON · G. Cristo e la Samaritana.

FERRARA - GREGORIO XV - *Grosso* · Arme pont. - Rv: S. GEORGVS · FERRAIA · PROTEC · 1....1 · S. Giorgio equestre - Esergo: N · F.

AVIGNONE - VRBANO VIII - *Giulio* - Dr.: VRBANVS · VIII · PONT · M · 1628 - Arme pont. - Rv: S · PETRVS - AVENIO - Mezza figura di S. Pietro; arme del card. F. Barberini.

GENOVA - Dogi BIENNALI (1567) - *Mezzo scudo* - (sol. tipo).

——— Id. (1577) - *Mezzo scudo* - (sol. tipo).

——— Id. (1618) - *Quarto di scudo* (sol. tipo).

——— Id. (1639) - *Da 10 soldi* - (sol. tipo).
——— Id. (1695) - *Mezzo scudo stretto* - (sol. tipo).
——— Id. (1697) - *Mezzo scudo stretto* - (sol. tipo).
——— GOVERNO DEMOCRATICO (1798-1805) - *Da lire 1* - (sol. tipo).

TASSAROLO - AGOSTINO SPINOLA - *Testone* · *AVGVSTINVS · SPIN · COMES · TASS · Busto del principe a destra - Rv: VIRTVTE CAESAREA DVCE · Aquila bicipite coronata e portante in petto un'arme fasciata.

SARDEGNA - CARLO EMMAN. III - *Scudo* del 1768 (sol. tipo).
——— VITTORIO AMEDEO III - *Scudo* del 1773 (sol. tipo).

TORINO - CARLO ALBERTO - *Da lire due* del 1836.

PALERMO - CARLO III (VI d'Austria) - *Da 6 tarì* del 1733.

MESSINA - CARLO V - *Da 2 tarì* - (tip. sol. - varietà).

Medaglie

SAVELLI GIVLIO - Arme del principe Savelli - Rv: IVLI - PRINC · SAB - ELLVS · S · R · E · - MERESS. - · PERP., in 5 lince (Arg. mm. 26 - *d. del conte cav. Antonio de Lazara*).

CARLO MATTEVCCI - Testa a destra; sotto: MDCCCLXII - Rv: PER - LA INIZIATA - VNITÀ DEGLI STVDI - CCI · PROFESSORI - DELLE UNIVERSITÀ - ITALIANE, in sei linee (Br. mm. 31 - *d. d. comm. prof. Emilio Teza*).

GIUSEPPE GARIBALDI - Dr.: GIVSEPPE GARIBALDI - N. 4 LVGLIO 1807 - M. 2 GIVG. 1882 · Testa dell'eroe a sin.; all'intorno: corona d'alloro e di quercia - Rv: A - DANIELI (Piombo, mm. 64).

TORQVATO TASSO - Dr.: Busto del poeta a des. - Rv: MORS PRAERIPVIT LAVRVM - TRIBVIT IMMORTALITATEM - POSTERITAS - VII KAL. MAI · AN · MDCCCXCV., in 4 linee entro corona di lauro. (Br. mm. 65 - *d. d. comm. prof. Emilio Teza*).

ESPOSIZIONE GEN. ITALIANA (Torino 1898) - Rv: 50° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLO STATUTO · Teste di Carlo Alberto, di Vitt. Em. II e di Umberto I, volte a destra (Br. mm. 25 - *d. d. conte cav. Antonio de Lazara*).

Placchetta di riconoscimento del II Congresso dei Geologi: Bologna 1881 (Ott. smaltato - diam. mm. 35 - *d. d. comm. prof. Emilio Teza*).

Placchetta comm. dell'VIII Congresso geografico italiano tenutosi in Milano nel 1901 - Dr.: Marco Polo presentato al Gran Kan dei Tar-

tari, dal dipinto di T. Cremona. - Rv: La Musa Urania; nello sfondo: la città di Milano. A sinistra, una targa colla scritta: QVARTO - CONGRESSO - GEOGRAFICO - ITALIANO - MILANO - MCMI e sotto: stemma di Milano. (Br. dim. mm. 74 × 48).

Sigillo in corniola con le iniziali G. B. O. in monogr. (Gaetano Bernardo Onesti) - legato in argento.

Sigillo anulare in ferro di epoca romana, con una piccola testa.

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si eseguirono scavi archeologici in vicolo Ognissanti. (V. la *Relazione* nella *Parte non Ufficiale).*

Si compilò la *Relazione annuale* 1899-1900.

Si eseguì la revisione e spolveratura annuale delle raccolte bibliografiche ed artistiche.

PARTE NON UFFICIALE

Pio Enea 2. degli Obizzi letterato e cavaliere

(Continuaz. e fine; vedi num. preced., pag. 95)

III.

Pio Enea non fu soltanto un perfetto cavaliere e un fecondo ideatore di spettacoli cavallereschi, ma, nonostante la sua passione per le armi e per i tornei, trovò modo di dedicarsi alla poesia, che del resto, come vedemmo, aveva in quegli spettacoli tanta parte. E scrisse molto, anzi troppo, senza curare lo scritto suo, desideroso di sfogare la fertile vena seguendo l'uso di quell'epoca. Difatti, se al suo tempo fu tenuto in qualche onore come poeta, il che appare dalle numerose ristampe di alcune fra le sue opere e dalle lodi entusiastiche dei critici non scevri certo di adulazione, il suo nome però non ne andò noto ai posteri. Questi più severi dei contemporanei, lasciarono, non invero a torto, nell' oblio quest'uomo, che tuttavia, sotto certi aspetti, ha anche qualche merito letterario, quello per esempio di aver adoperato primo per i tornei quelle introduzioni e quegli intermezzi che venivano usati precedentemente solo nei drammi; — nè i suoi versi sono talvolta (ben rade volte, ahimè) privi di una certa armonia ed eleganza di forma.

Coltivò egli contemporaneamente la lirica, l'epica, la drammatica. Come lirico, amico e seguace del Marino, fece parte di quella schiera d'imitatori del corifeo del secentismo che presero il nome di *marinisti;* e i suoi componimenti pubblicò in due raccolte intitolate l'una il « *Philoteuco* » (1) e l'altra « *Poesie Liriche* » (2). Il « *Philoteuco* », dedicato al duca Carlo I° di Mantova, prima che Pio Enea andasse a combattere per lui, si divide in quattro parti. Nella prima l'amore è la nota predominante, ma amore convenzionale e di pura forma, espresso colle figure più smodate, colle allegorie più prolisse. Il marinismo è in parte, si sa, un nuovo rampollo degenere della già degenerata pianta del petrarchismo; anche Pio Enea dunque, seguendo l'esempio del primo grande maestro, ci trasforma la sua Moralba, alla quale dedica tutta la prima parte del libro, nella pianta di un *moro :*

« Del Tirreno terren lirica Musa,
Cui le chiome d'un Lauro il cor legaro,
Ecco ch'io pur, per emularti, imparo
Aspra pianta seguir che mi ricusa.

Tu una Dafne esultasti, io un' Aretusa ;
Io simil' ad Alfeo, tu al Dio di Claro ;
Tu su 'l margo di Sorga, io di Panaro ;
Io tra chiusi cancelli, e tu in Valchiusa.

Un Lauro fu il tuo tronco, un Moro il mio.....

Ma quale differenza dall'antico modello! Moralba, che a dispetto del nome è bionda, non ci appare già, come Laura del Petrarca, una donna fatta dall'alta fantasia del poeta essere di perfezione, ma piuttosto un individuo grottesco. Agli occhi di lei il poeta dedica ben 23 sestine, li chiama « *sfere vivaci, stelle del ciel, pianeti ardenti, pargoletti orizzonti da cui spunta il mio genio, globi di luce viva, archi di puro fuoco, fari del mar ch'io varco* » e via dicendo. E alle solite antitesi tra la vita e la morte, tra il suo amor appassionato e la durezza e la crudeltà della donna, consacra quasi tutto il rimanente di questa prima parte.

Nella seconda l'autore dedica sonetti a diversi cardinali, al principe di Modena Alfonso d'Este (3), al duca Carlo Emanuele (4), a Ferdinando II de' Medici (5), a Ferdinando Gonzaga (6), al Marino, a Giulio Strozzi, al Testi, del quale pure era amico, e ad altri molti, — di tutti esaltando il merito e la gloria, e talora ad essi rivolgendo savie e nobili ammonizioni. In una canzone

(1) Venezia, 1630; e Ferrara, 1631.
(2) Padova, 1654 per Pietro Luciani ed ivi 1660 per Giambattista Pasquati.
(3) Pag. 145.
(4) Pag. 151.
(5) Pag. 152.
(6) Ibid.

specialmente, diretta al co. Nicolò Montalbano, sentiamo vibrare forte l'anima del verseggiatore, esulcerata dalle amare delusioni sofferte e levarsi fra sdegnata e attristata contro l'ipocrisia delle corti e la malafede de' principi:

Misero quei d'affaticar cui tocca
in regio limitar le membra e 'l nome;
spesso di gravi some
onusto troppo il portator trabocca,
e de le glorie frali e adulterine
l'ascesa è capo e 'l precipizio è fine.

Quasi a specchio della veracità e della vivacità del sentimento, anche la forma qui è spontanea e fluente (1).

La terza parte « *Il cenotafio* » è composta di sonetti e di canzoni, in cui piange la perdita della donna amata invocando la morte, di una diceria funebre prosastica, in onore « *della già serenissima infante Isabella di Savoia* », e di parecchi sonetti in morte di amici, tra quali uno in morte del Marino. Delle canzoni noterò fra le migliori quella dedicata alla Morte. Le dodici ottave di cui è composta sono trattate con abbastanza scorrevolezza di verso e limpidezza di forma, pur non essendo in esse grande elevatezza di pensiero. Dinanzi alla terribile maestà della *esecutrice del cenno divino* il poeta si inchina reverente e di lei canta la sovrana onnipotenza:

Tu quella sei, che coi medesmi piedi
Le regie torri e i casolari atterri;
Nomadi, Celti, Tomitani, e Medi
Treman se vibri i tuoi falcati ferri;
Tu senza forze ogni fortezza eccedi,
Tu non hai lume e nel colpir non erri,
Ai miscredenti orrenda, ai giusti lieta,
De le cose terrene ultima meta. (2)

Fra le tante esaltazioni della morte, di che il seicento fu fecondo, parmi che questa non occupi posto spregevole del tutto.

L'ultima parte infine, *Jerofonie,* è fatta di sonetti a Dio, alla Vergine, ai santi, alla croce, e chiusa dai quindici misteri del rosario esposti, essi pure, in altrettanti sonetti, dai quali talvolta traspare alquanta vivacità e semplicità di sentimento. Grazioso veramente tra essi per gentile leggiadria di concetto, in mezzo a tanta vanità di pensieri e di forma, è il sonetto d'introduzione, che qui riporto:

---

(1) La canz. (op. cit., pag. 178) si intitola appunto: *In biasmo de le corti.*
(2) op. cit.; pag. 201.

Quindici rose, che non temon gelo,
Messe odorata de l'eterno regno
In quest'umili fogli a te consegno
O genitrice del mortal mio velo.
Non con la man, ma col devoto 'ngegno
Spiccate fur là nei giardin del Cielo
Da quel vergine sacro e vago stelo,
Che 'l fior produsse, che languì su 'l legno.
Forse in virtù de le tue preci ardenti
(Quel che non vale 'l mio caduco stile),
Ben c'hor tra spine di terreni accenti,
Torneran là ne l'immortale Aprile
A la mistica Rosa a far ridenti
O diadema a le chiome, o al sen monile. » (1)

Le *« Poesie Liriche »* stampate ben cinque volte sono divise a lor volta in cinque libri che pigliano nome da cinque piante diverse: *Il Mirto, il Lauro, il Cipresso, la Palma, il Sambuco;* ma questa nuova raccolta è poi lo stesso *Philoteuco* coll'aggiunta di due drammi, di alcune prose e di altre poesie. Le prose sono elogi di dame padovane, di ciascuna delle quali si esalta una dote particolare; così per esempio Laura Capodilista, che è bella come il sole, è chiamata Venere, Lucina Sarvognana moglie di Ascanio Zabarella è detta, per la sua saggezza, Minerva.

All'epopea appartiene invece « l'*Atestio* » poema destinato ad esaltare la stirpe estense. Quanto v'abbia però d'epico in cotesto libretto non è facile trovare, ripieno com'esso è di intendimenti cortigianeschi, e scritto solo per acquistarsi la benevolenza d'una famiglia allora potente e alla quale il poeta era strettamente legato. L'opera è composta di dodici canti pieni di iperboli, di perifrasi, di antitesi, di affettazioni petrarchesche, che la intralciano siffattamente da renderne talvolta non intelligibile il senso. Certo questa è la più infelice delle opere dell'Obizzi, vero modello di tutto ciò che v'abbia di gonfio, di artificioso, di barocco nel seicento. E lo giudica perfettamente il Belloni quando, dopo il brevissimo ragguaglio che ce ne dà, conchiude: « volli far ciò per mostrare ancora una volta, come si potevano mettere insieme dodici lunghi canti col soggetto il più frivolo il più insignificante rimpinzandolo d'episodi e di digressioni senza badar più che tanto alle esigenze dell'arte » (2). Risparmio dunque a mia volta al lettore il riassunto dell'infelice argomento, bastando a lui certo di sapere che vi si tratta delle nozze avvenute nel 1631 tra Francesco I. duca di Modena e Maria di Rannuccio Farnese, le quali il poeta finge ritardate da imprese compiute e da avventure corse da Francesco per volere divino.

(1) op. cit.; pag. 264.

(2) Belloni — *Epigoni della Gerusaleme Liberata*; Padova, 1893; pag. 319.

Vi è dentro tutto l'arsenale dei ferravecchi dell'epopea boiardesca e ariostesa sciattamente adoperati: fanciulle calunniate, donne combattenti, ombre di morti ridesti dalla tomba, maghi, lubriche novelle ricalcate di sul Decamerone, rassegne di eroi famigliari, invocazioni di santi. Di notevole frammezzo a tanto ciarpame appena una rapida rivista dei poeti contemporanei fatta dall'ombra del Petrarca, tra i quali è posto primo il Graziani. Il marchese Onofrio Bevilacqua nell'allegoria che scriveva di questo poema lo chiamava « una delle piramidi d'Egitto fastosa per magnificenza. » (1) La lode è degna di esso e davvero non saprei se facesse più ridere la lode o, per esempio, il ritratto, che l'autore ci fa di Maria Farnese, in cui gli occhi, con metafore tutte proprie del tempo, sono chiamati:

.... globi d'ardor, vivaci sfere,
poli del ciel, ch'io novamente adoro

e le guancie:

collinette di minio e di coralli

e la bocca:

.... del terzo ciel porta gemmata
semenzaio di perle e di rubini.

Però la parte maggiore e, sia pur detto, migliore degli scritti dell'Obizzi è formata, come già accennai, dei drammi ch'egli stesso poneva in iscena nei propri teatri di Ferrara, di Padova o del Cataio. Ne scrisse parecchi di soggetto per lo più mitologico, attingendo talvolta direttamente il racconto a poeti classici e modificandolo alquanto per dargli maggior sapore drammatico, prendendo tal altra lo stesso soggetto trattato da altri prima di lui, come nella *Dafne* e nell'*Orontea*. È cosa anche questa comune in quel tempo: *« i librettisti non avevano scrupolo d'alterare con la maggior libertà il racconto mitico, innestandovi particolari fantastici....; le situazioni, l'intreccio s'attingevano liberamente da altri melodrammi, nè men liberamente se ne toglievano le ariette, dissimulando i plagi col mutare i nomi dei personaggi* (2) *»*.

Tutti sanno, quale favore incontrasse presso le popolazioni nostre, fino quasi dal suo sorgere, il melodramma mitologico, a cui poi in breve s'aggiunse il romanzesco e nel 1642, coll'*« Incoronazione di Poppea »*, lo storico. Il numero dei teatri sorti in pochissimo tempo per tali rappresentazioni in Venezia è davvero curioso; si arrivò a contarne quindici o sedici, da soli due che erano da principio. Narra l'Ivanovich (3) però che ad

(1) Segue al poema stesso, ediz. cit., pag. 476.

(2) Belloni — *Il seicento*; Milano, Vallardi, s. a.; pag. 324.

(3) *Memorie teatrali di Venezia......*, *trascorso istorico di* Cristoforo Ivanovich. Questo scritto importante è messo in fine al vol. I. della *Minerva al tavolino* dello stesso autore (Venezia, 1638), e su di esso veggasi lo studio di Aless. d'Ancona, *Il teatro a Venezia sulla fine del secolo XVII*, in *Fanfulla della domenica*, VII, n. 9, marzo '85. Il brano da noi citato è a pag. 390 sg.

introdurre l'uso ed il gusto del melodramma *nella dominante* contribuì non poco, anzi diede la spinta principale il nostro Pio Enea, il quale, un anno innanzi che si rappresentasse nel Teatro di S. Cassiano l'*Andromeda* di Benedetto Ferrari, aveva, nel 1636, fatto eseguire in Padova il suo primo torneo « L'Ermiona », di cui abbiamo parlato e in cui, come già dicemmo, allo spettacolo cavalleresco si univa l'azione melodrammatica. La notizia dell'efficacia dell'esempio dato dall'Obizzi, per la quale in Venezia *l'anno addietro, con la protezione di più nobili, si unirono diversi virtuosi professori della musica* a dare l'*Andromeda,* l'Ivanovich dichiara di aver attinta dalle labbra dell'Obizzi, che, ben a ragione, se ne vantava. Resta in tal modo quindi smentita dal poeta stesso l'asserzione del suo biografo Tommaso essere stato egli *il primo a dar rappresentazioni d'opere eroiche nell'antico teatro di S. Cassiano di Venezia ora distrutto, come fu uno dei primi a darne di tal genere in quello parimenti distrutto che esisteva in S. Giovanni e Paolo »* (1).

Ma il primo vero melodramma di Pio Enea, che mi sia stato dato di conoscere, non è anteriore al 1640. In quell'anno egli compose a Firenze, una favola col titolo di *« Dafne »* (2) che fu recitata lo stesso anno in Ferrara. Mentre però il melodramma omonimo del Rinuccini era uno dei primi componimenti di tal genere e la sua opera informata alla più gran semplicità, quello del nostro poeta, uscito quasi cinquant'anni più tardi, quando già il melodramma esigeva ornamenti e artificii in gran copia, è svolto con un certo intreccio, e in esso al fatto mitico non mancano particolari fantastici. L'opera del Rinuccini era composta di un prologo e quattro episodi, rimanendo fedele strettamente alla favola della mitologia; nel dramma dell'Obizzi invece l'azione è più ampiamente sviluppata e divisa in tre atti. « Leucippo, figlio del re Admeto, è innamorato di Dafne e, per conquistare più facilmente il suo amore, si traveste da donna sotto il nome di Filinda. Apollo, innamorato pure di Dafne, vince ed uccide Cirreo, terribile serpente che infesta i boschi, e di ritorno dalla sua impresa, incontra e prende a scherno Amore che giura di vendicarsi. Nell'atto secondo Apollo che vuol amore da Dafne, venuto a scoprire il travestimento di Leucippo, lo palesa al re prima, a lei stessa poi. Dafne ne rimane addolorata, però non accetta l'amore di Apollo, e fuggendolo mutasi in lauro, mentre Amore rinfaccia al dio gli scherni di poc'anzi. Nell'atto terzo, Dafne rimutatasi in donna, è sposata da Leucippo e le nozze sono rallegrate da un coro di Tessali. Questo lo svolgimento del lavoro scritto dall'Obizzi, che, se per pregi di forma è certamente assai

(1) op. cit., pag. 6

(2) Ferrara, 1640.

inferiore a quello del Rinuccini, indica però un grado maggiore di sviluppo nella concezione drammatica.

Un secondo dramma dell' Obizzi fu « *Il pio Enea* ». Venne recitato nel teatro della famiglia Obizzi in Ferrara, quando passò per quella città il principe Mattia di Toscana che alloggiò in casa di Roberto padre di Enea, pubblicato quindi in Padova nel 1641 e dedicato a monsignor Andrea Szoldrii Szoldrski, vescovo di Posnania e senatore del regno di Polonia. Il dramma, tratto per certo dal poema virgiliano, ne segue con fedeltà lo svolgimento, senonchè Turno, invece di rimaner ucciso da Enea come nell' opera latina, non solo è risparmiato alla morte, ma si innamora della guerriera Camilla che per lui combatte, e così finisce il dramma con doppie nozze. Nello stesso anno 1641 era però presentato a Venezia da Giacomo Badoaro e posto in musica dal Monteverdi un altro dramma di identico argomento *« Le nozze di Enea con Lavinia ».* Tanto nell' uno quanto nell' altro il lugubre successo della morte di Turno è mutato in lieto evento. È presumibile dunque che uno dei due abbia preso dall' altro l' idea; ma quale sarà l' imitatore, dacchè tutte e due le opere sono contemporanee? La questione è forse affatto insolubile.

Ultimo dei melodrammi di Pio Enea, che ho potuto vedere, è *« L'orto delle Esperidi »* eseguito come introduzione ad una festa da ballo data, in occasione delle nozze dell'Ill. signor Marchese Annibale Romei con Ippolita Rondinelli, nel teatro del signor marchese Pio Enea in Ferrara e pure in Ferrara pubblicato l' anno 1667 per Alfonso e Giambattista Maresti. Il fatto è tolto come al solito dalla mitologia: « Ercole uccide il drago che custodisce l' orto delle Esperidi e raccoglie quindi dei pomi d' oro contro ai voleri di Flora. » Il dramma terminava con un coro, dopo il quale si dava principio alle danze seguite da un sontuoso rinfresco.... *ingegnosamente fatto preperare dal sig. marchese Pio Enea, in tal forma che ciascuno dei bacili, avendo nel mezzo pomi d' oro, ben parea essersi raccolto nel giardino delle Esperidi ».* Alcuni biografi di Pio Enea, e fra essi Tomaso, annoverano fra i drammi dell' Obizzi, *« L' Orontea »* fatta eseguire al Cataio e prima ancora (1668) nel suo teatro di Ferrara. Il manoscritto di questa come delle altre sue opere non trovasi più nell' archivio Obizzi; nè so pure se sia stato dato alle stampe, ma ne metto dubbio, poichè nessuna biblioteca lo possiede.

A farsi però un concetto intiero ed esatto del valore di Pio Enea come poeta drammatico occorre anche tener conto di quelle introduzioni a tornei, di cui ho già parlato e che pur esse hanno un certo valore per l' artificioso procedimento con cui sono svolte, quantunque per pregi artistici lascino molto a desiderare.

Pio Enea fu, come poeta, ammesso a diverse accademie letterarie. Nell'accademia de' *Ricovrati* era chiamato il *Rigenerato*. Quest'accademia isti-

tuita anticamente per la coltura delle buone lettere e per esercizio dei più nobili ingegni, era rinata nel 1599 sotto quel nome. Decaduta nuovamente dopo qualche tempo, fu fatta risorgere per opera di Monsignor Cornaro vescovo di Padova l'anno 1647; *«nel qual'anno furono date alla stampa le leggi di detta accademia, riformate e regolate secondo l'esigenza di quel tempo dall' illustre marchese Pio Enea degli Obizzi e Giovanni Galvani prestantissimo professore in quella famosa università....* (1) *»* Nell' accademia poi degli *Intrepidi* Pio Enea era chiamato *Azzio Epifemio*, sotto il qual nome si firmava più particolarmente nelle lettere ai poeti. Appartenne anche all'accademia degli *Arcadi* ed ebbe in essa il nome di *Eneo Pergameso.*

Ricco e profusamente splendido quest' uomo, che abbiamo seguito fin qui, amò con entusiasmo ogni forma del bello così nella vita come nell'arte e se non rimase famoso nella storia fu, credo, più per colpa del tempo in cui visse che per deficenza dell'ingegno di cui era adorno. Nato cent' anni prima avrebbe certo lasciata fama di sè non imperitura per valore personale, per genialità svariata d' intelligenza, per fecondità di scrittore. Nato invece in un tempo della più servile cortigianeria e del più falso e convenzionale gusto artistico, non seppe, come nessun altro quasi dei contemporanei, emanciparsi dalle comuni pastoie e non raggiunse quella meta a cui pure, non senza diritto, aspirava. Le sue doti di animo e d' ingegno furono però altamente apprezzate da uomini che di tali doti s' intendevano. Il Marino, il Testi, il Graziani furono suoi amici e il Tassoni, che lo amava, lo disse: « esperto nelle lettere non meno che nelle armi ». Di animo buono e generoso tenne aperta la sua casa a grandi, a letterati, a guerrieri, ad amici; protesse sempre chi ricorse a lui; violento coi nemici, fu invece dolcissimo nell' intimità della famiglia. Pochi forse meglio di lui hanno incarnato in sè stessi un secolo così ricco d' intelligenza, così vario e geniale di attitudini e pure così povero di ispirazioni, così umile ne' suoi fini.

Adalgisa Benacchio.

RELAZIONE

degli scavi archeologici eseguiti, a cura e spese del Museo civico, nel vicolo Ognissanti di Padova.

Il giorno 1 agosto veniva data partecipazione telefonica dalla Direzione dell' Ufficio comunale del Gaz e Acquedotto alla Direzione del Museo che

(1) *Leggi degli accademici di Ricoverati.* Padova, 1697; pag. 1. Come si sa, a differenza di molte altre che ebbero corta esistenza, quest' accademia non perì più, ma nel 1779 si fuse coll'*Agraria* dando origine all'*Accademia di lettere, scienze ed arti* tuttora fiorente.

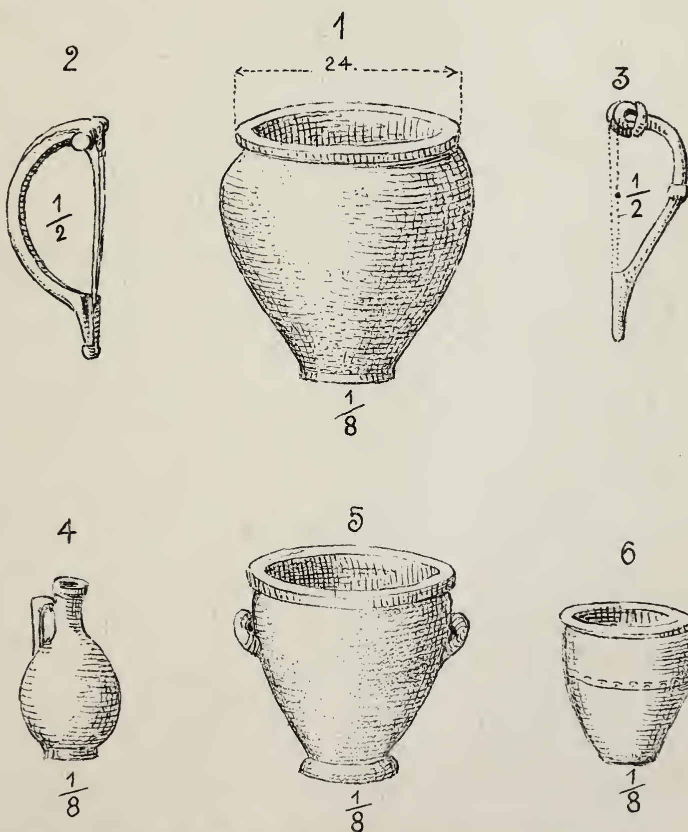
muro Orto Esposti di cinta

escavo A pel gaz

180 | 170 | 200 | 180

D | C B

muro Marciapiedi di cinta



Scavi Archeologici in Vicolo Ognissanti

in vicolo Ognissanti, eseguendosi uno scavo per la tubatura del Gaz, era stata scoperta una tomba che si supponeva romana.

Si recò subito sopra luogo l' assistente signor Cordenons e quindi, in seguito a più precise notizie da questo comunicate, anche il direttore. Si riconobbe che nel suddetto vicolo era stata praticata una trincea longitudinale accosto al muro di cinta dell' orto degli Esposti e che in detta trincea a m. 25.50 dall' angolo Sud del muro e alla profondità di circa 80 centimetri era comparso il fondo di un' anfora capovolta, il qual fondo all' urto del piccone s' era rotto ed avea lasciato vedere nell' interno un altro vaso (v. tav. VIII, fig. 1). Tolta con precauzione l' anfora, la si trovò tagliata al di sotto del collo; sotto di essa stava, posato a m. 1.30 di profondità, un vaso cinerario di terra cotta senza anse, di rozza fattura, contenente i residui d' un rogo e un asse di Claudio; vicino al vaso erano altri due assi forse di Augusto. Esaminata la sezione verticale del terreno si riscontrò la seguente stratificazione:

livello della via
cm. 25 *massicciata moderna*
cm. 70 *strato postromano*
cm. 10 *terra nera con rottami romani*
cm. 15 *terra di rogo*
terra sabbioniccia contenente i vasi.

Per quel giorno trasportati i vasi al museo, ed essendo già ultimati i lavori per il gaz, la trincea fu chiusa; ma la mattina seguente il direttore prof. Moschetti, interrogati diligentemente gli scavatori, veniva a sapere che lo strato di terra mista a carboni era stato trovato per quasi metà della lunghezza del vicolo, cominciando a circa 30 metri dall'angolo Sud del muro e continuando per circa 10 metri al di là dell' angolo stesso, - che inoltre la lunghissima trincea scavata non era mai scesa più giù dello strato medesimo, non intaccando quindi mai il terreno sabbioniccio, talchè non si poteva desumere nessuna conseguenza negativa dal fatto che in tutta la detta trincea non si erano trovate altre tombe. Il direttore dunque, tenuto conto specialmente della considerevole estensione del terreno di rogo, credette di poter con ragione supporre che quella tomba non fosse la sola e ordinava lo scavo di un' altra trincea di assaggio per tutta la larghezza della via fino al marciapiede e per la lunghezza di metri 2 in fianco al luogo dove era stata scoperta la tomba. Difatti nell'angolo N.E. di questa trincea, alla profondità di m. 1.20, e pure nello strato sabbioniccio, subito sotto la terra di rogo, si scoprirono altre due tombe. Una di esse, la tomba B, era, come la tomba A, formata di un vasetto cinerario di terracotta e coperta da un' anfora tagliata e capovolta; il vasetto aveva

però anch'esso un piccolo coperchio particolare e conteneva, oltre i residui del rogo, una fibula di bronzo a doppia molla spirale (v. fig. 3), un asse di bronzo di Druso, due assi indecifrabili e una lucerna fittile rotta. A ridosso dell' anfora era un' *idria* alta cm. 21 (v. fig. 4) ben conservata, e lì vicina una ciotola a pareti sottilissime e assai bene lavorata e conservata, di terra cinerognola e del diametro di cm. 15. L' altra tomba C era fatta di un vaso cinerario (altezza cm. 15), coperto da una ciotola di pasta cinerognola rotta in frantumi sino *ab antiquo;* in esso nè monete nè altri oggetti (v. fig. 6).

Veduti gli ottimi risultati del primo assaggio, si deliberò di fare una altra prova aprendo una seconda fossa, parallela e aderente alla prima verso Sud, la quale ebbe larghezza eguale e lunghezza di metri 1.70. Nell' angolo S.E. di essa si rinvenne una quarta tomba: D, costituita di un vaso cinerario a bocca espansa e con due anse schiacciate contro il vaso stesso (v. fig. 5). Entro di questo primo vaso se ne trovava un secondo di così scarsa cottura che al primo tocco andò in frantumi, non rimanendo di esso che il fondo aderente al fondo del primo. Questo secondo vaso era chiuso da uno dei soliti coperchi a forma di ciotola e conteneva una fibula a cerniera (v. fig. 2), due assi romani di Cesare Augusto e frammenti di un oggetto di bronzo, di cui non si potè verificare per nulla la forma. La tomba era protetta da pochi frammenti di un dolio e da parte del coperchio del dolio stesso.

Finalmente nell' angolo N.O. della stessa trincea, entro lo strato di terra di rogo, si trovò una moneta irriconoscibile e tre frammenti di una piccola piastra rettangolare, piana, di rame, delle dimensioni di mm. 117 × 105, senza nè incisioni nè rilievi, forse la placca di un cinturone.

Ormai si aveva così la certezza di essersi imbattuti in una vera necropoli suburbana, collocata in vicinanza della antica via romana che infila il ponte Altinate (1) ed estendentesi in lunghezza per tutto il tratto occupato del terreno di rogo e in larghezza probabilmente anche al di là dei muri di cinta degli orti vicini. Disgraziatamente il fondo stanziato per gli scavi sulla dotazione annua era stato già da tempo esaurito e si dovette rimaner contenti per ora a questa importante constatazione, rimettendo all' anno venturo indagini nuove ed esaurienti.

Andrea Moschetti *direttore.*

Federico Cordenons *III assistente.*

(1) V. A. Gloria, *Il territorio padovano;* Padova, 1862, I, pag. 23.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 SETTEMBRE 1901



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] SETTEMBRE-OTTOBRE Num. 9-10

PARTE UFFICIALE

Personale

Per deliberazione dell' on. Consiglio comunale 19 agosto p. p. approvata dalla r. Prefettura il 30 dello stesso mese sotto i nn. 11549-2402 II:

Ciscato dott. Antonio è nominato II distributore presso il civico Museo.

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Benacchio Adalgisa. - Pio Enea 2° degli Obizzi letterato e cavaliere [Estr. da « Bollett. d. Museo civ. di Padova » an. IV]. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Berchet Federico. - Relazione V^a^ (esercizi 1899-1900; 1900-1901) dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto. - Venezia, 1901, Pellizzato, 8° (*d. d. sig. F. Cordenons*).

Bon (Del) A. - Sull'avvenire economico dell' Italia. Discorso in commemorazione decennale della morte del ministro Cavour [letto il 1° giugno 1871 nell'Accademia dei Concordi in Bovolenta]. - Padova, 1871, Sacchetto, 16° (*d. d. sig. Oliviero Ronchi*).

[Cessi Ugo]. In memoria di Ugo Cessi. - Padova, 1901, Salmin, 12°, con ritr. (*d. d. famiglia Cessi*).

Fogli volanti n. 8 (*d. dei sigg. prof. A. Moschetti, dott. A. Ciscato e G. Toldo*).

Gerini G. B. - Gli scrittori pedagogici italiani del secolo decimosettimo [tratta anche di Franc. Buzzacarini pad.]. - Torino, 1900, Paravia, 8°.

Giornale (Il) del Soldato. Numero unico (Pro Turate) [contiene i ritratti di alcuni patrioti padovani]. - Milano, 1901, Bollino e Colombo, 4°, ill. (*dal Municipio*).

Grasselli Vincenzo. - Il mio proprio suicidio, ovvero: Progetto della nuova orchestra antoniana sopra la porta maggiore.... - Padova, 1901 Prosperini, 4°, tavv. (*d. d. a.*).

Knod Gustavo C. - Oberrheinische Studenten im 16 und 17 Jahrhundert auf der Universität Padua. [in: « Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins » XV. 2-3]. - Karlsruhe, 1900, Bielefeld, 8°, voll. 2.

Kunert (De) Silvio. - La ruota nei brefotrofi [in: « I diari provinciali » an. I, n. 12]. - Treviso, 1901, Nardi, 8° (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Di due quadri attribuiti a Paris Bordon [Estr. da « L'Arte » IV, 7-8]. - Roma, 1901, Un. coop. ed., 4°, ill. (*d. d. a.*).

Moschetti A. e **Cordenons F.** - Relazione degli scavi archeologici eseguiti sulle sponde del lago di Arquà a cura ed a spese del Museo civico di Padova.... [Estr. da « Bollett. d. Mus. civ. di Pad. », an. IV, nn. 5-6]. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Nasini Raffaello. - Per il Consorzio universitario. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Pardi G. - Pietro d'Abano cura Azzo VIII da Este moribondo (1308) [in: « Studi storici » vol. IX. n. 4]. - Pisa, 1900, tip. degli « Studi storici », 8°.

Ricordo del mio pellegrinaggio a S. Antonio di Padova. - S. a. e n. t., 16°, ill. (*d. d. dott. A. Ciscato*).

Riehl Berthold. - Padua [in: « Beilage zur Allgemeinen Zeitung » 1901, nn. 185-6]. - München, 1901, Wöhrle, 8° (*d. d. direz. del period.*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli nel Museo Bottacin. V. [Estr. da « Boll. del Museo civ. di Padova » an. IV, nn. 5-6]. - Padova, 1901, Soc. tip. coop., 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Saccardo P. A. - Semina, tubera et bulbi in horto botanico patavino collecta anno MDCCCXCVI quae commutanda exhibentur. - Patavii, 1897, Seminar., 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

[**Salvioni G. B.**] - Rosa Schiratti Salvioni. Ricordi biografici. - Padova, 1898, Gallina, 12°, con ritr. (*d. d. a.*).

Società anonima cooperativa costruttrice padovana. Statuto e Regolamento. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 16° (*d. d. on. Presid. d. Soc.*).

Angelitti F[ilippo]. - Discussioni scientifico-dantesche fra le stelle che cadono e le stelle che salgono.... [Estr. da « Giorn. di scienze nat. ed econ. di Palermo » an. XXIII]. - Palermo, 1901, Vena, 4° (*d. d. a.*).

Angelitti Filippo. - Sulle principali apparenze del pianeta Venere.... dal 1290 al 1309 [Estr. da « Atti d. R. Accademia. Serie III, vol. VI]. - Palermo, 1901, Barravecchia, 4° (*d. d. a.*).

Angelitti Filippo. - [Recensione dell'opera: Fr. Cantelli, *La conoscenza dei tempi nel viaggio dantesco;* estr. da « Bullett. d. Soc. dant. ital. » N. S., vol. VIII]. - Firenze, 1901, Landi, f. v. (*d. d. a.*).

Angelitti Filippo. - [Recensione dell' opera: Edward Moore, *Studies in Dante. Second series, miscellaneous essays;* estr. da « Bullett. d. Soc. dant. ital. » N. S. vol. VIII]. - Firenze, 1901, Landi, 8° (*d. d. a.*).

Angelitti Filippo. - [Recensione dell'opera: Edw. Moore, *The time-references in the Divina Commedia;* Estr. da « Bullett. d. Soc. dant. ital. » VIII]. - Firenze, 1901, Landi, 8° (*d. d. a.*).

Fiammazzo A[ntonio]. - Lettere di dantisti. Terzo gruppo: Lettere del sec. XIX, dantisti italiani. - Città di Castello, 1901, Lapi, 16°.

Furnari Luigi. - La questione della lingua da Dante al Manzoni. - Reggio di Calabria, 1901, D'Angelo, 16° (*d. d. a.*).

Lizio-Bruno L. - Tocchi d'arpa [contiene: « La Divina Commedia ispiratrice delle arti belle »]. - Catania, 1878, Cavallaro, 8° (*cambio*).

Mussi Luigi. - Le bellezze della Divina Commedia [in: « Alessandro Manzoni » an. IX, n. 7]. - Castellamare di Stabia, 1901, Vollono, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Mussi Luigi. - Dante Alighieri ed il suo spirito di pace [in: « Alessandro Manzoni » an. IX, n. 23]. - Castellamare di Stabia, 1901, Vollono, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Palleschi Filippo. - L'episodio di Sordello e l'apostrofe all' Italia. Lettura dantesca sul VI del Purg. - Lanciano, 1901, Carabba, 8.° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L[udovico]. - Dante e l'Accademia della Fucina. [Estr. da « Il Saggiatore » I, 6]. - Pisa, 1901, s. t., f. v. (*d. d. a.*).

Polacco Luigi. - Tavole schematiche della Divina Commedia, con 6 tavole topogr. dis. da Giov. Agnelli. - Milano, 1901, Hoepli, 16°, tavv.

Romani Fedele. - Ombre e corpi. Il secondo cerchio dell' Inferno di Dante.... - Città di Castello, 1901, Lapi, 16°.

Sene G. - La fisionomia di Dante. - S. n. t., f. v. (*d. d. sig. Oliv. Ronchi*).

Sesler F[ilippo]. - Ancora del nome di Beatrice [in: « Fanfulla della domenica », an. XXIII]. - Roma, 1901, Mariani, f. v. (*d. d. a.*).

Sesler Filippo. - Nota Dantesca. Cose acerbe [in : « Il Saggiatore, an. I, n. 1]. - Pisa, 1901, Valenti, 8° (*d. d. a.*).
Torti Francesco. - Dante rivendicato. - Città di Cast., 1901, Lapi, 16°.
Zamboni Maria. - La critica dantesca a Verona nella seconda metà del secolo XVIII. - Città di Castello, 1901, Lapi, 16°.

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Graf Arturo. - Attraverso il Cinquecento [contiene: Petrarchismo ed antipetrarchismo]. - Torino, 1888, Loescher, 8°.
Kraus F. S[averio]. - Francesco Petrarca e la sua corrispondenza epistolare, trad. di Diego Valbusa. - Firenze, 1901, Sansoni, 8°.

ms.

Marcolini Ant. Maria. - *Il Bello, ossia Rime di M. Francesco Petrarca, scelte e corredate di alcune osservazioni;* ms. autogr. del 1829; cc. 168; dimens. mm. 110 × 84.

—

Fotografie quattro di ritratti e opere petrarchesche (*dal Municipio*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

[Alton Gio. Batta]. - In memoria del dott. Gio. Batt. Alton, direttore dell' i. r. Ginnasio superiore di Rovereto. - Rovereto, 1900, Grigoletti, 16°, ritr. (*d. d. sig. Quintilio Perini*).
Ambrosoli Solone. - Atene. - Milano, 1901, Hoepli, 16° (*Museo Bottacin*).
Baroni Eugenio. - Gigli nuovi della Cina. - Firenze, 1896, Pellas, 8°, tavv. (*d. d. prof. G. B. De Toni*).
Bettanini A. - Saibante-Vannetti Bianca Laura. [Estr. da « Atti dell' i. r. Acc. di sc. lett. ed arti d. Agiati in Rovereto. » S. III, vol. VI, n. 2]. - Rovereto, 1900, tip. roveretana, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).
Bonomi Agostino. - L' utilità dei boschi. - Rovereto, 1901, Grigoletti, 16° (*d. d. sig. Q. Perini*).
Bordeaux Paul. - Classement de monnaies carolingiennes inédites. - Paris, 1900, Rollin et Feuardent, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
Bordeaux Paul. - Imitations de Monnaies françaises royales et féodales faites a Messerano, Castiglione, Frineo et Monaco. [Estr. de la « Revue française de Numismatique » 1901]. - Paris, 1901, Rollin et Feuardent. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
Bordeaux Paul. - Monnaies inédites frappées a Gênes pendant l'occu-

pation française [Estr. de l'Annuaire de la Société du Numismatique, année 1894). - Paris, 1894, Société française de numismatique (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Caffi Michele. - [Recensione dell'opera: C[asati] C[arlo], *I capi d'arte di Bramante da Urbino....*; estr. da « Arch. stor. ital » S. III. t. XIII, p. I]. - Firenze, 1871, tip. galileiana, 8° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Carletta. - Intorno a una commedia di Goldoni [in: « Fanfulla della Domenica » an. XXIII, n. 22]. - Roma, 1901, Mariani, f. v.

C[asati] C[arlo]. - I capi d'arte di Bramante da Urbino nel milanese. - Milano, 1870, tip. d. Soc. Coop., 8°, ritr. (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Cessi Camillo. - Ad Senecae epist. LXXIX ad Lucil. [Estr. da « Bollett. di filologia class. » an. VIII, n. 3] (*d. d. a.*).

Cessi Camillo. - Aratea. [Estr. da « Ateneo Veneto », an. XXIV, vol. II, n. 1]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Chiesa Gustavo. - Anniversario della festa secolare per Antonio Rosmini. [Estr. da « Raccoglitore », 1901, n. 52. - Rovereto, 1901], tip. roveretana, 16° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Chini Giuseppe. - Primordi e sviluppi di Rovereto. - Rovereto, 1900, tip. roveret., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Corbucci Vittorio. - Una poetessa umbra: Francesca Turina-Bufalini contessa di Stupinigi. - Città di Castello, 1901, Lapi, 16° (*d. d. a.*).

Crescini Vincenzo. - Rambaldo di Vaqueiras a Baldovino imperatore. [Estr. da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti », t. LX, p. II]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Dattari G. - Monete Imperiali Greche. Numi Augg. Alexandrini. Catalogo della collezione G. Dattari. - Cairo, 1901, tip. dell'Istituto francese d'Archeol. orient., in f., voll. 2 (*nel Museo Bottacin*).

Fabiani Vittorio. - Ippolito Neri. Studio biografico critico. - Firenze, 1901, Seeber, 16°.

Fiorilli C[arlo]. - L'amministrazione delle antichità e belle arti in Italia: gennaio 1900-giugno 1901. - Roma, 1901, Cecchini, 8° (*d. d. a.*).

Gaspary Adolfo. - Storia della letteratura italiana. Trad. di Vittorio Rossi, II edizione, vol. II, parte II. - Torino, 1901, Loescher, 8°.

Ghirlanda Giacinto. - Le Ande del Chile meridionale e della Patagonia secondo le più recenti esplorazioni. - Padova, 1901, Crescini, 8° (*d. d. prof. cav. V. Crescini*).

Gigli Giuseppe. - Discorso [tenuto nella] solenne commemorazione di Giuseppe Verdi, promossa dagli alunni del r. liceo S. Rosa in Potenza. - Potenza, 1901, Garramone e M., 16° (*d. d. prof. V. Crescini*).

Giovannini Antonio. - Inaugurazione della statua a Giotto in Vicchio. - Faenza, 1901, Montanari, 16° (*d. d. a.*).

Grilli Luigi. - Nota leopardiana [in: « Fanfulla della Domenica » an. XXIII, nn. 23 e 25]. - Roma, 1901, Mariani.

Hitchcock Frank K. - Our trade with Scandinavia. - Washington, 1901, Govern. print., 8° (*d. d. Minist. d'agric. d. S. U. d'America*).

Ladè A. - Contribution à la numismatique des Comtes de Savoie. - Genéve, 1894, Jarrys (*nel Museo Bottacin*).

Luzio Alessandro. - Antonio Salvotti e i processi del Ventuno. - Roma, 1901, Soc. ed. Dante Al., 8°.

Machiavelli Nicolò. - Due madrigali [pubbl. da C. Arlia]. - Firenze, 1901, Soc. tip. fiorent., 8° (*d. d. ed.*).

Mãnasblad. Kongl. vitterhets historie och antiquites Akademiens [a. 1880-1894]. - Stockholm, 1881-1895, Kongl. Boktryckeriet, 8°, voll. 15 (*d. d. Museo nazion. di Stoccolma*).

Manicardi L. e **Massèra A. F.** - Le dieci ballate del « Decameron » [Estr. da « Miscellanea stor. d. Valdelsa » IX, 2]. - Castelfiorentino, 1901, Giovannelli, 8° (*d. d. prof. cav. V. Crescini*).

Mazzatinti G[iuseppe]. - Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, voll. VII-X. - Forlì, 1897-1900, Bordandini, 4°.

Ministero dei Lavori Pubblici. Relazione intorno all'esercizio delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula dal 1° luglio 1885 al 1900. Parte I-III. - Roma, 1901, tip. Un. coop. edit., 4°, voll. 4 (*d. d. senat. comm. D. Coletti*).

Molmenti P[ompeo]. - Un nuovo novellatore [Alfredo Panzini]. [Estr. da « Rassegna nazion. » 16 giugno 1901], 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Monticolo G[iovanni]. - Intorno ad alcuni antichi cataloghi della biblioteca manoscritta di Cristina, che si conservano nella biblioteca Vaticana [Estr. da « Arch. d. R. Soc. rom. di st. patr. » XVII] - S. a. e n. t., 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Pelaez Mario. - Otium pisaurense [Notizia di un codice jacoponico] [Estr. da « Atti d. r. Acc. lucchese di sc. lett. ed arti » XXXI]. - Lucca, 1901, Giusti, 8° (*d. d. a.*).

Piloni Silvio. - Notizie storico-genealogiche sulla nob. famiglia dei conti Piloni di Belluno [Estr. da « Giorn. arald. », 8° (*d. d. prof. V. Crescini*).

Piscel Giuseppe. - All'egregio ingegn. Edoardo Gerosa. Lettera aperta [Estr. da « Corriere del Leno » n. 106]. - Rovereto, 1899, Grigoletti, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Probizer Guido. - Asilo di pellagrosi in Rovereto. Relazione sull'andamento dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1900. - Rovereto, 1901, tip. roveret., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Prunas Paolo. - La critica, l'arte e l'idea sociale di Nicolò Tommaseo. - Firenze, 1901, Seeber, 8°.

Pungileoni Luigi. - Memoria intorno alla vita ed alle opere di Donato o Donnino Bramante. - Roma, 1836, Ferretti, 8°, ritr. (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Querci Gust. - XXIX Luglio. Versi. - Firenze, 1901, Barbèra, 16° (*d. d. a.*).

Resoconto (Primo) sommario dell'esperimento contro la malaria fatto nei dintorni di Pesto.... - Milano, 1900, Rancati 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Ricci Leonardo e **Gerola Giuseppe.** - L'affresco di Dom. Riccio detto il Brusasorci nel palazzo Da Lisca.... a Verona e l'incisione.... di N. Hogenberg.... - Trento, 1901, Soc. tip. ed., 8°, illustr. (*d. d. a.*).

Rivoira G. T. - Le origini dell'architettura lombarda, vol. I. - Roma, 1901, Loescher, in f. (*nel Museo Bottacin*).

Rizzoli Luigi *jun.* - Intorno a due antichi sigilli di Feltre e di Piove di Sacco (1385 e 1392). [Estr. dal « Nuovo Archivio Veneto, 1901, tom. I, p. II]. - Venezia, 1901, Visentini (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

[Rosmini Antonio]. - Commemorazione del primo centenario dalla nascita di Antonio Rosmini. Relazione della Presidenza del Comitato. - Rovereto, 1897, Grigoletti, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Sabbadini R[emigio]. - Le edizioni quattrocentistiche della S. N. di Plinio [Estr. da « Studi ital. di filol. class. » VIII]. - Firenze, 1900, Seeber, 8° (*d. d. a.*).

Sabbadini Remigio. - L'invettiva di Guarino contro il Niccoli (per nozze). - Lonigo, 1901, Gaspari, 8° (*d. d. a.*).

Sabbadini Remigio. - Nuove notizie e nuovi documenti di Ognibene de' Bonisoli Leoniceno [Estr. da « Antologia Veneta » vol. I]. - Feltre, 1900, tip. P. Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Sabbadini Remigio. - L'ortografia latina di Foca [Estr. da « Riv. di filol. e d'istr. class. » XXVIII, 4]. - Torino, 1900, Bona, 8° (*d. d. a.*).

Scalera G[iuseppe]. - Notizie storiche sulla terra di S. Nicandro di Bari dalle sue origini all'epoca presente. - Palo del Colle, 1900, Liantonio, 8°, illustr. (*d. d. a.*).

Segrè Carlo. - Un'eroina del Boccaccio e l'Elena shakespeariana [in: « Fanfulla della Domen. » XXIII, 16]. - Roma, 1901, Mariani, f. v.

Sesler Filippo. - Per una noterella leopardiana [in: « Fanfulla della Domenica » an. XXIII, n. 24]. - Roma, 1901, Mariani, f. v.

Sorbelli Albano. - La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8°, tav.

Tartara Alessandro. - Il classicismo. Discorso. - Pisa, 1900, Vannucchi, 8° (*d. d. prof. cav. V. Crescini*).

[Tassoni Alessandro]. - Le lettere di A. Tassoni tratte da autografi e da copie e pubbl. per la prima volta.... da Giorgio Rossi, Vol. I. - Bologna, 1901, Romagnoli Dall'Acqua, 8°.

Tommasini Oreste. - Il diario di Stefano Infessura. Studio prepar. alla nuova edizione di esso.- Roma, 1889, Forzani, 8° (*d.d. prof. V. Lazzarini*).

Toni (De) Giambattista. - Commemorazione di Pietro Andrea Mattioli botanico del secolo XVI, letta alla R. Accad. dei Fisiocratici di Siena. - Siena, 1901, tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

Tropea Giacomo. - La stele arcaica del Foro romano. Cronaca della discussione, IV [Estr. da « Riv. di st. ant. » an. VI, n. 2]. - Messina, 1901, D'Amico, 8° (*d. d. prof. cav. V. Crescini*).

Tropea G[iacomo]. - Studi sugli « Scriptores historiae augustae » IV. Elio Cordo: Vita e frammenti. V. Commodo. - Messina, 1900-1901, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Vismara Antonio. - Rime e sciolti. - Milano, 1899, Cogliati, 16° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Witte (De) A. - Sceau de la loge « Paix et Candeur » a l'orient de Bruxelles. - Bruxelles, 1901, Goemaerc (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Cappucci 2 di piviali sacri, di broccato, guarniti in oro e argento.

Pezzi 48 di stoffe (broccati, arazzi, damaschi, velluti e tessuti diversi) dei secc. XVII e XVIII.

Fotografie di tre opere d'arte (*d. d. sig. Costante Agostini, d. prof. cav. L. Bailo* e *d. prof. A. Moschetti*).

Ritratto in litografia del cav. Vittorio Moschini, sindaco di Padova (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Cartoline postali illustrate varie n. 12 (*dal Municipio*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

AQUILEJA (?) - *Denari* - Dr: Busto di un vescovo con pastorale Rv: Croce accantonata da un punto - (3 varietà).

———— Marquardo - *Denaro* - (sol. tip.).

MILANO - Massimiliano Sforza - *Pegione* - Dr: biscia viscontea - Rv: colomba.

FIRENZE - Pietro Leopoldo di Lorena - *Francescone* - (sol. tip.).

MALTA - Iean de la Valette - *Zecchino* - (sol. tip.).

———— Hugo de Loubenx Verdala - *Zecchino* - (sol. tip.).

(Due monete estere e due duplicate in argento).

Sigillo di Andrea Belgrado - (Br. diam. mm. 42 - secc. XV-XVI).
L' illustrazione si trova nello stesso bollettino.

Oggetti varî

N. 2 catenine in bronzo di epoca romana.
N. 2 chiodi in bronzo di epoca romana.

Desiderata

Crollalanza G. B. - Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti. - Pisa, 1890, Direz. Giorn. Arald.

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si compì il riordinamento e l'esposizione della sala III: raccolta dei pizzi, stoffe, vestiti, cuoi e ventagli.

Si eseguirono i lavori di sicurezza per le sale Est del medagliere Bottacin.

Si cominciò una seconda definitiva revisione dello schedario delle opere stampate.

PARTE NON UFFICIALE

La prima revisione delle pitture in Padova e nel territorio (1773-1793)

(Continuaz.; v. num. 1-2, pag. 30)

CHIESA DI S. ANNA

« La tavola dell'altar maggiore con *la Beata Vergine, il bambin Gesù e S. Anna posti in alto, S. Pietro, S. Gio. Batta ed altri Santi sul piano,* opera di Domenico Campagnola, ma molto danneggiata nella parte inferiore da chi tentò di accomodarla. »

Il Ridolfi (1) dice: *Nella chiesa di S. Anna fu sua pittura* (di Campagnola) *la tavola dell'altar maggiore;* gli altri storici dei secc. XVII e XVIII come il

(1) Op. cit. parte I, pag. 73.

Monterosso ([1]), il Ferrari ([2]), il Rossetti ([3]), il Brandolese ([4]), ripetono l'asserzione del Ridolfi. Testimonianze più antiche non mi fu invece dato di trovare. — Da un *Elenco delle Pitture scelte a disposizione della Corona fra quelle apprese dal regio Demanio nei dipartimenti del Brenta, del Bacchiglione, di Passeviano e della Piave* ([5]) risulta che questo quadro del Campagnola, alto p. 8, o.6 e largo p. 5, o.10, era appunto fra quelli scelti dalla Corona.

« Nella sacrestia *S. Girolamo in mezza figura con teschio di morte,* quadro dipinto in tavola da qualche pittore tedesco con tutta la diligenza e pazienza di quella nazione. »

Il Rossetti ([6]) diceva di questo quadro: «.... *arricorda Alberto Durero.... S. Girolamo vestito di rosso* », e il Brandolese ci fornisce su di esso indicazioni ancora più precise ([7]) « *con una cartella nell'alto, in cui sta scritto* c o o g i t a *(così)* m o r i *e con veduta di antichissimo paesetto, opera diligentemente condotta sulla maniera di* Alberto Duro, *e che da taluno tiensi per una replica di quella che si vede di mano di questo insigne pennello nella Galleria Spada di Roma.* »

« *La Beata Vergine, il bambin Gesù, S. Anna ed un Angelo,* quadretto anch'esso di antica maniera romana. »

Il Rossetti ([8]) lo indicava così: « *della scuola, sembra, di Raffaello* », ma il Brandolese ([9]) gli toglieva ogni valore dicendolo: « *copiato da uno di Raffaello che va alle stampe.* » — In un elenco dei quadri incamerati dal Demanio nel principio del secolo ([10]), e depositati, secondo il titolo dell'elenco stesso, nel *liceo di Padova,* trovo un quadretto di autore incerto rappresentante *S. Anna, la Vergine e il Bambino,* alto p. 2, o.11 e lungo p. 2, o.1, che era posto in vendita al prezzo di L. 5. Potrebbe darsi che esso fosse tutt'uno col quadro di cui stiamo trattando.

Della chiesa di S. Anna, sorgente un tempo sul luogo dell'odierno Istituto

([1]) F. Gennari, Notizie cit., IV, pag. 229.

([2]) Ms. cit., pag. 212.

([3]) Op. cit., pag. 17.

([4]) Op. cit., pag. 139.

([5]) Una copia di questo *Elenco,* che si trova nell'Archivio della Direzione generale del Demanio, *buste Edwards,* fu fatta eseguire per me con rara spontanea generosità dal sig. Gustavo Ludwig, a cui rinnovo qui le più sincere attestazioni di riconoscenza.

([6]) Ibid. 17.

([7]) Ibid.

([8]) Ibid.

([9]) Ibid.

([10]) Sono due lunghi elenchi di quadri dell'anno 1837, che si trovano nell'Archivio della direz. gener. del Demanio: buste Edwards e sono intitolati: *Prospetto A: Quadri da conservarsi* e *Prospetto B: quadri da alienarsi.* Di questi due elenchi, che sommano in tutto a 1400 numeri, il sig. Ludwig mi ha comunicato, colla non mai abbastanza lodata gentilezza, la parte relativa a Padova.

tecnico, non ci rimangono se non brevissime notizie nelle Guide del sec. XVIII. Quantunque eretta nel 1333 (1), non pare dunque che essa contenesse opera nessuna di pregio artistico; anzi il Ferrari chiaramente ce ne assicura: « *Non v' è nulla da stimarsi, che la sola pittura dell'altar maggiore.... di Domenico Campagnola* » (2). Tuttavia il Brandolese (3) ricorda altri tre quadri: due posti ai lati dell'altar maggiore e rappresentanti quello a destra la *Nascita di M. V.*, quello a sinistra la *Presentazione della medesima al tempio,* opera tutte due del francese Lodovico di Vernansal, ed un altro quadro nella sacrestia, rappresentante *l'Angelo custode additante ad un fanciullo G. C. che stacca un braccio dalla croce per abbracciare S. Francesco,* opera di G. B. Bissoni. Il quadro del Vernansal a destra dell'altar maggiore era stato lasciato in eredità alla chiesa di S. Anna dal notaio Gasparo Britti nella prima metà del sec. XVII: « *Ordino che il mio quadro grande de Madona con soaze intagliade de nugara sii posto nella detta chiesa di S. Anna sopra la grada a man destra dell'altar grande, dovendo prima esser posti ed affissi nel muro doi pedali de pria de marmo overo biancha ben lavoradi per sustentamento del quadro con far poner di sopra un fero per tirar una coltrina di tella turchina fina per poter coprire et descoprire esso quadro a beneplacito delle R.de Monache et tutto farsi debba largamente a spese della mia hereditta,* etc. (4). Qui, come vedesi, non si parla che di un solo quadro, ma, se veramente anche quello a sinistra era del medesimo autore, può supporsi che gli eredi abbiano integrato le disposizioni del testatore regalando non uno ma tutti due i quadri. — Altri altari e cappelle dovevano certamente trovarsi nella chiesa di S. Anna, chè ne rimangono memorie negli atti d'archivio del convento (5), ma nulla ci consta delle opere d'arte che li adornavano.

(Continua) A. Moschetti

---

(1) In data del 7 agosto 1333 trovo una terminazione del vescovo di Padova a favore del monastero di S. Anna di poter costruire una chiesa con campanile nelle case ove abitavano le monache di detto monastero in contra' di Pusterla di S. Gio. delle Navi (Archivio di S. Anna nel Museo civico di Padova; Catastico, pag. 43).

(2) Loco cit.

(3) Loco cit.

(4) *Istrumenti* t. XLIX, pag. 245 in archivio cit. — Non trovo che una particola senza data del testamento del Britti; il Britti viveva e stipulava un contratto con un Dondi Dall'Orologio nel 1619.

(5) Filippo di Cipro il 13 dicembre 1493 lascia una somma per l'erezione di una cappella o, se questa alla morte di lui fosse già stata costrutta, per l'acquisto dei paramenti e degli ornamenti di essa, ma non determina a qual santo debba essere dedicata (*Istrum.*, t. XIV, pag. 83). — Marietta de Monte ved. Troilo il 18 agosto 1576 lascia pure una somma per una cappella in S. Anna (*Istrum.*, t. XII, c. 4), e Sebastiano Rizzo qm. Bernardino il 2 giugno 1682 lega al monastero ducati 200 per l'erezione e per i paramenti di un altare *a gloria de Dio e della Beata Vergine del Carmine e delli gloriosi Santi Francesco, Bernardino e Antonio confessori* (*Istrum.* t. XXI, pag. 292). Finalmente un altare voleva venisse edificato, con testamento 5 luglio 1755, Silvio Cavalli qm. Silvio, dopo la morte della propria moglie.

(Continuaz.; V. num. 5-6 pag. 84)

LXXXVI

✠ S · DONATVS · TINTO · Arme Tinto con tre bande contra-doppio merlate in iscudo incorniciato di sei semicerchi ornati di fogliami. (Br. diam. mm. 32; Tav. IV, n. 80) (1).

Secondo lo Scardova la famiglia Tinto, originaria di Iesolo ed entrata nel Maggior Consiglio della repubblica veneziana fin dal 1297, si sarebbe estinta con un Pietro verso la metà del sec. XVI (2). Il Cicogna però disse che soltanto un ramo di essa si spense nel 1417 (3). Portava l'arme di rosso con tre bande contra-doppiomerlate d'oro, tale quale cioè trovasi nel nostro sigillo, che sia per le lettere prevalentemente gotiche sia per il complesso della lavorazione deve esser attribuito al principio del secolo XV. Alla famiglia Tinto, già divenuta veneziana, nel 1400 apparteneva adunque un Donato, del quale però mi mancano affatto le notizie.

Tinti vi furono anche a Cremona, a Sulmona ed altrove, ma questi portarono uno stemma differente dal nostro qui sopra descritte (4).

LXXXVII

✠ SIGILLVM · IOHĪS · MAVROCENO · Scudo triangolare con arme de' Morosini. (Br. diam. mm. 31; Tav. IV, n. 81).

Molti membri della famiglia Morosini, durante i secoli XIV, XV e XVI, portarono il nome di Giovanni e coprirono importantissime cariche della repubblica. Il nostro Giovanni, ricordato dal sigillo, appartenne alla famiglia detta *dalla tressa,* appunto perchè, come dissi più sopra, aveva nell'arme gentilizia una fascia d'azzurro in campo d'oro. Chi egli fosse e di chi figlio non possiamo affermare, tanto più che nel sigillo manca qualsiasi titolo che lo ricordi quale pubblico ufficiale. Quanto all'epoca da lui vissuta, credo di non essere lungi dal vero, ritenendolo del sec. XV, siccome indirettamente lo attesta lo stesso sigillo.

---

(1) La tavola IV venne inserita nel n. 5-6 del Bollettino [a. 1901].

(2) SCARDOVA - ms. cit. pag. 305 - Cfr. anche: Manoscritto cit. del 1560 (legato Berti).

(3) CICOGNA - *Iscrizioni* citt. - pag. 82 del vol. I.

(4) CAPELLARI - lav. cit. - lettera T.; CROLLALANZA - op. cit.



Sigilli del Museo Bottacin
(9)

Inc. Bolo e Miola - Padova

LXXXVIII

S. MARCHO D' CHASTRO : D' CEN'A. Leone rampante. (Br. diam. mm. 24; Tav. IX, n. 82).

Il segno paleografico d'abbreviazione che taglia la lettera N di CENA probabilmente significa che l' interpretazione di questa parola deve essere *Ceneda.* La lettura completa della leggenda del sigillo è adunque : *Sigillum Marco de Castro de Ceneda.* Questo personaggio però mi è rimasto fino ad ora ignoto, nonostante siano state da me fatte numerose ricerche in documenti del secolo XV, al quale senza dubbio dobbiamo assegnare il sigillo. Anche dallo stemma, che ha un leone rampante, nulla ho potuto scoprire, poichè mentre moltissime furono le famiglie italiane che usarono tale insegna gentilizia, non la troviamo invece adoperata da nessuna famiglia che portò il nome di Castro. Io ritengo quindi che l' iscrizione debbasi semplicemente spiegare : Sigillo di Marco del Castello di Ceneda.

LXXXIX

✠ S. THOMASI · MINOT · DE · VTINO · Stemma spaccato, nel 1° di un' aquila ad ali spiegate; nel 2° di un capriolo accompagnato da tre meandri. (Br. dim. mm. 28 × 24; Tav. IX, n. 83).

Negli atti udinesi del sec. XIV-XV e negli arrenghi e consigli di Udine del 1400 non trovasi ricordata la famiglia Minot. Però a detta del chiar. signor Conte L. Frangipane, il nome Minot non sarebbe stato che il soprannome di una antica famiglia nobile friulana, della quale ignorasi ora il vero cognome. Uno stemma simile a quello del nostro sigillo venne assunto dalla famiglia Amaseo verso il 1500, la quale a Bologna ed anche ad Udine portò nei primi tempi per arme la sega [1]. Da quanto ho esposto finora nulla con sicurezza posso concludere ad illustrazione del sigillo ; perciò credo opportuno di aggiungere il risultato di alcune altre ricerche, che potranno forse gettare un po' di luce sulla famiglia e sul personaggio menzionati.

Una famiglia Minotto in parte oriunda da Roma e in parte dall'Albania, venuta a Venezia, vi fece parte del Gran Consiglio nel 1297. Essa portò tre armi gentilizie : partita d'oro e d'azzurro con merli opposti ; di

(1) Le riportate notizie mi furono gentilmente comunicate dal chiar. direttore del Museo di Udine dott. P. S. Leicht, al quale mi è grato porgere qui i miei ringraziamenti.

argento con quattro bande ondate d'azzurro; di vermiglio con tre bande d'oro ([1]). Il Crollalanza le attribuisce uno stemma d'azzurro a tre bande d'oro, mentre invece ad un'altra famiglia omonima di Treviso assegna uno stemma bandato di rosso e d'oro ([2]).

I Minotto di Venezia si trovarono anche in possesso di feudi ([3]).

Da una ducale in data 7 maggio del 1422 si rileva che un Tommaso Minotto era bailo e capitano a Corfù per la repubblica veneziana. Esso è ricordato anche nella serie dei baili di Corfù data dall'Hopf sotto l'anno 1421 e così pure sotto l'anno 1453 della stessa serie, dove è detto Tommaso Minotto qm. Pietro ([4]). Non ho argomenti per affermare se si tratta del medesimo personaggio che fu possessore del nostro sigillo, mancando nei documenti anzitutto il nome della città cui egli apparteneva. Però la data di tempo ora citata e l'epoca del sigillo, che viene attribuito al secolo XV, si corrispondono perfettamente.

XC

✻ ANZOLLO · BASSANO · Ponte ad un arco, dominato da un'aquila, entro scudo accartocciato. (Br. dim. mm. 24 × 19; Tav. IX, n. 84).

Bassani vi furono a Padova, a Vicenza, a Verona, a Bologna, a Modena, a Napoli, a Corfù e forse altrove ([5]), ma essi non portarono nella loro arme un ponte. La famiglia Bassano di Padova che era detta in antico Magi e proveniva dall'Alemagna, aveva l'arme differente da quella del nostro sigillo, perchè fasciata di rosso e d'oro; inoltre nel suo albero genealogico, e così pure negli antichi estimi dei secoli XV e XVI conservati nell'Archivio del nostro Museo, non figura affatto alcun personaggio col nome di Angelo ([6]). *Bassano* forse fu semplicemente un soprannome di una famiglia veneta che chiamavasi con altro nome. I Da Ponte di Bassano erano soprannominati Bassani e portavano per arme un ponte. Su questo però non vi era l'aquila che vedesi nel nostro sigillo, nè l'albero genealogico di essi ricorda il nome di un Angelo ([7]).

---

(1) Scardova - Ms. cit.; cfr. anche ms. cit. del 1560 a pag. 74.

(2) Crollalanza - op. cit.

(3) Vecchiato Edoardo - *Cenni sui feudatari dello Stato Veneto* - in « Atti e memorie della R. Accad. di Scienze, lett. ed arti in Padova », vol. XV, dispensa I.

(4) *Libri commemoriali* citt. Tom. IV, libro XI, n. 101, e Hopf - *Croniques* citt. p. 392.

(5) Cappellari - op. cit. e Crollalanza - op. cit.

(6) Frizier G. B. - Ms. cit. carta 70 t. e *Alberi genealogici delle famiglie di Padova* - Mss. in Bibl. Civica di Padova - lett. B.

(7) Questa comunicazione mi fu fatta dal Conte Tiberio Roberto, cui ora faccio pervenire i sensi della mia gratitudine.

A Padova vi fu un'altra famiglia Pomedello Da Ponte che aveva anticamente per insegna gentilizia tre pomi rossi (melagrani) in campo d'oro e poi vi aggiunse un ponte rosso di tre archi con acqua al di sotto (1), ma gli estimi dei secoli XV e XVI, nonchè gli alberi genealogici di essa mancano del nome di Angelo (2).

La famiglia Da Ponte di Venezia, che ebbe origine da quella antichissima di Padova e divenne poi ducale, tra i molti suoi stemmi, ne portò uno d'azzurro ad un ponte di un solo arco murato e balaustrato d'oro, ed un altro con un ponte sormontato da tre melagrani (3), non mai però dominato dall'aquila.

Il possessore del nostro sigillo potrebbe dunque aver appartenuto ad una famiglia chiamatasi precisameute Da Ponte, la quale nulla ha a che vedere con quelle or nominate. Angelo Bassano, detto in dialetto veneto Anzollo, deve esser vissuto nel secolo XVI siccome lo dimostra indirettamente lo stesso sigillo.

XCI

ANTONIVS · VENETIANVS · - Torre merlata fra due obelischi, sotto: piccola rosa. Il tutto entro scudo a cartocci fiancheggiato da due putti. (Br. dim. mm. 32 × 27; Tav. IX, n. 85).

L'assegnazione alla serie veneta di questo sigillo del secolo XVI fu determinata soltanto dal nome VENETIANVS. Probabilmente però esso non è che un vero e proprio soprannome, tenutosi conto che delle famiglie venete nessuna ebbe tal nome. A Bologna vi fu una famiglia che si chiamava Da Venezia, ma questa portava l'arme d'azzurro al leone rampante d'argento collarinato di rosso tenente fra le zampe un giglio d'oro ed accompagnato da una crocetta di rosso sul cantone destro del capo (4).

---

(1) Da Ponte Clemente - *Cenni storici della nobile famiglia Pomedello da Ponte* - Ms. cart. del 1884 in Biblioteca civica di Padova, pag. 35 e 270 - Da Nono - ms. pergam. cit., a carta 25 dice: *Pingitur in clipeis horum potentum virorum unus pons rubeus in colore glauco sive zalo - item tres pomi rubei in campo zalo.* — Estimi dei secc. XV e XVI della fam. Da Ponte, in Archivio del Museo civico.

(2) *Alberi genealogici* citt. lettera P.

(3) Ms. del 1560 cit. carta 87.

(4) Crollalanza - op. cit. parte III, pag. 76.

XCII

· GVIDO · - · ARNALDO · - Dragone rampante in scudo ovale sostenuto da due putti e sormontato dall' elmo cimato del drago nascente. (R. dim. mm. 25 × 20; Tav. IX, n. 86).

Altro sigillo veneto della fine del secolo XVI è questo che appartenne al conte Guido Arnaldi.

Antichissime origini vanta la famiglia Arnaldi di Vicenza, che fu ascritta al nobile consiglio, presso il quale nel 1510 occupava quattro posti. Era pure aggregata al collegio dei giudici.

Il possessore del nostro sigillo, almeno così io ritengo, avrebbe ottenuto da papa Paolo V nel 1613 il titolo di conte del sacro palazzo lateranese, titolo che venne poi dichiarato trasmissibile ai suoi discendenti da Gregorio XV con decreto del 15 giugno 1623.

Nel 1685 la famiglia Arnaldi venne ascritta anche al patriziato veneto e con decreti sovrani del 1820 e del 1829 ebbe la conferma de' suoi titoli nobiliari. Lo stemma Arnaldi fu spaccato di nero e d'oro al dragone alato dell'uno nell'altro, ed il cimiero: un dragone nascente d'oro ([1]).

XCIII

S · AND · DE · BELGRADO · IVRIS · V · CONS · - Scudo con una fascia accompagnata da tre teste di gallo al naturale. — Lo scudo è sormontato dall' elmo ornato di lambrecchini fatti a guisa di fogliami e cimato del gallo nascente ad ali spiegate. (Br. diam. mm. 42; Tav. IX, n. 87).

La famiglia Belgrado alla quale apparteneva il giureconsulto Andrea, che fu il possessore del nostro sigillo, proveniva da Gradisca. Essa venne aggregata alla nobile cittadinanza d' Udine nel 1430. Portò uno stemma d' argento alla fascia d' azzurro, accompagnata da tre teste di gallo al naturale ([2]).

Il Cappellari ricordò tra i membri di questa famiglia udinese un Andrea Belgrado dottore in leggi, il quale nel 1498 sarebbe andato ambasciatore in Venezia a nome del Collegio dei giureconsulti di Udine ([3]). In

---

([1]) Rumor - op. cit. pag. 18 e 19.

([2]) *Annuario della Nobiltà Italiana*. Anno 1901. - Bari, 1901.

([3]) Cappellari - op. cit.

questo personaggio non dubito di ravvisare l'Andrea ricordato dal sigillo, per essere questo molto probabilmente o dalla fine del secolo XV o del principio del secolo successivo, siccome lo dimostra anche la forma di alcune lettere della leggenda, il tipo dello scudo a targa ed il manico stesso.

Ad Udine esisteva pure un' altra famiglia che si chiamava Belgrado; ma questa fin dalle origini risulta affatto distinta da quella del giureconsulto Andrea; ciò rilevasi anche dallo stemma gentilizio ([1]). Ora però tanto l'una che l'altra sono estinte.

SERIE PADOVANA (secc. XV-XVI)

XCIV

S · HOSPITALIS · S · FRANC · Piccola croce patente entro contorno punteggiato ellittico. (Sigillo anulare in oro del peso di grammi 23.80; Tav. IX, n. 88).

Prima dell'attuale nostro ospitale civile, che fu aperto il 29 marzo del 1798, eravi in Padova l'ospitale detto di S. Francesco, la cui costruzione venne incominciata fra il 1410 e il 1413 da Sibilla da Cetto e Baldo de' Bonafari nella contrada di S. Margherita, che poi prese il nome di S. Francesco, santo titolare della chiesa che fu annessa allo spedale ([2]).

Morto Baldo de' Bonafari verso il 1417 e rimasta erede della sostanza del marito Sibilla da Cetto, questa munificentissima signora con testamento in data 21 novembre 1421 lasciò tutto il suo patrimonio per la continuazione e compimento della chiesa, del monastero e dell'ospedale, istituendo commissario perpetuo, patrono e governatore generale dell' intero istituto il sacro collegio dei dottori giuristi di Padova, al quale veniva concesso anche il diritto di eleggere, deporre e cambiare il priore dello spedale ([3]).

Sibilla morì dopo un mese dal suo testamento e fu sepolta assieme al marito nella chiesa di S. Francesco ([4]). Coll'andare del tempo lo spedale aumentò grandemente il suo patrimonio, ma con questo aumentarono anche di molto le presenze dei malati, diventando esse nel 1785 niente-

---

([1]) Del Torso Enrico - *Blasonario delle famiglie friulane iscritte negli elenchi della R. Consulta Araldica.* - Udine, 1900, Del Bianco, pag. 13.

([2]) Antonelli Andrea - *Cenni storici sull'origine e sulle vicende dello spedale civile di Padova,* ecc. - Padova, 1885, Penada, pag. 10.

([3]) Ibidem - pag. 11 e 12.

([4]) Ibidem - pag. 14.

meno che 169 (1). Le condizioni economiche e gli angusti locali della pia istituzione non corrisposero per ciò allo scopo della fondazione, così che si pensò alla costruzione del moderno nostro ospedale.

Il sigillo anulare d'oro tenuto ora dal Museo Bottacin era di proprietà dell'ospedale civile, che lo cedette al Museo civico di Padova fin dall'anno 1869 (2), e dev'essere senza dubbio della prima metà del sec. XV. Da chi fosse stato adoperato non possiamo con certezza affermare, però è lecito supporre che fosse portato ed usato da uno dei primi priori di quello spedale, al quale forse venne fornito a spese della stessa Sibilla. Io non credo che appartenesse a lei, come alcuni vorrebbero ammettere semplicemente perchè fu rinvenuto nella tomba della benemerita signora: il fatto che al tempo della morte di Sibilla (1421) non era stato ancora compiuto lo spedale ed il tipo stesso dell'anello, che è molto grosso e pesante, mi sembrano prove validissime per smentire quella supposizione in modo assoluto.

XCV

CH · AR · IT · AS · - Croce su tutto il campo, accantonata dalle lettere: C-P-P-P. (Br. diam. mm. 27; Tav. IX, n. 89).

Questo sigillo del secolo XV apparteneva all' antichissima confraternita di S. Maria della Carità. Di essa lasciarono notizie, tra gli altri, lo Scardeone ed il Portenari (3), i quali dissero che era assai ricca e disponeva de' suoi averi per venir in aiuto ai poveri, fornendo loro pane, vino, farina e coperte da letto. Procurava inoltre medici e medicine agli ammalati, ed accordava anche piccole doti alle ragazze che dovevano sposarsi: funzionava, si può dire, come le attuali congregazioni di carità. La confraternita era composta di tre classi di cittadini: gentiluomini padovani del corpo del consiglio della città; mercanti, notai ed altri uomini dabbene; artigiani.

Non so dar spiegazione circa il significato delle iniziali C. P. P. P. che si trovano incise negli angoli della croce e che poi vennero soppresse e riempite di stagno. È certo che il sigillo presente riproduce l' insegna della confraternita, tale quale venne usata posteriormente negli atti

(1) Ibidem - pag. 51.

(2) Vedi lettera del Sindaco di Padova in data 7 aprile 1869, N. 196 del prot. del Museo civico.

(3) Scardeonii Bernardini - *De antiquitate urbis Patavii* - Basileae, 1560, apud Episcopium jun. pag. 99 - e Portenari Angelo - *Della felicità di Padova.* - Padova, 1623, Tozzi, pag. 489 e sgg.

stampati ed in alcuni monumenti che le si riferivano. Citerò, ad esempio, i frontespizii di alcune pubblicazioni della confraternita [1], tre pietre di confine che tuttora esistono in un terreno di proprietà Macola, sulla piccola strada detta dei tre garofani, che dal vicino Bassanello conduce a Salboro [2], ed infine una tessera d'ottone di forma rotonda, assegnata al secolo XVIII. Questa però ha sulle estremità delle braccia della croce una testa di cherubino anzichè un bisanto come nel sigillo [3].

XCVI

CH · AR · IT · AS · Croce su tutto il campo (Br. diam. mm. 20).

Nulla devo aggiungere, per illustrare questo sigillo, a quanto ho detto per il precedente. Esso è pure del secolo XV; manca però delle quattro iniziali che si trovano negli angoli della croce dell'altro ed è di minori dimensioni. Per il tipo sono ambedue perfettamente identici.

XCVII

· $\overline{\text{BN}}$ · AB' · $\overline{\text{SC}}$ · MATIA · Scudo a targa con un cervo gradiente a sinistra. (Br. diam. mm. 21; Tav. IX, n. 90).

L'antico monastero di S. Mattia esisteva già nel 1147. Nell'anno 1200 la sua chiesa, che era di legno, venne rifatta in muratura, e restaurata poi nuovamente nel 1539 [4]. Papa Pio V con bolla in data 22 febbraio del 1572 ordinò che le monache del monastero di S. Margherita di Salarola passassero in quello di S. Mattia, allo scopo di migliorare le condizioni economiche di tutti e due i conventi col riunirne le possessioni in un sol patrimonio [5]. In tal modo quel monastero potè continuare una vita prosperosa fino al 1810, in cui venne definitivamente soppresso per decreto napoleonico.

---

(1) *Gli ordeni delle scuole spirituali della magnifica città di Padova* - Ivi, 1654, Sardi, in 8°; *Capitoli e regole per il miglior governo della veneranda scuola di S. Maria della Carità di Padova.* - Padova, 1765, Penada, in 8°.

(2) Queste pietre misurano in larghezza m. 0.29, in altezza m. 1.30. In una di esse si legge anche la data 1759. Mi furono gentilmente indicate dall'egregio prof. A. Ciscato che ringrazio vivamente.

(3) È posseduta dal Museo Bottacin ed inserita nella serie numismatico-sfragistica padovana. Misura in diam. mm. 32.

(4) Portenari - op. cit., pag. 470.

(5) *Archivio del monastero di S. Mattia di Padova* - in Museo civico di Padova. N 1104, c. 24 e 25.

Dallo spoglio di molti documenti e carte relative al monastero di S. Mattia ho dovuto convincermi che il presente sigillo venne adoperato dalla monaca Benedetta de' Capodilista, la quale vi fu badessa nell'anno 1494. Di fatto in data 10 aprile del 1494 troviamo un'affittanza conchiusa *per la reverenda suor Benedetta Capo de Lista abbadessa del monastero de S. Mathia de Padoa.* Così pure in data 31 agosto dello stesso anno esiste una *procura ad lites fatta per la reverenda madre Benedeta di Cappi de Lista abbatissa de S. Mathia de Padoa* nella persona del signor Francesco Da Molin [1]. Da un albero genealogico della famiglia Capodilista, la quale portava l'arme d'oro al cervo rampante o gradiente di rosso [2], rileviamo che un Gio. Francesco dottore, cavaliere e conte palatino, rimasto vedovo di Margherita de' Rocchi, prese in moglie Catterina Scrovegni [3]. Conseguentemente ai due matrimoni Gianfrancesco ebbe undici figliuoli, di cui 6 femmine e 5 maschi. Cinque delle figlie presero marito ed una soltanto si fece monaca. Questa di nome Margherita dovrebbe essere la ricordata badessa, che nel monastero assunse il nome di suor Benedetta. Le date di tempo che si trovano segnate accanto ai nomi degli altri suoi fratelli nel menzionato albero genealogico sono tutte della seconda metà del sec. XV e danno quindi un indiscutibile valore alla mia supposizione.

XCVIII

S̅A̅C̅, al di sotto delle tre lettere un *S* rovesciato. (Br. diam. mm. 22; Tav. IX, n. 91).

Anche questo sigillo deve spettare al secolo XV. Non essendomi però riuscito di dare interpretazione alle lettere che ne occupano il campo, devo rinunziare d'esporre qualsiasi ipotesi in proposito.

XCIX

❊ S. IOANIS * ORSATI * CHOMITIS * ET * MILITIS · Orso rampante entro scudo inclinato e sormontato dal morione con ampii

---

(1) *Registro de parte delle scritture delle reverende monache de Sancta Matthia de Padoa,* ecc., ms. cart. del sec. XVII, in « Archivio civ. di Padova » segnato *N*, 1066, carte 26-27; cfr. anche: *Catastico delle carte del Vener. Monist. di S. Mattia di Padova fatto sotto gli gloriosi auspicij dell' ill. Rev. d. Giustina Zambelli abb. nell'anno 1735.* Ms. cart. in « Arch. civ. di Padova » segnato N. 1682, carta 51.

(2) Da Nono - Ms. cit., carta 22 t.

(3) *Albero genealogico della Nobiliss. Casa Transalgardo Forzatè ora Capodilista,* ecc. - Ms. cart. in Bibl. civ. di Padova - segnato B. P. 623, X, foglio II.

lambrecchini, avente per cimiero un orso nascente. (Br. diam. mm. 36; Tav. IX, n. 92).

Bellissimo sigillo del secolo XV è il presente che ha l'intera leggenda scritta in nitido ed elegante carattere gotico. Oltre alla leggenda, anche lo stemma ed il cimiero che sono parlanti, indicano che il sigillo appartenne ad un membro della famiglia padovana degli Orsati. Essa portava uno stemma d'azzurro all'orso rampante d'oro ([1]).

Durante il secolo XV rinveniamo due soli membri di questa famiglia che portarono il nome di Giovanni ([2]) ed ebbero il titolo di conte e cavaliere, che trovasi anche nel nostro sigillo. Ciò risulta dall'albero genealogico presentato il 14 settembre del 1626 dal cav. Orsato Orsati figlio di Annibale Orsato e di Virginia dei signori di Spilimbergo al consiglio de' nobili di Padova per ottenerne l'ammissione ([2]).

Il padre Bernardo Gonzati disse che la tomba degli Orsati era situata di fronte alla cappella di S. Giuseppe nella Basilica del Santo ([3]). In essa fu seppellito Giovanni figlio di Reprandino, il quale secondo il Portenari, fu podestà di Ferrara al tempo del duca Borso d'Este e creato conte palatino e cavaliere l'11 gennaio del 1452 dall'imperatore Federico III che recavasi allora a Roma. Ladislao re d'Ungheria gli donò la propria arme, che è un serpe con la coda attorcigliata intorno al collo e dentro di esso vi è una croce, nelle cui braccia stanno scolpite le lettere O. Q. M. E. D. I. E. P. (o quam misericors est deus justus et potens). Nel 1460 a dì 16 ottobre egli venne confermato conte e cavaliere con tutti i discendenti suoi legittimi e naturali da papa Pio II ([4]).

La sua casa d'abitazione era posta in Padova nella contrada di San Francesco, così risultando da alcune polizze d'estimo dei suoi beni presentate da lui stesso nel 1443, nel 1456 e nel 1465 ([5]), nonchè dal suo

---

([1]) Frizier G. B. - ms. cit. carta 368 t.

([2]) *Prove di nobiltà per l'aggregazione al consiglio de' nobili di Padova* - in Arch. civico di Padova. Famiglia Orsato, carta 1 e segg.

([3]) Gonzati B. - op. cit. pag. 136 e segg. del vol. II.

([4]) Portenari - op. cit. pag. 209.

([5]) Archivio civico di Padova - *Estimi*. Tomo 148, polizza 47: *Infrascripta sunt bona Iohannis Orsati q. domini Reprandini habitatoris Padue in centenario ruthene sancti Laurentij contrata Sancti Francisci de la observantia. Una domus sita Padue in contrata S. Francisci de la Observantia quam idem tenet pro usu famillie sue,* ecc. ecc, A tergo: *Iohannes Orsatus, centenario S. Laurentij, 1443, die VI novembris* - Polizza N. 52: *Infrascripta sunt bona d. Iohannis Orsati q. domini Reprandini,* ecc. ecc. A tergo: *Spectabilis miles dominus Iohannes Orsatus - centenario sancti Laurencii, 1456 die 16 aprilis* - Polizza n. 55: *Infrascripta sunt bona,* ecc. ecc. (come sopra). A tergo: *Centenario Ruine sancti Laurencij - Dominus Ioannes de Ursatis miles Antiquior, 1465, 12 marcij - presentata per ipsum.*

testamento dettato al notaio Alvise Torresano il giorno 5 marzo del 1467. Con tale testamento *dominus Ioannes Ursato miles insignis natus q. domini Reprandini Ursato* [omissis] *voluit et instituit spectabilem et generosum militem dominum Ioannem Ursato et nobilem dominum Antonium Ursato cuiusdam magnifici domini Ioannis testatoris filios universales heredes* (1).

Anche Giovanni di Giovanni Orsato ebbe sepoltura nella medesima tomba del padre. Giovanni *junior* (così egli apparisce chiamato nei documenti) fu podestà di Fuligno e di Perugia nel 1463. Ebbe un figlio di nome Reprandino, che sposò Montagnina Piccolomini nipote di Papa Pio II (2), ed una figliuola chiamata Francesca, che andò in isposa al dottore Gerolamo de' Brazolo. Egli abitava nella casa paterna, cioè in contrada S. Francesco (3).

Nel testamento di lui, scritto il 22 agosto del 1489, è detto: *Spectabilis et generosus comes et eques dominus Ioannes de Ursatis junior quondam alterius spectabilis et generosi comitis et equitis domini Ioannis senioris de Ursatis civis et habitatoris Padue in contrata sancti Francisci* [omissis]. *Sepulturam autem corporis sui elegit et esse voluit in ecclesia S. Antonij gloriosi confessoris de Padua, ubi commorantur fratres maiores et in sepulcro majorum suorum existente in corpore ecclesie penes altare magnum in quo iacent ossa q. patris et fratris sui* [omissis]. *Item legavit nobili et dilectissime domine Lutie uxori sue dotem suam* [omissis]. *Item legavit Bartholomeo filio q. spectabilis doctoris domini Ieronimi de Bradiolo et domine Francisce ipsius testatoris filie domum unam* [omissis]. *Item instituit Eneam nepotem suum ex q. Reprandino filio suo in legittima tantum et solumodo* [omissis]. *Universales heredes instituit filios et discendentes ex dicto Enea* [omissis] (4).

In molti documenti ancora dal 1418 al 1480 trovansi ricordati alcuni altri membri della famiglia Orsato, fra cui anche un Giovanni *campsor et exator dacie lancearum*. Per le date di tempo che si riferiscono a questo nome noi dovremo ritenere trattarsi sia di Giovanni Orsato senior, sia di Giovanni Orsato junior (5).

A quale di questi due conti e cavalieri abbia appartenuto il nostro

---

(1) Archivio Notarile di Padova - *Liber quartus instrumentorum Aloysii Turesani notarii* (1465-1468), n. 4890, carta 326.

(2) PORTENARI - op. cit., pag. 210 e GONZATI - op. cit. pag. 136.

(3) Arch. civ. di Padova - *Estimi*. Tomo 178, polizza n. 51: *Heredes q. spect. equitis domini Ioannis de Ursatis junioris habent infrascripta bona immobilia de jura ut infra*, ecc. - A tergo: *Centenario s. Blasij - spectabilis eques dominus Iohannes de Ursatis - Heredes - 1492, die VIIII mensis Iulii presentata per spectabilem dominum Antonium Orsatum.*

(4) Archivio notarile di Padova - *Liber secundus instrumentorum Francisci Fabritii notarii* (1462-1489) - n. 2918, carta 429 t. e segg.

(5) *Documenti Orsato* in Bibl. civica di Padova, carta 6 e segg.

sigillo è difficile precisare. Io propenderei però a credere, data la forma delle lettere gotiche che ne compongono l'iscrizione, che esso fosse stato usato anzitutto dal primo Giovanni, cioè il *senior*, e forse poi anche dal secondo Giovanni *junior*.

C

· S · FRVZERINI CAPOVACE · D · EQVITIS : AC COMITIS . Scudo inclinato, caricato di tre spade o pugnali posti in banda, e sormontato dall'elmo con ampii lambrecchini, avente per cimiero una testa di cigno nascente dalla corona. (Br. diam. mm. 55; Tav. IX, n. 93).

L'arme gentilizia della famiglia Capodivacca era originariamente parlante: una testa di vacca con un coltello da macellaio al di sopra. Di poi venne cambiata con tre pugnali posti in banda ed in campo rosso (1).

Nel secolo decimoquarto vi fu un Fruzerino o Frigerino Capodivacca resosi illustre per essere stato nel 1373 alla custodia di Bassano nella guerra che Francesco il vecchio da Carrara ebbe con i Veneziani (2). Era figlio di Aicardino ed abitava in Padova nella contrada di San Canciano (3). Egli però è di epoca troppo remota perchè gli si possa attribuire il nostro sigillo, che per i suoi caratteri paleografici ed artistici va assegnato indubbiamente alla seconda metà del secolo XV.

Vecchie carte ricordano un Fruzerino Capodivacca che fu padre di Antonio sposo di Lucia de Castro, e di Obizzo sposo di Fiordalise (4). Egli abitava nella contrada di S. Stefano nel centenario di S. Martino (5). Il 22 maggio del 1466 Fruzerino era già morto, siccome è indirettamente confermato da una polizza di beni presentata dai figli Antonio ed Obizzo (6).

Al detto Fruzerino dunque attribuisco il sigillo, che conserva tuttora le traccie di un'antica doratura. Sulla facciata dell'antica nostra università (via S. Francesco), che era la casa d'abitazione degli stessi Capodivacca, trovasi ancora una lapide che ricorda un *Cardinus Capovacensis Fruzerini filius;* vi è unita la data dell'anno 1530 (7). Può darsi per ciò

---

(1) Da Nono - ms. cit. carta 24.

(2) Scardeone - *De antiquitate* cit. - pag. 312 e Portenari, op. cit. pag. 175.

(3) Gloria A. - *Mon.* citt. - vol. II, n. 1838, 1839, 1863.

(4) *Prove de' requisiti per l'aggregazione al consiglio de' nobili,* vol. 28, in Archivio civ. di Padova. - Albero genealogico a stampa della famiglia Capodivacca - in Bibl. civica di Padova.

(5) Archivio civico di Padova - *Estimi,* T. 57, polizza n. 9.

(6) Ib. polizze n. 23 e n. 30.

(7) Salomonio Iacopo - *Urbis. patav. inscript.* citt. pag. 540 del vol. I.

che il nostro Fruzerino avesse avuto, oltre di Antonio ed Obizzo, un terzo figliuolo di nome Aicardino.

CI

· SANTO · ❊ · BORTOLOM · - S. Bartolommeo stante di faccia. (Arg. dim. mm. 27 × 21; Tav. IX, n. 94).

Il convento di S. Bartolommeo non è anteriore all'anno 1509, in cui Teofila Bebbia gentildonna padovana ed abbadessa di un monastero di Montagnana, temendo le insolenze dei soldati dell'imperatore Massimiliano, il quale voleva togliere alla repubblica veneziana la nostra città, domandò a Bartolommeo Soldano rettore della chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo che le volesse concedere l'uso di detta chiesa per poter trasferirvisi con le sue monache. Ottenutone il permesso, Teofila e le monache vennero subito ad abitare in vicinanza della chiesa, ove nel 1510 cominciarono ad edificare il loro monastero. Un incendio però scoppiato nella notte del 21 ottobre 1593 tutto lo distrusse, ma subito dopo venne riedificato più grandioso di prima (1). Continuò ad esistere fino al 1797, in cui con decreto della Repubblica francese in data 27 dicembre il generale Guieu ne approvava la soppressione (2).

Il sigillo sembrerebbe della fine del secolo decimosesto; può darsi però ch'esso sia invece dei primi decenni del secolo successivo, tanto più che al rovescio, nella lamina tubolare dove va conficcato il manico è incisa la scritta C. A. Abb., che interpreterei col nome di Cherubina Amai o Amadi abbadessa, ricordata in tale carica da documenti dello stesso monastero recanti le date 1 luglio 1614, 11 nov. 1615, 4 marzo e 30 maggio 1616, 4 febbraio 1620, 14 e 19 giugno 1621 (3). Essa figura però tra le suore benedettine di quel monastero fin dal 17 settembre del 1584 (4).

---

(1) Portenari - op. cit. pag. 476 e 477.

(2) *Decreto a stampa della soppressione dei conventi di S. Bartolomeo di Padova e di S. Francesco d'Este* - in Biblioteca civica di Padova.

(3) *Archivio del monastero di S. Bartolomeo* in Museo civico di Padova, N. 416: *Sumarî delli nob. sig. conti Nicolò e Giacomo fratelli Leoni* - doc. pergam. - N. 410: Tomo IV, *Liber Instrom. ab anno 1556 al 1616* - N. 404: *Diverse carte di monache particolari di s. Bortolamio* - N. 387: *Libro di livelli spirituali del Monasterio delle Rev. Madri di s. Bartolamio di Padova,* carta 11 e 49 t. - N. 402: *Cortuso.*

(4) Ibidem - N. 409: *Livello di ducati 18 che pagano li signori Bia* - doc. pergam.

CII

SIG · AB · S · IOVA · BAT · D · ZEMOLA – S. Giovanni Battista ritto di faccia con l'agnello divino nella mano sinistra e con una lunga croce astata nella destra. (Br. dim. mm. 31 × 24; Tav. IX, N. 95).

Beatrice figlia del marchese Azzone d'Este fondò il monastero di S. Giovanni Battista sul colle Gemola presso Este nel secondo decennio del secolo decimoterzo. Essa morì giovanissima nel 1226 e fu seppellita in un'arca di marmo nella chiesa dello stesso monastero, dove rimase fino al 1578, in cui le monache, lasciato il convento di Gemola e trasportatesi in Padova nella chiesa di S. Sofia, quivi degnamente ne collocarono la salma (1). Fin dal 1578 dunque le monache di Gemola erano venute ad abitare in Padova presso la chiesa di S. Sofia, dove avevano preso in affittanza della durata di soli tre anni i locali ad uso del loro monastero. Di ciò fa fede un documento in data 21 febbr. 1579, nel quale è detto: *Padue in contrata S. Sophiae extra parlatorium reverendarum dom. Monialium S. Iohannis Baptiste Zemole in eodem loco commorantium iure simplicis locationis per triennium duraturae jam coeptum in festo S. Antonii confessoris proxime ellapsi et finiturum in eodem foesto anni 1581* (2). Si noti che la festa di S. Antonio si celebra ancora ogni anno nel giorno 13 di giugno.

È probabile che il descritto sigillo sia stato usato, anzichè nel primitivo convento di Gemola, nella sua nuova sede di Padova, essendo esso ritenuto della fine del secolo XVI. A quale badessa poi abbia appartenuto, io non saprei. Dirò soltanto, perchè ciò mi risulta dai documenti, che nel monastero *S. Sophiae de Padua olim S. Ioannis Baptistae de Zemola* vi fu badessa nel 1579, 1585, 1586 e 1587 suor Maddalena Zaccharota, nel 1590 suor Valeria Zuecha, nel 1593 e 1594 suor Euffrasia Drignana, nel 1595, 1596 e 1597 suor Lodovica Ragazzolla, nel 1599 e 1600 suor Virginia Salla (3).

CIII

S. Maria della Misericordia con le braccia protese in atto di ricoverare sotto il suo manto due monache genuflesse ed oranti. Più sotto:

(1) Portenari - op. cit. - pag. 75 e 480.

(2) *Archivio del monastero di S. G. B. di Gemola e di S. Sofia* in Museo civico di Padova - H, 2007, carta 1.

(3) Ibidem - carte 2 e segg.

piccolo scudo con l'arme gentilizia dei Bonfio. (Br. dimens. mm. 40 × 32; Tav. IX, n. 96).

Quantunque questo sigillo sia privo di leggenda, non vi può esser dubbio ch'esso non abbia appartenuto al monastero di S. Maria della Misericordia: la rappresentazione della Vergine in atto di proteggere due devote che le implorano misericordia, è più che sufficiente per dimostrarlo. Simile sigillo con la leggenda: Sig. Mona. Monia . S . Mariae . De . Mis . Padoa . S . Ben . De Ob . e con un piccolo stemma nella parte inferiore del campo esisteva nella collezione di Monsig. Cesare Taggiasco di Roma, e fu venduto, non so a chi, nell'anno 1887 (1). Pure nell'antica raccolta di sigilli, medaglie e monete del conte Giovanni de Lazara padovano, eravi un sigillo dello stesso monastero con la Vergine della Misericordia e due divoti ai suoi piedi, un piccolo stemma della famiglia Capodilista col cervo rampante, e l'iscrizione: Sig . Mona . Monia . S . Mariae . De . Mis . Pad . Or . S. Ben . De . Ob . (2). Da ciò si deduce essere stata consuetudine del monastero di porre nel sigillo anche uno stemma che era quello gentilizio della badessa, che ne reggeva le sorti. S. Maria della Misericordia fu uno dei più antichi e più ricchi conventi di Padova. La fondazione si fa risalire a S. Prosdocimo. Fu abitato da monache benedettine ed unito nel 1478 per indulto di papa Sisto IV al priorato di S. Margherita di Pernumia dell'ordine di S. Agostino (3). Era situato in Prato della Valle, dove tuttora conservasi l'arco architettonico d'entrata, sul quale vi sono gli stemmi di Giorgio I Cornaro che fu vescovo di Padova dal 1642 al 1663, della badessa Lion-Cavazza Ippolita e dei Bonfio.

Anche il piccolo stemma, che vedesi nel presente sigillo, è della famiglia Bonfio che portava l'arme d'azzurro alla zampa di leone d'oro sormontata da tre gigli pure d'oro, divisi da un lambello rovesciato di rosso di quattro pendenti (4). In quali anni vi sia stata una badessa Bonfio nel monastero di S. Maria della Misericordia, lo dichiara anzitutto indirettamente il sigillo che è della seconda metà del secolo XVI. Gli antichi do-

---

(1) *Catalogo della vasta collezione di monete di zecche italiane, medioevali e moderne*, ecc., *appartenente a mons. D. Cesare Taggiasco di Roma* - Roma, 1887, Tip. Accad. dei Lincei - pag. 240, n. 3346.

(2) Lazara Giovanni - *Sigilli, monete, medaglie*, ecc., *del Museo del co. Giovanni de Lazara* - ms. cart. del sec. XVII, con tavole; in Biblioteca civ. di Padova, segnato: B. P. 1474, I.

(3) Portenari - op. cit. pag. 468.

(4) Frizier - ms. cit. carta 70.

cumenti poi dello stesso convento offrono alcune date precise, per cui risulta press' a poco l'epoca nella quale quella badessa resse il monastero.

In data 22 ed 11 ottobre del 1564 vi troviamo in tale carica la reverenda madre suor Marcella Bonfio; così pure il 3 ed il 30 giugno del 1565 ([1]. Il 19 febbraio del 1577 era invece a capo del monastero suor Faustina Cavaccia priora, in luogo della badessa suor Marcella Bonfia, che era stata sospesa dalla carica *(ab suspensionem R. Matris D. Sororis Marcellae Bonfiae abbatissae ipsius monasterii)* ([2]). Però nel 1582 e 1583 la troviamo ancora badessa, mentre era priora suor Faustina Cavaccia ([3]). Contemporaneamente alla nominata Bonfia si trovarono nel monastero di S. Maria della Misericordia un' altra suor Marcella Bonfia al secolo Lucrezia e Laura Bonfia, figlie del nob. Roberto Bonfio e di Diana Giugali ([4]). Laura, preso l'abito monacale nell'età di circa anni quindici, fece testamento (11 giugno del 1593) lasciando erede de' suoi beni la sorella Marcella qualora le si fosse presentata occasione di maritarsi. Nel caso che detta sua sorella fosse morta prima di sposarsi, instituì erede la sorella Paulina moglie di Angelo de' Santi ([5]). Nel giorno 26 giugno del 1615 Marcella Bonfia, la quale, si capisce, erasi fatta pur essa monaca, ottenne in consegna il capitale di ducati 200, che dopo la sua morte dovevano passare al monastero della Misericordia ([6]). Ad una di queste due Bonfio, divenuta priora, ritengo abbia appartenuto lo stemma esistente sull'arco d'entrata al monastero in Prato della Valle, sopra menzionato.

CIV

A - P ai lati di uno scudo a cartocci, sul quale sta ritta di faccia la figura del Beato Antonio con un lungo bastone da pellegrino nella mano sinistra. (Br. dim. mm. 26 × 22; Tav. IX, n. 97).

Questo sigillo, che è della fine del secolo decimosesto, appartenne

---

([1]) *Archivio del monastero di S. Maria della Misericordia di Padova* in Museo civico di Padova - *Registro che dichiara le carte pergamine dall'anno 1100 fino al 1600 inclusivo,* ecc. - H, 2611, carta 137 t. e 138.

([2]) Ib. - *Stampe di documenti per il monastero di S. Maria della Misericordia;* H. 2626, pag. 6.

([3]) Ib. - H. 2611 cit. e H. 2701, carta 285 e 285 t.

([4]) Ib. - H. 2610, carta 9, 18 t. e 19.

([5]) Ib. - H. 2676, carta 360.

([6]) Ib. - H. 2610, carta 38.

al monastero del Beato Antonio Pellegrino edificato dalle monache del l'ordine di S. Benedetto, le quali andarono ad abitarlo nell'anno 1575.

Dal 1509 al 27 aprile del 1575 le stesse monache occuparono il monastero di S. Benedetto e prima ancora, cioè dal 1219, quello di S. Maria di Porciglia, dove venne sepolto il corpo del Beato Pellegrino, che fu onorato di una ricca cappella erettagli nella chiesa dalla repubblica padovana. Gli antichi statuti della città ricordano come il Podestà, le Arti e tutto il popolo fossero chiamati ogni anno in solenne processione alla chiesa delle monache di Porciglia ([1]).

Il Museo civico di Padova oltre all' intero archivio del Beato Antonio Pellegrino conserva pure una matricola di tutte le monache professe e converse che si trovarono in quel monastero dal 1470 al 1787 ([2]).

CV

. BEATA - ELENA · La Beata Elena Enselmini stante di faccia. (Br. dim. mm. 46 × 25; Tav. IX, n. 98).

Di forma ellittica è il presente sigillo in bronzo dorato del secolo decimosesto. Il suo manico artistico è foggiato a nastro ed è pur esso dorato.

Il monastero della Beata Elena Enselmini venne fondato nel 1520 dalle monache di S. Chiara, le quali, essendo state costrette a lasciare nel 1509 il convento di S. Maria dell'Arcella vecchia fuori della porta Codalunga, avevano ottenuto dai monaci Olivetani nel borgo degli Ognissanti la chiesa di S. Maria degli Armeni. Questa prese il nome di Elena Enselmini per esservi stato collocato il corpo della beata ([3]).

Nel nostro Museo civico esiste l'archivio del monastero, che fu soppresso per decreto napoleonico nel 1810.

(*Continua*) RIZZOLI LUIGI *jun.*

([1]) PORTENARI - op. cit., pag. 481 e 482.

([2]) *Matricula sororum professarum et capitulum conversarum in monasterio Sancte Mariae de Porcilia sive Beati Antonii Peregrini.* - Ms. membr. del secolo XV e segg.

([3]) PORTENARI - op. cit., pag. 478.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 NOVEMBRE 1901



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno IV [1901] NOVEMBRE-DICEMBRE Num. 11-12

Sommario: *Parte ufficiale:* Personale. - Doni e acquisti. - Lavori. - *Parte non ufficiale:* CISCATO A. L'arte vetraria in Padova.

PARTE UFFICIALE

Personale

Per deliberazione dell' on. Consiglio comunale 14 dicembre, approvata dalla r. Prefettura il 27 dello stesso mese sotto i nn. 2402-18030 II:

RIZZOLI dott. LUIGI è nominato conservatore del Museo Bottacin collo stipendio di L. 2400 annue, decorribile dal 1° gennaio 1902.

Doni e acquisti

(SEZIONE: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Benedictis (De) Luigi. - Della vita e delle opere di Bernardino Tomitano. Parte I. La vita. - Padova, 1901, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Busetto Natale. - Alcune satire inedite in relazione con la storia della vita padovana nel sec. XVII. [Estr. da « Ateneo Veneto » an. XXIV]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Cappellari [Girolamo]. - Sulla famiglia dei Sambonifacio [pubbl. per nozze da F. Sartori]. - Padova, 1900, Seminario, 8° (*d. d. edit.*).

Cipolla Carlo. - Degli atti diplomatici riguardanti il dominio di Cangrande I in Padova. [Estr. da « Rendiconti d. r. Accad. d. Lincei » vol. X, fasc. 7]. - Roma, 1901, tip. d. r. Accad. d. Linc. 8° (*d. d. a.*).

Domenica (La) del Corriere, an. III, n. 43. - [Contiene una incisione rappresentante il nuovo ippodromo di Ponte di Brenta]. - Milano, 1901, tip. d. « Corriere d. Sera », 4°, ill.

Fogli volanti n. 6 (*d. d. spett. Associaz. monarch. tra la gioventù pad., e del sig. prof. A. Moschetti*).

Gachot Edouard. - Histoire militaire de Massena. - La première campagne d'Italie (1795 à 1798) [Contiene il capitolo: « Occupation du padouan »]. - Paris, 1901, Perrin, 8°, tavv. (*d. d. co. Andrea Cappello*).

Gerini G. B. - Gli scrittori pedagogici italiani del secolo decimottavo. [Contiene notizie di scrittori padovani]. - Torino, 1901, Paravia, 8°.

Girardi M. e **Saccardo P. A.** - Indice generale per ordine alfabetico di autori e materie dei lavori letti alla r. Accademia.. di Padova.. dall'an. 1779 a tutto l'anno... 1899-1900. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

[Giustiniani Francesco]. - [Raccolta delle pubblicazioni fatte in morte e nel trigesimo dalla morte del co. Francesco Giustiniani]. - Padova, 1901, Prosperini, 4° (*d. d. sig. co. Maria Giustiniani Venezze*).

Grasselli Vincenzo. - Il mio proprio suicidio, ovvero progetto della nuova orchestra antoniana.... II ed. - Pad., 1901, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Kristeller Paul. - Andrea Mantegna. - London, 1901, Longmans and Co., 4°, ill. e tavv. (*d. d. a.*).

Marangoni Giuseppe. - Lazzaro Bonamico e lo Studio padovano nella prima metà del Cinquecento. [Estr. da « Nuovo Arch. Ven. »]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Marinelli Olinto. - Un plastico dei colli Euganei ed alcune ricerche limnologiche del dott. Stegagno. [Estr. da « Riv. geogr. ital. » an. VIII, fasc. 9]. - Firenze, 1901, Ricci, 8°, ill. (*d. d. sig. Federico Cordenons*).

Prosdocimi A[lessandro]. - Il sepolcreto romano dei Blattii (p. nozze). - Este, 1901, Longo, 8° (*d. d. a.*).

Regolamento per gli impiegati del Comune di Padova e Ruolo organico.... 1901. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Sacchetti Silvio. - Progetto di un padiglione per l'ospitalizzazione dei tubercolosi da costruirsi nell'area ed in dipendenza dell'Ospitale di isolamento di Padova. - Padova, 1901, Molini, 4°, tavv. (*d. d. a.*).

Sartori Francesco. - In memoriam. [del] cavaliere commendatore Milone conte di S. Bonifacio.... - Padova, 1901, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Sartori Francesco. - Memorie storiche della villa e parrocchia di Roncaiette. - Padova, 1901, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

[Sartori Francesco]. - La nobile famiglia Dondi dall'Orologio. Alcune date insigni (p. nozze). - Padova, 1901, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Serafini A[lessandro]. - Contributo allo studio sperimentale del potere disinfettante dei saponi comuni. (Istituto d' Igiene d. r. Univ. di Padova) [Estr. da « Annali d' Igiene sperim. » vol. VIII, 2). - Roma, 1898, Soc. ed. Dante Al., 8° (*d. d. a.*).

Serafini A[lessandro]. - Max von Pettenkofer. Discorso commemora-

tivo letto nella Scuola d' igiene della r. Univ. di Padova. [Estr. da « Gazzetta d. Ospedali e d. Cliniche » 1900, n. 129]. - Milano, 1900, Vallardi, 8° (*d. d. a.*).

Serafini Alessandro. - Sulla peste bubbonica. Lezioni fatte nei giorni 8, 10, 12 febbr. [nella r. Univ. di Pad.] [Estr. da « Il Corriere sanitario »]. - Milano, 1897, Colombo e Tarra, 16° (*d. d. a.*).

[Università (r.) di Padova] Facoltà di Filosofia e Lettere. - Ordine degli studi e orario delle lezioni per l'anno scolastico 1901-1902. - [Padova, 1901, Randi], 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

mss.

Accademia dei Concordi di Bovolenta. - Letture dei soci [25 genn. - 27 giugno 1783; 23 genn. - 4 giug. 1784; 23 lug.-dic. 1784; genn.-dic. 1786]; dimens. mm. 285 × 215, voll. 4.

Accademia dei Concordi di Bovolenta. - Processi verbali, circolari, atti diversi. [1816-1846]; dimens. mm. 316 × 220, vol. 1 di pag. 285.

II. RACCOLTA DANTESCA

[**Alighieri Dante**]. - Dantes Göttliche Komödie übersetzt und mit einem Vorwort versehen von B. Carneri. Halle, [1901], Hendel, 16°, ritr. (*d. d. trad.*).

Barbagallo Corrado. - Una questione dantesca (Dante Alighieri, i Bianco-Ghibellini esuli e i Romena). - Roma, 1899, Loescher, 8° (*d. d. a.*).

Cazzato Carmelo. - Una nuova proposta sulla questione della « Matelda » - Dante, Purg. 28°-33°. - Città di Castello, 1900, Lapi, 16° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - Catone, letterina dantesca [Estr. da « Atti d. r. Ist. ven. di sc. lett. ed arti » t. LX p. II]. - [Venezia, 1901, Visentini] 8° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - Cose dantesche [Estr. da « Atti d. r. Ist. ven. di sc. lett. ed arti » t. LX p. II]. - [Venezia, 1901, Visentini] 8°. (*d. d. a.*).

Fenton Sanborn Frances. - About Dante, and his « Beloved Florence ». - San Francisco, 1901, Whitaker, 16°, tavv. (*d. d. a.*).

Kraus Franz Xaver. - Essays. II Sammlung. - Berlin, 1901, Paetel, 8°.

Lánczy Jules. - Note sur le grand refus et la canonisation de Célestin V.... [Estr. da « Annales intern. d' histoire » 1900]. - Paris, 1901, Colin, 16° (*d. d. a.*).

Mazzoleni Achille. - I passaggi nei canti danteschi. - Bergamo, 1901, Mariani, 8° (*d. d. a.*).

Muret Ernest. - Dante à Lausanne? [Estr. da « Revue hist. vaudoise »]. - Lausanne, 1901, Vincent, 8° (*d. d. a.*).

Ortolani Tullio. - Il canto di Farinata e l'arte di Dante. - Feltre, 1901, tip. P. Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Poggi Ulisse. - La donna dannata (Dante, Inferno, c. V). - Reggio nell'Emilia, 1875, Calderini, 16° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Russo-Giobertini Andrea. - Dante Alighieri e la sua canonizzazione civile, opera del sac. Salvadore Cassarà. Riflessioni critiche. - Catania, 1868, Rizzo, 16° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Schiavo Giuseppe. - L' indugio di Casella (p. nozze). - Sondrio, 1901, Quadrio, 12° (*d. d. a.*).

Schwann Mathieu. - Dante [in: « Frankf. Zeit. » 1900, n. 96]. (*d. d. a.*).

Strenna dantesca, compilata da Orazio Bacci e G. L. Passerini. - Firenze, 1902, Ariani, 16°.

III. BIBLIOTECA GENERALE

Almanach de Gotha 1902. - Gotha, [1901], J. Perthes, 16°.

Ansidei Vincenzo. - Alcuni appunti per la storia delle famiglie perugine Baglioni e degli Oddi (p. nozze). - Perugia, 1901, Un. tip. coop. 8° (*d. d. a.*).

Ansidei Vincenzo. - Ser Lodovico di Jacopuccio da Rieti cancelliere del comune di Perugia (1381-1402) [Estr. da « Bollett. d. r. Dep. di st. patr. » vol. VII, f. III n. 20]. - S. d. e n. t. 8° (*d. d. a.*).

Bertani Carlo. - Pietro Aretino e le sue opere secondo nuove indagini. - Sondrio, 1901, Quadrio, 8°.

Brandileone Francesco. - Sulla data del pactum giurato dal duca Sergio ai napoletani. [Estr. da « Riv. ital. per le sc. giur. » vol. XXX nn. 1-2]. - Torino, 1901, Bocca, 8° (*d. d. a.*).

Brunsmid Josef. - Die Inschriften und Münzen der Griechischen Städte Dalmatiens. - Wien, 1898, Hölder, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Canti popolari toscani scelti e annotati da Giovanni Giannini. - Firenze, 1902, Barbèra, 32°.

Cara (de) Cesare A. - L' aruspicina etrusco-babilonese e la provenienza degli Etruschi dall'Asia minore [Estr. da « La Civiltà Cattolica » S. XVIII, vol. IX]. - [Roma, 1901, tip. d. « Civ. Catt. »] 8° (*d. d. a.*).

Castellani Giuseppe. - La zecca di Fano. - Milano, 1901, Cogliati, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Cessi Ugo. - La « Filena » di G. A. Caccia. [Estr. da « Giorn. stor. di lett. ital. » vol. 37°]. - Torino, 1901, Loescher, 8° (*d. d. fam. Cessi*).

Chennevières (De) Henry. - Les Tiepolo. - Paris, s. a., librairie de l'art. 8° (*nel Museo Bottacin*).

Ciscato Antonio. - Discorso pronunciato in Sovizzo.... per l' inaugura-

zione della bandiera di quella Soc. op. di M. S. - Vicenza, 1901, Fabris, 8° (*d. d. a.*).

Cogo Gaetano. - L'ultima invasione dei Turchi in Italia in relazione alla politica europea dell'estremo quattrocento [Estr. da « Atti d. r. Univ. di Genova » vol. XVII]. - Gen., 1901, tip. Sordomuti, 8° (*d.d.a.*).

Colonna de Cesari Rocca [R.]. - Recherches sur la Corse au moyen âge. - Origine de la rivalité des Pisans et de Genois en Corse 1014-1174. - Genova, 1901, tip. Sordomuti, 8° (*d. d. prof. Camillo Manfroni*).

Cruttwell Maud. - Andrea Mantegna. - London, 1901, Bell, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Davidsohn Robert. - Forschungen zur Geschichte von Florenz. Dritter Theil. - Berlin, 1901, Mittler, 8°.

Descrizione di due ripostigli di denari della repubblica romana trovati nella campagna di Sućurac nel 1899 - [Suppl. al « Bullett. di Arch. e Stor. Dalmata » 1901, n. 1]. - Vienna, 1901, Kreisel e Gröger, 8° (*d. di monsig. Francesco Bulic al Museo Bottacin*).

Flamini Francesco. - Compendio di storia della letteratura italiana. - Livorno, 1900, Giusti, 16° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

[Galilei Galileo]. - Le opere.... edizione nazionale.... vol. XI. - Firenze, 1901, Barbèra, 4° (*d. d. Ministero della P. I.*).

Giannone Tommaso. - Una novella del Boccaccio ed un dramma del Lessing. - Agnone, 1901, tip. ed. sannitica, 8° (*d. d. a.*).

Guggenheim M. - Due capolavori di Antonio Rizzo nel palazzo ducale di Venezia. - Venezia, 1898, tip. Emiliana, in fol., tavv. (*d. d. a.*).

Guittone d'Arezzo (fra). - Le Rime.... a cura di Flaminio Pellegrini, vol. I (Versi d'amore). - Bologna, 1901, Romagnoli Dall'Aqua, 8°.

Hauvette Henry. - Recherches sur le « De casibus virorum illustrium » de Boccace. [Estr. da « Entre camarades »]. - Paris, 1901, Alcan, 8° (*d.d.a.*).

Labate Valentino. - Per la biografia di Costantino Lascaris. Nuovi documenti. - Palermo, 1901, tip. « Lo Statuto », 8° (*d. d. a.*).

Lusini V. - Il San Giovanni di Siena e i suoi restauri. - Firenze, 1901, Alinari, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Maddalena Edoardo. - Intorno alla Famiglia dell'antiquario di Carlo Goldoni [Estr. da « Riv. teatr. ital. » an. I]. - Napoli, 1901, Melfi, 8° (*d. d. a.*).

Maddalena E[doardo]. - Una lettera inedita di Carlo Goldoni. [Estr. da « Raccolta di studi crit. dedic. ad Ales. d'Ancona.... »]. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Malaguzzi Valeri Francesco. - La zecca di Bologna. - Milano, 1901, Cogliati, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Marini Francesco. - Il codice Savina. Notizie succinte sulla scoperta del nome vero del suo autore. - Treviso, 1901, Turazza, 16° (*d. d. a.*).

[Mariotti Annibale]. - I professori e gli studenti del Liceo.... di Perugia in memoria di Annibale Mariotti. Studi storici e letterari.... Perugia, 1901, Guerra, 8°, ritr., tavv. (*d. d. sig. preside del Liceo di Perugia*).

Marx Roger. - Les Médailleurs modernes en France et à l'entranger. - Paris, 1901, Renouard, f.° (*nel Museo Bottacin*).

Ministero dei Lavori Pubblici. - Relazione intorno all'esercizio delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica, Sicula dal 1° luglio 1885 al 1900. Parte quarta, voll. I e II. - Roma, 1901, Un. coop. edit., 4°, voll. 2 (*d. d. comm. Domenico Coletti, Senatore del Regno*).

Misure, Pesi e Monete secondo il sistema metrico decimale ad uso del commercio, industrie, banche, ecc. - Genova, 1902, Donath, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Montuori Salvatore. - Rassegna della letteratura portoghese nel secolo XIX [Estr. da « Rivista d' Italia », 1901, n. 8]. - Roma, 1901, Soc. ed. Dante Al., 8° (*d. d. sig. Gioachino De Araujo*).

Moro Giovanni. - Fra Benedetto miniatore? Contributo alla storia della miniatura nel sec. XV. - Firenze, 1901, Lumachi, 8° (*d. d. a.*).

Municipio di Milano. - Dati statistici a corredo del resoconto dell' amministrazione comunale 1900. - Milano, 1901, Reggiani, 4° (*d. d. Municipio di Milano*).

Muratori L. A. - Epistolario, edito e curato da Matteo Càmpori. II, 1699-1705. - Modena, 1901, Soc. tip. moden., 4°.

Nerucci Gherardo. - La Porzia Rossi madre di Torquato Tasso. - Prato, 1901, Salvi, 8° (*d. d. a.*).

Perini Q. - Una moneta inedita di Lira Austriaca di Correggio [Estr. dalla « Numismatic Circular », giugno, 1900]. - Londra, 1900, Spink, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Numismatica Italiana, XVI: i denari dei dogi Sebastiano Tiani, Orio Malipiero ed Enrico Dandolo, del ripostiglio di Digomàn [Estr. dalla « Numismatic Circular » sett. 1901]. - Londra, 1901, Spink, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Numismatica Italiana, XVIII: Contributo al Corpus Nummorum Italicorum, I. [Estr. dagli « Atti dell' I. R. Accad. di sc. lett. ed arti di Rovereto, Serie III, vol. III, fasc. III, an. 1901]. - Rovereto, 1901, Sottochiesa, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Petraglione Giuseppe. - Una novellina popolare leccese (p. nozze). - Lecce, 1901, tip. d. « Provincia di Lecce », 8° (*d. d. a.*).

Pieralli Alfredo. - La vita e le opere di Jacopo Nardi. Vol. I. La biografia e le opere minori. - Firenze, 1901, Cirelli, 8°.

Pontani Joannis Joviani. - Carmina. Testo fondato sulle stampe originali e riveduto sugli autografi.... a cura di Benedetto Soldati. - Firenze, 1902, Barbèra, 16°, voll. 2.

Portugal (de) de Faria Antonio. - Portugal e Italia. - Leorne, 1901, Giusti, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Rajna Pio. - Le origini dell'epopea francese. - Firenze, 1884, Sansoni, 8°.

Relazione della Commissione d' inchiesta sulle amministrazioni comunali di Palermo (1880-1900). - Roma, 1901, Mantellate, 4°, voll. 3, tavv. (*d. d. comm. Domenico Coletti Senatore del Regno*).

Ricci Serafino. - Le gipsoteche d' arte in Italia. [Estr. da « Rivista di st. ant. », V. n. 1]. - Messina, 1901, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Ricci Serafino. - La numismatica secondo i nuovi criteri scientifici. [Estr. da « Riv. ital. di numism. » an. XIV, n. 3]. - Milano, 1901, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Ricci Serafino. - Uno sguardo al passato preistorico di Varese. [dal « Varese nel 1901 »]. - Varese, 1901, tip. « Cron. prealp. » 8° (*d. d. a.*).

Rossi Vittorio. - Sulla novella del Bianco Alfani [Estr. da « Racc. di stud. crit. ded. ad Ales. d'Ancona.... »]. - Fir., 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Rossi Vittorio. - Per la storia dei cantori sforzeschi [Estr. da « Arch. stor. lomb. » an. XXVIII, n. 31]. - Milano, 1901, Confalonieri, 8° (*d. d. a.*).

Rossini G[ioachino]. - Lettere.... raccolte e annotate per cura di G. Mazzatinti, F. e G. Manis. - Firenze, 1902, Barbèra, 16°, ritr.

Saccardo P. A. - La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza. Parte II. - Venezia, 1901, Ferrari, 4° (*d. d. a.*).

Santoni Milziade. - Della zecca e delle monete di Camerino. - Firenze, 1875, Ricci, 8° (*nel Museo Bottacin*).

[**Saredo Giuseppe**]. - Relazione sulla amministrazione comunale. (R. Commissione d' inchiesta per Napoli). - Roma, 1901, Forzani 4°, voll. 2 (*d. d. comm. Domenico Coletti*).

Savo Doimo. - Ripostiglio di denari romani a Dracevica (isola Brazza). Suppl. al n. 10-11 del « Bullett. di Arch. e Stor. Dalm. » an. 1901. (*d. d. monsig. Francesco Bulic al Museo Bottacin*).

Scaramella Gino. - Alcune antiche carte di Campobasso. - Campobasso, 1901, tip. d. « Corr. d. Molise », 8° (*d. d. a.*).

Scrinzi Angelo. - Una spada bizantina di Syme e la spada Kapnist del Museo civico di Venezia. [Estr. da « Atti d. r. Ist. ven. di sc. lett. ed arti » t. LX]. - Venezia, 1901, Ferrari, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Scrinzi Angelo. - Di una stela sepolcrale attica recentemente acquistata dal Museo civico di Venezia. - Venezia, 1901, Monauni, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Serafini Alessandro. - Analisi chimico-batteriologiche di alcune carni

insaccate [Estr. da « Atti d. r. Accad. med. di Roma » an. XVI]. - Roma, 1890, Centenari, 8° (*d. d. a.*).

Serafini Alessandro. - Sul grado di virulenza delle fecci di animali infettati con batteri patogeni. [Estr. da « Bollett. d. r. Accad. med. di Roma » an. XVI]. - Roma, 1890, Centenari, 8° (*d. d. a.*).

Serafini A[lessandro] e **Arata J.** - Intorno all'azione dei boschi sui microrganismi trasportati dai venti. [Estr. da « Bullett. d. r. Accad. med. di Roma » an. XVI]. - Roma, 1890, Centenari, 8° (*d. d. a.*).

Serafini A[lessandro] e **Ungaro G.** - Influenza del fumo di legna su la vita dei batteri. [Estr. da « Bullett. d. r. Accad. med. di Roma » an. XVI]. - Roma, 1890, Centenari, 8° (*d. d. a.*).

Spinola Ettore. - Lettera sulla battaglia di Lepanto [pubbl. p. nozze da Achille Neri]. - Genova, 1901, tip. della Gioventù, 8° (*d. d. edit.*).

Supino I. B. - Beato Angelico. - Fir., 1901, Alinari, 8° (*nel Mus. Bottacin*).

Taggiasco C. - Le monete e medaglie del S. Ordine Gerosolimitano nell'età moderna (1530-1798). - Camerino, 1883, Borgarelli, 8ª (*nel Museo Bottacin*).

Tommasini O. - Intorno alla nuova edizione del Principe di Niccolò Machiavelli curata dal prof. Giuseppe Lisio [da « Rend. d. r. Accad. d. Lincei » IX]. - Roma, 1900, tip. d. Lincei, 8° (*d. d. a.*).

Tommasini O. - Wolfang Goethe e Niccolò Machiavelli [da « Rend. d. r. Accad. d. Lincei » X]. - Roma, 1901, tip. d. Lincei, 8° (*d. d. a.*).

Torre (Dalla) dal Tempio Dataico. - Il sergente maggiore di battaglia Antonio Medin nob. pastrovichio nella guerra della Morea (p. nozze). - Padova, 1901, Prosperini, 4° (*d. d. a.*).

Wiese Berthold - Pèrcopo Erasmo. - Geschichte der italianischen Litteratur. - Leipzig u. Wien, 1899, Bibl. Inst., 8°, ill.

Wollemborg Leone. - Un disegno di riforma tributaria. [Estr. da « Nuova Antologia » 16 nov. 1901]. - Roma, 1901, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Zanutto Luigi. - Itinerario del pontefice Gregorio XII da Roma (9 ag. 1407) a Cividale del Friuli (26 mag. 1409). - Udine, 1901, Del Bianco, 8°, ritr. e tav. (*d. d. sig. co. Niccolò de' Claricini Dornpacher*).

Regalarono opere duplicate il Municipio di Padova e il sig. prof. Salvatore Montuori.

PERIODICI IN CONTINUAZIONE (ANNATA 1901)

Ancora (L') della domenica; Antologia (La nuova); Antologia veneta (*cambio*); Archeografo triestino (*cambio*); Archivio storico italiano; Archivio veneto (Il nuovo) (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Arte (L') (*nel Museo Bottacin*); Arte e storia (*cambio*); Arte italiana decorativa e in-

dustriale (*nel Museo Bottacin*); Atene e Roma (*cambio*); Ateneo veneto; Atti del Consiglio Comunale di Padova (*dal Municipio*); Atti del Consiglio provinciale di Padova (*dono della Deputazione provinciale*); Atti della R. Accademia dei Lincei (*dono del prof. comm. E. Teza*); Atti dell' I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto (*cambio*); Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (*cambio*); Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca; Bollettino araldico, storico, genealogico (*cambio*); Bollettino della Società dantesca italiana; Bollettino dell' associazione magistrale padovana (*cambio*); Bollettino delle pubblicazioni italiane (*dono della Bibl. naz. centrale di Firenze*); Bollettino del Ministero della P. I.; Bollettino di opere moderne straniere; Bollettino di paletnologia italiana (*nel Museo Bottacin*); Bollettino mensile d' Igiene del Municipio di Milano (*dono del Municipio di Milano*); Bollettino storico pistoiese (*cambio*); Bulletin italien (Annales de la Facultè des Lettres de Bordeaux) (*cambio*); Bullettino di archeologia e storia dalmata (*cambio*); Camera (La) del lavoro (*cambio*); Eco (L') dei lavoratori; Eco (L') di S. Lazzaro (*dono del M. R. D. L. Sacchetti*); Gazette (La) numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Gazzetta ufficiale (*dal Municipio*); Giornale dantesco; Giornale storico della letteratura italiana; Giornale storico e letterario della Liguria (*cambio*); Italia (L') artistica (*cambio*); Journal international d'archéologie numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Libertà (La); Månadsblad (Kongl. Vitterhets historie och antiquitets akademiens) (*cambio*); Memorie del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Messaggero (Il) di S. Antonio di Padova (*dono dei pp. minori convent. di Padova*); Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien (*cambio, nel Museo Bottacin*); Napoli nobilissima (*cambio*); Notarisia (La nuova) (*dono del prof. G. B. De Toni*); Notizie degli scavi di antichità (*dono del Ministero della P. I.*); Provincia (La) di Padova; Raccoglitore (Il); Rassegna bibliografica dell'arte italiana; Rassegna bibliografica della letteratura italiana; Rassegna critica della letteratura italiana; Rassegna d'arte (*cambio*); Rassegna pellagrologica italiana (*dono dell' ing. G. B. Cantarutti*); Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Revue belge de numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Rivista abruzzese (*cambio*); Rivista delle biblioteche (*cambio*); Rivista di storia antica (*cambio*); Rivista italiana di numismatica (*nel Museo Bottacin*); Rivista storica italiana; Stenografo (*dono della Soc. Stenogr. padovana*); Tabularium. Gli archivi della Dalmazia (*cambio*); Veneto (Il); Voix (La) de S. Antoine (*cambio*); Vox urbis (*cambio*).

Copia del Catastico per le scritture della soppressa Canonica di S. Michiel di Candiana.... anno 1785. ms. di cc. 43.

Documenti riguardanti le acque del territorio padovano, voll. 123 (*depositati presso il Museo dal r. Archivio di Stato di Venezia*).

Stampa. Abboccatori dell'escavazione del Canal della Battaglia, fasc. 2.

Stampa. Marcolini, 1654.

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Hertel. - Incisione allegorica rappresentante un fiume; dimens. mm. 160 × 240 (*d. d. sig. prof. comm. E. Teza*).

Israel. - *Veue et perspective du chasteau de Bourbon l'Archambaut;* inc. di mm. 250 × 175 (*d. d. sig. prof. comm. E. Teza*).

Prospettiva. Incis. anonima del sec. XVIII; dimens. mm. 400 × 270 (*d. d. sig. prof. comm. E. Teza*).

Ritratto di A. Selva architetto. Incis. anon. (*d. d. sig. prof. comm. E. Teza*).

Ricordo del I pellegrinaggio alla tomba di Umberto I. XXIX luglio MCMI, Roma. - Scudo di velluto azzurro con una medaglia di alluminio recante l'effigie di Umberto I, e una placchetta pure di alluminio rappresentante il Pantheon (*dal Municipio*).

Fotografia rappresentante una Madonna col Bambino, altorilievo in terracotta attribuito a Donatello (*d. d. sig. Federico Cordenons*).

Cartoline postali illustrate n. 13 (*d. d. sig. co. dott. cav. Paolo Camerini e del rev. don Carlo Del Negro*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

SIRIA - Demetrio I - *tetradramma.* Testa diadem. di Demetrio a des. Rv: ΒΑΣΙΛΕΩΣ - ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Donna seduta a sin. con corno d'abbondanza (2 varietà).

CALABRIA - TARENTVM - *Didramma* - Cavaliere al passo a sin. - Rv: ΤΑΡΑΣ; Taranto sul Delfino a sin. (arg. p. gr. 6,22).

SICILIA - AGRIGENTVM - *Emidramma* - Aquila a sin., che divora una lepre - Rv: AK - Granchio e sotto: pesce (Arg. p. gr. 1,82).

ROMA ANTICA (Impero) - NERONE - *Aureo* (Cohen I, p. 179, n. 9).

——— NERONE - *Dupondio* - Testa a des. - Rv: SECVRITAS - AVGVSTI. La Sicurtà seduta a des. (Cohen, I, p. 207, n. 257).

——— TRAIANO - *Asse* - Testa laureata a des. - Rv: TR. POT. - COS. IIII. P.P. La Vittoria di faccia (Cohen II, p, 84, n. 536).

——— ANTONINO PIO - *Sesterzio* - Testa laureata a des. - Rv: LIBERALIT.... AVG. La Liberalità in piedi a sin. (Cohen, II, pag. 370, n. 655).

——— ANTONINO PIO - *Asse* - Testa laur. a des. - Rv: S. P. Q. R. - OPTIMO - PRINCIPI - S. C. in quattro linee, entro corona (Cohen, II, pag. 392, n. 335).

——— ALESSANDRO SEVERO - *Asse* - Testa laur. a des. - Rv: P. M. TR. P. X. COS. XXI. P.P. Il Sole personificato in piedi a sin. (Cohen, IV, pag. 53, n. 383 *variante*).

——— ALESSANDRO SEVERO - *Dupondio* - Testa rad. a sin. - Rv: PROVIDENTIA AUG. S. C. La Provvidenza in piedi di faccia con spighe di frumento e cornucopia (Cohen, IV, p. 59, n. 429).

——— VOLUSIANO - *Sesterzio* - Testa laur. a des. - Rv: fig. muliebre seduta a sin. con patera e cornucopia (Cohen, IV, p. 299, n. 94).

——— VOLUSIANO - *Sesterzio* - Testa laur. a des. - Rv: TR. POT.... Figura di donna in piedi, di faccia con caduceo (Cohen, IV, p. 299, n. 96).

ANCONA - (sec. XIV) - *Grosso* - P. P. S. QVIRIACVS :•: S. Quiriaco stante di faccia - Rv: DE :•: ANCONA :•: piccole chiavi decussate - Nel campo: croce (*varietà*).

——— GIVLIO II - Zecchino - Rv: S. Pietro sulla navicella.

BOLOGNA (*Antignate*) - GIOVANNI BENTIVOGLIO - *Zecchino* - IOHS · D : BET - IVOGLIS - Leone vessillifero in piedi - Rv: S. PETRVS · D - BONONIA - S. Pietro stante di faccia. Nel campo a sin.: Arme Bentivoglio.

PESARO - C. SFORZA - *Grosso* - (*varietà* con PIAV).

TORINO - AMEDEO di SAVOIA - *Grosso* - Dr: MED · COMES · SABAVDIE - Nel campo: A - Rv: IN ITALIA MARCHIO - Stemma.

Oggetti varî

Placchetta rappresentante la Vergine in trono col bambino - Lavoro del sec. XV-XVI attribuito al Moderno (br. chiaro - alt. mm. 107).

Croce di legno nero con piedistallo e Cristo crocefisso in bronzo. Lavoro della prima metà del sec. XVII - (Alt. complessiva della croce cm. 73 - alt. del Cristo cm. 28).

Lavori

Continuano i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si compì il riordinamento e l'esposizione della sala IV: raccolta di bronzi.

Si registrarono a inventario i 123 volumi dell'Archivio delle Acque depositati presso questo Museo dal R. Archivio di Stato di Venezia, e se ne fecero le schede relative.

PARTE NON UFFICIALE

L'ARTE VETRARIA IN PADOVA

Padova ebbe sempre, anche nei secoli più lontani, vita operosa e vide fiorire l'una accanto all'altra le arti e le industrie più ricche e pregevoli. La città che accoglieva lo Studio famoso, a cui traevano migliaia di scolari d'ogni parte d'Europa, poteva offrire nel medioevo più di quello che città anche maggiori allora potessero.

L'arte della lana, protetta e munificamente donata dai Carraresi, dava panni d'ogni sorta; il lavoro dei folli e delle cartiere di Battaglia, a cui diede lustro Pace da Fabriano, ferveva fin dal secolo XIV; il puro sorriso dell'arte brillava sulle ceramiche e sulle terrecotte dei *boccalari* nostrani, mentre tutta una folla di artefici, di ricamatori e di miniatori dava fuori dalle oscure botteghe lavori ricercati e gentili.

Anche l'arte vetraria fece capolino tra noi, e la sua prima apparizione, brillante apparizione davvero se crediamo a un nostro antico cronista, risale già al secolo XIII, quando solo a Murano si operavano i fragili e variopinti miracoli che riscuotevano un generale tributo di ammirazione e di plauso. Il governo della Repubblica, seguente sempre una teoria economica ferocemente protezionista, invigilava con cura gelosa a che il segreto dell'arte gentile non varcasse le lagune, emanando decreti che proibivano l'esportazione delle materie prime da Venezia, ed escogitando sempre nuovi mezzi perchè i *fioleri* non abbandonassero l'isola. Non pochi di essi però lasciarono nell'ultimo ventennio del secolo XIII le fornaci muranesi e recarono l'arte novella a Padova e in altre città di terraferma, come ci apprende un decreto del 1295 (1).

---

(1) R. Archivio di Stato di Venezia. — *Maggior Consiglio.* Pilosus. c. 52 [8 genn. 1295] «..... et a brevi tempore citra quamplures fornaces sunt facte et ordinate in infrascri-

Prima dunque del 1300 si lavorava il vetro in Padova, e ce lo afferma anche Giovanni da Nono, il quale, che che se ne dica, se può aver accolto nell'opera sua qualche maldicenza di gente oziosa, ci appare generalmente esatto e veritiero. Dice infatti il nostro cronista che « coloro che assunsero il nome di Vetrai furono eccellenti maestri in far bicchieri, fiale ed altri vasi, ed abitavano oltre il ponte d'Ognissanti » (1). Furono essi tra quelli cui accenna il decreto del Maggior Consiglio del 1295? Appare probabile, se questa data raccostiamo all'epoca in cui il da Nono viveva. Tal famiglia, a cui la professione aveva affibbiato il nome di Vetrai si chiamava Brazolo, ed ebbe ricchezze, onori e nobiltà, e i suoi membri sedettero nei secoli posteriori in Consiglio.

Nè morì tra noi l'arte gentile, che continuò invece ininterrotta per qualche secolo ancora, benchè modestamente, vinta com'era dalle fabbriche muranesi. Le fornaci che succedettero a quella prima dovettero essere costruite fuori di Padova, così imponendo uno Statuto cittadino (2), ma poi si finì col non ottemperare sempre a tal legge e a permettere che le vetrerie sorgessero presso il centro della città. Venezia, che riguardava come arte propria quella del vetro e che a proteggerla sempre nuove leggi emanava, avea dovuto concedere ai padovani che si arresero a lei nel 1405, che le fornaci esistenti si rispettassero (3).

Nel 1451 un Obizzo Leopardi da Murano chiese al Consiglio cittadino il permesso di costruire una fornace da vetro, offrendosi di fare « buoni ed ottimi lavorieri », di dare cioè buoni prodotti dell'arte sua, e il Consiglio, il quale deplorava che una sola fornace fosse allora in Padova, accoglieva favorevolmente la domanda del Leopardi, deliberando di mandare a tal uopo, se fosse stato necessario, ambasciatori alla Signoria di Venezia, e non solo concedeva il permesso ma, abrogando il divieto statutario, permetteva al Leopardi di costruire la fornace presso il palazzo

---

ptis civitatibus, videlicet in Trevisio, in Vicentia, Padua..... » Cfr. B. Cecchetti, *Sulla storia dell'arte vetraria muranese*, Venezia, 1865, pagg. 11 e 30.

(1) Jo. a Nono. *Chronica de nobilibus familiis Padue*, ms. della Bibl. civ. di Padova. BP. 1239 xxix. « Hic qui a vitreis prenominantur fuerunt optimi magistri faciendo ciatos, fielas et alia vasa, qui habitant ultra pontem omnium sanctorum..... »

(2) *Statutum carrariense*, cod. membr. della Bibl. civ. BP. 1236, c. 48 r. [Rub. xvij] « Item quod aliquis verarius faciens vitrea non debeat stare nec habitare intra muros civitatis Padue. Et qui contrafecerit condenpnetur in libris vigintiquinque parvorum pro quolibet ». Tale legge è riportata anche nello *Statuto reformato* (BP. 1237) c. 334 r.

(3) Non per questo si desisteva dal pubblicare in Padova le leggi che la Repubblica emanava in favore dell'arte dei *fioleri* muranesi. Nel 1440 il podestà Marco Lippomano faceva registrare la parte del 22 aprile 1384 proibente l'esportazione da Venezia dell'allume. V. Monterosso, *Reggimenti di Padova*, cod. n. 555, della Bibl. del Seminario di Padova, vol. II c. 9 v.

di Frizerino Capodivacca a S. Lorenzo ([1]). È probabile che il Leopardi si stabilisse qui ed esercitasse indisturbato l'arte sua, e dal suo opificio, e da qualche altro forse prossimo al suo e dai negozi ove si vendevano i fragili prodotti di tali fabbriche prese il nome di *Contrà della Vetreria* quel tratto di via che ora si chiama via del Santo e che va dall'angolo di via S. Francesco dirimpetto all'antica casa turrita dei Zabarella fino allo sbocco di via Mentana ([2]). Gli antichi estimi ci conservano il nome di parecchi operai, tutta povera gente che abitava fuori della città e possedeva misere casuccie e poca terra ([3]), e ancora ci serba memoria di artefici che, abbandonate le fornaci padovane, si erano ridotti a Murano ([4]). Il governo di Venezia infatti non desisteva dal proteggere con ogni mezzo l'arte muranese, richiamando tratto tratto tutti gli operai che lavoravano in vetrerie di terraferma, e minacciandoli di pene se non si fossero recati a Murano. Appunto contro un decreto di tal genere, emanato nel 1490, sorse a protestare il Consiglio padovano, il quale vedeva minacciate così le sorti dell' industria vetraria cittadina e colpita Padova in una delle fonti del suo benessere e della sua prosperità ([5]). Le fornaci non vennero chiuse, ma vissero però di vita stentata, soggette continuamente ai colpi che i *fioleri* di Murano lanciavano loro e che riuscivano a diradare le file degli operai. L' ultima voce che si alzi in pro' dell' arte vetraria padovana è quella dei deputati *ad utilia* del 1595 i quali, in occasione della elezione del doge Marino Grimani, ottennero che gli ambasciatori padovani chiedessero al nuovo principe che più non si molestasse quell' antica fornace da vetri sorta quando ancora Padova era libero Comune ([6]).

È questa l'umile storia di un'arte umilmente esercitata fra noi; serva almeno a ricordar tempi lontani, in cui i nostri padri davano opera infaticata a curare la ricchezza e il benessere della città.

Antonio Ciscato

([1]) V. Doc. I.

([2]) Arch. civ. — *Catastico di S. M. dell'Arena.* Lib. I, c. 25 r. [20 dicembre 1484]: « Ego Bonifatius a portello filius s. Jo. Baptiste civis et habitator Padue in quarterio pontis Altinati, centenario sancti Blasij et contracta Vitrearie, parochie sancti Laurentij. » Nella operetta anonima: *Origine dei nomi delle vie* (Bibl. civ. BP. 1101 xxiii) è detto: « Veraria è quella contrata che comincia dalli nobili Zabarella dalla Pietra oltre S. Lorenzo e si porta diritamente verso la Crociara del Santo, è detta così perchè..... vi sono le botteghe de venditori di caraffe, bicchieri et altri vetri..... ».

([3]) Arch. civ. — *Estimo* 1418. Tomo 270, pol. 14-19.

([4]) Id. id. pol. 18: « Quartier de ponte Altinà centenaro de Ogni santi. 1463 Quisti sono li beni de s. Domengo veraro sta a presso la porta de ogny santi, al presente lavora di veri a Muram..... ».

([5]) V. Doc. II.

([6]) V. Doc. III.

I.

[Archivio civ. di Padova. *Atti del Consiglio,* Tomo III. c. 9 r.]
[MCCCCLI] die Veneris XXIIIJ januarij.

Convocato consilio comunis Padue jn quo jnterfuerunt Magn.ci domini Rectores Padue et consiliarij numero LXIIIJ, per spectabiles dominos Franciscum de Bradiolo, Jacobum de Flumine legum doctores et Bartholameum de Dotis honorandos deputatos ad utilia reipublice comunis Padue, posite fuerunt partes jnfrascripte, videlicet

Omissis

c. 10 r.

Cum in volumine statutorum comunis Padue reperiatur Statutum disponens quod jntra muros civitatis Padue sub certa pena construi non possit fornax aliqua a laborerijs vitreis et in hac civitate Padue presentialiter non reperiatur nisi una sola fornax; que non est sine incomodo et sinistro civitatis nostre (1), Et noviter quidam Obizo Liompardo de Murano se offerat aliam velle construi facere fornacem pro bono, comodo et utilitate jstius civitatis et territorij juxta domum ser Frizerini de Capitibusvace, offerens se facturum bona et optima laboreria, quod utilissimum est toti civitati et territorio paduano

Ideo vadit pars quod per istud Magn.cum Consilium detur libertas et licentia concedatur predicto Obizoni, quod, non obstante statuto predicto, quod etiam alias fuit interruptum, ut omnibus est notorium, dictam fornacem construi facere possit. Et si de predictis fuerit necesse licentiam impetrare ab Ill.mo ducali dominio nostro committatur ambassatoribus quod predicta exponentur prelibato Ill.mo dominio ac supplicetur quod Sua Serenitas pro comodo et utilitate huius sue comunitatis dignetur concedere quod fornax predicta construi possit non obstante lege vel statuto aliquo in contrarium disponente.

Posita parte, fuerunt pro parte B[*allote*] LVIJ
contrarie B[*allote*] VII et est capta.

II.

[Arch. civ. *Atti del Consiglio,* Tomo VII. c. 7 r. ad an. 1490].

Millesimo quadringentesimo nonagesimo; jndictione octava, die septimo Januarij. Convocato consilio M.ce comunitatis Padue loco et more solitis, jn quo jnterfuerunt antedicti M.ci domini Rectores cum ambobus spectabilibus Camerarijs et quatuor antedicti Sapientes ad utilia et consiliarij numero centum sexdecim, per Spect. Doctorem et equitem dominum Jacobum Zabarellam unum ex sapientibus cum consensu sotiorum proposite fuerunt partes jnfrascripte, videlicet.

Omissis

c. 7 v.

Ulterius hec civitas totis viribus et jngenio conata est tenere artes in culmine, ut quanto maiori numero abundaverit tanto locupletior fiat, et urbj com-

(1) Intendi che l'esservi in Padova una sola fornace da vetro riusciva dannoso.

moda maiora subsequantur. Sed quia noviter proclamatum est, mandato ducali quod laborantes de vitro sub certa pena discedere debeant, et ire ad laborandum in Muriano; quod tacite infert quod in Padua de vitro non laboretur, ad incommoditatem civitatis et publicam jacturam, cuius rei omnino est providendum......

Vadit pars quod detur libertas per hoc Magn.^cum^ Consilium Clariss.^mis^ dominis Rectoribus et deputatis ad utilia et ad ecclesias eligendi oratores qui vadant Venetias ad presentiam Ill.^mi^ ducalis dominii et quorumcumque aliorum magistratuum ubi fuerit necessarium, et nomine comunitatis et pro interesse publico...... obtinere quod in Padua vitro laborarj possit juxta consuetum, dicta proclamacione non obstante, que nihil huic civitati possit obesse......

contrarie B[*allote*] LXXXVJ
pro parte B[*allote*] IJ et est capta

III.

[Arch. civ. *Atti del Consiglio,* Tomo XVII c. 16 v. ad an. 1595].

1595. Die Dominico 25 mensis Junij.

Convocato ac legitime congregato Magn.^co^ Consilio civitatis Padue antedicto ad presentiam Ill.^mi^ domini Zachariae Contareno equitis praefecti dignissimi jn quo interfuerunt Magn.^ci^ domini Antonius Anselmus doctor, Marcus Antonius Bagarotus, Ector Dotus ac Franciscus Bonromeus, Deputati ad utilia ac alii Mag.^ci^ Consiliarij ad numerum in totum 66 comprehenso ipso Illmo domino Capitaneo.

Surrexit M.^cus^ ac Ex.^us^ Dr Antonius Anselmus unus ex ipsis M.^cis^ Dominis Deputatis, et habita licentia ab ipso Illmo D. Capitaneo assentientibus etiam alijs M.^cis^ suis collegis proposuit et elleganti sermone suasit partem petendi Ser.^mo^ Principi et Dominio Nostro per M.^cos^ Oratores destinandos pro congratulatione ellectionis Suae Serenitatis infrascriptas gracias tenoris et continentiae jnfrascriptae, videlicet

Omissis

c. 17 v.

La quarta et ultima ch' essendo stato sempre in questa città una fornace da vedri, già centenara d'anni etiam avanti che fosse sotto la protetione et divotione del Ser.^mo^ Dominio, et per ciò vi è la contrada chiamata della Veraria etiam in scritture antichissime, par che da certi anni in qua venga posta difficoltà da quelli da Murano di non voler che vi sia fornace da vedri neccessarijsima più che in tutte le altre città rispetto al Studio. Però sia parimente supplicato Sua Ser.^tà^ che si degni di conservarci nel possesso che era quando venne alla divotione sua, d'haver detta fornace nel qual è stata anco conservata fino à tempi nostri sì come anco è concesso alle Mag.^che^ città di Verona et Bergamo.

Nullum non sincerum
Pro n.° 57
contra n.° 10 et capta.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 DICEMBRE 1901

BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

DIRETTO DA

ANDREA MOSCHETTI

ANNO V - 1902

(con 3 tavole fuori testo)



PADOVA

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA

1903

INDICE GENERALE PER MATERIE

DELLA PARTE UFFICIALE

INDICE DEI DONI ED ACQUISTI NELLA BIBLIOTECA

I. STAMPATI *(per nome d'autore)*

II. AUTOGRAFI E MANOSCRITTI

INDIGE DEI DONI ED ACQUISTI NELL'ARCHIVIO

INDICE DEI DONI ED ACQUISTI NELLE RACCOLTE ARTISTICHE E VARIE

INDICE DEI LAVORI ORIGINALI



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] GENNAIO-FEBBRAIO Num. 1-2

PARTE UFFICIALE

Commissione per lo spoglio dell' Archivio Cavalletto

Con deliberazione dell' on. Giunta comunale 14 gennaio 1902 i sigg. cav. avv. Giovanni Catticich, comm. avv. Giorgio Sacerdoti, prof. Francesco Turri e prof. Andrea Moschetti ditettore del Museo sono incaricati dello spoglio delle carte appartenenti all' archivio del *Comitato politico centrale veneto* e facenti parte del legato Alberto Cavalletto.

Doni e acquisti

(SEZIONE: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Antonii (S.) - Sermones dominicales ecc. lib. III b. - Patavii, 1901, tip. Antoniana (*d. d. ed.*).

Banca cooperativa popolare di Padova. Resoconto dell'anno 1901 ed Atti dell'assemblea generale degli azionisti... - Padova, 1902, Prosperini, 4° (*d. della Presidenza*).

Busetto Natale. - Della vita e degli scritti di Carlo de' Dottori [bozze di stampa]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Camerini Paolo. - Piazzola. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 12° (*d. d. a.*).

[Canestrini Giovanni]. - [Relazione della inaugurazione del busto di G. Canestrini, collocato nella r. Univ. di Pad.] in: [« Illustrazione ital. » an. XXIX, n. 7]. - Milano, 1902, Treves, fol.°, inc.

Ciscato Antonio. - Biagio Lombardo e l'archeologia atestina. Notizia. - Este, 1901, Apostoli, 12° (*d. d. a.*).

Comitato provinciale di Padova per l'Esposizione universale di Parigi del 1900. Elenco e notizie sui premiati. - Padova, 1901, Salmin, 8° (*d. d. Comitato*).

Comune di Padova. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'eserc. finanz. 1902. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 4° (*dal Municipio*).

Comune di Padova. Conto consuntivo 1899. - Padova, 1900, Soc. coop. tip., 4° (*dal Municipio*).

[Comune di Padova]. Progetto di riforma della tariffa allegata al regolamento di polizia mortuaria. - Pad., 1900, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Comune di Padova. Regolamento per la refezione scolastica. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

[Comune di Padova]. Relazioni della Giunta municip.... sul bilancio del Comune... per l'anno 1901. - Pad., 1900, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Comune di Padova. Ufficio d'igiene. Difesa contro la tubercolosi. - Padova, 1900, tip. coop., 16° (*dal Municipio*).

[Congregazione di carità di Padova]. Resoconto morale ed economico per l'anno 1900 della Congreg. di carità e dell' Ospitale Fatebenefratelli di Padova. - Padova, 1901, Penada, 8° (*d. d. Presidenza*).

Fogli volanti n. 11 (*d. d. Presid. del Collegio notarile, della Soc. d'incoraggiamento, del Municipio e dei sigg. prof. A. Moschetti e dott. A. Ciscato*).

Franceschetti Francesco. - L'antica basilica di S. Tecla di Este e sua riedificazione. - Este, 1902, Apostoli, 8° (*d. d. a.*).

Lazzarini Vittorio. - Libri di Francesco Novello da Carrara. [da « Atti e mem. d. r. Accad. di sc. lett. ed arti in Pad. » vol. XVIII, I]. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Municipio di Padova. Proposte della Giunta municipale al Consiglio comunale su vari lavori. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Ottolenghi Lelio. - Francesco Scipione Dondi Dell' Orologio vescovo di Padova e l'indirizzo 11 febbraio 1811. [da « Atti e mem. d. r. Accad. di sc. lett. ed arti in Pad. » vol. XVII]. - Padova, 1901, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli nel Museo Bottacin. VI. [Estr. da « Bollett. d. Museo civ. di Pad. » an. IV, nn. 9-10]. - Padova, 1901, Soc. coop. tip. 8°, tav. (*d. d. a.*).

Sartori Francesco. - Memorie storiche dei Pellizzari (p. nozze). - Padova, 1902, tip. Antoniana, 4°, inc. (*d. d. a.*).

Schottmüller Frida. - Eine verschollene Kreuzigung von Jan van Eyck. [da « Jahrbuch d. Kngl. preuss. Kunstsammlungen » 1902, I]. - [Berlin], 1902, Reichsdruckerei, 4°, tav. (*d. d. a.*).

Serena Augusto. - Niccolò Leonico Tomeo. [Estr. da « Cultura e lavoro », an. XLIII, n. 12]. - Treviso, Turazza, 8° (*d. d. a.*).

Sindacato agricolo padovano. Atti. Anno XI, esercizio 1900. - Padova, 1901, Crescini, 8° (*d. d. Presidenza*).

Società del Casino Pedrocchi. Carnovale 1902, Programma dei festeggiamenti. - Padova, 1902, Prosperini, 8°, ill. (*d. d. ditta Prosperini*).

Stazione (r.) bacologica di Padova. Annuario, vol. XXIX. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8°, tavv. (*d. d. Direzione*).

Tian Achille. - I nemici del medico. Monopolilogo umoristico tenuto.... in Padova a pro' delle cieche. - Padova, 1902, Salmin, 4°, ritr. (*d. d. a.*).

Toffanin Yole. - Il dominio austriaco in Padova dal 20 gennaio 1798 al 16 gennaio 1801, con appendice di documenti inediti. - Padova, 1901, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Alighieri Dante. - La Divina Commedia nuovamente annotata da G. L. Passerini. Vol. IV. - Firenze, 1902, Sansoni, 32°.

Ancona (d') Alessandro. - Beatrice (p. nozze). - Pisa, 1889, Nistri, 16° (*cambio*).

Arias Gino. - Le istituzioni giuridiche medioevali nella Divina Commedia. - Firenze, 1901, Lumachi, 8°.

Atti Astolfi Luisa. - Una pergamena del 1280 contenente un codicillo al testamento di Raniero da Calboli. - Roma, 1901, Forzani, 4°, tav. (*d. d. a.*).

Baccini Giuseppe. - Un centenario di triste ricordanza. Dante e un funerale in Palazzo Vecchio. [Estr. da « La Nazione » 1 nov. 1901] (*d. d. a.*).

Bassermann Alfredo. - Orme di Dante in Italia. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Berenson Bernhard. - The study and criticism of italian art. - London, 1901, Bell, 8° tavv.

Chiarini C[ino]. - Di una imitazione inglese della Divina Commedia: La casa della fama di G. Chaucer. - Bari, 1902, Laterza, 16°, ritr.

Cipolla Francesco. - I Beati e Catone secondo il concetto di Dante. [da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti » t. LX, II]. - [Venezia, 1901, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Federzoni Giovanni. - Studi e diporti danteschi. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Ferrari G. S. - Lucifero in Dante e in alcuni altri poeti. [Estr. da « Rivista europea »]. - Firenze, 1881, tip. d. « Gazzetta d' It. », 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Honig Rodolfo. - Guido da Montefeltro. - Bologna, 1901, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. a.*).

Lamma Ernesto. - Questioni dantesche. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Lupetti Antonio. - Dante in molte vicende della vita umana. II ediz. - Pisa, 1889, Mariotti, 16° (*d. d. a.*).

Lupetti Antonio. - La donna educata alla scuola di Dante Alighieri. III ediz. - Pisa, 1899, Mariotti, 16° (*d. d. a.*).

Lupetti Antonio. - La fede cattolica, apostolica, romana di Dante Alighieri. - Pisa, 1901, Mariotti, 16° (*d. d. a.*).

Mitrovic' Bartolomeo. - Idea fondamentale della Divina Commedia. - Trieste, 1882, Lloyd, 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Pascoli Giovanni. - La mirabile visione. Abbozzo d'una storia della Divina Commedia. - Messina, 1902, Muglia, 16°.

Petrocchi Policarpo. - Del numero nel poema dantesco. [Estr. da « Rivista d'Italia », 1901, fasc. 6, 11]. - Roma, 1901, Soc. ed. D. A., 8°.

Piranesi Giorgio. - Di un passo disputato di Dante e della vera forma del Purgatorio dantesco. - Firenze, 1902, Lumachi, 8°.

Piumati Aless. - Dante e la musica. - Asti, 1887, Paglieri, 8° (*cambio*).

Torraca Francesco. - Studi su la lirica italiana del Duecento. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Tozer H. F. - An english Commentary on Dante' s Divina Commedia. - Oxford, 1901, Clarendon, 8°.

Wicksteed Philip H., Gardner Edmund. - Dante and Giovanni del Virgilio. - Westminster, 1902, Constable, 8°.

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Essling (Prince d') et **Müntz Eugène.** - Pétrarque, ses études d'art, son influence sur les artistes, ses portraits et ceux de Laure... - Paris, 1902, « Gazette des Beaux arts », 4°, tavv.

Ovidio (D') Franceso. - Questioni di geografia petrarchesca. [da « Atti d. Accad. di sc. mor. e polit. » XXIII]. - Napoli, 1888, tip. r. Univ., 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Ovidio (D') Francesco. - Ancora di Sennuccio del Bene e ancora dei lauri del Petrarca. Postilla alle « Questioni di geografia petrarchesca » [Estr. da « Atti d. Accad. di sc. mor. e polit. » XXIII]. - Napoli, 1888, tip. r. Univ., 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Ovidio (D') Francesco. - Sulla canzone « Chiare, fresche e dolci acque » [Estr. da « Nuova Antologia », S. III, vol. XIII]. - Roma, [1888], Fibreno, 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

Ovidio (D') Francesco. - Madonna Laura. [Estr. da « Nuova Anto-

logia » S. III, vol. XVI]. - Roma, 1888, Fibreno, 8° (*d. d. sig. Guido Callegari*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301.... publ. par Cornelio Desimoni. - Gênes, 1883, Inst. r. sourds-muets, 4° (*cambio*).

Ardigò Roberto. - Completamento... del progetto... per la difesa dalla inondazione e pel risanamento... della città di Mantova [tav. 1 in lit.] (*d. d. a.*).

Baldi Bernardino. - L'invenzione del bossolo da navigare. Poema inedito pubbl. per cura di Giov. Canevazzi. - Livorno, 1901, Giusti, 16°.

Bandiera (La) d'onore offerta dagli italiani a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto. - Bologna, 1901, r. tip., 8°, ill. (*dal Municipio*).

Barbi Michele. - Antonio Manetti e la novella del Grasso legnaiuolo. - Firenze, 1893, Landi, 8° (*cambio*).

Bernardy Amy A. - Venezia e il Turco nella seconda metà del secolo XVII, con documenti inediti e pref. di P. Villari. - Firenze, 1902, Civelli, 8°, ill. (*d. d. a. e d. edit.*).

Biagi Guido. - Nuova Antologia... Indici trentennali (1866-1895). - Roma, 1901, tip. d. Cam. d. deput., 8°.

Bigoni Guido. - Una fonte per la storia del regno di Sicilia. Il Carmen di Pietro da Eboli. - Genova, 1901, Pagano, 8° (*d. d. a.*).

Bror Emil Hildebrand. - Anglosachsiska Mynt i svenska kongliga Myntkabinettet funna i sveriges Iord. - Stockholm, 1881, 8° (*d. d. a.*).

Calderone Casimiro. - L'amore e la natura nell'Ariosto. - Palermo, 1902, Vena, 16° (*d. d. a.*).

[Capitani Giuseppe]. In memoria di Giuseppe Capitani nel primo anniversario dalla morte. - Genova, 1902, Sordomuti, 8°, ritr. (*d. d. prof. A. Neri*).

Carducci Giosuè. - Poesie. MDCCCL-MCM. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8°, ritr.

Castellani Giuseppe. - Paesaggi romagnoli. (p. nozze). - Santarcangelo, 1902, Giorgetti, 12° (*d. d. a.*).

Castellani Giuseppe. - La pieve e la rocca. Conferenza di storia santarcangelese. - Santarcangelo, 1902, Giorgetti, 12° (*d. d. a.*).

Cesarini Sforza L[odovico]. - Spogli di pergamene. II. [da « Archivio trentino », an. XVI, n. 2]. - Trento, 1902, Zippel, 8° (*d. d. a.*).

Cessi Camillo. - Noterella euripidea [Estr. da « Ateneo Veneto », an. XXIV, vol. II]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Cessi Camillo. - Ricordi polesani nelle opere di Lodovico Carbone.

[Estr. da « Ateneo Veneto », an. XXIV, vol. II]. - Venezia, 1901, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - La diade. [Estr. da « Atti d. r. Ist. ven. di sc. lett. ed arti », t. LXI, II]. - [Venezia, 1901, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Cristofori Giovanni. - Giovanni Cotta umanista. - Sassari, 1890, Azuni, 8° (*cambio*).

Crollalanza G. B. - Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti. - Pisa, 1886-1890, Pellicci, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Eusebio Federico. - Il Museo storico-archeol. d'Alba da' suoi principii a tutto il 1900. - Alba, 1901, Sansoldi, 8° (*d. d. prof. V. Crescini*).

Fontana Vittorio. - Luigi Lamberti..... Studi e ricerche con lettere e poesie inedite. - Reggio E., 1893, Artigianelli, 8° (*cambio*).

Foscolo Ugo. - Lettere a Isabella Teotochi Albrizzi nella maggior parte inedite. - Roma, 1902, Soc. ed. Dante Al., 8°.

Fumagalli Giuseppe. - Piccolo dizionario dei nomi propri italiani di persone. - Genova, 1901, Donath, 16°.

Gazzaniga Ferdinanda Cesarina. - Vita ed opere di Alfonso Varano. - Milano, 1901, Ist. « Figli d. Provv. », 8° (*d. d. a.*).

Goldschmiedt Gino. - Appunti storici e geografici sul Rio delle Amazzoni. - Venezia, 1900, Fontana, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Gregorovius Ferdinando. - Storia della città di Roma nel medio evo... illustrata nei luoghi, nelle persone, nei monumenti. - Roma, 1900, Soc. ed. naz., 8°, voll. 4.

Guerra (La) italo-prussiana contro l' Austria nel 1866 narrata da un ufficiale italiano, con preliminari del prof. A. S. Minotto. - Venezia, 1871, Cecchini, 8° (*cambio*).

Guggenheim M. - Il palazzo dei Rettori di Belluno. - Venezia, 1894, tip. Emiliana, fol., tavv. (*cambio*).

Macdonald George. - Catalogue of greek coins in the Hunterian collection University of Glasgow. vol. II. - Glasgow, 1901, Maclehose, 4°, tavv. (*d. d. Univ. di Glasgow*).

Manfroni Camillo. - Storia della marina italiana dalla caduta di Costantinopoli alla battaglia di Lepanto. - Roma, 1897, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Milton Giovanni. - Il Paradiso perduto, tradotto da Lazzaro Papi con ill. di Gustavo Dorè. - Milano, 1881, Sonzogno, 4°, ill. (*cambio*).

Minerva. Jahrbuch der gelehrten Welt, herausg. von D.r K. Trübner. 1901-1902. - Strassburg, 1902, Trübner, 16°, ritr.

Müller-Walde Paul. - Beiträge zur Kenntnis des Leonardo da Vinci, VII. [da « Jahrb. d. Kngl. preuss. Kunst., XX, 2]. - Berlin, s. a., Reichsdruckerei, 4° tavv. (*cambio*).

Municipio di Vicenza. Opere acquistate [e donate alla biblioteca Bertoliana] nell'anno 1901. - Vicenza, 1902, Giuliani, 4° (*d. d. Bibl. Bertoliana*).

Neri Achille. - Paolo Partenopeo. Notizie biografiche e bibliografiche. [Estr. da « Giorn. st. e lett. d. Liguria » II, 1901]. - Spezia, 1901, Zappa, 8° (*d. d. a.*).

Occioni-Bonaffons Giuseppe. - Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885. - Udine, 1884-1887, Doretti, 8°, voll. 2. (*cambio*).

Palmarini I. M. - L'arte di Giotto. - Firenze, 1901, Elzeviriana, 8°, ill.

Parodi Peter. - Choici lessons of english history and literature. - Genoa, 1850, Ferrando, 16° (*d. d. sig. ing. F. M. Parodi*).

Parodi Pedro. - Lecciones selectas de literatura española en prosa y verso. - Génova, 1852, Ferrando, 24° (*d. d. sig. ing. F. M. Parodi*).

[Pavanello A. F.] Nando. - Povera bimba! [Estr. da « Riv. mens. di lett. di st. e d'arte » an. I]. - Casalmaggiore, 1900, Granata, 8° (*d. d. a.*).

Rambaldi Emilio. - Commemorazione del re Umberto I. - Ciriè, 1900, Vassallo, 8° (*d. d. a.*).

Renaldis (De) Girolamo. - Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileia (1411-1751). - Udine, 1888, Patronato, 8° (*cambio*).

Rerum italicarum scriptores. Nuova ediz. t. XXI, p. IV. - Città di Castello, 1902, Lapi, 4°.

Riehl Berthold. - Deutsche und italienische Kunstcharaktere. - Frankfurt a. M., 1893, Keller, 8°, ill.

Romano Michele. - La trattatistica politica nel secolo XV ed il « De Principe » di G. Pontano. - Potenza, 1901, Garramone, 8° (*d. d. a.*).

Sabalich G. - Sotto San Marco. Ritagli di storia e letteratura patria. - Zara, 1901, Artale, 8°.

Saletti Achille. - Vincenzo Gioberti nell'opera preparatoria del Risorgimento italiano. - Bologna, 1901, Zanichelli, 16° (*d. d. a.*).

Salvioni Carlo. - Notizie intorno ad un codice visconteo-sforzesco della biblioteca di S. M. il Re. - Bellinzona, 1890, Salvioni, 8° (*cambio*).

San Gallo (da) Giuliano. - Il taccuino senese.... 49 fac simili di disegni.... pubbl. da Rodolfo Falb. - Siena, 1902, Falb, 8° obl., tavv. (*d. d. sig. prof. Nino Tamassia*).

Santa (Dalla) Giuseppe. - Il viaggio di Gustavo III re di Svezia negli Stati veneti e nella dominante. 1784 (p. nozze). - Venezia, 1902, Monauni, 4° (*d. d. prof. A. Benacchio*).

Stiavelli G[iacinto]. - Garibaldi nella letteratura italiana. - Roma, 1901, Voghera, 8°.

Tarozzi Giuseppe Alfredo. - Le poesie di Tomaso Campanella e la filosofia del Rinascimento. [da « La Letteratura »]. - Torino, 1887, Baglione, 16° (*cambio*).

Tobler A. - Predigten des h. Bernhard in altfranzösischer Überträgung. - Berlin, 1889, Reichsdruckerei, 8° (*cambio*).

Vaccari Lino. - Le genzianacee italiane [Estr. da « Flora analit. d'Italia » II]. - Padova, 1901, Seminario, 8° (*d. d. a.*).

Veröffentlichungen der grossherzoglich badischen Sammlungen für Altertums - und Völkerkunde in Karlsruhe.... II Heft. - Karlsruhe, 1899, Braun, 4°, tavv. (*d. d. Museo di Karlsruhe*).

Visioni di S. Francesca romana. Testo romanesco del secolo XV riveduto sul cod. origin.... per Mario Pelaez. - Roma, 1891, Forzani, 8° (*cambio*).

Vogt Friedrich und **Koch Max.** - Geschichte der deutschen Li-teratur. - Leipzig u. Wien, 1897, Bibl. Inst., 8°, ill.

Autografi

Ristori Adelaide. - Lettera autografa 14 ottobre 1878 da Madrid a Carolina Tessero in Firenze. (*d. d. prof. comm. Antonio Favaro*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Madonna col Bambino, terracotta della prima metà del sec. XVI, di scuola padovana, con traccie di vernice vitrea, dimens. m. 0.40 × 0.32.

Fotografie n. 12: Casa Cornaro in Padova (*d. d. prof. Sokolowski*).

Fotografia del quadro n. 541 di questo Museo (*dalla sig. Frida Schottmüller, per diritto di stampa*).

Fotografia del quadro n. 634 di questo Museo (*dal dott. Franz Wikhoff, per diritto di stampa*).

Fotografie n. 2: Demolizione dell' isola del Gallo (*d. d. prof. L. Borlinetto*).

Cartoline illustrate n. 68 (*66 d. d. m. r. prof. A. M. Locatelli*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

FANO - SISTO V - *Testone* - SIXTVS · V · PON · MAX - Busto del papa a sin. - Sotto: · A · F · - Rv: FORTVNE — · FANVM - Arme pontificia sormontata dalla tiara e dalle chiavi decussate.

CASALE - MARGHERITA e FRANCESCO III - *Scudo d'oro del sole* - MARG · PALE · FRANC · GON · MONT · FR · MAR · Arme coronata - Rv: IN HOC · SIGNO · EICIAS · DEMONIA - Croce.

FIRENZE - FERDINANDO II - *Piastra* - (Anno 1635 - varietà).

Medaglie

VERDI GIVSEPPE - GIVSEPPE - VERDI, Busto del maestro a sin. - Rv: INESAVRIBILE CREATORE - DI MELODIE DIVINE ecc. ecc. OTTOBRE 1813 - GENNAIO 1901 - (G. Negri), in undici linee (Br. diam. mm. 50 - *dono del conte comm. Vettore Giusti*).

VENTVRINI BARTOLOMEO. Dr. Busto dell' ab. Venturini quasi di faccia - Rv: AL CAV. AB. - BARTOLOMEO VENTVRINI - ecc. ecc. - 10 MARZO 1892, in sei linee. (Piombo, diam. mm. 49; *dono del conte cav. Antonio de Lazara*).

Sigilli

PETRI > sopra una pianta di scarpetta - (Br. mm. 37 in lunghezza - Epoca romano-cristiana).

✠ **S : G : ARCHI P̄B̄R̄I D' · S : M̄ : Ī : ChĒR̄** · La Vergine col Bambino e sotto: sacerdote orante - (Bronzo - ellittico - mm. 35 × 23 - Sec. XIII-XIV).

· **S · ECLIE D' SC̄Ō MARTINO : CLERICI** - Un Santo col Bambino; più sotto: S. Martino a cavallo e più sotto ancora: due Santi ed un devoto orante - (Br. ellittico - mm. 39 × 24 - Sec. XIV).

✠ **S · FRATRIS PETRI VERE DEI GR̄Ā EPĪ BEThLEMIMANI** - L'adorazione dei re Magi - Santo Vescovo genuflesso e orante. (Br. dorato - ellittico - mm. 70 × 45 - Sec. XIV).

Arme della famiglia Spada di Terni (Ferro - mm. 23 × 20 - Sec. XVI).

MARCHIO : ELIONO : DE · MONTE CASTEL · Stemma - (Rame - mm. 35 × 30 - Sec. XVI-XVII).

Due uccelli col becco accostato ad un campanile; il tutto in corona - (Br. mm. 31 - Sec. XVII).

Scudo ovale accartocciato con arme Floridi o Braccialeanti di Terni (Br. mm. 21 × 15 - Sec. XVII).

Leone di S. Marco nimbato, alato, col libro degli Evangeli - di faccia - (Br. mm. 30 × 27 - Sec. XVIII).

Stemma della famiglia Riva (?) - (Br. mm. 26 × 22 - Sec. XVIII).

COLLEGIAT : ALABRI ·—· CAPITVLVM · ECCLES : La Vergine stante (Br. mm. 34 × 30 - Sec. XVIII).

REGNO D'ITALIA - GIVDICE DI PACE IN PORTOGRVARO - Stemma napoleonico - (Ott. mm. 35).

GIVDICE DI PACE CANTONE DI PORTOGRVARO - R · D · I · Stemma napoleonico (Ott. mm. 39 × 33).

COMANDO DELLA COMPAGNIA - Nel campo: **GENDARMERIA - DI - RAVENNA**, in tre linee - (Br. mm. 37).

COMANDO - DELLA - GVARDIA NAZIONALE - DI - CESSAPALOMBO, in 5 linee - (Br. mm. 41 × 28).

OFFICIO DEL BOLLO - E REGISTRAZIONE A RIETI, in due linee. (Br. rettang. - mm. 56 × 12).

Stemma sormontato dalla corona comitale - (di rosso, al braccio destro movente dal fianco sin. dello scudo, impugnante una spada disposta in sbarra). (Br. mm. 15 × 12 - Sec. XIX).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si riprese lo spoglio dei documenti del *Comitato politico centrale veneto di Torino* provenienti al museo dall'eredità A. Cavalletto (v. più addietro).

Si cominciò la compilazione di un volume intitolato: *Il Museo Civico di Padova. Cenni storici e illustrativi,* da presentarsi al Congresso storico internazionale di Roma.

Si cominciò la trascrizione dello schedario dantesco e petrarchesco e la inserzione delle nuove schede nello schedario generale.

PARTE NON UFFICIALE

UN ARCHITETTO PADOVANO DEL RINASCIMENTO

Dell' architetto che fu principale autore del più bell' edificio del rinascimento che oggi si ammiri in Padova, non si ricorda altro che il nome, e anche questo per certo tempo fu mal conosciuto per errore di scrittore paesano ([1]). Annibale Maggi da Bassano non ebbe gran fortuna tra gli eruditi padovani vicini o quasi alla sua età: lo Scardeone e i vari com-

([1]) Il Rossetti il quale nel libro *Il forastiere illuminato* (Padova, 1786, pag. 264) vuole autore della Loggia del Consiglio Alessandro Bassano juniore: errore corretto dal Brandolese nelle *Pitture sculture architetture di Padova,* Padova, 1795, pag. 172.

pilatori di genealogie celebrano a preferenza la memoria di altri Bassano, allora chiarissimi per la dottrina nelle leggi, per l'ufficio di assessore più volte sostenuto, per lo studio delle antichità. La famiglia Maggi si trasferì nei primi del Quattrocento da Bassano a Padova, e quivi, a causa di tale provenienza, per alcun tempo si chiamò de' Maggi da Bassano, poi soltanto Bassano. Il padre di Annibale, Nicolò dottore delle leggi, era accolto nel collegio dei giudici l'anno 1424 « tanquam civem originarium et districtualem comunitatis et civitatis Padue » (1), e nel 1444, presentando nuova polizza d'estimo, dichiarava di abitare in una casa in contrada di S. Pietro e di avere cinque figli, tutti al di sotto dei venti anni (2). Il più antico ricordo dell'operosità e delle inclinazioni di Annibale è una carta del territorio padovano da lui disegnata nel 1449. È in forma circolare, del diametro di cm. 58: nel centro sta la città di Padova, rappresentata dalla duplice cerchia delle sue mura; intorno le castella, le torri, le ville del territorio, con i fiumi che l'attraversano; all'estremo lembo, Vicenza, il territorio veronese, Lendinara, Rovigo, Venezia, il contado trevisano, Noale, Castelfranco, Asolo e Bassano. Di fuori è scritto il numero delle ville per ciascuna podesteria e per ogni vicariato del padovano, e in altra nota le distanze in miglia tra città, castella e villaggi. Questa carta che « Hannibal De Madijs fecit sibi et suis anno 1449 » si conserva ora in un foglio membranaceo, in copia del sec. XVI, nella biblioteca ambrosiana di Milano (3), e fu riprodotta in litografia nei *Monuments de la géographie* pubblicati da M. Jomard (4). Alla fine del 1450 troviamo il nostro Annibale eletto cavaliere di comun, officio di polizia comunale, specialmente annonaria, ch'egli non credette di accettare, se il 4 gennaio 1451 ser Nicolò compariva in cancelleria per rinunciare in nome del figlio (5). Nominato nel luglio del 1457 cavaliere *alle biave* per anni quattro (6), subito dopo gli furono schiuse le porte del Consiglio, riescendo consigliere del quartiere del Duomo per l'anno '58, e poi in seguito per gli anni 1464, '66, '68, '70, '72, '74, '77, '88, 1500, e tra gli aggiunti nel 1480, nell'82 e nel 1502 (7). Nel 1465 fu nuovamente fatto cavaliere di comune, ed essendo estratto il 16 giugno del '67 (8), in premio e a

(1) Biblioteca universitaria di Padova, Archivio antico dell'Università, n. 123, *Statuta et matricula collegii iudicum*, c. 57t.

(2) Museo civico di Padova, *Estimi antichi*, I, reg. 298, c. 255t.

(3) Ceruti, *Appunti di bibliografia storica veneta contenuta nei mss. dell' Ambrosiana*, in *Archivio veneto*, tomo X, Venezia, 1875, pag. 438.

(4) N. 54-55 *provisoires*.

(5) Museo civico di Padova, Archivio civico, *Atti del Consiglio*, vol. III, c. 3t.

(6) *Atti del Consiglio*, vol. III, fasc. 7, c. 11t.

(7) *Atti del Consiglio*, vol. III-IX, *passim*.

(8) *Atti del Consiglio*, vol. IV, fasc, 3, c. 7.

rimunerazione dell'officio esercitato, nel luglio del '68, gli accordarono la cavalleria delle biade per il vicariato di Arquà ([1]). Nel 1470 riuscì tra i 18 cittadini deputati a ricevere le polizze d'estimo, in seguito alla riforma dei *fochi* del territorio, e a lui toccò, con Geremia de Brazolo e Solimano Dalla Zuecca, l'incarico di ritirare le scritture delle condizioni e facoltà di Este, Montagnana e Castelbaldo ([2]). Il 22 dicembre 1472 fu scelto, con altri quattro cittadini, per trovare la quantità di denaro occorrente alla città e ai consorti, in occasione di un mutuo di 12000 ducati chiesto dal governo veneziano ([3]), e il 3 gennaio del '73 fu eletto per un anno quaderniere del comune ([4]). In questo delicato officio amministrativo rimase ben più che un anno, finchè nel gennaio del '76, mentre alcuni consiglieri, commendando la sua perizia e intelligenza e il suo amore della legalità, sostenevano dover essere confermato, ed altri, allegando alcune parti in contrario, dicevano che non si poteva fare, il podestà Bernardo Donato, uditi i deputati *ad utilia* ed essendo presente ser Annibale, dichiarò ch'egli non poteva esser abballottato con gli eletti in scrutinio o confermato in alcun modo ([5]). Il Consiglio aveva già approfittato della sua esperienza in siffatte cose, incaricandolo di esaminare le ragioni di Ruggero de' Fabiani e Giovanni de' Pizzacomini esattori della dadìa ([6]), e lo nominava poi, il 27 marzo '78, insieme con Pietro Mussato, per calcolare e ridurre a saldo le ragioni del cessato massaro di comune ([7]). Il 14 aprile 1479 i deputati *ad utilia* sceglievano ser Annibale da Bassano perchè visitasse tutta la città e i borghi di Padova, ricercando gli ammalati di peste per darli in nota al podestà e ai deputati, facendo seppellire prestamente i morti, procurando opportuni rimedi ai vivi. Avrebbe avuto un salario di dieci ducati al mese, ma, dopo aver accettato, finito il mese di maggio rinunciò a un incarico forse troppo difficile e pericoloso ([8]). Nel maggio del 1483 andò oratore alla signoria di Venezia colla commissione di difendere, anche davanti a' magistrati, i diritti della comunità di Padova in una controversia tra il comune di Piove di Sacco e alcuni patrizi e

---

([1]) *Atti del Consiglio*, vol. IV, fasc. 3, c. 8[t].

([2]) *Atti del Consiglio*, vol. V, c. 6[t]; *Deputati e cancelleria, Ordinario*, t. III, c. 25[t].

([3]) *Atti del Consiglio*, vol. V, fasc. 3, c. 30. Fu esattore del sussidio per il quartiere del Duomo e parte dei consorti: cf. *Atti del Consiglio*, vol. VI, fasc. 4, c. 18[t].

([4]) *Ibidem*, c. 39.

([5]) *Atti del Consiglio*, vol. V, fasc. 6, c. 35[t]. Nel febr. del '77 riuscirono eletti Ubertino de' Novellini e Corrado degli Alessandri per esaminare i conti di quaderniere del nostro Annibale (*Atti del Consiglio*, VI, c. 8[t]).

([6]) *Deputati e cancelleria, Ordinario*, t. V, c. 24 e 25.

([7]) *Atti del Consiglio*, vol. VI, fasc. 3, c. 12.

([8]) *Atti del Consiglio*, vol. VI, fasc. 4, c. 18.

cittadini veneti [1]: il 29 luglio 1487, nell'occasione del nuovo estimo e della riforma dei *fochi*, fu designato con altri a cavalcare per l'agro patavino, raccogliendo le nuove polizze [2]. Un anno dopo, corsa voce di un decreto delle Signoria intorno al progetto di divergere il fiume Brenta dall'alveo consueto e condurlo per la podesteria di Piove e il vicariato di Conselve sino al porto di Brondolo, temendosi distruzioni e gravi danni in quella parte del territorio, furono nominati quattro cittadini perchè si recassero immediatamente, con uno o due periti, sui luoghi, allo scopo di avere sicure e compiute informazioni e sentire se per altra via, con minori danni, si potesse far andare il fiume. Tra i quattro era ser Annibale da Bassano [3], il quale, eletto poi, nel principio del '91, stimatore del quartiere del Duomo durante la formazione dell'estimo di città [4], nel gennaio del '92 riuscì dei quattro sindici del comune incaricati di sindacare l'opera dei vicari e degli officiali della comunità, stando durante l'anno di sindacato nel Consiglio, dove avrebbero dovuto esporre il risultato della loro inchiesta, lodando i buoni o censurando i poco meritevoli [5].

Minacciando per vetustà di rovinare la sala nella quale si raccoglieva il Consiglio della magnifica comunità di Padova, per rimediare a tanto pericolo e per decoro stesso della città, fu deliberato di rifare la sala e la loggia con più bell'aspetto e con maggiori comodità (29 luglio 1493). Si decise di nominare dei cittadini idonei e degni soprastanti alla fabbrica, e il 13 gennaio '94 i deputati elessero a tale officio Naimerio de' Conti, Annibale da Bassano, Francesco Dondi Dall'Orologio e Marcantonio de' Mussati, i quali dovevano riscuotere i denari, provvedere i materiali, preparare ogni cosa opportuna, non potendo però deliberare della forma e della qualità dell'edifizio senza il magnifico Consiglio, nè potendo spendere più di 10 ducati senza il parere dei deputati [6]. Ser Annibale, occupandosi come soprastante alla nuova opera, presentò un modello, pare un disegno, della sala e della loggia, e altrettanto fecero per loro conto i maestri Lorenzo e Pietro Antonio. Dopo alquanto disputare, il 25 febbraio 1496, era accolta la parte che si dovesse votare in Consiglio quale

---

(1) *Atti del Consiglio*, vol. VI, fasc. 9, c. 19.

(2) *Atti del Consiglio*, vol. VII, fasc. 2, c. 30t.

(3) *Atti del Consiglio*, vol. VII, fasc. 3, c. 31t, doc. del 9 luglio 1488 (non 1478).

(4) *Atti del Consiglio*, vol. VII, fasc. 5, c. 57t.

(5) *Atti del Consiglio*, vol. VIII, c. 13 e 18. Nel maggio del 1493 Annibale de' Maggi da Bassano presentava in cancelleria della comunità tre instrumenti nei quali era testimonianza del dominio di Padova a Rovigo e Lendinara nei primi del Trecento, documenti subito fedelmente registrati dal cancelliere Zandomenico Spazzarini (Archivio civico, *Ducali della cancelleria civica*, libro *Verde*, c. 111 e 111 tergo).

(6) Doc. II.

dei tre modelli era da preferirsi, e, subito fatte tre votazioni, un maggior numero di ballotte furono per il modello di Annibale da Bassano, restando così stabilito che di su quello s'incominciasse a fare la nuova sala e la loggia grande in piazza dei Signori ([1]). Il modello o disegno del Bassano *fere ab omnibus laudatur,* dicono i documenti contemporanei, ma non si mancò di sentire l'opinione degli intelligenti, per aggiungere nel caso, o togliere, qualche cosa al progetto approvato in Consiglio; e in particolare, trovandosi discordi i soprastanti alla fabbrica intorno ai poggiuoli che l'architetto aveva posto nella facciata principale, si volle udire il parere di tre proti chiamati da Venezia, e, dopo molte belle parole in lode del modello di Annibale de' Maggi, si deliberò il 17 gennaio 1504 di eseguire la facciata senza poggiuoli. Ma di queste e di altre cose fatte durante il lungo periodo di costruzione, diremo in una prossima illustrazione dell'elegante edificio che, oggi, malamente si continua a chiamare « Gran Guardia ». Non tralascieremo però di notare che l'amore e lo studio dell'antichità classica, oltre gli esempi dell'architettura contemporanea, avevano educato e preparato il nostro Annibale alla concezione e alla scelta di forme semplici, pure e armoniche. Alessandro da Bassano iuniore, scrivendo intorno alla metà del Cinquecento, ricorda, con altri suoi maggiori, Annibale suo avo per il primo, come cultore dell'antichità, ricercatore e raccoglitore di inscrizioni e marmi antichi ([2]), e di ammirazione e passione per la romanità sono certamente un indizio i nomi di Faustina, Lucrezia, Tito Livio, Camillo, coi quali battezzò alcuni figliuoli ([3]).

Secondo l'Orsato ([4]), Antonio Bassano, figlio di Annibale, « adornò la patria d'una vaga habitazione vicino al ponte di San Giovanni detto dalle navi, nella quale unì alla vaghezza della architettura, tanti abbellimenti di pietre più cospicue e lucide, e di porfido in particolare, che per ciò fu e viene fra noi detta *la Casa de' Specchi* ». Il Selvatico ([5]) invece, dalle « maniere del profilare » che si accostano a quelle della Loggia del Consiglio, congettura fosse alzata di su disegno di Annibale. Le polizze

---

([1]) Doc. III.

([2]) « In aedibus vero meis, *quas Livianas fuisse opinatur vulgus,* Annibal avus in primis, deinde eius frater Alexander, tertio Livius parens meus, vetustatis cultores, eiusque inquisitores ac instauratores diligentissimi omnes, perantiqua ex marmore monumenta congessere » (Gennari, *Zibaldone di notizie,* in biblioteca civica di Padova, B.P. 116, tom. I, pag. 225).

Che i maggiori di Alessandro iuniore si dilettassero nello studio delle antiche inscrizioni conferma lo Scardeone, *De antiquitate urbis Patavii,* Basileae, 1560, p. 250.

([3]) Doc. I.

([4]) *Il quadrumvirato padovano,* cod. autografo della biblioteca del Museo civico di Padova, B.P. 51, tom. I, c. 102ᵗ.

([5]) *Guida di Padova,* 2ª ed., pag. 247.

degli estimi sembrano dar ragione piuttosto all' Orsato che al Selvatico: nel 1518 il dott. Antonio da Bassan del q.m Annibale denunzia « la mitade di la caxa che fo di la quondam magnifica madona Regina Dandula, posta in la contra de S. Johanne de le nave, hoc est la parte de dreto, aquistada per mi Antonio... per grandir et ampliar la caxa del quondam mio padre ad quela contigua » (1). E qualora la polizza accennasse a lavori interni e non alla facciata artistica, resta sempre il fatto che un attento esame dei caratteri architettonici della casa Bassano, rivela, a nostro avviso, un' arte più matura, sebbene di poco, di quella espressa nelle linee e nei particolari della loggia e sala del Consiglio.

Annibale da Bassano, eletto qualche mese prima conservatore del Monte di Pietà (2), moriva nel giugno del 1504, senza vedere il compimento dell' opera che doveva render duratura la memoria del suo nome.

Vittorio Lazzarini

I.

[Museo civico di Padova, *Estimi antichi,* I, tomo 15, polizza n. 15]

1463, di 13 dicembre

Beni e raxon de Haniballe dei Magi da Bassan de la contra de san Piero centenaro de san Nicholló del quartiero de Domo.

Primo, una chaxa de murro e de lignamme cun una teza aprexo de lignamme messa in la dita contra in la qual habita per suo uxo et paga de liuello al monestiero de san Piero a l'anno soldi X — *fo za casete doe.*

Jtem champi IIIJ° de terra messi su Monte Richo de vigne e de holiueri et ge n'è champi IJ de vigne e boschiue li qual paga a l'anno lib. 55 de hollio *de liuelo.*

Jtem una chaxa pizolla chuuerta de chopi in Moncellexe in la contra de Valixella la qual tegno per me uxo.

Jtem champi XXVIIJ de terra in la contra de Veta sul territorio de Moncellexe de i qual ge ne he champi IIIJ de terre valiue e boschiue li qual me paga liuello.

Jtem champi XXJ de terra in la contra de san Piero Vimmenaro de i qual ge n'è champi IIIJ *pradi.*

Jtem champi XLIJ de terra in la contra de Maxeralin sul teritorio de Pernummia de i qual ge n'è champi IIIJ de valle e paga la parte.

Jtem champi XV de valiue e paschollí in la dita contra.

---

(1) Museo civico di Padova, *Estimi antichi,* II, tomo 18, polizza n. 7.

(2) *Atti del Consiglio,* vol. IX, fasc. 3, c. 35.

Jtem champi X de terra in la dita contra de Maxeralin e paga fito.

Jtem champo $\frac{1}{2}$ ouer circha in la dita contra fo dei beni de Daniel Sordo.

Jtem champi XL de terra in Villa Torra in la contra de le ualle de li qual ge ne he champi VJ *pradi.*

Jtem champi XIIIJ de terra in villa Tora de i qual ge ne he champi de valle e terre greze.

Jtem una vacha la qual ho dà in soceda.

Jtem un liuelo, me paga la fragia libr. 8.

Aniballe ha .6. figuolli et in summa à XIJ boche.

Primo Aniballe, Margarita soua moiere, Faustina fiolla de anni 12, Lugrecia fiolla de anni 10, Paula fiolla de anni 8, Antonio fiollo de anni 5, Tito Liuio fiollo de anni 3, Chamillo fiollo de anni 1 — Çorzi fameyo, Lena masara, Ixabeta puta masara.

[*a tergo*] Die 14 decembris 1463 presentata per suprascriptum ser Anibalem.

II.

[Archivio civico di Padova, *Atti del Consiglio,* vol. VIII, fasc. 2, c. 34ᵗ].

Millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto, die jovis nono januarij, in camera residentiæ magnifici domini potestatis. Convocato et congregato consilio magnifice comunitatis Paduæ ad sonum campanæ, voce preconia, in quo interfuerunt magnifici domini Marinus Venerius Paduæ potestas et camerarius Paduæ, spectabiles domini deputati ultrascripti, et consiliarij numero centum tres. Per spectabilem doctorem dominum Jacobum a Sole, unum ex deputatis, cum voluntate.. sotiorum, posita fuit pars tenoris infrascripti:

Per questo magnifico Conseio per anante fo deliberà ch' el se debia refar la loza e la sala dal conseio, et è sta impetrà dala nostra Jllustrissima Signoria ch' el se possa far et ch' el se habia in souention de tal fabrica ducati 600 de condanason, come in la gratia se contien. A ciò che a essa fabrica se habi a dar ordine e principio, l'andarà parte ch' el sia dà libertà ali magnifici s.ᵒʳ rectore, spectabili deputa' *ad utilia* e ale chiesie, de poter elezer quatro idonei e degni citadini a tal fabrica soprastante, li quali habino a scuoder e recolgier tuti li danari applicati a quela e proueder ch' el se habi le cosse a essa fabrica necessarie e a far tute preparation opportune, cum questo tamen: che j non possano deliberar de la forma e qualità nè de quantità de quela senza questo magnifico conselgio, nè possano spender in alcuna cossa, senza el parer de essi deputadj *ad utilia* con le chiesie, *saltim* da ducati X in suso.

Pro parte ballote 90 }
Contrarie ballote 13 } et est capta.

[in margine]. MCCCCLXXXXV *(sic),* die XIII januarij. Spectabiles domini Jaco-

bus a Sole, Hieronymus de Mussatis et Joannes Buzacharinus doctores tunc deputati ad utilia comunis Paduæ rettulerunt et fidem fecerunt mihi Joanni Dominico Spazarino cancellario magnificæ comunitatis Paduæ elegisse et deputasse ex libertate sibi attributa per formam contrascriptæ partis et in eius executionem: ser Naimerium de Comitibus, ser Hannybalem de Bassiano, ser Franciscum ab Horrilogio et ser Marcum Antonium de Mussatis cives prestantissimos, aptos et idoneos, superstites huic operi qui habeant exequi contenta in parte.

III.

[*Atti del Consiglio,* vol. VIII, fasc. 3, c. 13bis]

MCCCCLXXXXVJ, die jovis XXV mensis februarij, in camera ressidentie magnifici et generosi domini potestatis.

Quod modelus ser Hannybalis de Bassiano preferatur alijs.

Convocato et congregato consilio magnifice comunitatis Padue ad sonum campane et voce preconia, in quo quidem consilio interfuerunt magnifici et generosi domini Hieronimus Vendraminus et Dominicus Marinus honorabiles rectores Padue, spectabiles domini deputati ad utilia et consiliarij, numero in totum nonaginta quatuor, habilitatis aliquibus extraordinarijs loco ordinariorum abscentium, per spectabilem dominum Bertutium Bagaroto de consensu sociorum posita fuit pars infrascripti tenoris, post multus disputationis, videlicet:

Vadit pars, quod omnes tres presentes modelli, videlicet ser Hanibalis de Bassiano, magistri Laurencij et magistri Petri Antonij abbalotentur in presenti consilio et ille qui habebit plures ballotas cum eo fieri debeant salla consilij et lodia magna plathee Dominacionis et magnificorum dominorum rectorum.

Pro ballote LXVIJ }
Contrarie ballote VIIJ } et capta

Et hoc facto singulariter abballotati fuerunt omnes tres modelli, ex quibus tribus remansit modellum ser Hanibalis de Bassiano quia habuit plures ballotas. Et sic deliberatum est, quod cum eo modello fieri debeant lodia magna et salla consilij.

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(*Continuaz.; v. a. IV, num. 3-4, pag. 72*)

N.e., 141.

F. pag. 399, M. n. 3024.

Fu letta inesattamente tanto dal F. quanto dal M. L'uno e l'altro nella 2ª riga lessero RVBELLI, mentre deve chiaramente leggersi RVFELLI, nome che si trova un'altra volta nel *Corpus* in una lapide milanese (n. 5846). Anche i due numeri dei piedi, sebbene assai difficilmente decifrabili, pare che debbano essere corretti così: IN FR · P · XXXIII, come avea proposto il F. e non XXVII come volle il M.; RETR · P · XIV e non XIX come secondo il F. o XLV come secondo il M. Le lettere dell'ultima riga, quasi tutte dimezzate per scheggiatura della pietra, erano state dal F. reintegrate così: S.T.T.L (= *sit tibi terra levis),* e dal M. invece: S.ET.S. (= *sibi et suis*); ma nè l'un modo nè l'altro, confrontato colla pietra, sembra accettabile. Le due prime lettere sono indubbiamente S.P., la terza quasi certamente è una F, la quarta è incerta fra la P e la R a causa appunto della scheggiatura, di una quinta, non veduta nè dal F. nè dal M., rimane solo la parte superiore a forma di asta diritta, così che potrebbe essere egualmente una I o una L. L'unico modo dunque, nel quale le dette iniziali potrebbero leggersi per avere un senso chiaro, sarebbe: S.P.F.P.L = *sua pecunia fecit patrono libertus;* confronta nel *Corpus* lo stesso volume ai nn. 4252 e 7660. — Luigi Busato (op. cit., pag. 24) corresse solo l'errore del nome RVBELLI proponendo o RVFELLI o RVTELLI. — La pietra dunque deve integralmente leggersi così:

L. S.
T · RVFELLI
L · F ·
PVDENTIS
IN FR · P · XXXIII
RETR · P · XIV
S · P · F · P · L

N.e., 148.

Frammento di lapide sepolcrale in pietra *costosa,* trovato in una strada vicinale fra porta S. Croce e porta Pontecorvo, alto m. 0.40, lungo m. 0.60 e pubblicato da L. Busato (op. cit., pag. 34)

[*te*]STAMENT[o]
IVSSIT

N.e., 151.

Cippo di confine, di trachite, trovato negli scavi sul piazzale di Abano in data ignota, alto m. 1.05, largo m. 0.35. L'iscrizione è fatta quanto più rozzamente si può immaginare; il lapicida, inespertissimo, non avendo preso bene le misure, non riuscì a far stare intiera la parola nella prima riga e nella seconda dovè ridurre, per mancanza di spazio, la S finale alla forma di una I.

C · SVLPICI[*us*]
C · L · SERENVS
IN FRONT · P · XXX
RETR · P · XXX.

Della gente Sulpicia restano molte memorie e tra queste anche nella nostra raccolta una iscrizione (**Ne,** 172) di un Lucio Sulpicio figlio di Caio, pubblicata dal F. nella tav. LII e dal M. al n. 3041.

E.i., 162.

F. pag. 415, M. n. 3082.

Di parte della lettera N letta dal F. in principio della 3ª riga ed ommessa dal M., resta traccia chiaramente visibile.

E.i., 166.

F. pag. 333, M. p. 3026.

In fine della 1ª riga il M. lesse DIO ma è più probabile DEO letto dal F., restando traccia della linea trasversale inferiore.

E.i., 170.

F. pag. 300; M. n. 3023.

Fra le due lezioni è più esatta quella del M. Devesi però osservare che le due I finali della prima riga sono separate da un punto, che anzi della seconda non rimane se non l'estremità inferiore, così che molto probabilmente essa non è una I ma una F (= *filius),* il quale segue, come di regola, al genitivo precedente. Nell'ultima riga poi deve leggersi GAL-LAI secondo il F. e non GALLIAI come volle il M.

E.i., 175.

B. 17 sg.

C . CVRTIO · SCYRo
CVRTIAE · DAPNAE
C · CVRTIO HERMEROI
CVRTIAE · CYPRIDI
QVINTAE · CVRTIAE

Le lettere YR della 1ª riga, PNAE della 2ª, ME della 3ª, AE di QVINTAE nella 5ª formano dei gruppi monogrammatici.

E.i., 185 *a, b,* **186, 187.**

I numeri 186, 187 sono due monumentini della famiglia Cameria, ai quali appartenevano pure i due frammenti 185 *a, b;* furono pubblicati nelle *Notizie degli scavi d'antichità* del giugno 1879. Va però notato che nella seconda riga del 1° frammento si lesse allora PPΓ, mentre andava letto certamente PRE, essendo tuttora evidente l'attacco della R e il taglio della E.

(185 *a*) CAME.....
PRE
(186 *b*) MATE.....
SORO.....
(186) L · CAMERIVS · L · M · L
PHILOSTRATVS
(187) L · CAMERIVS · L · L ·
RVSTICVS · VIVVS
SIBI FÆCIT

E.i., 189.

Vaso cinerciario di terracotta, con tre scomparti rettangolari; sbalzato alle due estremità; dimens. m. 0.52 × 0.35 × 0.12. In uno degli orli della parete divisoria le lettere

OPVV.....

E.i., 192.

F. p. 32; M. n. 2795.

Nella 2ª riga tanto il M. che il F. lessero POBLICIVS; è però scritto POBLICTVS colla T e la V monogrammate. Il M. dice che si vedono superiormente *duarum statuarum vestigia;* difatti nello spessore della pietra sono tre buchi, uno centrale per la lama di ferro che la univa alla parete, due laterali probabilmente per le due immagini d'argento a cui accenna l'iscrizione stessa.

(Continua) A. Moschetti

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 FEBBRAIO 1902



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] MARZO-APRILE Num. 3-4

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Alfonsi A[lfonso] e Ghirardini G[herardo]. - Tombe ed avanzi antichissimi d'abitazioni scoperti a Este nel sobborgo di Canevedo gli anni 1898 e '99 [da « Notizie degli scavi » 1901]. - Roma, 1902, tip. d. r. Accad. d. Lincei, 4°, ill. (*d. d. sig. Federico Cordenons*).

Berenson Bernhard. - The Drawings of Andrea Mantegna. - Helbing, 1902, Munich, 4°, tavv. (*nel Museo Bottacin*).

Berti Domenico. - Di Cesare Cremonino e della sua controversia con l' Inquisizione di Padova e di Roma [da « Memorie d. clas. di sc. mor. d. r. Accad. d. Lincei » S. III, vol. II]. - Roma, 1878, Salviucci, 4°.

[**Breda Vincenzo Stefano**]. - Sulla vertenza fra la Veneranda Arca del Santo ed il senatore Breda relativamente al trasporto dell'organo dalla cappella di S. Felice. - Padova, 1902, tip. Sanavio-Pizzati, 8°, tavv. (*d.d.a.*).

C. F. - Elenco delle piante che si coltivano nella villa Papafava in Frassinelle (p. nozze Papafava-Cittadella). - Padova, 1859, Semin., 8°.

Camera del Lavoro. Padova. - Relazione morale-finanziaria approvata dall'Assemblea generale degli aderenti del 15 marzo 1902. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 4° (*d. d. Camera del Lavoro*).

Canalini Alfredo. - L'ospitale Fate-bene-fratelli di Padova ed il suo raggruppamento con lo Spedale civile. Accenni storici e critici. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Casa di Ricovero di Padova. - Relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo e Resoconto morale per il 1898. - Padova, 1902, tip. coop., 8° (*d. dell'on. Presidenza*).

Cessi Ulisse. - Sulla tua tomba un fiore. 6 marzo 1901-1902 [in memoria di Ugo Cessi]. - Recanati, 1902, Rabuini, 16° (*d. d. fam. Cessi*).

Circolo filologico di Padova. Relazione del Presidente (prof. G. Omboni) letta nell'assemblea generale del 2 marzo 1902. - Padova, 1902, tip. di « Il Veneto », 8° (*d. dell'on. Presidenza*).

Ciscato Antonio. - L'arte vetraria in Padova [dal « Bollett. d. Museo civico di Padova » an. IV, nn. 11-12]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Comune di Padova. Regolamento per la somministrazione gratuita dei medicinali ed altri mezzi di cura ai malati poveri. - Padova, 1902, tip. coop., 8° (*dal Municipio*).

Cousin J. - Une scène des *Gelosi.* Isabelle Andreini et sa troupe [in: « Bulletin des Musées » 15 mars 1890, n. 2]. - Paris, 1890, Cerf, 8°.

Difesa (La) delle serve padovane acusae dalle rispetive parone de lesa maestà, abuso de poter ec. [8 sonetti in vernacolo padovano]. - Padova, 1902, Bottaro, 16°.

Fogli volanti n. 16 (*dal Municipio e d. d. prof. A. Moschetti*).

Gemma di Vergy tragedia lirica in due atti da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Padova.... - Padova, [1837], Penada, 8°.

Govi Gilberto. - La partenza dei Gesuiti dal Dominio veneto. Documento ined. relativo al soggiorno di Galileo in Padova [da « Mem. di clas. di sc. mor. d. r. Accad. d. Lincei »]. - Roma, 1886, tip. d. r. Accad. d. Linc., 4°.

Nixon Roulet Mary F. - Saint Anthony in art and other sketches. - Boston, 1901, Marlier, 16°, ill.

Oddi Angelo. - Discorso sopra un porto di Candia [1600] (nozze Arrigoni degli Oddi-S. Giorgio). - Venezia, 1902, Naratovich-Scarabellin, 4°, tav. (*d. d. sig. co. prof. Ettore Arrigoni degli Oddi*).

Pavan Giuseppe. - Il teatro di porta Bassanese in Cittadella. Serie cronologica degli spettacoli [1661-1794]. - Cittad., 1901, Pozzato, 8° (*d.d.a.*).

Pélissier L. G. - La bibliothèque du seigneur de Padoue en 1404 [in: « La Correspondance hist. et arch., an. VI., n. 66]. - Paris, 1899, Fontemoing, 8°.

Raschi Girolamo. - Poca storia di Teolo, comune della provincia di Padova (p. nozze). - Vicenza, 1902, Raschi, 16° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - Le corporazioni padovane d'arti e mestieri. Studio storico-giuridico con documenti e statuti inediti. - Venezia, 1902, Ferrari, 4° (*d. d. a.*).

Sartori Francesco. - Cronistoria di Mandria Santa Maria. - Padova, 1902, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Sbrozzi Dino. - La donna nell'agricoltura. Conferenza tenuta a Padova.... - Padova, 1902, Drucker (tip. Gallina), 12° (*d. d. a.*).

Scuola (r.) d'applicazione per gli ingegneri annessa all'Università di Padova. Programma per l'anno scolastico 1901-1902. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. dell'on. Direzione d. Scuola*).

Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria.... Proposte di modificazioni allo Statuto. - Padova, 1902, s. t., 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Società zoofila con sede in Padova. Relazione del Consiglio direttivo presentata all'assemblea generale dei soci il 17 marzo 1902. - Padova, 1902, Salmin, 8° (*d. dell'on. Presidenza*).

Zdekauer L[odovico]. - Tre lettere di m. Alberto Guidalotti lettore allo Studio di Perugia a m. Bartolomeo di Biagio lettore allo Studio di Siena (1388) [contiene note biogr. del Guidalotti che fu anche lettore allo Studio di Padova]. - Siena, 1898, Lazzeri, 8° (*d. d. a.*).

ms.

[Baseggio Luigi]. - Lettera del Podestà di Padova, in data 1 maggio 1864, in cui si loda il Baseggio per l'opera da lui prestata nell'estinzione di un incendio. - Lettera dell'Ufficiale d'ordinanza del Re, in data 20 ottobre 1866, colla quale si accompagna una medaglia d'argento che il Re invia al Baseggio per il suo patriotismo (*d. della sig. ved. Baseggio*)

Mappa.... dell'intiero Piano di regolazione del Brenta proposto.... dal N. H. Angelo Querini.... 1792 (dim. mm. 625 × 455).

Peschiera de fiumi nel giardino dell'Eccellentissima Casa Barbarigo posto in Val San Zibio tra colli Euganei. Verona, s. a., Gio. Campana inc. (dim. mm. 610 × 412).

II. RACCOLTA DANTESCA

Alighieri Dante. - La Divina Commedia novamente illustrata da artisti italiani a cura di Vittorio Alinari. (Inferno). - Firenze, 1902, Alinari, 4°, ill., tavv.

Azzolina Liborio. - L'anno della nascita di Dante Alighieri [da « Atti d. R. Accad. » 3 S. vol. VI]. - Palermo, 1901, Barravecchia, 8° (*d. d. a.*).

Boffito Giuseppe. - La sfera del fuoco secondo gli antichi e secondo

Dante [da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti », t. LXI, p. II]. - [Venezia, 1902, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Bussi Pasquale. - Il « Lucifero » di Dante ed il « Plutone » del Tasso. - Castellamare di Stabia, 1900, tip. Stabiana, 16° (*d. d. a.*).

Bussi Pasquale. - Il Virgilio della Divina Commedia. - Castellamare di Stabia, 1901, Vollono, 16° (*d. d. a.*).

[Carlo (Di)]. - Canto decimo del poema sul Purgatorio che sta componendo monsignor Di Carlo. - Tivoli, 1901, Majello, 16° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - Dante censore di Virgilio. [da « Atti d. r. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti », t. LXI, p. II]. [Ven., 1902, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Critica (La) e le Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri raccolte.... da Carlo Del Balzo. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. on. avv. Carlo Del Balzo*).

Crocioni Giovanni. - L' epistola di Dante ai cardinali italiani. - Perugia, 1901, Un. tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

De La Rive Théodore. - La Béatrice de Dante. - Genève, 1901, Eggimann & c., 8° (*d. d. a.*).

Falchi Luigi. - Elementi umani dell' arte di Dante. - Cagliari, 1901, tip. d. « Unione sarda », 8° (*d. d. a.*).

Federici Silvio. - Terza raccolta di poesie. Appendice su la Pia di Dante. - Perugia, 1901, Un. tip. coop., 16° (*d. d. a.*).

Fiumali Luigi. - Una per tutti. Pe...dante...ria sulla Divina Commedia di Dante. - Bologna, 1901, Civelli, 16° (*d. d. a.*).

Labanca B[aldassare]. - Il Giubileo e la Divina Commedia [da « Riv. d' Italia », 1901, n. 10]. - Roma, 1901, Soc. ed. D. A., 8° (*d. d. a.*).

Lucia (De) Vincenzo. - Nuove fanfaluche poetiche [contiene un sonetto: Paolo e Francesca]. - Messina, 1898, tip. d. Tribunali, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Maruffi G[ioacchino]. - Una questione abbandonata. Considerazioni sui versi 97-98 del canto XI del Purgatorio.... - Benevento, 1901, De Martini, 8° (*d. d. a.*).

Rillo Nicola A. - L' estetica dell' occhio umano in Dante Alighieri. - Napoli, 1901, Pierro e Veraldi, 16° (*d. d. a.*).

Simonetti Neno. - La compiuta « mirabile visione » nel Paradiso di Dante. - Sulmona, 1901, Angeletti, 8° (*d. d. a.*).

Simonetti Neno. - Per una nuova difesa di Dante. - Roma, 1902, Voghera, 16° (*d. d. a.*).

Zdekauer Lodovico. - Studi sulla criminalità italiana nel Dugento e Trecento [da « Bullett. senese d. st. patr. » VIII, 1901]. - Siena, 1901, Lazzeri, 8° (*d. d. a.*).

Alacevich Giuseppe. - Il capitano Marco Ponte da Zara [dalla « Rassegna dalmata »]. - Zara, 1902, Jankovic', 8° (*d. d. a.*).

Ambrogi Domizio. - Tommaso Stefani e l'insegnamento delle lettere. - S. l. a. e n. t., 8° (*d. d. sig. Quintilio Perini*).

Araujo (De) Joaquim. - No casamento de d. Joaõ V (Reimpressaõ de um opuscolo de Josè de Oliveira e Sousa). - Genova, 1902, tip. Sordomuti, 16° (*d. d. a.*).

Ardigò Roberto. - L' idealismo della vecchia speculazione e il realismo della filosofia positiva [da « Riv. di filosof. e sc. aff. » an. III, v. VI, 1, 2, 3]. - Bologna, 1902, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. a.*).

Bianchini Giuseppe. - Rassegne [da « Ateneo Ven. » an. XXV, vol. I]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Bonvesin da la Riva. - Il libro delle tre scritture e i volgari delle false scuse e delle vanità.... a cura di Leandro Biadene. - Pisa, 1902, Spoerri [tip. succ. Nistri], 8°.

Butti Adele. - Amore. - Trieste, 1902, Balestra, 16° (*d. d. a.*).

[Carlo (Di)]. - Il pianto e la preghiera d' un italiano nel funere del re Umberto I. - Tivoli, [1900], De Marchis, 16° (*d. d. a.*).

Carlo (Di). - Storia della Mentorella in settima rima. - Tivoli, 1901, Majella, 16°, ill. (*d. d. a.*).

Carnesecchi Carlo. - Donne e lusso a Firenze nel secolo XVI. Cosimo I e la sua legge suntuaria del 1562. - Firenze, 1902, Pellas, 8° (*d. d. a.*).

Carrara Enrico. - Studio sul teatro ispano-veneto di Carlo Gozzi. - Cagliari, 1901, Valdes, 8° (*d. d. a.*).

Cavagnari Antonio. - Psicologia dello Stato. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. spett. tip. coop.*).

Cecchini Laudomia. - La ballata romantica in Italia. - Torino, 1901, Paravia [Siena, Nuova tip.], 8° (*d. d. a.*).

Chévalier Ulysse. - Répertoire de sources historiques du moyen âge, fasc. V, Montbéliard, 1901, Soc. an. d' impr., 4°.

Cipolla Carlo. - Nuove briciole novaliciensi [da « Atti d. r. Accad. d. scienze di Torino » vol. XXXVII]. - Torino, 1901, Clausen (tip. Bona), 8° (*d. d. sig. Quint. Perini*).

Cipolla Carlo. - Toponomastica dell' ultimo residuo della colonia altotedesca nel veronese [da « Mem. d. r. acc. d. sc. di Tor. » S. II, t. 41]. - Torino, 1902, Clausen (tip. Bona), 4° (*d. d. a.*).

Cittadella Luigi Napoleone. - Sopra un dipinto di Benvenuto Tisi

da Garofalo nel refettorio dei MM. OO. di S. Spirito in Ferrara. - Bologna, 1846, alla Volpe, 8° (*d. d. co. prof. Antonio Medin*).

Cocchi Arnaldo. - Degli antichi reliquiari di S. Maria del Fiore e di S. Giovanni di Firenze. - Firenze, 1901, Pellas, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Crescini Vincenzo. - Di due recenti saggi sulle liriche del Boccaccio, [da « Atti e Mem. d. r. accad. di sc. lett. ed arti in Pad. », vol. XVIII, II]. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Errera Carlo. - L'epoca delle grandi scoperte geografiche. - Milano, 1902, Hoepli, 16°, ill. con carte.

Farinati Giorgio. - Beneficenze pervenute a questi istituti e fondi pii [di Rovereto] dall'anno 1589 a tutto 31 dicembre 1900. - Roma, 1900, tip. roveret., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Ferrazzi Giuseppe Jacopo. - Annotazioni filologiche ed estetiche sull'Egloghe di Virgilio. - Bassano, 1853, Baseggio, 8° (*d. d. co. A. Medin*).

Ferrero Guglielmo. - Grandezza e decadenza di Roma. Vol. I. La conquista dell'impero. - Milano, 1902, Treves, 8°.

Filalete, pseud. [= **Di Carlo**]. - Il pontefice massimo ed il massimo re ed imperatore. Soluzione della questione romana. - Tivoli, 1899, Majella, 16° (*d. d. a.*).

Forteguerri Laudomia. - Sonetti [pubbl. da Alessandro Lisini]. - Siena, 1901, Lazzeri, 16° (*d. d. ed.*).

Gazzaniga Ferdinanda Cesarina. - Studio comparativo sopra alcune Visioni di A. Varano. - Milano, 1902, Figli d. Provv., 16° (*d. d. a.*).

Gray Tommaso. - Lettere dall' Italia.... trad.... di Gioacchino Maruffi. - Palermo, 1898, Vena, 16° (*d. d. trad.*).

Guggenheim M. - Per l'arte applicata all' industria. - Venezia, 1891, Tip. Emiliana, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Guggenheim M. - Per l'arte applicata all' industria. Risposta al sig. prof. Guglielmo Stella. - Venezia, 1891, tip. Emiliana, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Ladé A. - Contribution à la numismatique des ducs de Savoie. - Genève, 1896, e 1901, Jarrys, 8° (op. 2, *nel Museo Bottacin*).

Leoni Umberto. - L'uomo politico nell'Arnaldo da Brescia di G. B. Niccolini. - Roma, 1901, Bertero, 8° (*d. d. a.*).

Lizier Augusto. - Note intorno alla storia del Comune di Treviso dalle origini al principio del XIII secolo. - Modena, 1901, Forghieri, Pellequi e c., 8° (*d. d. a.*).

Loevinson Ermanno. - Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato romano, 1848-49. P. I. - Roma, 1902, Soc. ed. D. A., 16°, cart.

Lollio Alberto. - Aretusa, commedia pastorale, pubblicata sull'autografo dal prof. Antonio Fernando Pavanello. - Ferrara, 1901, Zuffi, 8° (*d.d.ed.*).

Manzini Giuseppe. - La pellagra ed i forni rurali per prevenirla. - Udine, 1887, tip. d. « Patr. del Friuli » 16° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Mariano Raffaele. - Il cristianesimo nei primi secoli. Quadri e figure. (Scritti vari, voll. IV-V). - Firenze, 1902, Barbèra, 16°, voll. 2.

[Museo civico di Rovereto]. - Elenco dei donatori e dei doni fatti al civico Museo di Rovereto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1901. - Rovereto, 1902, tip. roveret., 4° (*d. d. Direzione*).

Oberziner Giovanni. - Trentini e tirolesi. Appunti etnografici [dall' « Alto Adige »]. - Trento, 1901, Scotoni e Viti, 12° (*d. d. Q. Perini*).

Picot Emile. - Des français qui ont écrit en italien au XVIe siècle. [ex. de la « Revue des bibliothèques », 1898-1901]. - Paris, 1902, Bouillon (impr. Simon), 8° (*d. d. a.*).

Picot Emile. - Les italiens en France au XVIe siècle (ex. du « Bull. italien », 1901-1902]. - Bordeaux, 1902, Feret, 8° (*d. d. a.*).

Pomello Arturo. - Paolo Perez prete dell' ordine della Carità. - Verona, 1902, Civelli, 16° (*d. d. a.*).

Prete (Del) Leone. - Cenni storici sulla origine e progresso della pubblica biblioteca di Lucca. - S. l. a, e n. t., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Probizer (De) Guido. - Istruzione popolare contro la pellegra. - Rovereto, 1901, Sottochiesa, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Ricciardi Giulia. - Giuseppe Baretti e le sue lettere famigliari ai fratelli. - Catania, 1902, Giannotta, 16° (*d. d. a.*).

Rovesti Guido. - Il pittore reggiano Raffaello Mota, 1550-1578 (p. nozze). - Reggio E., 1901, tip. Artigianelli, 8°, ritr. (*d. d. a.*).

Santi B. - Dizionario dei Comuni del Regno d' Italia secondo il censimento del 10 febbraio 1901. - Milano, 1902, Hoepli, 16°.

Schipa Michelangelo. - Il Muratori e la coltura napoletana del suo tempo [da « Arch. st. p. le provv. nap. » XXVI, 4]. - Napoli, 1902, Pierro, 8° (*d. d. a.*).

Scritti vari di filologia (a Ernesto Monaci per l'anno XXV° del suo insegnamento gli scolari). - Roma, 1901, Forzani, 8°, tavv.

Smali Teresa. - La morte di Alessandro Appiani principe di Piombino [1590] illustrata col sussidio di documenti inediti. - Belluno, 1901, Fracchia, 8° (*d. d. a.*).

Tesi Clemente. - Parole dette sul feretro di Leopoldo Mazzei, XIX ottobre MCMI. - Pistoia, 1901, Niccolai, 8°, ritr. (*d. d. sig. Q. Perini*).

Torresini Aldo. - Per la storia del poema georgico in Italia nel secolo XVIII. - Montepulciano, 1902, Lippi e Brencioni, 16° (*d. d. a.*).

Villari Pasquale. - Le scuole di scienze morali e le Facoltà giuridiche [da « N. Antol. » 1 febb. 1902]. - Roma, 1902, Colombo, 8° (*d. d. a.*).

Zdekauer Lodovico. - I primi documenti del Comune di Pistoia (1105-

1148). [da « Bullett. stor. pistoiese » III, 4]. - Pistoia, 1901, Flor., 8°.

Zdekauer L[odovico]. - Statuti criminali del Fôro ecclesiastico di Siena (sec. XIII-XIV), [da « Bullett. sen. di st. patr. » VII, II]. - Siena, 1900, Lazzeri, 8°.

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Medaglia d'argento: *A Baseggio Luigi in premio del suo patriottismo,* 1866 [peso gr. 96], (*d. d. sig. Elena Prendin ved. Baseggio*).

Ritratti vari in litografia n. 8.

Progetto di barriera in luogo della Porta Codalunga di Padova (in litografia).

Fotografia del monumento a Garibaldi in Padova (*dal Municipio*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA - GIVLIO III - *Giulio* - Stemma e porta santa (1550).

——— GIVLIO III - *Mezzo grosso* - IVLIVS - · III · P · M Stemma - Rv: ANNO. - IVBIL. Porta santa e AN. M · D · L · Esergo: ROMA.

——— SEDE VACANTE (1590) - *Mistura* - Arma del card. E. Gaetani e intorno: SEDE VACANTE - Rv: ITER · PA - RA · TVTVM - La Concezione.

——— CLEMENTE VIII - *Testone* - Busto del papa a des. AN . I. - Rv: NON · PREVAL - EBVNT. S. Pietro sulla navicella. - Esergo: RO-MA.

——— INNOCENZO X - *Testone* - Arma pont. - Rv: AVXIL-MIHI - VNDE VENIT. La Concezione fra due angeli.

ANCONA - LEONE X - *Grosso* · LEO · PAPA · DECIMVS, stemma - Rv: S. PETRVS - APOSTOLVS · S. Pietro stante di faccia - sotto: MA-RC e piccolo stemma.

LUCCA - Repubblica (sec. XVII) - *Grossetto* - OTTO IMPERATOR - Stemma - Rv: SANCTVS - PETRVS · S. Pietro stante di faccia.

FANO - PIO VI - *Sampietrino* · (1797).

MIRANDOLA - LODOVICO II PICO - *Paolo* - Arme - Rv: l'Abbondanza.

VENEZIA - ALVISE I MOCENIGO - *Giustina da 40* (Iniziali del Massaro: F. B.).

Medaglie

GREGORIO XVI - Busto del papa a des. in mozzetto, zucchetto e stola - AN. II - Rv: PRID · KAL · IVN. MDCCCXXXII · S · SEDIS · LATERAN · POSSESS. Due angeli sulle nubi, che sorreggono la tiara e le chiavi. (Br. diam. mm. 43).

DANTE ALIGHIERI - Busto del poeta laureato a sin. Sotto: PVTINATI - Rv: LA QVALE · E · IL · QVALE - A · VOLER · DIR · LO · VERO - Donna galeata seduta e appoggiantesi in uno scudo con lo stemma pontificio - Esergo: 11. FEB. MDCCCXXXV. (Br. diam. mm. 47).

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI - Medaglia di riconoscimento per i soci - Arg. mm. 23 - con occhiello).

Oggetti d'arte

Furono acquistate le seguenti 29 tavole dipinte a tempera dal Guariento padovano (sec. XIV):

Tavole 2 in forma di archetto got., dim. cm. 38 × 44: teste di angelo fra ali.

Tavole 4 rettangolari, dim. cm. 78 × 58: angeli con bilancia.

Tavola 1 rotonda, diam. cm. 82: evangelista (S. Matteo?).

Tavola 1 triangolare, dim. cm. 118 × 70: Angelo in piedi col demonio atterrato e legato.

Tavola 1 trapezio, dim. cm. 180, 39, 38: Angelo seduto (Trono).

Tavola 1 trapezio, dim. cm. 53,83,37: Angelo seduto (Trono).

Tavole 3 rettangolari, dim. cm. 88 × 58: Angeli seduti (Troni).

Tavola 1 rettangolare, dim. cm. 119 × 111: cinque Angeli seduti (Troni).

Tavola 1 trapezio, dim. cm. 88,31,46: Angelo col demonio sotto ai piedi.

Tavola rotonda, dim. cm. 96: la Vergine col Bambino.

Tavole 4 rettang., diam. cm. 88 × 57: Angelo col demonio sotto ai piedi.

Tavola 1 trapezio, dim. cm. 49,77,40: Angelo genuflesso con un' anima nelle mani.

Tavola 1 rettang., dim. cm. 78 × 58: Angelo con un' anima nelle mani.

Tavola 1 rettangolare, dim. cm. 78 × 50: Angelo, come sopra.

Tavole 2 rettangolari, dim. cm. 57 × 78: Angelo con un giglio.

Tavola 1 rettangolare, dim. cm. 49 × 78: Angelo, come sopra.

Tavole 2 rettang., dim. cm. 88 × 57: Angeli in guardia con lancia e scudo.

Tavola 1 rettangolare, dim. cm. 119 × 109: n. 17 angeli armati della milizia celeste.

[Le tavole suddette trovavansi nella sala della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti di Padova, sala che fu già oratorio dei principi da Carrara. Vennero acquistate dal Museo Bottacin, che fu aiutato con L. 2000, a completare la somma occorrente, dal nob. sig. dott.

Antonio Brunelli Bonetti, al quale rendiamo anche da qui le nostre più vive grazie per la sua vera munificenza nell'elargire tanta somma e per il suo costante amore all' Istituto, che custodisce tanti preziosi ricordi cittadini].

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si restaurarono ed esposero nella sala del medagliere del Museo Bottacin due vessilli militari veneziani del sec. XVIII.

Si sorvegliarono gli scavi per il nuovo edificio nell' isola del Gallo.

Si cominciò l' indice generale degli atti d' ufficio del Museo civico, distinto per persone, materie e località.

Si cominciò e compì la catalogazione sommaria degli *incunabuli* tipografici esistenti nella biblioteca generale, riservando a più tardi la compilazione di un inventario illustrativo.

PARTE NON UFFICIALE

I sigilli nel Museo Bottacin

(Continuaz.; v. num. 9-10 pag. 144. An. IV)

CVI

✠ ❋ SIGILLVM · NATIO · POL - ONIAE · ET · MAG · DVC · LIT · Stemma inquartato di Polonia e di Lituania, coronato ed accostato da PA - TA (Rame, diam. mm. 38, Tav. I, n. 99).

Questo sigillo venne ricordato or non è molto dal padre Stanislao Windakiewicz in un suo scritto sulla « Nazione Polacca a Padova » dal 1592 al 1745 (1).

La nazione polacca a Padova era costituita dagli studenti di Polonia inscritti specialmente nella facoltà di medicina. Già da antico essa fu fiorente nella nostra città; fin dal 1271 trovavasi, ad esempio, un Nicolò Polono arcidiacono di Cracovia rettore dei Giuristi e a capo di tutto il Ginnasio (2). Obbediva a speciali statuti, aveva una propria cancelleria e così pure un sigillo, che è questo che conservasi nel nostro Museo (3).

---

(1) Windakiewicz St. - *Nacya Polska W Padwie* [nazione polacca a Padova] (1592-1795) in « Przeglad Polski » T. 85, n. 255. Krakovia 1887, pag. 460. Vedi anche: *Statuta in gratiam universitatis patavinae nationis polonae*, ecc. - Ms. in Bibl. civ. di Padova.

(2) Tomasini Iacopo - *Gymnasium patavinum* - Utini, 1654, Schiratti, pag. 53.

(3) Windakiewicz St. - Lavoro cit., pag. 476.

Anche altre nazioni, rappresentate dagli studenti inscritti all'Università di Padova, ebbero statuti ([1]) e sigilli propri; nel gabinetto d'Archeologia della nostra Università conservasi tuttora il sigillo in ferro del diam. di mm. 23 con la scritta: NATIONIS · GERMANICAE · ARTISTAR · e con l'aquila bicipite coronata nel campo.

Il nostro sigillo, che è un ben riuscito lavoro del secolo XVI, in stile rinascimento, rappresenta, come dissi, lo stemma del regno di Polonia e del granducato di Lituania, ed è inquartato 1 e 4 di rosso all'aquila spiegata d'argento, imbeccata, membrata e coronata d'oro, 2 e 3 di rosso con un cavaliere armato d'argento, tenente nella destra la spada alta del medesimo, e nella sinistra lo scudo di azzurro con una croce doppia di argento, il cavallo dello stesso, corrente, imbrigliato di azzurro e inchiodato d'oro. Sopra lo stemma vi è una corona reale ed ai lati la parola PA - TA, che sta per PATAVII, città dove trovavasi organizzata questa importante associazione.

CVII

* BORSIVS · S · BONIFACII · COMES * - Stemma Sambonifacio in scudo ornato e coronato (Rame dim. mm. 37 ⨯ 32; Tav. I, n. 100).

Antichissime origini e nobiltà può vantare la famiglia Sambonifacio, la quale conserva ancora due diplomi originali del secolo X, che provengono dall' imperatore Berengario I e dal re Adalberto, coi quali si accordavano dei privilegi a due personaggi dei Conti di Verona ([2]). Lo stemma gentilizio di essa è inquartato: nel 1° e 4° palato d'argento e di nero; nel 2° e 3° d'azzurro ad una stella d'oro, col capo dello scudo d'argento, attraversante sulla partizione e caricato di una croce di rosso. Questo è lo stemma proprio al ramo Sambonifacio di Padova, mentre il ramo di Verona portò lo stesso stemma, ma con l' inquartatura inversa delle pezze ([3]). Tale differenza pare costante. E come la croce rossa in campo di argento (stemma della città di Padova) sarebbe stata data in privilegio a titolo di onore al ramo che si stabilì nella nostra città, così al ramo di Verona sarebbe stato concesso di innestare nel suo stemma l'aquila bici-

---

([1]) Conservansene parecchi manoscritti e stampati nella Bibl. civ. di Padova.

([2]) Cipolla Carlo - *Note di storia veronese* [estr. dal Nuovo Arch. Veneto, T. XV e sg.]. - Venezia, 1898, Visentini, pag. 67 e 70.

([3]) Crollalanza - op. cit; - Rietstap I. B. - *Armorial Géneral*, Tomo II, p. 664; - Frizier - ms. cit. carta 454; - Corfinio M. A. - *Raccolta di stemmi*, ms. 967 della Bibl. com. di Verona; - Torresani Antonio - *Elogiorum historicorum nobilium Veronae propaginum*, sect. II, pag. 49, ms. della Bibl. com. di Verona, 808 II.

pite per privilegio imperiale ([1]). Però quest'aquila non fu certamente usata sempre e talvolta fu usata anche dal ramo di Padova: nella chiesetta che appartiene a quest' illustre casato, situata in Mandriola di Padova, vi è precisamente lo stemma Sambonifacio caricato nel cuore di uno scudetto d'oro all'acquila bicipite di nero.

Dagli alberi genealogici di questa famiglia, che tuttora si conservano a Padova e a Verona, risulta essere stati quattro i personaggi di nome Borso ([2]). Un Borso, che diremo il primo, fu figlio di Silvio Sambonifacio e testò nel 1487. Un secondo Borso, figlio di Vincenzo e di Samaritana Capodivacca, fu sposo di Daula Dotto; Vincenzo suo padre era figlio di Gio. Francesco fratello del primo Borso e testò nel 1559. Un terzo Borso fu figlio di Vincenzo di Rizzardo e di Giovanna Bressa; questi morì nel 1661 dopo essere stato istituito erede universale dallo zio Lodovico il 20 marzo del 1653 ([3]). Un quarto Sambonifacio di nome Borso, e del ramo di Verona, fu figliuolo spurio del canonico Giusto abbate di Mandriola. Questo Borso di Giusto è nominato dal padre nel suo testamento 22 sett. 1650 assieme alle due sorelle Cecilia abbatessa di S. Silvestro e Margherita. Morì di 24 anni, d'un'archibugiata, il 28 marzo del 1663 ([4]).

Da un bando, pubblicato dal Consiglio dei X di Venezia nel 1630, si sa inoltre che un conte Borso San Bonifacio venne condannato in contumacia per gravissimi delitti al taglio della testa e sopra di lui venne fissata anche una taglia ([5]). Non so se questo Borso possa identificarsi con quello da noi chiamato terzo: nel bando non trovasi ricordato il nome de' suoi genitori.

Al secondo Borso dovrebbe spettare il nostro sigillo che, a mio avviso, è del secolo XVI. Questo Borso viveva ancora l' undici settembre del 1574, siccome rilevasi da una polizza d'estimo dei beni, spettanti a

---

([1]) Dal Pozzo Giulio - *Collegii Veronensis Iudicum Advocatorum Elogia* - Verona - 1653, pag. 288.

([2]) Moltissime di dette e delle seguenti notizie mi furono gentilmente favorite dall' illustre direttore dell'Arch. e Bibl. com. di Verona prof. cav. Biadego, al quale invio ora i miei più vivi ringraziamenti.

([3]) *Albero genealogico ms. della famiglia Sambonifacio* - in Bibl. civ. di Padova e *Arbori gentilizi* - ms. 1937 in Bibl. com. di Verona, f. 41.

([4]) Carinelli Carlo - *La verità nel suo centro riconosciuta nelle famiglie nobili e cittadine di Verona,* - ms. 2224, II, in Bibl. com. di Verona, f. 138, 139.

Registro dei nomi de Morti del dì 27 lug. 1658 per tutto il dì 29 gen. 1664, - ms. degli Antichi Archivi Veronesi, *Arch. del Comune* - a c. 130 r.

([5]) *Bando et sententia dell'eccelso Consiglio de X contra Borso San Bonifacio Conte et Baldissera Porcellini, Francesco Roseghetto, Ottavio Pomo d'oro, Pagan Cao de Vaca,* ecc. ecc. - Venezia, 1630, Pinelli.

lui e a suoi fratelli S. Bonifacii, nonchè alla magnifica madonna Daula sua consorte, polizza presentata il 9 ottobre del 1564 ([1]).

CVIII

: L · BONFIVS · PROT · APO · S · SOPHIAE · PRAEPO · Stemma Bonfio sormontato dal cappello di prelato della Corte di Roma con tre ordini di fiocchi 1, 2, 3. (Rame, diam. mm. 47).

L - B - Stemma Bonfio in uno scudo identico al precedente. (Rame, diam. mm. 21, Tav. I, n. 101).

Di leggieri si comprende come venisse adoperato il doppio-sigillo ora descritto: quello di diametro più grande doveva senza dubbio servire per le carte di alta importanza, mentre il più piccolo, e senza l' iscrizione all' intorno, per quelle comuni e per le lettere chiuse, od anche quale controsigillo al sigillo maggiore. Lo stemma rappresentatovi è, come dissi, della famiglia Bonfio di Padova, la quale portava d' azzurro alla zampa di leone d'oro uscente dall'angolo inferiore sinistro dello scudo e sormontato da tre gigli pure d'oro, divisi da un lambello rovesciato di rosso di quattro pendenti ([2]). L' iscrizione del sigillo maggiore si interpreta con LVCAS · BONFIVS · PROTONOTARIVS · APOSTOLICVS · SANCTAE · SOPHIAE · PRAEPOSITVS; quella del minore, semplicemente con LVCAS BONFIVS. Luca Bonfio fu figlio di Bonifacio dottore e conte palatino e di Maria Aragona; ebbe a fratelli Gerolamo, Pietro, Paolo sposo di Ippolita Conti, Battista che fu capitano a Pordenone e sposo di Elena Zamarola, Agostino e Bonfio ([3]).

De' beni spettanti a Bonifacio padre di Luca esistono nel nostro civico Archivio due polizze d' estimo presentate l' una nel 12 gennaio del 1544, l'altra nel 10 marzo del 1562 ([4]).

Secondo le notizie raccolte dal sig. Riccardo Perli ([5]), Luca Bonfio, il possessore del nostro sigillo, fu « protonotario apostolico, canonico e decano della cattedrale di Padova; tenne la Prepositura della chiesa di S.

([1]) Archivio civico di Padova - *Estimi,* T. 422, polizza n. 15.

([2]) Frizier - ms. cit. carta 70.

([3]) *Albor della famiglia Bonfia di Padova* - foglio cart. ms. del sec. XVIII, in Biblioteca civica di Padova.

([4]) Archivio civico di Padova - *Estimi* - T. 421, n. 49.

([5]) Perli R. - *La Chiesa Prepositurale di S. Sofia di Padova* - ms. ancora inedito, posseduto dall'autore, sottobibliotecario della Universitaria di Padova.

Colgo occasione per ringraziare l' autore di questo importante lavoro, dal quale vennero tolte le preziose notizie sopra riportate.

Sofia negli anni 1526-1540. L'istituzione del decanato fu da lui promossa e dalla S. Sede approvata, ed egli ne fu insignito per il primo. Ebbe stretta amicizia coi cardinali Bembo, Campeggi e Sadoleto ([1]). Il Salomonio riporta un'iscrizione che esisteva nella chiesa di S. Sofia in memoria di lui: *Parietem hunc CCLII abinc annis constructum - Iamque vetustate corruentem Lucas Bonfilius - Patavus restituit augustioremque reddidit* ».

È cosa notabile, continua ancora il Perli, che la prepositura di S. Sofia, quasi feudo, passasse nella famiglia Bonfio, di cui sei sacerdoti nel periodo di 132 anni ne fossero successivamente investiti.

Provenne questo nobile casato da Bologna sul finire del secolo XIII ed ebbe nella basilica di S. Giustina la propria tomba, della quale il Tommasini riferisce: *Sepulcra illorum de Bonfiis, Bonzanis etc. sub choro veteri hisce temporibus dirupta sunt* (sec. XVII) ([2]).

CIX

✠ SIGILVN ▴ PAVLI ▴ ZABARELE ▴ ARCHIEPISCOPI ▴ PA. Stemma Zabarella con sette stelle in uno scudo sormontato da una croce. (Rame, diam. mm. 32).

P - Z - Stemma Zabarella in uno scudo simile al precedente. (Rame, diam. mm. 19; Tav. I, n. 102).

Paolo Zabarella fu figlio di Antonio giureconsulto di Giovanni notaio ([3]). Chiamato il buono per la dolcezza del suo carattere, si fece monaco di S. Agostino dell'ordine eremitano. Datosi agli studi divenne sapientissimo e riputato maestro di filosofia e teologia, nonchè principe dei predicatori del suo tempo. Nel 1504 venne creato dal pontefice vescovo Argolicense e poi arcivescovo Pariense, con i quali titoli stabilitosi in Padova fu per molti anni suffraganeo dei nostri vescovi e quindi luogotenente generale del cardinale Cornaro pure vescovo di Padova. Scrisse molti libri di alta riputazione, tra cui uno dedicato a Clemente VII sulla riforma della chiesa. Beneficò la chiesa di S. Maria dei Servi ed edificò il secondo chiostro del monastero degli Eremitani, presso la chiesa del

---

([1]) Si sa che Luca Bonfio fu peritissimo delle lingue latina e greca; cfr. Cicogna - *Inscriz.* cit. - Tomo V, pag. 590.

([2]) Tomasini Iacopo - *Urbis patavinae inscriptiones.* Patavii, 1649, Sardi, p. 313.

([3]) Zabarella Iacopo - *Merovea sive familiarum brandeburgicae et zollerenses in Germania Columniae Collaltaeque in Italia origines a regibus francorum Meroveis,* ecc. - Patavii, 1660, Frambotti, pag. 122.

Brudersenii Burchardi - *De augusta regiaque origine et nobilitate familiae Zabarellae stemmata centum,* ecc. - Patavii, s. a., apud Lucianum, pag. 6.

quale egli venne sepolto in un bellissimo mausoleo in seguito alla sua morte avvenuta il 25 luglio del 1525 ([1]).

Da una polizza d'estimo presentata il 10 febbraio del 1519 si viene a sapere come egli possedeva qualche bene stabile nel paese di Galzignano ([2]). In questa polizza è detto: *Rev. dnus Paulus Zabarella Archiepiscopus parien. padue suffraganeus locumtenens;* a tergo invece leggesi: *centenario Domj - Rev. D. Paulus Zabarella - Archiepus Parisien.* È da tenersi però come più probabile la forma *parien* scritta in testa alla polizza, anzichè la forma *parisien.,* poichè mentre la prima può essere di mano dello stesso interessato, la seconda è di mano di qualche impiegato addetto all'estimo.

Il doppio-sigillo, che sopra ho descritto, ha lo stemma della famiglia Zabarella di Padova, che era d'azzurro alla banda di rosso, bordata d'oro, caricata di tre stelle dello stesso e costeggiata da altre quattro stelle pure d'oro ([3]). Del sigillo di diametro più piccolo conservasi tuttora l'impronta sulla cera rossa, aderente ad un documento dell'anno 1520, esistente nel nostro civico archivio ([4]).

CX

✠ S ▴ IVLII ▴ ZABBARELLA ▴ COMITIS ▴ PALATINI · Arma inquartata: 1° e 4°, banda caricata di tre stelle e costeggiata da altre quattro stelle; 2° aquila con volo abbassato; 3° leone rampante. (Rame, diam. mm. 42).

I - Z - Scudo con stemma avente una banda caricata di tre stelle e costeggiata da altre quattro stelle - È sormontato da un giglio araldico. (Rame, diam. mm. 15; Tav. I, n. 103).

Dalla descrizione testè fatta di questo doppio-sigillo, che appartiene al sec. XVI, si comprende come l'arma della famiglia padovana dei Zabarella non fu soltanto quella rappresentata nel sigillo precedente n. CIX; fu anche inquartata con altre armi e cioè con quella dei Sabbadini, che ebbero un leone verde in campo d'oro e con quella dei Da Polenta signori di

---

([1]) *Historia della famiglia Zabarella* - ms. cart. in Bibl. civ. di Padova, carta 36 t. e 37.

Cicogna - *Inscriz.* cit. vol. III, pag. 208 e Portenari - op. cit., pag. 398 e 454.

([2]) Archivio civico di Padova - *Estimi* - T. 687, polizza n. 2.

([3]) Frizier - ms. cit. carta 526.

([4]) Archivio civ. di Padova - H, 1099, tomo VII, carta prima.

Ravenna ([1]), che era spaccata d'azzurro e d'oro all'aquila dal volo abbassato d'argento nell'azzurro e di rosso nell'oro ([2]).

Nel controsigillo, il minore per diametro, c'è però la sola arma primitiva della famiglia Zabarella con la banda e le sette stelle.

Due Zabarella di nome Giulio vissero nel secolo XVI. Il primo fu figlio del cav. Giacomo, consigliere dell'imperatore Massimiliano; sposò Ziliola de' Dottori ([3]) ed abitò in Padova in una casa di via S. Lorenzo, come deducesi da una polizza d'estimo de' suoi beni, presentata da lui stesso il giorno 28 aprile del 1543 ([4]).

Il secondo Giulio, fu l'insigne matematico, figlio del conte Giacomo famosissimo filosofo che testò nel 1589. Esso morì nel 1626 ([5]).

Io ritengo però che il nostro sigillo abbia appartenuto al primo Giulio, perchè il genere della sua lavorazione si avvicina molto a quello del sigillo del vescovo Paolo Zabarella.

CXI

✠ S • IACOBI • ZABARELLA • COMITIS • PALATINI - Arma inquartata: 1° e 4°, banda caricata di tre stelle e costeggiata da altre quattro stelle; 2°, aquila con volo abbassato; 3°, leone rampante. (Rame, diam. mm. 42; Tav. I, n. 104).

Simile a quello sopra descritto del diam. di mm. 42 è questo sigillo che appartenne ad un Iacopo Zabarella conte palatino. Tenuto conto non solo del suo tipo, che presenta i caratteri propri al sec. XVI, ma anche della quasi identità che esso dimostra con il sigillo precedente, non riesce difficile fissare indirettamente un' identificazione molto probabile del personaggio cui appartenne. A mio avviso questi dovrebbe essere Iacopo Zabarella, detto IV, creato dall'imperatore Massimiliano suo consigliere, conte palatino, cavaliere e barone dell'impero ([6]). Suo padre che chiamavasi Carlo, era figlio del conte Giacomo senatore romano e morì nel 1481. Iacopo ebbe a figliuoli Giulio, di cui noi possediamo il sigillo, Carlo, Bonifacio, Andrea capitano e Gianantonio cav. di Malta ([7]).

Fin dal 26 marzo 1482, poco dopo dalla morte del padre, egli pre-

---

([1]) Tettoni e Saladini - *Teatro Araldico* cit. - fam. Zabarella.

([2]) Litta - op. cit. fam. Da Polenta - Tavola I.

([3]) *Alberi genealogici* mss. in Bibl. civ. di Padova - Zabarella.

([4]) Archiv. civ. di Padova - *Estimi* - Tomo 687, polizza n. 12.

([5]) *Alberi genealogici* citt.

([6]) Portenari - op. cit., pag. 188.

([7]) *Alberi genealogici* citt.

sentò assieme al fratello Francesco una polizza de' suoi beni, dalla quale si viene a sapere che abitava in contrada S. Lorenzo ([1]), senza dubbio in quella stessa casa che fu poi abitata dal figlio di lui Giulio. Altre polizze d'estimo di beni vennero presentate dallo stesso il giorno 6 febbraio 1507 e il giorno 11 settembre del 1518 ([2]).

CXII

• ALEXAND' • P'PA · FAVA • VTRI • Q'IVR · DOCT · Arma con leone rampante. (Rame, diam. mm. 42, Tav. I, n. 105).

Due soltanto furono i Papafava vissuti nel secolo XVI, ai quali possa attribuirsi il sigillo, che presenta il tipo proprio a detto secolo. L'uno fu figlio di Albertino e di Lucia Maggiolo ([3]), e visse tra la seconda metà del 1400 e il primo trentennio del 1500; l'altro fu figlio di Marsilio morto nel 1555 e visse fino al 1572, nel quale anno cadde ucciso in un torneo ([4]). Quest' ultimo ebbe in moglie Pantasilea di Leonello conte di Sambonifacio e quindi Daria di Antonio de' Dauli; dalla prima moglie ebbe una figliuola di nome Pantasilea essa pure, che andò in isposa a Rinaldo Papafava e morì nel 1640. Sia la moglie Daria, che la figlia Pantasilea vennero lasciate eredi della sostanza di Alessandro Papafava con testamento da lui dettato il 18 giugno del 1572 al notaio Francesco Ottaviano nella propria casa d'abitazione situata in via S. Martino ([5]).

A questo Alessandro però io non ritengo abbia appartenuto il sigillo, poichè dai documenti contemporanei a lui non risulta che egli fosse dottore di leggi, ma soltanto cavaliere, ed il sigillo invece lo ricorda col titolo *utriusque iuris doctor*. Dottore in ambedue i diritti fu davvero il primo Alessandro del quale sopra ha fatto menzione.

È inutile ch' io mi dilunghi ad illustrare le origini nobilissime della famiglia padovana Papafava de' Carraresi, perchè già molto note. Dirò soltanto dello stemma gentilizio che si vede inciso nello stesso sigillo: esso fu d'argento al leone rampante d'azzurro, portante al collo uno scudetto d'argento bordato e legato di rosso ([6]).

([1]) ([2]) Archivio civ. di Padova - *Estimi* - Tomo 277, polizza n. 2 e n. 13 Tomo 687, polizza n. 8.

([3]) Ceoldo D. Pietro - *Albero della famiglia Papafava* - Venezia, 1801, Zatta, pagine 148 e 149.

([4]) Litta . op. cit. : *Carraresi* - Tav. VI.

([5]) *Processo testamenti diversi della casa* [Papafava] *da 1486 usque 1631* - Ms. perg. orig. in Bibl. civ. di Padova - carta 20 e 21.

([6]) Frizier - ms. cit. - carta 394.

Per errore soltanto fu detto dagli storici Scardeone e Portenari come Alessandro figlio di Albertino Papafava fosse morto a soli ventun anni nel 1529, dopo di aver egli letto con grande gloria diritto civile nel nostro studio (1). La morte di lui, quantunque non si sappia precisamente quando sia avvenuta, fu posteriore al 26 dicembre del 1529, poichè con questa data conservasi tuttora un testamento da lui dettato, col quale istituì erede il figlio Roberto e lasciò per ragione di legato una certa somma di denaro alla moglie Livia figlia di Vinceslao Buzzacarini ed alle figlie Carla sposa di Federico di Stefano da Tiene, e Lodovica monaca al monastero di S. Agata (2). Tutte le altre sue figliuole, ricordate dal Litta, di nome Catterina, Laura, Filippa ed Antonia, sono forse premorte al padre, poichè nel testamento non è fatta di loro menzione. Alessandro Papafava nel 1486 erasi già laureato in leggi e come tale figura in una matricola di dottori padovani del collegio dei Leggisti di Padova (3). Inoltre il testamento fatto da suo padre Albertino il 6 marzo del 1486 tra le altre cose, dice testualmente così: [omissis] *item legavit eg. I. V. D. domino Alexandro filio suo omnes vestes et libros quas et quos aperiretur habere tempore mortis ipsius testatoris; insuper etiam ei legavit omnes expensas, quas fecit tam pro studendo, quam pro eius doctoratu* (4).

Ammesso dunque che il nostro nel 1486 non avesse avuto più di venti anni, egli sarebbe vissuto nientemeno che 63 anni, se morì proprio subito dopo la compilazione del testamento. Dallo stesso testamento di Albertino si sa che Alessandro Papafava ebbe a fratelli Pietro, Iacopo (non ricordato dal Litta), ed Antonio, istituiti tutti e quattro eredi della sostanza paterna in eguale porzione.

In una polizza de' beni posseduti da Alessandro Papafava *doctore producta per ipsum cum iuramento coram tribus deputatis super estimis* il giorno 11 settembre del 1528, dicesi: *primo in Padoa in la contrà de San Martin una chaxa de muro cum una corte, la quale io tegno per mio uso* (5). Anche questo Alessandro abitava dunque in via S. Martino.

Da lui ebbe origine il ramo dei Papafava nobili veneti (6).

---

(1) Portenari - op cit., pag. 236 - Scardeone - *De antiqu. urbis Patav.* cit. p. 181.

(2) *Processo testamenti diversi* citt. - carta 97 e sgg.

(3) Portenari - op. cit., pag. 286.

(4) *Processo testamenti* citt. - carta 1 e sgg.

(5) Archivio civ. di Padova - *Estimi* - T. 593, polizza n. 1.

(6) Ceoldo - op. cit., pag. 149 e Litta - op. cit., Tav. VI.

CXIII

* FRANCISCI · PAPAFAVA · D · PAD · IVR · DOCT. Scudo inclinato con un leone rampante, sormontato da un elmo ornato di ampî lambrecchini e cimato da un leone nascente dalla corona. (Rame, diam. mm. 34; Tav. I, n. 106).

Anche i Papafava di nome Francesco vissuti nel secolo XVI sono soltanto due: uno figlio di Antonio di Albertino e quindi nipote di Alessandro, il possessore del sigillo precedente; un altro figlio di Rinaldo di Francesco [1]. Non sapendo, a vero dire, decidermi se assegnare al primo o al secondo il nostro sigillo che è del secolo XVI, poichè nelle antiche carte nessuno di loro trovasi insignito del titolo di dottore del diritto, darò alcune notizie biografiche di tutti e due, nella speranza che intanto un nuovo documento coll' impronta di questo sigillo venga alla luce per illuminarci sulla vera assegnazione di esso. La madre del primo Francesco chiamossi Elisabetta e fu figlia di Antonio Capodivacca [2]. In seguito al testamento di Albertino, Antonio padre di Francesco divenne erede in parti eguali con gli altri fratelli della sostanza paterna [3], che egli si affrettò a far dividere fin dal 20 febbraio del 1492 [4] e già nel 28 marzo dello stesso anno presentava all'ufficio degli estimi la polizza dei soli suoi beni [5].

Francesco, che venne insignito dell' ordine equestre tra il 1° maggio del 1520 e il 14 novembre del 1521, era infante di soli 4 anni e mesi 5 circa, allorquando Antonio suo padre testava in favore di lui nel 1495 [6]. Nel marzo del 1507 egli era dunque ancora minorenne come rilevasi da polizza dei beni, presentata da Elisabetta Papafava *mogier che fu del qu. ms. Antonio Papafava come tutrize et gubernatrize de mio fiolo Francesco Papafava* [7]. Giovanissimo Francesco deve essersi sposato con Angela di Raffaele Leoni se in una polizza de' suoi beni presentata il 15 sett. 1518 è detto: *questi infrascripti sono li beni de mi Francesco Papafava*

(1) Litta - op. cit., Tav. VI - Cfr. anche: Albero genealogico della famiglia Carrarese: *Origo illustris familiae carrariensis, ex qua octo principes patavinae civitatis prodiere*, ecc. Ms. cart. del sec. XVI in Bibl. civ. di Padova.

(2) Litta - op. e loc. citt. - Arch. civ. di Padova - *Estimi* - T. 181, polizza n. 57.

(3) *Processo, testamenti diversi* citt. carta 1 e sgg.

(4) *Documenti carraresi* - Perg. orig. in Bibl. civ. di Padova - 990 II, n. 146.

(5) Arch. civ. di Padova - *Estimi* - T. 181, polizza n. 55.

(6) Ceoldo - op. cit., pag. 151.

(7) Arch. civ. di Padova - *Estimi* - T. 181, polizza n. 57.

fo del qu. ms. Antonio cum mia madre e mojer e fioli, quarto de età de anni diese in zoso [1]. Il 3 dicembre del 1525 il cav. Francesco era già morto, poichè la di lui moglie trovasi passata in seconde nozze con Alessandro Zacco [2].

Il secondo Francesco vissuto nel secolo XVI fu, come dissi, figlio di Rinaldo, il quale fu alla sua volta figlio del primo Francesco. La madre di lui chiamavasi Pierina, figlia di Gerolamo Rinaldini [3]. Con testamento in data 17 marzo 1556 il cav. Rinaldo lasciò erede universale della propria sostanza il figlio Francesco, che alla morte del padre era ancor pupillo [4]. Di fatto nel 1562 venne presentata dalla vedova di Rinaldo una polizza de' beni posseduti dal figlio in questi termini: *beni de mi Piera relicta del qu. magnifico cavalier ms. Renaldo Papafava curatorio et gubernatorio nomine de Francesco mio fiolo ex qu. prefato d. Raynaldo.* Si sa inoltre dalla stessa polizza come essi abitassero in Padova nella contrada *del ponte dithà* (dei Tadi) [5].

Divenuto maggiorenne Francesco sposò Maria di Alessandro Dotto, ma nello stesso anno (1564) egli morì lasciando incinta la moglie. Con suo testamento in data 9 agosto 1564 provvide però al nascituro, lasciandolo erede universale della propria sostanza. Fu seppellito nella chiesa di S. Agostino [6].

CXIV

: DAVLVS : DOCTVS : DE : DAVLIS : · Scudo, sostenuto da due genietti, con arma inquartata e con bordura caricata di 13 stelle. È sormontato da elmo lambrecchinato avente per cimiero un grifo nascente. (Sigillo-ponzone in ferro, dim. mm. 28 × 24; Tav. I, n. 107).

A Daulo Dotto figlio di Giovanni Battista e di Giulia Giugali ritengo si debba attribuire il sigillo, che per l'arte sua deve essere assegnato o alla fine del secolo XVI o al principio del secolo successivo. Egli nacque nell'anno 1580 e fu battezzato il giorno 26 novembre nella chiesa di S. Agnese di Padova con i nomi di Daulo Gasparo Baldissera e Marchioro [7].

---

(1) Ibidem. T. 593, polizza n. 4.

(2) Ceoldo - op. e loc. citt. - Litta - op. e loc. citt.

(3) Litta - op. cit. - Tav. VI - Ceoldo - op. cit. pag. 155 - cfr. anche: Arch. civ. di Padova - *Estimi* - T. 593, polizza n. 10.

(4) Ceoldo - op. cit. pag. 155 e 156.

(5) Arch. civ. di Padova - *Estimi* - T. 593, polizza n. 10.

(6) Ceoldo - op. e loc. citt.

(7) *Prove di nobiltà* citt. vol. 39 e *Alberi genealog.* mss. citt.: famiglia Dotto.


99




100

101







102





103



104


105


107


106


108


109^I


109^II

Sigilli del Museo Bottacin

Sposò Claudia dei Zabarella nel 1620 e sei anni più tardi, assieme al cugino Bernardino figlio di suo zio Severiano Dotto, presentò le prove per essere aggregato al consiglio dei nobili di Padova (1). Fu capitano di cavalli nella guerra del Friuli (1615): governatore delle milizie padovane e veneziane nella guerra di Mantova; governatore di Brescia, Palma, Corfù ed altre piazze per la repubblica di Venezia, ecc. (2). Nella guerra contro i Turchi, egli a capo (sopracomito) di una galera padovana presso Cattaro nel 1646 sbaragliò il nemico a colpi di cannone (3). Il Senato veneto riconoscente per tanti servigi resi alla patria assegnava a lui uno stipendio e gli conferiva il privilegio di sedere al Consiglio a lato del doge. Morì a Zara di anni 66 nel 1647 (4).

Lo stemma gentilizio della famiglia Dotto o Dauli detta dal grifo era inquartato d'argento e di rosso con la bordura d'azzurro, caricata di 13 stelle d'oro (5). Nel nostro sigillo vedesi anche il cimiero del grifo nascente dall'elmo coronato e lambrecchinato.

CXV

Arma gentilizia della famiglia Balsani entro scudo a cartocci ed in punta. (Rame, dim. mm. 20 × 15; Tav. I, n. 108).

Una famiglia, ricordata tra le padovane dal Frizier, è quella dei Balsani, la quale portava per arma: Spaccato; nel 1° di rosso ad una zampa unghiata di oro movente dall'angolo inferiore sinistro dello scudo; nel 2° due stelle d'oro (?) disposte in fascia in campo di azzurro (?); colla fascia di nero attraversante sulla partizione (6). Ad essa apparteneva il nostro sigillo, che deve assegnarsi o alla fine del secolo XVI o al principio del sec. XVII.

---

(1) *Prove di nobiltà* citt. vol. 39, e *Alberi genealog.* mss. citt.: famiglia Dotto.

(2) Capellari - op. cit.

(3) Brusoni Girolamo - *Historia dell'ultima guerra tra' veneziani e turchi dall'anno 1644 fino al 1671* - Venezia, 1673, Curti, pag. 99.

(4) Descalzi Alessandro - *Le famiglie del consiglio di Padova* - ms. cart. del secolo XVII-XVIII, carta 148 t.

(5) Frizier - ms. cit. carta 207: Doti; Capellari - op. cit.

(6) Frizier - ms. cit. c. 40 t.

Arma gentilizia della famiglia Varese in scudo ovale sormontato dal cappello di prelato con tre ordini di fiocchi, 1,2,1. Ferro, dim. mm. 18 × 15; Tav. I, n. 109^{I}).

Monogramma formato da due V e da due O; sormontato dal cappello di prelato a tre ordini di fiocchi. (Ferro, dim. mm. 18 × 15; Tav. I, n. 109^{II}).

Quantunque la famiglia Varese non appartenga alla nostra città, pure questo sigillo venne inserito nella serie padovana, perchè a Padova precisamente ebbero a stabilirsi alcuni suoi membri verso la seconda metà del secolo XVII. Un Sebastiano di Stefano Varese trovasi ricordato nella matricola del nostro fiorente lanificio in data 16 settembre del 1666 ed autorizzato ad esercitare l'*arte grande dei panni* (1). A lui venne innalzata una lapide dentro la Garzaria, nei locali del capitolo del lanificio stesso, nella quale egli era detto *Patavino*. Questa lapide, che or più non esiste, portava la data 11 aprile del 1707 ed aveva scolpito lo stemma della famiglia Varese di Roma, simile a quello del sigillo (2). Anche una bolla plumbea, conservata nel nostro Museo, ha l' insegna gentilizia stessa, fiancheggiata dalle lettere S-V.

Uno Stefano Varese, che fu probabilmente figlio del suddetto Sebastiano, pubblicò nel 1716 una sua memoria sul lanificio di Padova (3).

Lo stemma Varese di Roma era d' azzurro ad un castello d' argento, aperto e finestrato di nero, sormontato da due torri pure d' argento, cimate ciascuna da un uccello dello stesso (4). Chi fosse stato il personaggio che adoperò il nostro doppio-sigillo di ferro, fatto ad agoraio tutto intagliato a fogliami, non posso con certezza stabilire.

Dal Capellari si sa come nelle famiglie Varese vi furono due ecclesiastici di molto conto: un Gio. Ambrogio che nel 1644 era preposito generale della Congregazione Somasca e della dottrina cristiana di Francia; ed uno nunzio ordinario del papa in Venezia, il quale poi passò

---

(1) *Origini del collegio dell'arte della lana, suoi privilegi, esenzioni,* ecc., con la *Matricola* - ms. membr. in Bibl. civ. di Padova: B. P. 169, pag. 314.

(2) Con gli stemmi del nostro lanificio venne venduta anche questa lapide ad un negoziante antiquario di Venezia nel 1886. Ciò deduco da una memoria inedita sul lanificio scritta e conservata da mio zio Luigi Rizzoli *sen.*

(3) Varese Stefano - *Intorno gli impedimenti essenziali che si frappongono all'aumento del Lanificio* - Padova, 1716, Penada.

(4) Crollalanza - op. cit.

nunzio straordinario di Francia ([1]). E forse ad uno di questi due il sigillo appartenne, quantunque per l'arte esso senta un poco l'influenza del secolo XVI.

CXVII

✠ CONGREGATIO S · IVSTINAE · ORDINIS · S · BENEDICTI - S. Prosdocimo e S. Giustina stanti di faccia, l'uno accanto all'altra. (Cera rossa, diam. mm. 45).

Il presente non è un sigillo-tipario, come gli altri già descritti: ne è invece un'impronta originale in cera rossa (bolla), entro un astuccio di legno, attraverso il quale passano due cordoncini di seta rossa, che dovevano attaccarsi ad un documento pergamenaceo della Congregazione di S. Giustina di Padova. Senza dubbio questa bolla spetta al secolo XVI e deve essere stata usata da uno degli Abbati di quella importantissima Congregazione, che diede all'arte ed alla fede il grandioso e monumentale nostro tempio di S. Giustina. Nel 1504 la Congregazione di S. Giustina di Padova assorbito, per volere di Papa Giulio II, lo stesso cenobio di Monte Cassino, cominciò a chiamarsi *Congregatio Cassinensis, alias Sanctae Iustinae de Padua* ([2]). Gli è per ciò anzi ch'io propenderei a credere questa bolla anteriore al 1504, non essendovi indicato il nome *Cassinensis.*

CXVIII

✠ SIGILLVM · ALMAE · VNIVER · D · D . PHIL · ET · MED · PAT · GYMNASY · Gesù Cristo risorgente dal sepolcro con vessillo nella mano sinistra e con la destra benedicente; ai lati del sepolcro sonvi due soldati armati dormienti. (Cera rossa, diam. mm. 55).

In una scatola rotonda di latta ricoperta di pelle ed ornata di fregi d'oro, trovasi quest'impronta antica in cera rossa (bolla) di un sigillo tipario, delle dimensioni di mm. 55 × 45, sigillo di forma ovale che mi sembrerebbe spettante al sec. XVI. Senza dubbio però lo stesso tipo di sigillo venne usato anche nei secoli successivi fino al 1797 e difatto troviamo una simile bolla pendente da un doc. pergamenaceo dell'anno 1771 ([3]). Detto

---

([1]) Capellari - ms. cit.: fam. Varesi.

([2]) Cavacio Iacopo - *Historiarum Coenobii D. Iustine patavinae* - Venetiis, 1606, Muschii, pag. 260.

([3]) *Privilegium in arte aromataria* concesso a Nicolò Ronconi di Adria il giorno 4 novembre del 1771. Ms. membr. in Bibl. civ. di Padova.

Gloria Andrea - *I Sigilli della Università di Padova dal 1222 al 1797.* - Venezia,

sigillo fu adoperato da una delle sette corporazioni che formavano l'Università di Padova, da quella cioè degli artisti, sotto il quale nome comprendevansi medici e filosofi (1).

CXIX

MARCVS CORNELIVS EPVS PADVAN' · COMES · SACCEN - Entro scudo ovale a cartocci e sormontato dalla mitra, arma della famiglia Cornaro. (Cera rossa, dim. mm. 60 × 44).

Molte furono le arme gentilizie portate dalla famiglia Corner o Cornaro (Cornelia) di Venezia. Quella rappresentata in questa bolla, che è l' impronta antica in cera rossa di un sigillo ovale del secolo XVI è la seguente: partito nel 1° di Cipro e di Gerusalemme, nel 2° partito d'oro e d'azzurro all'aquila bicipite di nero coronata d'oro (2).

Marco Corner, al quale appartenne il sigillo, fu vescovo di Padova dall'anno 1594 fino al 1625, e come tale portò il titolo di Conte di Piove di Sacco, titolo che leggesi anche nell' iscrizione del sigillo.

A Marco Corner, uomo di molta esperienza e di ottimo talento, si attribuiscono non poche opere di pietà.

Morì nel 1625 ed ebbe sepoltura sotto il coro della cattedrale nella cappella della S. Croce (3).

(Continua) LUIGI RIZZOLI *jun.*

1896, Ferrari, pag. 32, 33 e 34. A p. 42, quanto al tempo in cui fu usato il sigillo, è detto: **Forma** ovale di mm. 55 × 43 da qualche anno avanti il 1654 fino al 1797; **iscrizione** nel sec. XVII: *Sigillum Almae Univ. D. D. Phil. Et. Med. Pat. Gymn.;* indi la stessa o altra simile iscrizione fino al 1797. - Cft. anche: FERRARIS CARLO F. - *Il Sigillo storico dell' Università di Padova.* - Venezia, 1894, Ferrari, 8° e *Il Sigillo storico dell' Università di Padova - Nuovi appunti* - Padova, 1895, Randi.

(1) Per il tipo di questo sigillo vedi: TOMASINI - *Gymnasium* cit., pag. 66.

(2) SCARDOVA - ms. cit. carta 164 e sg.; cfr. anche: CORONELLI - *Arme, blasoni,* ecc. cit. e CROLLALANZA - op. cit. vol. I, pag. 322.

(3) GIUSTINIAN NICCOLÒ ANTONIO - *Serie cronologica dei vescovi di Padova* - Padova, 1786, Seminario, pag. 141.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 MAGGIO 1902



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] MAGGIO-GIUGNO Num. 5-6

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Alessio Giovanni. - Resoconto per l'anno 1901. (Commissione provinc. contro la pellagra). - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. on. Comm.*).

Antenore (prof.) [pseud.]. - Il consorzio per l'Università di Padova [in: « L'Università italiana » an. I, n. 2]. - Bologna, 1902, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Appleton C. - Le fragment d'Este. Etude d'epigraphie juridique [extr. de la « Revue générale du droit »]. - Paris, 1900, Thorin, 8° (*d. d. sig. prof. cav. B. Brugi*).

Associazione universitaria democratico-anticlericale. Statuto. - Padova, 1902, Crescini e C., f. v. (*d. d. sig. R. Cessi*).

Bianchi Giuseppe. - [Versi in dialetto bergamasco imitati da canzonette popolari francesi] (p. nozze Polacco-Luzzatto). - Padova, 1902, Gallina, 12° (*d. d. sig. dott. G. Luzzatto*).

Böhm Anna. - Notizie sulle rappresentazioni drammatiche a Padova dal 1787 al 1797 [da « Ateneo Veneto » a. XXIV-XXV]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Bonardi Antonio. - I padovani ribelli alla repubblica di Venezia: 1509-1530 [da « Miscellanea di storia veneta »]. - Venezia, 1902, tip. Emiliana, 8° (*d. d. a.*).

Borgonzoli Pietro. - L'azione dello spedale F. B. Fratelli di Padova nelle sue vicende. - Padova, 1902, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Brugi Biagio. - Il senatoconsulto claudiano. Novella. (p. nozze Polacco-Luzzatto). - Padova, 1902, Gallina, 12° (*d. d. dott. G. Luzzatto*).

Brugi Biagio. - Per la storia dell'Università di Padova. Spigolature da lettere di studenti di medicina del sec. XVII [da « Atti d. r. Accad. di sc. lett. ed arti di Pad. » XVIII, I]. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Corradi Alfonso. - Clemente Sibiliato e Giambattista Morgagni; accuse e difese [da « Rend. d. r. Ist. lomb. di sc. e lett. » S. II, vol. IX], - Milano, 1876, Bernardoni, 8° (*d. d. on. Presid. del r. Istituto lomb.*).

Falconieri di Carpegna Guido. - Cattura di due « Cosmonettae histrionicae » (moretta arlecchino) per la prima volta in Italia [dal « Bollett. d. Soc. zoolog. ital. » S. III, a. XI]. - Ascoli Piceno, 1902, Cardi, 8° (*d. d. sig. co. prof. Ettore Arrigoni degli Oddi*).

[**Ferrari Giambattista**]. - Vita di Alessandro Papafava vescovo di Famagosta. - Padova, 1859, Prosperini, 16° (*d. V.*).

Fogli volanti varii n. 13 (*d. d. sig. prof. A. Moschetti*).

[Giovanni (De) Achille]. Il prof. De Giovanni e le sue onoranze a Padova [in: « L' Illustrazione italiana » a. XXIX, n. 24]. - Milano, 1902, Treves, 4°, fototip.

[Gloria Andrea]. Ad Andrea Gloria. Testo della pergamena offertagli dai colleghi dell'Università per il suo LXXX compleanno. - Padova, 1902, Prosperini, f. v. (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Goethe G. L. - Xenia e detti proverbiali, trad. da E[milio] T[eza]. (p. nozze Polacco-Luzzatto). - Padova, 1902, Gallina, 12° (*d. d. dott. G. Luzzatto*).

Grasselli V[incenzo]. - Osservazioni liturgiche sull'organo della basilica del Santo in Padova. - Padova, 1902, Prosperini, f. v. (*d. d. a.*).

Historia d'Ezzelino terzo da Roman.... raccolta da diverse antiche historie.... - Trevigi, 1648, Da Ponte, 8° (*d. V.*).

Inscrizioni (Le) dell'Università di Padova che ricordano studenti vicentini. (p. nozze). - Vicenza, 1891, Raschi, 8° (*d. V.*).

[Inverardi Giovanni]. In memoria del professore Giovanni Inverardi. Nel terzo anniversario della sua morte. - [Padova, 1902, Prosperini], 8°, ritr. (*d. d. spett. famiglia Inverardi*).

Lazzarini Vittorio. - Un architetto padovano dal Rinascimento [Annibale Maggi; da « Bollett. d. Museo civ. di Padova » a. V, nn. 1-2]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Luzio Alessandro. - Il primo amore di Ippolito Nievo [in: « La lettura » a. II., n. 6]. - Milano, 1902, tip. d. « Corriere d. Sera », 8°.

Maffei Scipione. - Il gravecembalo col piano e forte inventato in Fi-

renze da Bartolomeo Cristofori da Padova. - Milano, [1902], Koschitz e C., 16° (*d. d. ed.*).

Mautner Edouard e **Klob J.** - Battaglia près Padoue. - Zurich, s. a., Orell Füssli et C., 8°, ill.

Moro Giuseppe. - La studentesca padovana negli anni 1834-39 e una lettera inedita di Giovanni Prati [in « Illustrazione popolare » vol. XXXIX, n. 16]. - Milano, 1902, Treves, 8°, ill. (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Per i « Guariento » della Accademia di Padova. Nota polemica [estr. da « Il Veneto » 21 aprile 1902]. - Padova, 1902, « Il Veneto », 8°. (*d. d. a.*).

Musatti Eugenio. - [Per la storia dell' Università di Padova. Bibliografia] (p. nozze Polacco-Luzzatto). - Padova, 1902, Gallina, 16° (*d. d. dott. G. Luzzatto*).

Nostra (La) bandiera. (Numero unico). Inaugurandosi il vessillo offerto dalle gentili signore padovane [all'Associazione monarchica V. E. III]. - Padova, 1902, Prosperini, f. v., ritr. (*d. d. onor. Presidenza dell'Associazione*).

Olivieri Dante. - Nomi di popoli e di santi nella toponomastica veneta. [da « Ateneo Veneto » a. XXIV, fasc. I]. - Venezia, 1901, Visentini, 8°. (*d. d. a.*).

[Opera (L') di Baldo. Per cura dell' Università di Perugia nel V centenario. (« Annali della Univ. di Perugia, vol. X-XI). - Perugia, 1901, Un. Coop. tip.], 8° (*d. d. sig. prof. cav. B. Brugi*).

Passarin Pio. - I nuovi nomi delle vie di Padova storicamente illustrati. - Padova, 1902, Minotti, 16° (*d. d. a. e d. ed.*).

Piano di governo e custodia delle arginature sull'Adige incombenti alla Presid. di S. Antonio di Padova. - [Venezia], 1783, Pinelli, 4° (*d. V.*).

Piaz (Dal) Giorgio. - Di un incluso granitico nella trachite degli Euganei [da « Riv. di min. e cristall. ital. » vol. XXVIII]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8°, tav. (*d. d. a.*).

Quale (La). Numero unico, 13 giugno 1902. - Padova, 1902, s. t., ill.

Queva (Della) Alfonso. - Relazione dello stato della repubblica veneta.... mandata al re Filippo IV [di Spagna]. (p. nozze) - Bassano, 1878, Pozzato, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Regolamento del concorso al premio Ottavi. Omaggio degli elettori ed amici del collegio politico di Vigonza (p. nozze Ottavi-Stievano). - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 4° (*d. d. spett. Comitato del concorso*).

Rizzoli Luigi jun. - Quattrini di Francesco Novello da Carrara. Varietà possedute dal Museo Bottacin di Padova. [da « Riv. ital. di numism. e sc. affini » a. XV, nn. 1-2]. - Milano, 1902, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - Nuove ricerche sopra l'antica costituzione del

Comune di Padova (a. 1182-1200) [estr. da « Nuovo Arch. ven., N. S., t. III, p. I]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Schiavi Lorenzo. - Panegirico di S. Antonio di Padova. - Capodistria, 1901, Cabol e Priora, 16° (*d. d. a.*).

Scottoni Antonio. - Un professore del sec. XVIII all'Università di Padova. [Clemente Sibiliato]. - Padova, 1901, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Storia (La) di Ezzelino III da Romano raccontata ai fanciulli. - Bassano, 1889, Fontana, 24° (*d. V.*).

Strenna dell'« Avanti sempre ! ! ! » pel 1874. Biografie di contemporanei padovani. - Padova, 1873, Longo, 8° (*d. V.*).

Tamassia Nino. - La manomissione « ante regem » (p. nozze Polacco-Luzzatto). - Padova, 1902, Gallina, 16° (*d. d. sig. dott. G. Luzzatto*).

Università (Della) patavina (p. laurea). - [Padova, 1866], 8° (*d. V.*).

II. raccolta dantesca

Alighieri Dante. - La vita nuova, con le illustrazioni di Dante Gabriele Rossetti. - Torino-Roma, 1902, Roux e Viarengo, 8°, tavv.

Bertoldi Alfonso. - La bella donna del Paradiso terrestre. (estr. da « Rassegna nazion. » a. XXIII]. - Firenze, 1901, Rass. naz. 8° (*d.d.a.*).

Bertoldi Alfonso. - Per Matelda e per me [estr. da « Medusa » 1902, n. 11]. - Firenze, 1902, tip. elzevir., 16° (*d. d. a.*).

Cian Vittorio. - Da Rutilio Namaziano a Dante. [in « Medusa », a. I, n. 6]. - Firenze, 1902, tip. elzev., f. v. (*d. d. a.*).

Crescini Vincenzo. - L'episodio di Francesca. - Padova, 1902, Draghi, 8° (*d. d. ed.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Dante nel suo poema [estr. da « La vita italiana nel Trecento »]. - Milano, s. a., Treves, 16° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Marchi Silvio. - Il processo cosmografico nel divino poema. - Cagliari, 1901, Dessi, 8° (*d. d. a.*).

Rizzacasa d'Orsogna Giovanni. - Polemiche dantesche. *La concubina di Titone antico.... La foce che quattro cerchi giunge.... L'ajuola che ci fa tanto feroci....* - Sciacca, 1902, Guadagna, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Sarappa Francesco. - La critica di Dante nel secolo XVIII. - Nola, 1901, tip. soc., 8° (*d. d. a.*).

III. raccolta petrarchesca

Fraknoi Vilmos. - Petrarca és Nagy Laios [Petrarca e il re Ludovico d'Ungheria; da « Magyar. Tudományos akadémia » II]. - Budapest, 1900, M. T. Akadémia, 8° (*d. d. sig. prof. Antonio Aldásy*).

Novati F[rancesco]. - Un nuovo ritratto del Petrarca. (in: « La lettura » a. I, n. 7]. - Milano, 1901, tip. « Corr. d. Sera » 8, ritr. (*d. d. a.*).

Scarano Nicola. - Fonti provenzali e italiane nella lirica petrarchesca. [in: « Studi di filol. romanza » fasc. 22]. - Torino, 1900, Loescher, 8°.

Wulff Fredrik. - L'« Amorosa reggia » del Petrarca. [da « Rivista d'Italia » 1901, n. 10]. - Roma, 1901, Soc. ed. D. A., 8° (*d. d. a.*).

Wulff Fredrik. - La canzone « Che debb'io far? » selon les manuscrits autographes de Pétrarque..... [Lund Universitets Arsskrift. » 38, 1, 1]. - Lund, 1901, Malmström, 4° (*d. d. a.*).

Wulff Fredrik. - La note sur le Virgile de l'Ambrosienne. [Nyfilologiska Sällskapets i Stockholm Publikation, 1901]. - Upsala, 1901, Almquist & C., 8° (*d. d. a.*).

Wulff Fredrik. - Trois sonnets de Pétrarque selon le ms. sur papier, vat. 3196 et une rectification. - Lund, 1902, Malmström, 8° (*d. d. a.*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Abrégé de la révolution de l'Amérique angloise, depuis le commencement de l'année 1774, jusqu'au premier janvier 1778. - Yverdon, 1779, s. t., 8° (*d. V.*).

Almanacco storico-biografico italiano per l'anno 1874. - Padova, Prosperini, 16°, ritr. (*d. V.*).

Almanacco storico-biografico italiano per l'anno 1878. - Padova, Prosperini, 16°, ritr. (*d. V.*).

Andrich Gianluigi. - Etimologie bellunesi [estr. da « Studi bellunesi » nn. 11-12]. - Belluno, 1897, Cavessago, 8° (*d. V.*).

Apollonio Ferdinando. - La peste e il voto nel 1576 [a Venezia]. - Venezia, 1876, Merlo, 8° (*d. V.*).

Aprile (Il 2). [giornale politico], an. I, nn. 1-127. - Venezia, 1849, Gaspari, 8° (*d. V.*).

Archivio storico veronese, voll. XXIV e XXVII del 1885. - Verona, 1885, Noris, 8°, voll. 2. (*d. V.*).

Arme (Le) overo insegne di tutti li nobili della magnifica et illustrissima città di Venetia ch'ora vivono. - Ven., 1578, Taminelli, 8., incc. (*d. V.*).

Avvenimenti successi in Verona negli anni 1797 e 1798 (p. nozze). - Verona, 1888, Franchini, 8° (*d. V.*).

Azeglio (D') Roberto. - Le pastorali politiche dell'episcopato. II ed. - Torino, 1860, Botta, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Balbi Marco I. - Rapporto sulla materia boschiva.... letto nel Senato della Repubblica veneta nel.... 1789 (p. nozze). - Venezia, 1858, Merlo, 8° (*d. V.*).

[**Barnabò Antonio**]. - [Memorie intorno a quattro famiglie di Pieve]. - Bassano, 1886, Pozzato, 16° (*d. V.*).

Baschet Armand. - Les archives de Venise. Histoire de la chancellerie secrète. - Paris, 1870, Plon, 8° (*d. V.*).

Berlan Francesco. - Nuova planimetria della città di Venezia. - Venezia, 1846, Naratovich, 8° [manc. le tavv.]. (*d. V.*).

Biagini Roderigo. - Prose e poesie, vol. primo [Prose]. - Pisa, 1888, Mariotti, 16° (*d. d. sig. Q. Perini*).

[Biblioteca civica di Rovereto]. Elenco dei doni fatti alla biblioteca civica di Rovereto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1901. - Rovereto, 1902, tip. rover., 4° (*d. d. on. dir. d. Bibliot. di Rovereto*).

Biblioteca e Museo di Trento. Elenco dei donatori e dei doni pervenuti..... durante l'anno 1901. - Trento, 1902, Zippel, 8° (*d. d. on. direz. della Bibl. di Trento*).

Boglietti Giovanni. - Bismarck. - Torino, 1888, Roux e C., 8° (*d. V.*).

Bonaparte L. Napoléon. - Oeuvres. - Paris, 1848, Lacrampe, 8°, (*d. V.*).

Boni (De) Filippo. - L'Inquisizione e i calabro-valdesi. - Milano, 1864, Daelli e C., 16° (*d. V.*).

Brockhaus Enrico. - Ricerche sopra alcuni capolavori d'arte fiorentina. Edizione italiana per cura di Francesco Malaguzzi Valeri. - Milano, 1902, Hoepli, in f.° (*nel Museo Bottacin*).

Broll Enrico. - Studi su Girolamo Tartarotti. - Rovereto, 1901, Tomasi, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Caffè (Sei) di Venezia. - [Venezia], s. a., tip. compositori, 16° (*d. V.*).

Callegari E[**ttore**]. - L'assedio di Torino del 1706 secondo le memorie del tempo. [da « Atti d. R. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti » t. IV, s. VII]. - Venezia, 1893, Ferrari, 8° (*d. V.*).

Callegari Ettore. - La congiura del Fieschi secondo i documenti degli archivi di Simancas e di Genova [estr. da « Ateneo veneto »]. Venezia, 1892, Fontana, 8° (*d. V.*).

Capitulare dell' illustriss. et eccellentiss. signori Consiglieri di Venezia. - [Venezia], 1749, Pinelli, 4° p. (*d. V.*).

Carreras y Candi Francesch. - Numismatica sarda del siglo XIV. Ceca de Viladiglesias [in « Boletin de la Real Academia de Buenas letras de Barcelona », anno I, n. 2]. - Barcelona, 1901, tip. de Cavidad (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Cartaus Luigi. - La scomunica minacciata dal papa agli italiani si riversa su lui medesimo. - Milano, 1859, Ronchetti, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Cavalcaselle G. B. e **Crowe I. A.** - Storia della pittura in Italia, dal secolo II al secolo XVI; vol. IX. - Firenze, 1902, Le Monnier, 8°.

Castellani G[iuseppe]. - Una presunta moneta malatestiana di Fano. [da « Riv. ital. di numism. e sc. affini » a. XV]. - Milano, 1902, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Cecchetti P. - Notizie storiche intorno all' antica e moderna chiesa di Santo Apollinare vescovo e martire di Ravenna.... - Venezia, 1851, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Cenni (Brevi) biografici su Marc'Antonio Barbaro patrizio veneto (p. nozze). - Padova, s. a., Prosperini, 8° (*d. V.*).

Cessi Ugo. - Il fuoco, ultimo romanzo di Gabriele D'Annunzio (in: « Ateneo » a. XXXII, n. 6]. - Firenze, 1900, Pieri e Paoletti, 4° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Chiericati Valerio. - Della elettione della cavalleria et prima dell'arcobusiero a cavallo.... (p. nozze). - Vicenza, 1890, Burato, 8° (*d. V.*).

Chiti Alfredo. - Il Maramaldo nel territorio pistoiese. Documenti inediti [« da Bull. stor. pist. » a. IV, 2]. - Pistoia, 1902, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Chiti A[lfredo]. - A proposito dell' insegnamento di Benedetto Colucci a Colle [da « Miscell. stor. d. Val d'Elsa » a. IX, n. 3]. - Castelfiorentino, 1902, Giovanelli e C., f. v. (*d. d. a.*).

Chiti Alfredo. - Di tre pitture del palazzo comunale di Pistoia [dal « Bullett. stor. pist. » a. IV, n. 1]. - Pistoia, 1902, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Cipolla Carlo. - Nuovi studi sull' itinerario di Corrado II nel 1026. Nota seconda. Corrado II nell'attuale Piemonte [da « Atti d. R. Accad. d. sc. di Torino » vol. XXVI]. - Torino, 1891, Clausen, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

[**Cisotti Pompilio**]. - Federico IV re di Danimarca a Vicenza nel 1708, e 1709 (p. nozze). - Vicenza, 1897, Brunello e Pastorio, 8° (*d. V.*).

Città di Adria. Per il catalogo delle famiglie nobili. - S. l. [1782], s. t., 4° (*d. V.*).

[**Contarini G. B.**]. - Relazione del Provveditore sopra le cento galee letta nell' Eccellentissimo Senato [di Venezia] a' dì 23 marzo 1602 (p. nozze). - Venezia, 1868, tip. d. Commercio, 8° (*d. V.*).

Coronelli Vincenzo Maria. - Nomi, cognomi, età de' veneti patrizj viventi, e de' genitori loro defonti.... nel Libro d'oro registrati. - Venezia, 1744, Occhi, 8° (*d. V.*).

[**Correr Angelo** e **Morosini Michele**]. - Dispacci di Angelo Correr e Michele Morosini ambasciatori straordinari della Repubblica veneta a Carlo II re della Gran Bretagna l'anno 1661. - Venezia, 1862, tip. d. Commercio, 8° (*d. V.*).

Costa della Torre Ignazio. - Pio VII e Pio IX. Reminiscenze e conforti. - Venezia, 1860, Perini, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Costa della Torre Ignazio. - Gli Stati pontificii e gli Stati sardi. Ri-

sposta.... alla lettera del.... march. Pepoli. - S. l., 1859, s. t., 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Curti Leopoldo. - Memorie storiche e politiche sopra la Repubblica di Venezia, scritte l'anno 1792. - Venezia, 1812, Parolari, 8°, voll. 2. (*d. V.*).

Dandolo A. - La question italienne en 1860. - Corfou, 1860, impr. Ionia, 8° (*d. d sig. A. E. Baruffaldi*).

Desanctis Luigi. - Lettera a Pio IX vescovo di Roma. - Firenze, 1860, Bettini, 16° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Descrizione del viaggio fatto da Venezia a Verona da Polo Contarini eletto podestà di Verona.... (per nozze). - Venezia, 1880, tip. « La Venezia », 8° (*d. V.*).

Dian Girolamo. - Cenni storici sulla farmacia veneta al tempo della Repubblica. - Venezia, 1900, tip. M. S. comp., 8° (*d. d. a.*).

Dian Girolamo. - Cenni storici sulla farmacia veneta.... parte II. La triaca. - Venezia, 1901, tip. Orfanotrofio, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Dian Girolamo. - Memoria sulle condizioni, sugli statuti e sugli ordinamenti dei farmacisti sotto la Repubblica veneta. - Firenze, 1891, tip. d. Pia casa di Patronato, 8° (*d. d. a.*).

Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie.... - Venezia, 1781, Bettinelli, 4°, p. (*d. V.*).

Documenti (alcuni) de' magistrati della Repubblica veneta in materia di seta, carta e vini.... (p. nozze). - Venezia, 1880, Cecchini, 4° (*d. V.*).

Dupanloup Felice. - Lettera al sig. Di la Guérronière in risposta all'opuscolo « La Francia, Roma e l'Italia ». - Venezia, 1861, Patronato, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Esame di un opuscolo francese intitolato: « Il papa ed il Congresso ». - Roma, 1860, « Civ. Catt. », 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

F. V. - Compendio critico della storia veneta antica e moderna. - Venezia, 1781, s. t., 12° (*d. V.*).

Fapanni Francesco. - Delle costumanze e delle arti quasi oggidì perdute in Venezia. - Venezia, 1881, Filippi, 8° (*d. V.*).

Fatti e parole [giornale politico], a. I, nn. 1-240 [dal n. 236 s'intitolò: Il mattiniero]. - Venezia, 1848-49, Naratovich, 8°. (*d. V.*).

Ferrero Guglielmo. - Grandezza e decadenza di Roma, vol. II: Giulio Cesare. - Milano, 1902, Treves, 8°.

Fontana Aldigherio. - Origine della sacra et eminentissima religione gerosolimitana con la serie de' suoi gran maestri e di Rodi e di Malta.... - Bologna, 1704, Pisarri, 12° (*d. V.*).

Fontana Gianjacopo. - Cento Palazzi fra i più celebri di Venezia sul Canalgrande e nelle vie interne dei sestieri. - Venezia, 1865, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Fontana Gianjacopo. - Occhiate storiche a Venezia. - Venezia, 1854, Grimaldo, 8° (*d. V.*).

Fontana Gianjacopo. - Storia popolare di Venezia dalle origini fino ai tempi nostri. - Venezia, 1870-1871, Cecchini, 8° (*d. V.*).

Fulin Rinaldo. - Breve sommario di storia veneta (p. nozze). - Venezia, 1873, Visentini, 8° (*d. V.*).

Garzoni Pietro. - Istoria della Repubblica di Venezia in tempo della Sacra Lega contra Maometto IV e tre suoi successori. - Venezia, 1712, Manfrè, 8° (*d. V.*).

Genealogia della famiglia Bonaparte, compilata sulla scorta delle fonti più accreditate ed uffiziali e corredata delle principali date storiche. - Venezia, 1855, Fontana, 8° (*d. V.*).

Giuriato Giuseppe. - Lepanto [estr. da « Arch. ven. », t. I, p. II]. - Venezia, 1871, tip. d. Commercio, 8° (*d. V.*).

Gnecchi Francesco. - Monete e medaglioni romani inediti nella collezione Francesco Gnecchi di Milano. - Como, 1886, Franchi, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Gori Fabio. - Le memorie storiche, i giuochi e gli scavi dell'anfiteatro Flavio ed i pretesi martiri cristiani del Colosseo. - Roma, 1875, Capaccini, 16°, tavv. (*d. V.*).

[**Grandi Guido**]. - Vita del glorioso prencipe S. Pietro Orseolo doge di Venezia. - Venezia, 1733, Bettinelli, 4° (*d. V.*).

Griffin A. P. C. - A list of books (with references to periodicals) on Samoa and Guam. (Library of Congress). - Washington, 1901, Govern. Print. off., 8° (*d. d. on. Direz. d. Bibl. d. Congresso in Washington*).

[**Griselini Francesco**]. - Succinta descrizione delle bellissime tele geografiche ora rinnovate ed accresciute nella sala del Palazzo ducale di San Marco detta dello Scudo. - Venezia, 1880, Àncora, 8° [riprod. di una stampa del 1763]. (*d. V.*).

Guerrazzi F[**rancesco**] **D**[**omenico**]. - Lo assedio di Roma. II ed. - Livorno, 1864, Zecchini, 8° (*d. V.*).

Interdetto, ossia scomunica del papa ai veneziani. - Milano, 1860, Vietteri, 16° (*d. V.*).

Isabelle Arsène. - Sebastian Gaboto descubridor de los rios Uruguay, Paranà y Paraguay. - Montevideo, 1862, « Comercio d. Plata », 8° (*d. V.*).

Istituzione (Sulla) di un consolato [della Repubblica veneta] in Marsiglia. Atti e decreti (p. nozze). - Venezia, 1863, Gaspari, 8° (*d. V.*).

Kulczycki Ladislao. - La Polonia e l' Italia dinanzi a Pio nono. - Venezia, 1860, Merlo, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Lampertico Fedele. - Sulla statistica teorica in generale e su Mel-

chiorre Gioja in particolare [da « Annali di statistica », s. II, vol. VII] ed. II. - Roma, 1879, Botta, 4° (*d. d. sig. prof. B. Brugi*).

Lantana G. B. - Glorie venete, sonetti. - Venezia, 1880, Coletti, 8° (*d. V.*).

Leggi (Sulle) e l'amministrazione dei dominj estensi, in risposta e confutazione d'un libello anonimo.... - Italia, 1833, 8° (*d. V.*).

Le Masson Alessandro. - Venezia negli anni 1848 e 1849. - Venezia, 1851, Cecchini, 16°, tavv. (*d. V.*).

Leone XIII (A) nel cinquantesimo anno dalla sua consacrazione episcopale. Omaggio del Seminario decanale di Lucca [Versi]. - Lucca, 1893, tip. Arciv., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Lettera (Intorno alla) di S. A. Reverendissima il Principe vescovo di Trento. Considerazioni d'un sacerdote trentino.... - Rovereto, 1863, Caumo, 8° (*d. d. sig. A. E. Buruffaldi*).

Litta. - Famiglie celebri italiane (seconda serie): Caracciolo di Napoli per Francesco Fabris. Parte prima. - Napoli, s. a., Basadonna, in f.°. (*nel Museo Bottacin*).

Luca (De) Antonio. - Sul potere spirituale e temporale del papa. - Venezia, 1860, Merlo, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Lucio da S. Pantaleo (fra). - Esortazione ai fedeli cristiani perchè liberino la Chiesa dalla esecrabile ed esiziale eresia del dominio temporale dei papi. - Genova, 1865, Lavagnino, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Luglio (Il 29) 1901. Ricordi ed atti ufficiali del comitato.... per la commemorazione ed il pellegrinaggio.... alla tomba di S. M. Umberto I.... per cura del cav. avv. Cesare Gallotti. - Roma, 1902, Civelli, 8° tavv. (*dal Municipio*).

Malaguzzi Valeri Francesco. - Pittori lombardi del quattrocento. - Milano, 1902, Cogliati, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Manfrin Pietro. - L'avvenire di Venezia. - Treviso, 1877, Longo, 16° (*d. V.*).

Manzoni Alessandro. - I promessi sposi.... con prefazione di Ferdinando Galanti. - Padova, 1902, Salmin (ed. min. di mm. 64 × 41. (*d. d. ed.*).

Marchesi Vincenzo. - La condizione del Friuli alla fine del 500. [Estr. da « Pagine friulane »]. - Udine, 1895, Dal Bianco, 16° (*d. V.*).

Marchesi Vincenzo. - Il dominio veneto nel Friuli [estr. da « Atti d. Accad. di Udine »], s. II, vol. X. - Udine, 1894, Doretti, 8° (*d. V.*).

Marchesi Vincenzo. - Intorno a due recenti opere storiche [da « Atti d. Accad. di Udine », s. III, vol. IX]. - Udine, 1902, Doretti, 8° (*d. d. a.*).

Marchesi Vincenzo. - Le relazioni dei luogotenenti della Patria del Friuli al Senato veneziano [estr. da « Annali d. r. Ist. tecn. di Udine »], s. II, a. XI]. - Udine, 1893, tip. coop., 8° (*d. V.*).

Marchesini Giovanni. - Assoluto e relativo [da « Riv. d. filos. scient. », a. VIII]. - Milano-Torino, 1889, Dumolard, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Marchesini Giovanni. - La naturalità del « pensiero » [da « Riv. di filosof. scient. », s. II, a. VII]. - Milano-Torino, 1888, Dumolard, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Marchesini Giovanni. - Il problema della vita. - Montagnana, 1889, Spighi, 16° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Marinelli Lodovico. - Fra Giocondo (1435-1515) [da « Riv. d'artiglieria e genio » 1902, II]. - Roma, 1902, Voghera, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Marini (De) Gio. Filippo. - Delle missioni de' padri della Compagnia di Gesù nella provincia del Giappone e particolarmente di quella del Tunkino. - Venetia, 1665, Storti, 12° (*d. V.*).

Matteucci Vittorio. - Le chiese artistiche del Mantovano. - Mantova, 1902, Segna, 4° (*nel Museo Bottacin*).

Memorandum dei sudditi pontificii. - Venezia, 1860, Perini, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Memorie concernenti l'origine de' veneti cittadini, estratte da due codici del XVI secolo. - Venezia, 1775, Bettinelli, 8° (*d. V.*).

Miani Marco Antonio. - Relazione letta al Senato della Repubblica veneta il 3 agosto 1572, da M. A. M. podestà.... da Cividal di Belluno.... (p. nozze). - Venezia, 1852, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Miari Fulcio. - Il nuovo patriziato veneto dopo la serrata del Maggior Consiglio e la guerra di Candia e Morea. - Venezia, 1891, Visentini, 8° (*d. V.*).

Miari Fulcio. - Venetia anticha. - [Venezia], 1890, Ongania, 8° (*d. V.*).

Miscellanea di storia veneta edita per cura della R. Dep. veneta di storia patria. Serie seconda, tomo VIII. - Venezia, 1902, tip. Emiliana, Monauni, 8° (*dal Municipio*).

Molin Sebastiano. - Sull'arte vetraria.... (p. nozze). - Venezia, 1863, Gaspari, 8° (*d. V.*).

Molmenti Pompeo. - I banditi della Repubblica veneta. - Firenze, 1896, Bemporad, 8° (*d. V.*).

Morosini (Barbon). - Il sistema di Law. Relazione.... al Senato di Venezia (p. nozze). - Venezia, 1870, Gaspari, 8° (*d. V.*).

[**Mozzi Francesco**]. - Uffizio fatto nell'Eccellentissimo Collegio da.... Mozzi ambasciatore estraordinario di Sardegna li 4 giugno 1742 (p. nozze). - Venezia, 1883, Astolfoni, 4° (*d. V.*).

Müntz Eugenio. - Precursori e propugnatori del Rinascimento. Edizione interamente rifatta dall'autore e tradotta da Guido Mazzoni. - Firenze, 1902, Sansoni 8° (*nel Museo Bottacin*).

Muratori L. A. - Epistolario.... edito e curato da Matteo Càmpori. III, 1706-1710. - Modena, 1902, Soc. ed. mod., 4°.

Musatti Cesare. - Indice dei lavori comparsi nelle.... pubblicazioni [dell'Ateneo Veneto] dal 1812 a tutto il 1900. - Venezia, 1902, Garzia e C., 8°.

Musatti Eugenio. - Brevi cenni storici sul commercio in generale ed in ispecie di Venezia. - Venezia, 1870, tip. d. Rinnovamento, 16° (*d. V.*).

Musatti Eugenio. - Da S. Marco ai Giardini. In occasione dell' Esposizione nazionale artistica 1887. - Padova, 1887, Salmin, 16° (*d. V.*).

Narrazione di una gran rotta data da Cristoforo Canale provveditore dell'armata veneziana alli turchi corsari del mare nel giugno 1562 (p. nozze). - Venezia, 1876, Antonelli, 8° (*d. V.*).

Nasi Nunzio - « Corda fratres » I. Congresso della sezione italiana. Discorsi. - Roma, 1902, Cecchini, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Nettement Alfredo. - Appello al buon senso, al diritto e all' istoria intorno l' opuscolo « Il Papa ed il Congresso ». - Venezia, 1860, Cecchini, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Nettement Alfred. - Notre Saint-Père le Pape, les scribes, les orateurs et les politiques. - Paris, 1861, Lecoffre, 8° (*d. A. E. Baruffaldi*).

Occioni Bonaffons Giuseppe. - Francesco Maria Milesi patriarca di Venezia. Nota biografica (p. nozze). - Udine, 1884, Doretti e C., 8° (*d. V.*).

Olmo (Dall') Giovanni. - Informazione.... sul commercio dei Veneziani in Portogallo e sui mezzi più adatti a ristorarlo. 1584 (p. nozze). - Venezia, 1869, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Ordini et capitoli del Collegio de gli spetiali della inclita città di Venetia. - Venezia, 1891, tip. M. S. comp., 8° (*d. d. sig. cav. Girolamo Dian*).

Origine storica delle regate e feste veneziane. - Venezia 1891, Querci, 8°, ill. (*d. V.*).

Orsoni Alessandro. - Storia della chiesa parrocchiale de' Santi Apostoli di Venezia unitamente alla serie cronologica de' suoi piovani. - Venezia, 1826, Gaspari, 8° (*d. V.*).

Ovidi Ercole. - I volontari del 1867. - Firenze, 1870, Civelli, 16° (*d. V.*).

P. L. D. - I primi Orseoli, scene storiche del secolo X narrate al popolo. - Padova, 1876, Seminario, 16° (*d. V.*).

Papa (Il) ed il Congresso, opuscolo or ora pubblicato in Parigi. - Venezia, 1860, Tondelli, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Papa (Il) e lo stato della Chiesa, con una appendice.... delle donazioni fatte alla Santa Sede, trad. dal tedesco. - Venezia, 1860, Merlo, 8°, (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Parte presa nel serenissimo Maggior Consiglio in materia de' beni ad pias causas. - [Venezia, 1767], Pinelli, 4° (*d. V.*).

[Parti prese dal Consiglio dei X e dal Senato veneto in materia di feudi, 1545-1647, opuscoli varii]. - [Venezia], s. a. Pinelli, 4° (*d. V.*).

Pasolini Pier Desiderio. - Tre lettere inedite di Vittoria Colonna, (p. nozze). - Roma, 1901, Loescher e C., 4°, ritr. e fac-sim (*d. d. a.*)

Peltipolite Eleutero [pseud.]. - Bonaparte e i Francesi. Pensieri. - Firenze, 1814, Carli, 8° (*d. V.*).

Perini Q. - Le Monete di Berengario II d'Ivrea re d'Italia e di Ottone I imperatore coniate a Verona (950-973). Memoria XXII. - Rovereto, 1902, Grandi, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Quintilio. - Le monete di Verona. - Rovereto, 1902, Grandi, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Perini Q. - Numismatica italiana. XIX: sull'origine della zecca di Merano e della imitazione del tirolino in Italia [estr. da « Numismatic Circular, genn. 1902 »]. - Londra, 1902, Spins, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Un ripostiglio di monete meranesi e venete. Memoria XXI, [estr. da « Atti dell' I. R. Accad. di sc. lett. ed arti in Rovereto, anno 1902, fasc. I]. - Rovereto, 1902, Grandi (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Pessoa Epitacio. - Relatorio apresentado ao Presidente da republica dos Estados Unidos do Brasil.... em março de 1901 (Minist. da Justiça e negocios int.). - Rio de Janeiro, 1901, impr. nacion, 8° (*d. d. Bibliotheca nacional de Rio de Janeiro*).

Picavet François. - L'histoire des écoles et de l'enseignement du XIIIe au XIIIe siècle [da « Revue intern. de l'enseign. 15 oct. 1901]. - S. l. a. e n. t. 8° (*d. d. a.*).

Picot Emile. - Les Français à l'Université de Ferrare au XVe et au XVIe siècle [da « Journ. d. savants »]. - Paris, 1902, impr. nat., 4° (*d. d. a.*).

Pinton Pietro. - Venezia bizantina?!, discorso storico-critico. - Oderzo, 1874, Bianchi, 16° (*d. d. a.*).

Pii IX. - Litterae apostolicae quibus maioris excommunicationis poena infligitur invasoribus et usurpatoribus pontificiae ditionis. - Romae, 1860 (Venetiis, Cordella), 8° (*d. d. sig.* A. *E. Baruffaldi*).

Pio IX. - Enciclica (19 gennaio 1860). - Venezia, 1860, Perini, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

[Pio IX]. - Le ultime ore di Pio IX. - Verona, 1878, Merlo, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Prata (Di) Cleandro. - La regata di Venezia, composizione poetica in dialetto veneziano.... cui fa seguito.... una lettera di Emmanuele Antonio cav. Cicogna. - Venezia, 1856, Merlo, 8° (*d. V.*).

Pressidenti (Per li sigg.) alla fabbrica della chiesa di San Gio. Novo contro il reverendo d. Zuanne Valier.... - S. l. [1789] s. t., 4° (*d. V.*).

[Priuli Antonio Marin II]. - Relazione di Antonio Maria Priuli se-

condo, capitano e viceprefetto di Verona, letta in Senato nel.... 1797. - Venezia, 1864, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Privilegii accordati nel secolo XVI dalla Repubblica veneta per la introduzione nei suoi Stati di zuccheri e di altre merci.... (p. nozze). - Venezia, 1856, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Processo verbale della funzione ch' ebbe luogo.... nel ricondurre e riporre nell' antica loro sede i quattro cavalli sul pronao della Basilica di S. Marco. - [Venezia, 1815], s. t., 8° (*d. V.*).

Provenzal Dino. - Di un carteggio inedito di Francesco Maria Zanotti, [da « Atti d. i. r. Accad. d. Agiati in Rovereto », s. III, v. VIII, fasc. 1]. - Rovereto, 1902, Grandi e C., 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Provinces (Les) du veronese, du vicentin, du padouan, de polesine de Rovigo et du Dogado ou duché. - Venise, s. a., Sardi, stampa (*d. V.*).

[**Putnam Herbert**]. - Report of the librarian of Congress for the fiscal year endinge june 30, 1901. - Washington, 1901, Gov. print., 8°, tavv. (*d. d. Bibliot. del Congresso di Washington*).

Questione (La) del dominio temporale del papa agli occhi d' un sincero cattolico. - Padova, 1860, Bianchi, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Relazione dell' ingresso in Londra del n. h. s. Nicolò Tron ambasciator per la Ser.ma Republica di Venezia alla Maestà di Giorgio d'Annover Re della Gran Bretagna, seguito li 21 agosto 1715 (p. nozze). - Venezia, 1886, tip. d. « Gazzetta », 8° (*d. V.*).

Relazione sulla organizzazione politica della Repubblica di Venezia.... manoscritto inedito.... pubblicato a cura di Giuseppe D.r Bacco. - Venezia, 1856, Picutti, 8° (*d. V.*).

Relazione sulle condizioni del sottosuolo della Basilica palladiana riguardo alle condizioni statiche del monumento. - Vicenza, 1902, Brunello e Pastorio, 4°, tavv. (*d. d. Municipio di Vicenza*).

Relazioni dei consoli veneti nella Siria [edite da G. Berchet]. - Torino, 1866, Paravia e C., 8° (*d. V.*).

Repubblica (Della) di Venezia e di un suo festivo episodio. - Venezia, 1863, tip. d. Commercio, 8°, tavv. (*d. V.*).

Riforme (Sulle) del governo. Una parola ai sudditi del papa. - S. l., 1832, s. t., 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Rigobon Pietro. - Studii antichi e moderni intorno alla tecnica dei commerci [da « Ann. d. r. Scuola sup. di comm. in Bari »]. - Bari, 1902, Avellino e C., 8° (*d. d. a.*).

Roma in contradizione o sia Comenti sulla bolla Convenit e confutazione della censura. - S. l. a. e n. t., 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Romanin Samuele. - Gli Inquisitori di Stato di Venezia. - Venezia, 1858, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Romero Pietro. - Venetia eviterna, discorso teologico-academico. - Venetia, 1641, Sarzina, 12° (*d. V.*).

Sacco (Il) di Roma del 1527. Narrazioni di contemporanei scelte per cura di Carlo Milanesi. - Firenze, 1867, Barbèra, 32° (*d. V.*).

Sagarra (De) Fernando. - Un error sigilografico (in « Boletin de la Real Academia de Buenas letras de Barcelona », anno I, n. 1]. - Barcelona, 1901, tip. de Caridad. (*d. d. sig. Francesco Carreras y Candi al Museo Bottacin*).

Santa (Dalla) Giuseppe. - Cenni storici sui Cavanis segretari della Repubblica veneta.... - Venezia, 1902, Monauni, 16° (*d. d. a.*).

[**Sanuto Marin**]. - Introduzione della censura della stampa in Venezia nell'anno 1527 (p. nozze). - Venezia, 1880, Àncora, 16° (*d. V.*).

Saraceni Giancarlo. - Lettera.... a Matteo Avogadro, scritta da Bergamo il 28 aprile 1573 (p. nozze). - Venezia, 1851, Merlo, 16° (*d. V.*).

Saredo Giuseppe. - Relazione sulla amministrazione provinciale di Napoli. - Roma, 1902, Bertero e C., 4° (*d. d. sen. comm. Domenico Coletti*).

Sbrozzi Dino. - Il vento e gli insetti nella fecondazione delle piante (p. nozze). - Padova, 1902, Prosperini, 4° (*d. d. a.*).

Scomunica (La). - Ferrara [1860], Maccanti, f. v. (*d. di A. E. Baruffaldi*).

Scomunica (Della), avvertenze d'un prete cattolico. - Capolago, 1861, s. t., 16° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Serena Augusto. - Canzone di messer Nicolò Leonico. - Treviso, 1902, Ist. Turazza, 16° (*d. d. ed.*).

Sior Antonio Rioba. Almanacco comico-insurrezionale per l'anno 1849. - [Venezia, 1848], s. t., 8° (*d. V.*).

Sior Antonio Rioba, giornale buffo, politico e pittoresco. An. I, nn. 1-152, an. II, nn. 1-3. - Venezia, 1848-1849, s. t., 8° (*d. V.*).

Small Herbert. - Handbook of the new Library of Congress. - Boston, 1901, Curtis e Cameron, 8°, ill. (*d. d. Biblioteca del Congresso di Washington*).

Solaro della Margarita Clemente. - Risposta all'opuscolo « Il Papa e il Congresso » IV ed. - Torino, 1860, Speirani e Tortone, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Stempa al laudo [per la fabbrica della chiesa di S. Giovanni Novo in Venezia]. - S. l. [1789], s. t., 4° (*d. V.*).

Stivieri N. - Storia di Venezia dalla sua origine fino ai giorni nostri. - Venezia [1870], Coen, 16°, tavv. (*d. V.*).

Studi saluzzesi di D. Carutti, G. Barelli, C. Patrucco, S. e F. Pivano, F. Savio, O. Roggiero, G. Colombo, A. Tallone. - Pinerolo, 1901, Chiantore-Mascarelli, 8°, tav. (*d. d. Municipio di Saluzzo*).

Summario delli capitoli della lega fatta tra Sua Santità, il Sereniss. Re catholico et la Illustrissima Signoria di Venetia. - S. l. a. e n. t., 16° (*d. V.*).

Sunto della guerra di Ungheria negli anni 1848-1849. - Italia [Venezia], 1850 [Fontana], 16° (*d. V.*).

Suriano Michele. - Delle qualità di un veneto ambasciadore (p. nozze). - Venezia, 1856, Gattei, 8° (*d. V.*).

T. C. C. - Descrizione analitica delle chiese, monasteri e palazzi che esistono nella Venezia a partire dai tempi remoti, nonchè dei quadri.... - Padova, 1853, Seminario, 8° (*d. V.*).

Taddei Attilio. - Istituzioni di diritto civile italiano. Vol. I [il solo pubblicato]. - Firenze, 1877, Seeber, 8° (*d. d. sig. prof. B. Brugi*).

Tassini Giuseppe. - Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia sotto la repubblica, II ed. - Venezia, 1892, succ. Fontana, 8° (*d. V.*).

[**Tassini Giuseppe**]. - Cenni storici e leggi circa il libertinaggio in Venezia dal secolo decimoquarto alla caduta della Repubblica. - Venezia, 1886, Fontana, 16° (*d. V.*).

Tassini Giuseppe. - Edifici di Venezia distrutti o vôlti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati. - Venezia, 1885, Cecchini, 8° (*d. V.*).

Tassini Giuseppe. - Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani. II ed. - Venezia, 1891, Fontana, 8° (*d. V.*).

Tassini Giuseppe. - Lido. - Venezia, 1869, Cecchini, 8° (*d. V.*).

Tassini Giuseppe. - Sette palazzi di Venezia nuovamente illustrati. - Venezia, 1870, Gaspari, 8° (*d. V.*).

Terminazione dell' illustriss. ed eccellent. signor Depositario al Banco giro in materia d' intacchi. - [Venezia], 1774, Pinelli, 4° (*d. V.*).

Thiepolo Gio[**vanni**]. - Trattato delle santissime reliquie ultimamente ritrovate nel Santuario della chiesa di San Marco. - Venetia, 1617, Pinelli, 4°, p. ill. (*d. V.*).

Thomas G. M. - Venezia nella storia universale.... versione ital. di A. S. Minotto. - Venezia, 1865, tip. d. « Gazzetta uff. », 16° (*d. V.*).

Tiepolo Francesco. - Relazione del capitano Francesco Tiepolo ritornato dal reggimento di Vicenza, 27 luglio 1600.... (p. nozze). - Venezia, 1877, Visentini, 8° (*d. V.*).

Torelli Luigi. - La questione del potere temporale del papa, considerata nel 1845, nel 1853 e nel 1870. - Venezia, 1870, tip. d. « Gazzetta », 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Tosti L[uigi]. - La conciliazione. IV ed. - Roma, 1887, Pasqualucci, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Tutti (Per) [giornale politico] an. I, nn. 1-40. - Venezia, 1849, s. t., 8°.

Uffizii (Dei buoni) della Repubblica di Venezia, in favore del cardinale Antonio Panciera patriarca d'Aquileia.... (p. nozze). - Venezia, 1857, Naratovich, 8°, ritr. (*d. V.*).

Vecchiato Edoardo. - Proposta di istituire una cattedra speciale per l'insegnamento della legislazione sulle tasse di registro. - Padova, 1884, Seminario, 16° (*d. V.*).

Veludo Costantino. - Cenni storici sull'arsenale di Venezia. - Venezia, 1869, Naratovich, 8° (*d. V.*).

Venezia 1848-49. Numero unico edito a cura del Comune e del Comitato cittadino nel cinquantesimo anniversario della gloriosa epopea. - Venezia, 1898, Ferrari, 4°. ill. (*d. V.*).

Veronese Giuseppe. - Panteon veneto o di alcuni veneti illustri. Biografie. - Venezia, 1860, Merlo, 4° (*d. V.*).

Verri Alessandro. - Vicende memorabili dal 1789 al 1801.... precedute da una vita. - Milano, 1858, Brigola, 8°, voll. 2 (*d. V.*).

Volpi E. - Distretto e podestaria di Noale. Note e ricordi (p. nozze). - Venezia, 1893, Visentini, 8° (*d. V.*).

Volpi E. - Lapidi murate in Venezia nel secolo XIX. Note e ricordi illustrativi. - Venezia, 1890, Visentini, 8° (*d. V.*).

Wlten Federico. - Poveglia, notizie storiche (p. nozze). - Oderzo, 1857, Bianchi, 8° (*d. V.*).

Z. X. - Sulla grandezza della Repubblica veneta e sulle cause principali della sua caduta. - S. l., 1797, s. t., 8° (*d. V.*).

Zanabiò B. F. - Le origini degli italiani e di altri popoli europei rivelate dalla critica naturale. - Montevarchi, 1902, Varchi, 8° (*d. d. a.*).

Zanetti Vincenzo. - La chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia. - Venezia, 1870, Visentini, 8° (*d. V.*).

Zanotto Francesco. - Nuovissima guida di Venezia e delle isole della sua laguna. - Venezia, 1856, Brizeghel, 16° (*d. V.*).

Zanotto Francesco. - Storia della Repubblica di Venezia. - Venezia, 1864, Grimaldo, 16°, voll. 2. (*d. V.*).

Zenoni Giovanni. - Il nuovo governo di Vittorio Emanuele II re d'Italia ed il partito clericale. - Venezia, 1866, Naratovich, 8° (*d. V.*).

[La vedova ed il sig. dott. G. G. Ganzetti figliastro del compianto cav. dott. Edoardo Vecchiato, già membro della deputazione al Museo, ad onorarne degnamente la memoria, offrirono in dono alla Biblioteca popolare di Padova tutti i libri del loro amato marito e padrigno, con piena libertà però al Museo di scegliere fra essi quanti potessero interessare ai frequentatori delle nostre sale di lettura. Così anche la nostra Biblioteca venne ad arricchirsi di 128 fra volumi ed opuscoli, alcuni dei quali importanti per la storia padovana e veneziana. Essi sono contrassegnati in questo elenco colla sigla: *d. V. - dono Vecchiato.* Agli egregi e generosi signori donatori, la direzione esprime la più viva gratitudine].

Pergamene n. 16 contenenti documenti privati padovani degli anni: 1414, 1434, 1457, 1466, 1475, 1547, 1557, 1592, 1601, 1606, 1608, 1609, 1610, 1644, 1650, 1681.

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Puteale scavato in un capitello corinzio di età romana (III o IV secolo), di marmo pario, alt. m. 0.79, diam. m. 0.81. È ornato di due ordini di foglie d'acanto, dalle quali emergono otto caulicoli, le cui spirali si uniscono sulle quattro fronti.

[Questo puteale si trovava nella ex fattoria dei PP. Benedettini di Praglia, ora r. Scuola agraria ed era stato recentemente richiesto in vendita, come opera moderna, da persona privata alla Deputazione Provinciale da cui la scuola dipende. Pregato il direttore del Museo, perchè giudicasse sulla convenienza del prezzo offerto, conobbe trattarsi di bel lavoro romano e lo chiese in dono per il Museo alla on. Deputazione, che, udito il voto del Consiglio, generosamente aderiva. Per tale cospicuo dono il Museo sente dunque il dovere di porgere all'on. rappresentanza della Provincia le più vive attestazioni di riconoscenza. — Un puteale dello stesso tempo e, se ben parmi, identico a questo, anche per dimensioni, esiste nel Museo civico di Venezia].

Puteale di pietra d'Istria del secolo XV, alt. m. 0.90, diam. 1.24, già esistente nel centro del cortile pensile del palazzo municip. È formato a guisa di capitello corinzio. Il passaggio dalla forma cilindrica alla forma quadrata dell'abaco è ottenuto con quattro bellissime foglie di cavolo cappuccio lavorate nello stile gotico-veneziano dell'ultimo periodo. Nelle quattro faccie era figurato in rilievo il leone gradiente della Repubblica Veneta, scalpellato poi via al succedere del governo democratico.

Modiglioni 2 di pietra di Nanto, appartenenti a un caminetto della fine del sec. XV o del principio del XVI. Sulla fronte hanno una specie di Sfinge, le cui ali si ripiegano ai fianchi del modiglione. Le due faccie laterali sono decorate da prolungamenti della coda della Sfinge, che si trasformano in leggerissimi e bellissimi ornati.

[Furono trovati negli scavi per il nuovo palazzo del Gallo. Dei risultati di questi scavi e degli altri oggetti rinvenuti diremo nel prossimo fascicolo].

Testa di bronzo con busto, maniglia di porta, lavoro del sec. XVII, alt. mm. 112. (*d. d. sig. Co. Rizzardo di Sambonifacio*).

Vasi n. 4 di terracotta con ornati a rilievo, dim. m. 0.155 × 0.300. Lavoro rozzo del sec. XVIII (*d. d. sig. co. Rizzardo di Sambonifacio*).

Boccale decorato, con iscrizione e data (1794) della fabbrica di Este.

Ritratti in eliotipia, fototipia e litogr. n. 3.
Fotografie n. 4 degli edifici dell' isola del Gallo, abbattuti in quest' anno.
Cartoline postali illustrate n. 6 (*d. d. prof. A. Moschetti e del sig. A. Vanzo*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA - (Impero) CALIGOLA - *Sesterzio* - (Cohen I, p. 150, n. 23).

————— VESPASIANO - *Dupondio* - (Cohen I, p. 323, n. 440).

————— ANTONINO PIO - *Sesterzio* - Rv: TEMPLVM DIV. AVG. ecc. COS. IIII - (Cohen II, p. 393, n. 841).

ANCONA - REPVBLICA (sec. XIII-XV) - *piccolo* - Dr: ANCONA · CI · Cavaliere armato al galoppo a des. - Rv: P.P. S. QVIRIACVS, croce.

AVIGNONE - ALESSANDRO VII - *Carlino*.

BOLOGNA - GIVLIO III - *Scudo d'oro*.

CASALE - LODOVICO III di Francia - *Da venti fiorini* (1636) in rame.

ROMA - PAOLO V - *Mezzo grosso* - Arma pontificia - Rv: S. PETRVS - ALMA · RO. Testa di S. Pietro.

VENEZIA - MARINO GRIMANI - *Quarto di zecchino* - (varietà).

FRANCIA - RIVOLVZIONE (1792) - *Monneron da* **Deux-Sols** (*d. d. co. cav. Antonio de Lazara*).

Medaglia onoraria di Ant. Ceriani - Dr. Busto del Ceriani a des. - Rv: FAVORE ET MANV AC · FERRARI ARCHIEP. MED. AMICI · COLLEGAE DISCIPVLI · BIB · AMB. CVRAT · ET DOCT. ecc. (br. mm. 55 - *d. d. prof. comm. nob. Antonio Favaro*).

Sigillo ovale con il leone veneto in soldo - Sec. XVII (br. mm. 21 × 17. (*d. d. co. Antonio de Lazara*).

Tessera della società anonima degli omnibus di Milano - sec. XIX (*d. d. co. cav. Ant. de Lazara*).

Oggetti varî

Archibuso sardo a focile (secolo XVII) con la piastra segnata **Giu. Barbuti**. È cesellato nella cassa e nella canna, e misura m. 1.60 in lunghezza.

Archibuso sardo a focile (secolo XVII ?) con la piastra segnata **Ant.**

Penzo. È cesellato nella cassa e nella canna, e misura m. 1.27 in lunghezza.

Pugnale con manico di ferro intagliato e battuto (sec. XVI).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si cominciò la catalogazione *sommaria* dei manoscritti della biblioteca generale (marca *C. R. M.*), riservando a più tardi la continuazione dell' inventario illustrativo.

Si compì il restauro di un grande musaico romano trovato negli scavi per il nuovo palazzo del Gallo, del quale diremo nel prossimo fascicolo.

Si espose una nuova vetrina di pizzi antichi nella sala III.

Si ordinarono ed esposero in una sala del Museo Bottacin le 29 tavole del Guariento recentemente acquistate (v. fasc. prec.).

PARTE NON UFFICIALE

La prima revisione delle pitture in Padova e nel territorio (1772-1793)

(Continuaz.; v. annata prec., pag. 141)

CHIESA DI S. ANTONIO

Su questa chiesa come sulla cappella di S. Felice e sull'oratorio, che da essa dipendono, scrisse un'opera poderosa, che è universalmente conosciuta, il padre Gonzati [1], mettendo in essa a larghissimo contributo il materiale degli archivi e pubblicando preziosi documenti. L'opera nostra illustrativa viene qui dunque ridotta a modestissime proporzioni, giacchè tutti i quadri elencati dal De Lazara si ritrovano fra quelli di cui il Gonzati fa parola. Nuove ricerche negli archivi, lavoro di per sè imponentissimo considerata la mole dell'un archivio esistente presso la ven. Presidenza dell'Arca e dell'altro esistente presso il nostro Museo, darebbero con assai probabilità risultati assai poveri e certo non rispondenti alla fatica. Nè, se era prezzo dell'opera il ricercare e l'illustrare tutte le opere artistiche, che già decoravano la chiesa di S. Agostino, trattandosi appunto di una chiesa distrutta e di opere disperse, sarebbe ragionevole di far ciò

(1) Gonzati Bernardo - *La basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata;* Padova, 1852.

per la basilica Antoniana diligentemente e minutamente descritta, oltre che dal Gonzati, in decine e decine di guide più o meno antiche e autorevoli, e non mai soggetta ad espropriazioni demaniali. – Ci contentiamo dunque di riprodurre il solo elenco del De Lazara, aggiungendo, per comodo del lettore, le citazioni dell'opera del Gonzati (che non tutte sono reperibili negli indici alquanto deficienti dell'opera stessa) e quelle altre indicazioni od osservazioni che ci sembrassero necessarie.

« La pala del primo altare entrando in chiesa per la porta maggiore appoggiata al primo pilastro, con *la B. V., il Bambin Gesù, S. Bernardino,* ecc., di GIACOMO PALMA IL VECCHIO. »

Veramente il Gonzati [1] la dice opera di Antonio Boselli, bergamasco, citando in nota il Brandolese [2], ma soggiungendo però che *taluno vi ravvisa la maniera di Palma il vecchio.* Ultimamente su questo quadro scrisse un opuscolo Giuseppe Milosevic' [3], che, sulla fede di un documento del 1547, crede si debba attribuirlo a GIO. ANGELO CRISCUOLO napoletano. Però *Don Ferrante* in « *Napoli nobilissima* » [4] mostra di dubitare della sicurezza di questa attribuzione a causa del tempo assai tardo in cui il Criscuolo è vissuto; difatti le opere più vecchie che di questo si conoscono non sono anteriori al 1567.

« All'altare passato quello del Sacramento la pala col *Crocifisso, la B. V. e S. Giovanni,* la più bella opera di PIETRO DAMINI e che meriterebbe miglior custodia. »

È un quadro firmato. V. GONZATI I, 248.

« La cappella di *S. Felice II papa,* tutta dipinta a fresco da JACOPO AVANZI bolognese e da ALTICHERIO veronese negli anni 1376 e poi risarcita da FRANCESCO ZANNONI l'anno 1773. »

V. GONZATI I, 172 sgg. e i documenti vari da lui pubblicati; inoltre CAVALCASELLE e CROWE: *Storia della pittura in Italia,* IV, 144, sgg., e SCHUBRING PAUL: *Altichiero und seine Schule* (Leipzig, 1898) pag. 12 sgg.

« La pala dell'altare posta al pilastro del pulpito con *S. Bonaventura che viene comunicato da un angelo,* di GIAMBATTISTA BISSONI. »

V. GONZATI I, 248.

« La pala dell'altare appoggiata al pilastro del primo organo col *Crocifisso*

---

(1) Ibid., I, 246.

(2) *Pitture, sculture,* ecc., cit., pag. 20, nota 6.

(3) *Sull'autore del quadro di S. Bernardino nella basilica Antoniana;* Padova, 1901.

(4) Anno X, 1901, fasc. IX.

attorniato da dodici profeti in mezze figure e sul piano li ss. Sebastiano, Gregorio papa, Orsola e Bonaventura, di GIACOMO MONTAGNANA. »

V. GONZATI, I, 258.

« Nella prima cappella dietro il coro il *Martirio di Santa Caterina,* di ANTONIO PELLEGRINI, pittura che va sfumando ed è in gran parte pregiudicata. »

V. GONZATI I, 249. e docum. CXXIII.

« Nella tavola del seguente altare il *Martirio di S. Agata,* di GIAMBATTISTA TIEPOLO. »

V. GONZATI I, 249 e doc. CXXIII e CXXIV.

« Prossima a questa la pala col *Battesimo di S. Giustina,* di JACOPO CERUTI. »

V. GONZATI I, 249, doc. CXXVI.

« Nella cappella vicina al Santuario, *S. Lodovico vescovo di Tolosa,* ecc., di PIETRO ROTTARI. »

V. GONZATI I, 249 e doc. CXXVII.

« Passato il Santuario la pala col *Martirio di S. Bartolommeo,* di GIAMBATTISTA PITTONI. »

V. GONZATI I, 250.

« Nell'altar seguente la *Decollazione di S. Giovambattista,* di GIAMBATTISTA PIAZZETTA. »

V. GONZATI I, 250 e docum. CXXVIII.

« Nella cappella appresso il *Transitò di S. Chiara,* di ANTONIO BALESTRA. »

V. GONZATI I, 250 e docum. CXXIX.

« All'altare di S. Francesco la pala rappresentante il suddetto *Santo che riceve le Stimmate,* di PIETRO LIBERI. »

V. GONZATI I, 248.

« La Cappella di S. Luca con le *Azioni dei SS. Filippo e Giacomo* dipinte a fresco dal nostro GIUSTO nel 1382 e rimpasticciate nel 1786. »

V. GONZATI I, 234 sgg. – I restauri furono eseguiti da Domenico Sandri. V. anche CAVALCASELLE e CROWE, op. cit., vol. IV, pag. 181, sg.

« All'altare posto al pilastro del secondo organo la *Risurrezione di Cristo,* di STEFANO DALL'ARZERE. »

V. GONZATI I, 258.

« A quello [altare] vicino alla porta laterale la *Deposizione di croce di Nostro Signore,* di Luca Ferrari da Reggio. »

V. Gonzati I, 253.

« Il soffitto della Sacrestia tutto dipinto a fresco con *S. Antonio portato dagli angeli in Paradiso,* di Pietro Liberi. »

Frescato nel 1665. V. Gonzati I, 260 e doc. CXXI.

CONVENTO DI S. ANTONIO E CHIESETTA DI S. GIORGIO

« La *Cena di Nostro Signore* dipinta a fresco nel muro del refettorio di questi padri, opera distinta di Dario Varotari, ma un poco pregiudicata nel colorito per l'umidità del sito. »

Nessuna notizia mi accade di trovare su questo dipinto. Il Gonzati non ne parla non appartenendo esso alla chiesa; gli atti d'archivio del convento sono muti.

« Le *pitture della chiesetta di S. Giorgio* dipinte a fresco circa il 1377 da Jacopo Avanzi bolognese, Aldighieri da Zevio e Sebetto da Verona, pregevoli per l'antichità e ricordate con lode dal Vasari e dagli altri scrittori delle cose pittoriche. Li danni del tempo e più di tutto l'abbandono in cui si lasciò questo rispettabile luogo hanno arrecato gravissimi pregiudizi a queste interessanti pitture e le ridurranno al loro intiero deperimento, se non si pensi a custodirle con un poco più d'attenzione. »

V. Gonzati, I, 270 sgg.; Cavalcaselle e Crowe, op. cit., IV, 152 sgg.; Foerster, *I dipinti nella cappella di san Giorgio,* trad. Selvatico (Padova, 1846); Schubring, op. cit.; *v.* Schlosser J. *Ein veronesisches Bilderbuch und die höfische Kunst des XIV Jahrh.* (Wien, 1896) passim.

SCUOLA DI S. ANTONIO

« Il primo quadro nell'entrare a mano destra col *Santo che fa parlare il Bambino,* ecc., opera di Tiziano, la quale conserva ancora molte bellezze ad onta delli risarcimenti che gli furono fatti. »

« *Il miracolo del Santo che fece vedere nello scrigno il cuore dell'avaro*, ecc., di Giovanni Contarini, opera assai danneggiata dalli moderni ritocchi. »

« *L'altro miracolo dell'asina affamata,* ecc., pittura attribuita da qualche ms. a Domenico Campagnola. Ell' è quasi tutta ridipinta e perciò non si può conoscere se sia veramente sua. »

« Nella pittura vicina *S. Antonio in aria che apparisce al beato Luca* predicendogli la liberazione di Padova dalla tirannide di Ezzelino, di autore ignoto, ma che ha molto della maniera del Parentino. »

« La pittura che segue, nella quale sta espressa *La morte del Santo,* ecc., di autore incognito della scuola di Tiziano. »

« Il quadro posto sopra il banco de' presidenti rappresentante *L'apertura dell'Arca,* ecc., opera assai pregievole di Giovanni Contarini. »

« *Il miracolo del bicchiere,* ecc., lavoro di molto merito di autore incognito della scuola di Tiziano. »

« La pittura contigua all'altare rappresentante *L'ammonizione fatta dal Santo ad Ezzelino* di maniera secca di autore incognito che ricorda la scuola dello Squarcione. »

« *Li santi Antonio e Francesco* dipinti ai lati dell' altare *e gli angeli* al di sopra sono opere ritoccate di Domenico Campagnola. »

« *Il miracolo del Santo che predicando libera li suoi ascoltanti dalla pioggia,* ecc., di maniera secca e dello stesso incognito autore del precedente quadro. »

« Quello che segue col *Cavaliere che ferisce la moglie* per sospetto di gelosia, opera insigne e ben conservata dell' impareggiabile Tiziano. »

« L'altro del *Miracolo del giovine che si tagliò il piede,* ecc., pittura anche essa bella e ben conservata del sopra detto Tiziano. »

« Il seguente col *Miracolo del fanciullo morto nella caldaia,* ecc., opera bella della scuola di Tiziano. »

« Quello che vien dietro rappresentante *Il Santo che risuscita un morto,* ecc., dipinto su la tela, della scuola anch'esso di Tiziano. »

« L' ultimo sopra la porta col *Santo che risuscita il fanciullo affogato,* di Domenico Campagnola qua e là ritoccato. »

« *L'uomo* che sta dipinto alla porta *con un ragazzo appresso* della scuola di Tiziano. »

Per tutti questi affreschi veggasi l' intiero capitolo del Gonzati I, 284, che molti ne attribuisce ad artisti diversi.

(Continua) A. Moschetti

Due bassorilievi in bronzo di Giovanni dal Cavino



(Diam. m. 0.48)

Fra i molti oggetti preziosi conservati nel Museo Bottacin di Padova si trovano due bellissimi bassorilievi in bronzo, in forma di grandi medaglioni, rappresentanti le teste di due illustri letterati del secolo XVI, Andrea Navagero nobile veneto e Girolamo Fracastoro medico veronese, poeta e professore di logica nella nostra università.

Secondo la tradizione, tramandataci da una fonte assai autorevole perchè dello stesso secolo XVI, questi due bassorilievi sarebbero stati posti nel 1552 ad ornare l'arco della porta di S. Benedetto in Padova da Giovanni Battista Ramusio o Ramnusio assieme ad un' antica iscrizione scopertasi in Dalmazia tra le rovine di Salona (1).

Uomo di molta dottrina, Giambattista Ramusio che era stato per lungo tempo segretario del Consiglio dei X della Repubblica di Venezia, dalla quale fu anzi mandato a Roma, in Svizzera ed in Francia a trattare importantissimi affari, già vecchio e malato volle trasferirsi in Padova per terminare gli ultimi anni di vita nella città, che l'aveva arricchito di forti studi (2). In Padova egli teneva una casa situata presso la chiesa di S. Pietro nella via del Patriarcato, che era stata abitata anche da sua madre Tomaris vedova di Paolo Ramusio, siccome rilevasi da una polizza d'estimo

---

(1) Scardeonii Bernardini - *De antiquitate urbis Patavii*, ecc. - Basileae, 1560, apud Episcopium, pag. 97.

(2) Cicogna Emm. Antonio - *Delle iscrizioni veneziane*. - Venezia, 1827, Picotti, Volume II, pag. 315 a sgg.

dei beni da lei posseduti, presentata il giorno 11 settembre del 1518 (1). Da detta casa, nella quale vennero da Giambattista Ramusio raccolte non poche opere d'arte, antichi marmi ed iscrizioni, si giungeva in breve al vecchio ponte di S. Benedetto (2), che venne costruito nell'anno 1551, grazie alle premure dello stesso Ramusio, il quale erasi molto adoperato presso il senato veneto. Aveva inoltre il Ramusio ottenuto che venisse aperta la vecchia muraglia della città e fabbricata una porta per la quale dalla via del Patriarcato si passava al ponte suddetto. Di tale lavoro però non è fatta menzione ne' documenti conservati nel nostro archivio civico, nè in quello di Stato di Venezia. La sola autorità alla quale dobbiamo inchinarci è quella dello Scardeone, che fu contemporaneo al Ramusio e scrisse la sua opera poco dopo la morte di questo dotto. Lo Scardeone di fatto dice così: «..... porta autem ab urbis praesidibus Ramnusii precibus aperta est, et amnis transitus lapideo ponte datus an. natalis Domini MDLI. Verum postea ab eodem Rhamnusio porta ipsa, Andreae Navagerii patricii veneti, viri doctissimi, ac Hieronimi Fracastorij veronensis praestantissimi poetae, aeneis imaginibus una cum antiquorum arae pervetusta dicatione ex ruinis Salonae urbis Dalmatiae eruta, diligenter exornata est. Pons ipse effectus est vicinorum impensa, ut ibi insculpto hoc perbrevi epigrammate legitur:

Debes viator munus hoc viciniae
Quod aere pontem struxit hunc libens suo,
Brevis pateret ut tibi in forum via » (3).

Dal Salomonio che riporta questa stessa iscrizione è aggiunto anche: « Anno Incarnat. Verbi MCLII » (4). La testimonianza dello Scardeone venne accettata dagli storici padovani a cominciare dal Portenari fino al Salomonio, al Rossetti, al Brandolese, a Gianantonio Moschini (5), e a molti altri ancora.

---

(1) Museo Civico di Padova - *Estimi Antichi,* Tomo 616, polizza n. 33: *Condition de mi Tomaris Ramusia relicta q. d. Paulo Ramusio dottor de la contrà del patriarcha. Primo: una casa dove io habito in la ditta contra del patriarchato confina cum el reverendo messer Doimo dal Pulcenigo da una banda et da laltra da drio cum quei dal Mullo, et de questa pago de livello alanno alla Camera di poveri de Padoa lire disdotto.* [omissis]

A TERGO: *C.° Domi - Tomaris Ramusia - Beni de mi Tomaris Ramusia - 1518, die 11 septembris producta cum juramento.*

(2) L'attuale ponte di S. Benedetto è una modernissima costruzione in ferro e nulla ha a che vedere con quello del 1551 che era in pietra.

(3) SCARDEONII - op. cit., pag. 97.

(4) SALOMONI JACOPO - *Urbis patavinae inscriptiones.* Patavii, 1701, Caesari, Vol. I, pag. 549.

(5) PORTENARI ANGELO - *Della Felicità di Padova.* Padova, 1623, Tozzi, p. 112; SALOMO-

Girolamo Fracastoro, Andrea Navagero ed anche Tommaso Giunti, furono fra i più diletti amici del Ramusio, ai due primi de' quali egli volle dedicare un ricordo duraturo col far modellare e fondere dal valentissimo orafo ed incisore padovano Giovanni Cavino nei due medaglioni di bronzo le loro imagini, che il Ramusio stesso volle collocate in un posto cospicuo della città, vicine alla sua casa, in un monumento alla costruzione del quale egli aveva avuto moltissima parte (¹).

Non esistono documenti, per quanto a me consta, che comprovino essere stato autore di così artistiche fusioni il grande nostro medaglista, il rinomatissimo falsificatore delle monete degli imperatori romani, ma gli scrittori d'arte padovana tutti concordemente ne attribuiscono a lui l'esecuzione. Nè di tale giudizio si può dubitare, poichè qualora diligentemente si esaminino queste due opere d'arte e le si confrontino con le molte medaglie di uomini illustri, o con le imitazioni di monete romane, lasciateci in gran copia dal Cavino e delle quali fortunatamente possediamo molti esemplari anche nel nostro Museo Bottacin, dovremo riconoscere e dalla tecnica della lavorazione e dalla loro singolare vigoria l'abile mano del grande maestro. I due medaglioni in parola furono molto elogiati anche dal Cicognara, il quale non esitò a dichiarare che le medaglie del Cavino possono tenersi fra le produzioni più belle di quest' arte (²).

Essi misurano in diametro cm. 48 ciascuno. Quello di destra rappresenta la testa di Gerolamo Fracastoro, quello a sinistra la testa di Andrea Navagero. Ad ornare la bella porta di S. Benedetto rimasero senza dubbio a tutto il sec. XVIII, siccome fanno testimonianza il Rossetti e il Brandolese. Nel 1786 il Rossetti riferiva: « dirimpetto a questa chiesa (S. Benedetto Novello dei monaci olivetani), passato il ponte sotto l'arco della porta delle mura vecchie, vi sono i ritratti in bronzo di due celebri uomini, grandi oltre il naturale, di Andrea Navagero nobile veneto e di Geronimo

---

NIO, op. e loc. citt.; - ROSSETTI GIO. BATT. - *Il forastiere illuminato per le pitture, sculture ed architetture della città di Padova.* Padova, 1786, Conzati, pag. 98 e 99; - BRANDOLESE PIETRO - *Pitture, sculture, architetture ed altre cose notabili di Padova.* Padova, 1795, pag. 166 e 167; - MOSCHINI GIANANTONIO. - *Guida per la città di Padova all'amico delle belle arti.* Venezia, 1817, Gamba, pag. 215 e 216.

(¹) CICOGNA - op. cit., pag. 320.

(²) CICOGNARA LEOPOLDO - *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canooa.* Prato, 1825, Giachetti, Vol. V, pag. 487; cfr. anche: HOE LAWRENCE (RICHARD) - *Medals by Giovanni Cavino thé Paduan.* New Yorck, 1883; - PIETRUCCI NAPOLEONE - *Biografie degli artisti padovani.* Padova, 1858, Bianchi; - MOLINET CLAUDE - *Le Cabinet de la bibliotheque de Sainte Genevieve* . Paris, 1692, Dezallier, a pag. 92: *les medailles padouanes;* - ARMAND ALFRED - *Les Médailleurs italiens des quinzième et seizième*

Fracastoro veronese ecc. Il ritratto del Fracastoro è quello dalla parte del ponte e l'altro del Navagero dalla parte della vecchia città » ([1]).

Ed il Brandolese nel 1795 scriveva: « Porta di S. Benedetto, che sotto un arco delle vecchie mura della città mostra due grandi medaglie di bronzo incassate nel muro con ritratti grandi oltre il naturale. Quella a destra di chi guarda rappresenta Girolamo Fracastoro, l'altra a sinistra Andrea Navagero » ([2]).

In quale anno del secolo XIX siano stati staccati i due bassorilievi dalla porta suddetta, non è facile cosa stabilire. Credo però di non allontanarmi dal vero, ritenendo che, crollato l'antico ponte in pietra di S. Benedetto verso l'anno 1808 e rifattosene poco dopo uno di nuovo, tanto implorato dagli abitanti di quella parte della nostra città ([3]), per ragioni di più comoda viabilità siasi abbattuta la porta Ramusia e si siano trasportati i medaglioni *in istato di prossimo deperimento ed esposti alle furtive insidie,* in un locale del Comune ([4]).

Si sa di fatto che nel 1817 essi già si trovavano appesi con assai buon consiglio alla parete di una sala attigua a quella del Podestà nel palazzo municipale ([5]), dal quale poi in epoca molto più tarda vennero passati all'attuale civico Museo.

Considerando poi che di un così reputato artista ci giunsero tutt'altro che copiose notizie biografiche, ho ritenuto prezzo dell'opera portare alla conoscenza degli studiosi, aggiungendole in fine a questa brevissima nota, tre polizze d'estimo de' beni dei Cavino, dalle quali possiamo ricavare indicazioni precise non solo intorno alle possessioni e ai redditi, ma anche sulla famiglia, sulla paternità, sulla professione, sul luogo di provenienza e sull'abitazione dell' illustre calcografo.

Anzitutto da due delle polizze qui prodotte si viene a sapere come Giovanni dal Cavino fosse discretamente fornito di beni di fortuna ([6]). Suo padre chiamavasi Bartolomeo ed era figlio di Zuanne di Bertin (Al-

---

siècles - Paris, 1883-1887, Plon, Vol. I pag. 178 e sgg. - vol. II a pag. 295 e vol. III a pag. 78 e sgg.

([1]) Rossetti - op. cit., pag. 98.

([2]) Brandolese - op. cit., pag. 166.

([3]) Archivio civico di Padova - *Protocolli Municipali* - n. 5420 dell'annata 1808 e nn. 127, 1135, 1259 e 1408 dell'annata 1809. Al ponte di pietra, forse provvisoriamente restaurato nel 1809, si sostituì nel 1829 un ponte costrutto con catene di ferro su disegno del colonnello Anton Claudio Galateo. Cfr.: *Guida di Padova e della sua provincia.* Padova, 1842, Seminario, pag. 304. A questo ponte venne poi sostituito l'attuale.

([4]) Cicognara - op. cit., vol. V, pag. 486.

([5]) Moschini - op. cit., pag. 215 e 216.

([6]) Archivio civico di Padova - *Estimi Antichi* - Tomo 459, polizze n. 36 e 37.

bertino); morì prima del 24 novembre del 1517, quando cioè il nostro era ancora giovanissimo ([1]), non essendo nato che nel 1500 ([2]).

Orefici di professione furono non pochi membri della famiglia Cavino. *Orevexe* fu infatti Bartolomeo dal Calvin q.m Zuanne (✠ 1517); *orevexe* Giovanni q.m Bartolomeo (1500-1570), nonchè Battista fratello dell' illustre Giovanni (✠ 1561). Camillo invece figlio dello stesso Giovanni di Bartolomeo ottenne la laurea in giurisprudenza e lo troviamo per ciò chiamato *dottor et procurator* ([3]).

Nel 1561, nove anni avanti alla morte, il medaglista Giovanni aveva già abbandonato l'esercizio *de orevexe*. Ebbe sette nipoti, tre maschi e quattro femmine.

Quantunque dagli scrittori il nostro sia stato sempre detto padovano, pure non erasi da alcuno notato il vero luogo d'origine di lui e della sua famiglia. Da queste polizze d'estimo si deduce che la famiglia Cavino era davvero padovana perchè proveniente da Cavino frazione della podestaria di Camposampiero, nella quale teneva già molti beni stabili anche lo stesso Bartolomeo padre del nostro Giovanni ([4]). Di fatto chiamavasi costantemente non Cavin o Cavino, ma bensì dal Cavin.

L'abitazione dei dal Cavin fu in Padova nel sagrato del Duomo presso la scuola di S. Bastian.

LUIGI RIZZOLI *jun.*

I.

[Museo civico di Padova, *Archivio civico, Estimi antichi (secolo XVI), tomo 459 polizza n. 38*].

Bartolomio dal Chavin orevexe q. Zuane de Bertin dal Chavin stago in sul sagrà del domo chonfina lasschola de San Bastian da una banda et Veschoa de drio et da bora S. Daniel resta et de la dita chaxa pago alla fragia de la charità L. dexdoto de danari et L. una pevere alano.

[omissis]

[A tergo]: C. Domi - S. Bortholomio dal Cavin orevese in luogo de ser Zuane dal Cavin suo padre.

Presentata cum juramento die 24 nov. 1517.

([1]) Archivio civico di Padova - *Estimi Antichi* - Tomo 459, polizza n. 38.

([2]) PIETRUCCI - op. cit., pag. 75.

([3]) Archivio civico di Padova - *Estimi Antichi* - Tomo 459, polizze citt.

([4]) Pur ora esiste nel distretto di Camposampiero la frazione Cavin dall'Arsego, che fa parte del Comune di S. Giorgio delle Pertiche. E questa io non dubiterei ad identificare con l'antica.

II.

[*Estimi antichi, tomo 459, polizza n. 36*].

Zuanne del Cavin orevexe del q. M. Bortolamio al domo.

Primo: una caxa che pago livelo L. 18 ss. - de piccholi et L. una de pevere alla fraia della Charità la qual io tegno per mio uso confina con la fraia de Santo Bastian et con monsignor Rotta in la contrà del domo.

Item Campi N. 17 in la villa del Cavin soto la podestaria de campo San Piero, nelli quali glene sono, otto, che pago de livelo L. 136 de denari a messer Alovixe Livelo, et in ditta pecia de terra gle sono uno Cortivo lo qual tegnio la mitta per mio uso, et laltra mitta per li lavoradori, confina da una banda la via commune, et da laltra messer Piero Malusa et da laltra la via nova.

Item quartieri, 3, in la villa de roara, pago quartieri, 7, de formento al sopra scritto messer Alovixe.

Item campi, n. 45, in ditta villa del cavin in la contra delle torne et delle robine, della qual pecia gle ne sono campi, tri, quartieri tri, che pago livelo alla fraia della carita L. 20 ss. 13; a messer Perdosimo et messer Renaldo da este. L. 1 ss. 10 – per campi tri de ditta pecia confina da una banda la via commune ditta la via nova da laltra messer Piero Malusa, et da laltra la via comune chiamata el Cavin della stra.

Item campi n. 8, in ditta villa inlla contra della croxara, confina da, 3, bande le strade commune et pago de livelo L. 44 ss. – de piccoli alla sopra ditta fraia.

Item campi, n. 2, quartieri, 1, in ditta villa in dui peci inlla pradaria del cavin, a uno pezo confina la caltana, da una banda et da laltra la via comune, et a laltro pezo la caltana de spagnolo et pago de livelo alla dita fraia L. 11 ss. – Li quali campi li lavora al presente Agustino et Francesco frateli di scaranti, alla parte.

Item campi n. 21 con dui..... posti sulli ditti campi, in la contra della caltana et delle p..... grande confina da una banda la caltana et da laltra la via commune, et da laltra ser Lorenzo di Benetti.

Item campi n. 14 in ditta villa del Cavin in la contra del bosco nelli quali gle ne sono campi n., 7, che pago livelo alla ditta fraia della Charità L. 38 ss. 10. Confina da una banda la via commune chiamata la via della brenta, et da laltra la via nova et da laltra messer Piero Malusa.

Item campi n. 2. soto la riegola de larsego. Confina da una banda la via comune chiamata el cavin de la stra et da laltra messer Piero Malusa et da laltra ser Lorenzo di Benetti.

Item campi n. 1, in ditta regola in la contra delle priviere confina certi zentilomini Venetianj.

Item campo n. 1, quar. 1 in la villa del cavvin in la contra delle torne confina

da una banda messer Nicolo da Miran et da laltra la via consortiva et pago de livelo alla ditta fraia L. 6. ss. 18.
Item campo n. 1 in ditta villa confina da doe bande messer Piero Malusa et da laltra la via comune.
Item campi n. 2 in ditta villa in la contra del dosso confina con la via comune.
Item scodo uno pocco de decima, circa campi n. 30.

[A tergo]: Domo – messer Zuane dal Cavin orevexe.
1543, Die 13 Aprilis producta cum Juramento.

III.

[*Estimi antichi, tomo 459, polizza n. 37*].
Polizza d'i beni di Messer Zuanne dal Cavin.

Una casa al domo appresso S. Bastian quale tiene per uso suo, et paga de livello alla fraglia della carità livre venti de danari congiunta una livra de pevere. Hora scode de fitto de ditta casa da ser Bortolo merchante de seda ducati vinti duj.
Campi . 17 in la villa del Cavin sotto Campo San Piero tra quali ve ne sono otto che pagan livello a messer Francesco Cisano livre trentasei, in loco di messer Alvise livello: Sopra quali campi vi è un cortivo, la mitta del quale tene per uso suo, l'altra mitta gode il lavoratore. Confina a due bande la strada commune dall'altra li heredi del Malusa, et dall'altra li heredi del q. ser Andrea da Soncin.
Campi . 45 . in detta villa nella contra delle torne et delle robine et confinano a mattina li heredi del Malusa, a sera li heredi di ser Andrea da Soncin, a mezo dì la via nova, a monte la strada detta il Cavin della stra . tra i quali vi sono campi tre che pagan livello a messer Zuampiero da Este . L. 7 ss. 10 . all'anno.
Campi . 2 . sotto la regola del'Arsego: confinano a mattina li heredi del Malusa, a mezo giorno la strada detta il Cavin della stra, dall'altre due parte quelli d'i Benetti.
Campo uno sotto detta regola al quale confinano alcuni gentilhuomini, – non gli sa nome.
Campi . 14 . nella medesima villa, nella contra del boscho: confina la via di brenta, dall'altra la via nova, et dall'altra li heredi del Malusa.
Campo uno et un quarterio nella contra delle torne, confina li Soncini al presente et la via consortiva. Quali tutti campi sono lavorati al presente per li libraloni.
Campi . 21 . in detta villa del Cavin nella contra della caltana – confinano a mattina li heredi di ser Andrea da Soncin, a mezo dì la fossa detta la caltana; a sera quelli d'i Benetti: a monte la via commune.
Sopra quali è un cortivo da lavoratore.

Campi 2 . quartieri 3 mezo in detta contra, et appresso detti campi . 21 . et questi propi dell'ordene di Santa Giustina et disse esser soi proprij.

Campi . 8 . nella contra della crosara confinano a tre parti le strade communi, dall'altra gli heredi del Soncin.

Campi . 2 . nella contra del dosso; confinano a mattina li heredi de ser piero Cingano, a mezo di la via della praria . a monte et a sera li heredi del detto Soncin.

Campo uno in detto loco confinano da due parti detti heredi del Soncin, a mezo di la caltana, a monte la via della praria.

Campo uno in detto loco confina la caltana del spagnolo parte, et parte li heredi del Soncin.

Campi . 6 . et un terzo de quartiero nella contra delle maschie confinano a tre parti le vie communi, dall'altra li heredi del Soncin che sono alla partita di detto qm. ser Andrea da Soncin ma novamente sono pervenuti in esso messer Zuanne. Et questi tutti sono lavorati per li heredi de Giacomo Zaramella.

Sopra campi . 7 . degli heredi de ser Piero Cingano ha attione de scodere la decima, ma per esser Cingani non la può scodere.

Sopra campi 30 in circa delle possession sue predette, quali sono essenti et non descritti in catasto, scode la decima dalli lavoratori suoi per patto.

Item paga livello alla fraglia della carità sopra campi 22 . in diversi pezzi et in diverse contrade del corpo di dette due sue possessioni L. 124 ogn'anno. Et paga livello a messer Adrian Brendolise in loco del qm. Battista orevexe suo fratello sopra detti suoi beni ducati sei ogn'anno.

Et ha lasciato l'exercizio di orevexe.

Item ha un figliolo Dottor et procurator con sette nepoti, tre maschi, et quattro femine.

Campi do quartieri 2 terra arativa in Villa del Cavin del corpo de campi 9 in dui pezzi terra de 3 et l'altra de campi 6, alli quali confina madonna Justina da S. Lunardo et Bortholomio Soncin, la via comuna a una de ditte pezze all'altra de campi . 3 . confina il sopradicto ser Zuane, li heredi de Zuan Benetti la via commune fu di beni di Cavinati stano sotto Cittadella.

1569, 11 maij Addita et declarata fuit supradicta politia de ordene et voluntate excellentis domini Camilli Cavini filii productoris.

[A tergo]: C. domo, ser Zuane Cavin

1561, XI Junij producta per excellentem doctorem dominum Camillum Cavinum eiusdem filium cum juramento.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 LUGLIO 1902



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] LUGLIO-AGOSTO Num. 7-8

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(SEZIONE: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Battipalo (Il) elettorale. Numero unico, 27 luglio 1902. - Padova, Prosperini, f.° ill.

Borsatti Jacopo. - Commemorazione del senatore ing. Alberto Cavalletto. - Pordenone, 1902, Gatti, 8° (*d. d. a.*).

Capitolato generale per gli appalti e pei lavori del Comune di Padova. - Padova, 1901, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Cassa di risparmio in Padova. Esercizio 1901. Resoconto. - Padova, 1902, Penada, 4° (*d. d. on. Presid. d. Cassa di Risparmio*).

Cerchiari G. Luigi. - Arcquà (sic) Petrarca. Cenni storici e descrittivi. - Padova, 1902, Rongaudio, 24° (*d. d. a.*).

Cessi Benvenuto. - Le fraglie dei barcaroli in Padova durante la dominazione della repubblica veneta [da « Ateneo Veneto, a. XXV, vol. I, 3]. - Venezia, 1902, Visentini, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Eroli G. - Una mia opinione sulla voce *tymalo* [incisa in un vasetto scavato a Este]. - Narni, 1902, tip. pop., f. v. (*d. d. a.*).

Ferraris Carlo F. - Angelo Messedaglia. Commemorazione letta a Villafranca di Verona il 13 aprile 1902. - Mantova, 1902, Rossi, ritr. e tav. (*dal Municipio*).

Fogli volanti n. 7 (*d. d. prof. Andrea Moschetti*).

Franceschetti F[rancesco]. - Nella solenne inaugurazione del Museo nazionale atestino. Cenni biografici sul fondatore co. Vincenzo Fracanzani. - Este, 1902, Apostoli, 8°, ritr. (*d. d. a.*).

Fregni G. - Antiquaria. Nel Museo di Este. Della voce *tymalo* su di un vaso scopertosi in una tomba.... alla villa del cav. Matteo Benvenuti.... - Modena, 1902, tip. op., f. v. (*d. d. sig. G. Eroli*).

Inaugurazione del monumento al prof. G. Meneghini [padovano] nel camposanto urbano di Pisa.... - Pisa, 1902, Nistri, 8°, ritr. (*dal Municipio*).

Istituto degli Esposti di Padova. Relazione morale sul conto consuntivo 1901 e relativi allegati. - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. Presid. d. Istit.*).

Legnazzi Enrico Nestore. (XXX settembre 1901) [Necrologio, telegrammi, lettere in morte, ecc.]. - Padova, 1902, tip. sociale, 8°, ritr. (*d. d. fam.*).

Luce (La), organo del Partito liberale di Este. Numero straordinario pel XX settembre 1898. - Este, 1898, Longo, f. v. (*d. d. sig. R. Cessi*).

Luzzatto Gino. - La popolazione del territorio padovano nel 1281. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Monte di Pietà di Padova. Rendiconto morale della gestione amministrativa nell'anno 1901. - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. Direz. d. Monte*).

Monte di Pietà di Padova. Statuto. - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. Direz.*).

Notari. - Il bel paese [si parla di Abano e della sua stagione balneare e di Praglia] [in: « Gazzetta di Venezia » a. CLX, n. 217, 8 agosto 1902], f. v.

[Omboni Giovanni]. - A Giovanni Omboni nel cinquantesimo anno dalla laurea.... - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 4° (*dal Municipio*).

Pertile Antonio. - Commemorazione del.... prof. Luigi Bellavite [da « Atti d. r. Ist. ven. di sc. lett. ed arti » t. IV, S. VI], 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Pietrogrande Giacomo. - Iscrizione interessante la storia civile ed ecclesiastica di Venezia [da « Archivio veneto, t. XXXV, p. I] 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Prosdocimi Alessandro. - Brevi cenni del Museo nazionale atestino in Este (ex Museo civico). - Este, 1902, Longo, 8° (*d. d. a.*).

Prosdocimi Alessandro. - Guida sommaria del R. Museo atestino in Este (ex Museo civ.). Sez. romana. - Este, 1902, Longo, 16° (*d. d. a*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli nel Museo Bottacin (VII) [da « Bollett. d. Museo civ. di Pad. » a. V, nn. 3-4]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8°, tav. (*d. d. a.*).

Rossi Giovanni. - Versi (Per l'inaugurazione del Museo archelogico atestino). - Este, 1902, Apostoli, 8° (*d. d. a.*).

Sabbadini Remigio. - Frammenti di poesie volgari musicate [da pa-

dovani] [estr. da « Giorn. stor. d. lett. ital. » Torino, 1902, Loescher], 8° (*d. d. a.*).

Saccardo P[ier] A[ndrea]. - La iconoteca dei botanici nel r. Istituto botanico di Padova. Supplemento [da « Malpighia » a. XV]. - Genova, 1902, Ciminago, 8° (*d. d. a.*).

Sartori Francesco. - Cronistoria di Carbonara.... - Padova, 1902, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Sartori Borotto Gaetano. - Ode (per la inaugurazione del Museo nazionale di Este, VI luglio 1902). - Este, 1902, Apostoli, 4° (*d. d. a.*).

Savonarole Michaelis. - Libellus de magnificis ornamentis regie civitatis Padue.... a cura di Arnaldo Segarizzi. - Città di Castello, 1902, Lapi, 4° (*d. d. dott. Arnaldo Segarizzi*).

Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova. Relazioni del Presidente e dei Sindaci, XXXIX esercizio 1901. - Padova, 1902, Prosperini, 8° (*d. d. on. Presidenza della Società*).

Squinabol Senofonte. - Osservazioni sopra un filone a geodi di quarzo presso Torreglia (Euganei) [da « Atti e Mem. d. r. Accad. di sc., lett. ed arti in Pad. » vol. XVIII, 3]. - Padova, 1902, Randi, 8°, incc. (*d. d. a.*).

Squinabol Senofonte. - Alcune osservazioni sul pozzo artesiano di Villafranca padovana [da « Atti e Mem. d. r. Accad. di sc., lett. ed arti in Pad. » vol. XVIII, 1]. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Tessari Giuliano. - Ricordi della parrocchia di Camin. - Padova, 1902, Seminario, 16° (*d. d. a.*).

Tian Achille. - Ruzzante all'alba del XX secolo. Pennate rusticane. - Padova, 1902, Crescini, 16° (*d. d. a.*).

Università (R.). Prospetto degli studi di Padova. Annuario per l'anno accademico 1901-902. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. Magn. Rettore*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Belloni Antonio. - Dante e Lucano [da « Giorn. stor. d. lett. ital. » vol. XL]. - Torino, 1902, Loescher, 8° (*d. d. a.*).

Loria Achille. - Dante e Marx [in « L'Adriatico » an. XXVII, n. 210. - Venezia, 1 agosto 1902] (*d. d. dott. A. Ullmann*).

Lorigiola Gualtiero. - Ultime faville. Dimostrazione della coltura greca dell'Alighieri. - Genova, 1902, tip. del successo, 8° (*d. d. a.*).

Manacorda Giuseppe. - Da S. Tommaso a Dante. Congetture e riscontri. - Bergamo, 1901, Ist. d'arti graf., 8°.

Parodi E. G. - Un' edizione inglese delle poesie latine di Dante e di Giovanni Del Virgilio [da « Giorn. dant. an. X, nn. IV-V]. - Firenze, 1902, Olschki, 8° (*d. d. a.*).

Parodi E. G. - [Recensione dell'opera: Pascoli G. *Minerva oscura,* estr. da « Rass. bibliogr. d. lett. ital. » 1900, I-II]. - Pisa, 1900, Mariotti, 8° (*d. d. a.*).

Parodi E. G. - [Recensione dell'opera: Chaytor H. J. *The trobadours of Dante,* estr. da « Riv. bibliogr. ital. » 1902, 10-25 aprile], 8° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L[udovico]. - Saggio di bibliografia dantesca, con lettera al conte G. L. Passerini, Vol. I. - Messina, 1902, Saya e Anastasi, 16° (*d. d. a.*).

Pranzetti Ernesto. - La porta di S. Pietro (Nota dantesca). Contributo alla dimostrazione del Blanc. - Tivoli, 1901, Majella, 16° (*d. d. a.*).

III. BIBLIOTECA GENERALE

Araujo (De) Joaquim. - Pro Garrett. Representaçāo em demanda da trasladaçāo dos restos mortaes do insigne portogues para o Pantheon nacional. - Genova, 1902, tip. d. Sord. Mud. 16° (*d. d. a.*).

Arrigoni degli Oddi E[ttore]. - Remarks on Andouin's Gull (Larus andouini) [from « The Iris » July 1902], 8° (*d. d. a.*).

Beltrame Giovanni. - Disposizioni che deve avere chi viaggia, specialmente fra popoli barbari e selvaggi.... [da « Atti d. R. Ist. ven. di sc., lett. ed arti » S. VI, t. IV], 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Benzon Camillo. - Del sinodo diocesano, cenni storici e critici. - Adria, 1863, Vianello, 8°.

Bernardi Jacopo. - Relazione sul terzo congresso penitenziario raccoltosi in Roma [da « Atti d. R. Ist. ven. di sc., lett. ed arti » S. VI, t. IV], 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Bertacchi Cosimo. - La fisica dei deserti e segnatamente del deserto dell'Asia ...... - Torino, 1888, Fornaris, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Bertini Pietro. - Crepuscoli. Sonetti e seste liriche. - Padova, 1902, tip. soc., 8° (*d. d. a.*).

Biamonte Raffaele. - Sulla istoria del cristianesimo, riflessioni.... - Bologna, 1869, Fava e Garagnani, 8°, voll. 2 (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Bigoni Guido. - Ipazia alessandrina, studio storico [da « Atti d. R. Ist. ven. di sc., lett. ed arti » S. VI. t. V], 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Björnson Björstjerne. - Novelle rustiche. Versione dal norvegese di Emilio Budan. - Udine, 1901, Dal Bianco, 8° (*d. d. trad.*).

Budan Emilio. - Il canarino e le sue razze. Allevamento razionale. Igiene, malattie. - Catania, 1902, Di Mattei, 16°, ill. (*d. d. a.*).

Budan Emilio. - Metodo di dactilografia secondo il sistema delle dieci dita. - Milano, 1901, Guidi, 16° (*d. d. a.*).

C[allegari] G[uido] V. - I baci, conferenza. - Padova, 1902, Garbin, 16° (*d. d. a.*).

Calzolari Augusto. - Botanica.... - Ferrara, 1890, tip. soc., 8° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Canestrini Riccardo e **Morpurgo Benedetto.** - Sulla forma « spirillo » del « bacillus Komma » [da « Atti d. R. Istit. ven. » S. VI, t. V], 8° (*d. d. sig. prof. E. Lovarini*).

Capitolare del fondaco delle farine in Treviso (1549) con notizie storiche relative [del prof. L. Bailo]. - Venezia, 1892, tip. Emiliana, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Carotti Giulio. - Capi d'arte appartenenti a S. E. la duchessa Joséphine Melzi d'Eril-Barbò. - Bergamo, 1901, Ist. ital. d'arti graf., 4°, ill. con tavv. (*d. d. S. E. la duchessa Joséphine Melzi d'Eril-Barbò*).

Castellani C. - Lettera inedita di Gianvincenzo Pinelli a Pietro Dupuy e di Giuseppe Giusto Scaligero allo stesso Pinelli [da « N. Arch. ven. » t. V, p. II]. - Ven., 1893, Visentini, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Cittadella-Vigodarzere [Gino]. - Discorso [sulle scuole professionali femminili] pronunciato in Senato..... - Roma, 1902, Forzani e C., 16° (*d. d. a.*).

Cogo Gaetano. - Di alcuni caratteri del pensiero storico nel medio-evo.... - Genova, 1902, tip. Sordo-Muti, 8° (*d. d. a.*).

Cogo Gaetano. - Tre antichi annalisti genovesi [da « Nuova Antol. » 1 maggio 1902]. - Roma, 1902, Colombo, 8° (*d. d. a.*).

Cogo Gaetano. - La società ligure di storia patria (1858-1900). - Genova, 1902, Artigianelli, 8° (*d. d. a.*).

Cordenons P[asquale]. - Rivista degli studi di locomozione e nautica. nell'aria. - Rovigo, 1875, Minelli, 8° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Daudet Alphonse. - Das Fest der Dächer.... Übersetzung des Grafen Emilio Budan. - Venezia, 1902, tip. d. Emporio, 16°, ill. (*d. d. trad.*).

Di Laguérronière. - La Francia, Roma e l'Italia. - Venezia, 1861, Cecchini, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Fabbro (Dal) Angelo. - Montello. - Treviso, 1883, Nardi, 16° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Fontebasso Giorgio. - Fior d'amaranto, bozzetto intimo. - Torino, 1890, Spandre e Lazzari, 24° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Garbieri Giovanni. - La matematica nello sviluppo delle scienze [da « L'Edile »]. - Genova, 1890, Firenze, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

[Gandini Luigi Alberto]. - Relazione del direttore del Museo civico di Modena, presentata.... nella seduta 19 dicembre 1901. - Modena, 1902, Toschi, 8° (*d. d. a.*).

Gerola Giuseppe. - La dominazione genovese in Creta [da « Atti d.

i. r. Accad. d. Agiati in Rovereto » S. III, vol. VIII, p. II]. - Rovereto, 1902, Grandi, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Gerola Giuseppe. - Guglielmo Castelbarco [da « VII Annuario d. stud. trent. »]. - Trento, 1901, Soc. ed. trent., 8°, ill. (*d. d. a.*).

Gnecchi Ercole. - Falsificazioni di monete italiane [da « Riv. Ital. di Numismatica » a. XV, fasc. III, 1902]. - Milano, 1902, Cogliati, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Gnecchi Ercole. - Storia di alcune falsificazioni [da « Riv. Ital. di Numismatica » a. IX, fasc. IV, 1896], s. n. t. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Index bibiothecae mediceae. - Firenze, 1882, tip. arte d. stampa, 16°, (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Luzzatto Elena. - Il pensiero pedagogico nell' Emile di Jean Jacques Rousseau. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Luzzatto Gino. - I banchieri ebrei in Urbino nell' età ducale.... - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Luzzatto Gino. - Il censimento della popolazione nel ducato di Urbino nel sec. XVI. - Fano, 1902, Montanari, 8° (*d. d. a.*).

Macchina (La) da scrivere. Organo dell'Associaz. dactilografica ital. Rivista mensile [a. I, nn. 1-2, a. II, nn. 1-9]. - Milano, 1900-1901, Guidi, 8°, ill., fasc. 9 (*d. d. sig. co. E. Budan*).

Marchesi Vincenzo. - Il generale Salvatore Pianell [da « Atti d. Accad. di Udine » S. III, vol. IX]. - Udine, 1902, Doretti, 8° (*d. d. a.*).

Marinelli Giovanni. - Materiali per l'altimetria italiana. Regione veneto-orientale e veneta propria. Serie VII. [da « Atti d. R. Istit. ven. » S. VI, vol. VI], 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Marinelli Giovanni. - La nuova valutazione areometrica del regno d' Italia eseguita dall' istituto geografico militare italiano nel 1884. - Venezia, 1885, Antonelli, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Marinelli Giovanni. - Parole dette.... nel presentare il vol. II della « Bibliografia storica friulana ».... del prof. Giuseppe Occioni Bonaffons. - Venezia, 1888, Antonelli, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Martinengo Cesaresco Eugenio. - L'arte di cavalcare, con aggiunta. Il cavallo attaccato alla carrozza [e] Index to the Art of riding.... - Salò, 1894, Devoti, 8°, voll. 5 (*d. d. a.*).

Mastrigli Leopoldo. - Igiene del cantante. Manuale ad uso degli artisti, dilettanti e maestri di canto. - Torino, 1889, Paravia e C., 16° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Mei. - Versi. - Padova, 1890, Minotti, 24° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Menghi Ciro. - Versi. - Padova, 1889, Prosperini, 12° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Moschetti Andrea. - L'accesso gratuito festivo nelle Gallerie e nei Musei [in « Il Veneto » 27 agosto 1902, Padova] - f. v. (*d. d. a.*).

Museum of fine arts (The Saint Louis). Catalogue Part I. Painting on permanent exhibition illustrated. - S. Louis, U. S. A., 1901, print. of. t. Museum, 16°, fototip. (*d. d. Direzione del Museo di Saint Louis*).

Pasini Luigi. - I dispacci di Giovanni Michiel (1554-57). Rettificazioni ed aggiunte. - Venezia, 1869, Grimaldo, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Pellegrini (De) Ferdinando. - Cantilene domestiche-popolari. - Firenze, 1860, Nicolai, 16° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Perini Q. - L'Aquilino, memoria XXIII [da « Numismatic Circular », aprile 1902]. - Londra, 1902, Spink, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - XXIV: Le monete ossidionali di Casale del 1630 [da « Atti d. i. r. Accad. d. Agiati in Rovereto, S. III, vol. VIII, fasc. III-IV]. - Rovereto, 1902, Franchi, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - XXV: Contributo al Corpus nummorum italicorum, II [da Atti d. i. r. Accad. d. Agiati in Rovereto, S. III, vol. VIII, fasc. III-IV]. - Rovereto, 1902, Grandi, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Die Münzen der Kolonie Eritrea. XXVI [da « Blätter für Münzfreunde »]. - Dresden, 1902, Thieme, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perroni-Grande L[udovico]. - Bibliografia messinese [da « Arch. stor. mess. » a. II, nn. 3-4]. - Messina, 1902, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Pranzetti Ernesto. - In difesa del greco. - Roma, 1888, Loescher, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Pullè Francesco L. - Proemio agli scritti di Carlo Cattaneo. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Rondolino Ferdinando. - La pittura torinese nel medio-evo [da « Atti d. Soc. d'Arch. e belle arti p. la prov. di Torino » vol. VII]. - Torino, 1901, Paravia e C., 8° (*d. d. a.*).

Saccardo Pierandrea. - La iconografia botanica dell'ab. Angelo Franciosi, veneto. Notizie storiche e revisione botanica [da « Atti e Mem. d. r. Accad. di sc., lett. ed arti di Pad. » v. XVIII]. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Salvioni Gio. Batt. - Il valore della lira bolognese dalla sua origine alla fine del secolo XV. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Schubring P. - Florenz I°: Die Gemälde-Galerien der Uffizien und des Palazzo Pitti - Stuttgart, s. a., Union Deutsche Verlagsgesellschaft, 16° (*nel Museo Bottacin*).

Stefani (De) Stefano. - Intorno un dodecaedro quasi regolare di pie-

tra a facce pentagonali scolpite con cifre.... [da « Atti d. r. Ist. ven. » 1886], 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Tamassia Arrigo. - Il progetto del codice penale presentato dal ministro Zanardelli nei suoi rapporti con la giurisprudenza medica [da Atti d. r. Ist. ven. » s. VI, t. VI], 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Tasso Torquato. - Rime, edizione critica su i manoscritti e le antiche stampe, a cura di Angelo Solerti. Vol. IV. - Bologna, 1902, Romagnoli, 8°.

Tobler Adolf. - Ungedruckte Briefe von Freunden Ugo Foscolos. - S. l. a. e t., 16° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Trois Enrico F. - Annotazione sopra un fenicottero roseo preso nel Veneto [da « Atti d. r. Ist. ven. » s. VI, t. IV], 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - L'avvenire della statistica. - Firenze, 1890, Ricci, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - La criminalità in Francia e in Italia. - Firenze, 1891, Ricci, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - La densità della popolazione in Europa. - Roma, 1890, Civelli, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - La questione universitaria e le diverse proposte di soluzione. - Bologna, 1891, Monti, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - La statistica degli infortunj sul lavoro. - Firenze, 1890, Ricci, 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Virgilii Filippo. - La statistica storica e matematica. Appunti critici. - Bologna, 1889, Fava e C., 8° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

Z. E. - Da Marsala al Volturno. - Padova, 1868, Sacchetto, 16° (*d. d. prof. E. Lovarini*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Fotografia del quadro di Jacopo Bellini, *la discesa al limbo*, esistente nel Museo del Louvre (*d. d. dott. Gustavo Ludwig*).

Cartoline postali commemoranti l'inaugurazione del Museo nazionale atestino in Este, n. 3 (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Dagli scavi eseguiti per il nuovo fabbricato all'isola del Gallo. (V. *Relazione* più avanti).

Pavimento a mosaico d'età romana (III sec.?) misura 183 × 184. Composizione quadrata bianca e nera, parte geometrica e parte ad ornati,

contornata da una larga fascia giallognola. Nel centro un circolo, quattro mezzi circoli alla estremità dei due diametri verticale ed orizzontale e quattro quarti di circolo agli angoli. Nel cerchio centrale un *cantharus* stilizzato e contornato di foglie e viticci pure stilizzati, negli altri scomparti ornati di varie forme.

Capitello corinzio d'età romana, in pietra di Costozza, misura 0.68 × 58. È formato di un cespo di foglie d'acanto, aperto nel mezzo. Dal mezzo del cespo sorge uno scorpione che regge fra le branchie una bilancia; dei cordoni dei piatti i due aderenti alla pietra sono intagliati nella pietra stessa, il terzo, sporgente, doveva essere in origine di bronzo, come risulta da traccie esistenti.

Bassorilievo di Costozza, età romana, m. 0.44 × 0.32, rappresentante un guerriero caduto che si regge sul cubito e si difende collo scudo.

Lapide romana, misura 0,73 × 0,93, in pietra di Costozza, con l'iscrizione latina STRABO.

Stele sepolcrale romana in trachite, misura 0,79 × 0,37. Iscrizione: OCTAVIA C. F.

Frammento d'intonaco con fiori dipinti all'encausto; epoca romana.

Tessera ospitale (?) di bronzo, dell'epoca romana.

Scodella di terra cinerognola, dell'epoca romana.

Piattino di terra cineregnola incompleto, dell'epoca romana.

Vasetto di terra cinerognola incompleto, dell'epoca romana.

Fusaiuola di corno cervino dell'epoca romana.

Oggetto di bronzo di uso incerto, forse insegna di comando, preromano.

Macinella di trachite, da grano, dell'epoca preromana.

Oggetto di corno di cervo, foggiato a mo' di spatola, che per la forma ricorda le *cateje;* epoca preromana.

Bicchiere rotto, ma completo, di terracotta, preromano.

Fusti n. 2 di grandi calici di terra; epoca preromana.

Frammenti di terracotta di uso incerto, a forma di mattone, con fori circolari, epoca preromana.

Cocci vari di vasi preromani.

Scodella di maiolica quasi completa, smaltata con rappresentazione di un putto a cavalcioni di un cornucopia, lavoro del sec. XVIII, di fabbrica incerta.

(Due modiglioni dell'epoca del Rinascimento. rinvenuti in questi medesimi scavi, furono elencati nel numero precedente del Bollettino).

Incensieri n. 2 di bronzo, fusi, a trafori bisantini [secolo XII ?] usciti alla luce negli scavi eseguiti per ingrandire la chiesa di Brusegana. Si trovarono sotto il pavimento della chiesa, che è opera del 1150.



Campanello di bronzo fuso, liscio, proveniente dagli scavi stessi della chiesa di Brusegana.

MUSEO BOTTACIN

Monete

GENOVA - Repubblica - *Doppia* (1617).
———— *Mezzo scudo stretto* (1618).
———— *Scudo stretto* (1633).
———— *Doppia* (1640).
———— *Scudo stretto* (1653).
———— *Scudo stretto* (1694).

VENEZIA - GIOVANNI CORNARO I. - *Scudo della croce* (iniziali F. M.).

FABRIANO - GIVLIO de' MEDICI - *Quattrino* - Arme medicea con cappello cardinalizio - Rv: S. Gio. Battista ritto di faccia.

CAMERINO - GIVLIO CESARE VARANO - *Mezzo grosso.*

REGGIO - ERCOLE II - *Cavallotto* - Dr: HER. EST. II . DVX . REGII · IIII · Busto del duca a sin. - Rv:.... PTA . PRA.... FLEXV - Biga galoppante a destra.

CIPRO - PIETRO I - *Grosso* e *Mezzo grosso.*

MALTA - Emmanuele Pinto - *Ducato d'oro.*

(Donarono monete duplicate il sig. dott. Gualtiero Lorigiola e il sig. Girolamo Polacco).

Medaglie

PIO VII - Busto del Pontefice a des. in tiara e piviale - Rv: NATVS 1742 - OBIIT 1823, arma pontificia (Argento, mm. 11).

GARIBALDI GIVSEPPE - Busto del Generale Garibaldi a sin. - Rv: L'ITALIA - A GARIBALDI - 2, GIVGNO - 1902 (Br. mm. 30).

(Il dott. Gualtiero Lorigiola donò quattro decorazioni militari italiane a lui spettanti).

Sigilli

Z : M : (Ferro, mm. 18 · Sec. XV-XVI).

✠ **COLAVGLERREGOIN** (??), leone accosciato (Rame, mm. 19 - Sec. XIV? in caratteri gotici.

MONTE DI PIETÀ DI ROVIGO ✲ ❋ ✲ La Vergine appoggiata alla croce (Br., mm. 30, sec. XVIII).

FARMACIA DI FRANCESCO VANINETTI A S.^A^ M. MADDALENA, la Maddalena in mezzo busto (ott., mm. 38, sec. XIX).

VEN. CONF. CENTVR. PAD., scudo ornato e coronato con arma spaccata d'argento e d'oro ad una cintura disposta in palo di nero nell'argento e d'argento nel nero sulla partizione (Rame, mm. 36 × 30, sec. XVII).

S. MICHIEL ARCANG : * s. Michele che atterra il demonio (ott., mm. 25 × 20, sec. XVII fine).

✲✲✲ **FARMACIA LOIS AL S. ANTONIO** - S. Antonio ritto di faccia fra due ramoscelli di giglio (ott. mm. 33 - Sec. XIX).

REGNO D'ITALIA - GIVDICE DI PACE IN TEOLO - Aquila napoleonica - (ott. mm. 35).

M · A · M · N · D · A · R · CAVARZERE - Aquila napoleonica - (ott. mm. 41 × 28).

N. 9 sigilli anonimi di famiglie italiane con stemmi. (Secc. XVII-XVIII).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si eseguì l'annuale revisione del materiale artistico e scientifico del Museo.

Si eseguì l'ordinamento e l'esposizione della sala V: raccolta di avori, bronzi e pietre incise.

PARTE NON UFFICIALE

PER GLI INCENDI IN PADOVA

(*Appunti di vita Padovana*)

M · C · L · X · X · I · I · I · I · M · MARC · ARSIT · PA[d], con tale forma laconica una rozza iscrizione conservata nel Civico Museo [1] ci dà notizia della terribile catastrofe, - terribile invero, chè, come possiamo rilevare dal *Chronicon Patavinum* d'un anonimo, 2614 furono le case distrutte in quella congiuntura [2]. Ben altri incendi vennero a tormentare la città, ma basti per ora citare quello dell'anno 1262, nel qual tempo *in vigilia omnium sanctorum ortum fuit incendium in domo fratris Gualmachi in contrata Scrignariorum per quod fere tota civitas fuit combusta et maxime circa Sanctam Luciam* [3]; così lo stesso anonimo.

Non devono del resto meravigliarci nè la frequenza, nè le propor-

---

[1] La pietra (trachite, lunga 1.95, alt. 0.19) era architrave della porta di una casetta che sta di fianco alla facciata della chiesa di S. Clemente. L'iscrizione non fu nota nè al SALOMONIO (*Inscript. urb. pat.*, Padova, 1708), nè al FERRETTO (*Inscrizioni ... ommesse dal Salomonio*, ms. del Museo B. P. 992). Tolgo la notizia dall'*Inventario illustrato della Raccolta lapidaria* nel Museo civico.

[2] *Chronicon Patavinum ab anno christi MCLXXIV usque ad MCCCXCIX* AUCTORE ANONYMO in A. L. MURATORI, *Antiquitates Italicae*, t. IV, pag. 1121.

[3] Questi due incendi vengono riferiti anche dal prof. GLORIA, *Della pubblica amministrazione de' Padovani nei secoli XII e XIII;* Padova, tip. Randi, 1874, pag. 25.

zioni talvolta veramente spaventevoli che assumevano tali incendi, se pensiamo che allora le case erano *ligneae, fragiles et non cuppis sed paleis et scandolis contectae* (1).

Era pertanto ben naturale, che gente che vivea in simili luoghi, giunta pure ad un alto grado di civiltà, cercasse di mettere in pratica qualsiasi mezzo per prevenire o almeno rendere meno terribile il flagello. Mentre il popolo padovano, quel popolo che mostrò tanta energia finchè si resse a Comune, era intento ai propri affari, o stanco si riposava, dall'alto della Torre del Comune attente vigilavano le scolte pronte a dare avviso ai cittadini del primo sorgere di qualche incendio. Erano queste due o più *precones*, a piacimento del consiglio, ai quali però era fatta proibizione di annunciare ai cittadini coi rintocchi della grande campana il danno che lor minacciava, senza aver prima avvertito il podestà (2); misura veramente saggia, tendente ad evitare l'agglomerarsi della folla sul luogo dell'incendio prima che il podestà od alcuno dei suoi giudici avesse dato gli ordini necessari. — Quindi, i cittadini accorsi davano aiuto a spegnere il fuoco, e, qualora la necessità richiedesse di isolarlo, ad abbattere gli edifici vicini, nel qual caso però il Comune risarciva dei danni i proprietari delle case, ma non degli oggetti che per accidente andassero smarriti (3).

Nel codice cosidetto *Repubblicano* non troviamo mai nominata alcuna fraglia obbligata a prestar servizio in caso d'incendio; si accenna solo vagamente ad alcuni *boni custodes qui custodiantur stacios et palacium communis undique timore supervenientis ignis* (4) ed ancora ad *homines qui iverint ad ignem destruendum* (5). Ci sembra che tutto ciò non possa attribuirsi nè alla fraglia dei portatori di vino, nè a quelle dei marangoni e dei muratori, tanto più che negli statuti seguenti (codici *carrarese* e *riformato*) invano si cercherebbe fra tutti i servigi enumerati, che doveano compiere tali corporazioni, quello di custodire il palazzo del Comune; riterremo adunque piuttosto non dover essere i *boni custodes* gran che di diverso dalle *Guarde que stant sub palacio communis* (6) se pure non sono la stessa cosa, e gli *homines qui iverint ad ignem destruendum* essere una

---

(1) *Chron. pat.* cit., p. 1121.

(2) *Statuti del Comune di Padova, dal secolo XII all'anno 1285* (edit. A. Gloria) Padova, 1873, L. I., rubrica XXX, n. 378, pag. 121. Una scolta dovea sempre essere sulla torre sotto pena di 60 soldi se si trattava di mancanza fatta durante il giorno, di 100 soldi se di notte.

(3) *Statuti* cit., L. IV Rubrica XVIII, n. 1201, pag. 368.

(4) *Statuti* cit., L. IV Rubrica XIV, n. 1169, pag. 358.

(5) *Statuti* cit., L. IV Rubrica XVIII, n. 1201, pag. 368.

(6) *Statuti* cit., L. IV Rubrica XIV, n. 1174, pag. 358.

formula generale, comprendente tutti i cittadini che prestavano l'opera loro.

Ai custodi già accennati incombeva l'obbligo di far rispettare tutte le decisioni prese a preservare il palazzo del Comune dal pericolo d'un incendio, e cioè che non si facesse fuoco nè sotto nè dentro il palazzo, permettendosi solo di tenere accese nell'interno le lucerne; che nessun mastellario potesse lavorare sotto il palazzo, nè alcuno potesse accendere fuochi con legnami o paglia *sub stationibus mercati nec prope eas per sex pedes* fatta eccezione dei conciatori di pelle e calzolai, ai quali era permesso di far fuoco conveniente all'arte loro e dei pizzicagnoli, *quando pluit et non de alio tempore.* S'aggiungono a queste altre severe disposizioni, come la proibizione di filar lino presso la piazza del Comune o in casa fatta di canne od altre materie facili ad incendiarsi, o anche di sera, di radunare o far seccare sulle piazze canne od altre cose pericolose, ed ai fabbricatori di vetro di rimanere entro le mura della città (1).

Più tardi fu ancor meglio regolato il servizio sia di sorveglianza, sia d'estinzione d'incendi: una commissione composta dei capi dei centenari e di due *Savi* per centenario avea l'obbligo di vigilare perchè non avesse a succedere pericolo alcuno, e di guardare specialmente acciocchè non venisse acceso fuoco in case prive di buon focolare (2).

Per lo spegnimento poi era stabilito che fin dal primo avviso fossero tenuti ad accorrere i portatori di vino (3) coi loro mastelli, i muratori e marangoni con tutti i loro attrezzi utili a tale lavoro.

Non per sentimento cavalleresco, ma piuttosto per togliere tutte le cause possibili di confusione (tanto dannosa e tanto facile a succedere in simili circostanze e in quei tempi in cui era stabilito che tutti gli abitanti di Padova aventi più di 14 anni, ad eccezione dei forensi che non avessero abitato in città più di 10 anni, dovessero accorrere) venivano allontanate le donne, solo quelle donne però che fossero accorse per curiosità o per chiacchierare sull'accaduto, chè tutte quelle che fossero accorse colla loro secchia, mostrando in tal modo tutta la loro buona volontà, venivano anzi bene accette. Si proibiva pure di accorrere sul luogo d'incendio alle meretrici, ai ruffiani *et ceteri male opinionis et fame*, l'opposto cioè di quanto più tardi fecesi a Venezia (4).

(1) A. Ciscato, *L'arte vetraria in Padova,* estratto dal *Boll. del Museo civico di Padova,* anno IV (1901), nn. 11-12, pag. 4.

(2) *Statutorum Padue, codex carrariensis,* c. 48, ms. membr. segnato B. P. 1237 in Biblioteca del Museo civico.

(3) *Statuto della fraglia dei portatori di vino,* ms. membr. segnato B. P. 752 in Biblioteca del Museo civico, c. 7, e *Statutorum Padue,* cod. carr. cit., c. 48.

(4) E. Volpi, *Storie intime di Venezia Repubblica;* Venezia, fratelli Visentini, 1893, pag. 13: *Nel 1450 furono obbligate le meretrici di portare l'acqua potabile per uso della popolazione, ed ordinavasi che colle loro secchie si adoperassero per caso d'incendio.*

Nel 1372, il podestà, onde regolare ancor meglio e rendere molto più pronta l'opera di spegnimento, ordinava che fossero ben tenuti i pozzi [1] tanto della città che del suburbio, e, perchè nulla mancasse per la estinzione, che in ogni centenario si tenessero pronte scale e ramponi, e che ciascun massaro dovesse tenere buone e sufficienti secchie, mannaie e mastelli, dovendo tutto ciò essere mantenuto a spese di tutti gli abitanti di ciascun centenario [2]. Tale disposizione sembra non garbasse punto ai forensi, i quali, caduto il dominio carrarese ed impadronitasi di Padova la Repubblica Veneta, che tanto volentieri accordava privilegi a certe classi di cittadini che avea tutto l' interesse di tenere a sè devote, non mancarono di fare rimostranze. E nel 1443 i giurisperiti del centenario di S. Biagio, asserendo *cum sint viri in dignitate constituti et qui pro repubblica semper prompti insudant et laborant in consiliis legationibus et aliis utilibus et arduis pro republica necessariis et occurrentibus dietim in quibus non versantur communiter alii cives et maxime idiote et plebei, et ob hoc a sacratissimis legibus civilibus sunt immunes et immuni ab omnibus huiusmodi et sordidis muneribus* [3] quasi che gli altri cittadini non avessero avuto a sopportare sacrifici, ottennero dal podestà di Padova l' esonero dalle contribuzioni che anch' essi come tutti gli altri cittadini doveano prima fare per riparazione dei pozzi e per tutti gli altri attrezzi indispensabili per la estinzione d' incendi.

Grande pericolo per la città presentavano le case di legno coperte di paglia o stuoie, al qual pericolo unico rimedio sarebbe stata la proibizione di fabbricare dette case; e a ciò s' era già pensato, e in una legge del 1236 si stabiliva: *Domus aliqua vel sezonta aut stia cooperta paleis vel scandulis vel serrata cannis vel storiis non teneatur in civitate Padue vel suburbiis.* La legge dunque v' era e minacciava una pena di 20 soldi ai trasgressori; eppure si continuarono a fabbricare case di legno e la legge rimase come lettera morta; tale è sempre l'esito di tutte quelle leggi che non si trovano in armonia coll'ambiente, e nel nostro caso la miseria ben più s' imponeva della legge stessa.

Nel 1420 si rimette in vigore tale legge, dando disposizioni circa la costruzione dei portici [4]; ma anche questa volta non dovette certamente

---

(1) *Statutorum Paduae, cod. carr.* cit., c. 188.

(2) *Statuta Victualium,* in Biblioteca del Museo civico, B. P. 163, c. 66 t.

(3) Archivio del Museo civico di Padova, *Ducali della Cancelleria civica,* Libro rosso, c. 135 t.

(4) *Statuta Victualium*, cod. cit., c. 67 t.: *Quia in civitate et suburbiis Paduae sunt multae domus de lignamine quae reddunt civitatem non solum turpem sed etiam periculosam incendiis. Statuimus et ordinamus quod quilibet volens de caetero edificare aliquam domum in civitate vel in suburbiis Paduae de novo, aut volens reficere in aliquo dictorum locorum ali-*

aver grande influenza, se tal genere di abitazioni durarono ancora per secoli, tanto che il venerato maestro, il prof. Gloria, afferma averne viste ancora nella sua giovinezza.

In quell'anno stesso 1420, il giorno 4 febbraio, la campana del Comune coi suoi lamentevoli rintocchi chiamava a raccolta i cittadini, ai quali, giunti nella piazza, si presentava un terribile spettacolo; le fiamme devastatrici sviluppatesi in una bottega sottostante al Salone in brevissimo tempo avvolgevano e stavano per distruggere il grande edificio. I cittadini rimasero costernati; vi fu chi volle incolpare il governo della Repubblica di esser stato fautore di tale misfatto per poter distruggere l'archivio dei Carraresi, antichi dominatori di Padova, accusa, come a ragione disse il prof. Gloria (1), che non ha fondamento alcuno, perchè il Senato disponeva di ben altri mezzi per distruggere l'archivio, che non di quello dell' incendio. *Res certe miseranda,* così scrivea pochi giorni dopo il notaio Sicco Polenton a Giovanni Veronese giudice, *et lacrimis digna quam deflere possint debeantque non modo Patavini, quibus precipue hec pestis fuit verum etiam Itali omnes atque nationes extere, quique alterius glorie, laudis, honoris aut hostes aut invidi* [non] *sunt . quis enim tam lapideo corde durus, quis tam acerbus, quis adeo crudus et omni ab humanitate alienus, qui molestiam hanc ferat animo equo atque non deploret incendio, et subito incendio exarsisse pretorium hoc, quod huic urbi, quod nomini latino, quod orbi terrarum singulare decus ac monumentum, omnium confessione, et diceretur et esset?* (2). Il fatto fu veramente terribile, la retorica poi l'esagerò, come succede di ogni cosa.

Oltre che i cittadini s'adoperavano in caso d' incendio anche i soldati, il cui ufficio era, come oggi, quello di custodire le strade conducenti al luogo dell' incendio e, mentre le fraglie sopra citate facevano il loro dovere e gli Ebrei somministravano secchie e schiavine, alle porte della città venivano mandati i bombardieri per radunare gente atta a prestare aiuti (3).

Tale fu il sistema adottato fino al 1792, nel qual anno troviamo un notevole mutamento tendente, se non a rendere più celere l'opera d'estinzione, almeno a togliere parecchie cause di confusione.

---

quem parietem de lignamine. Sed teneatur et debeat claudere et facere murum decentem a terra usque ad tectum domus. Et porticus ita fieri debeant, quod sint altae a terra usque ad solarium ad minus pedibus octo, etc.

(1) A. Gloria. *Il Salone di Padova,* Padova, G. Randi, 1879, pag. 35.

(2) A. Segarizzi. *La Catinia, le orazioni e le epistole di Sicco Polenton umanista trentino del secolo XV;* Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1899, epist. XVI, p. 110, sgg.

(3) V. *Relazione dell' incendio accaduto in Padova nella contrada di S. Lucia la notte antecedente alli 4 di Novembre del corrente anno 1760,* stampata in Padova.

La città venne divisa in quattro quartieri [1] ed in ciascuno venne istituito un deposito fornito di tutto l'occorrente per l'estinzione degli incendi; le località scelte furono le seguenti: il convento di S. Francesco di Paola pel quartiere di Ponte Altinà, il convento dei Carmini per quello di Ponte Molino, il convento di Sant'Antonio per quello di Torreselle e finalmente l'ospizio di Sant'Urbano pel quartiere del Duomo [2]. Questi depositi aveano quattro chiavi e doveano essere visitati dai rispettivi deputati almeno due volte all'anno ed inoltre dopo ogni incendio, e tutti gli attrezzi doveano essere bollati collo stemma del Comune per essere più facilmente riconoscibili.

V'erano i deputati agli incendi, un cancelliere notaio, un agente e un *famulo,* infine un capo di centenario; i deputati potevano mettere i loro sostituti [3]; l'agente riscoteva le contribuzioni sia volontarie, sia fissate dalla pubblica autorità ed avea il 6 o[o delle riscossioni.

L'avviso d'incendio portato ai deputati veniva tosto comunicato a tutti gli altri, la campana pretoria coi suoi rintocchi chiamava a raccolta i cittadini, mentre ad essa facevano eco le campane delle chiese poste nel quartiere ove si sviluppava l'incendio: da quel momento tutti doveano essere in movimento, i deputati e tutte le altre autorità sopraintendenti agli incendi doveano accorrere, i soldati venivano posti a custodia delle case vicine, i bombardieri divisi in quattro distaccamenti doveano accorrere ai quattro depositi, mentre due capimastri e ventidue subalterni delle fraglie dei marangoni e muratori, la fraglia dei portatori di vino, e i villici accorsi davano opera all'estinguimento.

L'università degli ebrei però fino dal 1788 non contribuiva più col consueto numero di schiavinotti (coperte di lana) e mastelle, ma in quella vece s'era accordata coi deputati agli incendi [4] di dare per una volta tanto 400 mastelle e 300 schiavine per fornire i depositi e di versare ogni anno alla cassa del Monte di pietà 25 ducati da L. 6.4, il che veniva a

---

(1) *Discipline per la buona regola degli incendi della magnifica città di Padova, decretate dall'eccellentissimo Senato, 20 Settembre 1792.* Padova, G. Penada, 1794.

(2) In *Discipline per la buona regola degli incendi della magnifica città di Padova, sancionate dall'illustrissimo sig. General Baron di Mittrowski.* Padova, fratelli Penada, 1798, leggesi: «.... e siccome si attrovano in presente costrutti li forni nell'Accademia Delia, così viene aggiunto un quinto deposito in vicinanza a detto luogo cioè al ponte di legno, il quale pure sarà munito di tutti gli attrecci necessari e sarà chiamato Deposito Cesareo Regio.»

(3) V. *Discipline* cit. I deputati erano in numero di otto, due per ciascun quartiere, duravano in carica 3 anni, ed aveano facoltà di eleggere i loro sostituti; il sostituto dovea essere sempre un cittadino di Consiglio, abitante nello stesso quartiere del Deputato.

(4) A. Ciscato. *Gli Ebrei in Padova* (1300-1800), Padova, Soc. Coop. Tip., 1901, Docum. XXIII *a* e *b*, pagg. 280, sgg.

migliorare senza dubbio le condizioni in cui gli ebrei si trovavano in occasione di incendio, sicuri dalle possibili violenze, giacchè venivano mandate a custodia delle porte del Ghetto squadre di bombardieri.

Con tale sistema si continuò per pochi anni, poichè nel 1804 venivano soppresse dal R. Cammissario le fraglie dei portatori di vino, dei marangoni e dei muratori, rimanendo però l'obbligo a chi volesse tali mestieri esercitare, di darsi in nota alla Presidenza degli incendi per prestare all'occasione l'opera propria (1).

Ben poco tempo ormai poteva trascorrere senza la costituzione d'un corpo speciale di vigili o pompieri; la necessità l'imponeva.

Benvenuto Cessi

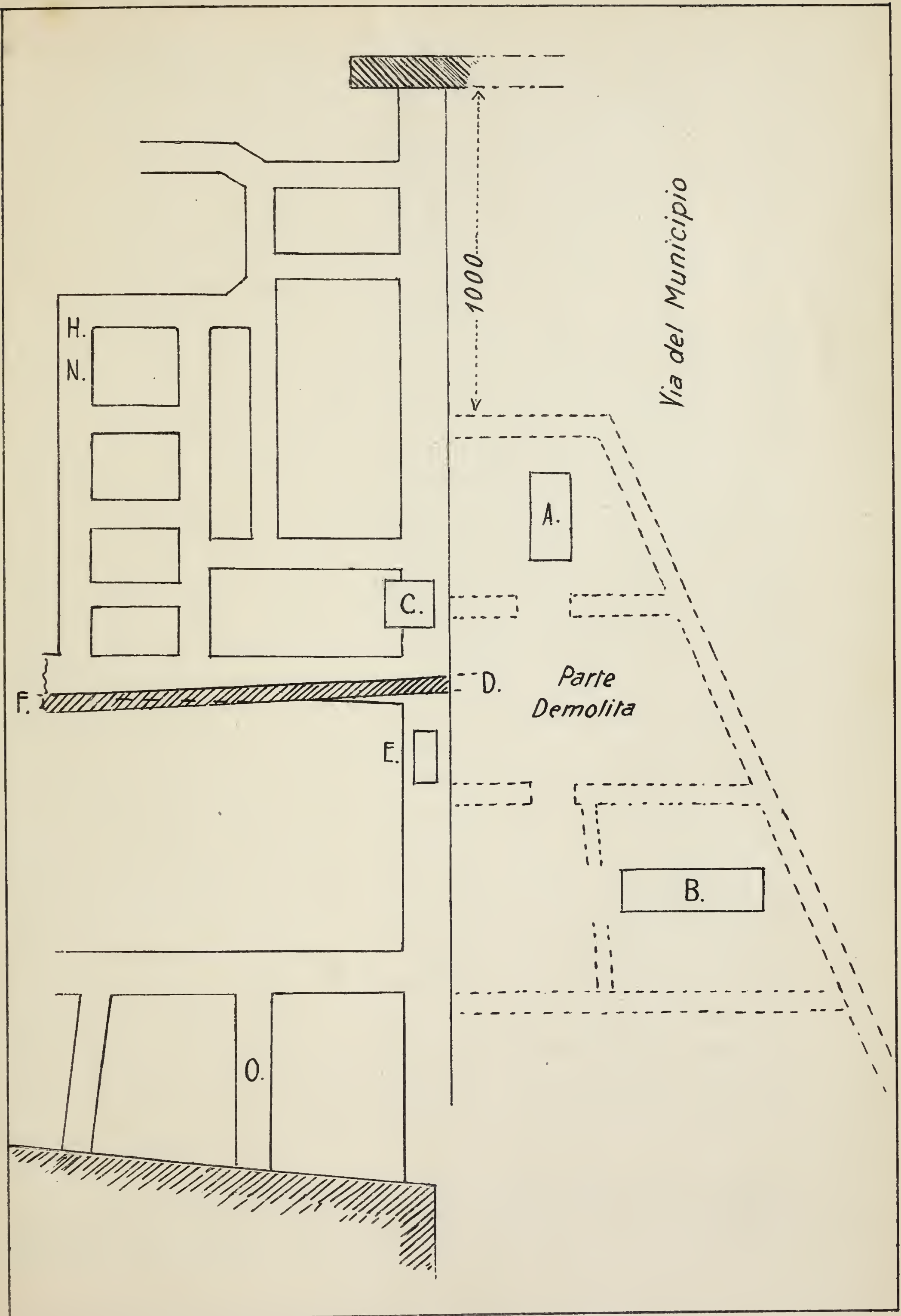
RELAZIONE

degli scavi archeologici eseguiti in occasione della fabbrica del nuovo palazzo detto *del Gallo* dal 2 gennaio al 23 luglio 1902.

Parte delle vecchie case prospicienti via del Municipio erano appena state demolite, che questa Direzione pensò subito ad approfittare della propizia occasione per eseguire, se era possibile, assaggi nel sottosuolo, diretti ad esplorare lo strato romano e preromano. Furono dunque aperte contemporaneamente il giorno 2 gennaio in due cantine due trincee nelle seguenti posizioni (vedi tavol. II): la trincea A alla distanza di m. 11.85 dall'angolo nord dell'arcone che unisce via del Municipio con piazza delle Erbe, e a m. 1.70 dal muro del nuovo fabbricato; la trincea B alla distanza di m. 24.20 dall'angolo suddetto e di m. 5 dal muro. La prima misurava in lunghezza m. 3 e in larghezza m. 1.60 ed era disposta longitudinalmente al nuovo muro, l'altra invece, perpendicolare a questo, misurava m. 4.50 × 1.40. La trincea A, aperta alla profondità di m. 2.10 dal livello stradale, diede la seguente sezione: m. 1.60 di terreno di riporto, quindi un sottile strato romano di dimensioni non ben definite, m. 1.40 di strato alluvionale, m. 0.50 di strato forse preromano. La trincea B invece, aperta a m. 2.30 dal livello stradale, presentava dopo m. 1.70 di scavo, lo strato romano, ma dovette venir abbandonata per

---

(1) Manoscritto esistente nella Biblioteca del Museo civico, segnato B. P. 821, XII, nn. 6, 22, 23.



Scavi per il nuovo palazzo *del Gallo*.

la abbondantissima e nauseante infiltrazione d'una fogna vicina. Del resto anche nella trincea A i risultati furono pressochè nulli; nessuna traccia di costruzioni o di fondazioni, ma pochi cocci dispersi e mattoni privi di marca. Fra gli oggetti trovati noteremo un pezzo di dolio in marmo bianco di Carrara, la cui curva indicherebbe un vaso di grandi dimensioni trovato il giorno 3 gennaio a m. 1.70 dal pavimento della cantina, privo però di ogni ornamento, un coccio di un vaso di pasta nera con un cordone sotto il labbro e l'orlo di un grande dolio, ambedue preromani, alla profondità di m. 5.10 dal suolo.

Abbandonata in seguito a tali risultati ogni idea di compiere degli scavi di propria iniziativa, si stabilì di seguire con attenta vigilanza gli scavi, che doveano tosto cominciare, per le nuove fondazioni e che forse avrebbero dato maggiore profitto. Difatti il giorno 14 febbraio, nella trincea per le fondazioni del nuovo muro maestro, prospiciente la via del Municipio, a m. 11. dall'angolo sud dell'arcone e alla profondità di m. 3 dal marciapiede, si avvertì l'esistenza di un mosaico romano [1]. Sospesi i lavori di fondazione, si procedette con ogni cautela allo sgombro del terreno e delle macerie e in breve tempo si mise allo scoperto un pavimento a piccoli dadi di marmo bianco e nero, formato da un rettangolo di m. 1.35 × 1.38 e recinto da una larga fascia giallognola, talchè raggiungeva m. 2.30 circa di lato. Il rettangolo è ornato di un circolo centrale, di quattro semicerchi nel mezzo dei lati e di quattro quarti di cerchio agli angoli. I semicerchi e i quarti di cerchio non che gli spazi inclusi fra essi ed il cerchio sono adorni di fogliami alquanto rozzi; nel cerchio invece è un *cantharus* con grandi anse cinto da due rami di edera (v. fig. 1). Non è forse dunque inverosimile l'ipotesi che questo fosse il pavimento di un tempietto di Bacco. All'intorno però mancava ogni traccia di costruzione romana; invece sopra il pavimento era stato costrutto un grosso muro medievale asportando tutta la fascia del lato sud e tutto l'angolo sud-ovest dell'ornato. Fu fatto subito il calco su carta velina di tutto il disegno e poscia furono prese le disposizioni per asportare il bel pavimento. Ma poichè la stagione piovosa e fredda non permetteva di usare il metodo dello strappo, si dovettero togliere insieme col musaico circa 30 centimetri della bettonata su cui riposava, e quindi, per diminuire l'enorme peso del blocco, si dovette invece sacrificare parte della fascia, che cingeva il disegno e che non aveva ornato nessuno, riducendo così l'intiero pavimento a soli m. 1.80 di lato.

---

[1] Si noti che nello scavo del 1891 per l'altra parte dello stesso palazzo si rinvenne pure un musaico romano (di cui non si curò la conservazione) a m. 3.80 di profondità, mentre negli scavi per il palazzo *delle Debite* lo strato romano si trovò a m. 4.50 e per il palazzo della Posta a metri 5.



Non diremo le diligentissime operazioni con cui fu eseguito lo stacco e il sollevamento di quel masso, il cui peso, pur così diminuito, si calcolò di circa 15 quintali; basti sapere che esse riuscirono perfettamente, onde, trasportato il blocco al Museo, si potè coll'opera di un valente operaio, e sotto la sorveglianza assidua del direttore, completare la fascia e il disegno mancante, restaurare le parti sconnesse o guaste e quindi, secondo un nuovo metodo ideato dal direttore stesso, prof. Moschetti, sostituire alla primitiva bettonata uno strato di cemento con armatura interna ed esterna di ferro, talchè oggi il musaico mostra mirabile ed imperitura solidità, essendo pur ridotto il suo spessore a soli 6 centimetri. Tolto il musaico, si volle approfondire lo scavo, ma senza buoni risultati, tranne il rinvenimento di molti cocci fra cui un vasetto di terra cotta cinerea di forma ovoidale con manico (alt. m. 0.10), un fondo di ciotola con impressioni a stampo disposte circolarmente e formate ciascuna di un circoletto intersecato da una croce e di quattro punti circolari in rilievo negli spicchi, e, nello strato romano, di due pezzetti di intonaco con pitture ad encausto di foglie verdi e di un grosso fiore rossigno su fondo nero.

A m. 2 circa dal musaico romano, perpendicolarmente alla stessa trincea e longitudinalmente ad una nuova trincea che doveva servire per

le fondazioni occidentali del salone del nuovo fabbricato, si trovarono le fondazioni di un muro romano, formato di grandi quadri di cotto alternati a secco con scaglie rocciose, largo m. 0.50 e alto m. 0.60; la parte scoperta fu lunga m. 5.20. Nell'estremità meridionale di esso muro comparve una soglia di trachite con un battente rivolto verso ovest, dal che si deduce che la casa si estendesse sull'area che sarà occupata dal nuovo salone. Però altre parti di muro di detta casa non fu dato riscontrare.

Il giorno 6 marzo, poco al di là dal muro suddetto, lungo la trincea del muro esterno, nel punto E, si trovò un oggetto notevolissimo di corno di cervo di cui diamo la riproduzione (fig. 2). Esso giaceva alla profondità di m. 4.50 nello stato alluvionale preromano assieme a pochi cocci di vasi cordonati rossi; era perfettamente intatto, ma fu rotto in tre pezzi col badile dallo scavatore, ed un pezzetto di una estremità non si potè ritrovare. Misura in lunghezza m. 0.302, è alquanto incurvato e presenta sulla sua superficie traccie evidenti di lavorazione. Nella forma ricorda le *cateje* romane, e si capisce quale importanza avrebbe il rinvenimento se, dopo più accurati confronti, si potesse veramente provare che esso è una cateja.



Il giorno 12 marzo, avendo gli scavi eseguiti dall' impresa assuntrice dei lavori raggiunto la quota massima per la fondazione del muro esterno lungo la via del Municipio (m. 5.08 dal marciapiede) senza dare nessuna altra notevole scoperta archeologica, si stabilì di tentare un piccolo assaggio più profondo con una trincea di m. 2 × 0.90 in un punto dove erano stati trovati dei cocci in numero maggiore e cioè, sempre nella trincea del detto muro, a m. 15 dall'angolo dell'arcone, circa m. 1 al di là del muricciolo romano. Dapprincipio continuò lo strato alluvionale di cui già dicemmo, ma a m. 6.10 dal marciapiede, senza accenni di transizione graduale, apparve uno strato archeologico di m. 0.80 di spessore, formato di terra uliginosa, di carboni, di legni marciti e di alcuni cocci, dei quali uno molto greggio e mal cotto, ma l'altro coperto di ingubbiatura rossiccia e lisciata a lucido, ambedue frantumi assai piccoli di forma indefinibile e senza ornati. Al di sotto poi di questo strato apparve, pur senza transizione, il terreno vergine costituito di sabbia alluvionale molto compatta. La sezione del terreno in tal punto si mostrò dunque così costituita:

Livello della via
metri 3.10, *macerie postromane*

m. 0.75, *strato romano* } confusi
m. 0.30 circa, *strato preromano* }
m. 2., *sabbia del Brenta con pochi cocci preromani*
m. 0.80, *strato archeologico primitivo*
terreno vergine.



Più ricca invece di rinvenimenti archeologici fu la trincea per le fondazioni lungo la via 8 Febbraio, e più particolarmente quella, segnata F, per il muro divisorio delle due cantine. Ivi si notò che in tutto il tratto F e alquanto anche al di là del gomito mancava lo strato alluvionale fino a tutta la profondità dello scavo, che era invece occupata da strati archeologici susseguentisi, mentre subito al di sotto della quota massima dello scavo riappariva il terreno alluvionale. Ivi a m. 4.10 dal marciapiede, nel fondo della trincea, verso il gomito, si rinvenne: un pavimento preromano formato di argilla battuta e cotta sul luogo, al di sotto del pavimento molti cocci di vasi grandi cordonati per lo più ingubbiati di rosso, alcuni pezzi di terra cotta con larghi fori a traverso, che sembrano mattoni ma il cui uso ci è ignoto, e finalmente alla profondità di m. 4.30 dal marciapiede il più importante oggetto, dopo il mosaico romano, che ci abbiano dato questi scavi, un bastone o scettro di bronzo che riproduciamo qui nella fig. 3. Esso è lungo m. 0.578 ed è spezzato accidentalmente in quattro parti, ha forma prismatica quadrangolare per i due terzi inferiori della sua lunghezza, con una sezione di m. 0.006 di lato, e rotonda e più grossa nella parte superiore; la parte prismatica presenta quanto è lunga le medesime dimensioni di grossezza; da un capo, l'oggetto essendo spezzato, non si può sapere come terminasse, dall' altro capo finisce in un bel manico traforato a forma romboidale, i cui lati hanno sezione pure romboidale curvilinea, sormontato da un anello elittico a sezione pure elittica; nel mezzo del rombo e attraverso la parte rotonda del bastone passa una asticina rotonda in cui è infilata una pallina; l'asta, nella sua parte rotonda, è rivestita da un filo di rame avvolto strettamente. Se non erriamo è la prima volta che compare un simile oggetto fra quelli appartenenti alla civiltà detta euganea. Esso si differenzia assolutamente dai cosidetti *bastoni*

di comando di cui è ricca la suppellettile del Museo estense, nè a causa della sua forma, delle sue dimensioni, e del suo spessore per gli ultimi due terzi della lunghezza sempre identico, può essere preso per un ago crinale. Non crediamo però di andare lungi dal vero ravvisando in esso un' insegna di autorità civile o ieratica, a meno che non lo si creda un arnese di uso rituale.

Cessata la prima serie di scavi, si dovette attendere fino al 6 maggio perchè cominciassero quelli per l'altra parte del fabbricato, cioè verso il cortile interno e verso la piazza delle Erbe. Ivi però il terreno intieramente rimaneggiato e fatto in gran parte di vecchie rovine non diede che pochi oggetti dispersi, talchè fu inutile tener conto delle sezioni del terreno stesso e del luogo preciso di rinvenimento. Il punto più fertile di rinvenimenti fu quello segnato H-N nella nostra pianta. Ivi, sotto a grossi ciottoloni e massi romani accatastati in epoca posteriore, si trovò il 18 maggio alla profondità di m. 3.80 una stele funeraria romana di trachite (m. 0.73 × 0.37) coll' iscrizione OCTAVIA C. F.; alquanto più in giù, lungo la stessa trincea, un bicchiere rotto ma quasi completo di pasta cinerognola preromano; e pure nello strato immediatamente anteriore al romano un oggettino di bronzo a forma di baccello, lungo m. 0.068, piano, come fosse tagliato, nella superficie inferiore e alquanto schiacciato nella superiore con rilievi e insenature trasversali lungo i fianchi, in cui si potrebbe forse ravvisare una *tessera ospitale;* e nel punto N a m. 4.40 grossi frammenti di vasi cordonati dell'età di transizione fra la preromana e la romana. Nella trincea del secondo muro trasversale, dalla parte della via s. Canciano, comparve il 15 luglio a m. 4.90 di profondità una grossa pietra romana di Costozza (m. 0.73 × 0.73) coll' iscrizione frammentaria a grossi caratteri: STRABO. Nella trincea del muro esterno, longitudinale alla via stessa di s. Canciano, si trovò un capitello corinzio di pilastro romano assai interessante (fig. 4). Esso è formato di un cespo di foglie d'acanto di fine ed elegante disegno, aperto nel mezzo, dal quale



sorge diritto un grande scorpione che regge colle branchie una bilancia; dei cordoni dei piatti, i due posteriori sono intagliati a bassorilievo nella pietra stessa; il terzo sporgente doveva essere fatto di bronzo, come si vede dalle estremità che ancor rimangono infitte nei piccoli buchi. Evidentemente si tratta di due segni dello zodiaco: la Libra e lo Scorpione, e con molta probabilità il capitello faceva parte di una serie recante i segni dello zodiaco a due a due. Il capitello è di pietra di Costozza e misura m. 0.65 × 0.55.

Finalmente, quando stavamo già correggendo le bozze di questa relazione, abbiamo potuto ricuperare dalla ditta assuntrice dei lavori un bassorilievo romano in pietra di Costozza (m. 0.44 × 0.32), di cui non ci era stato segnalato il rinvenimento e del quale quindi non possiamo dare nessuna indicazione nè di luogo nè di profondità. Rappresenta un soldato avvolto in ampio paludamento che, caduto supino, si sostiene sul gomito sinistro, mentre lo scudo gli posa sul petto e la spada giace dal suo lato destro. È opera artistica di esecuzione assai rozza e quindi di scarso valore.

Il giorno 23 luglio cessavano completamente gli scavi senza dare altri risultati.

Dobbiamo però aggiungere che negli strati superiori ai romani si rinvennero alcuni oggetti moderni di vario valore, tra cui una ciotoletta di ceramica estense del sec. XVIII, sulla quale è dipinto un putto nudo che sostiene un cornucopia; e, incastrati in un muraglione, due bellissimi mensoloni da caminetto (fig. 5) di stile lombardesco in pietra di Nanto (m. 0.38 × 0.17 × 0.51), che hanno nella fronte una specie di sfinge colle ali ripiegate verso i fianchi e i fianchi decorati da prolungamenti della coda della sfinge trasformantisi in leggeri, finissimi ornati.



A. Moschetti *direttore*
F. Cordenons *III assistente*

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 SETTEMBRE 1902



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] SETTEMBRE-OTTOBRE Num. 9-10

Sommario: *Parte ufficiale:* Doni e acquisti. - Lavori. - Esclusione dal Museo. - *Parte non ufficiale:* A. Moschetti: La prima revisione delle pitture padovane.... (*continuaz.*) - L. Rizzoli: Isigilli nel museo Bottacin (*continuaz.*). - A. Moschetti: Lapidi romane (*continuaz.*).

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Belloni Antonio. - Frammenti di critica letteraria [contiene: « Rimatori padovani dei secc. XV e XVI »]. - Milano, 1902, Albrighi, Segati e C., 8° (*d. d. a.*).

Busetto Natale. - Carlo de' Dottori letterato padovano del sec. XVII. Studio biografico-letterario. - Città di Castello, 1902, Lapi, 8° (*d. d. a.*).

Capitolario della Scuola del SS.^{mo} Sacramento pella chiesa parrochiale di S. Francesco in Padova. - Padova, 1848, Penada, 16° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Capitoli della pia congregazione dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine nella chiesa succursale di S. Canziano in Padova. - Padova, 1864, Bianchi, 8° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Costituzione del gruppo di liberi docenti in Padova [in: « Bollettino d. Assoc. naz. d. lib. doc. in Roma »]. - Roma, 1898, Centenari, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Factorum species a clero civitatis et dioecesis anno 1889 [et annis 1890 et 1898] definiendae, quibus accedunt factorum species anno 1888 [et annis 1889 et 1897].... definitae. - Patavii, 1889 [1890, 1898], typ. Seminarii, 16°, opp. 3 (*d. d. sig. R. Cessi*).

Fogli volanti n. 8 (*d. d. prof. A. Moschetti e d. sig. O. Ronchi*).

Gattamelata. Almanacco per l'anno 1861. - Padova, [1860], Lorenzoni, 64°.

Prato (Il) della Valle. Almanacco per l'anno 1858. - Padova, [1857], Lorenzoni, 64°.

Preces in sancta synodo dioecesana patavina recitandae. - Patavii, 1890, typ. Seminarii, 8° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Proverbi (I) del agricoltor padoan. Lunario per l'ano 1860. - Padoa, [1859], Lorenzoni, 64°.

Quaestiones et factorum species circa novas reservationes patavinas a clero civitatis et dioecesis anno 1884 [et 1887] definiendae. - Patavii, 1883 [1886], typ. Seminarii, 16°, opp. 2 (*d. d. sig. R. Cessi*).

Rizzoli Luigi jun. - Due bassorilievi in bronzo di Giovanni Dal Cavino [estr. da « Bollett. d. Museo civ. di Pad. » a. V. nn. 5-6]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8°, ill. (*d. d. a.*).

Staffino [pseud.]. - Un fatto nuovo di economia ippica [L'allevamento di cavalli e l'ippodromo del sen. V. S. Breda a P.e di Brenta (in: « Gazzetta di Venezia, a. CLX, n. 247]. - Venezia, 1902, tip. d. Gazzetta, f.°

[Stefani Gioachino]. - 19 marzo 1901. A don Gioachino Stefani. - Padova, 1901, tip. d. Ancora, 16° (*d. d. sig. R. Cessi*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Acerboni C. - Dante.... chauffeur [in: « L'Adriatico » a. XXVII, n. 280]. - Venezia, 1902, tip. d. Adriat., fol.° (*d. d. dott. A. Ullmann*).

Bassermann Alfred. - Veltro, Gross-Chan, und Kaisersage [estr. da: « Neue Heidelberger Jahrbücher »]. - Heidelberg, s. a. e t., 8° (*d. d. a.*).

Bertelli Timoteo. - Dichiarazione della terzina di Dante nel canto I del Purgatorio: *L'alba vinceva l'ora mattutina....* [da: Riv. di fis. mat. e sc. nat., a. III, n. 29]. - Pavia, 1902, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Bigoni Guido. - Note ungariche. I. Il perchè d'una croce obliqua e di certi versi danteschi [dal « Gior. stor. e lett. d. Liguria » an. II, nn. 11-12]. - Spezia, 1901, Zappa, 8° (*d. d. a.*).

Carlini Armando. - Del sistema filosofico dantesco nella Divina Commedia. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Caussa Giuseppe. - Sul tanto disputato verso di Dante: *Sì che il piè fermo sempre era il più basso.* - S. l., [1900], s. t., 8° (*d. d. a.*).

Chaytor H. J. - The troubadours of Dante. - Oxford, 1902, Clarendon Presse, 8° (*d. d. a.*).

Colautti Arturo. - Paolo e Francesca, dramma lirico in tre atti.... Musica di Luigi Mancinelli. - Arona, 1901, Cazzani, 12° (*d. d. sig. m. L. Mancinelli*).

Dante Society. - Seventeeth [eighteenth, nineteenth and twentieth] annual

report. - Boston, 1900 [1901-1902], Ginn and C., 8°, voll. 3 (*d. d. « Dante Society » di Cambridge Mass.*).

Fanoli Maria. - Un imitatore di Dante della fine del cinquecento [da : « Giorn. Dant. » a. X, nn. 8-9]. - Firenze, 1902, Olschki, 8° (*d. d. a.*).

Gargano Cosenza Giovanni. - « Lo bello stile ». - Messina, 1901, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Gargano Cosenza Giovanni. - La saldezza delle ombre nel poema dantesco [da : « Helios », a. V., nn. 20-21]. - Castelvetrano, 1902, Lentini, 16° (*d. d. a.*).

Lisio Giuseppe. - L'arte del periodo nelle opere volgari di Dante Alighieri e del secolo XIII. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8°.

Mosca Nicola. - Pel sesto centenario della Divina Commedia. Epigrafi. [Sulmona, 1900], Angeletti, 16° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Omaggio della terra di San Gimignano a Dante Alighieri. VII maggio MCM. Scritti inediti di A. Fiammazzo, S. Grosso, G. B. Giuliani, pubblicati per cura del prof. Ugo Nomi Pesciolini. - Siena, 1902, Lazzeri, 8°, tav. (*d. d. edit.*).

Porena Manfredi. - Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Commedia. - Milano, 1902, Hoepli, 8°.

Roy Carlo. - La rappresentazione della divinità in Dante. - Genova, 1902, Carlini, 8° (*d. d. a.*).

Russo V. - La fama di Folco di Marsiglia e la fine del mondo (chiosa dantesca). - Catania, 1902, Monago e Mollieca, 8° (*d. d. a.*).

Sanvisenti Bernardo. - I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio sulla letteratura spagnuola, con appendice di documenti inediti. - Milano, 1902, Hoepli, 8°.

Savj-Lopez Paolo. - Dantes Einfluss auf spanische Dichter des XV Jahrhunderts. - Neapel [1902], Tessitore, 8°.

Scorsonelli A. - Nel sesto centenario della visione dantesca. Sonetti. [in : « Eros » a. I, n. 7]. - Messina, 1900, Toscano, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Simonetti Neno. - L'epistola a Cangrande non è di Dante [estr. da : « Giovane Umbria », a. VIII, n. 39]. - Spoleto, 1902, Ragnoli, 8° (*d. d. a.*).

Toynbee Paget. - Dante studies and researches. - London, 1902, Methuen and C., 8°.

Verga Vito. - Dante e Brunetto Latini [in : « Alessandro Manzoni » a. X, nn. 7-9]. - Castellamare di Stabia, 1902, Volonno, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Zoppi Giambattista. - Il determinismo e il libero arbitrio in Dante. - Verona, 1902, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Caussa Giuseppe. - Note dichiarative ad alcuni luoghi delle rime di Francesco Petrarca. - Torino, 1902, tip. econ., 16° (*d. d. a.*).

Nolhac (De) Pierre. - Un nouveau manuscript de la bibliothèque de Pétrarque (da: « Mélanges Paul Fabre »]. - Paris, 1902, Picard, 8° (*d. d. a.*).

Zaccagnini Guido. - Il petrarchista Agostino Staccoli. - Napoli, 1902, Giannini, 8° (*d. d. a.*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Ariosto Ludovico. - Le satire, con introduzione, fac-simili e note a cura di Giovanni Tambara. - Livorno, 1902, Giusti, 16°.

Associazione fra i liberi docenti in Roma. Statuto. - Roma, 1895, tip. d. Mantellate, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Associazione fra i liberi docenti in Roma. Statuto. - Roma, s. a., Centenari, 32° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Avogaro Carlo. - L'opera di Giacomino da Verona nella storia letteraria del secolo XIII. - Verona, 1901, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Battistella Antonio. - Notizie sparse sul Sant' Officio in Lombardia durante i secoli XVI e XVII [da: « Arch. stor. lomb. » 1902, fascicoli XXXIII]. - Milano, 1902, 8° (*d. d. a.*).

Bertaux Emilio. - I monumenti medievali della regione del Vulture. - Napoli, 1897 [Trani, tip. Vecchi], 4°, ill. (*d. d. spett. Direzione di « Napoli nobilissima »*).

Bollettino della Associazione dei liberi docenti in Roma. - Roma, 1896-1901, Centenari, 8°, fasc. 19 (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Canna Giovanni. - Per l' inaugurazione di una lapide in onore di Luigi Contratti nella Università di Pavia.... - Casale di Monferrato, 1902, Torelli, 8° (*d. d. a.*).

Carusi Evaristo. - Relazione della Associazione dei liberi docenti in Roma a S. E. il Ministro Baccelli.... - Roma, 1895, Balbi, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Cavalcanti Guido. - Le rime, a cura di Ercole Rivalta. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8° gr.

Cessi B[envenuto]. - [Recensioni di alcune pubblicazioni di storia antica, da: « Riv. di stor. ant. », an. VI, nn. 3-4]. - Messina, 1902, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Cessi Camillo. - Note vergiliane [da: « Ateneo veneto » a. XXV, v. II, 1]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*)

Cessi Riccardo. - Scuola industriale di Polesella. - Polesella, 1902, tip. Eridano, 8° (*d. d. a.*).

Cofler. - Della rottura della capsula posteriore del cristallino [da: « Ann. di ottalmologia » vol. XXXI]. - Pavia, 1902, suc. Bizzoni, 8° (*d. d. a.*).

Cofler. - Il tatuaggio della cornea con speciale riguardo a quello variopinto ed a quello delle palpebre [da: « Ann. di ottalm. » vol. XXXI]. - Pavia, 1902, suc. Bizzoni, 8° (*d. d. a.*).

Congresso (Secondo) pellagrologico italiano. Atti.... pubblicati a cura del segretario.... ing. G. B. Cantarutti. - Udine, 1902, Tosolini e Jacob, 4° (*d. d. spett. Commiss. provinciale contro la pellagra*).

Corda Fratres. - Statuti e pubblicazioni diverse n. 25 (*d. d. sig. O. Ronchi*).

Donati F. - Francesco di Giorgio Martini in Siena [da: « Bullett. senese di st. patr. », a. IX, n. 2]. - Siena, 1902, Lazzeri, 8° (*dal Municipio*).

Ferracina G. B. - Lettere inedite dirette a mons. Bartolomeo Villabruna da dotti ammiratori ed amici (sec. XVIII-XIX) [da: « Antologia veneta » a. II e a. III]. - Feltre, 1902, tip. P. Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Galli Ettore. - La casa di abitazione a Pavia e nelle campagne nei secoli XIV e XV [dal « Bollett. d. Soc. pavese di stor. patr. » a. I, n. 2]. - Pavia, 1901, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Gandini L[uigi] A[lberto]. - Di un antico tessuto trovato nel monastero di S. Pietro in Modena.... - Milano, 1902, Martinelli, 8°, ill. (*d. d. a.*).

Guide des étudiants offert par le Comité.... du III congrès international des étudiants, qui aura lieu à Budapest.... - Budapest, 1902, Pallas, 16°, ill. (*d. d. Consolato gen. d. « Corda fratres » in Padova*).

Maddalena Edgardo. - Modena und Wallenstein [da: « Deutsche Thalia »]. - Wien, 1902, Braunmüller, 8° (*d. d. a.*).

Maggio (XXIX). Numero unico degli studenti senesi. - Siena, 1893, tip. coop., 4°, ill. (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Marinelli Lodovico. - I castelli di Verona [da: « Nuovo Arch. ven. » N. S. t. III, p. II]. - Venezia, 1902, Visentini, 8°, ill. (*d. d. a.*).

Martini (Francesco di Giorgio). Nel IV centenario dalla morte dell' illustre concittadino, la Commissione senese di storia patria. - Siena, 1902, Lazzeri, 8°, tavv. (*dal Municipio*).

Martino (De) Antonio. - In quale anno Amerigo Vespucci compì il suo primo viaggio in America. - Avellino, 1902, Pergola, 8° (*d. d. a.*).

Martino (De) Antonio. - La spedizione artica danese della « Dijmphna ». - Avellino, 1901, Pergola, 8° (*d. d. a.*).

Municipio di Milano. Dati statistici a corredo del resoconto dell'Amministrazione comunale 1901. - Milano, 1902, Reggiani, 4° (*d. d. onor. Municipio di Milano*).

[Museum Joanneum]. - Das steiermärkische Landes-Museum « Joanneum »

in Graz. - Graz, 1902, deut. Vereins Druckerei, 16° (*d. d. prof. A. Luschin v. Ebengreuth*).

Museum Joanneum. XC Jahresbericht des steiermärkischen Landesmuseums Joanneum über das Jahr 1901. - Graz, 1902, deut. Vereins Druckerei, 8° (*d. d. prof. A. Luschin v. Ebengreuth*).

Napoli nobilissima, rivista di topografia e d'arte napoletana, a. II-IX. - Napoli, 1893-1900, 4°, ill., voll. 8 (*d. d. on. Direzione d. Rivista*).

Papadopoli Nicolò. - Nicolò Tron e le sue monete [estr. da: « Riv. Ital. di Numis. » a. XIV, fasc. IV. - Milano, 1901, Cogliati (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Papadopoli Nicolò. - Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli [estr. da: « Riv. ital. di Numis. » a. XV, fasc. I e II]. - Milano, 1902, Cogliati (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Numismatica italiana, XV: Le monete di Massimiliano I imperatore, coniate a Verona [estr. da: « Numismatic Circular » agosto, 1900]. - Londra, 1900, Spink (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Die Görzer und Tridentiner. Soldoni Imperiali (XX) [estr. da: « Blätter für Münzfreunde »]. - Dresden, 1901, Thieme, 8° (*d. d. a.*).

Rangoni Domenico. - Il lavoro collettivo degli Italiani al Brasile. - São Paulo, 1902, Duprat, 8° (*d. d. a.*).

Relazione che il Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini [di Pesaro] ha premessa alla delibera di rimozione del maestro Mascagni dal suo ufficio.... - Pesaro, 1902, Nobili, 8° (*dal Municipio*).

Relazione del podestà Galeazzo Dondi-Orologio ritornato dal reggimento di Bergamo 30 settembre 1753.... (p. nozze). - Venezia, 1871, Visentini, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Roberti Giuseppe. - Vittorio Alfieri e il reggimento provinciale d'Asti [in: « La Stampa », a. XXXVI, n. 137]. - Torino, 1902, fol. (*d. d. a.*).

Simone (De) Tommaso. - Il tumulto di Napoli del 1647. - Avellino, 1902, Pergola, 8° (*d. d. a.*).

Tenani [G. B.]. - Il taglio della fossa Polesella. - Roma, 1882, tip. d. Camera d. dep., 8° (*d. d. sig. R. Cessi*).

Tommaseo Niccolò. - Poesie, con prefazione di Giuseppe Manni. - Firenze, 1902, Le Monnier, 16°.

Ugolini Aurelio. - Maestro Gregorio d'Arezzo e le sue rime, col testo critico delle rime inedite tratte dai codd. Ricc. 1100 e Ashb. 478. - Livorno, 1901, Giusti, 12° (*d. d. a.*).

Venturi A[dolfo]. - Storia dell'arte italiana, vol. II. - Milano, 1902, Hoepli, 8°, ill.

Vitalini Ortensio. - Imitazioni e falsità in monete antiche e moderne. - Camerino, 1902, Savini, 8° (*d. d. a.*).

Rinaldi Bartolomeo. - Cammeo su conchiglia rappresentante una Madonna, dim. mm. 35 × 28.

Miniatura ovale su pergamena del sec. XVII rappresentante la Vergine col Bambino e S. Francesco, dim. mm. 100 × 85.

Piccolo busto virile acefalo di marmo di Carrara, età romana.

Piccola chiave di bronzo foggiata ad anello, età romana.

Laterizi due romani con marche di fabbrica: SERVILIA e ÆLIANA.

Lampada fittile romana.

Pezzi cinque di ferro di uso incerto, di cui due sembrano forbici, età romana.

Monete due romane.

Tutti questi oggetti romani furono trovati, per scavo occasionale, alla Voltesella nei dintorni di Brusegana.

Berettini Pietro. - *Affreschi Barberiniani,* ed. De Rubeis di Roma, dim. mm. 618 × 281, stampe due.

Incisione d' ignoto del sec. XVIII, rappresentante un cacciatore che dorme fra due cani e una lepre uccisa, mm. 150 × 100.

Incisione d' ignoto del sec. XVIII, rappresentante la tentazione di Cristo nel deserto, mm. 230 × 155.

Incisione d' ignoto del secolo XVII, rappresentante la carità sulle nubi, mm. 253 × 150.

Rembrandt. - *Eliseo* - ed. Viero di Venezia, mm. 455 × 342.

Sluiter. - *Abigail occurrens Davidi.* Disegno di G. Hoer, mm. 325 × 215.

Ultima parata della truppa austriaca a Padova il 12 sett. 1865. Riproduzione fotografica di una fotografia del tempo (*d. d. comm. avv. F. E. Paresi*).

Cartolina postale ill. del 20° reggimento artiglieria di stanza a Padova (*d. d. sig. colonnello del reggim.*).

Bandiera della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova (*d. d. on. Presidenza d. Società*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

GENOVA - (Repubblica) - *Doppio scudo largo* (anno 1670).

———————— - *Scudo largo* - (anno 1712).

SARDEGNA - Filippo III - *Mezzo scudo.* PHILIP · R · ARA · ET · SARDINIE Busto del Re coronato a des. - Nel campo: C/V — A · Rs: INIMICOS EIVS INDVAM CONFVSION - Croce fiorata.

SAVOIA - Emanuele Filiberto - *Quattrino* · ✠ EM · FILIB · D · G · DVX · SAB. Nel campo: FERT; sotto e sopra: una rosetta. Rs: ✠ P · PEDEM · 1576 · T · Croce di S. Maurizio.

ROMA - PIO VI - *Un Baiocco romano* (a. XX del pontificato).

Lavori

Continuano i lavori in corso nelle diverse regioni.

Si cominciò il restauro delle tavole Guariento acquistate dal Museo Bottacin.

Esclusione dal Museo

A termini dell'art. 44 del Regolamento, per deliberazione del direttore, in data 9 ottobre a. c., n. 628, debitamente notificata:

Vezù Luciano, per aver asportato oggetti di proprietà del Museo, è escluso in via definitiva dall'accesso a qualunque dei locali del Museo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

La prima revisione delle pitture in Padova e nel territorio (1772 - 1793)

(Continuazione; vedi a pag. 64)

CHIESA DEL B. ANTONIO PELLEGRINO

« La tavola dell'Altar maggiore con la *B. Vergine assunta, li Apostoli, S. Antonio di Padova e il beato Pellegrino* di Giacomo Palma il giovine molto pregiudicata.

Il Brandolese [1] dice: *la pittura è molto malconcia, tuttavia si scorge un'opera del Palma giov.*, e il Rossetti [2] dice: *sembra del Palma giovine*, invece il Ferrari [3] attribuisce questo quadro a Domenico Campagnola, e il Monte–

(1) Op. cit., pag. 192.
(2) Op. cit., pag. 90.
(3) Ms. cit., pag. 159.

rosso [1] a Luca da Reggio assieme col quadro seguente. Ma dal *Catastico* del monastero risulta che l'altar maggiore di questa chiesa fu consacrato il 16 maggio 1581 [2], e in una relazione della visita pastorale fatta al detto altare dal vescovo Cornaro il 2 luglio 1597 si legge: *Altare maius consecratum cum tela cerata, pala, aliisque ad eius ornatum necessariis instructum* [3]. Nessun dubbio quindi che la dipintura della pala debba riportarsi all'anno medesimo della consecrazione. Sono perciò da escludersi tanto il Campagnola, che certamente a quel tempo era già morto [4], quanto Luca da Reggio nato solo del 1605; concorda invece perfettamente la data col tempo del Palma, a cui favore milita la maggioranza dei suffragi. Di questo quadro si ignora la sorte. La grottesca Assunzione che ora si vede sopra l'altar maggiore addossata all'abside non è certo questa registrata dal De Lazara.

« Quella dell'Altare alla parte dell'epistola col *beato Compagno Ongarello,* ecc. della maniera delicata di LUCA FERRARI DA REGGIO col suo nome e l'anno 1641. »

Nessuna notizia intorno a questo quadro. Il Brandolese dice che il b. Compagno era in atto di orare verso M. V. Anche questo è scomparso.

Due altri quadri sappiamo che esistevano in questa chiesa non registrati dal De Lazzara. Di uno ci è conservata notizia dal Brandolese: *L'altro altare corrispondente* (a questo dell'Ongarello) *ha una pittura, che mostra Nostra Donna portata al Cielo dagli Angeli e nel piano S. Giuseppe ed il B. Antonio Pellegrino. Sembra di* PIETRO POSSENTI *bolognese.* Dell'altro invece, più interessante, la notizia rimane nei cataloghi dell'Edwards [5], dai quali rilevasi che era posto in vendita, dopo la soppressione dei monasteri, un quadro su tavola appartenente al convento del b. Pellegrino e rappresentante il *Redentore morto sostenuto da un angiolo.* Le misure erano di piedi 1.6 per 1.2, il prezzo di offerta lire 50. — Quanto all'autore nell'un catalogo si dice solo: *Scuola veneziana;* nell'altro, intitolato: *Elenco delle pitture scelte a disposizione della Corona,* si dice: POLIDORO VENEZIANO. Del quadro del Possenti nulla più sappiamo. Nella portineria della odierna Casa di Ricovero, sezione femminile (a cui è annessa la chiesa), trovasi un quadretto rappresentante Cristo morto sostenuto dagli angioli, opera

(1) In GENNARI, ms. cit., pag. 326.

(2) Archivio del b. Antonio Pellegrino nel museo civico di Padova: *Indice e catastico delle scritture,* pag. 17. Il documento della consacrazione dovrebbe trovarsi a pag. 98 del t. III delle *Scritture,* ma la pagina manca.

(3) *Scritture* cit., t. III, pag. 99.

(4) La questione della nascita e della morte di Domenico Campagnola è tutt'altro che definita. Anzi il Brandolese assicurerebbe di aver veduto un suo dipinto colla data proprio del 1581. Veggasi in proposito il Pietrucci (op. cit., p. 64 sgg.). Tuttavia, se non vogliasi credere ad una più che eccezionale longevità e attività del pittore, l'asserzione del Brandolese non può accettarsi.

(5) Per questi cataloghi v. più addietro.

di qualche pittore seguace di Tiziano, apparentemente piuttosto Palma che Polidoro. È però da notarsi che gli angeli son due e non uno, e che il dipinto è su tela e non su tavola; ma questi errori sarebbero bene scusabili con la fretta con cui furono compilati quei cataloghi al tempo della soppressione dei conventi. Nemmeno però le misure corrispondono esattamente: m. 0.73 × 0.83, mentre corrisponderebbe il formato che negli elenchi è detto: *quadrilungo*.

Due nuovi dipinti invece esistono oggi nella chiesa, che non esistevano al tempo del Lazzara ed assai più importanti di quelli testè ricordati. Uno è un pezzo d'affresco in cornice col *mezzo busto del b. Antonio* sull'altare su cui stava prima il dipinto di Luca Ferrari, bellissima opera di pittore giottesco, tolta, dicesi, dalla distrutta chiesa di s. Giacomo; l'altra è una grande tela, appesa alla parete di destra, con *s. Francesco in estasi assistito dagli angeli*, forte lavoro di scuola bolognese e probabilmente del Dominichino, che venne pubblicato dal Viviani nel 1852 su disegno di Elisa Benato Beltrame. Ricordo infine un affresco della fine del 400, assai guasto dal tempo e da orribili restauri, esistente nella parete dell'odierno refettorio della sezione femminile e rappresentante la *Deposizione dalla Croce*.

CHIESA DI S. BARTOLOMMEO (*distrutta*)

« *S. Bartolommeo portato al cielo*, tavola posta all'altar maggiore e assai danneggiata di Luca da Reggio. »

Mancano documenti su questo quadro; però tutti gli scrittori s'accordano in attribuirlo al Ferrari. Solo il Monterosso, secondo il Gennari (1), ne direbbe autore Andrea Mantoa: « *In San Bartolommeo l'altare di detto Santo ha una pala dipinta da* Andrea Mantoa; ma è certamente un equivoco avvenuto, forse per opera del Gennari stesso, con altro quadro di cui diremo. Che ne sia del quadro del Ferrari non sappiamo.

« Il quadro appeso al muro del coro con *S. Francesco in contemplazione* di Nicolò Frangipani con l'epigrafe e l'anno 1594. »

L'*epigrafe*, secondo il Rossetti (2), diceva: *Nicolaus Frangipani F. 1594;* il Brandolese (3) muta 1594 in 1584; il Moschini (4) e il Pietrucci (5) leggono 1588; Però i cataloghi dell'Edwards, già più volte citati, confermano la data 1594. Secondo il Pietrucci questo quadro fu trasmesso alla pinacoteca di Milano, ma non lo trovo in un *Elenco dei quadri ed altri oggetti di belle arti provenienti da soppresse corporazioni* e passati a Milano, del quale ho potuto aver copia dalla

(1) Ms. cit., pag. 230.
(2) Op. cit., pag. 92.
(3) Op. cit., pag. 223.
(4) Op. cit., pag. 81.
(5) Op. cit., pag. 120.

gentilezza del chiar. prof. Corrado Ricci, direttore della r. pinacoteca di Brera. Il dott. Ludwig mi assicura di averlo veduto invece nella galleria Doria di Roma.

Altri quadri esistevano nella chiesa e nel monastero di s. Bartolommeo, che il nostro De Lazara non registrò. Il Rossetti e il Brandolese ricordano: nella cappella a destra dell'altar maggiore un *s. Benedetto* eseguito da Andrea Mantova, nobile Padovano che esercitava l'arte per diletto avendola appresa da Luca Ferrari; sull'altare dall'altra parte una *B. Vergine col Bambino* di Francesco Zanella, sull'altare dirimpetto alla porta una *B. Vergine con s. Giuliano e s. Antonio* di Pietro Ricchi o Righi detto il Lucchese discepolo di Guido Reni; all'altare di fronte a questo, posto fra le due porte, una *B. Vergine col Bambino, s. Bartolommeo e s. Francesco di Sales,* e nel coro una *Cena del Signore in Emaus* e un *Ortolano apparente alla Maddalena* tutti di Francesco Zanella; finalmente sopra le porte quattro quadri del predetto Righi. Secondo però il ms. Ferrari (1), il quadro dell'altare *in cornu evangelii,* che il Rossetti attribuisce allo Zanella, sarebbe stato invece di Gio. Batt. Minorello padovano, e il Brandolese, pur citando ambedue le attribuzioni, parteggia per quest'ultimo.

Di tutti questi quadri non abbiamo potuto trovare documenti nell'archivio del convento, se non per quanto riguarda quello della Vergine con s. Bartolommeo e s. Francesco di Sales. Difatti risulta che l'altare, su cui fu posto questo quadro, fu costrutto in seguito a legato testamentario di D. Orazio di Boni già rettore della chiesa stessa, il quale così disponeva: « *Item lascio, che delli dannari datti al sig. Scoto, e si vuole francare in più volte, sij dalli mei Commissarii solecitato, e voglio che sii fatto un altare di S. Francesco di Sales gloria dei nostri tempi di pietra buona, et un antipetto bello con una figura di S. Francesco, et adornato l'Altare con tovaglie bellissime, candelieri, tavoleta, lampada et ogni cosa fornito, et si spendi ottocento ducati...* ». E in un seguente codicillo meglio spiegava: « *Voglio che miei Commissarii facino un altare dalla parte dirimpetto dove è quello del Pirocco con tre figure da mano perita di san Bartolamio Apostolo, san Francesco di Sales e san Carlo Boromeo* (2). » Il testamento porta la data del 8 aprile 1701 e il codicillo quella del febraio 1702 senza giorno. L'altare fu edificato da Francesco Zanin detto Mangranda *taiapiera,* il quale con contratto 17 maggio 1704 si era impegnato di darlo compiuto entro due anni per la somma di ducati 725 e di sopperire con tale somma a tutte le spese anche di muratore e di fabbro, *via però della palla,* la quale pala evidentemente doveva esser fatta eseguire dal commissario colla somma residuante di ducati 75 sugli 800 stanziati dal donatore (3). L'anno seguente l'altare era già compiuto, ma per essere sorta lite fra gli eredi ed il commissario, sembrando a quelli esor-

---

(1) Ms. cit., pag. 205

(2) Archivio di S. Bartolommeo in Museo civico di Padova; *Atti, cause, scritture,* mazzo XV.

(3) Ibidem, mazzo VI: *Un processo del q.m sig. Mafio Ferrari.*

bitante la somma spesa, il magistrato ordinò nella prima metà di giugno dell'anno stesso parecchie perizie giudiziarie dell'altare, dalle quali si ricava che le tre figure, richieste dal testatore, erano state eseguite in marmo e collocate *sulli remenati,* mentre la pala forse ancora mancava, perchè di essa nelle perizie non si fa parola. È però da osservarsi che le perizie tendono solo a stabilire il prezzo dell'opera in pietra e sono eseguite appunto da scalpellini (1). Non è dunque assurdo il credere che la dipintura della pala sia stata eseguita nel 1705 o al più nell'anno seguente; ma nelle carte del Ferrari commissario del Boni non se ne trova cenno. — Il De Boni poi collo stesso testamento lasciava al monastero ed alla chiesa di s. Bartolommeo un buon numero di quadri e oggetti d'arte, tra i quali alcuni quadri di uno dei Bassano, nè dal De Lazara nè dagli altri storici ricordati: « *E primieramente lascio al Monisterio.... quadri con le soaze di peraro della Beata Vergine e s. Giovanni con fillo dorato si ponerà sopra le collone, s. Filippo Neri, la beata Maddalena de Pazzi, la Natività del* Bassano, *la beata Vergine con s. Giovanni Evangelista e Giovanni Batta li ponerano in parlatorio delle donne, Ecce homo con la soaza di pero, due col cristalo recamati s. Francesco et s. Antonio, due con soaze intagliate et indorati recamati con cristale, due del* Bassan: *Ecce homo et la Presa di Cristo, due con li quatro Evangelisti, parimente una cascata bellissima ch'è sopra il mio scabello d mano peritissima con soaza d'ebano per poner sopra la cassa del sepolcro il Venerdì santo la custodirà, due de fiori con soaze de Peraro lascio alle monache per adornar la sagrestia.... Li quadri di s. Gio. Battista il grando, il cardinal Bellarmino et il beato Luigi Gonzaga siano posti in sagrestia a piacimento del m. r. parocho, la cascata di rame ghe la raccomando* (2). » Evidentemente però detti quadri erano tutti di assai scarso valore.

CHIESA DI S. BENEDETTO NOVELLO (*distrutta*)

« Nella cappella di *Santa Francesca romana* la pala dell'altare rappresentante la Santa *che restituisce la luce ad un fanciullo* del Palma [giovane], e li sei quadri con *le azioni principali di detta santa* di Pietro Damini da Castelfranco. »

Confermati dal Monterosso (3), dal Rossetti (4), dal Brandolese (5) e dal Ferrari (6). Il Ferrari soggiunge: *Capella così perfetta nella sua eccellenza che a giudizio de' periti se ne può trovare con difficoltà una consimile.* Furono tra i quadri

---

(1) Ibidem, ibidem: *Carte di saldo speso dal sig. Mafio Ferrari del q.m don Orazio de Bonis.*

(2) Testamento cit.

(3) Ms. cit., pag. 227.

(4) Op. cit., pag. 92.

(5) Op. cit., pag. 162.

(6) Ms. cit., pag. 140.

mandati a Milano al tempo della soppressione dei Monasteri, come risulta dall'Elenco che si conserva presso la pinacoteca di Brera (1).

« In quella che segue li sei quadri con *diverse azioni di S. Bernardo* e la pala dell'altare con *la Beata Vergine e il Bambin Gesù e S. Bernardo che riceve da Lei i tre monti* di Domenico Canuti bolognese. »

Dalla descrizione lasciataci dal De Lazara, come da quelle contenute nelle guide del Rossetti e del Brandolese, non si capisce quale sia la cappella maggiore. Potrebbe forse essere questa, tenuto anche conto che il numero complessivo delle cappelle è di tre. Difatti in un testamento di Filippo Orsini senza indicazione di giorno o di mese, ma con quella sola dell'anno 1492, si legge:.... *voio et ordeno chel corpo mio sia posto in la ziesia de misser san Benedetto preditto in tribona et la capella granda la qual a laude de misser Ihu Cristo et in memoria mia et tutti nostri io la o fatto fabrichar del mio, el titulo de la qual voio che sia de madona santa maria, in la qual per mezo lo altar sta la sepultura nostra* (2). Certo però la pala, se l'Orsini mai ne fece far una, non era più questa, che vide il De Lazara e che era posteriore di circa due secoli. Anche questi sette quadri furono mandati a Milano (3). L'Orsini aveva anche lasciato per ornamento della predetta cappella *uno razzo il più grando et un altro minor con la zogia et bancali dui con l'arma in mezo.*

« La pala della terza cappella con *S. Benedetto sollevato in aria dagli angeli,* ecc., e li quadri che la contornano rappresentanti *diversi miracoli del Santo,* tutte opere di Pietro Malombra, come rilevasi dall'epigrale *P. M. O.*, che vedesi in uno di essi, ma assai pregiudicata dal tempo e dall'umidità della chiesa. »

Confermati dagli storici sopra citati. Il Ferrari aggiunge: *In gran quadro appeso al muro opposto comparisce la strage degli innocenti fanciulli egregiamente figurata in varie azioni da* Sebastiano Galvan *padovano, dipintore per altro senza fama.*

« Nel coro il miracolo di *S. Benedetto che libera alcuni operai da rovine cagionate dalli demoni,* di Antonio Zanchi. »

« L'altro vicino col *Redentore e gli Apostoli che dispensano il pane alle turbe fameliche* di Francesco Minorello. »

Il Rossetti soggiunge: *L'altro in faccia a quello del Minorello, con Mosè Aronne, ec. è opera di* Francesco Maffei.

« Nel soffitto della sacrestia il *Padre Eterno* a fresco, come pure l'altro

---

(1) Ms. cit.

(2) Archivio di s. Benedetto n. in Museo civico, *Filze di scritture;* scritt. n. 947.

(3) V. *Elenco* cit.

nel soffitto del refettorio contiguo parimenti a fresco, tutte due opere di STEFANO DALL'ARZERE. »

Il Rossetti e il Brandolese aggiungono sopra la porta del refettorio una Madonna a fresco, e alle pareti quattro quadri con *paesaggi* di ANTONIO MARINI padovano con le figure di GIROLAMO BRUSAFERRO veneziano, e due altri a tempera con *prospettive* del REGGIANO. Il refettorio nuovo era stato ammobigliato nel 1598 da MISSIER MARCANTONIO *intagliator al Domo* (1).

« Nel refettorio vecchio il quadrone col *convito del re Baldassare,* assai pregiudicato per il sito umido ed inconveniente, di ANDREA VICENTINO. »

La chiesa di s. Benedetto Novello, dei monaci olivetani, che fu distrutta al principio di questo secolo, non doveva essere molto antica, certo non era più quella che era stata consacrata il 6 marzo 1267 dal vescovo Giovanni Transalgardo (2). Difatti troviamo che Pietro de Rubei così dispone nel suo testamento in data 28 decembre 1457:.... *residuum bonorum dicte hereditatis mee et quicquid de dicta hereditate ad eorum manus pervenerit distribuere in utilitatem dicti monasterii et circa fabricam ecclesie construende et hedificande in disto monasterio sancti benedicti novelli de padua ut fratres et monaci in dicto monasterio residentes possint et debeant pias effundere preces altissimo redemptori,* etc. (3). Che poi la chiesa sia stata allora edificata non sappiamo; certo i quadri che la ornavano eran tutti, come si vide, della seconda metà del 500 o, in maggioranza, dei secoli più tardi.

A quelli più sopra ricordati possiamo ancora aggiungere notizie di qualche altro.

In un *Inventario del Monasterio di s. Benedetto di Padova,* che porta la data dell'aprile 1599, trovo al capitolo: ROBBE DIVERSE i quadri seguenti:

Un quadro di s. Catarina in sacrestia.

Due quadri con le Madonne depinti, che sono sopra gli altari della chiesa che non s'adoprano (4).

Il quadro di s. Caterina era probabilmente assai più antico dell'inventario e doveva essere stato portato in sacrestia togliendolo dall'altare di una cappella prima dedicata a questa santa e poi per volontà di un benefattore dedicata a s. Antonio. Questo infatti apparisce dalla particola del testamento 19 ottobre 1507 di Pietro Zacco o de Zacchi, che è di questo tenore: *la mia sepoltura volgio la sia in la giesia de santo benedeto nuovo da li frati in la capella che io ho comprà mi la qual se chiama santa Catarina; la qual capella sia de cetero chiamà S. Antonio de padoa; et li mei heredi sia obligati a farge far una palla di sancto Antonio; et volgio che li frati habia da li miei heredi ducati cento, per li quali*

---

(1) Ciò apparisce da contratto stipulato il 26 gennaio di quell'anno e conservato nell'Archivio del convento (in Museo civico), *filze di scritture,* scritt. n. 2453.

(2) FERRARI, ms. cit., loco cit.

(3) Archivio cit., *Libro Roano detto anche Rosso,* c. 36.

(4) Archivio del monastero di s. Benedetto Novello in Museo civico; *filze di scritture,* scritt. n. 2470.

ducati cento li diti frati siano obbligati ogni dì dirli una messa, etc. (1). Il quadro di s. Caterina, tolto di lì, doveva essere dunque almeno del secolo XV. A tergo della particola una postilla dice che il 23 aprile 1524 il monastero ricevette i cento ducati, dal che si desume che l'altare di s. Antonio doveva essere già pronto e la nuova pala già eseguita.

Inoltre secondo il Rossetti (2) si trovavano ancora le seguenti pitture. Nella sacrestia un quadretto colla *B. Vergine e s. Giuseppe*, ecc. « *che ricorda* POLIDORO », e sopra questo un altro quadretto con *s. Antonio di Padova*, di FRANCESCO ZANELLA; dieci quadri di prospettiva del REGGIANO, una *s. Maria Maddalena* e un *s. Girolamo* di CARLO LOTH nelle stanze della foresteria. Però pochi anni dopo, quando scriveva il Brandolese, i due piccoli quadri della sacrestia veduti dal Rossetti erano scomparsi. Delle *prospettive* del Reggiani sette furono mandate come anonime a Milano, e dall'elenco citato apparisce che misuravano palmi 6 1/2 di altezza ciascuna.

(Continua) A. MOSCHETTI

I sigilli nel Museo Bottacin

(Continuaz.; v. num. 3-4 pag. 30. An. V)

CXX

AVGVSTINVS AMADI FRANCISCI FIL. - VENETVS MILES AC COMES PALATINVS. Scudo partito di tre pezze in capo, sostenute da tre in punta: 1° e 6° aquila bicipite coronata ad ali spiegate, 2° inquartato, 3° e 4° leone rampante, 5° montagna di tre cime movente dalla punta dello scudo e sormontata da un ramo di lauro. Sopra il tutto, nello scudetto, uccello posato sopra una collina di tre cime. In cima allo scudo maggiore cinque elmi con lambrecchini, coronati all'antica e coi seguenti cimieri: uccello posato; testa crestata di uccello con lungo collo; aquila bicipite coronata, ad ali spiegate; volo spiegato; testa di elefante (Ferro, diam. mm. 80, Tav. III, n. 110).

L'arma gentilizia della famiglia Amadi, detta anche Amati e Amai, fu originariamente un uccello posato sopra una collina di tre cime. Sul bell'arco d'ingresso della *Corte delle Muneghe* chiamata anche degli Amai, in Venezia, vi è tuttora scolpito quello stemma, che trovasi pure scolpito sull'anello del pozzo, attribuito al secolo XIV-XV, che sta

---

(1) Ibidem, scritt. n. 1090.

(2) Op. cit., pag. 94.

nella corte suddetta. Alla famiglia Amai, cui devesi la costruzione della chiesa di S. Maria dei Miracoli, apparteneva anche un palazzo situato in questa località ed un altro dietro la chiesa di S. Maria della Consolazione, la quale fu pure fondata dagli Amai. Un terzo palazzo Amai trovavasi nelle fondamenta de' Tolentini (1). Anche a Padova esiste in corso Vittorio Emanuele una casa che fu degli Amai, la quale ha ancora scolpita sui capitelli delle colonne, che ne sopportano il vasto porticato, la loro arma, che vedesi pure sull'affresco del padovano Domenico Campagnola (2) (1484-1550), rappresentante la Decollazione di S. Giovanni Battista, affresco che staccato nel 1834 da detta casa e riportato su tela venne posto in una sala del nostro civico Museo dove tuttora conservasi. Eguale stemma trovasi pure in una bolla plumbea del secolo XVI, la quale reca sul rovescio il leone di S. Marco (3). Nell'affresco del Campagnola lo stemma apparisce di rosso ad un uccello d'oro posato sopra una collina di tre cime dello stesso. Anche il Frizier, a quanto sembra, dà lo stemma degli Amai con tali colori; non così il Sacchetti, il Cappellari ed il Crollalanza che lo diedero con l'uccello d'argento ed il Camarino che lo fece di violetto ad un uccello d'argento, posato sopra un monte di tre cime d'oro (4).

Le molte altre armi, che trovansi riunite nello scudo del sigillo, non devono essere state usate in epoca anteriore alla seconda metà del secolo XVI. Soltanto l'insegna dell'aquila bicipite coronata ad ali spiegate può risalire al 1363, in cui con diploma imperiale gli Amadi vennero creati conti palatini (5). La seconda pezza superiore dà un' inquartatura che era d'oro e di rosso; la terza e la quarta erano di rosso o d'oro al leone rampante d'argento; la quinta di rosso ad una corona di lauro di verde in capo ad una collina di tre cime d'oro (6).

Agostino, il possessore di questo grandioso sigillo, non fece parte del ramo Amai stabilitosi in Padova, ma bensì di quello che risiedette a Venezia. Figlio di Francesco e di Faustina Marini fu dotto nelle lingue ebraica, greca e latina, e cultore profondo della musica. Seguì la passione del padre conservando e raccogliendo moltissimi e preziosi oggetti d'anti-

---

(1) Cicogna - *Inscrizioni* citt. Vol. II, pag. 376-377.

(2) Venne assai male restaurato.

(3) Conservasi in questo Museo Bottacin ed è inserita nella serie padovana delle Bolle plumbee dei Lanifici e delle Cartiere.

(4) Frizier - ms. cit. carta 17; Sacchetti - ms. cit. n. 255; Cappellari - op. cit. c. 180; Crollalanza - op. cit.; Camarino Alessandro - *Chronica delle Case quali erano potenti nella magnifica città di Padova* - Ms. cart. in Bibl. civ. di Padova, a carta 17.

(5) Cicogna - *Inscrizioni* citt., vol. VI, pag. 377.

(6) Sacchetti - ms. cit. n. 254, 256, 257 e 258; Cappellari - op. loc. citt.; Crollalanza - op. cit.

chità ed istrumenti musicali. Fiorì nel 1570 e scrisse molti lavori, tra i quali uno *Delle armi ossia dell'Arte araldica* (1).

SERIE ITALIANA (secc. XV-XVI)

CXXI

VIRG · ROS · I · V · D · EPS · IS - CLANVS · S · D · N · PP · VIC : - Scudo a cartocci, sormontato da un mascherone e dalla mitra vescovile, con arma spaccata; nel I, a tre fascie; nel II, a una fascia caricata di una linea ondeggiante, e accompagnata da tre gigli divisi da un lambello di quattro pendenti nel Capo, e da un rosaio fiorito movente dalla punta dello scudo (Rame, diam. mm. 45; Tav. III, n. 111).

L'iscrizione di questo sigillo ci dà: *Virgilius Rosarius Juris Utriusque Doctor Episcopus Isclanus Sanctissimi Domini Nostri Pape Vicarius.* Virgilio Rosario di Spoleto, dottore in leggi e canonico di S. Maria Rotonda di Roma, fu promosso al vescovato d'Ischia, il 27 agosto 1554. Divenuto poi arcivescovo di Siponto, fu creato quindi cardinale del titolo di S. Simeone, vescovo d'Adria e vicario perpetuo del papa Paolo IV in Roma. Morì d'anni 60 nel 1559 e fu sepolto nella chiesa di S. Maria sopra la Minerva in una tomba marmorea, dove con la sua effigie si vedono queste parole: *Virgilio Rosario Spolitano, S. R. E. Presbytero Cardinali, Summi Pontificis perpetui Vicario, Flavius Rosarius Patruo Optimo, posuit - vixit annos 60 - ob. 10 Kalend. Junii 1559* (2).

Due sono le armi incise nello scudo del presente sigillo. Nella prima partizione vi è l'arma appartenente al pontefice Paolo IV di casa Caraffa, che è di rosso a tre fascie d'argento. Nella seconda partizione quella propria alla famiglia Rosari di Spoleto, che era d'argento ad una fascia di verde, caricata di una linea ondeggiante di......., e accompagnata da tre gigli di rosso divisi da un lambello d'oro di quattro pendenti nel Capo, e da un rosaio di verde fiorito di rosso movente dalla punta dello scudo (3).

---

(1) Cicogna - op. cit., vol. VI, pag. 381.

(2) Ciaconii Alfonsi - *Vitae et gesta summorum pontificum et cardinalium.* - Romae, 1601, apud Stephanum Paulinum - Liber II, pag. 1170 e Ughelli Ferdinando - *Italia Sacra* - Venetiis 1720, Coleti - T. VI, pag. 236.

(3) Ciaconii - op. cit., pag. 1169 e Cappellari - op. cit.: Rosari di Spoleto.

CXXII

· AVGVSTINVS · EPV̄S · ARGOLICĒSIS · Arma ad una banda scaccata di tre file, accompagnata da due stelle di sei raggi. Lo scudo è sormontato dalla mitra vescovile (Br. diam. mm. 30, Tav. III, n. 112).

Secondo la prova indirettamente offertaci dal sigillo che è del sec. XV, il personaggio qui ricordato devesi identificare con quell'Agostino che fu creato vescovo di Argo da papa Sisto IV con lettera dal Laterano del 15 novembre del 1482 (1). Nè prima di questa data, nè poi, fino a tutto il secolo XV, ci è dato trovare fra i vescovi d'Argo un secondo prelato di nome Agostino.

Il nostro Agostino quando fu promosso alla carica vescovile era Abbate del monastero di S. Leonardo di Malamocco nella diocesi di Chioggia. Di questo monastero troviamo fatta menzione fin dal secolo XIV e precisamente dal 1359 nel quale anno eravi Abbate il frate Francesco (2). Può darsi che l'Agostino del sigillo abbia appartenuto ad una famiglia veneziana, non patrizia, ma cittadinesca; però dallo stemma, che potrebbe d'altra parte essere stato assunto da lui solo quando ottenne la nomina di vescovo, nulla ha potuto precisare.

CXXIII

· S · ANTONÏI · DE CORDVBA · MG̅R̅I ✲ G ✲ HOSPITALIS · S · LAZARI · IRL̅MITANI Edicola gotica entro cui il Redentore uscente dal sepolcro, tenendo con la mano destra il vessillo e benedicendo con la sinistra. Sotto: arma del Gran Maestro ad un tronco nodoso posto in banda, accompagnato da una croce in capo e da un cigno (?) illuminato da un fascio di raggi moventi dall'angolo superiore destro del capo, e posato sulla punta dello scudo. Lo scudo è accostato da due teste di leopardo. Il tutto in campo tempestato di stelle (Rame, dim. mm. 75 × 51, Tav. III, n. 113).

L'antichissimo ordine de' cavalieri di S. Lazzaro di Gerusalemme,

(1) Eubel Conrad - *Hierarchia Catholica Medii Aevi* - Münster, 1898, vol. II, a pag. 106 - Cfr. anche: Gams Pius Bonifacius - *Series Episcoporum ecclesiae catholicae*, ecc., Ratisbone, 1873, Manz.

(2) Cornelio Flaminio - *Ecclesiae Venetae* - Venetiis, 1749. Pasquali, vol. IV, pagine 174 e 210.

dopo che i Turchi occuparono la Palestina, riparò in parte nel castello di Boigny in Francia, ed in parte nel Reame di Napoli e segnatamente nella città di Capua, diventando quindi potentissimo per donazioni e privilegi ottenuti dai principi di Europa e dai romani pontefici. Con il patrimonio, vennero aumentati dal benemerito Ordine di San Lazzaro, anche gli Ospizi e gli Ospedali da esso amministrati, i quali si diffusero ovunque, recando non lievi vantaggi ai poveri lebbrosi che vi venivano raccolti. Il pontefice Innocenzo IV, causa le peripezie alle quali andò soggetto nel corso de' secoli quest'ordine cavalleresco e religioso insieme, pensò di modificare il sistema di elezione del Gran Maestro. La decadenza dell'Ordine non venne però affatto con tale novazione limitata, così che il papa Innocenzo VIII ne decretò nel 1490 la fusione con l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto oggi di Malta. Ma Pio IV nel 1565 dopo di aver annullato quel decreto, volle restaurare l'Ordine decadente, creandone Gran Maestro Giannotto Castiglione di nobilissima famiglia milanese, il quale morì nel 1572. Allora da Gregorio XIII fu scelto a succedergli il principe Emanuele Filiberto, sotto il Gran Magistero del quale, l'ordine di S. Lazzaro, per concessione del papa stesso, si fuse in quello di S. Maurizio, nascendone l'ordine, che è l'attuale, dei SS. Maurizio e Lazzaro (1).

Il nostro sigillo, che è della seconda metà del secolo XV, è di forma ellittica e di stile gotico. Esso fu usato dal Grande Maestro frate Antonio da Cordova, che portò per arma gentilizia quella sopra descritta, ma che non ho potuto precisare a quale famiglia spagnuola appartenga. Frate Antonio da Cordova venne elevato alla dignità di Gran Maestro dell'Ordine ospitaliero gerosolimitano di San Lazzaro con Bolla pontificia del 16 luglio 1466, e sarebbe poi morto circa l'anno 1480 (2). Il nome però di sì illustre personaggio non figura tra i Grandi Maestri del-

---

(1) Morigia Paolo - *Historia dell'origine di tutte le religioni.* - Venetia, 1586, Bonfadio, pag. 500; cfr. anche: Giustinian Bernardo - *Historie cronologiche dell'origine degli ordini militari e di tutte le religioni cavalleresche.* - Venezia, 1692, a pag. 56 e sgg.; Fontana Giuseppe Francesco - *Storia degli ordini monastici, religiosi e militari,* ecc. - Lucca, 1737-1738, Salani e Giuntini, vol. I, pag. 269 e sgg. e vol. VI, pag. 84 e sgg.; Cibrario - *Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi* - Torino, 1846, Fontana; Bossi Vittorio - *Storia popolare illustrata degli ordini equestri italiani.* - Roma, 1893, Opinione, 8°, pag. 47.

(2) Queste importanti notizie, tratte dall'Archivio del Gran Magistero degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro in Roma, mi vennero gentilmente comunicate da S. E. il Generale Sen. di San Marzano primo segretario di S. M. per il Gran Magistero degli Ordini suddetti. Mi è grato per ciò rendergli i miei speciali sensi di riconoscenza.

l'Ordine di S. Lazzaro in Capua [1] ed è quindi da ritenersi abbia egli appartenuto all'Ordine francese di S. Lazzaro.

CXXIV

✠ · SIGILLVM · INQVISITIONIS · ✿ · Croce astata posta sopra una penna d'oca per scrivere, intrecciata con un coltello. Nel cannone del manico sono incisi una croce e il n. 1574 (Rame, mm. 32 × 25, Tav. III, n. 114).

La penna delle sentenze e il coltello delle esecuzioni di giustizia furono l' insegna di un Santo Uffizio dell' Inquisizione. Tale la vediamo nel presente sigillo di forma ovale, che deve esser stato usato nell'anno 1574 (perchè questo è il numero inciso sul rovescio di esso) da uno dei tanti tribunali ecclesiastici, che ebbero probabilmente sede in suolo italiano. Devo dire probabilmente, perchè è risaputo come anche in tutte le provincie di altre nazioni aveva sede un Santo Uffizio inquirente, a disposizione del quale venivano messi o il palazzo del vescovo, se la città n'era fornita, o il convento dell'ordine cui apparteneva l' inquisitore, se questo esisteva nella località, od anche le chiese o gli edifizi municipali negli altri casi [2].

CXXV

✿ CONVENTUS · CARMEL · DISCALC · ANCONAE. Croce piantata sopra una montagna movente dalla punta dello scudo, accompagnata da tre stelle di sei raggi. Il tutto in uno scudo ovale, ornato di genietti e sormontato da una corona gigliata (Br. dim. mm. 47 × 32, Tav. III, n. 115).

L'ordine religioso de' Carmelitani, il quale deve la sua prima regola al Beato Alberto patriarca latino di Gerusalemme, in seguito alla pace segnata da Federico II nel 1229 in favore de' Saraceni, abbandonò Terra Santa. A Cipro dapprima, e poi in Sicilia, in Francia ed in Inghilterra vi fondò suoi conventi, che in progresso di tempo si moltiplicarono per tutte le provincie cristiane. In Italia, ad esempio, la Congregazione Carmelitana

---

(1) Brandi Luigi - *Il Gran Magistero di San Lazzaro in Capua* - S. Maria di Capua Vetere, 1899.

(2) Lea Henri Charles - *Histoire de l'inquisition au moyen age* - Paris, 1900-1901, Soc. Nouvelle de librairie - Vol. I, a p. 422; cfr. anche: Llorente Giov. Ant. - *Storia critica dell'Inquisizione di Spagna* - versione italiana di Stefano Ticossi. - Milano, 1854, Reina, volumi 6.


116


110


115


114


113


112


117


118


111

Sigilli del Museo Bottacin
(II)

BOLO & MIOLA *inc.*

di Mantova contava cinquantaquattro Conventi ed era governata da un Vicario generale; mentre le altre Congregazioni de' Carmelitani Scalzi di Spagna e d' Italia avevano per ciascuna un proprio Generale ([1]).

Il nostro sigillo che appartiene al secolo XVI è di forma ellittica e tutto di bronzo massiccio compreso il manico. Spettava ad un convento di Carmelitani scalzi di Ancona, come lo indica non solo l' iscrizione, ma anche lo stemma, che era d' argento ad una croce di legno al naturale piantata su di una montagna del medesimo e accompagnata da tre stelle d' oro ([2]).

CXXVI

• S • SANTUS - BERNARDVS · AB · S. Bernardo col pastorale nella mano destra, ritto di faccia, entro un' edicola di stile gotico. Sotto: due rami d'olivo piantati sopra una montagna di tre cime, movente dalla punta dello scudo (Br. dim. mm. 45 × 25, Tav. III, n. 116).

Ad un convento di monaci olivetani di S. Bernardo, come indica anche lo stemma che vi è inciso, apparteneva questo sigillo di forma ellittica e del secolo XVI. L'ordine degli Olivetani venne fondato in principio del secolo XIV dal B. Bernardo Tolomei sul monte Oliveto che dista circa 15 miglia da Siena. Ottenutone il gentiluomo senese per la nuova istituzione religiosa l' approvazione pontificia e fissatane la regola di S. Benedetto, questa congregazione poco dopo si estese per tutta l' Italia e per la Sicilia. Sul cominciare del secolo XVIII era anzi così progredito l' ordine dei frati benedettini di Monte Oliveto, che si contavano in piedi ben ottanta conventi ([3]).

CXXVII

ARCHICONFR · B · - M · PLANCTVS · La Madonna seduta in trono, di faccia, col divino Infante sulle braccia. Sotto: una piccola colomba volante (Br. dim. mm. 24 × 21, Tav. III, n. 117).

Il presente sigillo, ritenuto della fine del secolo XVI, appartenne all'Archiconfraternita della Beata Maria del Pianto. Come quasi tutte le Ar-

---

([1]) Fontana - op. cit., vol. I, pag. 331 e sgg.

([2]) *Divise et Insegne di varj prencipi Signori di Padova* - Ms. cart. in Bibl. civ. di Padova, carta 77.

([3]) Morigia - op. cit., pag. 228 e sgg.; Fontana - op. cit., vol. VI. p. 199 e sgg.

chiconfraternite alle quali obbedivano le confraternite della stessa regola, anche questa della B. V. del Pianto aveva sede in Roma ([1]).

Ad essa venne aggregata nell'anno 1718 la congregazione spirituale di S. Maria del Torresino di Padova, la quale ebbe origine in principio del secolo XVI. In seguito a ciò la nostra corporazione fu detta: Veneranda Confraternita della B. Vergine Maria del Pianto ([2]). Sotto questo stesso nome trovavasi pure a Venezia un monastero *Sancte Marie a Planctu* fondato in sul principio del 1600 ([3]).

CXXVIII

IHS in monogramma sormontato dalla croce. (Sigillo anulare in rame, dim. mm. 10 × 8, Tav. III, n. 118).

Questo anello-sigillo del secolo XVI, deve senza dubbio aver appartenuto o ad un priore di un convento di monaci o pure ad una badessa. La semplicità con cui è eseguito il lavoro, il monogramma di Cristo, e il metallo che è rame puro, ne fanno attestazione.

(continua) LUIGI RIZZOLI *jun.*

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. pag. 18)

E.i., 196.

F. pag. 187; M. n. 2833.

Il F. e il M. nella 4ª riga lessero NICON non accorgendosi del punto che c'è tra la I e la C ed è visibilissimo. Nella penultima riga il M. lesse: DOTI[a]E, ma, invece la E non esiste; dopo la I c'è un buco e sull'orlo destro del buco un piccolo segno che sembra apparte-

---

([1]) FONTANA - op. cit., vol. VIII, pag. 274.

([2]) *Capitoli delle Venerande Confraternite della B. Vergine Maria del Pianto detta del Torresino di Padova.* - Padova, 1719, s. n., a pag. 6 e sgg.

Nel Museo civico di Padova trovasi anche l'intero Archivio della scuola di S. Maria del Torresino. - Corporaz. soppr. A. 1366 al 1381.

([3]) CORNELIO FL. - Op. cit., vol. III, pag. 270 e 282.

nesse ad una lettera, ma, date le proporzioni del resto della scrittura non c' è posto nè per due lettere, nè per un dittongo. Probabilmente quel segno apparteneva ad un piccolo fregio finale simile a quello della quartultima riga. Deve dunque leggersi semplicemente, come proponeva il F., ASCLEPIODOTI. Cade dunque l' interpretazione: *Natione Iconiensis* proposta dubitativamente dal F., CON è certo abbreviazione di CONIVGI, ma è difficile spiegare NI, come restano sempre inesplicabili in questa pietra altre abbreviazioni e parole.

E.i., 197.

F. pag. 183; M. n. 2840.

Il M. vide nella prima riga oltre CII anche la parte inferiore di una V, che non esiste affatto.

E.i., 199.

B. prefaz., pag. 44.

IN · F · P · XV
T · LIVI · AL · F
LEVGA

E.i., 202.

B. prefaz., pag. 43.

IN AG
P · XXV

E.i., 203.

Monumentino funebre con due protomi, virile e femminile, trovato in un fondo Trieste sulla via di Monselice a Vanzo. Pubblicato nelle *Notizie d. scavi,* 1879, pag. 172.

A · LVCANVS · C · F · RO ·

E.i, 207.

B. prefaz., pag. 46.

SICINIAE
MAXSVMAE

Le due lettere MA della sillaba MAE monogrammate.

E.i., 212.

Il M. (n. 2676) la pubblicò in questo modo:

C · RVBELLIO
[H]ORIONI [P]AT
QVERRENIAE · HO
[R]A[E]AE · MATRI
L · RVBELLIO
FRATRI
RVBELLIVS
HETVM

Il B. (prefaz., pag. 41) corresse parecchi errori del testo del M. e completò la lapide con un frammento che si trovava nello stesso museo Piombin e che dal M. era stato pubbicato separatamente (n. 2660). Le correzioni del B. appaiono tutte esattissime, tranne quella del principio della seconda riga dove delle lettere ƎU proposte dal B. non v'è traccia, mentre la O letta dal M. è chiarissima. Invece nulla si vede dell' H sottintesa dal M. tranne un punto centrale. La pietra dunque deve ora leggersi così:

C · RVBELLIO
(?) ORIONI · PATRI
QVERRENIAE · HO
HALAE · MATRI
L . RVBELLIO · C · F
FRATRI
C · RVBELIVS · C · F ·
SIBI · ET SVIS

PERSONIAE
VENVSTAE
CONCVBINAE

Nella seconda riga le lettere NI e TR sono monogrammate.

(Continua) A. Moschetti

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 NOVEMBRE 1902



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno V [1902] NOVEMBRE-DICEMBRE Num. 11-12

PARTE UFFICIALE

Personale

Con deliberazione dell'on. Giunta municip. 15 dec. a. c., è accettata la rinuncia del dott. Antonio Ciscato dalla carica di II distributore presso il civico Museo.

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Associazione universitaria Giordano Bruno. Statuto. - Padova, [1898], Crescini, f. v. (*d. d. sig. Roberto Cessi*).

Atti della quarta adunanza regionale veneta [dell'opera dei Congressi e Comitati Cattolici] tenutasi nel giorno 7 settembre 1885 in Vicenza. - Venezia, 1885, Tip. d. Immacolata, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Boriero Francesco. - Vita popolare illustrata di Santa Giustina vergine e martire di Padova, modello delle giovani cristiane. - Padova, 1900, tip. Antoniana, 16° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Bossi Valerio. - Avanti la R. Pretura di Este [conclusionale per la causa Gasparini contro il Comune di S. Urbano]. - Este, 1902, Apostoli, (*d. d. prof. A. Ciscato*).

[**Camerini Paolo**]. - Relazione sulla vertenza relativa alla cessione del fabbricato in piazza Castello (ex istituto Luigi Camerini) all'ospitale

degli Incurabili e quindi all' Istituto dei Ciechi] s. n. t. [1902]. (*d. d. co. dott. cav. Paolo Camerini*).

Canalini Alfredo. - L'assistenza a domicilio dei malati poveri in parziale sostituzione e integrazione dell'assistenza spedaliera. (Municipio di Padova, div. III). - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*dal Municipio*).

Casa di ricovero di Padova. Esercizio 1899. Resoconto morale e Relazione dei revisori sul conto consuntivo. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. on. Presidenza*).

Cessi Benvenuto. - Per gli incendi in Padova (appunti di vita padovana) [dal « Bollett. d. Museo civ. di Padova » a. V n. 7-8]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Ciga [pseud.]. - I cavalieri del lavoro. Serie seconda. - Catania, 1902, Giannotta, 16°, ritr. (*d. d. co. dott. cav. Paolo Camerini*).

Circolo universitario S. Tommaso in Padova. Statuto. - [Padova, 1897], poligr., 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

[Comune di Padova]. Regolamento per la conservazione e movimento del mobiliare di proprietà del Comune di Padova. - Padova, 1873, Minerva, 8° (*dal Municipio*).

Concato Francesco. - Il p. Bartolomeo Sandri S. J. Discorso recitato nella sala del Sacro Collegio in Padova il 20 marzo 1898. - Vicenza, 1898, tip. S. Giuseppe, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

[**Fiorazzo Vittorio**]. - Usi commerciali nella provincia di Padova. - Padova, 1900, Penada, 8° (*d. d. on. Camera di Commercio*).

Ghirardini Gherardo. - Palette primitive italiche [Estr. da « Bullett. di paletnologia italiana » a. XXVIII, nn. 4-6]. - Parma, 1902, Battei, 8°, tav. (*d. d. a.*).

[Giovanni (De) Achille]. - Le onoranze giubilari al prof. De Giovanni, [in: « L'Università italiana » a. I, nn. 4-5]. - Bologna, 1902, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Lattes Elia. - L'iscrizione etrusca della paletta di Padova [dai « Studi ital. di filol. class. » v. X]. - Firenze, 1902, Seeber (tip. Bencini), 8° (*d. d. a.*).

Moschetti A[**ndrea**] e **Cordenons** [**Federico**]. - Relazione degli scavi archeologici eseguiti in occasione della fabbrica del Palazzo detto del Gallo..... [dal « Bollett. d. Museo civ. di Padova » a. V, nn. 7-8]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 4°, ill. (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Il legato Trieste al Museo civ. di Padova (dal giornale « La Libertà »]. - Padova, 1902, tip. d. « La Libertà » 12° (*d. d. a.*).

Quarterly (The) Review N. 389. January 1902. - London, 1902, Clowes, 8° (*d. d. on. Direz. d. Quartely Review*).

Rizzoli Luigi jun. - La chiesa parrocchiale di Vigonza ed i nuovi di-

pinti [estr. dal giornale « Il Veneto » 1902, n. 316]. - Padova, 1902, Il Veneto, 12° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - Diritto romano e coltura giuridica in Padova sulla fine del secolo XII (con documenti inediti) [dal « Nuovo Arch. Veneto » N. S., t. IV, p. I]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Rossi Ugo. - L'esercizio comunale del Gaz-Luce di Padova [in « Il Gaz » an. I, n. 5]. - Venezia, 1902, Garzia, 4° (*d. d. a.*).

Saint Antoine de Padoue. Histoire et poësie [poème]. - Lille, 1901, Desclée et C., 8°, tav. (*d. d. edit.*).

Sbrozzi Dino. - Relazione sulle prove di aratura eseguite ad Este il 18 sett. 1902 (Comizio agrario di Este). - Padova, 1902, Penada, 16° (*d.d.a.*).

Società cattolica di Mutuo Soccorso fondata in Padova li 8 settembre 1880..... - Padova, 1889, tip. d. Seminario, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Stievano Innocenzo. - Il p. Bartolomeo Sandri d. c. d. G. modello di azione nel movimento cattolico ai nostri giorni. - Padova, 1898, tip. d. Seminario, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Wollemborg Leone. - La riforma tributaria. Discorso pronunciato in Grantorto Padovano il 12 ottobre 1902. - Padova, 1902, tip. d. « La Libertà », 12° (*d. d. on. Direz. d.* « *La Libertà* »).

ms.

Trionfi (Li gloriosi) di S. Martino vescovo di Turone..... Canzonetta spirituale..... In Padova per li fratelli Sardi - (copia recente di pagg. 7) (*d. d. prof. A. Ciscato*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Alighieri Dante. - La Divina Commedia nuovamente illustrata da artisti italiani a cura di Vittorio Alinari. Purgatorio. - Firenze, 1903, Alinari, 4°, tav.

Berardi Cirillo. - « Lascio cotale trattato ad altro chiosatore » Nuova interpretazione. - Bozzolo, 1902, Arini, 12° (*d. d. a.*).

Bonaventura Arnaldo. - Di alcune similitudini musicali nella Divina Commedia [in « Medusa » a. I, n. 18]. - Firenze, 1902, tip. Elzeviriana, f.° (*d. d. prof. Francesco Foffano*).

Cantelli Francesco. - Effemeridi del Sole, della Luna, di Venere e di Marte durante il viaggio dantesco supposto nel marzo-aprile 1300 [da « Antologia Siciliana », fasc. IX-X]. - Palermo, 1902, Lo Casto, 4° (*d. d. a.*).

Cipolla Francesco. - Nuove osservazioni intorno al Catone di Dante

[da « Atti d. R. Ist. Ven. di sc. lett. ed arti » t. LXI, p. II]. - [Venezia, 1902, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Federici Silvio. - Note alla Divina Commedia. - Perugia, 1902 (*d. d. a.*).

Federzoni Giovanni. - Note dantesche: Strana interpretazione d'un passo della « Vita Nuova » [in « Fanfulla della Domenica » a. XXIV, n. 42]. - Roma, 1902, Mariani, f.° (*d. d. a.*).

Federzoni Giovanni. - Questioni dantesche: Vecchie e nuove considerazioni sul disegno simmetrico della « Vita Nuova » [in « Fanfulla della Domenica » a. XXIV, n. 43]. - Roma, 1902, Mariani, f.° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - Il trionfo di Beatrice. Lettera dantesca (p. nozze Luzzatto-Polacco). - Padova, 1902, Salmin, 8° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - Per un' interpretazione scientifica delle allegorie dantesche [in « Fanfulla della Domenica » a. XXIV, n. 45]. - Roma, 1902, Mariani, f.° (*d. d. sig. Roberto Cessi.*).

Foffano Francesco. - Cristo in Rima [in « Medusa » a. I, n. 27]. - Firenze, 1902, tip. elzeviriana, f.° (*d. d. a.*).

Foffano Francesco. - Noterella Dantesca [sulla rima « Cristo » nella Divina Commedia] [in « Medusa » a. I, n. 18]. - Firenze, 1902, tip. Elzeviriana, f.° (*d. d. a.*).

Giannini Alfredo. - Il canto VIII del Purgatorio [da « Sardegna letteraria » nn. 10-12]. - Sassari, 1902, Satta, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Alla vita civile di Dante in Firenze, due documenti inediti [dal « Bollett. d. Società dantesca ital. » nn. 10-11, 1902]. - Firenze, 1902, Landi, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - I contrasti fiorentini di Ciacco [da « Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro d'Ancona »]. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Il priorato di Dante e il palazzo del popolo fiorentino nel sesto centenario [da « Nuova Antologia » luglio, 1900]. - Roma, 1900, Forzani, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - La società dantesca italiana a Ravenna. Discorso. - [Bozze di stampa], 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Medio evo dantesco sul teatro [da « Nuova Antologia » marzo, 1902]. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Mazzoni Guido. - Se possa il Fiore essere di Dante Alighieri [da « Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona »]. - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Moore Edward. - Studies in Dante. Second series miscellaneous essays. - Oxford, 1899, Clarendon press, 8°.

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Pellegrini Flaminio. - La lirica del Petrarca. - Genova, 1902, Carlini, 8° (*d. d. a.*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Agnelli Giuseppe. - Il palazzo di Lodovico il Moro in Ferrara. Note. - Ferrara, 1902, Zuffi, 8° (*d. d. a.*).

Alessio Giulio. - Discorso tenuto a Cologna Veneta..... inaugurando l'Associazione democratica di quella città. - Padova, tip. d. « La Libertà », 16° (*d. d. on. Direz. d. « La Libertà »*).

Andrich Gianluigi. - Il laudo di S. Nicolò del Comelico e gli Statuti della Rocca di Pietore. - Belluno, 1902, Cavessago, 8° (*d. d. a.*).

Ansidei Vincenzo. - Nuovi appunti per la storia delle famiglie perugine Baglioni e degli Oddi (p. nozze). - Perugia, 1902, Un. tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

Bailo Luigi. - Inaugurazione di una nuova serie di antichi affreschi portati in Museo [di Treviso]. - [Treviso, 1902], f. v. (*d. d. a.*).

Bullettino dell' Istit. stor. it. n. 16. - Roma, 1895, Forzani, 8° (*cambio*).

Bullettino dell' Istit. stor. it. n. 18. - Roma, 1896, Forzani, 8°, tav. (*cambio*).

Canalini Alfredo. - L' assistenza all' infanzia e il primo congresso nazionale « Pro infantia ». - Padova, 1902, tip. « La Libertà », 12° (*d. d. a.*).

Ceccherini Ugo. - Pubblicazioni in morte di Umberto I re d' Italia. - Firenze, 1902, Bicci e C.°, 8° (*d. d. a.*).

Chiarugi Giulio. - L' insegnamento dell' anatomia dell' uomo secondo i nuovi regolamenti universitarii [dal « Monitore Zoologico italiano » a. XIII, n. 10]. - Firenze, 1902, Niccolai, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Cipolla Francesco. - Ogni relazione è immediata. Pensieri [da « Atti d. R. Ist. Ven. d. sc. lett. ed arti » t. LXI. II]. - [Venezia, 1902, Ferrari], 8° (*d. d. a.*).

Compagni Dino. - La cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi e la canzone morale *Del pregio*..... edizione scolastica per cura di Isidoro Del Lungo. - Firenze, 1895, Le Monnier, 16° (*d.d. I. Del Lungo*).

Davidsohn Robert. - Forschungen zur Geschichte von Florenz. Zweiter Theil. - Berlin, 1900, Mittler und Sohn, 8°.

Elisei Raffaele. - Di un passo controverso nella canzone *all' Italia* di G. Leopardi. - Perugia, 1901, tip. Umbra, 8° (*d. d. a.*).

Ferracina G. B. - Carteggio inedito tra le città di Belluno e di Feltre

e l'imperatore Sigismondo (1414-1418), [da « Antologia Veneta », a. III, n. 5]. - Feltre, 1902, tip. Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - Il Cinquecento. - Milano [1902], Vallardi, 8°.

Furtwängler A. - Neue Denkmäler antiker Kunst. (mit 2 Tafeln) [da « Sitzungsberichten der philos-philol. und der histor. Classe der k. bayer. Akad. d. Wiss. 1899, II, 4]. - München, 1900, Straub, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Galilei Galileo. - Opere, vol. XII. - Firenze, 1902, Barbèra, 4°.

Gandini Luigi Alberto. - Episodio storico inedito intorno a Lucrezia Borgia nell' imminenza delle sue nozze con Alfonso d'Este [da « Atti e Memorie d. r. Deputaz. d. st. patr. p. le Romagne]. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Giunti Benvenuto. - Appunti statistici ed economici sulla contabilità portoferraiese dal 1806 al 1815 con un cenno speciale circa il governo somministrativo di Napoleone Buonaparte ritirato nell' Elba. - Bologna, 1902, Ponzetti, 8° (*d. d. a.*).

Giunti Benvenuto. - Il V maggio a Portoferraio. - Pisa, 1902, Orsolini Prosperi, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Guerrieri F. Ferruccio. - L'abbate Severino Boccia grammatico e lessicografo pugliese del secolo XVII [da « Scienza e Diletto »]. - Cerignola, 1899, tip. d. « Scienza e Diletto », 16° (*d. d. a.*).

Guerrieri F. Ferruccio. - Possedimenti temporali e spirituali dei Benedettini di Cava nelle Puglie. - Trani, 1900, Vecchi, 8° (*d. d. a.*).

Guhl E. et W. Koner. - La Vie Antique. - Paris, 1902, Laveur, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Lattes Elia. - Iscrizioni inedite venete ed etrusche dell' Italia settentrionale [da « Rendiconti d. R. Ist. Lomb. d. sc. lett. » S. II, v. XXIV]. Milano, 1901, Rebeschini e C., 8° (*d. d. a.*).

Levi Cesare. - Una nuova località per Ancistrodon splendens (De Konink sp.), [da « Atti d. Società Veneto-Trentina di sc. nat. » S. II, vol. IV, fasc. 2]. - Padova, 1902, Prosperini, 8°, ill. (*d. d. a.*).

Lisini A[lessandro]. - Intertenimento eseguito dagli Accademici Accesi il 28 aprile 1561 per il matrimonio di messer Pandolfo Petrucci (p. nozze). - Siena, 1902, Lazzeri, 8° (*d. d. a.*).

Lucchini Luigi. - Commentario dei Promessi Sposi, ovvero la rivelazione di tutti i personaggi anonimi. - Bozzolo, 1902, tip. Commerciale, 16° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Firenze ghibellina [da « Miscellanea stor. d. Valdelsa » a. IX, n. 3]. - Castelfiorentino, 1890, Giovanelli e C., 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - Il Tommaseo e Firenze [da « Nuova Antologia » 1 novem. 1902]. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - San Francesco alla Verna. Nella inaugurazione d'un monumento di Vincenzo Rosignoli [da « Rassegna nazionale » 16 sett. 1902]. - Prato, 1902, Vestri, 8°, tav. (*d. d. a.*).

M[agno] C[arlo]. - Le feste centenarie dell'Ateneo Bresciano [da « Archivio stor. it. », s. V, t. XXX]. - Firenze, 1902, tip. Galileiana, 8° (*d. d. a.*).

Mazzi A. - Lo Statuto di Bergamo. - Bergamo, 1902, Mariani, 8° (*d. d. a.*).

Migliorini Livio. - Una rivista artistica in Garfagnana. - Castelnuovo di Garfagnana, 1902, Rosa, 16° (*d. d. a.*).

Mocellin Giustino e **Martinato Giuseppe.** - Relazione sugli ammanchi verificati nel Museo di Bassano. - Bassano, 1902, Pozzato, 8° (*d. d. sig. Giustino Mocellin*).

Moore G. - Beschreibung der fürstlichen Grabmale und des Hugo Grotius-Denkmals in der neuen Kirche in Delft. - Delft, 1897, Koumans, 16° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Moschetti Andrea. - Nella fucina. Ode alcaica (p. nozze). - Padova, 1902, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Muratori L[odovico] A[ntonio]. - Epistolario, edito e curato da Matteo Campori, 1711-1714, vol. IV. - Modena, 1902, Soc. tip. mod., 4°.

Natale Michele. - Antonio Beccadelli detto il Panormita. - Caltanisetta, 1902, tip. d. omnibus, 8° (*d. d. a.*).

Nota quando e' s' à a seminare [pubbl. da Isidoro Dal Lungo], [dall'« Almanacco per i campagnuoli », a. IX, 1895]. - Firenze, 1895, Franceschini e C., 16° (*d. d. a.*).

Nozze Bellucci-Ragnotti. - Perugia, 1902, Un. tip. coop., 8° (*d. d. co. Vittorio Ansidei*).

Numero unico pubblicato a cura della « Lega Navale Italiana » [per l'inaugurazione del monumento ai marinai italiani morti all'estero]. - Venezia, 1902, Garzia, f.°, ill. (*d. d. prof. Vittorio Lazzarini*).

Onoranze ad Antonio Frizzi, Bartolino Ploti, Domenico Maria Novara, [da « Atti d. Deputazione ferrarese di st. patr. » vol. XXIII]. - Ferrara, 1901, tip. sociale, 8° (*d. d. prof. G. Agnelli*).

Oxilia Giuseppe. - Un oscuro milite del secondo battaglione fiorentino. Curtatone e Montanara. LIV° anniversario. - Firenze, 1902, Bemporad e figlio, 8° (*d. d. a.*).

Parducci Amos. - Sulla cronologia e sul valore delle rime di Bonagiunta Orbicciani da Lucca. - Messina, 1902, Toscano, 8° (*d. d. a.*).

Pedìo Edoardo. - Giuseppe Battista poeta e letterato del '600. Con documenti inediti. - Trani, 1902, Vecchi, 16° (*d. d. a.*).

Pellegrini Amedeo. - La dominazione degli Estensi a Pieve di Cento, [da « Atti e Memorie d. r. Deputaz. d. st. patr. p. la Romagna »]. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Pellegrini Amedeo. - Relazioni inedite di ambasciatori lucchesi alla corte di Vienna (sec. XVII-XVIII). - Lucca, 1902, Pellini, 8° (*d. d. a.*).

Peragallo Prospero. - Cristoforo Colombo e le accuse del dott. Cesare Lombroso. - Genova, 1902, Papini, 8° (*d. d. a.*).

Pinacoteca (R.) di Brera in Milano. Elenco dei dipinti. - Milano, 1902, Bellinzaghi, 16°.

Pinto (Del) G. - La casa abitata da Volfango Goethe in Castel Gandolfo. Con documenti inediti..... - Roma, 1902, off. poligr. rom., 16° (*d. d. a.*).

Pulejo Ettore. - Un umanista siciliano della prima metà del sec. XVI (Claudio Mario Aretio). - Acireale, 1901, tip. Etna, 8° (*d. d. a.*).

Ricordo del IX° congresso degli studenti trentini (Libertà va cercando ch' è sì cara). - Trento, 1902, tip. art. trident., 8° oblungo (*d. d. prof. G. V. Callegari*).

[Salviati Guadagni Ortensia]. - Lettere inedite di una gentildonna fiorentina a Galileo Galilei (per nozze). - Firenze, 1901, Barbèra, 8° (*d d. prof. I. Del Lungo*).

Santi Venceslao. - Alessandro Tassoni e il cardinale Ascanio Colonna, [da « Atti e Mem. d. R. Deputaz. di st. patr. per le prov. modenesi]. - Modena, 1902, Vincenzi e C., 8° (*d. d. a.*).

Santi Venceslao. - Sonetto di Alessandro Tassoni « Nón sono il Duca e non somiglio il Potta » [da « Memorie d. r. Accad. d. sc. lett. ed arti in Modena]. - Modena, 1902, Soc. tip., 8° (*d. d. a.*).

Santoro Domenico. - Della vita e delle opere di Pietro Paolo Parzanese. - Teramo, 1901, tip. d. « Corriere Abruz. », 8° (*d. d. a.*).

Soderini Giovanvettorio. - I due trattati dell'agricoltura e della coltivazione delle viti con il *Compendium de agrorum corporumque dimensione* di Pietro Maria Calandri, a cura di Alberto Bacchi Della Lega. Vol. I. - Bologna, 1902, Romagnoli Dall'Acqua, 8° (Collez. opp. ined. o rare).

[Spedalieri Nicola]. - Nel primo centenario della morte di Nicola Spedalieri. (Conferenze, saggi ed articoli commemorativi). - Roma, 1899, Bona, 8° (*dal Municipio*).

Stefano (De) Silvano. - La basilica abbaziale dei P.P. Benedettini in Perugia. Guida illustrata. - Perugia, 1902, Un. tip. coop., 12°, ill. (*d. d. a.*).

Stefano (De) Silvano. - Regesto in transunto dell'Archivio di S. Pietro in Perugia. - Perugia, 1902, Un. tip. coop. 8° (*d. d. a.*).

Strenna bobbiese a beneficio del Patronato per gli alunni delle scuole elementari. - Bobbio, 1897, Penice, 8°, ill. (*d. d. prof. Antonio Pavanello*).

Tassi Flaminio. - I concorsi e il nuovo regolamento universitario [da

« L'Università italiana » a. I, nn. 12-13]. - Bologna, 1902, Zamorani e Albertazzi, 16° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Testa Nicola Valdemiro. - Di Giovan Pico della Mirandola e dei suoi contributi in rima alla lirica del quattrocento. - Aquila, 1902, tip. Aternina, 8° (*d. d. a.*).

Tommaseo e **Capponi** da lettere inedite d'ottobre-novembre 1833 [pubblic. da Isidoro Del Lungo], [da « Nuova Antologia » 16 ott. 1902]. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. prof. I. Del Lungo*).

Traverso G. B. - Stazione neolitica di Alba. - Alba, 1898-1901, Sansoldi, 8°, tavv., voll. 2 (*d. d. a.*).

Tumulillis (De) Angelo. - Notabilia temporum, a cura di Costantino Corvisieri [Istituto storico italiano. Fonti per la storia d' Italia, N. 7]. - Roma, (Livorno, 1890, Vigo), 8°, tav. (*cambio*).

Turri Francesco. - La madre siciliana. - Padova, 1902, tip. d. « La Libertà » 12° (*d. d. a.*).

Università (Alla) di Bologna ricadendo l' 8° centenario della sua fondazione. Omaggio del circolo giuridico di Palermo. - Palermo, 1888, Virzi, 8° (*d. d. prof. Biagio Brugi*).

Villari Pasquale. - Domenico Morelli. Commemorazione fatta a Napoli il 19 gennaio 1902 [da « Nuova Antologia » 1° aprile 1902]. - Roma, 1902, Colombo, 8° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Zanardelli Tito. - Sonetos en lengua castellana y en lengua portuguesa. - Bolonia, 1902, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Zanella Emilio. - Jaufrè Rudel e Consalvo. - Legnago, 1897, Broglio e Zuliani, 24° (*d. d. dott. M. Roberti*).

Z. L. - El vero tressete in quatro alla veneziana. - Venezia, 1891, tip. veneta, 16° (*d. d. sig. Roberto Cessi*).

PERIODICI IN CONTINUAZIONE (ANNATA 1902)

Antologia (La nuova); Antologia veneta (*cambio*); Archeografo triestino (*cambio*); Archivio storico di Saluzzo (*cambio*); Archivio storico italiano; Archivio veneto (Il nuovo) (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Arte (L') (*nel Museo Bottacin*); Arte e storia (*cambio*); Arte italiana decorativa e industriale (*nel Museo Bottacin*); Atene e Roma (*cambio*); Ateneo veneto; Atti del Consiglio Comunale di Padova (*dal Municipio*); Atti del Consiglio provinciale di Padova (*dono della Deputazione provinciale*); Atti della R. Accademia dei Lincei (*dono del prof. comm. E. Teza*); Atti dell' I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto (*cambio*); Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova (*dono del*

prof. comm. A. Gloria); Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (*cambio*); Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca; Bollettino araldico, storico, genealogico (*cambio*); Bollettino della Società dantesca italiana; Bollettino dell'associazione magistrale padovana (*cambio*); Bollettino delle pubblicazioni italiane (*dono della Bibl. naz. centrale di Firenze*); Bollettino del Ministero della P. I.; Bollettino di numismatica e di arte della medaglia (*nel Museo Bottacin*); Bollettino di opere moderne straniere; Bollettino di paletnologia italiana (*nel Museo Bottacin*); Bollettino mensile d'Igiene del Municipio di Milano (*dono del Municipio di Milano*); Bollettino storico pistoiese (*cambio*); Bulletin italien (Annales de la Faculté des Lettres de Bordeaux) (*cambio*); Bullettino di archeologia e storia dalmata (*cambio*); Camera (La) del lavoro (*cambio*); Eco (L') dei lavoratori; Corda Fratres (*cambio*); Gazette (La) numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Gazzetta ufficiale (*dal Municipio*); Giornale dantesco; Giornale storico della letteratura italiana; Giornale storico e letterario della Liguria (*cambio*); Gioventù (La) (*dono del collegio Polo*); Journal international d'archéologie numismatique (*cambio, nel Museo Battacin*); Libertà (La); Månadsblad (Kongl. Vitterhets historie och antiquitets akademiens) (*cambio*); Memorie del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Messaggero (Il) di S. Antonio di Padova (*dono dei pp. minori convent. di Padova*); Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien (*cambio, nel Museo Bottacin*); Napoli nobilissima (*cambio*); Notarisia (La nuova) (*dono del prof. G. B. De Toni*); Notizie degli scavi di antichità (*dono del Ministero della P. I.*); Per il popolo; Provincia (La) di Padova; Raccoglitore (Il); Rassegna bibliografica dell'arte italiana; Rassegna bibliografica della letteratura italiana; Rassegna critica della letteratura italiana; Rassegna d'arte (*cambio*); Rassegna pellagrologica italiana (*dono dell'ing. G. B. Cantarutti*); Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Revue Archéologique (*nel Museo Bottacin*); Revue belge de numismatique (*cambio, nel Museo Battacin*); Rivista abruzzese (*cambio*); Rivista delle biblioteche (*cambio*); Rivista d'Italia; Rivista di storia antica (*cambio*); Rivista italiana di numismatica (*nel Museo Bottacin*); Rivista storica italiana; Tabularium. Gli archivi della Dalmazia (*cambio*); Veneto (Il); Voix (La) de S. Antoine (*cambio*); Vox urbis (*cambio*).

(Sezione: ARCHIVI)

Documenti n. 6 relativi ai servigi patriottici del sig. Francesco Infanti fu Andrea di Padova (*d. del proprietario*).

Documenti personali n. 13 (laurea, nomine a socio di Accademie varie, ecc.), del sig. dott. Gualtiero Lorigiola di Padova (*d. d. proprietario*).

Medaglie patriottiche n. 3 (2 di bronzo ed 1 di argento) appartenenti al sig. Francesco Infanti fu Andrea di Padova (*d. d. proprietario*).
Fotografia di 1 quadro del museo.
Fotografie 3 di monumenti romani del museo.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (impero) - Marco Aurelio - *med. br.* Rv: HILARI..... L'Allegrezza in piedi a sin. con una lunga palma (Cohen II, 526, n. 500).
——— Commodo - *med. br.* Testa laur. a des. Rv:..... IMP. VIII. COS. VI. L'imperatore in quadriga al passo a sinistra. (Cohen, III, 160, n. 680).
——— Filippo padre - *denaro* di argento. Rv: LIBERALITAS AVGG. II - La Liberalità in piedi a sin. con tessera e cornucopia. (Cohen, IV, 173, n. 38).
——— Volusiano - *denaro* d'argento. Rv: SALVS AVGG. La Salute in piedi a sin. con pàtera e serpente. (Cohen, IV, 295, n. 70).
——— Mariniana - *mistura.* Rv: CONSECRATIO - Pavone. (Cohen, IV, 344, n. 4).
——— Postumo - *picc. br.* - Rv: ORIENS - AVG. Il sole radiato semignudo a sin. Nel campo: P. (Cohen, V, 27, n. 95).
TRENTO - Wanga (?) - *den. piccolo* - IMPATOR. Nel campo: F. Rv: EPS · TRIDEN. Croce.
——— Anonimo - *den. piccolo* - con T nel campo.
VERONA - Dominio Scaligero (anonima) - *den. piccolo* - SA - NT - ZE - NO. Croce che taglia tutto il campo. Rv: DE - VE - RO - NA. Croce, come nel dritto.
MANTOVA - Francesco IV - *Anselmino* (da 20 soldi): FRAN · II · D · G · DVX · MANT · ET · M · F · III. Arma coronata dei Gonzaga. Rv: SANTVS - A - NSELMVS · S. Anselmo ritto di faccia.
Vennero inoltre inserite nella collezione tre monete del Re Umberto I e due di Vittorio Emanuele III.

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.
Si cominciò il restauro delle tavole Guariento nel Museo Bottacin.

Si cominciò l'ordinamento della raccolta dei ritratti in miniatura.

Si cominciò l'ordinamento dei libri donati dal dott. Gualtiero Lorigiola, di cui sarà detto nel prossimo numero.

PARTE NON UFFICIALE

Per una « RELAZIONE

SULLA

Galleria dei quadri nel museo civico di Padova »

Nota Polemica

Nella mia ormai lunga per quanto modesta carriera storico-letteraria fu una delle massime mie fondamentali quella di non tener conto di tutte le stramberie che possono venir scritte su quanto direttamente mi riguarda, giacchè sin da principio m'accorsi che le critiche prive di serio fondamento sono già di per sè *telum imbelle sine ictu,* nè riescono a menomare per nulla il pregio e la fama di una cosa che sia buona, ma cadono non sì tosto sono lanciate. Inoltre lottare ad armi cortesi con avversari ragionevoli e valenti è esercizio non solo lodevole ma tale che i lettori vi si interessano e traggono dalla polemica stessa qualche vantaggio; ribatter colpi menati giù all'impazzata dal primo che vi si pari dinanzi è cosa a cui ciascun uomo per natural difesa si sente subito tratto, ma da cui la ragione pur subito distoglie chiunque senta un po' altamente di sè e delle opere proprie. Meglio vale tirarsi in disparte e lasciar passare la furia; la gente, un po' impressionata al primo momento, ben tosto capisce con chi ha a fare e si accontenta di sorridere.

Così avrei lasciato correre senza risposta quanto il dottor Giorgio Bernardini ha testè pubblicato circa la *Galleria dei quadri del museo civico di Padova*, nè la forma presuntuosa e scortese mi avrebbe fatto mutar di proposito, quando quella relazione non fossse stata inserita nel *Bollettino ufficiale del ministero dell' istruzione pubblica:* Se gli intelligenti san distinguere le chiacchiere dalle ragioni e fare di ogni critica il conto che si merita, il grosso del pubblico è di tal natura che prende per oro colato

quanto vegga impresso in un periodico ufficiale, poichè non può dubitare che un Ministero, prima di dare alle stampe anzi prima di lasciar stendere una relazione sopra un pubblico istituto, non prenda e per competenza e per autorità dell'incaricato tutte quelle cautele e quelle misure che son necessarie a dar garanzia della serietà e della veracità scientifica della relazione stessa. Il tacere dunque di fronte ad un atto, che ha quasi la suprema sanzione governativa, sarebbe stata confessione di errore o prova di una debolezza, da cui chi ben mi conosce sa quanto io sia alieno.

Questo a scusarmi della presente polemica presso il lettore; che se a taluno sembrerà forse qua e là il mio dire un po' vivace ed i colpi un po' rudi, pensi che non parla qui soltanto il direttore caldamente affezionato all'istituto e chiamato a tutelarne in ogni modo il decoro e la fama, ma più assai l'ordinatore delle gallerie, che ha speso anni di studio coscienzioso e diligente nell'esecuzione del suo lavoro; pensi sopra tutto che troppo pesa a chi ha dato nel campo degli studi abbastanza prove di rigorosi intendimenti scientifici l'esser costretto dalla necessità a ribattere appunti in gran parte vacui e puerili. — E veniamo alla *Relazione*.

Ma, prima di mostrare una per una, quadro per quadro, le cantonate prese dal Bernardini, facciamo una questione di metodo. Il B. dichiara sin da principio che nell'esaminare i varii dipinti egli intende di discorrere *con piena libertà di quelli che* gli *sembrerà più opportuno*. A parte la forma oscura e sgrammaticata, nessuno può negargli quella libertà assoluta, che è condizione essenziale di vita ad ogni studio; tutto sta solo nell'intenderci qual libertà questa abbia ad essere. Difatti, parlando dei quadri di Giov. Bellini, egli esce in questo canone portentoso di critica: *l'evidenza è quello che è, non ha bisogno di dimostrazioni o di argomentazioni,* e, ben si capisce, che *evidenza* egli ammette che sia l'opinion sua, non certo quella degli altri per quanto essa possa a questi sembrar non meno evidente. E per i quadri di Tiziano conferma: *Ripeto ancora che non faccio discussioni nè mi soffermo ad esaminare più particolarmente i segni caratteristici del maestro, perchè non ne vale la pena: sono cose che saltano agli occhi di primo acchito.* Ah, no, signor mio, questa non è libertà, questa è tirannia che ricorda tempi omai lontani. Da quando il metodo positivo ha riformato il campo della storia e della critica, i Minosse grandi e piccini, che giudicano e mandano a seconda che giran la coda, devono essere scomparsi per sempre. Oggi tra gli elementi di giudizio di un quadro l'*impressionismo* è relegato all'ultimo posto. Prima han ad essere documenti scritti, e, se questi non vi sono, deve sostituirli l'esame minuto, paziente, intelligente dell'opera e il suo confronto colle altre opere sicure del maestro. Linea, colore, impasto, ombreggiature, velature, i particolari del naso, degli occhi, delle ciglia, delle unghie, tutto ha ad essere discusso serenamente, seriamente,

senza preconcetti e senza ridicoli disdegni, come in una perizia giudiziaria. E dalla discussione soltanto uscirà fuori la verità, alla quale tutti, anche gli erranti, si inchinano senza arrossire. Questi fondamenti ha posto al metodo nuovo colui che fu maestro della critica artistica italiana, il Morelli, e su questi fondamenti noi, quanti nel campo degli studi storici positivi militiamo, sogliamo costruire l'edificio di ogni nostra ricerca. — Ma che ne sa il sig. Bernardini di metodo positivo? Egli sembra affettare anzi il più olimpico disprezzo per ogni testimonianza di documenti. Non solo non li cerca, ma, cacciatigli sotto il naso, non li cura o ne mette in dubbio, senza dire il perchè, l'importanza. Eccone un esempio. Il n. 404 è pezzo di un affresco tolto dalla distrutta chiesa di s. Marco e s. Sebastiano, che nella sapienza dello scorcio, nella potenza della linea mostrerebbe, con quasi assoluta certezza, la mano del Mantegna. E a questo va unito, perchè parte degli stessi affreschi, un altro pezzo meno bello, il n. 403, che parrebbe opera di qualche scolare eseguita però sotto scorta del maestro. Questa era non solo opinione mia, ma di quanti critici insigni nostrani e stranieri visitavano il nostro museo, tanto che fui più volte incitato da autorevolissime persone (di cui potrei fare i nomi) a metter sotto al primo quadro il nome del grande padovano o vicentino che sia. Ma io, che non sono il sig. Bernardini, non mi fidai troppo dell'impressione mia e altrui, per quanto essa dal comune assenso ricevesse forza di convinzione, e volli vedere se mai dagli archivi uscisse qualche maggior luce di verità. Si occupò della cosa il prof. Gio. Batta de Toni, allora addetto al museo ed ora insegnante all'università di Modena, il quale potè provare su documenti irrefutabili, tolti dagli archivi civici e dall'archivio notarile, che il lavoro di quegli affreschi era stato eseguito nel 1481, quando già da lunghi anni come tutti sappiamo, il Mantegna aveva lasciato Padova. In omaggio dunque alla verità, per quanto non molto lieto dell'esito, posi sotto all'affresco la scritta: *Scuola di Andrea Mantegna 1481*. Orbene, il Bernardini come riproduce questa notizia? Ecco: *Questi due affreschi sembra che appartenessero ai locali di una Fraglia e fossero eseguiti nel 1481 secondo il sig. De Toni*. Ma come: *sembra?* Ma come: *appartenessero?* Ma come: *fossero?* Ma come: *secondo il sig. De Toni?* È questa dunque la libertà invocata dal Bernardini, libertà di porre in dubbio anche ciò di cui gli si portano le prove *scritte?* È vero però che egli ammette, diamine!, che *qualche cosa di Mantegnesco* vi sia in quelle figure, e mal suo grado (come sempre gli avviene in simili casi) confessa che *gli è duopo convenire col cartello attaccato*.

Lasciamo da parte le due pagine di preambolo, nelle quali l'a. vorrebbe dare un riassunto di tutta la storia della pittura padovana e nelle quali non mancano le inesattezze e gli spropositi. Ci basterà citare fra questi

uno di veramente colossale. Andrea Schiavone, il seguace di Tiziano, è scambiato con Gregorio Schiavone vissuto un buon secolo prima ed è fatto scolare del Mantegna! E ancora osserveremo che il Bern. ripete la vecchia credenza che i freschi degli Eremitani durassero dal 1443 al 1460, mentre il Kristeller, su documenti da me indicatigli, ha ormai potuto stabilire che non cominciarono probabilmente prima del 1448, certo non prima del 1446, e che del 1455 dovevano essere finiti ([1]). Ma chi crede dunque ai documenti? — Affrettiamoci ad esaminare la parte sostanziale dello scritto, quella che più direttamente ci interessa.

A proposito del polittico dello Squarcione, eseguito fra il 1449 e il 1452, il Bern., dopo qualche sommaria osservazione, conclude: « *Le condizioni in cui si trova il quadro non mi permettono di esaminare se possa essere stato eseguito da un suo allievo.* » Ora il lettore ha da sapere che il quadro, eseguito dallo Squarcione per la cappella De Lazzara nella chiesa del Carmine, rimase fino al 1866 in proprietà della nobile famiglia, la quale poi, facendone dono al museo, lo accompagnava colle *ricevute* originali ed autografe del pittore, che ora si conservano nella biblioteca annessa al Museo (BP. 1035. III). Credo inutile riportare qui il testo delle due polizze perchè si tratta di cosa notissima a tutti gli studiosi d' arte; ma in ogni modo posso indicare al Bernardini l' opuscolo di P. E. Selvatico: *Il pittore Francesco Squarcione,* nel quale le polizze sono riprodotte ([2]). Ma mi par già di vedere il gesto di sacro orrore del Bernardini al sentir parlare di documenti e mi par di udire la sua nuova obiezione. « Io credo, dirà egli, che lo Squarcione abbia assunto l' impresa del lavoro; ma ciò non toglie che il lavoro non possa essere stato fatto eseguire da lui a qualche suo allievo. » Già sul *possa* io non son solito discutere quando mi trovo di fronte alla carta scritta, e la carta scritta dice così: *manifatura de una sea anchona la quale ge don fare per la soa chapela ai charmene la quale io ho in chasa al presente e questa io la don fare de suo leguame;* e più sotto: *l'anchona io ge fissi ai charmene.* **Io** dice e ripete tre volte lo Squarcione; a chi si deve credere più che a lui? Ma ad ogni modo voglio per un momento accontentare il B. e mettere in dubbio l' autenticità del dipinto. Ciascuno sa che dello Squarcione non rimangono che due quadri: uno a Berlino e l' altro a Padova, ambedue eseguiti per la famiglia De Lazzara, e ambedue ugualmente sicuri, solo che del nostro si hanno anche le prove scritte. Ora come farebbe il B., negando l'autenticità del nostro, ad esaminare *se possa essere stato eseguito da qualche suo allievo?* Giacchè nessuna più forte ragione vi sarebbe di ritener autentico il quadro di Berlino, ed

---

([1]) *Andrea Mantegna by* PAUL KRISTELLER; London, 1901. 62 sg.

([2]) Padova, 1839, pagg. 53 sg.

allora gli mancherebbe ogni termine di confronto su cui fondare il suo esame. Come si può dire l' opera tale non è del tal maestro ma di uno dei suoi allievi, se tolta questa, non sappiamo neanche come il tal maestro dipingesse? Ma è ben curioso davvero un tal modo di ragionare!

Per la *Pietà* al n. 6, che porta la sottoscrizione assai probabilmente apocrifa, *Opus. Andreae. Mantegnae. Pat.* (¹), egli ammette che anche la direzione del museo ne dubiti, giacchè ha posto sul cartellino un punto interrogativo. In ciò adunque almeno siamo d'accordo; soltanto io gli dirò che ho lasciato, pur in forma dubitativa, il nome del Mantegna, perchè un valente critico e studioso del nostrò pittore, il Thode (²), non sembra ancora intieramente sicuro della falsità dell'attribuzione. E in tali casi mi pare che si debba andar coi piedi di piombo nel negare come nell'asserire.

Passiamo alla *Discesa al Limbo* di Jacopo Bellini. Il B. nota che *questa tavola richiama sia per le forme, che per il modo di disporre le figure e per l'aspetto esteriore, un' altra delle Gallerie Correr a Venezia in cui è figurata la Crocifissione.* E ciò va bene; anzi è opinione dei critici che questi due rettangoli facessero parte di una medesima predella. Ma non va bene invece dove, per semplice capriccio, il B. dice non esser egli sicuro che i due quadri siano veramente lavori originali o non possano invece essere due copie. Già egli procede sempre a misura di *possa* o di *possano* e si capisce bene che il campo del possibile è tanto largo che ogni opinione, anche la più assurda, vi può stare. Ma su che fondi questa sua particolare opinione non dice nè io mi attento a chiedergliene, perchè son certo della risposta: « Son cose che saltano agli occhi. » Ora come si faccia a sapere se un quadro è copia di un altro, quando quest'altro non esiste nè si sa che mai sia esistito, è un po' difficile a capire. Perchè il più bello è questo che, fuori delle tre Madonne di Venezia, di Lovere e di Rovellesca e del Cristo di Verona, le quali opere portano la firma, nessuna altra del Bellini si conosce che offra garanzie di autenticità superiori a queste due. Anzi direi che queste due sono le più sicuramente autentiche, poichè le firme possono tenersi falsificate, ma di queste rimangono gli schizzi autografi al Louvre, che ad esse corrispondono mirabilmente, pur con quelle varianti che ogni pittore suol introdurre nell'opera sua quando dalla carta la riporta sulla tavola o sulla tela e che sono quindi una prova indiscutibile di autenticità. E i caratteri artistici, si noti bene, corrispondono perfettamente coi caratteri delle note Madonne, tanto che Giulio

---

(¹) Il Bern. anche nelle citazioni e trascrizioni mostra di non aver la minima confidenza col metodo storico. Non ce n'è una che non abbia le più grossolane inesattezze. Questa viene da lui conciata a questo modo: *Andreas Mantinae* e basta!

(²) *Mantegna* in *Künstler-Monographien*, XXVII, *Bielefeld u. Leipzig*, 1897, pag. 10 sg.

Cantalamessa, il giudice certo più competente in materia, non dubitava un istante di accettare la comune opinione ([1]). Ora veda chi vuole se il Bern. ragiona a lume di critica.

Meno torto invece ha quando mette in dubbio la attribuzione a Gentile Bellini della *Adorazione dei Magi* che è sotto il n. 325. Prima essa si intitolava del Mansueti, e il nome del Mansueti sarebbe ora riproposto da lui, ma uno studio diligente del quadro e il giudizio concorde dei critici mi hanno indotto a ritornargli l'antico nome del Bellini, che essa portava nella raccolta Piazza, donde a noi venne, e con cui fu anzi più volte celebrata ([2]). Ora invece il Ludwig, che prima consentiva con me, proporrebbe il nome di *Lauro padovano.* Come si vede, siamo in un campo assai oscuro, e dove bisogna procedere cauti, giacchè si tratta di un quadro bello e importante ma di caratteri mal certi.

Ma veniamo ai quadri di Giovanni Bellini. È qui che il Bern. si scaglia con maggior ferocia contro la loro attribuzione e sdegnosamente esclama: *non arrivo a comprendere come si possano assegnare al patriarca della pittura veneta siffatti prodotti!* Calma, caro signore, e chissà che io possa arrivare a farle comprendere e questo ed altro. Intanto, tranne una sommaria critica di due righe per il n. 415, Ella non porta nessuna ragione nè buona nè cattiva del suo asserto, se non questa: *l'evidenza è quello che è*. Veniamo dunque all'evidenza. Il n. 415 ha, secondo Lei, *forme tondeggianti e grosse, è piuttosto rozzo, con le pieghe degli abiti un poco gonfie; porta anche la firma dell'artefice, ma è evidentemente falsa.* Ecco un *evidentemente* che non va. Coi caratteri antichi io ho, per mia fortuna o disgrazia, conoscenza intima già da molti anni, che Ella stesso, reputo, non vorrà negarmi, e posso assicurarla, per confronto che ne ho fatto, che quella firma è *evidentemente* vera. Anche nei caratteri a maiuscole romane chi scrive inserisce sempre certi segni particolari, che, se sfuggono all'occhio del volgare osservatore, ben tosto si rivelano a chi dello studio delle scritture antiche abbia fatto professione. Ora questa firma è forse un pochino più pesante delle solite firme del Bellini, il che può dipendere dalla minor sottigliezza del pennello o dalla maggior grassezza del colore; ma le forme dell'O, della B e della S sono proprio quelle usate dal pittore. Inoltre esaminato il cartellino anche colla lente non si vede traccia di ridipinture o di sovrapposizioni, e l'impasto e lo smalto sono perfettamente fusi e uniformi. Come opera artistica la madonna poi non è molto bella

---

([1]) *L'arte di Jacopo Bellini* in *L'Ateneo Veneto,* 1896, I, 154.

([2]) V. fra altri l'opuscolo del MENEGHELLI, *Breve ragguaglio delle collezioni sacre alle glorie patrie ed alle belle arti presso l'avv. Antonio Piazza di Padova;* Padova, 1842, pag. 34 e segg.

nel senso comune della parola, ma delle madonne di Giovanni Bellini, che appartengono al primo periodo della sua arte, tutti sanno che son alquanto dure e legnosette, scarse di grazia nell' espressione e gonfie anzi che no nelle pieghe. Veggasi un po' il n. 594 delle Gallerie di Venezia e si dica proprio se quanto a grazia e leggiadria supera di molto questa nostra. Ma ciò che più conta è che la tecnica corrisponde anche qui perfettamente; luci, ombre, pieghe, contorni tutto avvalora la autenticità, paleograficamente sicura, della firma.

Del n. 418 il Bern. non dice una parola, forse perchè sentiva che anche ogni apparenza di buone ragioni gli sarebbe mancata; ma io vorrei proprio chiedergli se in quelle sprezzanti parole *siffatti prodotti* egli intendesse di includere anche questo quadro. Giacchè allora davvero non potrei che rispondergli colle sue stesse parole: *l' evidenza è quello che è.* Questo quadro non porta firma del maestro, ma la autenticità sua è di quelle che si impongono anche al profano. La leggiadria pensosa di quella testa di Vergine, il dolcissimo ovale del volto, i grandi occhi neri di velluto, l'ambrato delle carni, la purezza del collo, l' affusolato della mano, la grazia squisita della figura del Bimbo, sono tali note caratteristiche che quanti conoscono e sentono Giovanni Bellini non possono mettere in dubbio. Via, stavolta è davvero *inutile discutere!* Ora qui il lettore dirà: O come mai è possibile tanta diversità di giudizio? E a chi noi dobbiamo credere? Semplice cosa in verità; fra breve in un volume illustrativo del museo, sarà riprodotta anche questa Madonna del Bellini, che io a ragione considero come una delle belle cose della pinacoteca; allora ciascuno che abbia fior di criterio e conoscenza anche superficiale dell' arte potrà facilmente risolvere la questione. Ma forse non ci sarà neanche bisogno di tanto. Che razza di gusto estetico e di intelligenza artistica abbia il Bern., e come l'uno e l' altra gli servano nel giudicare dei quadri e della loro autenticità avremo occasione di vedere assai meglio tra breve, in modo che ce ne sarà anche di troppo!

Parliamo intanto del terzo Giambellino, il n. 430, venuto a noi dal monastero di S. Giustina tanto ricco di pregevoli opere d'arte. Per questo io sono d'accordo col Bern. in due cose: anzi tutto che il quadro non bene corrisponde ai meriti insigni del maestro, poi che la firma, come quella che è vergata in carattere minuscolo corsivo anzi che in romano, è apocrifa. E allora si dirà, il Bern. ha ragione? Ecco, io voglio convincere col Bern. il lettore che nell' ordinamento e nella attribuzione dei dipinti son proceduto con tutte quelle cautele, che il metodo strettamente storico m' imponeva, e non alla leggera come il Bern. amerebbe far credere. Due altre cose bisogna dunque osservare in questo quadro; 1° che la firma, pur essendo apocrifa, è tuttavia, in modo assolutamente indubbio,

del principio del secolo XVI, quanto a dire contemporanea o quasi al Bellini; 2° che assieme alla firma c' è la data MDXVI. Ora è appunto l'unione di questi due fatti che mi indusse ad ammettere come possibile l'autenticità di questo dipinto. Se chi appose questa scritta avesse voluto fare una falsificazione non avrebbe anzi tutto usato il carattere corsivo ma il romano, poi non avrebbe scelto proprio l' anno di morte del Bellini come data del quadro, quando per la immensa scarsezza della produzione di un maestro più che ottantenne e per la estrema vicinanza del tempo la verità dell' asserto doveva essere facilissimamente controllabile. Non pare? Quella data dunque acquista per me un grande valore di autenticità. Se poi si consideri che il quadro è poco più che abbozzato, tanto che mancano le velature e gran parte dei lumi, e che le figure appariscono quindi come ravvolte da una nebbia sottile (ragione questa precipua della poco gradita impressione che esso fa sullo spettatore), se si consideri sopratutto che da un uomo di quell'età, per quanto grande artista, non possiamo attenderci veramente gran che di sublime, si converrà non esser del tutto inammissibile la mia credenza, che il quadro sia uno di quelli rimasti incompiuti nella bottega del maestro alla sua morte e che subito dopo qualcuno, forse un suo scolare, vi abbia apposto il nome e la data più per memoria che con intenzione di frode. Del resto il quadro è tutt'altro che quel triste prodotto che il Bern. vuol far credere. La figura della Vergine è fredda assai ma non priva di grazia, e la testa di S. Giovanni ha un' energia non comune e non indegna intieramente del grande maestro. Tanto che il Lanzi non solo annoverava questa nostra fra le opere sicure di lui, ma se ne giovava a provare che egli anche negli ultimi suoi anni continuasse a dipingere ([1]), e altri giudici, la cui autorità è universalmente riconosciuta, come il Crowe, il Cavalcaselle ed il Bode, debolmente combattuti dal Morelli ([2]), seguirono l'opinione del Lanzi. Come si vede, io non sono almeno in cattiva compagnia!

Ma di grazia e di energia e di bellezza s' intende il Bernardini? Udite, udite! Dopo il Romanin ed il Tiepolo un cimelio rarissimo ha il nostro museo, il quadro di Andrea Previtali (n. 439) che fra i quadri del maestro è considerato uno dei più belli. Non c'è visitatore del museo padovano che non si fermi ad ammirarlo e non c'è pittore che nel museo faccia studi il quale non voglia serbarne, per quanto invano vi si cimenti, una copia od uno schizzo. In fianco ha tanto di firma e di data: *Andreas bergomensis Ioannis bellini dissipulus pinxit MCCCCCII,* ma una di quelle firme di cui supporre per un istante la falsità sarebbe peccar d' eresia.

([1]) *Storia pittorica dell'Italia*, Milano, 1835, III, p. 43.

([2]) *Della pittura italiana*, Milano, 1897, pag. 242.

Sapete come ne parla il Bern.? « Questo dipinto *non è veramente gran cosa,* ma può ascriversi al pittore di cui mostra *alcuni* caratteri, quali etc. etc. » E dire che il Morelli, il Morelli capite?, pur trovandolo un po' debole nell'ispirazione, lo aveva detto: *splendido per il colore e soavissimo per il paesaggio: herrlich in der Farbe und lieblich in seiner Landschaft* (1). Ah, vivaddio, vien quasi voglia di spezzare fra le dita la penna inabile a trovar parole degne di tanto ardire!

Ma non guastiamoci il sangue, chè non ne vale la pena, e pensiamo che forse il Bern. ha voluto scherzare e divertirci. Anzi io ne son quasi sicuro quando leggo espressa colla più comica gravità e in tono altamente speculativo, appunto per il quadro del Previtali, questa meravigliosa sentenza: « Con ogni probabilità è da assegnare fra le opere eseguite in età « piuttosto giovanile dal Maestro. » Sì, lo credo anch'io, poichè, siccome Andrea Previtali è nato il 1480 e dipinse questo quadro nel 1502, *con ogni probabilità* egli doveva allora avere 22 anni. Non soltanto dunque i documenti notarili ma anche i numeri rappresentano per il nostro Bern. delle *probabilità.* È questione d'opinione e *di evidenza,* si capisce.

Perchè tutto è così in questa disgraziata relazione. Il quadro del Basaiti al n. 33, uno dei più sicuri del maestro, con una firma che si vede autografa a un miglio di distanza e che potrebbe benissimo far anche a meno della firma, tanto vi sono evidenti i caratteri dell'artista, questo che il Morelli chiama *un buon quadro dell' età progredita del maestro* (2), per lui è un quadro *attribuito al Basaiti* e non più. Il quadro di Cima da Conegliano al n. 414, chè due specialisti della materia il Botteon e l'Aliprandi gli hanno senza nessuna esitanza riconosciuto (3), non trova grazia presso di lui. I quattro cimelii del Giorgione, nn. 50, 56, 162 e 170 che il Venturi nostro ed il Cook inglese hanno ritenuti di indubbia autenticità, sono per lui *troppo deboli per poter aspirare all' onore di esser un prodotto del suo pennello.* Ed è appunto a proposito di questi quadri del Giorgione che si rivela intiero il metodo critico del Bern. Di fronte all' autorità di tali giudici egli è pure costretto ad ammettere che *alcune pose delle figure, gli occhi riavvicinati, la forma di certi alberi e delle foglie di questi potrebbero farci credere che l' attribuzione al Barbarelli sia giusta,* ma a suo giudizio *alcuni indizi grafici non vogliono dir nulla quando la sostanza, vale a dire la*

---

(1) *Die Werke italienischer Meister in den Galerien von München, Dresden und Berlin. Ein Kritischer Versuch von* Ivan Lermolieff *aus dem russischen übersetzt von d.r Joh. Schwarre.* Leipzig, 1880, pag. 210.

(2) *Della pittura ital.* cit. pag. 287 n. 2.

(3) Botteon V. e Aliprandi A., *Ricerche intorno alla vita e alle opere di Giambattista Cima;* Conegliano, 1893, pag. 154. Il giudizio sarà riconfermato nella nuova edizione intieramente rifatta, cui il Botteon sta attendendo.

mano dell'artista non vi è. In altre parole dunque la realtà, che deriva dal confronto analitico e che si può constatare e toccare, non val nulla di fronte alla vaporosità di alcune frasi fatte, elastiche come una calza di gomma, di cui si compiacevano tanto i critici di un secolo fa. E la prova la dà il Bern. stesso. O non dice egli che questi quadri sono *sciatti, fiacchi, di mano grossa e larga, di modellato debole, privi di luminosità, di finezza, di armonia di colori?* Odasi invece che cosa ne dice il Venturi: *In quella fattura, in apparenza libera e sciolta, si rivela una mano fine, pura e delicata, la mano di Giorgione nei momenti della sua maggiore e pur troppo ultima energia* (¹). Qualcuno potrebbe forse credere che il Bern. abbia proprio voluto formulare il suo giudizio in odio e in antitesi a quello espresso dal Venturi, a cui si deve, se non la scoperta, la divulgazione dei nostri dipinti; ma non è con tali preconcetti e con tali malignità di chiesuola e di persone che si scrive la storia. Ad ogni buon conto odasi l'inno entusiastico che su essi scioglie l'altro giudice, il Cook: *Lo splendore dei colori, il lividore della luce, la ricchezza dell'effetto producono la più alta impressione. Quale artista tranne Giorgione potrebbe essersi così rivelato nella gloria del tramonto, nell'aranciato dell'orizzonte, nel lontano azzurro dei monti?* (²).

Ma a questo mondo, si sa, non occorre poi sempre, perchè si dicano, che le cose corrispondano intieramente alla realtà, anzi talvolta possono non esser vere del tutto. Così, per esempio, non è vero che il nostro quadro n. 125 rappresenti i figli di Zebedeo e sia ascritto al Giorgione, giacchè il n. 125 rappresenta la medicazione di un guerriero ferito e non ha nome di autore, nè altri quadri col nome di Giorgione si trovano o si sono mai trovati in tutto il museo. C'è bensì una tavola, n. 127, in cui sono raffigurati i figli di Zebedeo, ma questa ha almeno da trent'anni un cartellino a stampa colla scritta: *Scuola veneziana del 500,* che io mi sono ben guardato di mutare. Comodo e grazioso metodo questo del Bern. per poter darsi il lusso di correggere altrui! — Così non è esatto che del n. 55 sia fatto autore senz'altro *Palma il vecchio,* perchè sul cartello accanto al nome (desunto dalla firma apocrifa del quadro) è posto un assai grosso punto interrogativo. Ma il Bern. furbescamente, tanto per poter sfogare la sua libidine contradditoria, non cita stavolta il cartello, ma cita *il catalogo.* Quale catalogo? Il nuovo si sta appena ora preparando, e il vecchio risale a circa 25 anni or sono. — Così finalmente del notissimo

---

(¹) *Nelle pinacoteche minori d'Italia* in *Arch. stor. dell'arte,* VI, 412.

(²) « The splendour of colour, the lurid light, the richners of effect, are in the highest degree impressive. What artist but Giorgione woved have so revelled in the glories of the evening sunset, the orange horizon, the distant blue hiles? In *Giorgione by* ERBERT COOK, London, 1900, pag. 56.

ritratto attribuito ad Antonello da Messina egli propone come autore Alvise Vivarini: *io ritengo,* dice, *che debba assegnarsi ad Alvise Vivarini.* Ma perchè non dice dunque che, quasi due mesi prima della stampa della sua relazione e quando egli stava facendo ancora degli studi sui nostri quadri, fui io invece alla galleria di Brera, e parlai con lui di questo ritratto di Antonello, ed espressi l'opinione, non mia del resto, ma a me confidata dal Ludwig, che potesse essere del Vivarini, e mi feci anzi staccare dalla parete, dove è posto in alto, il *Redentore* n. 207 del Vivarini stesso, e col gentile permesso di Corrado Ricci potei studiarlo lungamente per vedere se i caratteri suoi corrispondessero ai caratteri del nostro? È vero che la relazione del Bern. porta la data del 25 aprile; ma chi assicura che quelle quattro righe non siano state inserite assai più tardi nelle bozze? E, se mai, onestà di critico non lo obbligava a dichiarare che anche altri aveva espresso, prima di lui o con lui, il medesimo dubbio? Dubbio, si noti, perchè il confronto da me fatto a Brera non mi ha dato elementi di giudizio che bastino, e prima di mutare la vecchia attribuzione in una nuova io voglio essere sicuro del fatto mio e non agire a capriccio secondo l'impressione del momento. Nuovi studi e confronti ho in animo di fare su quel ritratto e se da questi risulterà che non ad Antonello ma al Vivarini esso veramente appartenga, il nome sarà cambiato, non prima.

Con quali cautele io proceda, quali confronti minutissimi io soglia istituire prima di dichiararmi intorno alla paternità di un dipinto, ho già ormai in più occasioni fatto modestamente conoscere. Sarà deficienza e imperizia la mia, sarà mancanza di quel colpo d'occhio fatale, che possiede il sig. Bern., che possedevano con lui tutti i critici della vecchia scuola, e che è bastante a giudicare di un dipinto in un mezzo minuto di tempo e a cinque metri di distanza; ma ciascuno fa quel che può. Così a dimostrare la autenticità di un nostro quadro attribuito a Paris Bordone, io ho impiegato quasi sedici lunghe colonne di minutissima stampa; il Bern., che quelle colonne non può creder certamente degne di lettura, se la cava con queste quattro parole: *È di forme grosse, di brutto aspetto, ma ci apparisce assai rovinato, cosicchè non è impossibile che possa esser uscito dalle mani del maestro.* Quel *cosicchè* è di una logicità addirittura stupefacente!

Tuttavia, per quanto imperito e scarso io mi conosca, una cosa sola non posso concedere al Bern., — che egli mi dia degli insegnamenti di storia. Ma sarebbe un colmo, caspita! Ecco, sul Parentino io ho da molto tempo pensato di occuparmi in modo particolare e sto raccogliendo intanto notizie e documenti. Quando il Bern. dice: *Sotto il quadro* (n. 424) *vi è scritto in un cartellino il nome di Lorenzo Parentino invece di quello di Bernardo: ma non conosco questo Lorenzo,* egli mi obbliga a insegnargli che il

Parentino, chiamato al secolo Bernardo, ebbe nome in religione Lorenzo ([1]), e che come Lorenzo fu volgarmente noto ai più che di lui si occuparono, e che *Lorenzo* non *Bernardo* lo chiama quella fonte ricchissima ed autorevole di notizie artistiche che è l'Anonimo Morelliano suo contemporaneo ([2]). Dovendo scegliere fra i due nomi, preferii dunque quello che era rimasto consacrato dall'uso. Gli occorre altro ora? E lo pregherei anche di credermi sulla parola che quel quadro è proprio del Parentino, se non sapessi già che egli agli specialisti non crede più che ai documenti.

Ma se volessi tutti confutare gli strafalcioni del Bern., son certo che il lettore finirebbe per sbadigliare di noia esclamando: Non c'è proprio sugo! Accontentiamoci adunque di due o tre esempi ancora, di tanto più gravi in quanto, trattandosi di autori celebri del '500, anche da un superficialissimo osservatore abbiamo maggior diritto di pretendere se non perizia almeno prudenza nell'asserire come nel negare.

« *La sacra famiglia,* dice a pag. 2258, *con s. Anna e s. Giuseppe, assegnata al Garofolo al n. 458, ha le carni troppo rossiccie per il maestro e troppo fortemente ombrate, con i contorni eccessivamente segnati, sebbene mostri certe forme ed i tipi abituali ad esso* ». Orbene, si tratta qui non soltanto di un quadro di cui sappiamo certa la provenienza dalla chiesa di s. Antonio, e che fu ammesso come opera del Garofolo dai due più dotti biografi dell'illustre scolare di Raffaello, il Baruffaldi ([3]) e il Cittadella ([4]) ma di un quadro che ebbe ammirazione secolare fin dal suo primo collocamento nella sacrestia della chiesa, che per opera del Garofolo è iscritto negli antichi inventari degli arredi della basilica, che, a causa dell'altissimo pregio in cui era sempre tenuto, fu nel 1761 tolto dalla sacrestia e per maggiore custodia, quale oggetto prezioso, trasportato nei locali della Amministrazione dell'Arca ([5]) sostituendoglisi una imagine della B. V. del Rotari, che infine dal Gonzati ([6]) e da altri intendenti scrittori fu celebrato come *vera gemma dell'arte* e da nessuno al mondo mai revocato in dubio un solo istante. Povero municipio di Padova che comperava, tanti anni or

(1) LANZI, *Storia pittorica* cit., IV, 503.

(2) *Notizia di opere di disegno pubblicata da d. Iacopo Morelli,* 2.ª edizione, Bologna, 1884, pag. 27.

(3) *Vite de' pittori e scultori ferraresi,* Ferrara, 1844, pag. 349. Il Baruffaldi, come ognun sa, visse sulla fine del 1600.

(4) *Benvenuto Tisi da Garofolo pittore ferrarese del sec. XVI,* Ferrara, 1872, pag. 50.

(5) *Inventario delle s. reliquie, vasi sagri, apparati, argenti et utensili tutti ad uso della chiesa e sagristia del Glorioso s. Antonio di Padoa rinovato e regolato dal cancelier essecutivamente alla parte presa dalla vener. congregat. l'anno del Signore 1753. 29 gennaio m. i.* etc.; dell'*Archivio del monastero di s. Antonio* nel museo, pag. 76.

(6) *La basilica di s. Antonio di Padova,* Padova, 1872, I, pag. 297.

sono, questo quadro ed un arazzo per *sessantamila lire* dall'Arca del santo e si credeva di comperar due cimelii! Or dunque faremo cerotti anche del Garofolo e intenteremo causa per truffa alla Veneranda Arca; giacchè il sig. Bernardini ha parlato, *locutus est* come Roma, ed ha sentenziato che quel quadro ha carni troppo rossiccie e troppo ombrate per essere del maestro. Una cosa però mi spaventa, che quelle carni io non le vedo rossiccie, ma cineree, anzi quasi verdognole, come Benvenuto le prediligeva. O che sia affetto di daltonismo senza saperlo, diamine?

Veniamo all'ultima, via, alla più grossa, se si può distinguere il più e il meno grosso in uno zibaldone di tal fatta. A sentire il Bern., la nostra galleria, che mette il nome di Paolo Veronese sotto parecchi dipinti, non può vantarne ragionevolmente neanche uno. « *Solo il n. 486 è forse il dipinto che più si avvicina alle vere opere dell'insigne artefice* »; si avvicina, dunque non è suo neppur questo. Intanto con quella solita esattezza scrupolosa, che distingue pur nei dati di fatto questa relazione infarcita di errori anche formali di grammatica, di lingua, di citazioni, di stampa, qui deve essere sbagliato il numero, giacchè il n. 486 non ha il nome del Caliari, ma quello di Leandro Bassano; deve dunque probabilmente leggersi 466. Orbene, il n. 466 *si avvicina* tanto *alle vere opere* dell'insigne artefice che è nientemeno che il bozzetto originale, con moltissime varianti, della grande pala che si ammira sull'altar maggiore di s. Giustina. Questo bozzetto rimase sempre, come dicono i cronisti del monastero, *nelle stanze dell'abate,* e di lì dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici e la soppressione del monastero passò al nostro museo. Ma il più bello non è ancora venuto. Udite, udite! Il Bern. nemmeno ricorda, come non esistesse, la grandiosa pala del *martirio dei ss. Primo e Feliciano,* che porta il n. 662. Evidentemente essa *è tanto lontana dalle vere opere* del maestro che non merita l'onore di venire discussa; ma per noi, che ancora crediamo ai documenti, ci basta sapere che fu proprio dipinta dal Caliari per la chiesa del monastero di Praglia l'anno 1562 essendo abate d. Placido da Marostica e cellerario d. Teodoro da Venezia ([1]).

E basta, non è vero? Occorre proprio che io rivendichi, di fronte a tanta deficienza di retto giudizio, l'autenticità del nostro *Presepe* del Bonifacio, uno tra i bellissimi dell'artista, l'autenticità dei nostri Tiziano, dei nostri Tintoretto, dei nostri Boccaccino, perfino dei nostri Campagnola, vale a dire del pittore veramente nostro, che abbiamo tutto giorno sott'occhio e che sarebbe a noi somma vergogna non conoscere? No, no, lettor mio, il co-

---

([1]) V. *Memorie storico cronologiche dell'insigne monastero di s. Maria di Praglia raccolte e compilate da D. Benedetto Fiandrini di Bologna decano ed archivista prataleense.* Ms. B.P. 127 VI, nella biblioteca del museo, pag. 390.

raggio me ne manca davvero. Avverti solo le parole con cui il Bern. chiude il suo poderoso lavoro: « *Così ho terminato l'esame dei quadri più importanti relativi a tutta la grande epoca della rinascenza italiana,* **che sono anche quanto vi è di più notevole nella collezione.** » Ti assicuro che, allora quando le lessi, io fui colto dal terrore e corsi affannato nelle sale del museo, tremando che i ladri vi avessero fatto rapina. Dove saranno andati, chiedevo a me stesso, la splendida ancona in 12 comparti, e le altre due tavole dei Vivarini? Dove saranno andati i ritratti e le scene pastorali di Leandro Bassano? Dove i due arazzi di cui uno insigne per rarità, l'altro meraviglioso fra tutti per bellezza, per grandezza e per conservazione? Dove il ritratto e le celebri carnose nudità del Padovanino? Dove i Rosalba, i Piazzetta, l'affascinante ritratto del Longhi? Dove, dove il mio Tiepolo che nella esposizione veneziana del 1896 trionfava su quasi tutti i suoi fratelli? — Consolati, lettore, come mi son io subito consolato. Erano là tutti appesi alle pareti, sfolgoranti della loro bellezza, superbi della loro autenticità. Solo che il Bern. passando non li aveva veduti, come non vide certamente i 29 Guariento che dalla fine dell'aprile scorso occupano un'intiera saletta del museo (una saletta di inevitabile passaggio, si noti bene) e che, tranne per tre o quattro giorni del giugno necessarii alla coloritura delle pareti, non furono mai tolti alla vista del pubblico [1]. Che *le varie visite* dal Bern. fatte alla nostra Galleria siano avvenute tutte in questi tre giorni? Dimmi la verità, lettore, te ne meraviglieresti dunque? Nota però che quei quadri non avevano sino a pochi giorni fa il cartellino col nome del Guariento, per il motivo che l'operaio, occupato in altri lavori, non aveva ancora avuto tempo di eseguirlo. Che sì, che sì che questa è la ragione dell'inavvertenza del Bern.? Ecco allora provato che i 29 Guariento non sono autentici, per Bacco!

Ed ora io mi chieggo se chi studia e lavora indefessamente giusta il metodo severo della scienza debba davvero trovarsi alla mercè del primo venuto ed abbia a vedere denigrata l'opera propria coscienziosa in un periodico che per il suo carattere ufficiale ha diffusione ed autorità indiscutibili. Io sono convinto che in questa non chiara faccenda (non chiara perchè non si capisce bene se il Bern. abbia agito per incarico ufficiale, del che io dovrei pur avere saputo alcun che, o per propria iniziativa) la buona fede del Ministero della Pubblica Istruzione deve essere stata sorpresa. Ma tuttavia è mia opinione che dovrebbe il Ministero stesso procedere assai più cauto, appunto per l'autorità che in esso si impersona, prima

---

(1) Si noti che il Bern. chiese l'ingresso gratuito al museo per motivo di studio, se non erro, il 25 ottobre u. s., in tempo cioè per fare quanti emendamenti e quante aggiunte voleva alla sua relazione.

di prestarsi compiacente a deprimere nella pubblica estimazione istituti che, pur non essendo regi e nulla costandogli, servono ottimamente anch' essi al vantaggio della pubblica istruzione e dei quali taluno, senza falsa modestia come senza iattanza lo dico, nulla sente di dover invidiare, almeno per criterio di ordinamenti, agli istituti regi migliori.

Andrea Moschetti

I sigilli nel Museo Bottacin (1)

(Continuaz.; v. num. 9-10 pag. 115. An. V)

CXXIX

CAELI GIBERTO REGINA DEDIT - Arme coronata, inquartata di due aquile coronate e di due leoni pure coronati, con lo scudetto dalla fascia nel centro. È sostenuta da due rami di palma. (È in ferro, con lunga impugnatura, tutto di un pezzo; dim. mm. 24 X 21; Tav. IV, n. 119).

Il dotto Carlo Kunz, già conservatore di questo Museo, illustrandone gli oggetti più preziosi, disse del presente sigillo di non sapere a quale dei Correggeschi esso abbia appartenuto e che l' iscrizione, la quale ne circonda l'arma gentilizia, è un motto allusivo ad un favoloso aneddoto sulla origine dell'arme più antica di questa famiglia, narrato da Rinaldo Corso nella vita di Giberto terzo (2). Che il sigillo sia dei principi da Correggio non v' ha dubbio: il motto e l'arma furono propri a detta famiglia, che portava originariamente di rosso alla fascia d'argento, e dal 1452, dopochè la signoria di Correggio fu eretta in contea, ottenne da Federico III di portare, oltre al suddetto stemma, anche quello inquartato: 1 e 4 d'oro all'aquila coronata di nero, 2 e 3 d'azzurro al leone rampante d'oro, divise l' inquartature da una croce (3), come vedesi appunto nel nostro sigillo. Considerando io poi il sigillo del secolo XVI e ammettendo

(1) La tavola al nnmero seguente.

(2) Kunz Carlo - *Il Museo Bottacin annesso alla civica Biblioteca e Museo di Padova.* Firenze, 1869, tip. dell'Associazione, a pag. 93 e 94.

(3) Litta Pompeo - op. cit. lett. C e Bigi Quirino - *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca.* - Modena, 1870, Vincenzi, a pag. 57 e 58.

che quel motto sia stato usato più opportunamente da un da Correggio di nome Giberto, propenderei ad assegnarlo al figlio di Manfredo e Lucrezia d'Este, il quale nel 1556, all'età di soli 26 anni, fu generale delle truppe spagnuole in Correggio, quando la Spagna combatteva il pontefice Paolo IV. Ebbe in moglie (1550) Olimpia detta Claudia del conte Claudio Rangoni e morì il 22 maggio del 1580. Nel secolo XVI non vi furono altri da Correggio di nome Giberto, se si eccettui quel Giberto figlio di Camillo, morto nel 1585 di anni 4, il quale certamente non può aver usato del sigillo.

CXXX

✠ .•. S .•. BENEVENVTI •.• FIXICI Montagna di cinque cime caricata della lettera R. (Rame, dim. mm. 32; Tav. IV, n. 120).

Di dove fosse il ricordato medico Benvenuto non è detto dalla leggenda del sigillo, nè ho potuto arguire dallo stemma che vi è finemente inciso. Famiglie Benvenuti vi furono a Firenze, a Bologna, ad Assisi, a Forlì, a Casale, a Genova, a Bergamo, a Cingoli ed altrove ([1]), ma nessuna di esse, per quanto mi consta, ha portato l' insegna gentilizia dataci dal sigillo. Per giovare però ad una possibile eventuale identificazione di esso, dirò che nel 1306 (?) esisteva un Benvenuto de Ratone o Racone da Ferrara, medico, abitante a S. Luca di Venezia ([2]): questi però è troppo antico in confronto del sigillo, che non può essere anteriore al secolo XV; che nel 1426, 11 maggio, vivevano un Bartolomeo ed Andrea Benvenuti di Gargnano ([3]); che nel 1503 (?) moriva *Nicolaus puer VII annorum filius domini Bonevenuti de Montagnana* ([4]). Molti altri Benvenuti sono ricordati dai documenti raccolti dal Verci, dal secolo XIII ai primi decennî del secolo XV, e due, un dottore della grammatica nel 1320 e l'altro chiamato *de Tuixana*, forse di Vallemarina, eletto giudice arbitro in una lite insorta nel 1368, sono menzionati dal Gloria ([5]).

([1]) Capellari - op. cit. e Crollalanza - op. cit.

([2]) Predelli - *I libri Commem. della Repubbl. di Venezia* - citt. Vol. I, lib. I, n. 302, a pag. 69.

([3]) Ibidem - Vol. IV, lib. XII, n. 1.

([4]) Mazzatinti Giuseppe - *L'obituario del convento di S. Agostino di Padova* - in « Miscellanea di Storia Veneta » edita per cura della R. Dep. Ven. di St. P. - Serie II, T. II, 1894, pag. 23.

([5]) Verci. - *Marca Trivigiana* cit. e Gloria - *Mon.* citt. Tomo I, pag. 524 e 527.

CXXXI

✠ S NOTARII BONIhOMINIS D' MATRICE - Leone rampante (Rame, dim. mm. 40 × 26; Tav. IV, n. 121).

Di bellissima conservazione è questo sigillo ellittico del secolo XV. Appartenne ad un notaio di Matrice di nome Bonomo. Attualmente in Italia chiamasi Matrice un Comune in distretto di Campobasso della provincia di Molise, ed anche una frazione di Trivero in distretto di Biella della provincia di Novara. Non sarebbe perciò fuor di luogo pensare che uno di questi due stessi luoghi sia indicato dall' iscrizione del sigillo. Anche famiglie Bonomi furonvene parecchie in Italia ([1]); io ricorderò soltanto, a titolo di curiosità, che del 1325 eravi in Padova un *Bonominus fil. d. Bonaventure notarii sacri palacii* ([2]).

CXXXII

✠ FRANCISCVS VITTVTIVS · VTRIVSQVE · IV · DOC · Scudo appuntito con arma ad una fascia sormontata da un giglio. Il campo è coperto di meandri. (Rame, diam. mm. 40; Tav. IV, n. 122).

Tutto d'un pezzo, con bel manico tornito, è il presente suggello del secolo XV. Fu adoperato dal giureconsulto Francesco Vittuzi, del quale non sono riuscito a raccogliere alcuna notizia, nè ho potuto assodare se la famiglia cui egli apparteneva avesse a che vedere con quella dei Vitozzi di Orvieto ricordata dal Crollalanza. Di questa infatti non è pervenuto alla nostra conoscenza lo stemma gentilizio.

(Continua) LUIGI RIZZOLI *jun.*

([1]) SCARDOVA - ms. cit. pag. 139; Ms. cit. del 1560 a pag. 8 t.; CAPELLARI - op. cit.; CROLLALANZA, op. cit.

([2]) GLORIA - *Mon.* citt. T. II, n. 1126.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 GENNAIO 1903

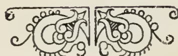
ERRATA - CORRIGE

Per errore di stampa furono ripetuti i numeri delle pagine dal 109 al 116. Il volume VI del Bollettino risulta dunque di pagg. VIII + 132 invece che di VIII + 124.

Essendo stato il medesimo errore inserito anche negli *Indici*, occorre tener conto di esso nella loro compulsazione.

ANNO VI - 1903

(con 3 tavole fuori testo e 3 incis. nel testo)



PADOVA
Società Cooperativa Tipografica
1904

titolo di curiosità, che del 1325 eravi in Padova un *Bonominus fil. d. Bonaventure notarii sacri palacii* (2).

CXXXII

✠ FRANCISCVS VITTVTIVS · VTRIVSQVE · IV · DOC · Scudo appuntito con arma ad una fascia sormontata da un giglio. Il campo è coperto di meandri. (Rame, diam. mm. 40; Tav. IV, n. 122).

Tutto d'un pezzo, con bel manico tornito, è il presente suggello del secolo XV. Fu adoperato dal giureconsulto Francesco Vittuzi, del quale non sono riuscito a raccogliere alcuna notizia, nè ho potuto assodare se la famiglia cui egli apparteneva avesse a che vedere con quella dei Vitozzi di Orvieto ricordata dal Crollalanza. Di questa infatti non è pervenuto alla nostra conoscenza lo stemma gentilizio.

(Continua) LUIGI RIZZOLI *jun.*

---

(1) SCARDOVA - ms. cit. pag. 139; Ms. cit. del 1560 a pag. 8 t.; CAPELLARI - op. cit.; CROLLALANZA, op. cit.

(2) GLORIA - *Mon.* citt. T. II, n. 1126.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 GENNAIO 1903

BOLLETTINO

DEL

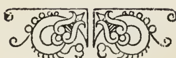
MUSEO CIVICO DI PADOVA

DIRETTO DA

ANDREA MOSCHETTI

ANNO VI - 1903

(con 3 tavole fuori testo e 3 incis. nel testo)



PADOVA

Società Cooperativa Tipografica

1904

INDICE GENERALE PER MATERIE

DELLA PARTE UFFICIALE

INDICE DEI DONI ED ACQUISTI NELLA BIBLIOTECA

STAMPATI *(per nome d'autore)*

INDICE
DEI DONI ED ACQUISTI NELL'ARCHIVIO

INDICE DEI DONI ED ACQUISTI NELLE RACCOLTE ARTISTICHE E VARIE

INDICE DEI LAVORI ORIGINALI



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno VI [1903] GENNAIO-FEBBRAIO Num. 1-2

Sommario: *Parte ufficiale:* Doni e acquisti. - Lavori. - *Parte non ufficiale:* L. Rizzoli: I sigilli nel museo Bottacin (*continuaz.*). - A. Moschetti: Lapidi romane (*continuaz.*).

PARTE UFFICIALE

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Associazione universitaria democratico-anticlericale. Scuola popolare di educazione sociale. [Statuto]. - Padova, [1903], Gallina, f. v. (*d. d. on. Presidenza*).

Banca cooperativa popolare di Padova. Resoconto dell'anno 1902 ed Atti dell'assemblea generale degli azionisti.... - Padova, 1903, Penada, 4° (*d. d. Presidenza*).

Baragiola Aristide. - Il canto popolare tedesco: due lezioni.... tenute nella R. Università di Padova durante l'anno accademico 1900-901. - Bari, 1902, Laterza, 16° (*d. d. a.*).

Biadego Giuseppe. - Angelo Messedaglia [da « Atti e memorie d. Accad. d. agricol. sc. lett. ed arti di Verona » vol. LXXVII]. - Verona, 1901, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Bibliografia dei Fanzago. - Padova, 1902, Gallina, 8° (*d. d. nob. comm. dott. F. Fanzago*).

Bortolan Domenico. - Giambattista Maganza seniore vicentino. - Bassano, 1883, Roberti, 16° (*d. d. prof. A. Ciscato*).

Bronckhorst et Battenbork (A) Joannes. - Acta illustris domini Joannis a Bronckhorst et Battenborck liberi baronis in Rimborch anno

1587 (p. nozze Luzzatto-Polacco). - Padova, 1902, Salmin, 4° (*d. d. sig. Giorgio Wolff*).

Brugi Biagio. - Gli scolari dello studio di Padova nel cinquecento. Discorso inaugurale dell'anno accad. 1902-903. - Padova, 1903. Randi, 8° (*d. d. a.*).

Ciscato Antonio. - Bianca Aurora d'Este. Notizia. - Este, 1903, Longo e Pastorio, ? (*d. d. a.*).

Claricini (De) Nicolò. - Si deve dare voto favorevole alla legge 9 giugno 1901 sui consorzi di difesa contro la grandine?: osservazioni. - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. a.*).

Elenco delle pubblicazioni periodiche spedite alla r. Accademia di sc. lett. ed arti di Padova dal 1779 al presente, in cambio delle sue pubblicazioni da accademie, istituti scientifici, ecc. - Padova, 1902, tip. Sociale, 16° (*d. d. r. Accademia*).

Fogli volanti n. 6 (*d. d. Presid. d. Collegio Notarile, della Soc. d'incoraggiamento, del Monte di Pietà, del prof. A. Moschetti*).

Lampertico D. - La pensione per gli operai e lavoratori dei campi: brevi istruzioni popolari e pratiche.... ristampate a cura della Cassa di risparmio di Padova. - Padova, 1902, tip. Prosperini, 8° (*d. d. on. Cassa di Risparmio*).

Locatelli Anthony Mary. - A new life of st. Anthony of Padua. First english translation from the italian text by prof. Arthur de Rénoche. - Padua, 1902, printing office Antoniana, 16, fig. (*d. d. tip. Antoniana*).

Locatelli Anthony Mary. - Flowers of piety in honour of st. Antony of Padua. - Padua, 1901, typ. of. st. Anthony's association, 24°, tav. (*d. d. tip. Antoniana*).

Locatelli Antonio Maria. - Il mese di S. Antonio di Padova. - Padova, 1902, tip. Antoniana, 16° (*d. d. tip. Antoniana*).

Loria Achille. - Commemorazione del prof. Angelo Messedaglia letta nell'aula magna della r. Università di Padova il giorno 11 maggio 1902. - Padova, 1902, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Posizione (La) dei professori straordinari d'università. Memoriale presentato a S. E. il Ministro della P. Istruzione dai professori straordinari della R. Università di Padova. - Bologna, 1888, Azzogurdi, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Rizzoli Alessandro. - Gli erbaggi in rapporto alla diffusione di malattie infettive e parassitarie (Ufficio d'Igiene di Padova). - Milano, 1902, Agnelli, 8° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi *jun.* - Di un sigillo in uso a Trento durante il dominio bavarese (1806-1809) [da « Atti dell' I. R. Accad. degli Agiati di Ro-

vereto » serie III, vol. III, (1902)]. - Rovereto, 1902, Grandi (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Rizzoli Luigi *jun.* - I sigilli del Museo Bottacin. VIII, [Estr. da « Bollettino d. Museo civ. di Padova » a. V, nn. 9-10]. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8°, tav. (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi *jun.* - La chiesa parrocchiale di Vigonza ed i nuovi dipinti. - Padova, 1902, tip. « Il Veneto » (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Reyer Eduard. - Die Euganeen Bau und Geschichte eines Vulcanes. - Wien, 1877, Hölder, 8°, tav. (*cambio*).

Sartori Francesco. - Cronistoria di Carbonara. - Padova, 1902, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Stazione (r.) bacologica di Padova. Annuario, vol. XXX. - Padova, 1903, Crescini, 8°, tav. (*d. d. Direz. d. staz.*).

Torre (Della) Arnaldo. - Di Antonio Vinciguerra e delle sue satire. - Rocca S. Casciano, 1902, Cappelli, 8°.

Università popolare di Padova. Statuto. - Padova, 1903, tip. d. « Libertà », 8° (*d. d. on. Presidenza*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Boghen Conigliani Emma. - Il canto XXVIII del purgatorio. - Brescia, 1902, Pavoni, 8° (*d. d. a.*).

Crescimanno Giuseppe. - La corda. Postilla al c. XVI dell' Inf. dantesco. - Torino, 1902, Paravia, 8° (*d. d. a.*).

Dante e Firenze. Prose antiche con note illustrative ed appendici di Oddone Zenatti. - Firenze, 1903, Sansoni, 16°.

Fiammazzo A. - Le rubriche del Lolliliano ed altri « Danti del Cento. » - Feltre, 1902, Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Flamini Francesco. - I significati reconditi della Commedia di Dante e il suo fine supremo. Parte I. - Livorno, 1903, Giusti, 16° (*d. d. a.*).

Gambéra Pietro. - Data della nascita di Dante e di Beatrice e altre date relative alla loro vita. - Salerno, 1902, Jovane, 8° (*d. d. a.*).

Gambéra Pietro. - Nota bibliografica (all'opera di: Manfredi Porena, Commento grafico alla Divina Commedia; R. Sandron, 1902). - Salerno, 1902, Jovane, 8° (*d. d. a.*).

Haller I. - Wie hiesz Dantes Beatrice?. - S. n. t., 8° (*d. d. a.*).

Leo (De) Giuseppe. - Dante, il Papato e l' Italia. - Ariano, 1902, Stab. tip. appulo-irpino, 16° (*d. d. a.*).

Mancini A. - Matelda svelata? [Estr. da « Rivista d' Italia » a. V. fasc. IV]. - Roma, 1902, tip. d. Unione coop. edit., 8° (*d. d. a.*).

Romani Fedele. - Il canto XIX del Purgatorio [in « Lectura Dantis »]. - Firenze, 1902, Sansoni, 8° (*d. d. a.*).

Romani Fedele. - Il canto XXIII dell'Inferno [in « Lectura Dantis »]. - Firenze, 1901, Sansoni, 8° (*d. d. a.*).

Romani Fedele. - Ombre e corpi. - Città di Castello, 1901, Lapi, 16° (*d. d. a.*).

Santoro Beniamino. - La Taide in Terenzio e Stazio. Nota. - Acireale, 1902, Donzuso, 8° (*d. d. a.*).

Strenna Dantesca compilata da Orazio Bacci e G. L. Passerini. - Firenze, 1903, Lumachi, 16°.

III. BIBLIOTECA GENERALE

Agnelli Giuseppe. - Ferrara e Pomposa. - Bergamo, 1902, istituto ital. d'arti graf. (*nel Museo Bottacin*).

Almanach de Gotha 1903. - Gotha, [1902], J. Perthes, 16°.

Ancona (D') Alessandro. - Ricordi ed affetti. - Milano, 1902, Treves, 16°.

Ancona Romolo. - I diritti dei farmacisti veneti. Memoria. - Venezia, [1891], Soc. comp. tip., 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Archivio (R.) di Stato in Siena. - La sala della mostra e delle tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella. - Siena, 1903, Lazzeri, 8°, tavv. (*d. d. on. Direttore*).

Baccelli Guido. - Discorsi pronunziati al Senato del Regno nei giorni 6 e 7 febbraio 1900. - Roma, 1900, Forzani, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Bellucci Ada. - La zecca di Terni [da « Bollett. della R. Deput. di St. P. per l'Umbria » vol. III, fasc. III, n. 23]. - Perugia, s. a., Un. tip. coop. (*d. d. autrice al Museo Bottacin*).

Bernardy Amy A. - L'ultima guerra turco-veneziana (1714-1718). - Firenze, 1902, Civelli, 8° (*d. d. a.*).

Bertoni Giulio. - La biblioteca estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505). - Torino, 1903, Loescher, 8°.

Biagi G., Molmenti P., Morpurgo S. - Per la nuova sede della biblioteca di San Marco a Venezia. - Firenze, 1903, Franceschini, 8° tav. (*d. d. comm. P. Molmenti*).

Bianchini Giuseppe. - [Recensione dell'opera di Alfredo Melani: *Manuale di architettura, di scoltura e di pittura italiana antica e moderna*]. [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto », N. S., t. III, p. II]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Bianchini Giuseppe. - [Recensione dell'opera di Antonio Ciscato, *Gli*

ebrei in Padova (1300-1800)]. [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto » N. S. t. IV, p. I]. - Venezia, 1902, Visentini, f. v. (*d. d. a.*).

Bianchini Giuseppe. - Dieci lettere inedite e una poesia satirica di Luigi Carrer. - Roma, 1902, Mariani, 8° (*d. d. a.*).

Bianchini Giuseppe. - Lettere inedite di Luigi Carrer a Giuseppe Bianchetti (1822-1848). [Estr. da « Rivista delle biblioteche e degli archivi, vol. XIII, nn. 7-8]. - Firenze, 1902, Franceschini, 8° (*d. d. a.*).

Boni Giacomo. - Aedes Vestae [da « Nuova Antologia » 1° agosto 1900]. - Roma, 1900, Forzani, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Boni Giacomo. - Quadrantal [da « Nuova Antologia » 16 agosto 1902]. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Boselli Paolo. - Discorsi pronunziati nella discussione del bilancio del Ministero della P. Istruzione per l'anno 1890-91. - Roma, 1890, tip. d. Camera dei deputati, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Casini T[ommaso]. - Bazzano in repubblica (1696-1799). Notizie storiche (per nozze). - Bologna, 1901, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Cecchetti Bartolomeo. - Del metodo e dei bisogni degli archivi veneti antichi. - Venezia, 1867, tip. d. Commercio, 8° (*d. d. L. Baruffaldi*).

Charitas. Numero unico edito a cura degli studenti del r. liceo Nicolini. - Livorno, 1895, Giusti, 4° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Cinquini Adolfo. - Lettere inedite di Pier Candido Decembrio (a. 1399-1477) (per nozze). - Roma, 1902, tip. d. Accad. dei Lincei, 8° (*d. d. a.*).

Corsale Amedeo, Vianini Giuseppe. - Notizie paleografiche-storiche sulle monete, pesi e misure che si riscontrano negli atti dell'archivio notarile di Rovigo. - Rovigo, 1902, Biasin, 8° (*d. d. aa.*).

Donati L. - J. J. Bodmer und die italienische litteratur. - Zurich, 1900, Müller, 4° (*d. d. a.*).

Esposizione (Prima) internazionale d'arte decorativa moderna. - Torino, 1902. Catalogo generale ufficiale. - S. n. t., 8° (*d. d. Municipio*).

Exposition (Première) internationale d'art décoratif moderne. Turin, 1902. Catalogue général officiel. - S. n. t., 8° (*d. d. Municipio*).

Ferracina Giambattista. - Documenti inediti riferentisi alla storia della provincia di Belluno. - Feltre, 1903, Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Farraggiana Matilde. - Il Verismo in un affresco del trecento (saggio critico). - Pisa, 1902, Valenti, 16° (*d. d. a.*).

Ferri A. - Antichità. - Rieti, 1898, Faraoni, 8° (*d. d. a.*).

Ferri A. - Antichità in Sabina. - Rieti, 1898, Faraoni, 8° (*d. d. a.*).

Festgabe für die Theilnehmer an der LXVI, Versammlung deutscher Naturforscher und Aezte. - Wien, Selbstverlag der k. k. Universität, 8° (*d. d. a.*).

Fiorilli Carlo. - L'amministrazione delle antichità e delle belle arti in

Italia. Luglio 1901-Giugno 1902. - Roma, 1902, Cecchini, 8° (*d. d. a.*).

Francesco (S.). - I fioretti secondo l'edizione di A. Cesari riscontrati su moderne stampe per cura del prof. R. Fornaciari. - Firenze, 1902, Barbèra, 24°.

Gasco F. - Discorsi pronunciati alla Camera dei deputati nelle tornate del 26 e 27 maggio 1891. [Riforma dell'istruzione superiore]. - Roma, 1891, Tip. d. Cam. dei deputati, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Geròla Giuseppe. - Lavori eseguiti nella necropoli di Phaestos dalla missione archeologica italiana dal 10 febbraio al 22 marzo 1902 [Estr. da « Rendiconti della r. Accad. dei Lincei » vol. XI, fasc. 5]. - Roma, 1902, Salviucci, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Giorcelli Giuseppe. - Gli statuti del collegio dei medici di Casale, 1566. - Alessandria, 1901, Piccone, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Giorcelli Giuseppe. - Il processo dei Giacobini casalesi (22 giugno 1799-15 giugno 1900). - Alessandria, 1900, Jacquemod, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Giorcelli Giuseppe. - Memorie di Camilla Faa contessina di Bruno e marchesa di Mombaruzzo 1622. - Alessandria, 1895, Jacquemod, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Giorcelli Giuseppe. - Storia della lunga contesa fra i marchesi Moscheni di Bergamasco e i marchesi Faa di Bruno nell'Acquese (1686-1752). - Alessandria, 1899, Jacquemod, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Gkalib Edhem I. - Catalogue des monnaies turcomanes. - Costantinople, 1894, Mihran, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Griffin A. P. C. - List of references on reciprocity books, articles in periodicals, congressional documents. Library of Congress-division of bibliografy. - Washington, 1902, Governement printing office, 8° (*d. d. Biblioteca Nacional*).

Grotto Giuseppe. - Delle lodi del canonico Girolamo co. Silvestri. - Padova, 1789, Seminario, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Gueterbock Ferdinando. - Ancora Legnano! Osservazioni critiche. - Milano, 1901, Hoepli, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Hendenreich. - Städtische Archivbauten [Estr. da « Korrespondenzblatt des Gesammtvereins der deutschen Geschichts-und Alterthumsvereine, 1902]. - Berlin, 1902, Mittler, 16° (*d. d. a.*).

Lazzarini Vittorio. - Le offerte per la guerra di Chioggia e un falsario del quattrocento [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto », t. IV, p. I]. - Venezia, 1902, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Magalhães (Domingos José Gonçalver de). - A confederação dos Tamoyos, poema. - Rio de Janeiro, 1856, Brito, f.° (*d. d. Bibliotheca Nacional de Rio de Janeiro*).

Marchesi Giambattista. - Romanzieri e romanzi del settecento. - Bergamo, 1903, Ist. ital. d. arti grafiche, 8°.

Marchesini Giovanni. - L'interpretazione filosofica del problema sociale. - Bologna, 1902, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Marini Francesco. - Luigi Marini segretario della repubblica di Venezia nel secolo XVI. - Treviso, 1902, tip. Ist. Turazza (*d. d. a.*).

Meoni Giuseppe. - Dell'elemento comico nell'Orlando Furioso. Note critiche. - Prato, 1902, Nutini, 12° (*d. d. a.*).

Miraglia Giuseppe. - Ancora sulla lapide osca della via Cardines di Messina. - Messina, 1903, tip. dei Tribunali, 16° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Murabek M. - Catalogue des monnaies Djenguisides, Ilkhanides, Djelairides et des Khans de Crimée (*d. d. sig. Ghalib Edhem I. al Museo Bottacin*).

[Muratori Lodovico Antonio]. - Diploma della laurea in giurisprudenza conferita a Lodovico Antonio Muratori nell'università di Modena 16 dicembre 1694. - Modena, 1894, Soc. tip. modenese, 4° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Muther Richard. - Lucas Cranach. - Berlin, s. a., Bard. (*nel Museo Bottacin*).

Nicola (De) Achille. - Le nozze d'argento dei Reali d'Italia ed il giubileo papale. - Buenos-Aires, 1893, tip. d. « Patria Italiana », 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Pepe G. - Histoire des révolutions et des guerres d'Italie en 1847, 1848 et 1849. - Bruxelles, 1850, Melline, Cons et C., 16° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Perchè il paese ricordi (dopo la pubblicazione della lettera Cavallotti). - Roma, 1898, tip. Agostiniana, 8° (*d. d. sig. A. E. Baruffaldi*).

Perroni-Grande L. - A Minà la Grua e G. Grosso Cacopardo (per nozze). - Messina, 1902, tip. dei tribunali, 24° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L. - Bibliografia messinese, puntata seconda [Estr. da « Archivio storico messinese » anno III]. - Messina, 1903, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L. - Per la storia del monastero del SS. Salvatore di Messina e per la biografia di Costantino Lascaris [Estr. da « Archivio storico messinese », a. III]. - Messina, 1903, tip. D'Amico, f. v. (*d. d. a.*).

Perroni-Grande L. - Per una celebre avvelenatrice siciliana del secolo XVII, e pe' mss. del P. Giuseppe Cuneo [Estr. da « Archivio storico messinese », anno III]. - Messina, 1903, D'Amico, 8° f. v. (*d. d. a.*).

Piva Edoardo. - Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano, 1848-49. - Rovigo, 1902, tip. « Corriere del Polesine », 12° (*d. d. a.*).

Pozza Piero. - Versi. - Roma, 1903, Lux, 8° (*d. d. a.*).

Preis-liste der Auction vom 12 Januar 1903. - Sammlung Gnecchi (III Abtheilung), S. n. t. (*nel Museo Bottacin*).

Ricci Corrado. - Ravenna. - Bergamo, 1902, Istituto ital. d'arti graf. (*nel Museo Bottacin*).

Roberti Melchiorre. - Dei beni appartenenti alle città dell' Italia Settentrionale dalle invasioni barbariche al sorgere dei comuni [Estr. da « Archivio giuridico Filippo Serafini » vol. XI, fasc. 1]. - Modena, 1903, tip. modenese, 8° (*d. d. a.*).

Romano G. - Perchè Pavia divenne la sede dei re Longobardi [Estr. da « Bollettino della Società pavese di Storia Patria » anno I, fasc. 1]. - Pavia, 1901, Fusi, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Santa (Dalla) Giuseppe. - [Recensione dell'opera: Bernardy A. Amy, Venezia e il Turco nella seconda metà del secolo XVII] [Estr. da « Arch. stor. ital. » s. V, t. XXX] (*d. d. a.*).

Scaramella Gino. - Un privilegio aragonese a favore di Campobasso. - Maddaloni, 1902, tip. « La Galazìa », 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Silva (Da) Mancel Cicero Peregrino. - Relatorio apresentado ao Sr. Dr. Epitacio da Silva Pessoa ministro de estado da justiça e negocios interiores. - Rio de Janeiro, 1901, imprensa nacional, 8° (*d. d. Bibliotheca Nacional de Rio de Janeiro*).

Socin Costantino. - La Spia (origine, svolgimento e attualità). - Rovereto, 1902, Grandi, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Tamassia Nino. - La leggenda dei due amanti [Estr. da « Atti d. Ist. veneto di scien. lettere ed arti » t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Tropea G. - Numismatica messano-mamertina [da « Arch. stor. messinese » a. II, fasc. 3-4]. - Messina, 1902, D'Amico (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Turri Vittorio. - Machiavelli. - Firenze, 1902, Barbèra, 16°.

Uzielli Gustavo. - Ricerche intorno a Leonardo da Vinci, vol. II. - Torino, 1896, Loescher; e Roma, 1884, Salviucci (*nel Museo Bottacin*).

Vecchi (De) Nestore. - La storia di un interdetto. - Vicenza, 1902, Raschi, 8° (*d. d. prof. A. Ciscato*).

Zdekauer Lodovico. - Un inventario della libreria capitolare di Pistoia del secolo XV (per nozze). - Pistoia, 1902, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Monete

GRECIA ANTICA - BRVTTIVM - Caulonia - *Statere* d'argento (?) - Giovane nudo in atto di sferzare l'aria e con una figurina sul braccio sin. Davanti, piccolo cervo - Rv: Cervo stante a destra (pes. gr. 7.90).

——— LVCANIA - Velia - *Didramma* - Testa di Pallade galeata a sin. - Rv: Leone a sin. ed iscrizione (peso gr. 7.50).

ROMA ANTICA (Repubblica) - PLAVTIA - *Denaro* d'argento - Maschera di donna - Rv: L'Aurora alata che guida i cavalli (Cohen tav. XXXIII, n. 7).

——— (Impero) - DOMIZIANO - *Med. br.* - Rv: FORTVNAE AVGVSTI - S · C · (Cohen I, p. 428, n. 343).

——— - TRAIANO - Moneta d'argento per le colonie Asiatiche (?) - Rv: Due mani giunte che sostengono un caduceo sovrapposto ad una prora di nave (peso gr. 5.55).

ROMA - Innocenzo XII - *Scudo* (1696) a. V. - Rv: LOQVITVR . PACEM · GENTIBVS · Il Concistoro segreto.

——— Vittorio Em. III - *Centesimi 25* (1902).

VITERBO - Sisto IV - *Quattrino* - Rv: S · LAVREN - D · VITERB · S. Lorenzo ritto di faccia (*variante*).

BOLOGNA - Paolo III - *Scudo d'oro* - Rv: ...ONONIA - DOCET · Croce fiorata · Sotto: scudetto con arma della Rovere e di Bologna.

GENOVA - Paolo Campofregoso - *Zecchino* (doge XXVIII).

——— Repubblica (1617) - *Da 4 genovini d'oro.*

——— Repubblica (1793) - *Lire 24* in oro.

PARMA - Ottavio Farnese - *Testone.* Dr: Testa del principe a destra - Rv: Incoronazione della Vergine; esergo: cherubino fra P—C.

MANTOVA - Carlo II - *Mezzo scudo* - Dr: CAROL · II · D · G · DVX · MAN · ET · M · Busto del duca a destra - Rv: SIT · NOMEN · DOMINI - BENEDICTVM · 1653 · Arme con tre gigli, coronata. Sotto: A.

NAPOLI - Ferdinando I - *Zecchino.*

SICILIA - Carlo III Borbone - *Zecchino* del 1735.

VENEZIA - Marino Faliero - *Tornesello.*

——— Agostino Barbarigo - *Zecchino* con AVGVSTIN · BARBADICO.

——— Agostino Barbarigo - *Zecchino* con AVG · BARBADICO (nel rovescio la parola XPE dell' iscrizione non ha il solito segno di abbreviazione).

——————— Andrea Gritti - *Lira* o *Mocenigo* con le iniziali F—F (*variante*).

VENEZIA - Marcantonio Trevisan - *Lira* o *Mocenigo* con le iniziali P—Z (questa moneta di bellissima conservazione e di un' indiscutibile autenticità è l'unica che si conosce).

——————— Girolamo Priuli - *Zecchino* con HIER · PRIO.

——————— Girolamo Priuli - *Zecchino* con HIE . PRIOL (*variante*).

——————— Marino Grimani - *Zecchino* con MARI · GRIM e 15 stellette intorno al Redentore.

——————— Marino Grimani - *Zecchino* con MARIN · GRIM e 17 stellette intorno al Redentore.

——————— Francesco Contarini - *Quarto di scudo* della croce, con Z—D.

——————— Francesco Contarini - *Quarto di scudo* della croce, con I · B · C e l' iscrizione SANCT · MARC · VENET.

——————— Alvise II Mocenigo - *Mezzo zecchino* con ALOY · MOCEN.

——————— Alvise III Mocenigo - *Mezzo zecchino* con ALOY * MOC *.

AUSTRIA - Francesco Giuseppe I - *Quarto di fiorino* (a. 1861) (*d. d. sig. Nicolò Suppiej*).

Pervennero inoltre tre monete duplicate.

Medaglie

GIACOMO DA CARRARA - Dr: Iscrizione e busto di Giacomo da Carrara, a sinistra - Rv: Tempietto sopra un colle circondato da mura (Arg. diam. mm. 18 - *Dono d. co. cav. Antonio de Lazara*).

GRANZIERO DON GIUSEPPE - Dr: CONCORDES POST FATA RESVRGVNT - La fenice sul fuoco, mirante il sole - Rv: IX - PRAESIDI - SACER · IOS. - GRANZIERO - D · AN · MDCCCXXXI, in sei linee. (Il Granziero venne commemorato quale IX presidente dell' Accademia dei Concordi di Bovolenta (Padova). - Arg. diam. mm. 44).

Disfida di Barletta - Dr: RICORDO - DEL - IV - GENTENARIO - DELLA DISFIDA - DI - BARLETTA - XIII FEBBRAIO - 1903, in 8 linee. - Rv: Stemma del Comune di Barletta (Bronzo, diam. mm. 39 - *d. d. Sindaco di Barletta*).

Sigilli

Chiesa di S. Giacomo in Padova - * S : IACOBVS : APOS · MAIOR · Busto di S. Giacomo di faccia (ott. mm. 28 × 25 - *d. d. dott. Melchiorre Roberti*).

Società Ippica in Padova - * SOCIETÀ IPPICA * IN PADOVA. Cavalla e puledro al pascolo (ott. mm. 47 × 32 - *d. d. benemerita Società d'Incoraggiamento di Padova*).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.
Si compì il restauro delle tavole Guariento nel Museo Bottacin.
Si cominciò il catalogo degli incunabuli della biblioteca generale.

PARTE NON UFFICIALE

I sigilli nel Museo Bottacin (1)

(Continuaz.; v. num. 11-12 pag. 150. An. V.)

CXXXIII

✠ MARCHIO : ELIONO : DE MONTE CASTEL · Arma partita: 1° di un castello turrito e merlato; 2° di una banda accompagnata da tre gigli. È sormontata da una corona radiata. (Rame, dimens. mm. 29 × 35; Tav. I, n. 123).

Il già più volte citato araldista Capellari, ricordando la famiglia Montecastello, ha detto: « riguardevoli sono le notizie che noi troviamo di questo cognome, quale è certamente italiano e di grande antichità (2). » Probabilmente esso derivò dal luogo stesso donde la famiglia marchionale trasse le proprie origini, ed a tale proposito non tacerò che esiste tuttora in provincia d'Alessandria un comune così nominato, e che nelle provincie di Forlì, di Pisa e di Firenze trovasi pure delle frazioni di comune chiamate Montecastello. Il Crollalanza, a vero dire, ricorda anche una famiglia saluzzese di nome Eliona, ma questa portava un'arma gentilizia al tutto differente da quella del nostro sigillo, il quale è attribuito o alla fine del secolo XVI o al principio del secolo successivo.

---

(1) Erroneamente la tavola zincografica ad illustrazione degli ultimi quattro sigilli precedentemente descritti portava il n. IV, mentre invece deve avere il n. I. È in questo bollettino intercalata.

(2) CAPELLARI - op. cit.

CXXXIV

✠ S FRANCISCI D' CECILII - Scudo appuntito con un leone rampante. (Br. diam. mm. 31 ; Tav. I, n. 124).

Di origine inglese vi fu in Italia una famiglia chiamata Cecilij, cui però non posso attribuire il sigillo, non constandomi quale ne fosse stata l'arme nobiliare. Il presente sigillo, all' infuori dello stemma che è una bene riuscita incisione, è così rozzamente intagliato da lasciarci nel dubbio ch' esso sia una vecchia falsificazione, anzichè un vero e proprio lavoro del secolo XV, siccome dovremmo giudicarlo dal tipo delle lettere che ne formano l' iscrizione.

CXXXV

✠ S' : FVLCONIS : CAILA : Scudo a targa con tre lune riversate. (Rame, dim. mm. 26 × 20 ; Tav. I, n. 125).

Il presente bellissimo sigillo a targa è del secolo XV. Dallo stemma però e dall' inscrizione incisavi non mi fu possibile ricavare alcuna notizia ad illustrazione di esso.

CXXXVI

✠ S' • GALGINI • DNI • DVCCII • TVDINI · Scudo appuntito con arma scaccata e sostenuto da due dragoni. (Rame, dim. mm. 31 ; Tav. I, n. 126).

Nell' interpretazione della leggenda di questo sigillo, che è del secolo XV, in seguito a non poche considerazioni che qui non trascrivo per brevità, ho creduto di poter quasi con certezza considerare la parola *Duccii* quale nome di persona, che fu usitatissimo specialmente in Toscana, e *Tudini* cognome di una famiglia nobile orvietana (1), alla quale, non conoscendone finora lo stemma gentilizio, possiamo attribuire quello datoci dallo stesso sigillo. La leggenda quindi dovrà interpretarsi con *Sigillo di Galgino figlio di Doccio Todino o de' Todini.*

---

(1) Capellari - op. cit.


120


119


121


122


123


124


125


126


127


128


129


130


131



132


133


134

Sigilli del Museo Bottacin

BOLO & MIOLA *inc.*


135


136


137


138


139


140


141


142


143


144


145




146


147


148


149


150


151


152


153

Sigilli del Museo Bottacin

Bolo & Miola inc.



154



156



157



160



158



155



159



161



162



163

Sigilli del Museo Bottacin
(14)

BOLO & MIOLA *inc.*

CXXXVII

✠ S. GVADAGNINI · D' FVRNO - Ruota da molino. (Rame, diam. mm. 30; Tav. I, n. 127).

Nè le famiglie italiane Guadagnini, nè Forni o Furni, a quanto mi consta, portarono nell'arma una ruota da molino, quale vedesi nel presente sigillo del secolo XV. Ritengo per ciò che Guadagnino sia semplicemente nome di persona e Furno il nome del paese donde quel personaggio trasse le origini. Il cognome di costui, a dedurlo dallo stemma, potrebbe forse ricercarsi tra le famiglie che ebbero armi parlanti, come ad esempio, i Molini e i Molinelli.

CXXXVIII

✠ S. GVASTAPAN · D7 · VERAVETVLIS - Castello merlato e turrito. (Rame, dim. mm. 23; Tav. I, n. 128).

Bel sigillo e indubbiamente originale è pure questo, attribuito al secolo XV. Quantunque la leggenda indichi chiaramente ch'esso appartenne a Guastapan o Buastapan de' Veravetuli, a nulla servirono le ricerche da me fatte per la identificazione della persona ricordatavi.

CXXXIX

IO • MARIVS • NICOLIVS • I • V • D · Scudo ovale accartocciato, ornato di genietti, e cimato da un mascheroncino. L'arma è spaccata: nel 1° con tre stelle disposte 1, 2; nel 2° di scaccato. (Rame, dim. mm. 24 × 19; Tav. I, n. 129).

Al secolo XVI spetta questo sigillo di Giovanni Mario Nicoli, giureconsulto. Nicoli e Nicolii ve ne furono a Bitonto, a Castelleone di Cremona, a Rovigo ed altrove; io però non so a quale di queste famiglie il nostro abbia appartenuto, non essendomi riuscito di conoscere le armi gentilizie da esse portate.

CXXXX

✠ S' • IACOBI : BARBIERE : Rasoio in forma di coltello lunato. (Rame, diam. mm. 20; Tav. I, n. 130).

Come lo prova indirettamente lo stesso sigillo, il personaggio che vi è ricordato deve essere vissuto nel secolo XV. Io credo che egli non indicasse con Barbiere il nome del proprio casato, ma bensì quello della professione che esercitava. Di fatto delle molte famiglie italiane che si nominano Barbieri, nessuna, a quanto mi è risultato dalle ricerche, portò per arme gentilizia il coltello che vediamo inciso nel sigillo.

CXXXXI

MARTIO - DOM · TOT · - APR · - · ZAZ · Arma partita: 1° ad un ramo di spino piantato sopra una montagna di sei cime; 2° ad un cuore e un giglio disposti in palo. Lo scudo è sostenuto da genietti e cimato dall'elmo coronato e ornato di ampii lambrecchini. (Rame, dim. mm. 26 × 32; Tav. I, n. 131).

Non potendo dare un' attendibile interpretazione alla enigmatica leggenda di questo sigillo, ricorderò soltanto che a Siena, a Firenze, ad Arezzo, a Ferrara, a Pesaro e a Genova, vi furono nobili famiglie che chiamaronsi Martij, Marzi, Marzio, Marcio e Marsio; a Feltre poi anche la famiglia Zasio ([1]). Il sigillo è del secolo XVI.

CXXXXII

✠ S PAVLI ❀ DE ISOLANIS ❀ Scudo partito: 1° di fascie increspate; 2° di tre bande. È cimato dell'aquila ad ali chiuse, posata su elmo ornato di svolazzi e lambrecchini. (Rame argentato, diam. mm. 27).

Arma gentilizia, come sopra. (Rame argentato, diam. mm. 13; Tav. I, n. 132).

Lo stemma del presente doppio-sigillo è al tutto differente da quello portato dalla nobile ed antica famiglia Isolani di Bologna, che aveva l'arma d'argento al leone di nero, con la fascia di rosso attraversante ([2]). Ad essa appartenne Iacopo *Insulanus* che fu cardinale dal titolo di S. Maria Nova dal 1419 al 1425 ([3]) e che è probabilmente lo stesso Iacopo *de Isolanis*

([1]) Capellari - op. cit. lettera M e Crollalanza - op. cit.

([2]) Capellari - op. cit. e Crollalanza - op. cit.

([3]) Ughelli - *Italia Sacra* cit. vol. I, p. 937.

cardinale dal titolo di S. Eustachio, che divenne governatore di Genova nel 15 nov. 1424 ([1]).

Fra i giureconsulti che furono a Padova nei secoli XIV e XV ricordasi anche *Iacobus de Isolanis* ([2]). Secondo il Capellari poi a Milano ed anche in Francia trovaronsi famiglie Isolani, ma di queste non si conoscono gli stemmi. Che il Paolo ricordato dal nostro sigillo abbia appartenuto ad una di quest'ultime? Egli deve essere vissuto, a giudicare dallo stesso sigillo, nella prima metà del secolo XV.

CXXXXIII

PETRVS · PASINVS · I · V · DOC · EQV · Scudo ovale con un dragone posato sulla sommità d'una montagna di tre cime e con un braccio destro armato sporgente a sinistra dello scudo. È sormontato da morione coronato, cimato da sette serpi nascenti dalla corona, ed è sostenuto da genietti e da ovuli. (Rame, dim. mm. 28 × 23; Tav. I, n. 133).

Della famiglia padovana de' Pasini non può aver fatto parte il personaggio ricordato dal sigillo, perchè quella portava l'arma di rosso ad una capra rampante d'argento ([3]). Io ritengo invece che il nostro Pietro abbia appartenuto alla famiglia Pasini *(Paxinus, de Pasino)* di Vicenza, sebbene non si sappia quale ne sia stato lo stemma ([4]). Di fatto in questa vi fu anche un Pietro, che nel 1509 fu inviato ambasciatore dai Vicentini all' imperatore Massimiliano I, ed a lui precisamente dovrebbe attribuirsi il sigillo, che per il genere della lavorazione spetta senza dubbio al secolo XVI.

CXXXXIV

• ✠ • S • STEFANI • DE PISINA. Castello merlato con alta torre pure merlata e chiuso all' ingresso da una sirena. (Rame, diam. mm. 24; Tav. I, n. 134).

In seguito a numerose ricerche mi è venuto alla conoscenza un documento in data 7 maggio del 1386, nel quale è fatta ampia menzione

---

([1]) Predelli - *Libri comm.* citt. IV, l. XI, n. 10; Iohannis Stellae - *Annales Genuenses* in: Muratori L. A. - *Rer. Ital. Script.* Tomo XVII, Mediolani, 1730, e p. 1291.

([2]) Gloria - *Mon.* citt. (1318-1405) II, n. 1118.

([3]) Frizier - ms. cit. c. 405 t.

([4]) Capellari - op. cit. e Rumor - *Il blasone vicentino* cit.

di *Venturino q. Henrici de Pissina Mediol. Dioces.*, promosso al grado di dottore in medicina dai fratelli Giovanni e Marsilio S. Sofia e da Iacopo da Padova (1). Esso deve quindi esser stato della famiglia chiamata dal Capellari Piscini di Milano, dalla quale ebbe il nome una piazza della città che fu detta *de' Piscina* o *della Piscina*. A questa famiglia pure deve aver appartenuto anche lo Stefano, ricordato dal sigillo, il quale per essere del secolo XV ci fa consapevoli del tempo vissuto dal personaggio suddetto.

CXXXXV

Scudo a targa, inclinato, con l'arma di un cerchio od anello. È sormontato da un elmo coronato avente per cimiero un'aquila ad ali spiegate uscente dalla corona, ed ornato da ampii lambrecchini. È del secolo XV ed appartenne ad una famiglia, probabilmente italiana, rimastami ignota. (Rame, dim. mm. 33 × 24; Tav. II, n. 135).

CXXXXVI

Scudo cuoriforme con due grifi affrontati contra-rampanti ad un fascio di verghe. È un lavoro finissimo del secolo XV, spettante a famiglia ignota. (Rame, dim. mm. 17 × 14; Tav. II, n. 136).

CXXXXVII

F - R ed R - P sono le lettere accostate ad uno scudo ornato di cartocci e sormontato da un mascheroncino. L'arma gentilizia, rappresentatavi, ha tre bande ondate e il capo cucito con un riccio stante a destra. È del secolo XVI ed ignorasi il nome della famiglia, cui appartenne. (Rame, dim. mm. 26 × 21; Tav. II, n. 137).

CXXXXVIII

Arma spaccata nel 1° ad un braccio impugnante una pianta fiorita e fruttifera di melagrano ed uscente dal fianco sinistro dello scudo, nel 2° sbarrata, in uno scudo sormontato da elmo ornato di ampii lambrecchini. Appartiene al secolo XVI. (Rame. dim. mm. 26 × 22; Tav. II, n. 138).

---

(1) Gloria - *Mon.* citt. (1318-1405) II, n. 878.

CXXXXIX

V - P ai lati d'uno scudo a cartocci con l'arma di un castello merlato e torricellato di due pezzi, sormontati da un'aquila spiegata. All' ingresso del castello una sirena (?). (Rame, dim. mm. 21 × 17; Tav. II, n. 139).

Questo sigillo, che è del secolo XVI, è di rame, con l' impugnatura bene tornita, d'un solo pezzo. Potrebbe aver appartenuto alla famiglia Pisina *(Pissina, Piscina)*, alla cui arma gentilizia la nostra è molto somigliante [1]. Gioverebbero alla conferma le lettere V-P che stanno accanto allo scudo.

CL

• Z • D • B • sopra uno scudo cimato dall'elmo coronato e lambrecchinato. L'arma gentilizia rappresentatavi è spaccata nel 1° ad una croce e due rami di palma, piantati sopra una montagna di tre cime, nel 2° a tre bande. (Ferro, dim. mm. 16 × 17; Tav. II, n. 140).

Di forma ottangolare è il campo del presente sigillo che è in ferro d'un solo pezzo, compresa l' impugnatura. Spetta al secolo XVI e forse venne usato da un religioso sovrastante ad un ordine monastico olivetano.

CLI

F-V sopra uno scudo a cartocci, sostenuto da cariatidi e sormontato da un cherubino. L'arma è di una fenice ad ali spiegate posata sopra una coppa ardente. Appartiene alla fine del secolo XVI, ma non si sa a quale famiglia. (Rame, dim. mm. 24 × 18; Tav. II, n. 141).

CLII

G - F - B - V. C all' intorno di uno scudo accartocciato avente per arma un uomo ritto di faccia impugnante colla mano sinistra una palma e posato sopra una montagna di tre cime. Appartiene al se-

(1) Vedi: Tavola V, n. 134.

colo XVI, ma ignorasi da quale famiglia sia stato usato. (Rame, dim. mm. 24 × 18; Tav. II, n. 142).

CLIII

Arma gentilizia della famiglia Guinigi di Lucca, entro uno scudo sormontato da elmo cimato da un liocorno rampante e nascente dallo stesso, ed ornato di ampii lambrecchini. (Ferro, dim. mm. 24 × 21; Tav. II, n. 143).

Di ferro e tutto d'un pezzo, compresa l'impugnatura, è il presente sigillo del secolo XVI. Appartenne, come risulta dall'arma che vi è incisa, alla nobile ed antica famiglia Guinigi di Lucca, che portava di rosso, alla croce piena d'argento caricata di diciotto ferri di lancia di azzurro, 10 in palo e 8 in fascia ([1]).

CLIV

Z : M : Queste due iniziali occupano tutto il campo del sigillo e sono sormontate da una specie di segno d'abbreviazione paleografica, che ripetesi, ma capovolto, al di sotto di esse. È del secolo XV-XVI. (Ferro, diam. mm. 18; Tav. II, n. 144).

CLV

Arma gentilizia della famiglia Spada di Terni e di Roma in uno scudo ornato di fogliami e sormontato dalla corona, donde esce una donna vestita, tenente nella destra una spada in alto. Più sopra, in una lista attortigliata in fascia, la divisa: NON INJVRIA. (Ferro, dim. mm. 23 × 20; Tav. II, n. 145).

All' illustre famiglia Spada di Terni e di Roma, che risale al principio del secolo XIV, appartenne questo sigillo-ponzone in ferro di un sol pezzo, che spetta al secolo XVI. L'arma rappresentatavi è spaccata: nel 1° d'oro alla banda d'azzurro, caricata di tre monti di tre cime di rosso, accostata da due corone di verde; nel 2° di nero, a due fascie d'argento, caricate ciascuna di un leone passante di rosso. Il cimiero è: una donna uscente, vestita di bianco ed ammantata di rosso, tenente nella destra una spada in alto; il motto: NON INJVRIA ([2]).

([1]) Ginanni - op. cit. n. 328 della Tav. XIV e Crollalanza, op. cit. pag. 518.

([2]) Crollalanza - op. cit. pag. 549.

CLVI

S-L in monogramma, posto sopra due rami di palma e sormontato dalla croce. (Rame, dim. mm. 20 × 16).

Scudo a cartocci, posato su due rami di palma e cimato da elmo lambrecchinato. Reca l'arma di un braccio destro uscente dal fianco sinistro dello scudo ed impugnante una pianta sradicata e fiorita di tre gigli. Sotto, le lettere: S-L. (Rame, dim. mm. 20 + 18; Tav. II, n. 146).

Questo doppio sigillo, del secolo XVI, appartenne forse ad un collegio o ad un convento dal titolo di S. Luigi, come è lecito supporre dalle lettere *S* ed *L* e dal giglio, che fu l'emblema di purità proprio a S. Luigi Gonzaga.

SIGILLI STRANIERI (secc. XIII-XV)

CLVII

✠ S * ANDRES * CIAMERCTVREC (?) Scudo appuntito con l'arma ad una banda caricata di tre stelle. (Rame, diam. mm. 28; Tav. II, n. 147).

Dalla foggia delle lettere gotiche, che compongono l'iscrizione del presente sigillo, si deduce che esso è senza dubbio un lavoro tedesco del secolo XV. Ha nel rovescio il manico fatto ad orecchia.

CLVIII

✠ S · DOPNI RODVLFI D' AZCRBIS · (?) - La Vergine col Bambino, in mezzo busto, di faccia. Sotto: un monaco genuflesso colle mani giunte ed orante. (Rame, dim. mm. 36 × 23; Tav. II, n. 148).

Questo sigillo di forma ellittica e del secolo XIV, deve aver appartenuto ad un monaco, siccome rilevasi dalla rappresentazione figurata che vi è incisa. L'iscrizione, in lettere più romane che gotiche, ci dà: *Sigillum Dopni (Domini) Rodulfi De Azerbis* (?).

CLIX

IOHAN-BOCCEU Scudo inclinato, sormontato da elmo lambrecchinato e coronato, dal quale esce un liocorno rampante. Entro vi è l'arma che ha una grande croce accantonata da quattro piccole croci. (Rame, diam. mm. 28; Tav. II, n. 149).

Al secolo XV spetta questo sigillo, che per la forma delle lettere gotiche dell' iscrizione, deve considerarsi indubbiamente tedesco.

CLX

✠ S. PIPINI · DE : CENGLARE : Scudo appuntito con tre teste di cinghiale. (Rame, diam. mm. 30; Tav. II, n. 150).

Nel secolo XV, come lo attesta indirettamente il carattere del sigillo, deve essere vissuto il ricordato Pipino, il quale per il cognome deve ritenersi di patria francese. Difatti egli chiamavasi De Cenglare (*Sanglier, Cinghiale*) e la sua arma gentilizia, che rappresenta per l'appunto tre teste di cinghiale, è, come suol dirsi, parlante.

CLXI

S' · HERMANI IRCVBLENCVBRG (?) - Scudo con una freccia. (Rame, diam. mm. 24; Tav. II, n. 151).

Di difficile ed incerta lettura è la presente iscrizione di carattere gotico-tedesco. - Il sigillo appartiene al secolo XV.

CLXII

✠ COLAVGLERREGOIN ❀ Leone accosciato entro cornice formata di tre angoli e tre archi di cerchio. (Rame, diam. mm. 19; Tav. II, n. 152).

Quantuque assai chiaramente leggansi tutte le lettere della presente iscrizione, pure non sono riuscito a dar loro una interpretazione attendibile. Il sigillo è tedesco del secolo XV.

CLXIII

✠ S' · WILhELM - VON · STERBERG . Scudo con una banda accompagnata da una stella nel cantone sinistro del capo. (Rame, diam. mm. 25 ; Tav. II, n. 153).

Pure tedesco è il presente sigillo, che spetta al secolo XV.

CLXIV

✠ RODOLFVS ⁝ DEI ⁝ GRACIA ⁝ ROMANORVM ⁝ REX ⁝ SEMPER ⁝ AVGVSTVS ⁝ L'imperatore seduto su di un trono gotico, di faccia, con la corona sul capo, lo scettro nella mano destra e il mondo crugigero nella sinistra. (Cera rossa, diam. mm. 91).

Bellissima ed originale è l' impronta in cera di questo sigillo di maestà, che spetta all' imperatore Rodolfo I di Absbourg (1273-1291). Di un sigillo simile venne già data una riproduzione litografica dal prof. A. Gloria [1].

APPENDICE

SIGILLI VARI (secc. XIII e XV)

CLXV

SIGILLVM : FVLCONIS : DEI : GRACIA : MARChIONIS : ESTENSIS - Aquila ad ali raccolte, di faccia, in un campo ovale circondato da una bordura di rosette (Rame, dim. mm. 66 × 46 ; Tav. III, n. 154).

Questo prezioso sigillo reca il nome e l'arma della casa d'Este. La bellissima aquila di vero tipo araldico, che vi è intagliata, era l' insegna gentilizia originaria dei principi Estensi, che portarono d'azzurro all'aquila d'argento ad ali raccolte [2].

---

(1) Gloria A. - *Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica* - Padova, 1870, Prosperini, a pag. 496, n. 21 e Tav. XVIII n. 21. Cfr. anche Douët D'Arq - *Collection de sceaux* cit. Tome III, n. 10893 e Gray Birch W. - *Catalogue of Seals in tke Department of Manuscripts in the British Museum* - Vol. VI - London, 1900, a p. 22 n. 21162.

(2) Litta - *Famiglie celebri italiane:* Tav. I; cfr. anche: Muratori Lod. Ant. - *Antiquitates Italicae Medii Aevi* - Mediolani, 1740, Typ. Soc. Palatinae, a pag. 124 e 125, trovansi le impronte di altri due antichi sigilli estensi con aquila simile alla nostra.

Secondo l'asserzione di chi ha venduto il sigillo al Museo, esso si sarebbe rinvenuto in un escavo casuale fattosi a Chiesanuova (Comune di Padova) presso la villa Piccini.

Il complesso artistico del lavoro e la forma gotica delle lettere, che compongono l'iscrizione circolare, danno indiretta assicurazione che il sigillo appartenne al sec. XIV, nel quale tre soli Marchesi d'Este di nome Folco sono vissuti.

Un Folco fu figlio di Fresco, figlio naturale di Azzo VII. Questi di passaggio nel 1308 per Este con testamento chiamò alla successione della Signoria il bambino Folco. Dicesi che in seguito, sentendosi presso a morire, Azzo abbia voluto riconciliarsi coi fratelli e rifatto il testamento li abbia nominati suoi eredi universali. Comunque sia, alla morte di Azzo potè succedergli nel dominio il nipote Folco, rappresentato dal padre Fresco, quale tutore o curatore.

I fratelli di Azzo però non cedettero ed implorarono l'aiuto di Clemente V, mentre Fresco davasi ai Veneziani, ai quali poi rinunziava la stessa Ferrara. In tal modo la lotta si combattè fra Venezia e il Papa, con la peggio della prima, chè quest'ultimo ridusse la città in proprio potere. Fresco col figlio Folco erasi ritirato intanto a Venezia, dove aveva ottenuto col privilegio del patriziato, una lauta pensione ([1]).

Un altro Folco fu figlio naturale del marchese Obizzo II, il quale ebbe per prima moglie Giacoma di Romeo Pepoli di Bologna, morta improle il 3 marzo 1341. Durante l'unione matrimoniale con Giacoma Pepoli, Obizzo si tenne per concubina Lippa degli Ariosti di Bologna, che da lui fu sposata il 27 novembre del 1347, un giorno prima ch'essa morisse ([2]). Da Lippa ebbe numerosi figliuoli: Rinaldo, Aldobrandino, Nicolò, Azzo, Folco, Ugo, Alda, Beatrice, Elisa e Costanza, i quali in seguito a bolla del pontefice Clemente VI, che ne aveva data autorità ai Vescovi di Ferrara, di Adria e di Concordia, ottennero di essere legittimati ([3]). Però durante la la vita della moglie Giacoma, Obizzo II ebbe da Lippa soltanto i seguenti figli: Rinaldo nato nell'ottobre del 1334, Ildebrando nato nell'anno 1335 di settembre, Nicolò nato nel maggio del 1338, Azzo nato nel marzo 1340, Beatrice nata nel settembre del 1332, Alda nata nel luglio del 1333 ed Alisia nata nel marzo del 1337. Dopo la morte di Giacoma Pepoli « *dictus dominus Obizzo a vinculo coniugali solutus per mortem dicte sue uxoris ex eadem*

([1]) Muratori Lod. Ant. - *Delle antichità estensi* - parte II. Modena, 1740, Stamp. ducale, pag. 68 e 69; Litta - op. cit. Tav. IX; Ciscato Antonio - *Storia di Este dalle origini al 1890* - Este, 1890, Zanella, pag. 169 e 170.

([2]) R. Archivio di Stato in Modena - Cancelleria: Pergamene di Stato - (doc. anno 1347, dic. 8).

([3]) Ibidem: Bolla autentica di Clemente VI, in data 21 febbraio 1347.

domina Lippa in civitate Ferrarie procreavit »: Folco nato nell'agosto del 1342, Ugo nato nell'ottobre del 1344, Costanza nata nel luglio del 1343 ed Alberto nato nel febbraio del 1347 ([1]). La legittimazione di tutti i figli naturali natigli dalla Ariosti, avvenne per sentenza pronunciata da Guido Vescovo di Ferrara il giorno 17 dicembre del 1347, considerati « *capitula et articulos* » presentatigli da Iacobo Salimbeni in qualità di procuratore del marchese Obizzo d'Este, nonchè la deposizione del medico Gio. Compagni di Ferrara ([2]).

Con la suddetta sentenza il vescovo di Ferrara autorizzava i figli di Obizzo « *ad succedendum eidem domino Obizoni Marchioni ex testamento et abintestato* » ecc. « *in omnibus et singulis bonis ipsius domini Obizoni Marchionis mobilibus et immobilibus iuribus iurisdictionibus et honoribus quibuscumque ubicumque fuerunt et etiam in Marchionatu Estensi et feudis omnibus et singulis ecclesiasticis Imperialibus et secularibus in quocumque loco seu terra extiterint pro parte dictum dominum Obizonem contingente in Marchionatu predicto et omnibus et singulis alijs supradictis* » ecc. ([3]).

Obizzo II in seguito alla avvenuta legittimazione dei figli ottenne da Clemente VI la prorogazione del vicariato di Ferrara per sè, per Aldobrandino III, Nicolò, Folco, Ugo ed Alberto suoi figliuoli.

A dì 15 marzo del 1352 il marchese Obizzo, che era caduto infermo, chiamò i figli suddetti e li fece cavalieri. Dopo la sua morte (20 marzo 1352), il popolo di Ferrara e quello di Modena acclamarono signore il marchese Aldobrandino, siccome primogenito e fecero partecipi del dominio gli altri di lui fratelli. Tale acclamazione venne confermata da papa Clemente VI ed ebbe effetto duraturo nonostante la guerra che venne mossa ai fratelli dal figlio del marchese Bertoldo di nome Francesco, che sperava di succedere nella signoria al marchese Obizzo II ([4]).

Folco, che fu dunque pure esso partecipe del dominio, ebbe vita assai breve, essendosi spento giovanissimo nel settembre del 1358 o nel dicembre del 1359 ([5]).

([1]) Ibidem - « Capitula et articuli vero que et quos porrigit et producit » [Iacobo Salimbeni]: a. 1347, dic. 8.

([2]) Ibidem - Documenti dell'anno 1347, dicembre 12 e 17.

([3]) Le riportate notizie sul secondo Folco marchese d'Este vennero da me tratte da documenti gentilmente favoritimi in copia dall'ill. sig. dott. cav. Giovanni Ognibene, direttore del R. Archivio di Stato di Modena, nel quale Archivio conservansi gli originali: Cancelleria - Pergamene di Stato. - *Processo per la legittimazione dei figli naturali del Marchese Obizzo d'Este e di Lippa degli Ariosti.* Cfr. anche: Muratori L. A. - *Delle antichità estensi* citt. cap. V, pag. 118 e Litta - op. cit. tav. X.

([4]) Muratori Lod. Ant. - *Delle antichità estensi,* citt. p. II, pag. 117-119.

([5]) R. Archivio di Stato di Modena - Biblioteca-Manoscritti: v. Prisciani Peregrini - *Historiarum Ferrariae Liber septimus:* « *Folco fu etiam figlio de Obizo et morite del 1358 adì*

Il terzo Folco vissuto nel secolo XIV fu figlio naturale del marchese Giovanni, altro figlio naturale del testè ricordato Obizzo II, il quale lo ebbe fin dal 1314.

Escluso questo ultimo, di cui non si hanno notizie sulla vita forse perchè morto ancor bambino, il nostro sigillo deve aver appartenuto ad uno dei due marchesi di nome Folco sopra ricordati. Io, a vero dire, data anche la breve distanza di tempo che esiste fra l'uno e l'altro, non saprei giudicare a quale di essi più probabilmente possa il sigillo attribuirsi. Perchè se il secondo Folco, per esser stato fatto partecipe del dominio assieme ad Aldobrandino ed agli altri fratelli e per essere vissuto in tale dignità circa sei anni, fu nel suo pieno diritto, come apprendiamo anche dalla leggenda del sigillo, di chiamarsi: *Dei Gracia Marchionis Estensis*, non fu in condizione inferiore il primo Folco, che quantunque per breve tempo, solo succedette nella signoria di Ferrara al marchese Azzo VII. Il fatto però che il sigillo si rinvenne a Padova può avvalorare l'ipotesi che esso abbia appartenuto precisamente al primo Folco, il quale, come sappiamo, pose sua dimora in Venezia.

CLXVI

∘ ✠ ∘ S ∘ ANTONI ⸽ DE ⸽ MONFVMO - Scudo triangolare con arma partita: 1, con tre gigli disposti in palo; 2, con tre rose pur disposte in palo (Rame, diam. mm. 29. Tav. III, n. 155).

Nel novero delle famiglie nobili trivigiane, che vivevano al principio del secolo XIV in territorio e non in città di Treviso, eravi pure la *Domus de Monfumo*. Ciò constatava lo stesso podestà di Treviso Pietro dal Verme il giorno 3 aprile del 1330 (1). L'attuale comune di Monfumo che appartiene al distretto di Asolo ed alla provincia di Treviso corrisponde precisamente al luogo donde quella famiglia coi natali trasse anche il nome. Di ciò fanno fede gli antichi documenti nei quali, dove trovasi ricordato il paese di Monfumo, ricordansi pure Castelcuco (*Castrocuco*) e il castello e borgo di Asolo (*Asyli*) che tuttora sono territori finittimi (2). In detto comune i signori *de Monfumo* possedevano un castello, il quale nella prima metà del secolo XIV trovavasi già in istato di rovina. A tale

---

29 de settembre. Cfr. anche: *Cronaca Estense* di frà Paolo da Legnago a pag. 89: *a dì 24 de dexembre MCCCLVIIII morite el signor Folcho fratello del Marchese Aldobrandino et fu sepulto in santo Francesco in Ferrara*. Cfr. pure: MURATORI - *Rer. Ital. Script.* cit. T. XV: *Chronicon Estense*, a pag. 489.

(1) VERCI - *Storia della Marca Trivigiana* cit. vol. X, pag. 118-119 de' documenti.

(2) Ibidem - vol. XIII pag. 78 e vol. VIII pag. 111.

proposito anzi è bene ch' io ricordi, come il doge di Venezia Giovanni Dolfin, informato dal potestà veneziano di Asolo, che un certo Giovanni da Monfumo stava riedificando (a. 1359) il castello della propria casa, e temendone per la sicurezza della repubblica, abbia ordinato al podestà di Treviso di far sospendere detti lavori di fortificazione e di distruggere quanto di nuovo eravi stato fatto. Tale deliberazione venne così concepita: « *scripsit nobis potestas noster Asilli, quod quidam Joannes de Monfumo fil. qu. Bruti de Monfumo facit elevari castrum Monfumi: quod si ita esset, possit verti in prejudicium nostri status, et etiam sicut scripsistis alias, esset contra statuta Communis Ter. Quare mandamus vobis, quatenus super hoc inquirentes taliter ordinare, et disponere debeatis quod dicta fortilicia non procedat, sed potius destruatur id quod factum esset* » ecc. (1).

Inoltrando le nostre ricerche storiche nella antica vita comunale di Treviso, ad ogni tratto ci verrà di imbatterci in qualche personaggio della famiglia Monfumo, che o per senno politico o per virtù militari si è mostrato preclaro, dagli ultimi decenni del sec. XIII a tutto il sec. XIV (2). Ad esempio ricorderò soltanto *dominos Bontraversium et fratrem de Monfumo* in lotta contro il Caminese (a. 1284); Bruto da Monfumo inviato dal potestà di Treviso a Verona per comandarvi gli uomini armati in sostituzione di Guarnerio da Castelcuco (a. 1332); Guicellone del fu Bonaverso mandato a custodire il castello di Asolo durante le lotte con Cane della Scala (a. 1318); Traversio combattente nell' esercito dei Veneziani alla guerra di Chioggia (a. 1380) e ambasciatore dei Trivigiani al duca Leopoldo d'Austria (a. 1383) (3).

L' identificare con certezza il personaggio ricordato dal nostro sigillo non è cosa facile, poichè dalle ricerche fatte in proposito due membri della famiglia Monfumo di nome Antonio risultano vissuti nel sec. XIV, al quale è d'uopo attribuire il sigillo.

L' uno che troviamo ricordato insieme a Guicello da Monfumo fra quelli che si presentarono abusivamente alla comunità di Treviso per ricevere beni e libertà, dopo che Jacopo da Carrara era stato proclamato signore di Padova (4).

---

(1) Ibidem - vol. XIII pag. 78.

(2) Si vedano: Verci - *Storia* cit. vol. III, p. 105 e 106; vol. V, p. 116; vol. VIII, pag. 111 e 128; vol. IX, pag. 186 della storia; vol. X, p. 118, 119, 121, 175; vol. XI, pag. 24; vol. XIII, pag. 78; vol. XV, pag. 36 e vol. XVI, pag. 54, 55; Bonifacio Giovanni - *Istoria di Trivigi* - Venezia, 1744; Gloria Andrea - *Monumenti dell'Università* citt. vol. I e II; Predelli - *Libri Comm. della Repubbl. di Venezia* citt.

(3) Verci - op. cit. vol. III, p. 105 e 106; vol. X, p. 175; vol. VIII, p. 111 e 128; vol. XV, p. 36 e vol. XVI, p. 54-56.

(4) Bonifacio - *Istoria* cit., pag. 284.

L'altro che fu padre di quel Guicellone il quale nel 1384 a dì 9 dicembre si presentò nel palazzo comunale di Padova quale procuratore *nob. d. d. Marie fil. q. nob. viri d. Iohannis de Monfumo et uxoris nob. viri ser Parixii q. d. Guelphi de Todeschinis de Tarvixio* (1).

Al secondo Antonio però io inclinerei ad assegnare il sigillo, il quale, per la forma delle lettere gotiche che ne compongono la leggenda, deve più ragionevolmente ritenersi della seconda anzichè della prima metà del secolo XIV.

CLXVII

. . . . CISCVS :: ChAR . . . . Il carro dei principi da Carrara, accostato da ambo i lati da una F maiuscola. (Impronta su cera rossa - Diam. mm. 95).

Assai interessante ed indubbiamente originale è il sigillo-impronta, del quale è data qui la riproduzione zincografica. Appartenne, come deducesi da quel po' d' iscrizione che tuttora rimane e dall' insegna del carro, ad uno dei due ultimi principi da Carrara, signori di Padova. Doveva essere pendente ad un loro diploma, alla cui pergamena era attaccato mediante il cordoncino di seta, che ancora trovasi incastrato fra una piastra di cera bianca e quella di cera rossa, sulla quale sta l' impressione del sigillo. Esso pervenne al Museo civico dalla nota collezione Piazza, ma in istato di conservazione tale, da non avere di tutta la leggenda che le sole lettere gotiche maiuscole *CISCVS :: CHAR*, mentre tutto il resto è mancante. Per ciò il diametro in mm. 95, da me più sopra riportato, è quello che il suggello dovrebbe aver avuto se perfetta ne fosse stata la sua conservazione.

Tenuto conto ch' esso è male conservato; che proviene dalla collezione Piazza; che trovasi custodito in una scatola di lamina di ottone (probabilmente moderna), avente un pertugio nella sommità; che è molto grande; non esiterei ad identificarlo, nonostante le poche lettere rimaste della leggenda non siano le stesse, col sigillo che il Bianchi diceva esistente nel 1831 presso il sig. Piazza (2), e che l' illustre prof. Andrea

(1) Gloria - op. cit. vol. II (1315-1405) n. 1586 a pag. 177.

(2) Bianchi Don Giuseppe - *Sopra un sigillo carrarese scoperto nel fiume di Pontemolino di Padova.* - Padova, 1831, Minerva, p. 20 e 21. Può darsi che l'autore di questo lavoro abbia trascritte le lettere: *cisci de Carrar....*, che sarebbero le sole rimaste di tutta l' iscrizione del sigillo, non direttamente dallo stesso sigillo, ma piuttosto giovandosi del sussidio della memoria talvolta fallace.

Gloria deplorava di non aver potuto trovare (¹). Il Bianchi difatti, a proposito del sigillo in cera rossa posseduto dal Piazza, così si esprimeva: « *un sigillo grande in cera, che porta la insegna del carro con due F a' lati, e nella circonferenza leggonsi queste sole lettere: cisci de Carrar....., perchè è*



corroso il rimanente del suo contorno. Esso è formato d'una piastra di cera bianca senza veruna impressione, e sopra questa è fusa un'altra piastra di cera rossa coll' impronta del carro e della iscrizione. Fra l'una e l'altra piastra giace incastrata una cordicella di seta, per di cui mezzo stava penzolone il sigillo a qualche documento e tutto il sigillo è protetto da una scatola di lamina di ottone, avente nella sommità un pertugio, pel quale passava la sunnominata cordicella ». Dai dati, che dal sigillo si ricavano, non si può stabilire, come già dissi, se esso abbia appartenuto a Francesco il vecchio o a Francesco il giovane da Carrara. Però, quantunque sia stato assodato che da Fran-

(¹) Gloria Andrea - *Intorno ai diplomi dei principi da Carrara - Disquisizioni paleografiche.* - Padova, 1853, Prosperini, pag. 21, nota 3.

cesco Novello vennero usati anche gli stessi tipari adoperati dal padre ([1]), non sarà fuor di luogo ricordare che nel decennio 1390-1399 fu sempre adoperato dall' ultimo dei principi Carraresi il sigillo col solo carro ([2]).

CLXVIII

✠ S FRATRIS PETRI VERE DEI GRA EPI BEThLEEMIMANI ✿
L' adorazione dei re Magi e sotto: vescovo mitrato genuflesso orante, fra due scudetti a triangolo con una medesima armetta (Bronzo, dim. mm. 70 × 45; Tav. III, n. 156).

Evidenti tracce di antica doratura mantiene il presente bellissimo sigillo gotico del secolo XIV. Esso appartenne al frate Pietro Vera, dal quale fu usato tra gli anni 1347 e 1355, mentre reggeva il vescovado di Bethleem. Pietro Vera dell'ordine de' frati Predicatori fu chiamato dapprima al vescovado di Segni, in seguito alla morte del vescovo Guglielmo, il 26 giugno del 1346. Venne quindi eletto vescovo di Bethleem nel 1347 ed in tale ufficio morì il 21 luglio del 1355 ([3]).

La famiglia Vera, di origine spagnuola, passò nel Regno di Napoli verso la metà del secolo XVI. Ebbe l'arma partita: nel 1° d'argento, a tre fascie ondate di nero; colla bordura di rosso, caricata da otto crocette di S. Andrea, tre nel capo, due nei fianchi e due nella punta; nel 2° di Aragona; il tutto in cuore di un'aquila bianca coronata d'oro, avente nel rostro un nastro svolazzante col motto: VERITAS VINCIT ([4]). Però dai due scudetti che, come già dissi, stanno accanto al vescovo genuflesso nella parte inferiore del sigillo, rilevasi un'arma molto meno complessa di questa. Essa è partita: nel 1° a tre fascie ondate; nel 2° ad una mezza croce (tagliata verticalmente) ancorata. È probabile dunque che la famiglia Vera, in seguito al mutamento di residenza ed al conseguimento di nuovi territori e titoli nobiliari, abbia ampliata l'arma nell'altra descritta dal Crollalanza. Di fatto anche il Ciacconio attribuisce al cardinale arcivescovo di Salerno Giovanni Vera, spagnuolo di Valenza e senza dubbio della famiglia medesima del nostro Pietro vescovo di Bethleem, un'arma

---

(1) Gloria Andrea - *Intorno ai diplomi* citt., pag. 24.

(2) Lazzarini Vittorio - *Due sigilli di Francesco Novello da Carrara* - Padova, 1900, Gallina, pag. 9.

(3) Eubel Conrad - *Hierarchia Catholica* cit. (1898): vescovi di Segni e di Bethleem; Ughelli - *Italia sacra* cit. vol. I, pag. 1239, n. XXXII; Gams - *Series Episcoporum* cit. a pag. 516, n. 26 (Bethleem).

(4) Crollalanza - op. cit.

semplicissima: d'argento a quattro sbarre ondate di nero. Detto cardinale viveva durante il pontificato di Alessandro VI (1), perciò prima che la famiglia Vera venisse a stabilirsi in Napoli.

CLXIX

✠ S : G : ARChIPBRI D' · S̄ : M̄ · Ī ChĒR · La Vergine in mezzo busto di faccia, coronata, col Bambino sulle braccia e collo scettro nella mano sinistra. Sott'essa: un prete genuflesso, orante (Rame, dim. mm. 38 × 23; Tav. III, n. 157).

Al principio del secolo XIV devesi attribuire questo sigillo ellittico, che ha l'iscrizione formata da lettere gotiche. Essa, giusta le norme paleografiche, può interpretarsi con *Sigillum Guillelmi* [*Guidonis, Gerardi* etc.] *Archipresbyteri de Sancta Maria in Cherreto*. Di ciò dà ragione la rappresentazione della Vergine, raffiguratavi in mezzo busto, coronata, col Bambino e collo scettro. Si noti inoltre che tuttora esiste in provincia di Forlì una frazione del Comune di Rimini, che si chiama *Santa Maria in Cerreto*, con la quale non esiterei d'identificare la località indicata dallo stesso sigillo.

CLXX

S · ECL̇IE D' S̄CO M-ARTINO : CL'ICI · S. Martino, a cavallo, che offre parte del suo mantello al povero. Al di sopra, entro nicchia trilobata, la Vergine col bambino; sotto: due Santi affrontati con un reliquiere per ciascuno, e più sotto: un religioso genuflesso, orante (Rame, dim. mm. 39 × 24; Tav. III, n. 158).

Altro sigillo gotico, di forma ellittica e del secolo XIV, è questo che appartenne alla chiesa di S. Martino del Chierico, o più verosimilmente, come può dedursi dal religioso genuflesso orante che vi è rappresentato, ad un rettore di essa. Però se fosse possibile stabilire che a capo d'una chiesa abbia potuto trovarsi un semplice chierico e che in tale ufficio questi abbia avuto il diritto di usarne il sigillo, sarebbe opportuno dare un'interpretazione differente alla nostra leggenda ed attribuire senz'altro il sigillo al chierico della chiesa di S. Martino di...... (?).

---

(1) Ciacconii - *Vitae* citt. vol. II, pag. 1020.

CLXXI

✠ S' MATh'I TEDERICI ALCEONIDI IVD' Drago colla testa rivolta all' indietro che fissa una stella di sei raggi (Rame, diam. mm. 33; Tav. III, n. 159).

Alla fine del secolo XIII o ai primi decennî del secolo XIV può assegnarsi il presente sigillo, che ha l' iscrizione formata di lettere gotiche miste a lettere romane. Appartenne, come indica l' iscrizione stessa, al giudice Matteo di Teodorico Alceonido.

CLXXII

✠ · S · VICARIATVS · DE · VISCOPI · COMAChLEXIATE. Vescovo seduto di faccia, con mitra sul capo e col pastorale nella mano sinistra. All' intorno: linea quadrilobata, accantonata esternamente da una stella fra due perline. Il campo è coperto di meandri. (Rame, diam. mm. 38; Tav. III, n. 160).

La parola *Viscopi* dell' iscrizione del sigillo, che è del secolo XIV, deve essere senza dubbio una corruzione o meglio volgarizzazione del nome latino *Episcopi*. Ciò è provato anche dalla figura di vescovo che vi si trova incisa nel campo. L' interpretazione quindi di tutta la leggenda può farsi con *sigillo del vicariato del vescovo di Comacchio.*

Comacchio, che è tuttora Comune della provincia di Ferrara, ne era anticamente giurisdizione separata e diversa (1). Aveva un vescovo (*episcopus comaclensis*) suffraganeo dell' arcivescovo di Ravenna (2) e dall' anno 1299 al 1596 obbediva ai principi Estensi.

CLXXIII

Leone rampante in uno scudo ottagonale. (Sigillo anulare in bronzo; dim. mm. 15 × 13; Tav. III, n. 161).

Medioevale certamente deve considerarsi questo sigillo anulare. Data però la forma del leone, che è molto stilizzata, non sarebbe inopportuno ritenerlo del secolo XIII.

---

(1) Muratori Lod. Ant. - *Piena esposizione dei diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio* - S. n. t. 1712.

(2) Ughelli - *Italia sacra* cit. t. II, pag. 481 e sgg.

CLXXIV

Testa virile con lunghi capelli sostenuti superiormente da un nastro, entro uno scudo di forma ovale. (Sigillo anulare in bronzo; dim. mm. 14 × 12; Tav. III, n. 162).

Anche questo anello-sigillo è senza dubbio medioevale; potrebbe però appartenere tanto ad un'epoca anteriore al mille quanto posteriore.

CLXXV

Aquila ad ali spiegate stante a sinistra, in uno scudetto ovale (Sigillo anulare in stagno; dim. mm. 14 × 11; Tav. III, n. 163).

Neppure questo anello-sigillo di epoca medioevale, presenta nella sua tecnica di lavorazione caratteri tali da potersi stabilire con qualche esattezza il secolo cui spetta.

LUIGI RIZZOLI *jun.*

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. ann. prec. pag. 122)

E.i., 213.

Stele sepolcrale di pietra dalmatica (?), scoperta fuori porta Codalunga eseguendosi gli scavi per l'acquedotto comunale, alta m. 0.92, larga m. 0.55.

La publicò il Busato nella *Prefazione* all'opera cit. (pag. 55), il quale lesse però erroneamente PVBLICIAETLI nella 2ª riga, non accorgendosi dei punti divisionali e della B finale. Eccone il testo intiero:

D · M ·
PVBLICIAE · T · LIB ·
EVTERPE ·
MENOPHILVS · F .
MATRI · P ·

È rotta in sei pezzi.

E.i., 217.

F., pag. 281; M. n. 2943.

L'Orsato (*Mon. Pat.*, pag. 13) avverte che questo grande sarcofago esisteva, convertito in urna olearia, nel monastero di s. Giustina. Il museo lo acquistò nel 1896 da un pizzicagnolo di via Pinzocchere, che lo usava appunto come urna olearia. – L'iscrizione pubblicata dal M. è esatta.

E.i., 218.

F., pag. 74 e tav. X; M. in *Dalmat.*, III, n. 2687.

Il M. dice che questa iscrizione è incisa sulla medesima base che la lapide **E.i., 221** (F., pag. 74 e tav. XI, e M., *Dalmat.* III, n. 2026). Invece si tratta di due lapidi identiche ma affatto separate. L'errore fu corretto dal Busato (*Prefazione*, pag. 48); forse però in origine appartenevano ad uno stesso monumento.

E.i., 220.

F., pag. 5 e tav. II; M., in *Dalmat.*, III, p. I, n. 3158 *a.*

Il M. (il Furl. ugualmente nella tavola ma non nel testo) lesse alla 4ª riga COMARG, mentre deve leggersi COMARC; l'errore fu corretto dal Busato. Inoltre il M. ommise tutti i punti, talchè crediamo opportuno ripetere qui intiera l'iscrizione:

· I O M
FORT
RED
G COMARC
V · S · H · COS LEG X
G · VOT · SOLVIT
LIBES MERVIT

E.i., 226.

F., pag. 137 e tav. XLV; M., tra le false, al n. 210.

In fine della 2ª riga appare parte di una lettera che dal F. non fu letta e dal M. fu letta per E, mentre dall'esame accurato della pietra sembra piuttosto una F.

(Continua) ANDREA MOSCHETTI

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova - Soc. Coop. Tip. 1 GENNAIO 1903



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno VI [1903] MARZO al GIUGNO Num. 3 al 6

PARTE UFFICIALE

Personale

In base al nuovo Statuto per il museo civico (V. supplem. ai nn. 1-2 c. a.) e in seguito a deliberazione dell' on. Consiglio Comunale in data 26 marzo a. c. approvata dalla r. Prefettura in data 24 aprile a. c. ai nn. 3680-8308, gli uffici e gli stipendi del personale del museo sono fissati come segue, con decorrenza dal 24 aprile 1903:

Moschetti Andrea, direttore, annuo stipendio L. 4495, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 3900;

Lazzarini Vittorio, vicedirettore, annuo stipendio L. 3345, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 2900.

Rizzoli Luigi, conservatore del Museo Bottacin, annuo stipendio L. 3000.

Cappello Andrea, 1° assistente, annuo stipendio L. 2830, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 2600.

Cordenons Federico, 2° assistente, annuo stipendio L. 2620, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 2400.

Girardi Luigi, 3° assistente, annuo stipendio L. 2295, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 1900.

Camposampiero Antonio, 1° distributore, annuo stipendio L. 1770, compreso un aumento sessennale del 5 0|0 su L. 1400.

N. 8715-2181 Div. III.

Avviso di Concorso

Il Sindaco del Comune di Padova

notifica

È aperto il concorso all'ufficio di secondo distributore del Civico Museo di Padova.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 Luglio 1903.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo municipale, entro il predetto giorno, la propria istanza su carta legale.

Condizioni

1° Il concorso è in conformità dello Statuto per il Civico Museo di Padova, approvato dal Consiglio comunale nelle sedute del 24 Gennaio e 26 Marzo 1903, ostensibile presso la Divisione III^a^ del Municipio e presso il Museo nelle ore d'ufficio.

2° Lo stipendio annuo del secondo distributore è di L. 1500, pagabili in 12 eguali rate mensili posticipate.

3° La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per un biennio, trascorso il quale l'impiegato potrà essere confermato stabilmente. L'eletto dovrà assumere l'Ufficio entro dieci giorni dalla comunicazione scritta, e dalla data dell'assunto servizio decorrerà il suo stipendio.

4° Agli impiegati del Museo sono applicabili tutte le disposizioni del Regolamento generale per gli impiegati del Comune, approvato dal Consiglio comunale nel Marzo 1901, compreso il diritto agli aumenti sessennali del 10 o[o sullo stipendio e alla Cassa di previdenza.

5° Il Concorso *è per titoli e per esame.*

I concorrenti a questo Ufficio devono avere conseguita la licenza ginnasiale, o la patente di maestro elementare di grado superiore, che dovrà essere allegata all'istanza di concorso.

L'esame si fa dinanzi alla Commissione eletta in conformità del presente Statuto, ed è per iscritto ed a voce. Gli esami scritti comprendono la bibliografia pratica e la calligrafia; quelli orali la lingua latina e la francese.

6° Tutti gli aspiranti, ad eccezione dei sottoindicati, dovranno presentare su carta bollata i seguenti documenti:

a) certificato di nascita.
b) id. di cittadinanza italiana.
c) id. di moralità.
d) fedina penale.
e) certificato di sana costituzione fisica.

I documenti alle lettere *c, d, e* dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

Gli impiegati che sono al servizio di questo Comune sono dispensati dalla presentazione dei predetti documenti.

Ogni concorrente dovrà eleggere domicilio in Padova per le eventuali comunicazioni.

Padova, 12 Giugno 1905.

Il Sindaco

V. MOSCHINI

Congresso storico internazionale di Roma

Al Congresso storico internazionale, tenuto in Roma dal giorno 2 al giorno 9 dell'aprile a. c., fu ufficialmente presentato dal direttore prof. A. Moschetti, nei tre gruppi: *Archivistica e bibliografica, Storia dell' arte moderna* e *Numismatica*, un volume: *Il museo civico di Padova: cenni storici e illustrativi*, di pp. 176, in 4° gr. con 35 tavole zincotipiche e molte incisioni nel testo (Padova, Prosperini, 1903), edito in occasione del detto Congresso e ad esso dedicato.

Il gruppo *Storia dell' arte moderna* votò, per acclamazione, l' invio al Sindaco di Padova del telegramma seguente: « *Sezione Storia Arte Congresso storico ammirata splendida pubblicazione Museo civico Padova manda voto plauso unanime. Presidente:* DELIO. » E analogo telegramma votò, pure per acclamazione, il gruppo *Archivistica e bibliografica*. - Il Sindaco di Padova rispose col telegramma seguente: « *Ringrazio la S. V. e Componenti illustri cotesta Sezione voto plauso per pubblicazione Museo Civico Padova attestante che all' interessamento dell' Amministrazione e della Cittadinanza corrispande pienamente l'opera della Direzione. - Per il Sindaco:* CARDIN FONTANA. »

La spesa delle tavole di questo volume fu sostenuta dai seguenti privati, che qui pubblicamente si ringraziano: cav. ing. VITTORIO MOSCHINI (tav. 1), † comm. ing. VINCENZO STEFANO BREDA (tav. 1), nob. ing. ANTONIO BRUNELLI BONETTI (tav. 1), co. cav. dott. PAOLO CAMERINI (tav. 2), co. ALESSANDRO CITTADELLA VIGODARZERE (tav. 1), co. comm. GINO CITTADELLA VIGODARZERE (tav. 1), comm. dott. NAPOLEONE D'ANCONA (tav. 1), cav. dott. LEONE DA ZARA (tav. 1), co. NICOLÒ DE CLARICINI DORNPACHER (tav. 1), comm. prof. ACHILLE DE GIOVANNI (tav. 1), co. ANTONIO DE LAZARA (tav. 1), avv. MICHELE DELLA TORRE (tav. 1), f.lli conti ANTONIO e GIORDANO EMO CAPODILISTA (tav. 4), co. comm. VETTOR GIUSTI (tav. 2), comm. prof. ANDREA GLORIA (tav. 1), comm. prof. GIOVANNI OMBONI (tav. 1), co. ALBERTO PAPAFAVA DEI CARRARESI (tav. 1), comm. avv. FRANCESCO EMILIO PARESI (tav. 1), cav. dott. ANTONIO PITTARELLO (tav. 1), comm. ALBERTO RIGNANO (tav. 2), cav. prof. ADOLFO SACERDOTI (tav. 1), comm. avv. GIORGIO SACERDOTI (tav. 1), co. MILONE SAMBONIFACIO (tav. 1), barone dott. CAMILLO TREVES DE' BONFILI (tav. 1), cav. uff. avv. GIUSEPPE VITERBI (tav. 1), Ditte PROSPERINI e BOLÒ MIOLA (tav. 1).

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Andreoli Edoardo. - Sulla stabile sistemazione della nuova Via Municipio nella città di Padova. - Padova, 1903, Prosperini, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Associazione padovana contro l'accattonaggio.... - Relazioni della Presidenza e dei Revisori dei conti..... e Conti Consuntivi da 1° gennaio a 31 dicembre 1900. - Padova, 1902, Salmin, 8° (*d. d. on. Presid. d. Assoc.*).

[Barzilai Bruno]. - [In memoria di Bruno Barzilai, nel primo anniversario della sua morte]. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8°, ritr. (*d. d. on. Soc. Coop. Tip.*).

Breda A. - Guida illustrata di S. Martino e Solferino. - Padova, 1893, Sacchetto, 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Canonico [Tancredi]. - In memoria di Angelo Messedaglia. Commemorazione fatta nella Commissione per la Statistica giudiziaria e notarile. [Estr. da « Atti della Commissione » Sessione giugno 1901]. - Roma, 1901, Tip. nazionale, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Casa di Ricovero di Padova. - Regolamento interno approvato dall'autorità tutoria colle decisioni 22 giugno 1900, 16 aprile 1901..... Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. on. Presid. d. Casa*).

Cassa di Risparmio di Padova. - Esercizio 1902. Resoconto. - Padova, 1903, Penada, 4° (*d. d. on. Presid. d. Cassa*).

Cessi Benvenuto. - I portatori di vino in Padova: appunti di vita padovana. - Padova, 1903, Gallina, 8° (*d. d. a.*).

Cian Vittorio. - Recensione dell'opera di Arnaldo della Torre: *Di Antonio Vinciguerra e delle sue opere.* [Estr. da « Rassegna bibliog. d. lett: ital. XI, 1903]. - Pisa, 1903, Mariotti, 8° (*d. d. a.*).

Colle G., Miari G., Turazza G. - Progetto di acquedotto consorziale per le città di Lonigo, Cologna, Montagnana, Este, Monselice. - Este, 1903, Longo, 8°, tav. (*d. dd. aa.*).

[Comune di Padova]. - Statuto del corpo dei civici pompieri del Comune di Padova. - Padova, 1902, tip. coop., 8° (*dal Municipio*).

Congregazione di carità di Padova. - Resoconto morale ed econ. per l'anno 1901. - Padova, 1902, Penada, 8° (*d. d. on. Presid. d. Congreg.*).

Consiglio provinciale di Padova. - Atti. Anno 1902. - Padova, 1903, Penada, 8° (*d. d. on. Presid. d. Consiglio*).

Cornaro Luigi. - The art of living long. A New and improved english version of the celebrated Venetian Centenarian..... weth essays by J. Adisson, Bacon, W. Temple. - Milwaukee, 1903, Butler, 8°, ritr. (*d. d. sig. Butler*).

Fermi Stefano. - Un novelliere padovano del secolo XVII (Firmano Pochini). [Estr. da « Ateneo Veneto », fasc. II e III, anno XXVI]. - Venezia, 1903, Pelizzato, 8° (*d. d. a.*).

Ferraris Carlo F. - Commemorazione del prof. Jacopo Silvestri letta nell'Aula Magna della R. Università di Padova addì 22 marzo 1903. - Padova, 1903, Randi, 8° (*dal Municipio*).

Fogli volanti n. 10 (*d. d. sigg. prof. A. Moschetti, B. Cessi, on. Presid. d. Monte di Pietà, on. Municipio di Bassano*).

Ghirardini G[herardo]. - Bertipaglia. Reliquie di un sepolcreto paleoveneto. [Estr. da « Notizie degli scavi » marzo 1901]. - f. v. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ghirardini Gherardo. - Di un singolare bronzo paleo-veneto scoperto in Padova presso la basilica di S. Antonio. [Estr. da « Notizie degli scavi » luglio 1901]. - Roma, 1901, Salvinni, 4° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ghirardini G[herardo]. - Este. Avanzi di abitazioni preromane scoperti in Via Restara. [Estr. da « Notizie degli scavi » aprile 1901]. - f. v. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ghirardini Gherardo. - Il Museo nazionale Atestino. - Padova, 1903, Drucker, 8° (*d. d. prof. F. Cordenons*).

Ghirardini G[herardo]. - Nuova Situla Atestina con ornati geometrici. [Estr. da « Bullettino di paletnologia italiana, Anno XXVII, n. 7-8, 1901]. - Parma, 1901, Battei, 8°, tavv. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Giacomello Fortunato. - Legnaro : cenni storici. - Padova, 1903, tip. Antoniana, 8° (*d. d. a.*).

Knod Gustav C. - Rheinländische studenten in 16 und 17 Jahrhundert auf der Universität Padua. - S. n. t., 8° (*d. d. a.*).

Lagomaggiore Carlo. - Ricordi Manzoniani. Per la più piccola edizione dei « Promessi Sposi ». [Estr. da « Gazzetta di Venezia » n. 124, 7 maggio 1903]. - Padova, 1903, Salmin, f. v. (*d. d. a.*).

Landi Carolus. - Codices graeci bybliothecae universitatis Patavinae. [Estr. da « Studi italiani di filologia classica » vol. X]. - Firenze, 1902, Seeber, 8° (*d. d. a.*).

Marchesini Umberto. - Documenti inediti su Albertino Mussato. - Bologna, 1889, Fava e Garagnani, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Moschetti Andrea. - Giovanni da Bologna, pittore trecentista veneziano. [Estr. da « Rassegna d'arte » anno III, fasc. II e III]. - Milano, 1903, Bassani e C., 4°, inc. (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Il Museo civico di Padova. Cenni storici e illustrativi presentati al Congresso storico internazionale di Roma, aprile 1903. - Padova, 1903, Prosperini, 4°, tavv.

Moschetti Andrea. - Per una « Relazione sulla galleria dei quadri nel Museo civico di Padova ». Nota polemica. [Estr. da « Bollettino del Museo civico di Padova », nn. 11-12, anno V (1902)]. - Padova, [1903], Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Olivieri Dante. - Studi sulla toponomastica veneta. [Estr. da « Studi glottologici italiani diretti da G. De-Gregorio, v. III]. - Palermo, 1903, Virzi, 8° (*d. d. a.*).

Picot Emile. - Le Museo civico de Padoue. [Recensione all'opera di Andrea Moschetti: *Il Museo civico di Padova;* in: « Journal des Savants », 1e année, n. 6]. - Paris, 1903, Imp. Nationale, 4° (*d. d. r.*).

Pietrogrande Giacomo. - Atestini dell'epoca romana ricordati negli scrittori e nelle lapidi. - Padova, 1893, Randi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Prosdocimi A. - Condizioni statiche e conservative dei monumenti medioevali di Este. - Este, 1903, Longo, 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli del Museo Bottacin. IX. [Estr. da « Bollettino del Museo civico di Padova », nn. 11-12, a. V (1902) e nn. 1-2, a. VI 1903)]. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - Il Museo Bottacin di Padova. - Padova, 1903, Prosperini, 4°, tavv. (*nel Museo Bottacin*).

Santomauro Salvatore. - Forcipe e rivolgimento nei vizi pelvici - [Istituto ostetrico ginecologico della R. Università di Padova]. - Padova, 1902, Draghi, 8° (*d. d. a.*).

Scuola (r.a) d'applicazione per gli ingegneri annessa all'Università di Padova. - Programma per l'anno scolastico 1902-903. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. on. Direzione d. Scuola*).

Scuola d'educazione sociale. - Relazione. Anno I. - Padova, 1903, Gallina, 8° (*d. d. on. Presidenza d. Scuola*).

Sindacato agricolo padovano. - Atti. Anno VI - Esercizio 1895. - Padova, 1896, Crescini, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Società d' Incoraggiamento in Padova. - Regolamento generale. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. on. Presidenza d. Società*).

Società d' Incoraggiamento in Padova. - Statuto (approvato con R. D. 21 settembre 1902). Regolamenti delle fondazioni amministrate dalla Società. - Padova, 1903, Soc. coop. tip. 8° (*d. d. on. Presid. d. Società*).

Società zoolofila con sede in Padova. - Relazione del Consiglio direttivo presentata..... il 14 febbraio 1903. - Padova, 1903, Salmin, 8° (*d. d. on. Direzione d. Società*).

Sorgato A. C. - Per l' inaugurazione di una lapide al prof. Ferdinando

Gnesotto nel R. Liceo Tito Livio, 19 giugno 1902. - Padova, 1902, Salmin, 12° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Tedeschi E. T. - Crani Atestini. - Padova, 1902, tip. d. « La Libertà », 16° (*d. d. a.*).

Teza Emilio. - In memoriam. [Parole lette nella r. Accademia di Padova in memoria del prof. Ferdinando Gnesotto]. - Padova, 1901, Randi, 12° (*d. d. a.*).

Tian A[chille]. - Una conferenza a cà del diavolo tenuta in Padova..... la sera del 28 novembre 1902. - Padova, 1903, Tip. sociale, 8° (*d. d. a.*).

[Università di Padova]. Facoltà di filosofia e lettere. - Ordine degli studi e orario delle lezioni per l'anno scolastico 1902-903. - [Padova, 1902, Randi], 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Valenti Ghino. - Il valore pratico delle dottrine economiche. Prolusione al corso di economia politica nell'Università di Padova, letta il 2 marzo 1903. - Padova, 1903, Drucker, 8° (*d. d. a.*).

Viterbi Benvenisti Bona. - ?..... Quattro parole ad uso conferenza. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Agostino (D') A. - Il paradiso dantesco [in : « Calendario Arcanese », 1903]. - Ariano, 1903, Stab. tip. Appulo-Irpino, 16°.

[Alighieri Dante]. - Della Commedia quattordici terzine nel primo canto tradotto in latino da N. Tommaseo. Ristampate il giorno IX ott. 1902, centesimo anniversario della nascita di lui [a cura di] E. Teza. - Padova, 1902, Gallina, f. v. (*d. d. prof. E. Teza*).

[Alighieri Dante]. - Dell' inferno di Dante il primo canto e frammenti tradotti in versi latini da N. Tommaseo. Ristampa [a cura di] E. Teza. - Padova, 1903, Gallina, 16° (*d. d. prof. E. Teza*).

[Alighieri] Dante. - Gudomliga Nomedi ïfversatt af Edvard Lidforss. - Stockholm (1903), Fahlorantz e C.°, 8° (*d. d. prof. E. Lidforss*).

Alighieri Dante. - Inferno - Canto XX. Per la VIII conferenza del 1903 tenuta dal prof. Pier Liberale Rambaldi sul tema « Dante contro la magia ». - Padova, Soc. coop. tip., f. v. (*d. d. prof. Moschetti*).

[Alighieri Dante]. - Thirty-nine cantos from the Divina Commedia of Dante translated into english verse by C. Potter. - London, 1899, Digby, Long and Co., 8°.

Brancia Vincenzo. - Nell'arte dantesca il più bel fior ne colsi. - Bologna, 1903, Mareggiani, 8° (*d. d. a.*).

Campanini Naborre. - Il canto X del purgatorio letto nella Sala di Dante in Orsanmichele. - Firenze, 1901, Sansoni, 8° (*d. d. a.*).

Fabro (Del) Angelina. - Breve studio sul sentimento della natura e sull'amore per la donna in Cino da Pistoia, in Guido Cavalcanti ed in D. Alighieri. - Montalcino, La Stella, 16° (*d. d. prof. L. Suttina*).

Ferretto Arturo. - Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321). Parte prima dal 1265 al 1274. [Estr. da « Atti della Società ligure di Storia patria » vol. XXXI]. - Roma, 1901, tip. Artigianelli di S. Giuseppe, 8° (*cambio*).

Gerboni L. - L'amore nella vita e nell'opera di Dante. [Estr. da « Rassegna Nazionale, anno XXV, fasc. 94]. - Firenze, 1902, Uff. d. Rassegna, 8° (*d. d. a.*).

Mussari Accolito Cesare. - La Beatrice di Dante - Monteleone, 1903, Simonetti, 16° (*d. d. prof. L. Suttina*).

Oliva Domenico. - Il Dante di Vittoriano Sardou. [In « Giornale d'Italia », anno III, 25 gennaio 1903]. - f. v. (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Papa Pasquale. - I ritratti di Dante in S. Maria Novella. [Estr. da « Giornale dantesco » a. XI, quaderno I]. - Firenze, 1903, Olschki, 4° (*d. d. a.*).

Picciola Giuseppe. - Il canto IV del purgatorio letto nella sala di Dante in Orsanmichele. - Firenze, 1901, Sansoni, 8° (*d. d. a.*).

Picciola Giuseppe. - Matelda. Studio dantesco. - Bologna, 1902, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Pierucci Yria. - La libertà in Dante. - Macerata, 1902, Mancini, 8° (*d. d. a.*).

Posocco C. U. - Dante e Mazzini. - Faenza, 1902, Montanari, 16° (*d. d. a.*).

Raffaele Luigi. - La fortuna della divina commedia. - Catania, 1902, Barbagallo e Scuderi, 8° (*d. d. a.*).

Rizzacasa d'Orsogna Giuseppe. - Se Dante fu un precursore di Copernico. - Sciacca, 1903, Guadagna, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Rostagno Luigi Andrea. - Chi sia « colui che fece il gran rifiuto ». - Torino, 1903, Clausen, 8° (*d. d. a.*).

Simonetti Neno. - L'amore e la virtù d'imaginazione in Dante. - Spoleto, 1902, Ragnoli, 8° (*d. d. a.*).

Steiner Carlo. - Per la data del « De Monarchia ». - Novara, 1902, Cantone, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - L'Inferno e la nuova traduzione Armena. [Estr. da « Atti e memorie della R. Accademia di Padova ». v. XVIII, p. 295-302]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Teza E[milio]. - [Recensione delle opere: *The vision of Dante Alighieri, translated by* H. F. Cary; e Dante. *Khavaran.....*]. Estr. da « Rivista bibliografica italiana », fasc. 1°, gennaio 1903]. (*d. d. prof. E. Teza*).

Tenchini Spotti Bice. - La dottrina della purgazione desunta dal XIII

canto del Purgatorio di Dante. [in « Orifcanima », a. II, nn. 11-12]. - Chieti, 1900, Rini, 8° (*d. d. prof. L. Suttina*).

Trivero Camillo. - Il tipo psicologico della Francesca di Dante. [Estr. da « Rivista di filosofia e scienze affini », a. IV, vol. I, n. 4]. - Bologna, 1902, Zamorani ed Albertazzi, 8° (*d. d. a.*).

Zenatti Oddone. - La « Divina Commedia » e il « Divino poeta » (per nozze). - Bologna, 1895, Zanichelli, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Chiti Alfredo. - I « Trionfi » del Petrarca in un incognito codicetto Pistoiese. [Estr. da « Rivista delle biblioteche e degli archivi », a. XIII, vol. XIII, nn. 10-11-12]. - Firenze, 1903, Franceschini, 8° (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - [Recensione delle opere: Appel Carl, *Die Triumphe Francesco Petrarcas in kritischem Texte herausgegeben,* e: Proto Enrico, *Sulla composizione dei Trionfi;* estr. da « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », a. XI, 1903]. - Pisa, [1903], Mariotti, 8° (*d. d. r.*).

Nolhac (De) Pierre. - La bibliothèque de Fulvio Orsini. [In: « Bibliothèque de l'Ecole des hautes études..... » fasc. 74]. - Paris, 1887, Bouillon et Vieweg, 8° (*d. d. a.*).

Petrarca Francesco. - Frottola inedita (pubblicata da Giovanni Ghinassi). - Firenze, 1856, tip. sulle logge del grano, 8° (*d. d. dott. Caneva*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Accademia (r.) della Crusca. - Atti. Anni accademici 1899-1900, 1900-1901, 1901-1902. - Firenze, 1901-1903, tip. Galileiana, 8°, voll. 3 (*d. d. prof. A. Gloria*).

Accademia (i. r.) di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto. - Memorie pubblicate per commemorare il suo cinquantesimo anno di vita. - Rovereto, 1903, Gregoletti, 4°, tav. (*d. d. on. Pres. d. Accademia*).

Accademia (r.) peloritana. - Atti. Anno XVII, 1902-1903. - Messina, 1903, D'Amico, 8° (*d. d. on. Presidenza d. Accademia*).

Ambrosoli Solone. - Di una nuova zecca lombardo-piemontese. - Milano, 1901, Cogliati, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Andrich L. - La wifa in un documento bellunese (per nozze). - Belluno, 1902, Cavellago, 8° (*d. d. a.*).

Annuario astro-meteorologico con effemeridi illustrate, anno XV, 1897. - Venezia, 1896, Tip. mut. socc. fra comp. tip. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Archivio (Il r.°) di Stato in Lucca nel 1893. Omaggio al congresso in-

ternazionale di scienze storiche in Roma. - Pescia, 1903, Mucci, 4°, tav. (*d. d. prof. L. Fumi*).

Artini E. e **Melzi C.** - Ricerche pietrografiche e geologiche sulla Valsesia. In « Memorie del r. Istit. lomb. di scienze e lett., vol. XVIII, s. III, fasc. XI]. - Milano, 1900, Hoepli, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*),

Bailo Luigi. - Dopo la soppressione del fondaco delle farine in Treviso. Appunti di storia annonaria (p. nozze). - Venezia, 1903, Monauni, 4° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Ballata inedita [pubblicata a cura di] Oddone Zenatti (p. nozze). - Prato, 1893, Gracchetti e C., 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Barbon Vittorina. - Andrea Querini. Studio biografico. [Estr. da « Archivio Veneto », tomo XXXVI, 1888]. - [Venezia, 1888, Vicentini], 8° (*d. d. sig. O. Ronchi*).

Barbosa Ruy. - O partido republicano conservador. Documentos de uma tentativa baldada. - Rio de Janeiro, 1897, casa Mont'Alverne, 8° (*d. d. on. Bibliotheca Nacional de Rio de Janeiro*).

Barone Nicola. - Notizie risguardanti l'archivio farnesiano. - Napoli, 1898, Michele d'Auria, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Battistella A. - Vincenzo Joppi. - Bologna, 1900, Zanichelli, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Belloni Antonio. - Di un altro inspiratore del Tasso. [Estr. da « Giornale storico della letter. ital. » vol. XXVIII]. - Torino, [1886], Loescher, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Bertelli A. - Ricerche d'areonautica. - Brescia, 1903, Un. tip. lit. bresciana, 8°, inc. (*d. d. a.*).

[Biblioteca civica di Rovereto]. Elenco dei doni fatti alla bibliot. civ. di Rovereto dal 1° genn. al 31 dicembre 1902. [Estr. da « Il Raccoglitore » di Rovereto]. - (S. n. t.), 4° (*d. d. on. Direz. d. Bibliot.*).

Biblioteca e Museo di Trento. - Elenco dei donatori e dei doni..... durante l'anno 1902. - Trento, 1903, Zippel, 8° (*d. d. Direz. d. Bibliot.*).

Blanchet Adrien. - Sigillographie française. - Paris, 1902, Picard, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Bonomi Agostino. - [Recensione dell'opera: Arrigoni degli Oddi dott. Ettore, *Atlante Ornitologico*]. [Estr. da « Atti della i. r. Accademia di sc. lett. ed arti degli Agiati in Rovereto » serie III, vol. VIII, fasc. III-IV]. - Rovereto, 1902, s. t., 8° (*d. d. a.*).

Borghesi Bartolommeo. - Tre sonetti pubblicati [a cura di] Giuseppe Picciola (p. nozze). - Pesaro, 1892, Federici, 8° (*d. d. prof. G. Picciola*).

Bratti Daniele Ricciotti. - I moti romani del 1848-49 dal carteggio di un diplomatico del tempo. - Venezia, 1903, Pellizzato, 16° (*d. d. a.*).

Budan Emilio. - Le macchine da scrivere dal 1714 al 1900. Loro storia e descrizione illustrata. - Milano, 1902, Guidi, 8° (*d. d. a.*).

[Camera dei Senatori]. - Atti parlamentari della Camera dei Senatori. Discussioni. Legislatura XXI, sessione 1902-1903, vol. III. - Roma, 1903, Forzani e C.°, 4° (*d. d. on. Senatore Coletti*).

Camera di commercio e di industria in Rovereto. - « Mezzo secolo ». - Rovereto, 1902, Grandi, 4°, ritr. (*d. d. on. Presidenza*).

Campanini Naborre. - Un atrovare del secolo XIII. - Reggio Emilia, 1890, Calderini e figlio, 8° (*d. d. a.*).

Camposampiero Luigi. - Love's duet. [in « The Mandolin »]. - New-Jork, 1903, Zanibon, f.° (*d. d. nob. sig. A. Camposampiero*).

Cantoni Carlo. - Professori e studenti nelle università italiane e nelle tedesche. - Pavia, 1887, Ronchetti, 8c (*d. d. prof. A. Gloria*).

Canonico Tancredi. - Andrea Towianski. - Roma, 1896, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Canonico Tancredi. - Testimonianze di italiani su Andrea Towianski. - Roma, 1903, Forzani, 8° (*d. d. a.*).

Carrara Bellino. - Il P. Angelo Secchi. - Padova, 1903, Seminario, 8° (*d. d. a.*).

Carreri F. C. - Dei gastaldi, decani e massari e di alcune collettività economiche e politiche nella vita feudale. [Estr. da « Atti della r. Accademia Virgiliana di Mantova dell'anno 1900 »]. - Mantova, 1900, Mondovì, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Carreri F. C. - Memerie storiche dei diritti e delle giurisdizioni dell'abbazia di S. Pietro in Modena fino al secolo XIV. [Estr. da « Memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi » s. V, vol. II]. - Modena, 1901, Vincenzi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Castellani Giuseppe. - Per l'ordinamento delle collezioni di monete italiane. - Venezia, 1903, Tip. Emiliana, f. v. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Castellani Giuseppe. - Un editto monetario del governo austriaco in Ancona: XX febb. 1800. - Santarcangelo di Romagna, 1903, Giorgetti, 16° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Castro (De) Osorio Anna e Oliveira (De) Paulino. - Garrett no Pantheon. 3 de Maio de 1903. - Lisboa, 1903, Da Silva, 24° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Cian Vittorio. - Una satira di N. L. Cosmico. - Pisa, 1903, Nistri, 8° (*d. d. prof. V. Rossi*).

Cipolla Carlo. - L'antichissima monografia di Verona secondo una copia inedita. [Estr. da « Memorie della R. Accademia dei lincei » s. V, vol. VIII]. - Roma, 1901, Salvinni, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Cipolla Carlo. - Un litigio tra Venezia e Savona nel 1324. [Estr. da

« Atti della r. Accademia delle scienze di Torino » vol. XXXVI]. - Torino, 1901, Clausen, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Clemm Walther Nic. - Die Gallensteinkrankheit. - Berlin, 1903, Klemm, 16° (*d. d. a.*).

Columba G. M. - Storia e metodo storico. - Palermo, [1899], Vena, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Commercio (Il) di esportazione dell'Uraguay nel 1881. [Estr. dall' « Economista »]. - Firenze, 1882, Bencini, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia. - Relazione, R. Decreto 16 agosto 1897 e Decreto Ministeriale 25 agosto 1897. - Roma, 1897, Bertero, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Crescini Vincenzo. - Gli affreschi epici medioevali del Museo di Treviso. [Estr. da « Atti d. r. Istituto veneto di sc. lett. ed arti », t. LXII, parte II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Custodianus [pseud.]. - Alcune idee sulla navigazione aerea a proposito di un recente giudizio. [Estr. da « Rassegna Nazionale » a. XXIII, fasc. 1° aprile 1901]. - Firenze, 1901, tip. d. Rassegna Nazionale, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Dellacqua Carlo. - Della morte e funerali del Duca Gian Galeazzo Visconti (3 settembre - 20 ottobre 1402) e ricognizione ufficiale delle sue spoglie (2 aprile 1889). - Pavia, 1903, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Demay G. - La paléographie des sceaux. - Paris, 1881, Impr. Nationale, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Domanovszki Sandor. - A Budai Kronika (Forrastalmulmany). - Budapest, 1902, Az Athenaeum Irod., 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Faria (De) A. - La famille « Trezzini » de Astano. [Extr. des « Archives héraldiques suisses », 1901, n. 4]. - (S. n. t.), 8° (*d. d. sig. De Araujo*).

Favaro Antonio. - Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. VII. Giovanni Ciampoli. [Estr. da « Atti d. r. Istituto Veneto di lett. ed arti » t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Favaro Antonio. - Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. VIII. - Gianfrancesco Sagredo. [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto », N. S. t. IV, p. II], - Venezia, 1903, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Ferrai L. A. - Un frammento di poema storico inedito di Pace dal Friuli. [Estr. da « Archivio storico lombardo », a. XX, fasc. II]. - Milano, 1893, Bortolotti, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ferrari Ciro. - Com' era amministrato un Comune del veronese al principio del secolo XVI. (Tregnago dal 1505 al 1510). - Verona, 1903, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Fialetti Odoardo. - De gli abiti delle religioni, con le armi, e breve descrittion loro. - Venezia, 1626, Sadeler, 8°, inc. (*d. d. prof. E. Teza*).

Fiorini Vittorio. - Dei lavori preparatori alla nuova edizione dei « Rerum italicarum scriptores. » Comunicazione al congresso internazionale di scienze storiche (Roma II-IX aprile 1903). - Città di Castello, 1903, Lapi, 4°.

Ghirardini Gherardo. - Casaleone. Tesoretto monetale e altre antichità scoperte nei fondi dei sigg. Romanin-Jacur. [Estr. da « Notizie degli scavi, giugno 1901]. - f. v. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ghirardini G. - Moruzzo. Resti di un sepulcreto primitivo. [Estr. da « Notizie degli scavi » settembre 1900]. - [Roma, 1900, Salviucci], f. v. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Gnecchi F. ed E. - Guida numismatica universale - IV ediz. - Milano, 1903, Hoepli, 16° (*nel Museo Bottacin*).

Gramantieri Demetrio. - Commemorazione di Giuseppe Verdi. - Urbino, 1901, Arduini, 16° (*d. d. a.*).

Gramantieri Demetrio. - Raffaello. - Pesaro, 1902, Federici, 16° (*d. d. a.*).

Grasselli Vincenzo. - Progetto sommario per la riduzione delle tariffe telegrafiche e postali senza il minimo sconcerto nemmeno momentaneo dell'erario. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Guidetti Giuseppe. - Antonio Cesari giudicato e onorato dagli italiani e sue relazioni coi contemporanei con documenti inediti. - Reggio d' Emilia, 1903, Tip. degli Artigianelli, 16°.

Hoernes M. - Das Campignien. [Sonder-abdruck aus band LXXXIII, n. 9 des « Globus »] (*d. d. a.*).

Kaufmann G. - Die Universitätsprivilegien der Kaiser [Separat-abdruck aus der « Deutschen Zeitschrift für Geschichtswissenschaft »]. - Freiburg, s. a., Mohr, 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Jatta Mauro. - Ricerche sperimentali sulla genesi della fibrina nelle membrane difteriche. [« Memorie del r. Istituto lombardo di scienze e lettere », vol. XIX, X della Serie III, fasc. V]. - Milano, 1902, Hoepli, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Lacombe Paul. - Bibliographie des travaux de M. Léopold Delisle. - Paris, 1902, Imprimerie National, 8° (*d. d. prof. E. Teza*).

Laféneste Georges et Richtenberger Eugéne. - Rome, le Vatican, les Eglises. - Paris, 1903. Société franç. d'édition d'Art, 16°, tavv. (*nel Museo Bottacin*).

Leicht P. S. - L'opera di Vincenzo Joppi. [Estr. da « Atti della Accademia di Udine », s. III, vol. VIII]. - Udine, 1901, Doretti, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Lemmi Francesco. - Un diario del barone Von Hügel durante la cam-

pagna d' Italia del 1814 (4 febbraio - 25 maggio). - Firenze, 1901, tip. Galileiana, 8° (*d. d. prof. L. Ottolenghi*).

Library of Congress. - Duplicate periodicals and serials. Available for exchange november 1, 1902. - Washington, 1902, Gover. Printing Office, 12° (*d. d. Smithsonian Institution di Washington*).

Library of Congress. - Want list of periodicals and serials corrected to september 2, 1902. - Washington, 1902, Gouvern. Printing Office, 8° (*d. d. Smithsonian Institution di Washington*).

Longo Bartolo. - L'opera pompeiana è l'opera della pace universale. - Valle di Pompei, 1901, Longo, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Lorenzoni G. - Il Pantheon veneto del palazzo ducale. - Venezia, 1898, Ferrari, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Luschin V. Ebengreuth A. - Jahreszählung und Indiction zu Siena [Sonderabdruck aus den « Mitheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung » Ergänzungsband VI]. - S. n. t., 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Luschin V. Ebengreuth A. - Zur Geschichte italienischer Universitäten [Sonderabdruck aus den « Mittheilungen des Instituts für osterreichische Geschichtsforschung » XXIII Band]. - S. n. t., 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Luzi Luigi. - [Poesia] a S. E. reverend. mons. Antonio M. Grasselli..... nel suo giubileo sacerdotale. - Viterbo, 1899, Agnesotti, 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Maddalena A. - Nicolò Tommaseo. Discorso commemorativo, 2 dicembre 1902. - Capodistria, 1903, Cobol e Priola, 16° (*d. d. a.*).

Magri Basilio. - Lettera all' Eccell. sig. Sindaco di Roma..... sopra la sua Storia dell' arte italiana dalle origini al secolo XX. - S. n. t., 8° (*d. d. a.*).

Magnocavallo A. - La Carta « De mari mediterraneo » di Marin Sanudo « Il Vecchio ». [Estr. da « Bollettino della Società geografica italiana » fasc. V, 1902]. - Roma, 1902, Civelli, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Magnocavallo A. - Notizie e documenti inediti intorno all' alchimista Giuseppe Borri. [Estr. da « Archivio Storico lombardo », a. XXIX, fasc. XXXVI]. - Milano, 1903, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Mantovani Orsetti Domenico. - Il corso libero di scienze politiche nell'università di Bologna. Cenni storici. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8° (*d. d. prof. A. Saccardo*).

Marez (Des) G. - La conception sociale et économique de l'histoire du droit. [Estr. de la « Revue de l'université de Bruxelles », 1902]. - Bruxelles, 1902, Lefèvre, 8° (*d. d. a.*).

Marez (Des) G. - Notice critique pour servir a l'histoire des prix

[Estr. de la « Revue de l'université de Bruxelles », 1902]. - Bruxelles, 1902, Lefèvre, 8° (*d. d. a.*).

Marini Francesco. - Luigi Marini segretario della Repubblica di Venezia nel secolo XVI. Due iscrizioni lapidarie relative ad un antenato di sua famiglia raccolte ed illustrate. - Treviso, 1903, Turazza, 8° (*d. d. a.*).

Marini Francesco. - Luigi Marini segretario della repubblica di Venezia nel secolo XVI. Iscrizioni lapidarie che ricordano Alvise Marini ed altri della sua stirpe raccolte ed illustrate. - Treviso, 1903, Turazza, 8° (*d. d. a.*).

Mastino della Scala concede a Simone e Vincenzo di Thiene la giurisdizione su molte ville e terre del vicentino. VI maggio 1340 [pubblicato da] Almerico da Schio (p. nozze). - Vicenza, 1903, Fabris, 8° (*d. d. sig. march. Di Thiene*).

[Ministero della Pubblica Istruzione]. - Elenco degli edifizi monumentali in Italia. - Roma, 1902, Checchini, 8° (*d. d. prof. F. Cordenons*).

Molmenti Pompeo. - Arte e biblioteche. [Estr. da « Rivista delle biblioteche e degli archivi » vol. XIII, a. XIII, n. 5] (*d. d. prof. A. Gloria*).

Molmenti Pompeo. - La pittura Veneziana. - Firenze, 1903, Alinari, 8°, tavv. (*d. d. edit.*).

[**Monti Vincenzo**]. - Lettera inedita [pubblicata a cura di] Giuseppe Picciòla (p. nozze). - Pesaro, 1898, Federici, 16° (*d. d. prof. G. Picciola*).

Mostra Correggesca in Parma. XVII giugno-I° luglio 1894. - Catalogo - Parma, 1894, Battei, 12° (*d. d. dott. A. Ullmann*).

Munerati Ottavio. - I concimi potassici e il loro migliore impiego in agricoltura. - Bologna, 1901, Soc. tip. già Comp., 16° (*d. d. prof. Gloria*).

Muratori L. A. - Epistolario edito e curato da Matteo Càmpori. V, 1715-1721. - Modena, 1903, Soc. Tip. Mod., 4°.

Musatti Eugenio. - Leggende popolari. - Padova, 1903, Gallina, 16° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo della collezione Santangelo: Monete greche. - Napoli, 1866, Stabil. tip. in S. Teresa, 4.° gr.

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo della collezione Santangelo : Monete del Medio Evo. - Napoli, 1867, Stabil. tip. in S. Teresa, 4.° gr.

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo del medagliere : Monete Greche (parte I e II). - Napoli, 1870, Stabil. tip. in S. Teresa, 4.° gr.

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo del medagliere : Monete Romane (parte I e II). - Napoli, 1870-1871, Tipografia italiana nel Liceo V. Emanuele, 4.° gr.

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo del medagliere : Monete del Medio Evo e moderne. - Napoli, 1871, Tipografia italiana nel Liceo V. Emanuele, 4.° gr.

Museo Nazionale di Napoli - Catalogo del medagliere: Matrici, punzoni e conii della R. Zecca - Napoli, 1866, Stab. tip. in S. Teresa, 4.° gr.

[Tutti questi cataloghi del medagliere del museo napoletano furono ceduti dall'on. Ministero degli Esteri in sostituzione di altra opera, per errore trattenuta dalla r. biblioteca universitaria di Padova].

Nahmias Alessandro. - Nuovo sistema criptografico alfabetico per tutte le lingue. - Firenze, 1874, Cellini, 8° (*d. d. sig. G. Araujo*).

Nani Mocenigo Filippo. - Fonti storiche veneziane. [Estr. da « Ateneo Veneto » fasc. I°]. - Venezia, 1903, Pellizzato, 8° (*d. d. a.*).

Nasi Nunzio. - Discorsi. - Roma. 1901, Cecchini, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Negri Adelchi. - Osservazioni sulla sostanza colorabile col rosso neutro nelle emazie dei vertebrati. [« Memorie del r. Istituto lombardo di scienze e lettere », vol. XIX, X della s. III, fasc. VIII]. - Milano, 1902, Hoepli, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Negri Giovanni. - Dubbi manzoniani e risposte. - Milano, 1903, Agnelli, 16° (*d. d. a.*).

Nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice de' suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano, [pubblicata da] Fedele Lampertico (p. nozze). - Vicenza, 1903, Rumor, 12° (*d. d. sig. march. Di Thiene*).

Occioni Bonaffons Giuseppe. - La R. Deputazione Veneta di storia patria. Nel primo trentennio della sua fondazione. 1873-1902. Indice tripartito con notizie preliminari. - Venezia, 1902, Monauni, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Omboni Giovanni. - Di un criterio facile proposto dal prof. J. Agostini per i pronostici del tempo. [Estr. da « Atti e memorie della r. Accademia di sc. lett. ed arti di Padova », vol. XII, disp. IV]. - Padova, 1896, Randi, 16° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ortolani Bartolomeo. - Conferenza sull'opera della propagazione della fede in Ascoli Piceno. - Ascoli Piceno, 1893, Bonomi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ortolani Bartolomeo. - Cristoforo Colombo. - Ascoli Piceno, 1892, Cardi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ortolani Bartolomeo. - Discorso per l' incoronazione di M. Ss. Addolorata nella città di Offida il giorno 30 agosto 1896. - Offida, 1896, Anselmi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ortolani Bartolomeo. - I pellegrinaggi cattolici. - Ascoli Piceno, s. a., Cardi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ortolani Bartolomeo. - Lettera pastorale per il nuovo tempio di Patrasso coll' indulto della quaresima dell' anno 1896. - Ascoli Piceno, 1896, Cardi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Paganini (De) Pagolo. - Novella nella quale contasi di una solennissima beffa..... fatta.... a messer Gioacchino da Benabbio cognominato Viviano. - S. n. t., 8° (*d. d. prof. G. Picciòla*).

Pais Ettore. - Il riordinamento del Museo Nazionale di Napoli. P. I. - Napoli, 1902, Pierro e Veraldi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Palmieri Arturo. - Degli antichi comuni rurali e in ispecie di quelli dell'appennino bolognese. - Bologna, 1899, Garagnani e f.°, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Palmieri Arturo. - Il procedimento giudiziario bolognese del sec. XIII. - Bologna, 1900, Zanichelli, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Palmieri Arturo. - L'ordinamento giudiziario bolognese del sec. XIII. [Estr. da « Atti e memorie d. r. Deputaz. di st. patria p. le prov. della Romagna », vol. XVII, s. III]. - Bologna. 1899, Garavagni e f.°, (*d. d. prof. A. Gloria*).

Papadopoli Nicolò. - Altre tariffe con disegni di monete stampate a Venezia nel secolo XVI. - Venezia, 1900, Visentini, 8° (*d. d. prof. A. Gloria al Museo Bottacin*).

Patetta F. - Nobili e popolani in una piccola città dell'Alta Italia. [Estr. da « Annuario accademico d. r. università di Siena », a. 1901-1902]. - Siena, 1902, Lazzeri, 8° (*d. d. a.*).

Pelicelli Nestore. - Della Raguseide e Storia di Ragusa, opere inedite di Gian Mario Filelfo. - Parma, 1902, Battei, 12° (*d. d. a.*).

Peragallo Prospero. - Allocuzione benedicendo le nozze Cereseto-Sangiacomo il 26 febbraio 1900. - Genova, 1900, Papini, 12° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Peragallo Prospero. - Allocuzione nel benedire le nozze Cereseto-Carezzano il dì 4 novembre 1901. - Genova, 1901, Papini, 12° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Perini Q. - La famiglia Lindegg e le signorie di Lizzara, Mollenburg, Marbach e Arndorf. - Rovereto, 1903, Grandi, 8°, tavv. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perroni Grande Ludovico. - Indici degli Atti della R. Accademia Peloritana. [Estr. da « Atti della R. Accademia Peloritana, a. XVII]. - Messina, 1903, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Perroni Grande Ludovico. - Per la biografia di Costantino Lascaris. Un documento inedito. - Messina, 1903, d'Angelo, 16° (*d. d. a.*).

Picciòla Giuseppe. - Di palo in frasca. (Estr. da « Rivista d' Italia », fasc. dicemb. 1902]. - Roma, 1902, Tip. Un. Coop. Ed., 8° (*d. d. a.*).

Picciòla Giuseppe. - Gabriele d'Annunzio. [Estr. da « Rivista d' Italia » fasc. di agosto 1902]. - Roma, 1902, Tip. Un. Coop. Ed., 8° (*d. d. a.*).

Picciòla Giuseppe. - Giosuè Carducci. - Bologna, 1901, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Picciòla Giuseppe. - Per l'Università italiana di Trieste. [Estr. da « Rivista d'Italia », fasc. marzo-aprile 1903]. - Roma, 1903, Tip. Un. coop. ed., 8° (*d. d. a.*).

Picciòla Giuseppe. - Rime. - Bologna, 1899, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Piccolo Luigi. - Dei Bruzi. Ricerche storiche di Antonino Amato. [Estr. da « Rivista Abruzzese », fasc. IV, anno XVIII]. - Teramo, 1903, « Rivista Abruzzese », 8° (*d. d. a.*).

Pinton Pietro. - Alcuni cenni intorno all'ordinamento dei pubblici archivi, biblioteche, musei, ecc. - Roma, 1894, Balbi, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Polacco V. - La dispensa dalle tasse nelle Università. - Padova, 1902, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Poli (De) Visconde. - A republica de Sao Marinho. Versao do Francez por José Do Espirito Santo de Battaglia Ramos. - Lisboa, 1902, Lucas, 12° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Promis Domenico Casimiro. - Monete ossidionali del Piemonte. II edizione arricchita di nuove note e di notizie sulle monete ossidionali di Novara a cura di L. De Mauro. - Torino, 1903, Libr. Patristica (*nel Museo Bottacin*).

Pulciano Edoardo. - Lettera pastorale per la quaresima 1903. - Genova, 1903, tip. arcivescovile, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Pulciano Edoardo. - Prima lettera pastorale al clero e al popolo della città e archidiocesi di Genova. - Novara, 1902, tip. vescovile, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Pullé (Francesco L.). - La fotografia in servizio delle biblioteche. [Estr. da « Atti del 2° Congresso fotografico ital.]. - Firenze, 1901, Ricci, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

[**Putnam Herbert**]. - Report of the librarian of congress for the fiscal Year Ending sume 30, 1902. - Washington, 1902, Govern. Printing Office, 8°, tav. (*d. d. Smithsonian Institution di Washington*).

Q[uerci] G[ustavo]. - IX. Gennaio. - Firenze, 1903, Barbera, 16° (*d. d. a.*).

Raccolta degli storici italiani del cinquecento al millecinquecento (*Rerum italicarum scriptores*), ordinata da L. A. Muratori. Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini. Fasc. 14-17. - Città di Castello, 1902-1903, Lapi, 4°.

Ratti Achille. - A Milano nel 1266 da inedito documento originale dell'archivio segr. vaticano..... [« Memorie del r. Istituto lombardo di scienze e lettere », vol. XXI, XII, s. III, fasc. IV]. - Milano, 1902, Hoepli, 4° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Regolamento generale universitario approvato con r. Decreto 13 aprile 1902, n. 127 e norme per la sua applicazione..... - Padova 1903, Randi, 8° (*d. d. R. Università di Padova*).

Repubblica (La) dell'Uraguay all'esposizione continentale di Buenos-Ayres (anno 1882). [Estr. da « L'Economista »]. - Firenze, 1882, Bencini, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Repubblica (La) dell'Uraguay. Riassunto statistico. [Estr. da « L'Economista »]. - Firenze, 1882, Bencini, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Repubblica (La) Orientale dell'Uraguay. [Estr. da « L'Economista »]. - Firenze, 1880. Tip. d. Gazzetta d'Italia, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Ricci Corrado. - I primordi dello studio bolognese. - Bologna, 1887, Monti, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Ricci Giovanni. - Alcuni appunti al libro: *Quel che si deve fare*, di Leone Tolstoi. - Genova, 1902, Tip. Chiavarese, 16° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Riccobaldi del Bava Michelangelo. - Le Augurali. - Genova, 1902, tip. lit. Sordomuti, 8° obl. (*d. d. sig. De Araujo*).

Roberti Giuseppe. - L'Italia, ovvero diario storico italiano. - Milano, 1877, Civelli, 8° (*d. d. prof. A. Saccardo*).

Rocco Lepido. - Motta di Livenza e suoi contorni. Studio storico. - Treviso, 1897, tip. sociale, 8° (*d. d. prof. A. Saccardo*).

Rodìo Gaetano. - Indole umana. Poesie. - Cotrone, 1902, Perozzi, 16° (*d. d. a.*).

Rodolico Niccolò. - Genesi e svolgimento della scrittura longobardo-cassinese. [Estr. da « Archivio storico ital. » anno 1901]. - Firenze, 1901, tip. Galileiana, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Roggiero Orazio. - Moneta del cardinale Amedeo dei Saluzzi. [Estr. da « Arch. Stor. dell'antico marchesato di Saluzzo », a. II]. - Saluzzo, 1903, Bovo e Baccolo, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Rossi Agostino. - Di un nuovo libro intorno a Donato Giannotti. - Bologna, 1901, Monti, 8° (*d. d. prof. A. Saccardo*).

Sabbadini R. - Il cardinale Branda da Castiglione e il rito romano. - Milano, 1903, Cogliati, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Saccardo P. A. - La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza. Parte II. [« Memorie d. r. Ist. Veneto di sc. lettere ed arti », vol. XXVI, n. 6]. - Venezia, 1901, Ferrari, 4° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Sacerdoti Adolfo. - Le colleganze nella pratica degli affari e nella legislazione veneta. [Estr. da « Atti d. r. Istituto di sc. lett. ed arti », tomo LIX, p. II]. - [Venezia, 1889, Ferrari], 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Saldanha (De) Da Gama João. - Catalogo da exposicão permanente

dos cimelios da Bibliotheca Nacional. - Rio de Janeiro, 1885, Leuzenger e f., 8° (*d. d. on. Biblioteca Nacional de Rio de Janeiro*).

Salmin Vittorio. - Prologo in versi all' illustre municipio della città di Verona che eternò nel marmo il valore dell' attrice Marianna Moro-Lin..... - Treviso, 1897, Zoppelli, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Schiaparelli Luigi. - Alcuni documenti dei magistri aedificiorum Urbis (secoli XIII e XIV). [Estr. da « Archivio della Società Romana di Storia patria », vol. XXV]. - Roma, 1902, Forzani, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Schio (Da) Almerico. - Direzione del vento secondo le registrazioni dell' anemografo durante il quindicennio novembre 1875 dicembre 1890..... [In « Memorie d. r. Istituto Veneto di sc. lett. ed arti » vol. XXVI, n. 7]. - Venezia, 1900, Ferrari, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Schio (Da) Almerico. - Le ultime esperienze areonautiche in Francia (p. nozze). - Vicenza (1901), Fabris, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Scuola (R.) superiore d' applicazione per gli studi commerciali in Genova. - Annuario. Anno scolastico 1902-1903. - Genova, 1903, Campodarsico, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Stella (La) del Po. - Strenna semi-seria e semi-comica pel 1882, anno V. - Piacenza, 1882, Bertola, 8° (*d. d. sig. G. De Araujo*).

Tamassia Nino. - I barbaricini (nota per la storia della Sardegna). [Estr. da « Archivio storico italiano », s. V, t. XXXI, a. 1903]. - Firenze, 1903, tip. Galileiana, 8° (*d. d. a.*).

Tarducci Francesco. - Indice delle memorie intorno a Giovanni e Sebastiano Cabotto. - Venezia, 1894, Visentini, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Thode Henry. - Michelangelo und das Ende der Renaissance. I band. - Berlin, 1902, Grote'sche, 8°, tav.

Toni (De) G[iovanni] B[attista]. - Secondo pugillo di alghe tripolitane. Nota. [Estr. da « Rendiconti della r. Accademia dei Lincei » vol. 1, sem. 2°, s. 5, fasc. 4]. - Roma, 1892, Salviucci, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Toni (De) Giovanni Battista. - Phyceae Japonicae novae..... [« Memorie del r. Istituto Veneto di sc. lett. ed arti », vol. XXV, n. 5]. - Venezia, 1895, Ferrari, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Tommasi Annibale. - Contribuzione alla paleontologia della valle del Dezzo. [« Memorie d. r. Istit. lombardo di sc. e lett. », vol. XIX, X delle s. III, fasc. IV]. - Milano, 1901, Hoepli, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Tono Massimiliano. - Del Planisferologio di Bernardo Tono. [Estr. da « Atti della Pontificia Accademia dei nuovi Lincei », a. LVI]. - (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Torresini Aldo. - Le donne di Semonide Amorgino. Traduzione poetica. - Montepulciano, tip. Cerere, 8° (*d. d. a.*).

Van Der Vlugt W. - Pour la Finlande. - Paris, 1900, Chamerot et Renouard, 16° (*d. d. prof. A. Saccardo*).

Vaqueiras (Di) Rambaldo. - Lettera epica al marchese Bonifazio I, di Monferrato per cura di V. Crescini. - Roma, 1903, Loescher, 12° (*d. d. prof. V. Crescini*).

Veratti Emilio. - Ricerche sulla fine struttura della fibra muscolare striata. [« Memorie d. r. Istit. Lomb. di sc. e lettere », vol. XIX, X della s. III, fasc. VI]. - Milano, 1902, Hoepli, 4°, tav. (*d. d. prof. A. Gloria*).

Verga Ettore. - Le corporazioni delle industrie tessili in Milano, loro rapporti e conflitti nei secoli XVI-XVIII. [Estr. da « Archivio storico lomb. », a. XXX, fasc. XXXVII]. - Milano, 1903, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Vianello Edoardo. - Il Comune di Chioggia ed i suoi statuti politici. - Venezia, 1902, tip. Emiliana, 7° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Vignati Cesare. - Commemorazione di Francesco Robolotti. - Torino, 1886, Paravia e C., 8° (*d. d. prof. G. De Araujo*).

Villari Emilio. - Intorno alla maniera migliore di eleggere i rettori delle Università. [Estr. dal giornale « L'Università »]. Bologna, 1887, Soc. tip. già compositori, 8° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Volpe G. - Studi sulle istituzioni comunali a Pisa (città e contado, consoli e podestà), secc. XII-XIII. [Estr. da « Annali della r. Scuola normale superiore di Pisa », vol. XV]. - Pisa, 1902, Nistri, 8°.

Witte (de) Alphonse. - Les Jetons de la Verge de Menin. - Bruxelles, 1903, Goemaere (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Zenatti Oddone. - Ballata (p. nozze). - Verona (1892), Franchini, 4° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - Francesco Patrizio, Orazio Ariosto e Torquato Tasso; a proposito di dieci lettere del Patrizio finora inedite (p. nozze). - Verona, s. a., Franchini, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - La vita comunale ed il dialetto di Trieste nel 1426 studiati nel quaderno di un cameraro. - Trieste, 1888, Herrmannstorfer, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - Nuove rime d'alchimisti. [Estr. da « Propugnatore » N. S., fasc. 21]. - Bologna, 1891, Romagnoli-Dall'Acqua, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - Nuovi testi della canzone capodistriana sulla pietra filosofale. - Verona, 1891, Franchini, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - Sonetti. - Verona, 1882, Franchini, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zenatti Oddone. - Una Canzone capodistriana del secolo XIV: sulla pietra filosofale. - Verona, 1890, Franchini, 8° (*d. d. prof. A. Zenatti*).

Zericone S. - Sommario della legislazione sulle monete decimali d'oro, d'argento, eroso misto, di rame, bronzo e nichelio, coniate negli antichi Stati d'Italia, nel Regno d'Italia e per la Repubblica di S. Marino dal 1801 al 31 dic. 1900. - Roma, 1902, Bestero (*nel Museo Bottacin*).

[Regalò opuscoli duplicati il dott. Luigi Rizzoli *jun.*].

(Sezione: ARCHIVI)

Pergamene n. 1081 di provenienza Barzizza e Mussato dal 1161 al 1834.

[Importanti per la storia delle due famiglie: una del 1301, pur troppo guasta, si riferisce direttamente ad Albertino Mussato; parecchie ricordano l'umanista bergamasco Gaspare Barzizza].

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Fibula di bronzo, tipo Certosa, proveniente da Bertipaglia.

Tegamino di bronzo romano, con lungo manico trovato negli scavi alla stazione.

Urna cineraria romana di terracotta con coperchio, contenente ossa combuste, residui di rogo, un'ampolla vitrea e due monete di Cesare Augusto; scoperta il 3 febbraio 1903 per scavo occasionale nell'angolo nord-ovest dell'orto dell'ex Lazzaretto agli Ognissanti alla distanza di 38 metri dalla casa e alla profondità di m. 1.60.

Vasetti n. 2 lagrimali di cui uno di vetro color ambra, l'altro di vetro comune.

Patera romana di vetro color ambra, a costole verticali, scavata in Adria in tempo ignoto. Bell'oggetto ma con una fenditura.

Scanziani Paolo. - Fronda di palma in bronzo (m. 0.96 × 0.42) fusione in bronzo del bozzetto di quella deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon dal Municipio di Padova il IX gennaio 1903 (*d. d. on. Municipio*).

Mensolone di legno scolpito e traforato, lavoro del sec. XIV, già appartenente al coro della Cappella di S. Felice nella Basilica Antoniana.

Mensolone di legno scolpito e traforato, all'apparenza copia moderna del precedente.

Fotografie n. 9 dei sigg. A. Cavalletto, R. Marin e G. Malaman (*d. d. on.*

Commissione pel riordin. del Museo del Risorgimento di Mantova). Fotografie n. 41 di quadri ed altri oggetti esistenti in Museo.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Repubblica) - Accoleia - *Denaro* d'argento - P. ACCOLEIVS LARISCOLVS. Busto di Climene a destra - Rv: Climene e le due sorelle di Fetonte trasformantisi in alberi (Cohen tav. 1, n. 1).

———— - Cornelia - *Denaro* d'argento - SVLLA · COS Testa nuda di Silla a destra - Rv: RVFVS · COS - Q. POMP. RVFI. Testa di Rufo (Cohen tav. 15, n. 19).

———— (Impero) - ADRIANO. *Med. br.* - Rv: Adriano in piedi che solleva la Spagna genuflessa (Cohen II, pag. 238, n. 1073).

———— - ANTONINO PIO - *Mistura* - DIVO - PIO Testa radiata a des. - Rv: CONSECRATIO Ara accesa (Cohen II, pag. 411, n. 988).

———— - ETRVSCILLA - *Mistura* - Testa diad. a destra - Rv: FECVNDITAS AVG. La Fecondità ritta a sin. (Cohen IV, pag. 248, n. 5).

———— - VALERIANO padre - *Mistura* - Testa rad. a destra - Rv: SALVS AVG. La Salute in piedi a sin. (Cohen IV, pag. 327, n. 128).

PADOVA (Repubblica) *Denaro piccolo* - (*variante*).

FRANCIA (Repubblica 1852) *20 francs* - LOVIS-NAPOLEON-BONAPARTE Testa di lui a des. - Rv: REPUBLIQVE FRANCAISE, ecc. (*d. d. barone Alberto Lumbroso*).

COLONIA ERITREA - Umberto I - *Lire due* (a. 1896).

ROMA - Vitt. Emanuele III - *Lire due* (a. 1902).

Pervennero in dono dal sig. Giovanni Magarotto due monete duplicate.

Medaglie

Scuole di Pianiga. *Menzione onorevole* in caratteri incisi (Rame, mm. 30) (*d. d. sig. Giovanni Magarotto*).

Istituto Ortopedico Rizzoli - Commemorazione avvenuta il 12 aprile del 1880 Dr: Testa del chirurgo Francesco Rizzoli a sinistra - Rv: veduta dell' Istituto sopra il colle di S. Michele in Bosco di Bologna (Rame, mm. 55).

Congresso storico internaz. di Roma - Medaglia comm. del congresso tenutosi in Roma dal 2 al 9 aprile 1903 (Arg., mm. 13).

Festeggiamenti « pro Fanfulla » Rv: LODI A FANFVLLA - NEL IV CENTENARIO - DELLA DISFIDA - DI BARLETTA, in 4 linee (Br. mm. 26 con occhiello) (*d. d. sig. Sindaco di Lodi*).

Dal sig. Tolin Antonio fu Antonio fu donata una medaglia murale carrarese duplicata.

Sigilli

✠ **S. Mathei Tederici Alceonidi ivd.** Drago che mira una stella (Br., mm. 33, sec. XIII-XIV).

✠ **S. Vicariatvs · de · Viscopi . Comachlexiate.** Vescovo col pastorale e con mitra (Rame, mm. 38, sec. XIV).

Oggetti varî

Pugnale da caccia con manico d'osso intarsiato d'argento cesellato, lungo complessivamente mm. 0,32. È del sec. XVI.

Chiave in ferro con manico traforato (sec. XV).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si cominciò l'indice analitico di tutti gli atti d'ufficio del museo.

Si compì il catalogo degli incunabuli della biblioteca generale.

Si cominciò il catalogo dei manoscritti della biblioteca generale.

Si compì il volume: *Il museo civico di Padova,* che fu presentato al Congresso storico internazionale di Roma. (V. più sopra).

Desiderata

La direzione del museo sarebbe vivamente grata ai cortesi lettori, se potessero procurarle, fosse pure per via di acquisto o di permuta, le opere seguenti:

Miagostovich. - Sibenicensi allo studio di Padova dal sec. XV al XVII. [in: « Nuovo Cronista di Sebenico » 1895].

Morandus Sirena (Fr.). - Ad Nicolaum ornatum Patavii episcopum epistola. - Venetiis, 1570, Aldus, 4°.

Vianello Edoardo. - Notizie e lettere di G. B. Morgagni. - Venezia, 1900.

PARTE NON UFFICIALE

CESARE ROSAROLL

AL FORTE DI MARGHERA E ALLA BATTERIA DI SANT' ANTONIO.

« O Venezia, mai più l' intimo canto
sgorgommi come in te da vivo affetto;
mai mi sentii la voluttà del pianto
come al tuo dolce aspetto.
Benchè nato colà dove più ride
sotto limpido ciel l'onda tirrena
e inghirlandata Napoli s' asside,
città della sirena,
ebbi di te, che di natura sei
d'arte e gloria e sventura eletta cosa,
desio supremo, e altrove non potrei
trovar ricetto e posa. »

Queste strofe patetiche e soavi, così piene di melanconia e di carità patria, dedicava alla sirena dell'Adriatico, pochi giorni innanzi di morire per lei, Alessandro Poerio, il poeta e patriotta napoletano, il bellissimo eroe, che, compagno di Guglielmo Pepe, ferito nell' assalto di Mestre — 27 ottobre 1848 — ad una coscia, non vuole ritirarsi, ma risponde agli amici: « finchè posso camminare, è per andare avanti che mi hanno da servire le gambe »; e poi, nella lotta corpo a corpo, colpito di nuovo al ginocchio ed alla testa, si lascia angosciosamente trasportare a Venezia, subisce invano l'amputazione della gamba e, sereno fra gli spasimi, muore il 3 novembre, felice solo di perdere la vita per la patria diletta (1).

(1) V. Bersezio, *Il Regno di Vitt. Em. II.;* Torino, Roux, '89, IV, pagg. 472-3.

Con queste strofe, tristemente fatidiche, egli dava libero sfogo all'animo suo; ma esse non erano soltanto l'espressione del sentimento profondo e delicato del Poerio, bensì anche della nobile e densa schiera de' suoi prodi compagni, di quel pugno, specialmente, di generosi napoletani, che, disobbedendo al re, attratti dalla voce dell'amatissimo Pepe, erano corsi a morire per la libertà e per la patria.

Magnanima fra essi, insieme col generale Girolamo Ulloa e col capitano Enrico Cosenz, del manipolo napoletano, ed accanto al milanese Giuseppe Sirtori, s'erge la maschia figura di Cesare Rosaroll, tipo mistico di guerriero, che visse e pugnò, pieno d'entusiasmo, per la fede e per la redenzione d'Italia, tipo di cavaliere senza macchia e senza paura, che Guglielmo Pepe e i compagni chiamavano « l'Argante della Laguna » [1].

Prode, era figlio di un prode, del barone Giuseppe Rosaroll, oriundo svizzero ed animoso, infaticabile capitano, che combattè tutta la vita sua (16 settembre 1775 - 2 dicembre 1825), distinguendosi sopra tutto nelle giornate di Messina, che corsero tra il 24 marzo e il 3 aprile del '21 [2] e offrendo da ultimo il suo braccio per l'indipendenza della Grecia, nel cui seno morì, di malattia, a soli cinquant'anni. Erano allora al suo fianco tre figliuoli, giovinetti, uno dei quali, Cesare, non aveva che sedici anni e già, ereditato dal padre l'entusiamo della lotta per la libertà, a cui consacrò la vita sua, aveva sentito l'odor della polvere e veduto l'eccidio della pugna; ma fra il rombar delle palle egli doveva morire: era fatale!

Rimpatriato, noi lo troviamo carbonaro e cospiratore: entrato nel corpo cavalleggeri della guardia reale, nel '33, il giovine audace meditò con alcuni compagni d'arme e più da vicino col tenente Francesco Angelotti e col sergente Vito Romano [3] una congiura per uccidere Ferdinando II nel prossimo maggio, mentre avrebbe passata la rivista, e proclamare re costituzionale il fratello di lui, Carlo, principe di Capua, im-

---

[1] Può considerarsi anche lui di Napoli, ma il D'Ayala (*Vite degl' Ital. benemeriti della libertà e della patria,* Firenze, Cellini, 1868, pag. 368) afferma che nacque in Roma il 28 di novembre (1809), mentre il padre era colà colonnello comandante il III delle fanterie.

[2] Colletta, *St. del reame di Napoli;* Capolago 1837, IV, pagg. 237-9; M. D'Ayala, *Panteon dei martiri della libertà italiana;* Torino 1861; F. Guardione, *Il generale Giuseppe Rosaroll nella rivoluzione del 1820-21;* Palermo, Reber, 1900.

[3] Il Molineri *(St. d' It. dal 1814 ai nostri giorni;* Torino, Unione tip. ed., '91, pag. 183) chiama *Domenico* l'Angelotti e *Francesco* il Romano, ma non so su quale base, giacchè il D'Ayala (*Vite degl'Ital.,* l. c.), il Coppi (*Annali d'It. dal 1750 al 1861;* Napoli, 1872, III, 402), il Carrano (*Ricordanze storiche del risorg. ital., 1822-70;* Torino, Casanova, '85, pag. 15) e il Tivaroni (*L'Italiă durante il dominio austr.;* Torino, Roux, '94, III, pag. 124) danno al Romano e all' Angelotti i nomi da noi riferiti. Atto Vannucci poi (*I martiri della lib. ital.;* Milano, 1880, III, pag. 179) attribuisce al Romano il nome di *Giuseppe.*

ponendogli però la costituzione di Francia. Sennonchè quel giorno il colpo fallì e poi, caduta la polizia in certi sospetti, venne arrestato l'Angelotti. Allora « Cesare Rosaroll e Romano — come narra il D'Ayala — determinarono troncarsi la vita avanti che gli avessero circondati e imprigionati. Seduti sulla sponda dei loro letti, caricate e sparate uno contro l'altro a bruciapelo le loro pistole, caddero estinto il Romano e semivivo il disgraziato Cesare Rosaroll » (¹).

Diffusasi tosto la notizia con i foschi colori dello spavento, non si ebbero in quei giorni che perquisizioni, arresti e processi. Il nostro Rosaroll, sofferentissimo e addolorato di sopravvivere solo per cadere sotto la scure, giacque all'ospedale, tentando più volte di aggravare la piaga con lo strapparne le fasce; ma non riuscì nell' intento e, guarito, fu con l'Angelotti sottoposto a processo sommario dinanzi alla *Corte suprema di Stato* ed entrambi, senza difesa, condannati a morte.

« Il coraggio — soggiunge il D'Ayala — col quale Rosaroll a piedi nudi e vestito di neri cenci andò al patibolo non basterebbero a narrarlo mille oratori eloquentissimi, e neppure facil cosa sarebbe lodare la fierezza, con cui si fermò sotto i gradini del palco. Nè era dispregio del futuro perchè fu sempre religiosissimo e piissimo, ma infinito dispregio della vita, massime in tempi codardi. Ne fu ammirato il popolo che lo vide, ammirata la soldatesca, che era schierata nell'ampia piazza del Ponte della Maddalena. Impavido e senza commoversi, raccomandata con parole ferme e piene di fede l'anima a Dio, salì la scala della forca; nè ebbe punto bisogno di conforti e di spiriti, quando eragli fatta grazia della vita in quel supremo momento perchè il condannato sorbisse tutto il calice della morte. »

Sepolto vivo dolorò nell' ergastolo di Santo Stefano « insino a che una vecchia zia, che l'aiutò sempre, non ottenne la commutazione della pena a 24 anni di ferri. Ne passò quindici e gli sarebber sembrati secoli, se non lo avesse sorretto la continua lettura di cose militari. E poichè era nato soldato, nè lasciar sapea gli abiti militari, facea il segretario al comandante de' Bagni » (²). — Quando, scoccata l'ora benedetta della rivoluzione, a lui ed agli altri furono dischiuse le porte del bagno spaventevole di Procida (³), l'amico suo Angelotti era morto da un pezzo, ucciso, nel 1839, dalle guardie probabilmente in un tentativo di evasione. — E Cesare, che vi era entrato in tutta la bellezza ed energia de' suoi venti-

---

(¹) Op. cit., pag. 366.

(²) D'AYALA, loc. cit.

(³) Se ne veda la viva descrizione anche nelle *memorie* verbose, ma oneste ed ingenue, del duca SIGISMONDO DI CASTROMEDIANO (*Carceri e galere politiche;* Lecce, tip. Salentina, 1895), che del Rosaroll e della fine dell'Angelotti fa cenno nel I° vol. a pag. 201.

cinque anni, ne uscì curvo e invecchiato; ma il soffio di libertà, conseguita sulla fine di gennaio del '48, e il rullo prodigioso della lotta gli raddrizzarono il dorso e forte ancora, più che mai pieno di entusiasmo, lo risospinsero alle armi.

Deliberata e allestitasi la spedizione in Lombardia, il nostro prode fu creato subito capitano ed ebbe il comando del 3° battaglione del X° reggimento delle fanterie di Napoli; la partenza avvenne il 13 aprile « fra gli applausi generali — come dice il D'Ayala, a pag. 370 — dei cittadini e le parole più larghe e promettitrici del re, il quale nella darsena volle passarlo a rassegna e l'accompagnò poi a bordo, ripetendo sempre: « Siate italianissimi, sostenete il decoro delle armi nostre. »

Sbarcato a Livorno e fatta breve sosta, il Rosaroll, avido della pugna, rapidamente co' suoi volontari e con gli altri due battaglioni di Napoli andò a congiungersi con la divisione toscana, collocandosi alla destra dell'esercito piemontese sul Mincio tra Goito e Curtatone. Narra il D'Ayala: « S'annunziava per il 13 (maggio) un combattimento a Santa Lucia e tosto Rosaroll domanda i primi onori del fuoco, dispone i suoi alla sparpagliata da cacciatori e primo nelle prime schiere egli li conforta con le parole e con l'esempio. Ma, per mala ventura, non appena cominciata la mischia cadde ferito alla coscia destra. Menato a Castellucchio...., dopo due giorni venne condotto in Viadana » nel cui ospedale il 27 giugno successivo l'ufficiale dello stato maggiore Cempini gli recava il diploma e la croce del Merito di S. Giuseppe, che sin dal 19 maggio per il suo valore gli aveva conferiti il Granduca Leopoldo ([1]). Finita la lotta sul Mincio ed in breve risanato, il bravo Rosaroll con i generosi compagni, insofferenti tutti di riposo, va a Venezia per dividere le sorti di Guglielmo Pepe e degli altri prodi Napoletani.

Eccolo dunque all'estremo cimento, eccolo nella città di San Marco, che s'accingeva fieramente alla titanica resistenza all'odiato e feroce straniero.

Il 31 luglio egli chiede al Governo della Repubblica un posto di combattimento ove più minacci il pericolo; dopo quindici anni di ergastolo e tante peripezie, egli si sente ancora vigoroso ed audace, e così scrive all'Intendente generale del Governo di Venezia, allegando i documenti che, custoditi in copia nel nostro Museo, qui mi par bene far noti:

([1]) Vedi il documento allegato qui appresso.

Memorie particolari pel signor Marcelli, Intendente Generale del Governo di Venezia ([1]):

Signore

Il Maggiore Cesare Rosaroll del 1° Battaglion de' Volontarj Napoletani, figlio del fù Maresciallo di Campo Barone Giuseppe, ha l'onore di occluderle cinque documenti e la prega di esaminarli, da cui rileverà i titoli che l'assistono onde chiedere in grazia che senza dipartirsi dalla bandiera Napoletana possa far parte di un corpo di Linea di qualunque arma e nazione o in una piazza, forte, che meglio si giudicherà dal Governo.

A tal preghiera aggiunge l'altra ch'essendo giovine amarebbe di essere destinato ove il pericolo è maggiore, ove possa rendere degli utili servigi alla patria.

Venezia 31 Luglio 1848.

Cesare Rosaroll Scorza

1° documento:

Certifico io qui sottoscritto che dal giornale Ufficiale di Milano intitolato il 22 Marzo del 18 Maggio sulla Battaglia di Curtatòna avvenuta il 13 del detto mese rilevasi quanto segue. = Il nemico lasciò in nostre mani quattro prigionieri. In questo fatto abbiamo da deplorare la perdita di sei morti e venti feriti. Non abbiamo a piangere la morte di alcun ufiziale: il comandante dei Volontari napoletani Rosaroll, il capitano Poerio, ed il Capitano della linea toscana Cecconi sono leggermente feriti. Nessuno dei nostri rimase prigioniero; un granatiere nostro, che si conduceva da due ungheresi a Mantova, dopo averli atterrati e feritone uno colla bajonetta, potè liberarsene, e tornar fra noi.

Sarebbe grandissimo l'imbarazzo di chi volesse distinguere alcuno dei nostri corpi per il coraggio mostrato. I volontarî Napoletani, toscani e la linea rivaleggiarono d'ardore e d'entusiasmo nell'inseguire e combattere il nemico. E certo che la nostra vittoria di jeri, che è un vero fatto d'armi, è principalmente dovuta alla buona e vigorosa direzione del Colonnello Campio, al valore e intelligenza del Capitano Caminati al comandante Rosaroll.

Venezia 31 Luglio 1848.

Per copia conforme all'originale esibitomi e rilasciato alla parte.

Il Commissario di Guerra
Gaetano Morales

(L. S.)

([1]) Museo civ. di Padova. Busta 95 dei *Documenti del risorgimento Italiano.* — Riconoscasi nel sig. Marcelli il conte Marcello, che era appunto l'Intendente Generale del Governo di allora.

2° documento:

Certifico io qui sottoscritto che da un rapporto in istampa del Tenente Generale D'Arco Ferrari fatto al Ministero della Guerra in Toscana relativamente al fatto d'armi avvenuto il tredici Maggio corrente anno a Curtatone sotto Mantova, rilevasi quanto segue. = La nostra truppa di Civica e di Linea si è battuta virilmente, l'entusiasmo del Corpo Volontario Napoletano ha rivalizzato i nostri: abbiamo a deplorare la perdita di nove morti e di trentasette feriti tre dei quali sono stati amputati, cioè uno al braccio sinistro dei Volontarî Napoletani; il secondo, all'arto inferiore sinistro appartenente al Treno Toscano, ed il terzo, alla coscia destra dei Reali Granatieri Toscani, gli altri più gravemente o lievemente feriti; abbiamo avuto inoltre un cavallo ferito e reso fuor di servizio. = Nota dei feriti stati trasportati da Curtatone = Rosaroll Cesare, capitano aiutante maggiore comandante il corpo dei Volontari napoletani.

Venezia 31 Luglio 1848.

Per copia conforme all'originale esibitomi e rilasciato alla parte.

Il Comm.° di G.ª

(L. S.) GAETANO MORALES

3° documento:

Signor Maggiore = D' Gaetano Zagaria, Sergente della 4ª Compagnia del Battaglione dei Volontarî sotto i di Lei ordini, è figlio d'un mio amico pel quale io prendo moltissimo interesse. — Quindi è che glielo raccomando, perchè abbia per lui tutte quelle cure che potrei avere io stesso, e per le quali me le professo fin da ora gratissimo.

Napoli 28 Aprile 1848.

Mi creda con distinta stima

Il Ministro di Guerra e Marina
firmato: RAFFAELE DEL GIUDICE

Al sig. Maggiore Rosaroll Comandante il Battaglione dei Volontarî Napoletani.

Per copia conforme all'originale esibitomi e rilasciato alla parte.

Il Commissario di Guerra

(L. S.) GAETANO MORALES

4° documento:

Quartiere Generale della Armata Toscana alle Grazie, il 22 Maggio 1848:

All' Ill.° Sig. Cav. Cesare Rosaroll Maggiore Comandante i Volontarî Napoletani.

Mi gode l'animo di poter essere l'organo di un attestato della Sovrana sodisfazione a riguardo della distinta di Lei persona col trasmetterle il diploma

col quale S. A. Reale il Gran Duca si è degnata nominarla Cavaliere dell'ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe. E nel compiegarle pure la croce ed il nastro a cui dev' essere appesa debbo congratularmi seco Lei per questa ben meritata distinzione, pregandola ad accusarmi di tutto il ricevimento e ad accettare in pari tempo le proteste della mia considerazione.

f.º *Il Tenente Generale Command. Supremo*
D'Arco Ferrari

P. S. Dopo il fatto del 13 la calma prosegue nei nostri Campi. Le rimetto diversi Stampati relativi al primo Rapporto sul fatto d'armi suddetto.

Per copia conforme all'originale esibitomi e rilasciato alla parte

Il Commissario di Guerra
(L. S.) Gaetano Morales

5º documento:

LEOPOLDO SECONDO

Per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria,
Principe Reale d' Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria,
Gran Duca di Toscana, ec. ec. ec.

Ha meritata sempre la nostra considerazione chi nella Società si distingue sia per nobili azioni, sia per egregie doti e d'animo e d' ingegno. E propensi a dare, anche con segno esterno d'onore, pubblico attestato di tali nostre disposizioni, poichè siamo rimasti informati dei distinti meriti del Maggiore Cesare Rosaroll, Comandante un Battaglione di Civici Volontarî Napoletani per fermo contegno da esso tenuto al Combattimento del 13 Maggio 1848 a Curtatone in Lombardia facendo parte dell'Armata Toscana lo nominiamo Cavaliere del nostro Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe.

Vogliamo quindi e ordiniamo che sia in tal qualità riconosciuto, che goda di tutte le prerogative e distinzioni alla medesima inerenti, e commettiamo ai nostri Ministri Governatori ed Uffiziali di prestare ad ogni occorrenza le loro cure ad un tal effetto. E perchè queste nostre determinazioni abbiano pieno adempimento, ordiniamo altresì che siano spedite le presenti Lettere firmate di Nostra Mano e contrassegnate dal Gran Cancelliere e dal Segretario dell'Ordine.

Dato li Diciannove Maggio 1848.

firmato: LEOPOLDO

Il Gran Cancelliere dell'Ordine
firmato: V. Vaceu (?)

Pel Segretario dell'Ordine
firmato: Giuseppe Nardi Archivista

Per copia conforme all'originale esibitomi e rilasciato alla parte.

Il Commissario di Guerra
(L. S.) Gaetano Morales

Dal giorno del suo arrivo a quello della sua morte gloriosa — 27 giugno '49 — la vita del Rosaroll si confonde con le vicende di Venezia e de' suoi strenui difensori. Superfluo quindi, ancorchè mi fosse possibile, sarebbe qui il seguirne le molteplici fasi, le speranze e le delusioni, gli sconforti, i disagi, le prove d'eroismo, i pericoli sempre maggiori sino alla catastrofe. Non per nulla egli fu detto da Guglielmo Pepe l'« Argante della Laguna ». — Nell'Archivio di Stato di Venezia trovasi lo stato di servizio del barone Cesare Rosaroll-Scorza, dal giorno 18 agosto '48, in cui egli donava al *Comando generale della Marina* un fucile a pietra completo, alle date mestissime della sua morte, de' suoi funerali e del rendiconto delle spese di questi, steso dall'amico D.r Pellegrino Salvolini, suo esecutore testamentario. Ora fra questi documenti, che oggi leggo soltanto, trovo la curiosa notizia dello smarrimento — fatto dal Rosaroll, nella ritirata da Marghera — di una valigia con *tutto il suo piccolo equipaggio,* per cui chiese ed ottenne (3 giugno '49) un'anticipazione di L. 400 *da restituirsi in due rate mensili uguali e continue a cominciare lo sconto sulle competenze del corrente mese;* e la proposta importantissima, fatta dal generale Ulloa, di promuovere a tenenti colonnelli i maggiori Sirtori, Mezzacapo e Rosaroll, distintisi nella difesa del forte di Marghera *tanto pel loro coraggio quanto per la loro capacità.* E il decreto di promozione, già avvenuta per il Sirtori, reca per gli altri due la data del 3 giugno.

Poche dunque le notizie che noi troviamo in queste carte dell'Archivio di Venezia; ma con esse giacciono ancora quattro lettere (1) del Rosaroll, scritte il 19 giugno '49, cioè pochi giorni innanzi di morire. Le quali lettere, insieme con le tredici del mese di maggio, dirette all'amico suo dott. Pellegrino Salvolini, chirurgo negli ospedali militari di Venezia (2), ed esistenti nel nostro Museo (3), e con le tre che qui aggiungo io, costituiscono, può dirsi, un diario del nostro eroe nelle sue ultime settimane (4).

---

(1) Archivio di Stato di Venezia, *Governo provvisorio,* b. 638.

(2) Nella busta 95 dei documenti del Risorg. ital. nel nostro Museo esiste un fascicolo di « Lettere di nomina a Chirurgo Aiut. Maggiore al 3° Reggimento Volontarj Pontificj ed a Chirurgo Primario degli ospedali militari di Venezia, nonchè a Medico presso la Commissione municipale pegli oggetti annonarj, sanitarj e stradali pel Circondario 2° per la cura degli ammalati cholerosi del dott. Salvolini Pellegrino. » Questi 11 documenti vanno dal 1° giugno '48 al 31 agosto '49.

(3) Nella citata busta 95. Esse sono state già edite dal dott. G. B. Storni per nozze Arrigoni degli Oddi-Camerini, Padova, tip. Cooper., 15 settembre '94.

(4) Altri documenti originali e preziosissimi del Rosaroll trovansi nella *II Raccolta Fantoni* del Museo Civico di Vicenza di cui il Comm. G. Fantoni Conservatore dell'Archivio Notarile Provinciale di Venezia sta allestendo il II volume del catalogo generale.

Ma procediamo un po' con ordine e s' incominci da queste ultime tre, che trovansi anch'esse nel nostro Museo (1): la prima è del 17 marzo '49 e, diretta ad un amico, nulla ci dice d' interessante. Eccola tuttavia nella sua brevità:

Mio Ottimo Amico

Dovendo partir subito per Chioggia, e non potendo venire a vedervi vi scrivo queste due righe, onde conosciate che qualunque siano le circostanze io mai vi dimentico.

Ossequio le Signore, ed il caro Salvini (2), ed augurandomi di presto vedervi, e di potervi contare delle belle cose abbracciandovi di cuore sono

Dal Burchio 17 Marzo 1849.

Il V.° amico verace
Cesare Rosaroll

La seconda, scritta nel giorno anniversario della sua ferita a Curtatone, ci è prova novella della grande alacrità del Rosaroll e della sua rabbia inestinguibile contro gli Austriaci. La preghiera poi, ch' egli fa di bere alla sua salute, coincide con il poscritto della VII lettera diretta al dott. Salvolini (3):

Mio Ottimo Capitano

Affaticatissimo perchè ho perduta la nottata per coprire un travaglio che si stà facendo sul Canale di Mestre da nostri zappatori, e perchè ho fatte pure delle perlustrazioni alla testa di sei Lombardi, che mi han procurato un saluto di archibuggiate, alle quali abbiamo risposto laudamente *(sic)*, sono brevissimo.

Il vostro messo di jeri vi avrà descritto lo stato dell'assedio. Io gli feci ricevere il battesimo del fuoco, perchè lo portai pel forte, mentre il nemico ci bombardava. Per me stò contentissimo perchè ora mi trovo nel mio centro.

Vi prego di bere col signor Salvini un bicchier di vino alla mia salute es-

---

(1) Queste tre lettere con la preghiera e l' epigrafe, che trascriviamo più avanti, si trovano anch' esse nella busta 95 e sono state offerte al nostro Museo dall'ornatiss. Signora Virginia Olper Monis.

(2) In questa, come nelle due lettere seguenti, leggesi il nome scritto così, e non credo che questo *caro Salvini* sia tutt' uno col D.r Pellegrino Salvolini, di cui peraltro trovasi alterato il nome in *Salvoni* anche nell' indirizzo dell' ultima lettera pubblicata dall' avv. Storni (a pag. 27).

(3) Storni, pp. 17-18.

sendo oggi l'anniversario del combattimento di Curtatone, nel quale fui ferito, e battei la Canaglia croata.

I miei rispetti alle ottime Signore, e pregandovi darmi de' Comandi sono

Marghera li 13 Maggio 1849.

Il V.º obl.º e verace amico
CESARE ROSAROLL-SCORZA

La terza lettera è del giorno seguente e dev'essere diretta all'amico medesimo; essa ci palesa anche una volta la sua brama di sangue:

Mio Egregio Amico

Ieri vi scrissi in fretta due righe, ed oggi fò lo stesso perchè quantunque sia stanchissimo, pure non posso fare ammeno di trattenermi con Voi per pochi istanti, per manifestarvi almeno come posso che sono sempre riconoscente alla bontà che per me avete.

Continuo il trarre de' razzi e delle bombe, e noi non ci rispondiamo male. L'inimico però non avanza con i suoi lavori, quantunque dovrebbe farlo perchè noi non cessiamo di molestarlo, e con tiri, e con piccole sortite. Spero di assistere fra breve a qualche fatto più grosso, ed allora dopo aver presa la trincera nemica, ed avere alquanto saziata la mia sete di vendetta nel sangue austriaco, mi auguro scrivervi qualche cosa di buono.

Tanti rispetti all'Ottimo signor Salvini, ed alle sue Signore Consorte e Figlia; mentre pregandovi di darmi de' comandi sono e sarò sempre

Malghera li 14 Maggio 1849.

L'obbl.º Devotiss.º amico
CESARE ROSAROLL-SCORZA

Le lettere dirette all'amico Salvolini sono tutte scritte (nelle date 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 21, 24, 26 maggio) alla lunetta n. XIII, affidata a' suoi ordini, del forte di Marghera e ci narrano di giorno in giorno, di ora in ora le fasi della lotta e ci porgono bellissima prova non solo del suo valore pertinace, ma anche della sua calma e serenità.

Le quattro lettere infine dell'Archivio di Venezia sono — come s'è detto — del 19 giugno, cioè posteriori all'abbandono del forte di Marghera (1), dopo il quale le cose erano andate fatalmente alla peggio. Il 13 giugno il bombardamento da Marghera e dintorni cominciò nutrito ed

(1) Oltre le *Memorie dei casi d'Italia negli anni 1847-49,* Genova, 1851, di GUGLIELMO PEPE e le opere dell'ULLOA *(Guerre de l'indépendance ital. en 1848-9,* Paris, Hachette, 1859) e di C. A. RADAELLI *(Storia dell' assedio di Venezia negli anni 1848-49),* vedi in proposito il lavoro di V. MARCHESI: *Settant' anni di storia politica di Venezia,* Torino, Roux 1892, a pp. 159-160.

inesorabile; ma con effetto per gli Austriaci non troppo felice, tant'è vero che i difensori vennero la sera stessa nella certezza di poter salvare Venezia anche senza Marghera e vollero che alla batteria della piazza di mezzo del ponte rimanesse il nome di Sant'Antonio, di cui appunto il 13 giugno ricorre la festa. Essi ancora celiando dicevano: « In questa guerra fra tre Santi (la batteria Sant'Antonio e i due fortilizi, presso la città, di San Giuliano e San Secondo) vedremo chi vincerà. Essi ne hanno un solo, San Giuliano, noi ne abbiamo due, Sant'Antonio e San Secondo » [1]. Così melanconicamente scherzavano i Veneziani, illudendosi quasi che la città fosse inespugnabile. Scherzavano, ma la morte spaziava terribile e l'ora della comune agonia non era lontana.

Leggiamo adesso le quattro lettere del 19 giugno:

I.ª *Al Comando*

DEL 1° CIRCONDARIO DI DIFESA

Dal Forte del Piazzale 19/6/49

All'albeggiare il nemico incominciò un fuoco vivissimo con considerevole danno del materiale spettante alla nostra batteria.

Tre affusti ed una slitta furono talmente balestrati dalle palle nemiche da essere resi inservibili. Di questi affusti due sono da 24 con una slitta ed il 3° da 36. Si previene pure questo Comando che manchiamo totalmente di munizioni, giacchè jeri sera di 600 cariche che si erano dimandate il Cap.° Griffi non ne spedì che 200 a palla e 76 a granata. Tanto si comunica perchè si voglia suplire a tutto colla massima sollecitudine, come richiede l'urgenza della circostanza.

Il Comandante del Forte
CESARE ROSAROLL-SCORZA Ten. Coll.°

II.ª

COMANDO DELLE BATTERIE
PIO IX E DEL PIAZZALE DEL PONTE
DELLA STRADA FERRATA

Piazzale del Ponte 19 giugno 1849

Signor Ispettore

Ho l'onore rassegnarle che l'inimico profittandosi del terreno sta costruendo un'altra batteria sulla nostra sinistra e propriamente vicino alla colonna sinistra

[1] CARRANO, op. cit., pag. 235.

del Ponte, s'intende sempre dalla parte nostra, ho fatti puntare i cannoni N. 1 e N. 2 per batter quel punto, ma siccome la detta batteria nemica è quasi pronta, e col cannochiale ho osservati cinque cannoni situati sull' argine, così stanotte suppongo che armeranno la novella batteria, e domani avremo una festa più bella. Quanto più ci cirdorenno *(sic)* di fuoco, tanto più saremo gloriosi. Ho bisogno però di munizioni non per farne scialo, ma per respingere il nemico.

Mi raccomando a Lei onde per questa notte mi faccia avere gli affusti pei 3 pezzi, e tutto l'occorente per accomodare i danni non lievi che sta soffrendo da stamane la mia batteria, e la prego di farmi mandare i salciccioni e le fascine per accomodare la fondamenta della parte dritta del Piazzale ridotta dalle offese nemiche quasi un mucchio di rovine.

Ho l'onore con tutta stima e distinzione

Il Comand. le Batterie
CESARE ROSAROLL-SCORZA
Ten. Collonello

Al Signor
TEN. COLLONELLO ENRICO COSENZ
Comand. ed Ispettore del 1.° Circondario di Difesa
STAZIONE STRADA FERRATA

III.ª

19/6/49

COMANDO DELLA BATTERIA
PIO IX E S. ANTONIO

All' Egregio Cittadino
TEN. COLLO: COSENZ
Comandante del 1. Circondario di Difesa

Da questa mattina la batteria de' Mortai è stata abbandonata da chi doveva dirigerla. Il motivo lo conosco pur troppo, ma mi vergogno di manifestarlo: infamia ai vili. Provisoriamente ne aveva dato il comando al bravo sergente della fanteria Marina Paduan, il quale portava avanti con molta alacrità il servizio, ma disgraziatamente è stato ucciso. Questa malaugurata circostanza ha fatto sì che la Batteria suddetta è stata di nuovo abbandonata, mentre il suo fuoco molto mi giovava, e non poco incomodava il nemico. Crederei perciò conveniente di essere autorizzato a dare il comando della batteria in discorso ad un uffiziale di artiglieria, il quale potrebbe quel servizio portare avanti ed attivare il fuoco.

Il cannone N. 2 è inabilitato a far fuoco perchè la spina non passa per la lumiera; ho cercato con una spina a vite di schiodarlo ma non vi son riuscito.

Mi mandi degli artefici per renderlo abile al fuoco.

Il nemico ci fulmina con rabbia e noi ci difendiamo con costanza con i quattro pezzi dei quali ci possiamo ancor prevalere.

Non sapendo se le è pervenuta l'altra mia scritta col lapis qui le riepilogo quanto in essa era contenuto.

L'inimico ha costruita un' altra batteria alla sinistra del Pilastro del Ponte e tiene cinque cannoni pronti sull' argine per armarla. Non ha però ancora aperte le cannoniere, cosa che suppongo farà stanotte. In ogni caso credo che domani o al più dopo domani. Ne ha quasi finallizata un altra a S. Giuliano la quale fra breve ci saluterà. Credo che quando la detta batteria incomincierà il fuoco, non si serviranno della provvisoria colla quale ora ci tirano.

Aspetto gli affusti per questa sera e non cesso di raccomandarmi [ed] all'innata di Lei bontà, onde mi facci giungere tutto l'occorente per riattare la batteria e i cannoni.

Con profonda stima e rispetto

Batteria S. Antonio li 19 giugno 1849 ore 12 Am

Il Ten. Collo: Comandante la Batteria
CESARE ROSAROLL-SCORZA

IV.ª

COMANDO DELLE BATTERIE
PIO NONO E DEL PIAZZALE
DELLA STRADA FERRATA

Batteria del Piazzale della Strada ferrata
li 19 Giugno 1849

Signore

I due individui di Libera Francesco e Dal Soldà Pietro in luogo di lavorare com' era loro dovere *si divertivano a rompere le balle di cotone per rubare.*

Essendo stati arrestati in flagrante delitto dal sergente d'infanteria di Marina Paduan li spedisco a Lei onde sieno severamente puniti giacchè è cosa che fa orrore il veder degli uomini tanto immorali che si dedicano al furto in questi terribili momenti.

Con piena stima e considerazione

Il Ten. Collo: Comandante le Batterie
CESARE ROSAROLL-SCORZA

Al Signor

TEN. COLLO: ENRICO COSENZ
Comandante il 1.° Circondario di Difesa
STAZIONE DELLA STRADA FERRATA [1]

---

[1] Questo biglietto è scritto in lapis ed ha sottolineate in rosso le parole *I due individui* ecc.

Queste lettere al Cosenz ([1]) non ci fanno subito una grande impressione, ma devono commoverci non poco, se pensiamo alle ansie di quel giorno, in mezzo a cui il Rosaroll aveva la serenità e trovava il tempo — fra il rombo delle cannonate — di dare con mirabile zelo sì minute informazioni e di sollecitare ancora gli aiuti più urgenti. Egli mostra una calma portentosa ed una strana instancabilità; ma quali prove di coraggio di pertinacia di sacrificio in tutta quella titanica lotta non ci mettono i brividi? Il Rosaroll si moltiplica ed agisce per dieci; ma non meno pronti alla fatica ed alla morte si mostrano i suoi compagni, non meno fieramente si ostinano contro l'austriaco furore Enrico Cosenz e Giuseppe Virgili, comandante, quest' ultimo, il forte di San Secondo, tanto che i nemici devono lottare con indicibile ferocia ancora per settimane e settimane prima che cedano quei forti e s'arrenda la generosa città.

Ma questa è storia a tutti notissima. A che soffermarci? Assistiamo invece alla morte del nostro eroe, che, religiosissimo com' era, ha scritto in quei giorni una specie di *Paternoster,* di cui certo nessuno vorrà meschinamente rimproverare la forma:

O grande Iddio dell' Universo Mastro,
Dammi oggi il mio pane quotidiano,
Ed in corpo ben san più sana mente
Ed alma robusta e di spavento ignara
Che non temi la morte e che la credi
Di natura un ufficio e spesso un dono,
Che non ricusi mai pene, e fatighe
Pel giusto e pel dover; e che ira
Non senta pe' sfrenati desir,
E che preferisca i travagli di Alcide
Alle nefande vili delizie
De' Tiranni infami, servi
Perenni di vivande, e letti,
Che gli sprezzi, gli abborri
E gli distrugga; e che m' infiammi
Del Santo Amor di Patria
Onde io sia degno Cittadin verace
D'ogni alta impresa insegnator altrui ([2]).

([1]) Vedasi su *Enrico Cosenz* l'articolo di F. GUARDIONE in *Nuova Antologia* del 1.° settembre 1902.

([2]) È curioso che con lievissime modificazioni e diversamente spezzati, questi versi tornano a capello. Sembrerebbe quasi che il Rosaroll li avesse in mente abbastanza esatti, ma non sapesse scriverli secondo le norme del ritmo. Che li avesse appresi a memoria da altri?

Siamo infine al 27 giugno. Cesare Rosaroll non ne può più; ha la febbre nelle ossa, effetto di tanti strapazzi e privazioni, ma egli resiste ai colpi del combattimento ed ancor più alle preghiere dei compagni d'armi e non vuol ritirarsi. Ma cediamo la frase a Guglielmo Pepe, che così ci descrive l'eroica morte nel suo *ordine del giorno* (del 28 giugno) ai soldati: « Ieri il luogotenente colonnello Rosaroll non volle lasciare la prima batteria del ponte, benchè sofferente d' un accesso di febbre, e allorchè a tre ore una bomba nemica fece scoppiare un deposito di polvere, egli riuscì a ripararne i danni, senza interrompere il fuoco dei pezzi. Cinque ore più tardi, mentre egli era ad osservare gli Austriaci dall'alto del parapetto, una palla di cannone venne a colpirlo alla spalla destra. Egli ebbe ancora il coraggio di gridare agli artiglieri che accorrevano per soccorrerlo « Ai vostri pezzi, ai vostri pezzi! ». Il Generale in capo corse a lui e, vedendolo in agonia, gli strinse la mano, aggiungendo alcune parole di conforto. Il nobile guerriero, raccogliendo allora le sue ultime forze esclamò: « Non sono io che muoio, ma è la nostra Italia che deve essere l'oggetto delle vostre cure ». Pochi istanti dopo questa grande anima risalì alle regioni eterne » (1).

Fra le braccia del suo Generale così generosamente chiuse gli occhi il Rosaroll, che — bello e prode al pari di un'altra grande figura di guerriero e di martire, Pietro Fortunato Calvi, l' eroe del Cadore, impiccato nella tetra fossa di Mantova, — poche ore innanzi di cadere, come ci narra l' Ulloa, fra il grandinar delle palle e l' arsura della febbre, aveva sfidato l' insolente nemico agitando con la destra la bandiera della batteria (2).

Molte lagrime doveva ancora versare, per lunghe angosciose settimane la bella Venezia, ma quella sera calò tristissima sui difensori del ponte della Laguna, che in Cesare Rosaroll perdevano il loro baldo campione (3).

CESARE CIMEGOTTO

Questa preghiera che trovasi nella cit. busta 95 del nostro Museo, è stesa (di mano del Rosaroll, come afferma una postilla in margine) su un foglio di carta d'ufficio così intestata a stampa: « Comitato di pubblica vigilanza — Ufficio del cordone politico intorno a Venezia ».

(1) ULLOA, *Guerre de l'indépendance italienne en 1848-49:* Paris, Hachette, 1859, II, 302.

(2) Commoventissimo l' episodio cadorino del 2 maggio '48; commoventi e vigorose le strofe immortali del Carducci. — Vedasi la mia conferenza P. F. CALVI; Padova, Gallina, 1899.

(3) Il funerale, per cui — come appare dal resoconto del D.r Salvolini — si spesero L. 523,34 — si fece in forma solenne e pietosa alle ore 6 pom. del 3 luglio nella chiesa di San Marco (ULLOA, l. c.) e la salma fu trasportata nel cimitero comunale di San Michele (resoconto D.r SALVOLINI).

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. indietro a pag. 122)

E.i., 231.

Cippo di confine di sepolcro a foggia di colonna con base ma senza capitello e con targa rettangolare alla sommità; proviene dalla ex raccolta quiriniana di Altichiero, ma è da includere quasi certamente tra le false. Sulla targa l' iscrizione:

DIIS MANIBVS

E.i., 234.

F. 435, M. 2799.

Cippo o colonna votiva. In origine questa pietra fu certamente un rocchio di colonna scanalata di un sacello; più tardi, atterrato il sacello, il rocchio fu capovolto e nella metà superiore di esso furono scolpiti a tutto rilievo quattro leoni sedenti e disposti a croce. Altro rocchio uguale fu scoperto ad Aquileia, donde evidentemente provenne anche il nostro. Il Mommsen negli *Additamenta* (pag. 1073), riportando la iscrizione di Aquileia letta dal Gregoruttius: TAMPIA L· F·, soggiunge: « *In exemplari patavino ego legi TAMPIAI DIOVEI meo errore ut opinor* ». Difatti, esaminando bene la pietra, si vede chiarissima la L in luogo della I finale di TAMPIAI letta dal M.; manca la F perchè cancellata da due profonde scheggiature.

(Continua) ANDREA MOSCHETTI

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova Soc. Coop. Tip. 1 MARZO 1903



BOLLETTINO
DEL
MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno VI [1903] LUGLIO-AGOSTO Num. 7-8

PARTE UFFICIALE

Personale

In base al nuovo Statuto per il museo civico (V. supplem. ai nn. 1-2 a. c.) e in seguito a deliberazione dell' on. Giunta Municipale in data 28 luglio u. s. resa esecutoria con visto prefettizio 13 agosto nn. 3680|12433 gli uffici e gli stipendi del personale di servizio del museo sono fissati come segue, con decorrenza dal 24 aprile 1903:

Toldo Giovanni, custode, annuo stipendio L. 1065.26, compreso un aumento sessennale su L. 1000, decorrente questo dal 1° febbraio 1903;
Toldo Giovanni d.° Francesco, primo inserviente, annuo stipendio L. 800, oltre l'alloggio;
Bortolami Antonio d.° Albino, secondo inserviente, annuo stipendio L. 800, senz' alloggio.

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. raccolta padovana

Alessio Giovanni. - Resoconto per l'anno 1902 (Commissione provinc. contro la pellagra). - Padova, 1903, Penada, 8° (*d. d. on. Comm.*).
Bacchi Andreoli Aldo. - Alcuni studi intorno a Guido Panciroli. Dissertazione di laurea. - Reggio Emilia, 1903, Calderini, 8° (*d. d. a.*).

Benedictis (De) Luigi. - Della vita e delle opere di Bernardino Tomitano. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Cian Vittorio. - Un medaglione del Rinascimento. Cola Bruno Messinese e le sue relazioni con Pietro Bembo (1480-1542). - Firenze, 1901, Sansoni, 16° (*d. d. a.*).

Comitato di soccorso ai tubercolosi poveri in Padova. I° anno di esercizio (dal 1° maggio 1902 al 1° maggio 1903). Allegati. - Padova, 1903, Salmin, 8° (*d. d. on. Comm.*).

Esposizione regionale di Udine 1903. Relazione sulla Società operaia di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. on. Presid. d. Soc.*).

Ferracina Giambattista. - Investiture date ai Feltrini dal vescovo Antonio Naserio nell'anno 1387. - Feltre, 1903, Castaldi, 8° (*d. d. a.*).

Ferretto Luigi. - Cenni storici: Francesco I da Carrara e il Petrarca; - La dedica e l'esordio del « De republica optime administranda »; - L'elogio del Lambertacci. (p. nozze). - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Fogli volanti n. 4 (*d. d. on. Presid. d. Monte di Pietà e prof. A. Moschetti*).

Franceschetti F. - La chiesa di S. Girolamo in Este. Memorie storiche. - Este, 1903, Apostoli, 8° (*d. d. a.*).

Istituto degli Esposti di Padova. - Relazione morale sul conto consuntivo 1902 e relativi allegati. - Padova, 1903, Penada, 8° (*d. d. on. Presidenza d. Istituto*).

Lazzarini Vittorio. - Il codice Antoniano 182. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Medin Antonio. - Roma a Venezia, satira latina del secolo XV contro il Gattamelata per il monumento del Donatello in Padova. [Estr. da « Atti e memorie d. r. Accad. di sc. lett. ed arti in Padova », vol. XIX, disp. III]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a.*).

[Municipio di Padova]. - Statuto e regolamento di disciplina per le guardie municipali di Padova. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. on. Municipio*).

Ravenna Oddone. - Di Moschione e di Teodette poeti tragici. [Estr. da « Rivista di storia antica », N. S. anno VII, fasc. 4°]. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. prof. G. Tropea*).

Rizzoli Luigi jun. - I sigilli nel Museo Bottacin di Padova, secc. XIII-XVI. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 4°, tavv. (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - Per la storia della zecca carrarese in Padova. - Nuovi documenti. [Estr. da « Atti e memorie della R. Accad. di Padova », vol. XIX, disp. IV (1903)]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

R[oncato Gaetano]. - Sonetto per nozze Camposampiero-Boscaro. - Padova, 1903, tip. Antoniana, f. v. (*d. d. nob. sig. A. Camposampiero*).

Sartori Borotto Gaetano. - Cinque lettere di Biagio Schiavo da Este. [Estr. da « Atti d. r. Istit. Ven. d. sc. lett. ed arti », t. LXIII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Sindacato agricolo padovano. - Atti. Anni XII-XIII, esercizi 1901-1902. - Padova, 1903, Crescini, 8° (*d. d. on. Presid. d. Sind.*).

Società cooperativa tipografica di Padova. - Relazione del Consiglio d'amministrazione. Relazione dei Sindaci. Bilancio 1902. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 4° (*d. d. on. Società*).

Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova. - Relazione del presidente e dei sindaci. XXXX esercizio 1902. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. on. Pres. d. Soc.*).

T[eza] E[milio]. - Zoega-Zuecca. Bozze di stampa. - Padova, 1903, Gallina, 8° (*d. d. a.*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Burdet Alfredo. - La dogmatica nel paradiso dantesco. - Varese, 1902, tip. « Cronaca Prealpina », 8° (*d. d. a.*).

Chicca (Del) C. - La lupa dantesca. [Estr. da « Rassegna nazionale », a. XXV, fasc. 515]. - Firenze, 1903, Ufficio della « Rassegna nazionale », 8° (*d. d. a.*).

Fiammazzo Antonio. - Il Codice « Canonici Miscell. 449 » della Bodleiana di Oxford con commenti latini alla « Divina Commedia ». [Estr. dalla Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf]. - [Bergamo, 1903, Ist. ital. d. arti grafiche], 8° (*d. d. a.*).

Gargano Cosenza Giovanni. - Il passaggio dell'Acheronte. - Castelvetrano, 1903, Lentini, 12° (*d. d. a.*).

Gargano Cosenza Giovanni. - Il simbolo di Beatrice. - Messina, 1903, Muglià, 16° (*d. d. a.*).

Mascetta Caracci Lorenzo. - Shakespeare e i classici italiani a proposito di un sonetto di Guido Guinizelli. - Lanciano, 1902, Carabba, 16° (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Un' erronea espressione di Dante e un' erronea interpretazione dei commentatori. (p. nozze). - [Padova, 1903, Prosperini], 8°, tav. (*d. d. a.*).

Raveggi Pietro. - L' idealità spirituale in Dante, Milton, Klopstock, Goethe, Mickiewicz. - Firenze, 1903, Paggi, 8° (*d. d. a.*).

Saccà Virgilio. - Madonna Beatrice. [Estr. da « Atti d. r. Accad. peloritana » a. XVII]. - Messina, 1901, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Teza Emilio. - Dantiana. [Estr. da « Atti e memorie d. r. Accad. di Padova », vol. XIX]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a.*).

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Quarta Nino. - Studi sul testo delle rime del Petrarca. - Napoli, 1902, Muca, 8° (*d. d. a.*).

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Alvin Frid. - Table alphabétique des douze volumes composants les cinquième et sixième series (1869-1880) [de la] Revue belge de Numismatique. - Bruxelles, 1902, Goemaere, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Andrade (D'). - Crença e patriotismo. - Coimbra, 1903, Impr. da Universidade, 12° (*d. d. sig. J. de Araujo*).

Araujo (De) Joaquim. - O conde de Paraty, III. Esboço biografico, extrahido do n.° 17 do « Archivio de « Ex-libris » Portugùeses ». - Genova, 1903, Tip. d. Sordomuti, 8° (*d. d. a.*).

Araujo (De) Joaquim. - Tumulisação nacional de Garrett. - Genova, 1903, Tip. Sordomuti, 12° (*d. d. a.*).

Ardigò Roberto. - La scienza dell' educazione. II ediz. - Padova-Verona, 1903, Drucker, 16° (*d. d. a.*).

Arrigoni degli Oddi E. - Deux mots sur la Buse Féroce (Buteo Ferox) tuée a Lyon en octobre 1902. [Extr. du « Bulletin de la société zoologique de France », t. XXVIII]. - Lille, 1903, Le Bigot, 8° (*d. d. a.*).

Arrigoni degli Oddi E. - Materiali per una bibliografia ornitologica italiana. [Estr. da « Atti d. r. Istit. Ven. di sc. lett. ed arti », t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Blanchet Adrien. - L' influence de l'art grec dans le Nord de la Gaule Belgique. [Estr. da « Revue Numismatique », 1903]. - Paris, 1903, Rollin et Feuardent, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Budan Emilio. - Saggio di bibliografia degli « ex-libris ». - Genova, 1903, Tip. d. Sordomuti, 16° (*d. d. a.*).

Bureau L. - Compte-rendu bibliographique : Arrigoni degli Oddi E. *Atlante ornitologico uccelli europei.* [Extr. du « Bulletin de la Société Zoologique de France », t. XXVIII]. - Selle, 1903, Le Bigot, 8° (*d. d. co. E. Arrigoni degli Oddi*).

[Camera dei Senatori]. - Atti parlamentari della Camera dei Senatori. Discussioni. Legislatura XXI, sessione 1902-1903, vol. IV. - Roma, 1903, Forzani e C., 4° (*d. d. on. Senatore Coletti*).

Capelli Luigi Mario. - Per la maggior fonte letteraria dei « Promessi Sposi » Saggio. Parte I. - Novara, 1903, Miglio, 16° (*d. d. a.*).

Cereseto Vittorio. - Simplification de l'écriture braile. - Genova, s. a., Montorfano, 8° (*d. d. sig. J. de Araujo*).

Cesari A., Cortese G. e **Del Bene B.** - Epigrafi, lettere e poesie. [Scritti inediti]. - Verona, 1896, Franchini, 8° (*d. d. dott. P. Sgulmero*).

Chieregato Giuseppe. - La parrocchia di Lugagnano e le sue chiese. Cenni storici. - Verona, 1901, Marchiori, 8° (*d. d. dott. P. Sgulmero*).

Cimegotto Cesare. - Cesare Rosaroll al forte di Marghera e alla batteria di S. Antonio (studio con documenti inediti). [Estr. da « Boll. d. Museo Civico di Padova », nn. 3-4, a. VI (1903)]. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

Galilei Galileo. - Opere. Vol. XIII. - Firenze, 1903, Barbera, 4°.

Gardin Antonio. - Errori di G. B. Cavalcaselle e I. A. Crowe nella storia e nella critica della pala di Tiziano di Castel Roganzuolo (Conegliano). - Firenze, 1883, tip. d. minorenni, 8° (*d. d. a.*).

Gardin A[ntonio]. - Intorno alla critica d'arte di Giovanni Morelli. - Oderzo, 1903, Bianchi, 8° (*d. d. a.*).

Gardin A[ntonio]. - La pala del Cima nella chiesa di S. Fiore in risposta alla critica di Crowe e Cavalcaselle. - Oderzo, 1894, Bianchi, 16° (*d. d. a.*).

Gazza Paolo. - Carlo Goldoni a Modena. - Modena, 1902, Forghieri, Pellequi e C., 12° (*d. d. a.*).

Gazza Paolo. - Poesia patriotica (due canti), nota. - Modena, 1901, Soc. tip., 16° (*d. d. a.*).

Giomo Giuseppe. - Indici per nome d'autore e per materia delle pubblicazioni sulla storia medioevale italiana (1890-1898) raccolte e recensite da Carlo Cipolla nel Nuovo Archivio Veneto. - Venezia, 1903, Visentini, 8° (*d. d. on. Municipio*).

Giorcelli Giuseppe. - La tragedia di Bergamasco nell'Acquese 14 aprile 1686. [Estr. da « Rivista di stor., arte, archeologia della prov. di Alessandria]. - Alessandria, 1901, Piccone, 8° (*d. d. cav. Q. Perini*).

Giunti Benvenuto. - Le entrate e spese « Elbane » fissate da Napoleone I durante i cento giorni, decreto 7 maggio 1815. [Estr. da « Rivista di ragioneria di Roma », n. 4 del 1903]. - Roma, 1903, Bertero e C., 8° (*d. d. a.*).

Guerrieri F. Ferruccio. - La penisola Salentina in un testo arabo di geografia medioevale. [Estr. da « Rivista storica salentina », a. I, n. 1]. - Lecce, 1903, stab. tip. Giurdignano, 8° (*d. d. a.*).

Guidetti Giuseppe. - Relazioni e carteggio tra Antonio Cesari, Alessandro Manzoni e Giacomo Leopardi. - Reggio d'Emilia, 1903, tip. d. Artigianelli, 16° (*d. d. a.*).

Jacobini Domenico. - L'Italia al Papa. Carme latino, e versioni poetiche italiane. - Torino, 1896, Artale, 8° (*d. d. sig. J. de Araujo*).

Lazzarini Vittorio. - I titoli dei dogi di Venezia. [Estr. da « Nuovo Arch. Ven. » N. S., t. V, p. II]. - Venezia, 1903, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

« Macchina (La) da scrivere » [ed in continuazione] « Cosmopolitan School » 1900-1902. [Giornali di Milano pubblicati sotto la direzione del rag. Ezio Carocci]. (*d. d. co. E. Budan*).

Mangani Marco. - Origine e svolgimento dell'egloga pescatoria italiana. Note di critica storico-letteraria. - Nicastro, 1901, Bevilacqua, 8° (*d. d. a.*).

Mariani M. - La laurea in legge di Giasone del Maino. [Estr. da « Bollettino d. soc. pavese di storia patria », a. III, fasc. II]. - Pavia, 1903, Fusi, 8° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Marrai B. - Donatello nelle opere di decorazione architettonica. - Firenze, 1903, Ramella, 8° (*d. d. a.*).

Menghini Mario. - Tommaso Stigliani. Contributo alla storia letteraria del secolo XVII. - Modena, 1892, Sarasino, 8° (*cambio*).

Miani Antonio. - Di un importante casato nella storia cividalese. - Cividale, 1903, Strazzolini, 12° (*d. d. a.*).

Miscellanea di storia veneta edita per cura della r. Deput. ven. di st. patria. Serie seconda, tom. IX. - Venezia, 1903, Monauni, 8° (*dal Municipio*).

Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf. - Bergamo, 1903, Istit. ital. d. arti grafiche, 8°, tavv.

Molmenti Pompeo e **Ludwig Gustave.** - Vittore Carpaccio et la Confrérie de Sainte Ursule. - Florence, 1903, Bemporad, 4° gr., tavv. (*nel Museo Bottacin*).

Moschetti Andrea. - Il canto di Prometeo (p. nozze Moschetti-Ciniselli). - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Moschetti Andrea. - Vittore Carpaccio e la Confraternita di S. Orsola. [Estr. d. giornale « Il Veneto » del 17 agosto 1903]. - Padova, 1903, tip. « Il Veneto », 8° (*d. d. a.*).

Nardi (De) Pietro. - Dell'animalità (sensitività corporea e temperamento fisico) di Vittorio Alfieri. - Forlì, 1903, tip. sociale, 8° (*d. d. a.*).

Nardi (De) Pietro. - Dell'intelligenza di Vittorio Alfieri. Studio psicofisiologico-etnico. - Forlì, 1903, tip. sociale, 8° (*d. d. a.*).

Nardi (De) Pietro. - Della volontà di Vittorio Alfieri. Come, che, quando volle. Studio psico-fisio-etnico-storico. - Forlì, 1903, tip. sociale, 8° (*d. d. a.*).

Oehl Eusebio. - Sul diverso e variante grado di attività diastatica della saliva umana. [Memorie d. r. Istit. lombardo di sc. lett. ed arti, vol. XIX, fasc. VII]. - Milano, 1902, Hoepli, 4° (*d. d. prof. A. Gloria*).

Perini Quintilio. - La repubblica romana del 1849 e le sue monete. - Rovereto, 1903, Grandi, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Quintilio. - Ueber einen unedirten Halb-Ducaton des Sirus Austriacus von Correggio. [Estr. da « Berliner Münzblätter, N. F., 1903, n. 19 »]. - Berlin, 1903, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perroni Grande L. - Per la storia di Messina e non per essa soltanto. Appunti d'archivio con appendice di documenti su Costantino Lascari. [Estr. da « Archivio storico messinese », a. IV, fasc. IV]. - Messina, 1903, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Perroni Grande L. - Un orafo genovese a Messina nel secolo XV (p. nozze Pellegrini-Buzzi). [Estr. da « Archivio storico messinese », a. IV, fasc. 1-2]. - Messina, 1903, D'Amico, 8° (*d. d. a.*).

Picot Emile. - Chants historiques français du seizième siècle. Règnes de Louis XII et de François I. - Paris, 1903, Colin, 8° (*d. d. a.*).

Pigorini Luigi. - Le più antiche civiltà dell'Italia. - Roma, 1903, Salviucci, 4° (*d. d. a.*).

Procopio di Cesarea. - La guerra gotica. Testo greco emendato sui manoscritti con traduzione italiana a cura di Domenico Comparetti, vol. III. - Roma, 1898, Forzani, 8° (*cambio*).

Raveggi Pietro. - Il simbolismo in Wagner e la spiritualità della musica. - Milano, 1903, « Luce e Ombra », 8° (*d. d. a.*).

Rerum italicarum scriptores. - Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500 ordinata da L. A. Muratori. Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta da G. Carducci e V. Fiorini. Tom. XXX, p. I, fasc. 18-19. - Città di Castello, 1903, Lapi, 4°.

Sgulmero Pietro. - Un committente di Nicolò Giolfino. [Estr. da « Miscellanea, p. nozze Pellegrini-Buzzi »]. - Verona, 1903, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Società (La) di mutuo soccorso degli artieri, 1852-1902. - Rovereto, 1902, Sottochiesa, 4° (*d. d. sig. Q. Perini*).

Società Numismatica Italiana. - Indice sistematico analitico della Rivista italiana di Numismatica dalla sua fondazione alla fine del sec. XIX. - Milano, 1903, Cogliati, 8° (*nel Museo Bottacin*).

Spinelli A. G. - Chi era « l'Abbé J.... B.... V.... », nelle Memorie del Goldoni, tomo I, cap. 18°? [Estr. dalla « Provincia di Modena » 22-23 e 24-25 giugno 1901]. - Modena, 1901, Soc. tipogr., 16° (*d. d. a.*).

Spinelli A. G. - Quattro note Goldoniane. [Estr. dalla « Provincia di Modena » 25-26 febbraio 1903]. - Modena, 1903, Forghieri e Pellegni, 12° (*d. d. a.*).

Spinelli A. G. - Tre note Goldoniane. - Modena, 1901, Bassi, f. v. ((*d. d. a.*).

Talcão. - O Passado. - Belem-Parà, 1902, s. t., 8° (*d. d. sig. J. de Araujo*).

Teza E[milio]. - Esempi di Elinando nello Specchio del Passavanti. [Estr. da « Atti d. r. Accademia di Padova », vol. XIX, p. 161-173]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Il Cavaliero d'Elle. Canzone scozzese. [Estr. da « Atti d. r. Accademia di Padova », vol. XIX, pag. 89-96]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Intorno al Nomenclator di Hadrianus Junius. [Estr. da « Atti d. r. Istit. veneto di sc. lett. ed arti », t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Teza E[milio]. - Plutarco nella traduzione italiana di B. A. Jaconello. [Estr. da « Atti d. r. Istit. veneto di sc. lett. ed arti », t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Toni (De) G. B. e **H. Christ.** - La pteris longifolia L. presso il lago Lario? Nota. [Estr. da « Atti d. r. Istit. veneto di sc. lett. ed arti », t. LXII, p. II]. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. prof. G. B. De Toni*).

Vannetti Clementino. - Tre lettere all'abate Gaetano Cortese [pubblicate da F. Castagnedi]. - Verona, 1895, Franchini, 8° (*d. d. dott. P. Sgulmero*).

Zanei Giovanni. - Il Canopo nella Villa « Aetia Hadriana Tiburtina » in relazione al culto delle divinità alessandrine nel mondo greco-romano. [Estr. da « Atti d. i. r. Accad. d. sc. lett. ed arti degli Agiati in Rovereto », S. III, v. IX, fasc. II]. (*d. d. sig. Q. Perini*).

Zdekauer Lodovico. - Sulla compilazione di un codice diplomatico della Marca d'Ancona. - Macerata, 1903, Bianchini, 8° (*d. d. a.*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Bicchiere alto cm. 7 1/2, largo alla bocca cm. 7, di vetro verdognolo decorato con baccelli disposti a losanga. Trovato negli scavi dell' isola del Gallo alla profondità di m. 1.90 nel fondo di una fogna abbandonata da secoli.

Oggetto di bronzo preromano a forma di vassoio concavo scoperto nel territorio di Battaglia.

Perle vitree assai grosse provenienti da scavo fatto a Valdobbiadene, scarti di lavorazione di un' antichissima fabbrica di età non ancora bene conosciuta (*d. d. prof. Bailo*).

Vasi n. 2 cinerari di terracotta con coperchio, alti 0,34 e 0.24.

Vaso cinerario di terracotta senza coperchio, alto 0.24.

Vasetto non cinerario di terracotta con decorazione di bacelli verticali, alto 0.09.

Vasetto di vetro azzurro rotto sul ventre, alto 0.90.

Coperchio di vetro, dim. 15 × 0.04 senza collo.

[I sopradescritti oggetti furono scoperti in più volte alla stazione di Padova, facendo gli scavi pel nuovo cavalcavia, e dati in deposito dal Governo al Museo civico].

Incisione (da un ignoto volume) rappresentante la forma e la disposizione di tre bagni antichi di marmo bianco scoperti a Montegrotto (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Collezione de' più pregevoli ornati sparsi nella r. città di Venezia disegnati da Carlo Simonetti ed incisi da Lorenzo Ceresa. - Venezia, 1826, Gnoato-Minesso e C., 8° obl. [opera incompleta] (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Tavola dell'altar maggiore di S. Francesco in Bologna, scultura del XIV secolo di Jacobello e Pier Paolo Veneziani, incisione di E. Dotti, disegno di L. Masetti (*d. d. prof. comm. A. Gloria*).

Cartolina illustrata 1 (*d. d. prof. A. Moschetti*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Repubblica) - Cassia - *Grande br.* - C. CASSIVS. C. F. CELER · III · VIR. · A · A · A · FF. Nel campo S. C. - Rv: [OB] - CIVIS - SERVATOS e due corone di lauro (Cohen tav. LII, n. 4).

——— Valeria - *Med. br.* VOLVSVS · VALER. MESSAL · III · VIR · AAA · FF. Nel campo S. C. - Rv: CAESAR AVGVS . PONT. MAX · TRIBVNIC · POT. Testa nuda d'Augusto a destra (Cohen LXIX, n. 3).

——— (Impero) - NERONE - *Med. br.* IMP. NERO CAESAR AVG. P. MAX · TR · P · P · P. Testa dell'imp. a des. - Rv: S. C. Vittoria a sin. con uno scudo sul quale leggesi: S · P · Q · R (Cohen I, 206, n. 253).

——— DOMIZIANO - *Med. br.* - Rv: FORTVNAE-AVGVSTI. La Fortuna stante a sin. (*d. d. prof. Giacomo Manzoni*).

——— TRAIANO - *Denaro* - IMP. CAES · NERVA · TRAIAN · AVG · GERM. Testa laur. dell'imp. a destra. - Rv: P. M. TR. P. COS · IIII · P. P. Vittoria a sin. (Cohen II, p. 26, n. 150).

——— TRAIANO - *Med. br.* - [IMP. CAES. NERVAE] TRAIANO AVG · GER · DAC. P. Testa laur. a des. - Rv: S · P · Q · R. OPTIMO PRINCIPI. La Pace seduta a sin. e la Dacia genuflessa a' suoi piedi (Cohen II, p. 68, n. 432).

——— ADRIANO - *Med. br.* - [HA] DRIANVS-AVGVSTVS. Testa laur. a des. - Rv: COS III - S. C. La Fede (?) stante a des. (Cohen II, p. 191, n. 728).

——— FILIPPO (padre) - *Denaro* (?) - Testa rad. a des. - Rv: SAECVLARES AVGG. Leone gradiente a des. (Cohen IV, p. 183, n. 76).

——— TACITO - *Picc. br.* - Testa rad. a des. - Rv: SPES PVBLICA. La Speranza stante a sin. (Cohen V, p. 205, n. 110).

——— PROBO - *Picc. br.* - Testa rad. a des. - Rv: CONCORD · MILIT. L'imp. e la Concordia in piedi si stringono le destre (Cohen V, p. 256, n. 211).

——— DIOCLEZIANO - *Med. br.* - Rv: SACRA MONET AVGG · ET CAESS · NOSTR. La Moneta con cornucopia e bilancie in piedi a sin. - Esergo: TT. (Cohen V, p. 413, n. 319).

——— COSTANZO CLORO - *Med. br.* - CONSTANTIVS NOB. CAES. Testa laur. a des. - Rv: GENIO POPVLI ROMANI. Il Genio in piedi con patera e cornucopia (Cohen V, pag. 571, n. 138).

——— COSTANTINO I. - *Picc. br.* - Testa laur. a des. - Rv: PROVIDENTIAE AVG. Porta sormontata da due torri. Sotto SNKS (Cohen VI, p. 154, n. 433).

——— DELMAZIO - *Picc. br.* - Busto laur. a des. con paludamenti. - Rv: GLORIA EXERCITVS. Due soldati in piedi (Cohen VI, p. 210, n. 10).

——— COSTANZO II - *Picc. br.* - Testa laur. dell'imp. a des. - Rv: GLORIA..... CITVS. Due soldati in piedi con insegne militari (Cohen VI, p. 315, n. 236, due esemplari varianti).

——— COSTANZO II - *Med. br.* - Rv: GLORIA ROMANORVM. L'imp. a cavallo, che atterra uno schiavo (Cohen VI, p. 316, n. 249, due esemplari varianti).

——— MAGNENZIO - *Med. br.* - Testa dell'imp. a des. - Rv: GLORIA ROMANORVM. L'imp. in abito militare, stante a sin., tenendo una Vittoria e il labarum; ai suoi piedi due schiavi genuflessi (Cohen VI, p. 334, n. 30).

——— MAGNENZIO - *Picc. br.* - Rv: [VICT. DD. N] N. AVG. ET · CAES. Due Vittorie sostengono una corona (?), su cui è scritto: VOT · V · MVLT · X. (Cohen VI, p. 335, n. 47).

——— COSTANZO GALLO - *Picc. br.* - Rv: FEL · TEMP · REPARATIO. Un soldato che atterra, colpendolo di lancia, un altro soldato a cavallo (Cohen VI, p. 352, n. 33).

——— GRAZIANO - *Med. br.* - Rv: REPARATIO REIPVB. L'imp. che atterra uno schiavo (Cohen VI, p. 437, n. 50, *variante*).

——— VALENTINIANO II - *Picc. br.* - Rv: VICTORIA AVGGG. La Vittoria.

——— TEODOSIO I - *Med. br.* - Rv: REPARATIO REIPUB. L' imp. che solleva uno schiavo (Cohen VI, p. 460, n. 48).

——— TEODOSIO I - *Picc. br.* - Busto dell' imp. diad. a des. - Rv: VOT · X · MVLT · XX in corona (Cohen VI, p. 462, n. 59).

VENEZIA - NICOLÒ SAGREDO - *Quarto di ducato* con le iniziali A-Z (*Agostino Zolio*).

——— ALVISE CONTARINI - *Quarto di ducato* con le iniziali A-Z.

GENOVA - REPVBBLICA - *Un sedicesimo di scudo* - anno 1656.

LOSANNA - BARTOLOMEO CHVET (1469-1472). - *Maglia* (?) - ✠ · B · EPS : NICIEN · ADMISTRATOR · LAVSA. Croce patente accantonata da una rosa. - Rv: PVLCRA · VT · LVNA · ELETA · VT · SOL. Scudo con un quarto di luna e il sole, sormontato dalla Vergine in mezzo busto, coronata, col Bambino.

Pervennero inoltre molte monete duplicate insieme colle sopradescritte, e quasi tutte sono provenienti dagli scavi fatti per il nuovo palazzo di fronte alla chiesa di S. Canziano.

Tessere

Tessera plumbea di lanificio o cartiera padovana (sec. XIV-XV).

Tessera tedesca in ottone dell' incisore Chilian Koch (fine del sec. XVI).

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si eseguì la annuale revisione delle raccolte bibliografiche ed artistiche.

Si completò l'esposizione dei campionari delle stoffe.

Si cominciò e si compì l' esposizione della raccolta di miniature su legno o su avorio.

Si riordinò intieramente la sala di esposizione della Società Solferino e S. Martino.

Si applicarono nelle sale I, VIII e IX le sbarrette di ferro lungo le pareti a tutela dei dipinti.

Si sorvegliarono, a scopo archeologico, gli scavi per le fondazioni del nuovo palazzo a S. Canziano.

Si compì e si pubblicò (dal dott. Luigi Rizzoli) il volume: *I sigilli nel museo Bottacin,* con prefazione e indice analitico.

PARTE NON UFFICIALE

« I MEDAGLINI E MEDAGLIONI »

(ANTICHE DISCORDIE E LOTTE CITTADINE)

Sul finire del sedicesimo secolo il governo di Padova era così costituito: tenevano l'amministrazione della città due patrizi veneziani, il *Podestà* per la parte forense e il *Capitano* per la parte militare, coadiuvati da due cancellieri, quattro assessori, due camerlenghi; da un Consiglio Maggiore e da sedici *Deputati* (1), quattro dei quali aveano la gerenza annonaria, edilizia e fondiaria (2), tutti eletti fra la nobiltà cittadina; s' aggiungevano i collegi dei Giudici e Notai e altri ufficiali della città e di questa era rappresentante stabile in Venezia il così detto *Nuncio,* che durava in carica cinque anni (3).

Mentre i commerci, l'espansione coloniale, la politica in grande e l'autonomia statuale distraevano i patrizi veneti dalle picciole e volgari contese per le cariche pubbliche, in Padova, anche dopo l'insediamento della veneta signoria, perdurò vivace quello spirito rissoso e partigianesco, proprio di tutte le città di terraferma della Serenissima, che possiamo spiegare richiamandoci agli antichi costumi e istituti feudali e comunali di quelle popolazioni.

Il governo veneto poi non avea tolto con la autonomia politica anche quella amministrativa alle città conquistate, nelle quali, per conseguenza, la vita municipale continuò a svolgersi con libertà di intendimenti e di atteggiamenti; ma alle antiche lotte della Nobiltà, che al tempo dei Carraresi aveano avuto una vera significazione politica, successero le gare e gl'intrighi di famiglie e di privati cupidi, se non altro, di uffici lucrosi.

Nè soltanto in Padova; chè lo stesso fatto avveravasi in tutti i municipi italiani: sfogo di animosità, di bizze, di cupidigie, di prepotenze, naturalissimo in que' secoli della reazione cattolica e della dominazione spagnolesca.

---

(1) Questi formavano un Consiglietto, simile all'antico *Consiglio di Credenza* e degli *Anziani,* nel quale discutevano a parte le proposte prima di presentarle al Consiglio maggiore.

(2) Eran detti *deputati ad utilia*, corrispondenti agli odierni *Assessori* comunali.

(3) Cfr. G. Ferrari, *Istoria compendiosa della città di Padova*, ms. B. P., 607 della *Bibl. civ. di Pad.*, lib. I., c. 117; A. Gloria, *Lucrezia degli Obizzi e il suo secolo,* Padova, 1853, p. 6.

Tra noi dunque si contrastavano il campo due gruppi coi nomi di *Medaglini* e *Medaglioni* (1).

La formazione e la lotta di queste due parti in Consiglio s'erano, a quanto sembra, accentuate da un pezzo, quando sui primi dell'anno 1592 — così narra il cronista Fabrizio Abriano (2) — l'assunzione di quei nomi avvenne « a caso » in questo modo.

« Il dr. Centon (3) con altri suoi amici solevano spesso trovarsi a mangiar insieme, e tra questi interveniva Francesco Pigna, il quale una sera era in Piazza della Signoria con alcuni nobili veneti giovanetti, con quali havea promesso di cenare; passò il Centone e lo invitò conforme il solito, et egli rispose, questa sera non spendo medaglioni, ma voglio spender medaglini; soggiunse il Centone, dunque noi siamo Medaglioni, e il Pigna confermò di sì. Così gli amici di Centon cominciarono esser chiamati Medaglioni, et i contrari Medaglini. »

Di questo spiegato atteggiamento delle due fazioni il governo centrale parve a prima giunta rimaner sinistramente impressionato; tanto più che, prima di quella distinta disegnazione, poco o nulla forse ne sapeva, se pur, per l'innanzi, gli screzi e gl'intrighi non erano stati tali da generar sospetti e necessità di rigorosi provvedimenti.

Certo è che il Podestà G. B. Vetturi scrisse a Venezia, come di una cosa nuova, « che il Consiglio era in due parti, che si chiamavano Medaglini e Medaglioni et ch'era necessario procedergli » (4).

Le sedute consigliari furono sospese dallo stesso Podestà e il 24 gennaio l'*Avogador* Bellegno, venuto a Padova « a formar processo contro alcuni del Consiglio », esaminò certo dr. Camillo Quarantaotto, per la cui elezione a « sindico di Comun » erano sorte ire e baruffe, e — dice sempre il citato cronista — scoprì alcune conventicule fatte da alcuni Medaglini, per cacciar di Consiglio Francesco Centon dr., Giulio Brasolo dr., Annibale Buzzacarin dr. e Gerolamo Zacco tutti deputadi et capi di Medaglioni con li suoi amici et furono anco esaminati molti altri d'una parte e l'altra dal do. Avogador » (5). Il quale portò il processo a Venezia.

Ora, dacchè le Ducali prescrivevano agli *Avogadori* di ingerirsi soltanto in cause criminali, è lecito pensare che quelle divisioni, quegl' intrighi e quei nomi assunti dai capiparte minacciassero realmente il buono

(1) Così a Vicenza eranvi i *Culonti*, quei di *Fraglietta* e i *Cappellazzi*. V. l'*Asino* del Dottori, II, 54; IV, 61; VII, 40.

(2) *Annali di Padova dal 1568 al 1600*, ms. B. P, 149 della *Bibl. civ. di Pad.*, tom. I, c. 33 v.

(3) Questi fu Francesco Centon, deputato sin dal 1577. Cfr. *Miscellanea di cose riguardanti Padova*, ms. B. P. 131, tom. III, c. 330 v.

(4) F. Abriano, *Ann.* cit., loc. cit.

(5) Loc. cit.

stato della città. Sennonchè i capi dei *Medaglini,* vincitori in quell'anno di gravi discordie, temendo per loro medesimi, « secretamente andarono a Venezia et oprarono che fu smarrito il processo et non fu letto in Consiglio di X[i] ». « Se era letto — soggiunse il cronista — certo sarebbero stati castigati et particolarmente l'Anselmo, (1) Descalzo e Mussato, appresso quali si riducevano l' assemblee ogni giorno avanti che lo Consiglio si facesse. Ottennero anco i 4 d.[i] che li Consigli sospesi dal Podestà si continuassero conforme si faceva prima et furono liberati da un gran travaglio » (2).

Se l' Abriani non fosse stato contemporaneo agli avvenimenti, difficilmente presteremmo fede a tanta pretesa bonomia del governo veneto, che in fatto d' ordine pubblico e di diritti statuali era avveduto e rigoroso; se pure non lo trattenne dal proceder più oltre la grave e delicata difficoltà di sradicare inveterate abitudini e di colpire uomini di nobil casato o altrimenti autorevoli; forse ulteriori ricerche, condotte con laboriosa ampiezza, potranno dare maggior luce su questo momento storico della vita padovana (3).

Per tutta la prima metà del secolo XVII le scarse cronache tacciono: solo di tratto in tratto qualche lagno si leva dai documenti ufficiali del tempo. E non è poco!

Notevole è la supplica di un tal Schinella Conti, presentata al doge il 2 giugno 1623, a cui seguì due anni dopo una delle solite *Parti* prese « per la regolatione del Consiglio » (4).

Il supplicante ricorda le benemerenze di « Sua Serenità » dicendo fra altro: « perchè in altri tempi ha inteso esservi alcuni che con conventicole private si procuravano maggior autorità di quello che si conveniva, mandò alcune volte gli illustrissimi suoi Avogadori et con nuove leggi riprese l' ambizione loro: e finalmente questi anni addietro spinta da pari affetto et con nuovi ordini et col castigo d' alcuni mostrò quanto dispiacessero a V. Serenità le dette conventicole di pochi che procuravano

(1) Antonio Anselmo, Ottonello Descalzi, Francesco Mussati, deputati il primo sin dal 1571, il secondo dal 1572 e il terzo dal 1574. Cfr. *Miscell. cit.*, tom. III, cc. 349 v., 350 v., 351 v.

(2) Si viene ora coordinando razionalmente l' enorme e confusa massa di carte relative ai processi dell'Avogaria nell'Archivio di Stato a Venezia e se ne è già ordinata una metà, ma in questa, per quanto mi consta, il processo, di cui io tratto, non figura. Nelle lettere da Padova c' è sfortunatamente una lacuna dal 1592 in poi per diversi anni e le lettere che andavano dall'Avogaria alle varie città venete e quindi a Padova occupano soltanto per gli anni 1592-1614 oltre a 60 registri. La ricerca dunque per ora sarebbe laboriossima e quasi impossibile.

(3) Loc. cit.

(4) *Parte presa* | *Per la Regolatione* | *del Consiglio* | *Della Città* | *di Padova* | 1626 | In Ferrara | Presso Francesco Luzzi.

ridurre a loro dispositione tutte le cose. Non ostante però questa dichiaratione di Vostra Serenità hora il negotio si è avanzato tanto che si è ridotto ad una manifesta servitù di due o di tre e dirò di un solo ..... li quali in conventicoli privati hanno disposto quello che poi in pubblico accennano et ottengono senza ostacolo nessuno havendo formato il Consiglio de partigiani loro ».

Il 20 marzo 1624 si presentò al doge un' ambascieria ufficiale per invitarlo a dar facoltà ai Rettori di accordarsi sui necessari provvedimenti con quelli « che dal Consiglio furono eletti al governo delle cose di questa città » (1): fu questa, come al solito, una studiata manovra dei caporioni, i quali, mettendosi così fuori d' ogni sospetto, facevano poi regolar le cose a lor piacimento. Infatti la *Parte*, presa in Consiglio il 30 marzo del 1626 e confermata dai Rettori nel luglio seguente, discute la vecchia questione dell' eleggibilità al Consiglio riconsacrando i soliti requisiti, di avere avuta l' avo o il padre del Consiglio, di non esercitar arte meccanica, di esser nato da legittimo matrimonio e di sostener l' estimo da sessant' anni.

Ma in tal modo si ribadiva l' oligarchia sfrenata e intrigante della Nobiltà.

Il Podestà G. B. Pisani nella sua relazione letta in Senato Veneto il 9 nov. 1638, (2) dichiarava: « Continuano più che mai le vecchie fattioni de Cittadini nel Consiglio chiamate, una de Medaglini, l' altra de Medaglioni, e di presente tanto prevale quella de Medaglini che una gran mano de soggetti dell' altra, ben degni e qualificati, soliti già esser deputati, e in altri carichi ancora, restano da certo tempo in qua esclusi, compartendosi tutto fra li dominanti ».

Due anni dopo (20 marzo 1640) il Podestà Andrea Vendramin riferiva (3) sui medesimi disordini con queste importantissime parole: « La Città si trova divisa per antica corrutella in due faccioni, nominate l' una de' Medagioni, l' altra de Medagini e questa che è di gran lunga più numerosa prevale nei Consigli nella distributione de uffitii, sicchè tutti fra loro soli vengono compartiti. Con indicibile pertinacia et affetto da tutte le Arti, confraternita, scole e Fraglie che abbracciano la plebe s' interessano in queste faccioni; non molti sono li capi che con imperiosa maniera distribuiscono tutte le cariche della Città et Monti, consistenti il Consiglio di Monti in Cento, la metà Cittadini e l' altra metà plebei: li medesimi capi regolano l' entrate delle dette Fraglie ».

E che le cose fossero a tal punto è provato dallo spesseggiare, per

(1) Questa istanza precede nella stampa la *Parte* cit.

(2) Stamp. in Udine per G. Seitz, 1863, per nozze.

(3) Relaz. stamp. in Padova, Minerva, 1877, per nozze.

tutto il seicento, di Provvisione del Maggior Consiglio in materia degli «uffizi» o, meglio, dell'«usurpatione degli uffizi».

Arriviamo così al 1651, nel qual anno Giovanni De Lazzara che discendeva da una famiglia potente in Consiglio ed era di parte *medaglina*, nelle sue *Memorie* ci fornisce per un periodo di cinque anni notizie curiose e sufficienti a rischiarare questo notevole aspetto della vita civile di Padova ne' secoli andati.

Il 4 marzo i capi dell' una e dell' altra fazione vengono a diverbio pel diritto di precedenza nella formazione degli uffici: un conte Bonifacio, *medaglione*, grida agli avversari: – i vostri sono sporchezzi –; un altro lo rimbecca e per poco non si viene a' pugni in presenza dei Rettori, nel palazzo del Capitano; alla fine s' aggiustano per le buone arti de' due supremi magistrati ([1]).

Pochi giorni dopo sorge un' altra baruffa per aver alcuni mancato alla promessa di sostener i *Medaglioni* dandosi alla parte contraria ([2]).

Nel novembre dello stesso anno succede un grande scompiglio per la defezione di uno dei capi più fidi della parte *medaglina*, Orsato Orsati, padre dell' erudito Sertorio, che contribuisce alla vittoria dei vecchi avversari «con 25 balle (così il cronista) de' suoi dipendenti» ([3]). Da ciò si vede che i due gruppi non erano nettamente distinti nè saldamente costituiti, dipendendo la vittoria dall' ambizione di alcuni potenti mestatori. Anzi talvolta i dissidi interni di un gruppo facevano il trionfo dell' altro, come accadde nel 1652, in cui prevalsero di nuovo i *Medaglini*. ([4]).

Chi avea più forte numero di aderenti e manipolava nel proprio interesse le cose del Consiglio a mezzo il Secento era la famiglia degli Orsati. Sin dal primo apparire di que' nomi bizzarri troviamo un Sertorio Orsati, cavaliere e deputato, il quale fu dei caporioni che fecero smarrire il processo iniziato a loro carico; diresse quindi le mosse della parte *medaglina* per tutta la prima metà del secolo, e più oltre, il padre dell' archeologo, fino a che questi, entrato in Consiglio il 27 agosto del 1651, aggiunse nuova forza alla parte, mentre veniva crescendo in fama di profondo erudito e licenziava proprio in quell' anno per le stampe un volumetto di poesie non affatto spregevoli ([5]).

E tanto potenti divennero gli Orsati che nel 1653 assistiamo alla

([1]) G. De Lazzara, *Memorie di Padova*, ms. B. P. 801, I della *Bibliot. civ. di Pad.*, ecc. 6-7 dell'a. 1651.

([2]) De Lazzara, *Memorie cit.*, cc. 7-9 dell'a. 1651.

([3]) Id., Id., c. 28 dell'a, 1651.

([4]) Id., Id., c. n. n. dell'a. 1652.

([5]) Cfr. il mio scritto *Carlo de' Dottori letterato padovano del secolo decimosettimo - Studio biografico - letterario*; Lapi, Città di Castello, 1902, pp. 69-70 e *n.* 3.

coalizione (caso davvero insolito) delle due parti per scacciarli dal Consiglio; infatti, dovendosi eleggere il 28 febbraio i *Conservadori, Medaglini* e *Medaglioni* s' unirono « ad esclusion dell' Orsati — dice il De Lazzara — onde li dipendenti non hebbero più di otto o dieci balle » (1).

Sennonchè il vecchio Orsato non si diede per vinto e il 29 giugno dello stesso anno — seguita a narrare il cronista — nell' elezione dei « *Cavalieri di Comun* » inaspettatamente cominciò a « ripigliar la solita forza » (2); quando poi l' anno dopo era perdente e « già degradato per il suo voller troppo », si formò attorno a lui una « nuova fazione » di diciaotto cittadini, capitanati da un tal Benedetto Bassano, e la parte contraria fu vinta (3). Ma alla fine successe la fragorosa caduta del vecchio fazioso, chè nell' elezione dei *Tesorieri* il 17 aprile del '54 fu battuto « due volte di largo giudizio (così il De Lazzara) il Sig. Orsato Orsati Kav., uno dei capi della nuova fazione e solito d' haver sempre utili dalla città, con quali havea ridotta la sua povera e languente casa a stato di molto commodo. Fu notabile tale caduta e con straordinaria confusione dell' Orsati et ammiratione universale » (4).

S' intende bene, qui è il partigiano che scrive, ma ciò appunto comprova la terribile potenza degli Orsati e l' instabilità delle parti, unicamente intese a deprimere chi si facesse troppo forte sugli altri.

Fin qui la cronaca; negli anni seguenti si rinnovano le recriminazioni ufficiali.

Dalla *Parte* presa l' 8 giugno 1660 (5) apprendiamo che per la confusione nel distribuire gli uffici nessuno sapeva che cosa si facesse, quali uffici si dispensassero; perciò nella suddetta *Parte* si comanda che i sedici Deputati, dopo eletti, debbano « con l' ordine infrascritto proponer le stesse cariche, affine ch' ogn' uno habbi notizia di tempo in tempo di quello che si doverà deliberare da esso M. Consiglio ». È la solita questione di precedenza nella formazione delle cariche. Delle quali appunto il Podestà Michele Morosini riferiva il 1 di aprile 1664 (6): « Non vengono conferite se prima in private adunanze i Consiglietti o per dir meglio Conventicole nelle case d' alcuni de' maggiori cittadini non sono concertate; nè alcuno vi è che fuori di queste vie, benchè indirette, possa giungere al conseguimento delle medesime cariche ». I disordini continuavano e il preteso

(1) *Mem.* cit., c. 8 dell'a. 1653.

(2) *Id.*, c. 14 dell'a. 1653.

(3) *Id.*, c. n. n. dell'a. 1654.

(4) *Mem.* cit., c. n. n. dell'a. 1654.

(5) *Parte Presa* | *Nel Cons. di Padova* | *et Decretata* | *Dall'Eccellent.*mo | *Senato* | *Per la Buona Regola* | *di Quello* | In Padova, 1660 - Per Paolo Frambotto....

(6) Relaz. letta in Senato Veneto; ms. B. P. 1015 XXI della *Bibl. civ. di Pad.*

rimedio era sempre il solito: restringere il diritto di partecipazione al Consiglio, come si fece nel settembre del 1669 con un provvedimento che ripeteva *ad litteram* il decreto surricordato del 1626 (1).

Ai lagni o piagnistei dei governatori s' accompagnavano anche le invettive e i frizzi dei poeti.

Il Dottori a mezzo il secolo gridava esasperato:

Salgon su per le scale del Consiglio
Co' stivali di raso i deputati,
Spoglian la città nostra con l'artiglio,
Cornacchioni uncinati e spennachiati

(PARNASO, II, 61).

Nell'*Asino* mette in caricatura un

notaro
Che facea il bravo ed era Medaglino

(c. IV, st. 34),

un tal Federico Borromeo che

.... era de' primari Cittadini
E sempre nelle pubbliche faccende
Ed era un Caporal de' Medaglini,
Onorato nel resto e senza mende

(c. V. st. 79)

e un terzo, pur medaglino, che

.... credeva d'esser un Sansone
Per essere un Capetto di fazione

(c. X, st. 55).

Nè ai *Medaglioni,* benchè fossero suoi amici di parte, il Dottori usò maggiori riguardi: eccone una macchietta ridicola:

Il caporal dai guanti, un medaglione
Di gran statura e con la voce grossa,
Si cacciò innanzi con un gran roncone.
E gridava bravando a tutta possa:
O Cappellazzi, inutili persone,
Che avete il naso con la cima rossa,

(1) Cfr. G. FERRARI, *Ist.* cit. c. 119.

Fatevi avanti; un Medaglion vi sfida;
Un, due, tutta la schiera e chi la guida.
Mentre così ragiona, un maledetto
Ciottolo gli vien dritto nella gola,
Ed egli si ritira a suo dispetto
E sputa sangue e perde la parola

(*Asino*, VIII, 25-26):

vivace ritratto di quella cittadinanza nobilesca che nella vecchia Padova del Secento spadroneggiava oltracotante e faziosa.

Padova, Agosto 1903.

Dott. Natale Busetto

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. indietro a pag. 72)

E. i., 235.

Monumentino sepolcrale di pietra dalmata, a forma di ara prismatica rettangolare con base attica e superiormente con cornicetta ed alari, spezzato lungo l'orlo destro, alto m. 1.20, largo m. 0.48, grosso m. 0,34. Provenienza ignota.

V · F ·
Q · TASATINVS
ATIMETVS
SIBI · ET
Q · TASATINO
SIMPLICI
FILIO PIENTISSI//////
H · L · ET · M · H · N

E. i., 236.

Stele sepolcrale di pietra dalmata figurante due colonne doriche (?) che poggiano sopra uno zoccolo e sorreggono un arco scemo sormontato da un attico; alta complessivamente m. 0.95, larga m. 0.48, grossa m. 0.22. - L'iscrizione è incisa nel campo fra le due colonne ed è assai guasta nelle prime righe. Provenienza ignota.

PR[imi]GENIO
P · [cen]IDI
PER[e]GRINI
ANN · XVIIII
CALYBE · MATRE
LIB
SIBI · ET · FILIS
SVIS · POSVIT

Le lettere RE della parola MATRE sono monogrammate.

E. i., 239.

Grande monumento sepolcrale di pietra custoza e trachite, a foggia di edicola posante sur un alto zoccolo, sostenuta agli angoli da quattro pilastri corinzi scanalati e sormontata da un frontone triangolare con antefisse, nel timpano del quale è scolpita in basso rilievo una quadriga. Nelle pareti interne erano originariamente collocati su due zone dieci busti, dei quali oggi rimangono solo otto; sotto ciascun busto il nome dell' individuo rappresentato e sul basamento dell'edicola l' iscrizione dedicatoria. Altezza massima m. 3.10, largh. m. 1.50, gross. m. 1.05. È questo il celebre monumento dei Volumni, il più bel monumento sepolcrale romano dell'Alta Italia. Fu pubblicato nelle *Notizie degli scavi di antichità* (giugno 1879, pag. 171), e riprodotto nel mio volume: *Il museo civico di Padova* (Padova, 1903, pag. 133). Essendo il testo delle iscrizioni, come è pubblicato dalle *Notizie d. sc.,* esattissimo, rimandiamo ad esso lo studioso.

E. i., 240.

F. pag. 78 e tav. XIII; M. n. 2492.

Il F. riprodusse esattamente nella tavola la prima riga di questa iscrizione, ma nella parte superiore non lesse la sillaba STA, che fu invece letta dal M. Il Busato poi (Prefaz., pag. 6) sostenne che la prima riga di detta parte superiore va letta così: *L. Caici*LIVSQF*iro cos. terminos finisque e*X SENATI *c*O*nsulto statui,* ma non si capisce come, non essendo possibile leggere le lettere che rimangono in modo diverso da quello del M., e cioè: SENATI *c*O*nsu*LTO STA*tui*.

(Continua) Andrea Moschetti

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova Soc. Coop. Tip. 31 AGOSTO 1903



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno VI [1903] SETTEMBRE-OTTOBRE Num. 9-10

PARTE UFFICIALE

Sesta Riunione Bibliografica

Alla sesta riunione della Società bibliografica, che ebbe luogo in Firenze dal 20 al 25 ottobre, il direttore del museo, prof. Andrea Moschetti, presentò e lesse una relazione sul nuovo fabbricato e sui nuovi scaffali costrutti per l'archivio civico annesso al museo. Illustrò il suo dire con grandi disegni a penna e con fotografie. Venne poi votato dai congressisti un ordine del giorno di plauso al nostro Municipio, ordine del giorno partecipato dalla Presidenza al Sindaco col seguente telegramma:

« *Sindaco. Padova.* - La Società Bibliografica italiana, udita nella sua sesta « riunione la relazione del prof. Moschetti sul nuovo edificio dell'archivio « municipale padovano, ha approvato ad unanimità un voto di plauso al« l'opera del Comune di Padova diretta a conservare con tanto decoro la « collezione ricchissima dei suoi storici documenti. - Pres. *Morelli Gualtierotti* ».

Il Sindaco così rispose:

« *Società Bibliografica italiana. Firenze.* - Questa Amministrazione co« munale, lieta plauso tributato codesta autorevole Società opera questo Co« mune, ringrazia gentile comunicazione, augura conseguimento alto intento « codesto congresso. - *Sindaco* ».

Autore del progetto dell'edificio fu l'ing. cav. Giuseppe Salvadori, autore del progetto degli scaffali il direttore prof. Andrea Moschetti, disegnatore il II assistente prof. Federico Cordenons.

Doni e acquisti

(Sezione: BIBLIOTECA)

I. RACCOLTA PADOVANA

Associazione fra i segretari ed impiegati comunali della Provincia di Padova. - Regolamento-tipo per i funzionari comunali. - Padova, 1903, Soc. Coop. tip., 8° (*d. d. prof. A. Moschetti*).

Camera del lavoro. Padova. - Sezione impiegati di amministrazioni pubbliche e private. Memoriale diretto all' Ill.° sig. Sindaco di Padova riflettente i desiderati di talune categorie di impiegati municipali. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 4° (*d. d. on. Camera del lavoro*).

Camera del lavoro. Padova. - Statuto della sezione impiegati d'amministrazioni pubbliche e private. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 16° (*d. d. on. Camera del lavoro*).

Costa Emilio. - Nuovi documenti intorno a Pietro Pomponazzi. - Bologna, 1903, Zanichelli, 8° (*d. d. a.*).

Deagni E., Savi V. - Concordia e Padova. Memoria. - Venezia, 1893, Cordella, 8° (*d. d. sig. E. Degani*).

Ferretto Luigi. - Livius noster.... - Padova, 1903, Garbin e fratello, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Fogli volanti n. 9 (*d. d. on. presidenza del Monte di Pietà, d. d. prof. A. Moschetti e d. prof. V. Lazzarini*).

Frassinetti Antonio. - Il pane de' poveri di S. Antonio di Padova. - Padova, 1903, tip. Antoniana, 16° (*d. d. a.*).

Mazzi Curzio. - Il Museo civico di Padova. [Recensione all'opera del prof. A. Moschetti: *Il Museo civico di Padova*. In: « Rivista delle biblioteche e degli archivi » a. XIV, vol. XIV, n. 9, settembre 1903]. - Prato, 1903, Gracchetti e C., 8°.

Molmenti Pompeo. - Padova e il suo Museo. [Recensione all'opera del prof. A. Moschetti: « *Il Museo civico di Padova* ». In: « Natura ed arte » a. XII, n. 20, 15 settembre 1903]. - Milano, 1903, Vallardi, 8°.

Monte di pietà di Padova. - Rendiconto morale della gestione amministrativa nell'anno 1902. - Padova, 1903, Penada, 8° (*d. d. on. Presidenza del Monte di pietà*).

Monumenta Hungariae historica. - Acta extera, tomi 3. [1268-1400): [specialmente il III per le relazioni tra i Carraresi e Lodovico re d'Ungheria]. - Budapest, 1874-76, Atheneum, 8° (*d. d. Magyar Académia di Budapest*).

Negri Ambrogio. - La pena nel secolo presente ed il sistema penitenziario. Prelezione tenuta nella R. Università di Padova. - Padova-Verona, fratelli Drucker, 8° (*d. d. a.*).

Novati Francesco. - Luigi Alberto Ferrai (6 dicembre 1858 - 9 Luglio 1902). [Estr. da « Archivio storico lombardo » a. XXXIX, fasc. XXXV]. - Milano, 1902, Cogliati, 8° (*d. d. a.*).

Ongaro Antonio. - La municipalità a Padova nel 1707 con appendice di documenti inediti. - Feltre, 1904, Castoldi, 8° (*d. d. a.*).

Piccioni Luigi. - Il riminese Angelo Vadio maestro a Cesena. [Estr. da « Il Cittadino di Cesena », a. XV, n. 6]. - Cesena, 1903, Biasini-Tonti, 16° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi jun. - Per la storia della zecca carrarese in Padova. Nuovi documenti. [Estr. da « Atti e memorie della r. Accademia di scienze, lett. ed arti in Padova », vol. XIX, disp. IV]. - Padova, 1903, Randi, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - Il Collegio padovano dei dottori giuristi. [Estr. da « Rivista ital. per le scienze giuridiche », vol. XXXV, fasc. II-III]. - Torino, 1903, Bona, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - La cerimonia dell' Episcopello a Padova. [Estr. da « Archivio Storico italiano », S. V. t. XXXI, a. 1903]. - Firenze, 1903, tip. Galileiana, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - La corporazione dei Giudici di Palazzo e la sua lotta contro il Comune popolare a Padova nel 1300. [Estr. da « Ateneo Veneto », fasc. I]. - Venezia, 1903, Pellizzato, 8° (*d. d. a.*).

Roberti Melchiorre. - [Recensione all'opera del dott. Alfred Doren: *Deutsche Handwerker und Handwerkerbruderschaften in mitterlalterlichen Italien.* (Berlin-Prager 1903)]. [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto » N. S. t. V, p. II]. - Venezia, 1903, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Ronchi Oliviero. - Pietro Selvatico sepolto vivo. Padova e Vittorio Alfieri. [Estr. dal giornale « La Libertà », n. 247, 275-276, settembre-ottobre 1903]. - Padova, 1903, tip. d. giorn. « La Libertà », 12° (*d. d. a.*).

Segafredo Marco. - Die italieniche Kunst und der Wiener Hof. Ein Beitrag zur Geschichte der paduanischen Litteratur aus dem Buch des doct. Natale Busetto: *Carlo dei Dottori letterato padovano del sec. XVII.* - Padova, 1903, Crescini e C.°, 8° (*d. d. a.*).

Società di patronato della Scuola per infermieri in Padova. - Statuto della scuola professionale per infermieri e della Società di patronato della scuola stessa. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., f. v. (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Tian Achille. - Coi piedi sotto la tavola. - Padova, 1903, Sanavio e Pizzati, 8° (*d. d. a.*).

Tinti Luigi. - Vita e scritti di Suor Elisabetta Vendramini, fondatrice delle Terziarie Francescane Elisabettine in Padova e sviluppo dell'Ordine: 1790-1902. - Treviso, 1903, tip. Turazza, 8° (*d. d. a.*).

Tonzig Antonio. - Servizi municipalizzati e servizi municipalizzabili a Padova. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8° (*d. d. a.*).

[Venturini Giuseppina]. - Memorie edificanti di Suor Maria Benedetta religiosa della Visitazione, nel secolo Giuseppina Venturini: 1871-1900. - Padova, 1902, tip. Antoniana, 8°, ritr.

II. RACCOLTA DANTESCA

Alighieri Dante. - La Divina Commedia novamente illustrata da artisti italiani a cura di Vittorio Alinari (Paradiso). - Firenze, 1903, Alinari, 4°, ill., tavv.

Angelis (De) Michele. - La definizione del diritto secondo Dante Alighieri. - Avellino, 1902, Ferrara, 8° (*d. d. a.*).

Bartolucci L. - Una nuova chiosa al III canto dell' Inferno. [Estr. da « Giornale dantesco », a. X, quad. XII]. - Firenze, 1903, Olschki, 12° (*d. d. a.*).

Bianchessi Antonio. - Dante e l' Italia: il Canto VI del Purgatorio. - Crema, 1903, Plausi e Cattaneo, 8° (*d. d. a.*).

Boldrini Luigi. - La « Mirabil visione ». - Brescia, 1903, tip. « La Provincia », 12° (*d. d. a.*).

Butturini Mattia. - « L'Alighieri », appunti bibliografici. - Salò, 1905, Veludari, 8° (*d. d. a.*).

Caetani di Sermoneta Michelangelo. - Epistolario: corrispondenza dantesca [a cura di G. L. Passerini]. - Città di Castello, 1903, Lapi, 8°, tav.

Capetti Vittorio. - Il canto VIII del Purgatorio con un'appendice « Sulle tracce di Virgilio ». - Milano, 1903, Scuola tipo-litografica, 8° (*d. d. a.*).

Cimegotto Cesare. - Rubrica dantesca. [Estr. da « Rivista Abruzzese », fasc. IX, a. XVIII]. - Teramo, 1903, Riv. Abruzzese, 8° (*d. d. a.*).

Dante Society. - Twenty-first annual report of the Dante society (Cambridge Mass.) 1902. - Boston, 1903, Ginn e Compagny, 8° (*d. d. Dante Society di Cambridge Mass*).

Federn Karl. - Dante tradotto e rifuso dal dott. Cesare Foligno. - Bergamo, 1903, Ist. ital. d'arti grafiche, 8°, ill., tavv.

Gramantieri Demetrio. - Francesca da Rimini. - Fermo, 1903, Paccasassi, 8° (*d. d. a.*).

Lajolo Gregorio. - Questione dantesco-sallustiana. - Novara, 1903, Cantone, 8° (*d. d. a.*).

Poesie di mille Autori intorno a Dante Alighieri raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche da Carlo del Balzo. Vol. VIII. - Roma, 1903, Forzani e C.°, 8° (*d. d. on. Carlo del Balzo*).

Spalazzi Giovanni. - Dell'alterezza e della nobiltà di Dante. - Ascoli Piceno, 1903, Cesari, 12° (*d. d. a.*).

Targioni-Tozzetti Giovanni. - Sordello e l'invettiva all'Italia nel canto VI del Purgatorio. - Livorno, 1902, Meucci, 8° (*d. d. a.*).

Terragni Manfredo. - Un quattrocentista Monferrino e il suo commento alla Divina Commedia (Stefano Talice da Ricaldone). [Estr. da « Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria » a. XI, fasc. V, Serie II]. - Alessandria, 1902, Piccone, 8° (*d. d. on. Presidenza della Società di storia per la provincia di Alessandria*).

Uzielli Gustavo. - Antonio di Tuccio Manetti, Paolo Toscanelli e la lunghezza delle miglia nel secolo delle scoperte. [Da « Rivista geogr. ital. » a. IX, fasc. VIII, 1902]. - Firenze, 1902, Ricci, 8° (*d. d. a.*).

Vecchio (Del) Giorgio. - Giuseppe Kohler e la sua nuova versione di Dante. [Estr. da « Rivista ligure di scienze, lett. ed arti », a. XXIV, fasc. II]. - Genova, 1902, Carlini, 8° (*d. d. a.*).

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Segrè Carlo. - Studi petrarcheschi. - Firenze, 1903, Succ. Le Monnier, 16°.

IV. BIBLIOTECA GENERALE

Babilon E. - Collège de France. Cours de Numismatique et de Glyptique. Leçon d'ouverture. [Estr. da « Revue internat. de l'enseignement »]. - Paris, 1903, Marescq, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Babilon Ernest. - Les monnaies de Septime Sévère, de Caracalla et de Géta relatives à l'Afrique. [Estr. da « Riv. Ital. di Numismatica », a. XVI, fasc. II (1903)]. - Milano, 1903, Cogliati, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Babilon Ernest. - L'iconographie monétaire de Julien l'Apostat. [Estr. da « Revue Numismatique », 1903, p. 130]. - Paris, 1903, Rollin et Feuardent, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Bacilieri Angelo. - Bussolengo. Appunti monografici. - Verona, 1903, Marchiori, 8° (*d. d. a.*).

Baldetti G. B. - Vittorio Alfieri. - Pergola, 1903, Gasperini, 8° (*d. d. a.*).

Belloni Antonio. - Le Filippiche e la Pietra del paragone. - Verona, 1903, Franchini, 8° (*d. d. a.*).

Beltrami Luca. - Settantadue giorni ai lavori del Campanile di S. Marco. Con appendice sul « Ponte di Rialto ». - Milano, 1903, Allegretti, 8°, inc. (*d. d. a.*).

Biasutti G. - Anno 1522, 19 novembre. Patti dotali stipulati tra Ser Francesco del Torso e Deiopea Emiliani. (p. nozze Del Torso-Beretta). - Udine, 1903, Del Bianco, 8° (*d. d. nob. sig. dott. E. Del Torso*).

Billia Lorenzo Michelangelo. - Della vita e del pensiero di Vincenzo Gioberti. [Estr. da « Rassegna Nazionale », a. XXV, fasc. 525, 1 luglio 1903]. - Firenze, 1903, Rassegna Nazionale, 8° (*d. d. a.*).

Bosio Esdra. - Nella ricorrenza del primo centenario della morte di Vittorio Alfieri. - Roma, 1903, Voghera, 8° (*d. d. a.*).

Braggio Carlo. - Per il primo centenario di Vittorio Alfieri dalla sua morte. - Messina, 1903, Trimarchi, 8° (*d. d. a.*).

Burckhardt Jacob. - Der Cicerone. - Leipzig, 1900-1901, Seeman, 16° volumi 4 (*nel Museo Bottacin*).

Busetto Natale. - La poesia eroicomica. Saggio di una nuova interpretazione. [Estr. da « Ateneo Veneto », vol. II, fasc. 2, a. XXVI]. - Venezia, 1903, Pellizzato, 8° (*d. d. a.*).

Canalini Alfredo. - Gli asili infantili in Italia e l'asilo infantile modello. La scuola magistrale per le educatrici dell'infanzia a Crescenzago (Milano). [Estr. da « Rivista della beneficenza italiana » a. XXXI, n. 7]. - Bologna, 1903, Zamorani e Albertazzi, 8° (*d. d. a.*).

Carbonelli Giovanni. - Il conte di Neipperg: documenti sulla sua morte. - Torino, 1903, Streglio e C.°, 8° (*d. d. sig. Rezo Streglio*).

Catalogue des bibliothèques des chateaux de Heeswijk et de Haaren, etc. - Amsterdam, 1903, Muller et C.e, 8° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Chiti Alfredo. - Per le biografie di Giuseppe Regaldi e Giannina Milli. [Estr. da « Rivista Abruzzese », fasc. X, a. XVIII]. - Teramo, 1903, Rivista Abruzzese, 8° (*d. d. a.*).

Ciavarini C. - Relazione dell'operato dal 1895 al 1903 e indice tripartito dei volumi pubblicati del 1895 al 1903 [dalla] r. Deputaz. Marchigiana di st. patria. - Fano, 1903, tip. Artigianelli, 8° (*d. d. a.*).

Condio Filippo. - Archivio camerale veneto: tassa quintello. - Brescia, 1902, Apollonio, 8° (*d. d. a.*).

Condio Filippo. - Gustavo Modena: lettera e notizie inedite. - Brescia, 1903, Apollonio, 8° (*d. d. a.*).

Condio Filippo. - I diplomi. - Brescia, 1902, Apollonio, 8° (*d. d. a.*).

Condio Filippo. - Luigina Filippini e la donna nei P. S. di A. Manzoni. - Brescia, 1903, Apollonio, 8° (*d. d. a.*).

Cronaca dell'Ateneo Veneto. - Discorsi in occasione della dispensa dei premi annuali per la storia di Venezia. [Estr. da « Ateneo Veneto », fasc. III, a. XXVI]. - Venezia, 1903, Pellizzato, 8° (*d. d. sig. co. Nani Mocenigo*).

[Delisle Léopold]. - Congrès international des bibliothécaires. Jubilé de M. Leopold Delisle. Réunion du 8 mars 1903, discours et adresses. - Paris, 1903, Impr. nationale, 8° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Esposizione (Quinta) internazionale d'arte in Venezia nel 1903. Catalogo illustrato. - Venezia, 1903, Ferrari, 16°, tavv.

Ferrari Giulio. - Il Botticelli e l'Antonello da Messina nel Museo civico di Piacenza. - Milano, 1903, Alegretti, 4°, tavv. (*d. d. a.*).

Ferrari Giulio. - Il Museo civico di Piacenza. - S. n. t., 16° (*d. d. a.*).

Frangipane Luigi. - [Documento pubblicato in occasione delle nozze Del Torso-Beretta]. - Udine, 1903, del Bianco, 8° (*d. d. nob. sig. dott. E. Del Torso*).

Fresco Ulisse. - Una tradizione novellistica nelle commedie del secolo XVI. - Camerino, 1903, Savini, 8° (*d. d. a.*).

Furnio Albertino. - La vita e le rime di Angiolo Bronzino. - Pistoia, 1902, Flori, 8° (*d. d. a.*).

Gabelenz. - Mittelalterliche Plastik in Venedig. - Leipzig, 1903, Hiersemann, 8°.

Gerola Giuseppe. - Antiche campane nel Trentino. [Estr. da: « Archivio Trentino », a. XVIII, fasc. I]. - Trento, 1903, Zippel, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Gherardi Giuseppe. - Breve guida alla visita della basilica di S. Elia presso Nepi. - Imola, 1903, Coop. tip. edit., 24°, tavv. (*d. d. a.*).

Histoire des revolutions de l'île de Corse et de l'élévation de Théodore I sur le trône de cet état. - A la Haie, 1738, Paupie, 24° (*d. d. prof. comm. E. Teza*).

Lenel Walter. - Zur Geschichte der florentiner Wollentuchindustrie. [Sonderabdruck aus der: « Historichen Zeitschrift », Band 91, Heft 1, 1903]. S. n. t., 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Mastrojanni E. Oreste. - Giovanni Gioviano Pontano e Carlo VII. - Napoli, 1901, Marghieri, 8° (*d. d. a.*).

[Ministero degli affari esteri]. - Commissariato dell'emigrazione, Emigrazione e Colonie: Raccolta di rapporti dei rr. Agenti diplomatici e consolari. Vol. I°: Europa, parte I^{a}: Francia. - Roma, 1903, Bertero e C.°, 8° (*d. d. on. Municipio*).

Miraglia Giuseppe. - Zancla-Messana nelle fonti antiche e moderne. - Messina, 1903, D'Angelo, 8° (*d. d. prof. L. Perroni-Grande*).

Modigliani E. - La collezione sfragistica Corsivieri. [Estr. da « L'Arte », a. VI (1903), fasc. V-VII]. S. n. t., 1903, 4° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Nani Mocenigo Filippo. - Delle ribellioni di Candia (1205-1365). Appunti. - Venezia, 1902, tip. Commerciale, 16° (*d. d. a.*).

Nani Mocenigo Filippo. - Di alcune fonti veneziane in rapporto alla storia fiorentina. [Estr. da « Ateneo Veneto », fasc. III, a. XXVI]. - Venezia, 1903, Pellizzato, 8° (*d. d. a.*).

Nani Mocenigo Filippo. - Intorno ad una iscrizione (1635-1644). - Venezia, 1901, tip. Commerciale, 16° (*d. d. a.*).

Nardi (De) Pietro. - Meriti e demeriti del positivismo nel metodo, nella gnoseologia, logica, psicologia ed etica. - Forlì, 1902, tip. Sociale, 8° (*d. d. a.*).

Ottolia Andrea. - Biografia e poesie di C. Solio Apollinare Sidonio. - Acqui, 1903, tip. Righetti, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimiro. - As Condiçôes civis dos estrangeiros. - Porto, 1902, typog. Universal, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimiro. - Das Notariat in der Provinz Quebec (Canadà). - Innsbruck, 1890, Wagner, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimiro. - De la mer territoriale et dè la soumission des navires étrangers a la jurisdiction locale. Traduction de M. Charles Antoine. - Paris, 1902, Lecoffre, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Der Schutz des geistingen Eigenthums in Norwegen. - Berlin, 1893, Hoffmann, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Die vereinigten Staaten von Venezuela. - Innsbruck, 1897, Wagner, 4° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Ein Fall aus der Praxis.... - Berlin, 1900, Holten, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Étude sur le notariat au Mexique; traduction par. M. F. Armand. - Paris, 1900, Lahure, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Étude sur l'exécution des actes notariés d'après la législation autrichienne. Traduite par M. F. Arnaud. - Paris, Pichon, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Étude sur l'organisation judiciaire dans la république de l'Équateur.... Traduction par M. P. Carpentier. - Paris, 1900, Lahure, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Hochzeitsgebräuche bei den Morlaken Dalmatiens. - Zara, 1896, Woditzka, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Las-cerimonias y fiestas nupciales entre los morlacos de la Dalmacia. Traduccion española del doctor D. A. Balbin

de Unquera. - Madrid, 1890, Gaceta del Notariado, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Le notariat en Norwège. - Grenoble, 1895, Baraties, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Notice su l'organisation du Burreau Hongrois. Traduction par M. P. Carpentier. - Paris, 1900, Lahure, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Polo zas stranaca u Nizozemskoy. - Zadar, 1896, Woditzka, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Rolandinus Passaggeri. - Innsbruck, 1888, Wagner, 8° (*d. d. a.*).

Pappafava Vladimir. - Uber die raumliche Umgrenzung des notariellen Wirkungskreises und zwar auf dem festen Lande, dem Wasser und im Luftraum. Das Notariat und internationales Recht betreffende fragen. - Innsbruck, 1901, Wagner, 8° (*d. d. a.*).

Pascolato Alessandro. - Dell' insegnamento commerciale e della scuola sup. di Venezia. - Ven., 1897, Visentini, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Patiri Giuseppe. - L'arte primitiva e la selce scheggiata e figurata dell'officina Termitana. - Palermo, 1903, Reber, 8° (*d. d. a.*).

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon: IX gennaio 1903, XXV° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, Primo Re d' Italia. Relazione del Comitato direttivo. - Roma, 1903, tip. nell'orfan. di S. Maria degli Angeli, 8°, tav. (*d. d. on. Municipio*).

Perini Q. - Di alcune monete inedite della zecca di Merano. [Estr. da « Numismatic Circular » luglio 1903]. - Londra, 1903, Spink, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Famiglie nobili trentine II: la famiglia Betta di Arco, Revò e Castel Malgolo. [Estr. da « Atti dell' I. R. Accad. di Rovereto » serie III, vol. IX, fasc. III-IV (1903)]. - Rovereto, 1903, Grandi, 8°, con tav. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Perini Q. - Note di terminologia e cronologia monetaria. [Estr. da « Bollett. di Numismatica », a. I, n. 7 (1903)]. - Milano, 1903, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Piazza Giuseppe. - Centenario di Vittorio Alfieri 1803-1903. Commemorazione letta nel teatro comunale di Solmona la sera del 20 giugno. - Chieti, 1903, Ricci, 8°.

Piccioni Luigi. - Un maestro perugino a Cesena nel secolo XV (Michelangelo Panicalesio). - Cesena, 1902, Biasini-Tonti, 16° (*d. d. a.*).

Pompeati Pompeo. - Dalle opere poetiche di Alfonso Varano, note critiche. - Feltre, 1903, Castaldi, 16° (*d. d. a.*).

Pulgher D. - L'architettura nell' evo medio. [In « Atti della Società di ingegneri ed architetti in Trieste », a. II, fasc. V]. - Trieste, 1880, Amati, 8° (*d. d. dott. A. Ullmann*).

Romano G. B. - Il cardinale Giacomino I° del Torso. [Estr. dal giornale « Il Friuli » 1902]. - Udine, 1902, Bardusco, 8° (*d. d. nob. sig. E. Del Torso*).

Rossi Cesare. - Peregrinando. - Trieste, 1903, Balestra, 8° (*d. d. a.*).

Rossi Mario. - L'Asino d'oro di Agnolo Firenzuola, studio critico. - Città di Castello, 1901, S. Lapi, 8°, fasc. 2 (*d. d. a.*).

Salvarezza Cesare. - Gli Archivi di Stato italiani. Relazione a S. E. il Ministro dell'Interno. - Roma, 1903, tip. d. Mantellate, 4° (*d. d. a.*).

Santa (Dalla) Giuseppe. - Bonifazio di Pitati da Verona secondo una recente pubblicazione. [Estr. da « Nuovo Archivio Veneto », N. S. t. IV, p.^e I^a]. - Venezia, 1903, Visentini, 8° (*d. d. a.*).

Sardi Giuseppe. - Progetto di massima per la ricostruzione del campanile di S. Marco in Venezia nella vecchia Piazza delle erbe ora Piazzetta dei leoni.... - Venezia, 1903, Ferrari, 8°, tavv. (*d. d. a.*).

Scaramella Gino. - Carattere delle varie età e periodi storici: 476-1878. - Livorno, 1904, Giusti, 16° (*d. d. a.*).

Soderini Giovanvittorio. - Il trattato della coltura degli orti e giardini, a cura di Alberto Bacchi della Lega, vol. II. - Bologna, 1903, Romagnoli-Dall'Acqua, 8°.

Stevanin Silvio. - Ricerche ed appunti sulle opere di Anton Francesco Doni con appendice di spigolature autobiografiche. - Firenze, 1903, Lastrucci, 8° (*d. d. a.*).

Strassoldo Giulio. - Di un antico armoriale udinese (1518-1521). - Udine, 1903, Tosolini e Jacob, 8° (*d. d. nob. sig. dott. E. Del Torso*).

Svoronos J. N. - Numismatique de la Crète ancienne. I. p.: Description des monnaies, histoire et géographie. - Macon, 1890, Proiat, 4°, con tavole 35 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Tenca Montini Nino. - Le famiglie della nobiltà Udinese e le cariche pubbliche (p. nozze). - [Udine, 1903, s. t.], 8° (*d. d. nob. sig. dott E. Del Torso*).

Toni (De) G. B. - La biologia in Leonardo da Vinci. - Venezia, 1903, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

[Torso (Del) Antonio]. - Nell'anniversario della morte del nobile Antonio Dal Torso, XXVI novembre 1897. - Udine, 1897, Doretti, 4°, ritr. (*d. d. nob. sig. dott. E. Del Torso*).

Torso (Del) Enrico. - Antichi stemmi e sigilli dei Signori di Caporcaccio, Castel Porpetto, Tarcento, Villalta e Duino. - Udine, 1901, Del Bianco, 8° (*d. d. a.*).

Torso (Del) Enrico. - Dello stemma dei Signori di Villalta (Villalta - Caporcaccio e Torriani). [Estr. da « Giornale Araldico italiano » agosto 1901, n. 8]. - Rocca S. Casciano, 1902, Cappelli, 16° (*d. d. a.*).

Torso (Del) E[nrico]. - Famiglia Beretta conti di Cologna. [Estr. da « Annuario della nobiltà italiana » 1901]. - Bari, 1901, Direzione dell'Annuario, 16° (*d. d. a.*).

Torso (Del) E[nrico]. - Famiglia Gabrieli. [Estr. da « Annuario d. nobiltà italiana » a. XXIV, 1902]. - Rocca S. Casciano, 1902, Cappelli, 8° (*d. d. a.*).

Torso (Del) E[nrico]. - Famiglia Orgnani. [Estr. da « Annuario d. nobiltà italiana » a. XXIV, 1902]. - Rocca S. Casciano, 1902, Cappelli, 8° (*d. d. a.*).

Torso (Del) E[nrico]. - Famiglia Colombatti. [Estr. da « Annuario della nobiltà italiana », a. XXIV, 1902]. - Rocca S. Casciano, 1902, Cappelli, 8° (*d. d. a.*).

T[orso] (Del) E[nrico]. - La famiglia Del Torso in Friuli durante il dominio patriarcale (sec. XIII, XIV, XV fino all'anno 1420) appunti di archivio. - Udine, 1903, Del Bianco, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Torso (Del) Enrico. - Silvio di Porcia alla battaglia di Lepanto. - Udine, 1901, Del Bianco, 8° (*d. d. a.*).

Torso (Del) Enrico. - Tavole genealogiche dei Signori di Fontanabona. - Udine, 1901, Doretti, 4° (*d. d. a.*).

Valentini Andrea. - Carlo Valgulio letterato bresciano del XV secolo. - Brescia, 1903, Luzzago, 8° (*d. d. a.*).

Vital Adolfo. - Piccola guida pratica storico-artistica di Conegliano. - Conegliano, 1902, Nardi Brasolin e C.°, 16° (*d. d. a.*).

Zaccagnini Guido. - La vita e le opere edite e inedite di Bernardino Baldi. - Modena, 1903, Forghieri e Pellequi, 8° (*d. d. a.*).

A tutti i doni fino qui elencati deve aggiungersi il cospicuo dono fatto al museo nel luglio 1902 dall'ora defunto dott. Gualtiero Lorigiola e composto di n. 1360 opere stampate, in 1891 volumi, e di 582 opuscoli. Questi libri, ora tutti registrati a *ingressi* e, tranne pochi, già catalogati, riguardano la maggior parte materia storico-letteraria, specialmente del Risorgimento nazionale. Quantunque fra essi nessuno abbia valore bibliografico particolare, pure vi si trovano buone edizioni di autori italiani e stranieri di qualche pregio.

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Affresco del sec. XV, rappresentante una mezza figura di donna colla scritta: « *Lucrecia* » inclusa in una ghirlanda di foglie d'alloro, ritagliato a forma di medaglione esagonale, dm. m. 0,81, e tolto dalla casa di

proprietà dell'avv. Levi in via Businello n. 13. Questa figura mostra una evidente influenza di Piero della Francesca.

Base di una coppa a lungo manico del cosidetto terzo periodo preromano, dm. 0,17, alt. m. 0,10.

Ciotola di terracotta cinerognola trovata nello strato superiore veneto, dm. 0,17.

Testa di bronzo, molto corrosa, di un leone (?) età preromana, lung. 0,075.

Chiave romana di bronzo, lung. mm. 80.

Cilindro di osso, uso incerto, lung. mm. 100, mm. 28, proveniente dallo strato romano.

Cippo romano di confine di una tomba alto m. 0,83, larg. 37 con la seguente iscrizione: L. S. | IN F. P. XX | RET · P · XL | T · C · C.

Impronta in vetro di un sigillo romano coll'effigie di un leone, m. 0,017.

Oggetto di grossa lamiera arcuato di bronzo, forse apparteneva a qualche bardatura di un cavallo; proviene dallo strato romano, lungo mm. 98, alto 85.



Statua di marmo greco, raffigurante una donna in piedi avvolta in larga tunica, che gira attorno al petto e scende fino ai piedi. Delle braccia, la destra si piega sul petto sostenendosi alle pieghe della veste, la sinistra scende mutilata in basso. La statua è decapitata; la testa fu trovata però lì vicino, ma informe. Il lavoro apparisce abbastanza fine e accurato e nel suo insieme sembra appartenere alla fine del sec. II. Vicinissima alla statua si rinvenne una monetina del principio del IV secolo, che sta a testimoniare il tempo in cui il marmo fu lì gettato.

Stili n. 2 romani di osso che servivano per scrivere sulle tavolette cerate, lunghi mm. 65.

[I sopradetti oggetti provengono tutti dagli scavi fatti per il nuovo palazzo al Gallo di fronte alla chiesa di S. Canziano].

Urna cineraria romana di terracotta con coperchio, vuota, alta m. 0,23 (senza il coperchio) a forma d'anfora, colla seguente iscrizione rozzamente grafita sotto il labro: Q. MINI. FAUSTI. SCRIBAE. L. Fu trovata nella fabbrica Morandi di mattoni, presso la birreria « All'Eden » di Vigodarzere.

Capitelli n. 2 gotici, alti m. 0,46, già in una delle sale dell'Albergo « Storione ».

Stemma di Stefano da Carrara (?) alto m. 0,17 in pietra arenaria, del XV secolo: figura un drago che inghiotte una colonna. (Pure dagli scavi al Gallo).

Trifora quattrocentistica già nella facciata dell'Albergo « Storione »

Fotografie n. 6 di sculture di Antonio Canova esistenti in Museo.

MUSEO BOTTACIN

Monete

ROMA ANTICA (Impero) - Augusto - *med. br.* - DIVS AVGVSTVS PATER Testa radiata a sinistra - Rv: PROVIDENT. Ara fra S-C. (*Cohen I, p. 71, n. 272, var. di conio*).

——————— Delmazio - *picc. br.* - Testa laur. a destra - Rv: GLoRIA EXERCITVS. Due soldati in piedi accostati ad un' insegna militare; esergo: AQS. (*Cohen VI, p. 210, var. di conio*).

——————— Costante I - *picc. br.* - [CONSTAN] - S. P. F. AVG. Busto dell' imperatore diademato a destra - Rv: [FEL. TEMP. REPARATIO]. L' imperatore in piedi a sinistra (?) (*Cohen VI, p. 263, n. 113 a, var. di conio*).

——————— Costanzo II - *picc. br.* - FL. IVL. CONSTANTIVS NOB. C. Busto dell' imperatore laureato a destra. - Rv: GLORIA EXERCITVS. Due soldati in piedi, reggenti due insegne militari; esergo: CONSB. (*Cohen VI, p. 316, n. 246, var. di conio*).

[Le quattro descritte monete ed altre tre di Venezia e Milano duplicate, vennero sterrate negli scavi fatti per il nuovo palazzo di fronte alla chiesa di S. Canziano].

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Continuò la sorveglianza, a scopo archeologico, agli scavi per le fondazioni del nuovo palazzo a S. Canciano.

Si compì l' inventario dei manoscritti della biblioteca generale.

Si disegnarono le tavole per la relazione sul nuovo fabbricato dell'archivio (V. più sopra).

Si formò una piccola biblioteca di consultazione per la sala di lettura dei manoscritti.

PARTE NON UFFICIALE

Intorno ad un codice greco che contiene opere di Giovanni l'Attuario, medico bizantino

Il Museo di città possiede un codice che vuole essere studiato; è un ospite, in questo elegante e ricco albergo di scienziati, che non aveva ancora dato il suo nome; benchè si vegga che di lontano viene, che invecchiò servendo e insegnando ai medici che ne usarono e che può essere utile alla numerosa famiglia dei curiosi. È in carta, di 432 pagine, in quarto, di ventotto versi per pagina, di buona lettera, scritto, se non erro, nella prima metà del quattrocento.

Qui sono parecchie opere di Giovanni figliuolo di Zaccaria, che non è ignoto agli eruditi di cose greche, e l'ultimo dei medici greci nell'impero di Oriente (1); andando per le brevi, dietro ad una guida da rispettare, trascriverò quello che ne dice il prof. Carlo Krumbacher nella sua *Storia della letteratura bizantina,* che molti studiano e che ammirano tutti (2).

« Sotto Andronico terzo (1328-41), Giovanni, figliuolo di Zaccaria, chiamato generalmente Aktuários (ἀκτουάριος), o medico della corte, scrisse un manuale di medicina molto buono, che non ci dà soltanto il sistema di Galeno, ma tiene conto delle dottrine che correvano tra i medici greci venuti dopo, e tra gli arabi, aggiungendo osservazioni di suo. Dedicò il suo libro a quell'Apocaucos fattoci conoscere dalla storia del Cantacuzeno, e che diventò poi granduca (τῷ παρακοιμωμένῳ τῷ 'Αποκαύκῳ τῷ καὶ ὕστερον χρηματίσαντι μεγάλῳ δουκί). Tutto si fonda sulle opere di Galeno lo scritto περὶ ἐνεργειῶν καὶ παθῶν τοῦ ψυχικοῦ πνεύματος καὶ τῆς κατ' αὐτὸ διαίτης: molto esteso è poi quell'altro che tratta delle urine (περὶ οὔρων) ».

Più innanzi, il dotto uomo ci rimanda per le versioni latine e per i commenti al *Bibliographisches Lexicon* dell'Hoffmann (1839², 396), e quanto alle edizioni del greco, cita il περὶ ἐνεργειῶν (Parigi 1557, e per cura di J. F. Fischer, a Lipsia 1774), ristampato dall'Ideler, il quale vi aggiunse, primo editore, il περὶ οὔρων e i due primi libri della Μέθοδος (col titolo di περὶ διαγνώσεως).

---

(1) Nach ihm erwähnt die Geschichte der letzten hundert Jahre des morgenländischen Kaiserthums.... keines Artztes mehr. » (*Häser's Lehrb d. Gesch. d. Medicin.* Jena 1867, I. 202).

(2) *Gesch. d. byz. Litteratur.* München, 1897². Pag. 015.

Il περὶ οὔρων non c'è nel codice padovano, ma c'è il resto; e anzi c'è molto di più. Andiamo per ordine.

P. 1. Τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου Ἀκτουαρίου κυρίου Ἰωάννου τοῦ Ζαχαρίου πρὸς τὸν φιλοσοφώτατον κύριον Ἰωσήφ, Περὶ ἐνεργειῶν τοῦ ψυχικοῦ πνεύματος.

Nella edizione dell' Ideler (*Physici et medici graeci minores*, Berol. 1841), abbiamo il trattato nel volume I. (312-386), col titolo più breve da una parte (Ἰωάννου τοῦ ἀκτουαρίου) e più lungo dell'altra (περὶ ἐνεργειῶν καὶ παθῶν τοῦ ψυχικοῦ πνεύματος). Nel codice, il secondo libro (βίβλος β') tratta appunto (pag. 38) περὶ διαίτης τροφῶν.

Al primo vedere il nome di Giuseppe pensavo fosse il *filosofo*, al quale scrive una lettera Thomas Magistros, vissuto, come il nostro Giovanni, alla Corte di Andronico (*Krumbacher* op. cit. p. 549). Vidi poi che Giulio Alessandrini da Trento, che tradusse in latino il περὶ ἐνεργειῶν dice dedicato il libro ad Iosephum Racendytem (*Actuarii Opera*. 1556) e l'Häser (op. cit. p. 202) chiama il nostro Giovanni *der Schüler des trefflichen Philosophen Rakendytes*. Ora, consultando il Krumbacher su Ioseph Rhakendytes, o Pinaros che si chiami (p. 451), si vedrà il poco che ne sanno gli eruditi.

L'altra opera nel ms. contiene *tutta l'arte in compendio*, in cinque libri, dei quali è titolo comune Θεραπευτικὴ μέθοδος; il primo, ora diviso in due, è stampato dall' Ideler (II, 353-463). Anche il dotto tedesco pose dentro a parentesi la dedica all'Apocauco, che infatti non c'è nel manoscritto. Basterà che dei cinque libri io dia le rubriche:

P. 74. Τοῦ αὐτοῦ βιβλίον ἰατρικὸν περιέχον πᾶσαν τέχνην ἐν ἐπιτόμῳ.

Dopo il *proemio* c'è l'indice dei 90 capitoli; e dal 57 comincia quello che l'Ideler (II, 418-463) chiama libro secondo. V'è anche (p. 75) la seguente rubrica: τὰ δ' ἔνεστιν ἐν τῷ πρώτῳ βιβλίῳ θεραπευτικῆς μεθόδου τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου Ἀκτουαρίου.

Pag. 173. Πίναξ λόγου δευτέρου. Proemio, e 21 capitoli.

Pag. 210. Πίναξ τοῦ τρίτου λόγου. Proemio, e 32 capitoli.

Pag. 268. L'indice, senza rubrica, dei 55 capitoli. Dopo il proemio, il primo capitolo è περὶ θεραπευτικῆς μεθόδου τῶν κατὰ μέρος παθῶν. Alla fine del libro (p. 315) τέλος τοῦ τετάρτου λόγου τῆς θεραπευτικῆς μεθόδου. E, dopo una carta bianca, segue:

Pag. 338. Περὶ συνθέσεως φαρμάκων λόγος θεραπευτικὸς πέμπτος. Indice non c'è; al quale forse era riserbata la carta rimasta intatta. Alla fine dell'opera (p. 432) τέλος τῆς περὶ φαρμάκων σκευασίας τοῦ ἀκτουαρίου.

Opere sono queste che abbiamo da un pezzo nelle versioni latine, ma pare che dal secondo libro in giù sia inedito l'originale. Se m'inganno, c'è chi può guidarmi sulla buona via: e dirmi intanto dove se ne trovino altri codici. Non oso, fidando nell'Häser (²), dare al nostro libro l'onorato nome di *unico*.

(²) « Egli afferma (p. 203) che i trattati non ancora stampati in greco non esistono più *im Urtext*. Ma chi vede tutte le librerie? o almeno tutti i cataloghi?

Ad ogni modo speranze restano. Nella *Storia della Medicina* (libro poco noto fra noi, e con danno nostro) di M. Neuburger e J. Pagel (*Handbuch der Gesch. der Med.* Jena 1902, I, 566) si cita un codice parigino (2305, fasc. 399) nel quale è dato soltanto l'*indice* delle

Per agevolare ricerche e paragoni con altri manoscritti, se ci sono, trascriverò i titoli dei primi capitoli per ogni libro.

Lib. II. cap. I. Π. *φλεβοτομίας.* cap. 2. π. *τομῆς ἀρτηρίας.* cap. 3. π. *χρήσεως βδελλῶν.*

Lib. III. cap. 2. Π. *φαλακρώσεως ὀφιάσεως καὶ ἀλωπεκίας.* cap. 2. π. *τριχορροίας.*

Lib. IV. cap. 2. Π. *θεραπείας ὀδύνης κεφαλῆς.* cap. 3. π. *φρενίτιδος θεραπείας.*

Lib. V. Di questo libro cito alcuni capitoli sparsi per il trattato: pag. 343 π. *ἀντιδότων.* pag. 348. π. *τροχίσκων.* pag. 352. π. *θηριακῆς.* pag. 360. *ἀντίδοτος ἡ τοῦ Ἔσδρα.* pag. 398. π. *ζώων φθαρτικῶν.* pag. 418. π. *ἐλαίων λόγος.*

Fatti riscontri qua e là tra il manoscritto e la stampa, dove l'occhio vedeva, e il caso lo guidava, direi che le varianti non sieno di gran conto, nè abbondanti; come non sono molti gli errori sfuggiti al copista. Ma a dar giudizio vero è bisogno di uno studio compiuto: se ci sarà il tempo, la voglia, e il bisogno. Bensì noto poche coselline, nelle prime pagine, che ad esperto lettore saranno saggio che, per adesso, gli basti. Avverto poi che una pagina lasciata bianca, a mezzo il capo XIV del primo libro, non è che trascuranza dell'amanuense, perchè il testo corre senza interruzione (Ideler, vol. I, pag. 340, 12 *δεῖ τινος*: — *ἐπιστήμην ἔχοντος*).

Ms. 2,1. *ἐπειδὴ δέ*: Id. vol. I, pag. 312,1 *ἐπειδή.* — Ms. 2,3. *θεῖόν τε*: Id. 312,4. *θεῖον.* — Ms. 2,9. *ἔχῃς ἐκ προχείρου*: Id. 312,12. *ἔχοις ἐκ τοῦ π.* — Ms. 2,11. *τοῦτον μᾶλλον*: Id. 312,16. *τούτου μ.* — Ms. 312,14. *ἡμῖν*: Id. 312,20. *ἡμῶν.* — Ms. 3,1. *ἐκλάμπουσι*: Id. 313,4. *ἐλλάμπουσι.* — Ms. 3,3. *κόσμου*: Id. 313,6. *διάκοσμου*: — Ms. 3,3. *αὐτὸν ἂν*: Id. 313,6. *αὐτός τ' ἄν.* — Ms. 3,4. *περὶ τούτου*: Id. 313,7. *π. τούτων ἡμῖν.* — Ms. 3,5. *κατὰ*: Id. 313,9. *κατὰ τὴν.* — Ms. 3,7. *ἐντεῦθεν*: Id. 313,12. *κἀντεῦθεν.* — Ms. 3,8. *καθ' αὐτοὺς*: Id. 313,13. *καθ' αὐτὰ* — Ms. 3,12. *προύργου τοῦτο γίνεται*: Id. 313,19. *προῦργον γίνεται.* — Ms. 3,12. *πᾶσι γίνεται*: Id. 312,19. *π. τοῦτο γ.* — Ms. 3.18. *οὐδὲν*: Id. 313,28. *οὐδενός.* — Ms. 3,19. *κατενεργουμένοις*: Id. 313,29. *κατὰ φύσιν ἐνεργουμένοις.* — Ms. 3,22. *ζήτησιν*: Id. 313,34. *συζήτησιν.* — Ms. 3,23. *τινῷ* [*τι νῷ*]: Id. 313,36. *νῷ.* — Ms. 3,24. *καθ' ἑαυτόν τε*: Id. 313,36. *κατ' αὐτὸν.* — Ms. 3,26. *πεφύκασι*: Id. 314,2. *ἱκανοὶ πεφύκαμεν.* — Ms. 4,1. *τὴν κατ' ἀρχὴν*: Id. 314,6. *τὴν ἀρχὴν.*

Di qualche accento fuori di posto (*καλῶν* cf. Id. 312,21 *ἐοικάσιν* cf. Id. 313,9: *καταιτιάσθαι* cf. Id. 313,32: *ἀποστρᾶφθαι* cf. Id. 314,3) non ho tenuto conto; nè di lettere che non stieno a dovere (*ἰδείης* cf. Id. 313,7: *ταπεινωτέρων* cf. Id. 313,10:)

---

cose trattate nei sei libri dell'Attuario. Si conchiuderà che gli storici non conoscevano che queste magre notizie.

Nello stesso luogo (p. 562) è citato un ms. di Dresda *περὶ φλεβοτομίας*; Sospettavo rispondesse ai primi capitoli del terzo libro nella versione del Mathisius (e del secondo *λόγος* nel codice padovano) ma il direttore di quella biblioteca gentilmente mi avvisa che incomincia colle parole *οἱ πρῶτοι καὶ κυριώτατοι σκοποὶ τῆς φλεβοτομίας κ. τ. λ.* laddove il nostro codice ha: *χρηστέον τοίνυν φλεβοτομίαις.* Ne parlerò altrove più ampiamente. — Nulla aggiunge a quello che da altra parte sappiamo il dott. Pagel nella sua *Einführung in die Gesch. d. Medicin* (Berlin, 1898, pag. 145).

solo rammento il βραχέιττα che della mutata pronuncia può essere un segno (Cf. Id. 314,7).

Il codice ha in margine noterelle che accennano a varianti, o meglio a correzioni: e rispondono a quello che si legge nella lezione che fu prescelta dall' Ideler e da' critici che lo precedettero; così alla pag. 2,9 c'è χρέων, e in margine δέον, come Id. 312,13: alla pag. 4,27 συμβόλοις, e in margine σύμβλοις (cioè σύμβλοις), come Id. 315,6: alla pag. 6,6 ἰδίοις, e in margine οἰκείοις, come Id. 316,19: alla pag. 8,16 πνεύματι, e in margine τμήματι, come Id. 318,5. — Alle volte la mano s'inganna; alla pag. 6,15 in οὐκ ἔστιν l'amanuense voleva aggiungere οὐδὲν che manca (cf. Id. 316,33), e invece gli venne scritto di nuovo οὐκ ἔστιν.

Il capo II. del I. libro finisce con quella particella del seguente nella edizione tedesca che ne forma il primo paragrafo (Pd 317 ὅτι δὲ ἐκεῖνο — δὲ ὀνείρων ἐξηγούμενον).

Sono arrivato a questo punto senza consultare i traduttori: ora riprendo lo scritterello, e v'aggiungo qualcosa.

Nel 1539 uscì, tradotto dal Ruellius, il trattato dei medicamenti (che è il libro ultimo del *Metodo*): nel 1547 quello delle *Actiones* (il περὶ ἐνεργειῶν), e ne fu volgarizzatore Iulius Alexandrinus tridentinus: nel 1554, per opera di Henricus Mathisius, tutto il Metodo, rifattavi anche la parte già messa in latino dal Ruel (1).

Nel 1556 s'hanno tutte le opere: e ai lavori dell'Alessandrini e del Mathis (2) fa compagnia il libro *De urinis*, tradotto da Ambrosius Leo nolanus.

A proposito di questi medici, che venivano in soccorso ai colleghi, fa una osservazione l'Hoffmann nel suo Lexicon (1883, II, 540) che vuole essere spiegata. « Mathisii versio saepe ab Ruelliana, et ut interpres ipse fatetur, contra graeci codicis fidem recedit ». Non si direbbe che il fiammingo diventa un traditore?, che va capricciosamente contro alla testimonianza dei vecchi manoscritti? Vero è che egli confessa di avere alle mani *exemplar unicum atque id plurimum depravatum* (Pref. p. 7), ma quanto al predecessore ecco tutto il giudizio: Di un autore, dice saviamente il Mathis, va dato il testo intero; laddove il trattato dei medicamenti, come s'aveva prima di lui, è « ex duobus operis partibus, male cohaerentibus, consarcinatus. »

Non accusa solo il traduttore, ma anche l'*amanuense greco*, perchè continua: « nos enim eas in sua loca reducere, contra Graeci codicis, quo usi sumus,

---

(1) Voglio insistere a chiamare un ALESSANDRINI il traduttore; e questo è casato non ignoto in quelle provincie; nè mi arresta il modo che usa nel rammentarlo la *Storia*, già citata, dai signori Neuburger e Paget, ove è detto Jul. A. de Neustain (p. 662). Come gli venisse quella giunta aristocratica non so; ma certo il tramutargli il nome in un A nudo e brullo è atto crudele.

(2) Se il Mathisius, liberato dalle frangie straniere della latinità, si chiamasse Mathijs, Matheijs, Matthys, non so, nè il Van der Aa mi soccorre. Fu insegnante nella università di Pisa.

fidem studuimus, authorem suam disponentem commentationem potius quam aut graeci exemplaris seriem, aut Ruellii viri eruditissimi editionem insequuti. »

Egli crede penetrare nella mente dell'Attuario meglio d'altri: e riordina le fila di alcune trattazioni, ridonando pienezza ai suoi insegnamenti. Perchè si si vegga l'intento di lui, e gli effetti, porrò in due tabelle il confronto del greco, come me lo trovo nel codice padovano ([1]), col latino ([2]); poi rifacendo la strada dal latino al greco ([3]).

Greco	Latino	Latino	Greco
I. cap. 1–57	I.	I.	I. 1–57
I. capo 58 ecc.	II.	II.	I. 58 ecc.
II.	III.	III.	II.
III. cap. 1–33	VI. cap. 1–8	IV.	IV.
IV.	IV.	V. 1–12	Carte 169–203
V. carte 169–203	V. cap. 1–12	VI. 1–8	III. 1–33
V. carte 203–216	VI. cap. 8bis–12	VI. 8bis–11	Carte 203–216

Nel cap. X del libro VI (Mathisius, pag. 307), che si trova nel quinto libro in greco (a c. 209), abbiamo i nomi di unguenti oleosi. Non parlo dei più comuni (νάρδινον, γλεύκινον, κύπρινον, ῥόδινον, ecc.): di qualche altro farò cenno: forse più raro è incontrare nei lessici il σικυόνιον [σικυώνιον], il κρινέλκιον, il πηγκνηρόν [il cod. scrive πηγάνιρον], che non va mutato in πηγάνηνον, l'ὑοσκιάμινον, il σιν'πινον = σινάπινον. Del *gnidijnum* sparì dal codice il nome (e c'è solo ἀπὸ τῶν κνηδείου κόκκων), che forse era κνιδέλκιον.

Questo è un avviamento, agli altri ed a me stesso. Di alcuni capitoli, inediti nel greco, darò presto saggio, all'Istituto Veneto e ([4]) all'Accademia padovana; se i brámmani della medicina si degnano ricevere piccoli regali anche dai sudri.

Padova, 1 ott. 1903.

E. Teza

([1]) Finora ne citai le *pagine;* ma ora citerò le *carte*, come sono segnate nel manoscritto. Chi ne usa, ci si trova con più comodità.

([2]) *Actuarii Ioannis filii Zachariae, Methodi medendi libri sex.... Cor. Henricus Mathisius brugensis, medicus, nunc primum vertit.* Venetiis, M.D.LIII.

([3]) Vo sommariamente. Un indice più compiuto serve adesso a me, e servirà a chi consulti il libro. Della noia avuta nel farlo mi sarà grato.

Il *quinto libro* del greco (sesto nel latino) non essendo diviso in capitoli va citato secondo il numero che hanno le carte. Per errore, nel latino, il capo VIII del libro sesto è numerato due volte.

([4]) E parlerò anche dei pochi codici serbati nella Marciana.

Coppa d'argento ornata di monete romane antiche

(1534)

A valentissimo artista tedesco della prima metà del secolo XVI devesi attribuire la presente coppa d'argento appartenente al Museo Bottacin di Padova. Le baccellature marcate e se vogliamo anche la forma, che presenta nella sua bella semplicità qualche cosa di caratteristico ricordante altri lavori consimili della scuola di Norimberga, ne fanno palese testimonianza.



L'età gloriosa del Rinascimento traendo ispirazione di sugli avanzi di epoca greca e romana non solo produsse nel campo dell'arte oggetti e forme nuove, ma si servì anche di quegli stessi avanzi, che seppe abbellire con ottimo gusto e rara maestria (1). Ne abbiamo esempio nella nostra coppa, la quale tiene in sè incastonati ben 45 *denari d'argento* di Roma repubblicana ed imperiale, per tal modo da formare un tutto artistico omogeneo e del migliore effetto. Nè essa è l'unico oggetto così fatto del prodigioso cinquecento.

Alla cattedrale di Nyitra (Ungheria) appartiene ad esempio un calice in cui sono incastonate 18 monete antiche. Tale decorazione non avrebbe destato meraviglia se fatta nel medioevo, al quale spettano anche

(1) Si noti che l'uso d'incastonare monete negli oggetti risale all'antichità. Conservansi infatti moltissimi oggetti romani (tavolette di bronzo con iscrizioni, pátere, pesi, utensili varî della vita domestica, braccialetti, anelli, ecc.), i quali sono ornati di monete. Veggasi: MOWAT M. - *De quelques objets antiques incrustés de monnaies* in " *Memoires de la Société Nationale des Antiquaires de France* „ cinquième série, tome neuviéme; Paris. 1888, Klincksick, a pag. 220, sgg.

numerosi reliquiari ornati d' intagli e di cammei, ma è invece sorprendente in un oggetto sacro dell'epoca del Rinascimento.

Al Museo Nazionale Ungherese di Budapest appartiene un vaso in marmo serpentino montato in argento dorato e decorato di smalti e monete. Pure questo è del secolo XVI. Le monete che ne formano la decorazione sono grandi e piccole alternate; le grandi però sono tutte false e sembrano opera di quegli artisti padovani del cinquecento, che in tali lavori d' imitazione acquistarono non piccola rinomanza ([1]).

Anche la coppa del Museo Bottacin, che è lavoro geniale e di giustissime proporzioni, è d'argento dorato, decorato in parte di smalti a fogliami di colore rosso, verde e turchino. Misura in altezza cm. 30 e pesa kg. 1,285. All' interno del coperchio, su di una placca rotonda leggesi 1534, che è senza dubbio l' anno in cui venne eseguita. Sotto il piedestallo invece sta incisa un' arme gentilizia sormontata da corona di patrizio e accollata da due palme passate in croce di S. Andrea. Nello scudo vi è un cigno posato ed accompagnato alla sinistra del capo da un giglio. È lo stemma della famiglia Parravicini, dalla quale il comm. Bottacin ebbe la coppa. I Parravicini portarono infatti per arma uno scudo di rosso al cigno d'argento coronato di oro ([2]). Come sia loro pervenuta non è difficile stabilire qualora si tenga conto che un Nicolò Parravicino di Valtellina era nel 1660 cavaliere del Sacro romano impero e viceprefetto delle argenterie cesaree ([3]). E siccome sotto allo scudo ora menzionato vi è inciso l'anno 1634, non sarà fuor di luogo ammettere che la coppa abbia appartenuto un tempo alla collezione delle argenterie imperiali e poi, nel 1634, sia passata, forse per donazione, al detto Nicolò e da lui ai suoi più tardi nepoti.

Le monete incastonate (*denari*) spettano tutte all'epoca romano-consolare ed imperiale ([4]) e sono le seguenti:

([1]) *Chefs-d'oeuvre d'orfévrerie ayant figuré à l'Exposition de Budapest dècrits par MM. Charles Pulsky, Eugène Radisics et Émile Molinier.* - Paris, Lévy, Tomo II, pag. 58 e 65.

([2]) CROLLALANZA G. B. - *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane,* ecc. - Pisa, 1886-1890.

([3]) CAPPELLARI GIROL. ALESS. - *Emporio universale delle famiglie.* - Ms. cart. in Bibl. Capitolare di Vicenza. - Nella Bibl. civica di Padova trovasene una copia ms. di Giuseppe de Marchi.

([4]) Le opere che mi servirono alla descrizione delle monete sono: COHEN H. - *Description générale des monnaies de la République romaine communement appelées Médailles Consulaires* - Paris, 1857 (per le monete consolari) e *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain communement appellées médailles impériales* - Paris, 1859-1868 (per le monete imperiali).

ZONA I. (*Coperchio*)

Aemilia - ROMA Testa laur. e diad. di Venere a des.
Rv: MAN. AEMILIO - Statua equestre sul piedestallo della quale si legge: LEP. (*Cohen, Tav. I, n. 3; pag. 9, n. 4*).

Faustina (*madre*) - DIVA-FAVSTINA - Suo busto velato a destra.
Rv: AVGV-STA Cerere in piedi a sin. tenendo delle spighe. (*Cohen II, p. 425 n. 28*).

Tullia - ROMA Testa di Pallade galeata a destra.
Rv: M. TVLLI - Vittoria in quadriga al galoppo a destra - Sott'essa X (*Cohen Tav. XXXIX, n. 1; p. 318, n. 1*).

Traiano - IMP. NERVA TRAIANVS AVG. GER. DACICVS - Busto laur. a destra.
Rv: P. M. TR. P. COS. V. P. P. Marte galeato, nudo, marciante a destra e portante un'asta e un trofeo. (*Cohen II, 27, n. 156*).

Traiano - IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. Suo busto laureato a destra.
Rv: COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINC. Roma galeata in piedi, in abito militare a sinistra, tenendo una Vittoria e un'asta. (*Cohen II, p. 7, n. 27*).

Aquillia - VIRTVS III. VIR. Testa galeata della Virtù.
Rv: MAN. AQVIL. MAN. F. MAN. N. all'esergo: SICIL. Soldato in piedi armato di scudo, sollevante una donna genuflessa. (*Denaro dentellato - Cohen, p. 42, n. 2 e Tav. VI, 2*).

Traiano - IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. Suo busto laur. a destra.
Rv: COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINC. Trofeo con uno scudo rotondo ed uno ovale; al basso due ~~fucili~~, due giavelotti e due scudi. (*Cohen II, p. 11, n. 51*). falcetti

Sabina - SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG. P. P. Suo busto diad. a des.
Rv: PVDICITIA. Il Pudore velato in piedi a sin. (*Cohen II, p. 258, n. 22*).

Antonino Pio - IMP. T. AEL. CAES. HADRI. ANTONINVS. Sua testa nuda a destra.
Rv: AVG. PIVS. P. M. TR. P. COS. DES. II. Diana in piedi a destra tiene un arco e una freccia. (*Cohen - Supplément - p. 138, n. 2*).

Faustina (*giovane*) - FAVSTINA AVGVSTA - Suo busto diademato a des.
Rv: IVNONI REGINAE. Giunone seduta a sinistra tiene una pàtera ed uno scettro; a' suoi piedi un pavone (*Cohen II, p. 583, n. 53*).

Clodia - Testa laureata d'Apollo a destra, di dietro una lira.
Rv: P. CLODIVS - M. F. Diana in piedi tiene due torcie (*Cohen, pag. 88, n. 11*).

Adriano - HADRIANVS - AVGVSTVS. Busto dell'imperatore laureato a destra.

Rv: COS. III. La Speranza, gradiente a sinistra, tiene un fiore e solleva la veste. (*Cohen II, p. 120, n. 162*).

ZONA II.

Iulia - CAESAR - Elefante, a destra, che calpesta un serpente.

Rv: Vaso, aspersorio, ascia e berretto da flamine. (*Cohen, pag. 156, n. 11*).

Traiano - [IMP. TRAIANO AV] G. GER. DAC. [P. M. TR. P.]. Busto dell'imperatore laureato a destra.

Rv: COS. V. PP. S. P. Q. R. OPTIMO PRINC. La Giustizia in piedi a sinistra tiene una bilancia ed un cornucopia. (*Cohen II, pag. 10, n. 43*).

Domiziano - CAESAR DIVI F. DOMITIANVS COS. VII. Testa dell'imp. laur. a des.

Rv: PRINCEPS IVVENTVTIS. Pallade galeata in piedi a des. tiene uno scudo e scaglia un giavelotto. (*Cohen I, pag. 412, n. 220*).

Plautia - Testa di Pallade gal. a des.

Rv: C. PLVTI. ROMA. I Dioscuri a cavallo marcianti a des. (*Cohen, pag. 254, n. 5*).

Vibia - PANSA. - Testa laur. d'Apollo a destra.

Rv: C. VIBIVS C. F. Pallade in quadriga al galoppo a des. (*Cohen, pag. 329, n. 4*).

Faustina (*giovane*) - FAVSTINA AVGVSTA - Suo busto a destra.

Rv: IVNO Giunone velata in piedi a sin. tiene una pátera ed uno scettro. A' suoi piedi un pavone (*Cohen II, p. 583, n. 43*).

Faustina (*giovane*) - FAVSTINA AVGVSTA. Busto a des.

Rv: CONCORDIA. La Concordia seduta a sin. tiene un fiore e un cornucopia. (*Cohen II, p. 580, n. 18*).

Adriano - IMP. CESAR. TRAIAN. HADRIANVS AVG. Suo busto laureato a destra.

Rv: P. M. TR. P. COS. III. La Salute, seduta a sin. presso di un'ara, nutre un serpente; esergo: SAL. AVG. (*Cohen II, p. 151, n. 425*).

Volteia - Testa laureata di Giove a destra.

Rv: M. VOLTEI. M. F. Tempio tetrastilo. (*Cohen, p. 337, n. 1*).

Faustina (*madre*) - DIVA FAVSTINA. Suo busto a destra.

Rv: AVGVSTA. Cerere o Vesta (?) in piedi di faccia con uno scettro ed una torcia. (*Cohen II, p. 426, n. 34*).

Adriano - IMP. CAESAR. TRAIAN. HADRIANVS. AVG. Suo busto laur. a destra.

Rv: P. M. TR. P. COS. III. La Giustizia in piedi a sinistra con bilancia e cornucopia. (*Cohen II, p. 149, n. 400*).

Adriano – HADRIANVS AVGVSTVS – Suo busto laur. a destra.

Rv: COS. III. La Speranza marciante a sinistra, tiene un fiore e si solleva la veste. (*Cohen II, p. 120, n. 162*)

Adriano – IMP. CAESAR. TRAIAN. HADRIANVS AVG. Suo busto laur. a destra.

Rv: HILAR – P. P. (nel campo) P. M. TR. P. COS. III. (all'intorno). L'Allegrezza in piedi di faccia. (*Cohen II, p. 132, n. 268*).

ZONA III.

Vespasiano – IMP. CAESAR VESP. AVG. Sua testa laureata a destra.

Rv: COS VIII – Due buoi aggiogati a sin. (*Cohen I, p. 278, n. 73*).

Traiano – [IMP. TRA]IANO AVG. GER. DAC. P. M..... Suo busto laur. a destra.

Rv: COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINC. Trofeo d'armi con tre scudi. (*Cohen II, p. 11, n. 51-52 e 53*).

Vespasiano – IMP. CAESAR. VESP. AVG. Testa laur. a des.

Rv: [PONTIF. MAXIM]. Caduceo alato. (*Cohen I, p. 289, n. 167*).

Vespasiano – DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS – Sua testa laur. a des.

Rv: EX – S. C. Vittoria in piedi a sin. innalzando un trofeo. Sotto: la Giudea seduta. (*Denaro battuto dopo la morte dell' imperat. – Cohen I, 279, n. 78*).

Traiano – [IMP.] CAES. NER. TRAIANO · OPTIMO..... Busto laur. a des.

Rv: [P. M.] TR. P. COS. VI. P. P. S. P. Q. R. La Pace o la Felicità in piedi a sin. tenendo un caduceo e un cornucopia. (*Cohen II, p. 29, n. 175*).

Adriano – CAESAR. TRAIAN. HADRIANVS AVG..... Suo busto laureato a destra.

Rv: CONCORD. (all'esergo). P. M. TR. P. COS. III (all'intorno). La Concordia seduta a sin. (*Cohen II, p. 114, n. 116* (?)).

Domiziano – [CAESAR AVG. F.] DOMITIANVS – Sua testa laur. a des.

Rv: COS. IIII Pegaso a des. (*Cohen I, 390, n. 23*).

Domiziano – IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. P. M. TR. P. XV. Sua testa laureata a sin.

Rv: IMP. XXII [COS. XVII] CENS. P. P. P. Pallade galeata in piedi a des. con asta e scudo (*Cohen I, p. 404, n. 142*).

Adriano – IMP. CAES. TRAIAN. HADRIANO AVG. DIVI. TRA..... Busto diad. o laureato? a des.

Rv: [PARTH. F.] DIVI NER. NEP. P. M. TR. P. COS. La Concordia seduta a sin. (*Cohen II, p. 113, n. 110*).

Traiano – IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI PP. Testa laur. a destra.

Rv: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Statua equestre di Traiano a sin. (*Cohen II, p. 42, n. 260*).

ZONA IV.

Sergia: ROMA - EX S. C. Testa di Pallade gal. a destra.

Rv: M. SERGI. - SILVS. Cavaliere in corsa a sin. (*Cohen, Tav. XXXVII, n. 1, pag. 294*).

Fonteia - MAN. FONTEI. C. F. Testa laur. di Giove giovane a destra. Di sotto: un fulmine; a destra: AP in monogramma.

Rv: Il genio di Giove seduto sulla capra Amaltea. In alto i berretti dei Dioscuri. (*Cohen, Tav. XVIII, n. 4 e pag. 140, n. 10*).

Domiziano - DOMIT. AVG. - GERM. P. M..... Testa laur. a des.

Rv: IMP. XXI. COS..... CENS. P. P. P. Pallade galeata a des. con uno scudo e lanciante un giavelotto, in piedi. (*Cohen I, p. 404, n. 137?*).

Scribonia - BON. EVENT. LIBO - Testa diadem. del Buon Evento.

Rv: PVTEAL - SCRIBON. Pozzo al quale sono attaccati una lira e due rami d'alloro. (*Cohen T. XXXVI, n. 2, p. 288, n. 9*).

Domiziano: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM..... Sua testa laur. a des.

Rv: IMP. XXI. COS..... CENS. PPP. Pallade galeata in piedi a sinistra, tenendo un'asta. (*Cohen I, p. 399, n. 91?*).

Hostilia - Testa del Pallore a des.; dietro: tromba gallica.

Rv: L. HOSTILIVS - SISERNA. Diana d'Efeso tenendo con una mano una lunga asta e con l'altra un cervo per le corna. (*Cohen Tav. XIX, 3; p. 153, n. 3*).

Adriano - IMP. CAESAR. TRAIAN. HADRIANVS. AVG. Testa laur. a des.

Rv: FORT. RED. (all'esergo) P. M. TR. P. COS. II (all'intorno) La Fortuna seduta a sin. tenendo un timone appoggiato su d'un globo e un corno d'abbondanza (*Cohen II, p. 130, n. 255*).

Traiano - IMP. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS.

Rv: . . . . Marte galeato a des. sostiene una lunga asta con la mano destra e con la sinistra uno scudo (?).

Vespasiano - IMP. CAESAR [VESPASIANVS] AVG. COS..... Nettuno (?) nudo appoggia il piede su di una prora di nave (*Cohen I, p. 275, n. 40?*).

Antonino Pio - DIVVS ANTO-NINVS. Testa nuda dell'imp. a destra.

Rv: CONSECRATIO. Rogo a quattro piani, in forma di piramide - (*Cohen II, 286, n. 45*).

LUIGI RIZZOLI *jun.*

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova Soc. Coop. Tip. 31 OTTOBRE 1903



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Anno VI [1903] NOVEMBRE-DICEMBRE Num. 11-12

Deputazione

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale del 13 novembre a. c., approvata dalla r. Prefettura il 15 decembre succ. sotto i nn. 6330-19132:

i sigg. nob. ANTONIO BRUNELLI BONETTI e DELLA TORRE avv. MICHELE sono confermati per un quadriennio membri della Deputazione del Museo civico.

PARTE UFFICIALE

I. RACCOLTA PADOVANA

Album-Ricordo. I Sovrani d'Italia nel Veneto. - Treviso, 1903, Longo, 8° oblung. tavv. (*d. d. Municipio di Padova*).

Alessio Giulio. - La scuola secondaria. Conferenza tenuta il giorno 22 novembre 1903 [per invito della] Associazione padovana fra gl'insegnanti delle scuole medie. - Padova, 1903, Crescini, 8° (*d. d. on. Presidenza dell'Associazione*).

Azevedo (De) Emmanuele. - Vita di Sant'Antonio di Padova taumaturgo portoghese. VIII edizione. - Padova, 1892, tip. Antoniana, 8°, inc. (*d. d. tip. Antoniana*).

Becker R. - Bildnisse des Geschichtsschreibers Livius. - Leipzig, 1890, Teubner, 4° (*d. d. a.*).

Bonato Pietro Eugenio. - Dell'archivio notarile di Padova (cenni storici e documenti). - Padova, 1904, Gallina, 8° (*d. d. a.*).

[Callegari Giuseppe]. - Josepho Callegari Ep. Pat. in cardinalium collegium nunc adlecto tipographiae et bibliothecae Seminarii patavini moderatores an. MCMIII. - Padova, 1903, tip. Seminario, 8° (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

[Callegari Giuseppe]. - Josepho Callegari Ep. Pat. nunc in Patrum Cardinalium collegium cooptato facultas theologica pontificia an. MCMIII. - Padova, 1903, tip. Seminario, 8° (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

[Callegari Giuseppe]. - Josepho Callegari..... nunc in sacrum cardinalium collegium cooptato..... [Epigrafe latina dei diocesani]. - Padova, 1903, tip. Seminario, f. v. (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

[Callegari Giuseppe]. - A Gius. Callegari..... creato Cardinale..... la facoltà teologica dedica [epigrafe italiana]. - Padova, 1903, tip. Seminario, f. v. (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

[Callegari Giuseppe]. - A Gius. Callegari..... creato Cardinale..... il Collegio Convitto vescovile di Thiene dedica [epigrafe italiana]. - Vicenza, 1903, Officina grafica, f. v. (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

Diploma originale di cittadinanza e nobiltà Romana concessa al Morgagni - [pubblicato dalla famiglia Azzaroli per nozze Palmeri-Serughi]. - Forlì, 1898, Bordandini, f. v. (*d. d. prof. G. Mazzatinti*).

Factorum species et quaestiones a clero civitatis et dioecesis Patavinae anno 1903 definiende quibus accedunt factorum species ex theologia morali et ex sacra liturgia anno 1902 in urbana casuum congregatione definitae..... - Patavii, 1903, typ. Seminarii, 8° (*d. d. tip. ed.*).

Favaro Antonio. - Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. IX: Giovanni Gloriosi. [Estr. da « Atti d. r. Istituto di sc. lett. ed arti, t. LXIII, parte II]. - Venezia, 1904, Ferrari, 8° (*d. d. a.*).

Fogli volanti n. 8 (*dd. d. on. Presidenza del Monte di Pietà, Presidente del Gabinetto di lettura, prof. A. Moschetti*).

Franceschetti Francesco. - Gli antenati del Sommo Pontefice Pio X, memorie storico-genealogiche. - Roma, 1903, tip. Unione Coop. Editrice, 8° (*d. d. a.*).

Landi Carlo. - Tito Livio. Discorso tenuto il 27 ottobre 1902 per la inaugurazione di un busto a Tito Livio nel r. Liceo-Ginnasio di Padova. - Padova, 1903, Prosperini, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Levi-Civita G. - Avanti la Giunta provinciale amministrativa di Padova. Memoria del Comune di Padova sul ricorso col quale i signori *Comm. Carlo Maluta e consorti* impugnano le deliberazioni del Consiglio comunale e la decisione tutoria concernenti la costruzione di una via da Piazza Garibaldi alla Stazione della Rete Adriatica e l'utilizzazione della forza idraulica alla briglia del Carmine. - Padova, 1903, Soc. coop. tip., 8°.

Locatelli Antonio Maria. - Nuova vita di S. Antonio di Padova. - Padova, 1903, tip. Antoniana, 16° (*d. d. tip. Antoniana*).

Moschetti A[**ndrea**]. - La chapelle des Scrovegni à l'Arena de Padoue. - Florence, 1904, Alinari, 8° (*d. d. a.*).

Rizzoli Luigi *jun.* - Coppa d'argento ornata di monete romane antiche, 1534. [Estr. da « Boll. d. Museo civ. di Padova » nn. 9-10, a. VI (1903)]. - Padova, 1903, Prosperini, 8° (*d. d. a.*).

Sartori Carlo. - Disticha [per l'elezione a Cardinale di Mons. Giuseppe Callegari]. - Padova, 1903, tip. Seminario, f. v. (*d. d. prof. D. Innocenzo Stievano*).

Schiavolin Enrico. - Vita, transito e gloria del taumaturgo S. Antonio di Padova..... XI edizione. - Padova, 1903, tip. Antoniana, 8°, tavv. (*d. d. tip. Antoniana*).

Schubring Paul. - Das museum in Padua. [In « Frankfurter Zeitung und Handelsblatt, November 1903].

Scrinzi Giustiniano. - Sant'Antonio di Padova e il suo tempo. II edizione. - Padova, tip. Antoniana, 8° (*d. d. tip. Antoniana*).

II. RACCOLTA DANTESCA

Canna Giovanni. - Conferenza dantesca: purg. XI, 68. - Casale di Monferrato, 1903, Torelli, 8° (*d. d. sig. L. Suttina*).

Galassini Adolfo. - L' ideale patrio di Dante. [Estr. da « Rassegna nazionale », 16 giugno 1902]. - Firenze, 1902, ufficio della Rassegna nazionale, 8° (*d. d. a.*).

Lungo (Del) Isidoro. - I due Papi nati fra Feltro e Feltro: Benedetto XI e Pio X. [In « Giornale d' Italia » 23 agosto 1903]. (*d. d. a.*).

[**Lungo (Del) Isidoro**]. - Zoologia dantesca. [Estr. da « Rassegna nazionale » 16 marzo 1903]. - Pistoia, 1903, Fiori, 8° (*d. d. a.*).

Milella Luigi. - Re Manfredi, conferenza sul canto III del « Purgatorio » di Dante. - Trani, 1903, Vecchi, 8° (*d. d. a.*).

[**Parodi E. G.**]. - L' inaugurazione delle letture dantesche nella Sala di Orsanmichele [In « Nazione », 14 dicembre 1903]. (*d. d. prof. A. Moschetti*).

III. RACCOLTA PETRARCHESCA

Bolsi Domingo. - L'amor patrio in Francesco Petrarca e le Epistole ad Andrea Dandolo Doge di Venezia. - Arezzo, 1903, Cristelli, 8° (*d. d. a.*).

Gerola Giuseppe. - Petrarca e Boccaccio nel Trentino. [Estr. da « Tridentum », fasc. 8]. - Trento, 1903, tip. edit. Trentina, 8° (*d. d. a.*).

Araujo (De) Joaquim. - Versioni dal portoghese di Filippo della Posta Covelli. - Napoli, 1904, Gennaro, Morano, 16° (*d. d. a.*).

[Ariosto Lodovico]. - Prose e rime per il trasporto del monumento e delle ceneri di Lodovico Ariosto seguito ne' giorni XVII e XVIII pratile dell'an. IX repubblicano. - Ferrara, an. X, Bianchi e Negri, 8°, tav. (*d. d. co. Rizzardo S. Bonifacio*).

Armani Tarquinio. - Contributo a un Catalogo di archeologia e di storia antica. - Camerino, 1903, Marchi, 8° (*d. d. a.*).

Armani T[arquinio]. - Due aspetti della personalità di Cristo a proposito dell'opera: « Das Wesen des Christentums ». - Parma, 1903, tip. coop. Parmense, 8° (*d. d. a.*).

Azzolina Liborio. - La compiuta donzella di Firenze. [Estr. da « Antologia Siciliana » fasc. IX]. - Palermo, 1902, Lo Casto, 8° (*d. d. a.*).

Barroso Sabino *junior*. - Ministerio da Justiça e negocios interiores. Relatorio apresentado ao Presidente da Republica dos Estados Unidos do Brasil. - Rio de Janeiro, 1902, Imprensa Nacional, 8° (*d. d. Bibliotheca Nacional de Rio de Janeiro*).

Beltrami Luca. - Leonardo negli studi per il tiburio della cattedrale di Milano. - Milano, 1903, Allegretti, 8°, tav. (*d. d. a.*).

Budan E[milio]. - L'amatore d'autografi. - Milano, 1900, Hoepli, 16° (*d. d. a.*).

Callegari G. V. - I Ladini. - Trento, 1903, Boccadoro, 8° (*d. d. a.*).

Camposampiero Louis. - Drum and bugles. March, Composition for the piano. - Philadelphia, [1903], Presser, 4° (*d. d. a.*).

Canderani E. - L'attività politica di Giovanni Prati considerata nella sua vita e nelle poesie (1840-1850), con documenti. - Firenze, 1901, Pacetti, 16° (*d. d. a.*).

Carabellese F. - Il grande archivio di Napoli. Lettera aperta a Benedetto Croce. - Bari, 1903, Laterza e figli, 16° (*d. d. a.*).

Castellani G. - Lo scudo d'oro di Paolo III, conio di Benvenuto Cellini. [Estr. da « Numismatic Circular » sett. 1903]. - Londra, 1903, Spink, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Cipolla Carlo. - L'abbozzo della convenzione conchiusa nel 1167 tra il Comune di Piacenza e i Malaspina. [Estr. da « Atti della r. Accademia delle Scienze in Torino », vol. XXXIX]. - Torino, 1903, Clausen, 8° (*d. d. a.*).

Cipolla Carlo. - Spigolature Corsiniane. Scipione Maffei e Vincenzo Patuzzi e alcune questioni teologico-morali. [Estr. da « Studi e docu-

menti di storia e diritto » a. XXIV]. - Roma, 1903, tip. Poliglotta, 4° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Crivellari Giuseppe. - Alcuni cimeli della cartografia medioevale esistenti a Verona. - Firenze, 1903, Seeber, 8° (*d. d. a.*).

Fabriczy Cornelius. - Medaillen der italienischen Renaissance. - Leipzig, s. a., Seemann, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

Favaro Antonio. - Due lettere inedite del P. Girolamo Saccheri d. C. d. G. a Vincenzo Viviani. [Estr. da « Rivista di fisica, matematica e scienze nat. » (Pavia), a. IV, n. 47]. - Pavia, 1903, Fusi, 8° (*d. d. a.*).

Filippini Luigina. - La donna nei Promessi Sposi e specialmente Lucia - Brescia, 1903, Cadignola, 8° (*d. d. a.*).

Fregni Giuseppe. - Della iscrizione posta nella pescina probatica o nella conca di purificazione e di pulizia dell'antico Duomo di Modena, nel Museo lapidario di Modena. - Modena, 1903, tip. degli Operai, 8°, tav. (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Fregni Giuseppe. - Della pietra « Ringadora » alle origini del nome e dell'uso di questa pietra. - Modena, 1903, tip. degli Operai, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Gelcich G. - Frà Tommaso Illirico detto da Osimo. Appunti bibliografico-critici. - Spalato, 1903, tip. soc. Spalatina, 8° (*d. d. a.*).

Gheno Antonio. - La patria di Pio X. [Estr. da « Rivista del Collegio Araldico », a. I, nn. 11-12]. - Roma, 1903, tip. Unione, 8° (*d. d. a.*).

Giudizi sui primi sei volumi dell'« Epistolario » di L. A. Muratori edito e curato da Matteo Càmpori. - Modena, 1903, Società tipografica, 8°.

Lettere inedite di R. Bonghi, G. Capponi, F. D. Guerrazzi, E. Mamiani, V. Salvagnoli, N. Tommaseo, A. Vannucci, G. P. Wieusseux [pubblicate da Alessandro d'Ancona per nozze Esdra-Franco]. - Pisa, 1903, Mariotti, 8° (*d. d. prof. A. D'Ancona*).

Manfroni C. - Don Giovanni d'Austria e Giacomo Foscarini, 1572 (da documenti inediti degli archivi di Padova e di Venezia). [Estr. da « Rivista Marittima » fasc. di novembre 1903]. - Città di Castello, 1903, Lapi, 8° (*d. d. a.*).

Martinazzoli Antonio. - L'ambiente e la coscienza morale nei « Promessi Sposi » di Alessandro Manzoni. [Estr. da « Rendiconti del R. Ist. Lomb. di sc. e lett. » S. II, vol. XXXV, 1902]. - Milano, 1902, Rebeschini, 8° (*d. d. a.*).

Mazerolle F. - Les Medailleurs français du XVe siècle au milieu du XVII, T. I: Introduction et Documents; T. II: Catalogue des medailles et des jetons. - Paris, 1902, Impr. National, 8° gr. (*nel Museo Bottacin*).

Mazzatinti Giuseppe. - Bibliografia alfieriana. [Estr. da « Rivista di

Italia » fasc. X, 1903]. - Roma, 1903, Unione coop. editrice, 8° (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Di Bonifacio da Verona autore dell' Eulistea. [Estr. da « Bollett. della Società Umbra di st. patria », fasc. II e III, vol. II, n. 5]. - Perugia, 1896, Un. tip. coop., 8° (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Gubbio dal 1515 al 1522. [Estr. da « Bollett. della Società di storia patria », vol. I, fasc. I, n. 1], s. n. t. (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Laudi dei disciplinati di Gubbio. [Estr. dal « Propugnatore » N. S., vol. II, p. I, fasc. 7-8]. - Bologna, 1889, Fava e Garagnani, 8° (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Mastro Giorgio Andreoli (nel quarto centenario). [Estr. da « Rivista d' Italia », 1898, fasc. 5). - Roma, 1898, « Soc. edit. Dante Alighieri » 8° (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Per Mastro Giorgio. Documenti. - Rocca S. Casciano, 1898, Chiappelli, 8° (*d. d. a.*).

Mazzatinti Giuseppe. - Riformazioni eugubine. Documenti (per nozze Martini-Benzoni). - Forlì, 1893, Bordandini, 8° (*d. d. a.*).

Melani Alfredo. - Architettura italiana antica e moderna. 4ª edizione. - Milano, [1903], Hoepli, 16°, tavv. (*d. d. a.*).

Melani Alfredo. - Nell' arte e nella vita. Persone, luoghi e cose presenti. - Milano, 1904, Hoepli, 8° (*d. d. a.*).

Mocchegiani O. - Ugo Foscolo e il carme « I Sepolcri » (ricordi degli studi). - Ascoli Piceno, 1903, Cesari, 8° (*d. d. a.*).

[Municipio di Milano]. - Dati statistici a corredo del Resoconto dell' amministrazione comunale 1902. - Milano, 1903, Reggiani, 4° (*d. d. on. Municipio di Milano*).

Muratori L. A. - Epistolario edito e curato da Matteo Càmpori. VI, 1722-1727. - Modena, 1903, Società tip., 8°.

[Muratori L. A.]. - Rerum italicorum scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, nuova edizione riv. ampl. e corr. con la direzione di G. Carducci e V. Fiorini (Tomo XII, p. II-III). - Città di Castello 1903, Lapi, 8°.

Museo civico della città di Pola. - Atti: Iª annata, 1902. - Pola, 1903, Boccasini e C., 8° (*d. d. on. Direzione del per.*).

Nardi (De) Pietro. - La scuola antropologica lombrosiana ed il genio di Vittorio Alfieri. - Forlì, 1903, tip. Sociale, 8° (*d. d. a.*).

Papadopoli Nicolò. - Carzie su Cipro coniate dai veneziani nel 1513-1518. S. n. t., 8° (*d. d. prof. A. Gloria al Museo Bottacin*).

Pio X. - Lettera enciclica. - Mondovì, 1903, tip. Vescovile, 8° (*d. d. sig. J. de Araujo*).

Querci Gustavo. - A Vittorio Alfieri. XVII ottobre 1903. - Firenze, 1903, Barbèra, f. v. (*d. d. a.*).

Regis Emilia. - Carlo Botta e Teresa Paroletti. [Estr. da « Giornale storico-letterario della Liguria », anno VI, fasc. 7-8-9, (1903)]. - La Spezia, 1903, Zappa, 8° (*d. d. a.*).

Regis Emilia. - Studio intorno alla vita di Carlo Botta, tracciato con la guida di lettere in gran parte inedite. [Estr. da « Memorie della r. Accad. di sc. di Torino »]. - Torino, 1903, Clausen, 4° (*d. d. a.*).

Rossini Gioacchino. - [Lettere inedite pubblicate da Giuseppe Mazzatinti per nozze Picciola-Vaccai]. - Forlì, 1891, tip. Bordandini, 4° (*d. d. prof. G. Mazzatinti*).

Sabbadini Remigio. - Un biennio umoristico (1425-1426) illustrato con nuovi documenti. [Estr. dal « Giornale stor. della lett. italiana », 1903, suppl. n. 6]. - Torino, 1903, Loescher, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Segarizzi Arnaldo. - Il « De Civitate Austria » di Francesco Bosco. - Udine, 1903, Del Bianco, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Spinetti Vittorio. - Le streghe in Valtellina. - Sondrio, 1903, Quadrio, 16° (*d. d. a.*).

Statuta et ordinamenta potestariae Petrae Apli [pubblicati da G. Mazzatinti e B. Pergoli per nozze Mambelli-Cossa]. - Forlì, 1896, Bordandini, 8° (*d. d. prof. G. Mazzatinti*).

[Stornelli umbri pubblicati per nozze Palmeri-Serughi]. - Forlì, 1898, Bordandini, 8° (*d. d. prof. Mazzatinti*).

Taramelli Antonio. - Gazoldo degli Ippoliti. Scavi nella stazione dell'età del bronzo detta Bellanda. - Mantova, 1903, Manuzio, 16° (*d. d. a.*).

Teza Emilio. - Intorno ad un codice greco che contiene opere di Giovanni l'Attuario medico bizantino. [Estr. da « Boll. del Museo civ. di Pad. », n. 9-10, a. VI, (1903)]. - Padova, 1903, Soc. coop. tip. 8° (*d. d. a.*).

Vacarescu T. C. - Gli eserciti rumeni nella guerra del 1877-78. Versione italiana di Tudor Dimitrescu. - Livorno, 1891, Vigo, 8°, tav. (*d. d. on. Municipio di Padova*).

Venditti Licurgo. - Giusto De' Conti e il suo canzoniere « La Bella mano ». - Rocca S. Casciano, 1903, Chiappelli, 8° (*d. d. a.*).

Venturi Adolfo. - Storia dell'arte italiana, vol. III, L'arte romanica. - Milano, 1904, Hoepli, 4°, tavv.

Vitalini Ortensio. - Spigolature Numismatiche: I un Sestante di Carseoli; II Gigliato di Roberto d'Angiò; III Tesoretto di Zecchini del sec. XV. - Camerino, 1903, Savini, 8° (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

(Sezione: COLLEZIONI ART., ARCH. E VARIE)

Testa piccola virile di macigno in altorilievo con naso mutilato, frammento forse di stele sepolcrale romana, lavoro abbastanza curato del sec. III d. C.

Iscrizione su pietra custoza, che stava nella chiesa di s. Egidio, dim. 0,91 × 0,28: « *L'e^{mo} medico e cirurgico de poveri di questa cura | si elegono come nel istitutione registrata | negl'atti del Sr Gio Bat^{a} Fabris e nei libri di | chiesa e di cancellaria episcopale p.^{o} ag. MDCLXXIII* » (*d. d. sig. G. B. Pezziol*).

Fiamme n. 2 di bronzo dorato, forse della fine del secolo XVIII (*d. d. sig. co. Rizzardo S. Bonifacio*).

Panciotto ricamato di seta del 1700.

Cartolina postale illustrata. (*d. d. prof. A. Moschetti*).

PERIODICI IN CONTINUAZIONE (ANNATA 1903)

Antologia (La nuova); Archeografo triestino (*cambio*); Archivio storico italiano; Archivio storico messinese (*cambio*); Archivio veneto (Il nuovo) (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Arte (L') (*nel Museo Bottacin*); Arte e storia (*cambio*); Arte italiana decorativa e industriale (*nel Museo Bottacin*); Atene e Roma (*cambio*); Ateneo veneto; Atti del Consiglio comunale di Padova (*dal Municipio*); Atti del Consiglio provinciale di Padova (*dono della Deputazione provinciale*); Atti della R. Accademia dei Lincei (*dono del prof. comm. E. Teza*); Atti dell'I. R. Accademia degli Agiati in Roveredo (*cambio*); Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (*cambio*); Bibliografia dantesca (*cambio*); Bibliografia storico-critica della letteratura dantesca; Blätterfür Münzfreunde (*cambio, nel Museo Bottacin*); Bollettino araldico, storico, genealogico (*cambio*); Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria (*cambio*); Bollettino della Società dantesca italiana; Bollettino delle pubblicazioni italiane (*dono della Bibl. naz. centrale di Firenze*); Bollettino del Ministero della P. I.; Bollettino di numismatica e di arte della medaglia (*nel Museo Bottacin*); Bollettino di opere moderne straniere; Bollettino mensile d'Igiene del Municipio di Milano (*dono del Municipio di Milano*); Bollettino storico pistoiese (*cambio*); Bullettin international de Numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Bulletin italien (Annales de la Faculté des Lettres de Bordeaux) (*cambio*); Bullettino di paletnologia italiana (*nel Museo Bottacin*); Eco (L') dei lavoratori; Corda Fratres (*cambio*); Gazette (La) numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Gazzetta ufficiale (*dal Municipio*); Giornale dantesco; Giornale storico della letteratura italiana; Giornale storico e letterario della Liguria (*cambio*); Journal international d'archéo-

logie numismatique (*nel Museo Bottacin*); Libertà (La); Månadsblad (Kongl. Vitterhets historie och antiquitets akademiens) (*cambio*); Memorie del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Messaggero (Il) di S. Antonio di Padova (*dono dei pp. minori convent. di Padova*); Miscellanea d'arte (*cambio*); Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien (*cambio, nel Museo Bottacin*); Napoli nobilissima (*cambio*); Notarisia (La nuova) (*dono del prof. G. B. De Toni*); Notizie degli scavi di antichità (*dono del Ministero della P. I.*); Per il popolo; Provincia (La) di Padova; Raccoglitore (Il); Rassegna bibliografica dell'arte italiana; Rassegna bibliografica della letteratura italiana; Rassegna critica della letteratura italiana; Rassegna d'arte (*cambio*); Rassegna pellagrologica italiana (*dono dell'ing. G. B. Cantarutti*); Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (*dono del prof. comm. A. Gloria*); Revue archéologique (*nel Museo Bottacin*); Revue belge de numismatique (*cambio, nel Museo Bottacin*); Revue generale de bibliographie (*cambio*); Rivista abruzzese (*cambio*); Rivista delle biblioteche (*cambio*); Rivista di Italia; Rivista di storia antica (*cambio*); Rivista italiana di numismatica (*nel Museo Bottacin*); Rivista storica italiana; Santo (Il) dei miracoli (*dono*); Squilla (La) Repubblicana; Veneto (Il); Voix (La) de S. Antoine (*cambio*).

MUSEO BOTTACIN

Monete

SICILIA - Lilybaeum - Testa laureata di Apollo a des. - Rv: ΛΙΛΥΒΑΙΤΑΝ e lira (Bronzo - mm. 23).

SAMNIUM - Larinum - [ΛΑΡΙΝ]ΩΝ. Testa di Apollo a sinistra. Rv: Bue androposopo coronato dalla Vittoria. Sotto: ΙΣ. (Bronzo - mm. 19, peso gr. 6,100).

BISANZIO - Giovanni I Zimisce - *Follare* - Busto del Redentore ed iscrizione (*var. di conio - d. d. sig. Virginio Angelini*).

ANCONA - Marcello II - *Giulio.* MARCELLV - S II · PONT · M · Arme papale - Rv: S · PETRVS. - · ANCONA · S. Pietro stante di faccia.

CASALE - Ferdinando I - *Scudo* del 1622. Busto del Principe e S. Giorgio.

FIRENZE - Francesco I - *Scudo* del 1585. Busto del Principe a des. e S. Giovanni Battista.

——— Ferdinando I - *Scudo* del 1591. Busto del Principe a des. e il battesimo di Gesù Cristo.

PIEMONTE - Carlo Alberto - *Da lire 5* (a. 1843). (*dono del sig. conte Rizzardo Sambonifacio*).

Il prof. Pietro Baita donò un'osella di Venezia del 1796, duplicata, e il prof. E. Drucker donò un nichelino giapponese da *5 sen.*

Lavori

Continuarono i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Si eseguì il trasporto e l'ordinamento dei seguenti archivi nel nuovo fabbricato: atti di protocollo generale e protocolli e indici relativi, - atti di ragioneria municipale, atti dell'ospitale civile (sezioni: Scuola della carità, Ospitale di s. Francesco, Deputazione alle cause pie, Congregazione di Carità, Ospitale civile parte cessata).

Si cominciò l'esposizione delle monete della serie veneziana nel Museo Bottacin.

Si cominciò l'esecuzione delle grandi tavole a colori, che saranno appese nella nuova sala di esposizione delle raccolte archeologiche e che serviranno alla illustrazione degli scavi donde provennero gli oggetti delle raccolte stesse.

PARTE NON UFFICIALE

La prima revisione delle pitture in Padova e nel territorio (1772 - 1793)

(Continuazione; vedi anno V, pag. 108)

S. BENEDETTO VECCHIO

« La tavola del secondo altare a parte destra rappresentante il *Transito di s. Benedetto,* ecc., di Pietro Damini. »

Il Ridolfi (1), nella biografia del Damini, mostra di credere che questo quadro fosse in s. Benedetto novello anzi che in s. Benedetto vecchio; il Rossetti (2) corregge l'errore. Il Brandolese (3) avverte che si legge ancora parte

(1) Op. cit., vol. II, pag. 482.

(2) Op. cit., pag. 96.

(3) Op. cit., pag. 165.

della firma del pittore «..... *amini de C. Franco* », essendo il resto « coperto da un ritratto aggiuntovi forse posteriormente ». Questo quadro, assieme a tutti gli altri che seguono, è compreso nell'*Elenco degli oggetti trasportati a Milano*, che abbiamo più volte ricordato; tuttavia è da credersi che esso sia stato più tardi restituito o meglio che essendo stato compreso in quell'elenco, non sia però mai in realtà stato tolto dal suo posto, giacchè esso si trova ancora sul secondo altare a sinistra di chi entra, cioè a destra dell'altar maggiore.

« Quella del seguente altare con *Gesù Cristo in aria, s. Pietro apostolo che detta l'Evangelio a s. Marco, e più a basso s. Girolamo, s. Domenico e s. Tecla* di DOMENICO TINTORETTO. »

Il Monterosso (1), il Rossetti e il Brandolese confermano la attribuzione di questo dipinto a Domenico Tintoretto figlio di Jacopo; invece il Ferrari (2) lo dichiara *opera molto studiata del giovine* GIACOMO PALMA. Il Rossetti però chiama in proprio aiuto l'autorità del Tomasini, autorità molto forte quando si pensi che questi scriveva alla metà del secolo XVII, vale a dire pochi anni dopo la esecuzione del lavoro. Ecco come il Tomasini si esprime: «..... *alla parte destra della chiesa vi è l'altare di s. Marco di belle ed ornate colonne, e sono tutti gli adornamenti di pietre di varii colori, la pittura è mano del Tentoretto giovine. Questo è stato fabbricato dall'illustrissimo sig. Marco Quirini nobile venetiano, che sprezzate le grandezze e i carichi della sua Republica, è qui in Padova ridotto, vivendo una vita angelica in terra* (3). » Il Tomasini tuttavia in quest'ultima parte del suo dire si inganna, giacchè, quando egli pubblicava, il 7 agosto 1650, l'opera sua, il Quirini era già mancato ai vivi da molti anni, cioè fino dal 21 decembre 1637 (4); dopo di lui altri Quirini di nome Marco non troviamo morti nella nostra città. È esatta invece la prima sua asserzione. Difatti provano i documenti che il giorno primo ottobre 1633 lo stesso Marco Quirini q.m Daniele, avendo *eretto e fabricato una capella sive altare intitolato di s. Marco nella chiesa delle r.de Monache di s. Benedetto, sborsava ad esse monache ducati trecento col carico di far celebrare perpetuamente al detto altare due messe ogni settimana* (5). L'anno preciso poi della costruzione dell'altare ci è dato da una iscrizione posta anticamente vicino allo stesso altare e conservataci dal Tomasini stesso (6): *Hanc aram | D. O. M. | ac Divo Marco Evangelistae | sacram | Marcus Quirinus Patritius Venetus | ut inclytae Patriae | Protectorem primarium | devoto prosequeretur affectu | a fundamentis errectam | ornatamque curavit | anno Dom. MDCXX.* — Questo quadro, come il precedente, pure essendo incluso nell'*Elenco* mila-

(1) GENNARI, ms. cit., pag. 228.

(2) Ms. cit., pag. 158.

(3) *Vita del b. Giordano Forzatè priore di s. Benedetto in Padova*, Udine, 1650, p. 135.

(4) Archivio civico nel Museo civico di Padova, *Libro dei morti, 1635-1640.*

(5) Archivio di s. Benedetto vecchio nel Museo civico di Padova, *Istrumenti*, tomo XXXV, pag. 2.

(6) Ibidem.

nese, esiste ancora nella chiesa di s. Benedetto vecchio, non però a suo posto ma attaccato ad una parete della navata centrale. Per l'altezza, a cui egli si trova, ci riesce impossibile decidere quale delle due attribuzioni sia la più probabile, se quella del Ferrari o quella del Tomasini ripetuta poi da tutti gli altri. Tuttavia, anche così dal basso, ci pare che la figura del Cristo sospeso in aria, fortemente ombreggiata, e l'insieme della composizione ricordino assai più del Palma che di Domenico Tintoretto. È anche da ricordare che il Palma dipingeva in quegli anni un quadro: *s. Francesca romana* per la vicina chiesa di s. Benedetto novello, onde non è difficile ammettere che a lui venisse affidata la esecuzione anche di questo.

« La pala dell'altar maggiore in cui sta espressa la *Trasfigurazione del Signore,* opera di Alessandro Maganza, molto pregiudicata da moderni ritocchi. »

Tutti gli scrittori, tranne il Ferrari, che la attribuisce, forse confondendo colla precedente, a Domenico Tintoretto, sono d'accordo nell'attribuire questa pala al pittore vicentino figlio del celebre Magagnò. – L'altar maggiore, fu intieramente rifatto, quale ora si vede, tra il 1660 e il 1663 a spese delle monache con grande ricchezza di marmi, di statue e di colonne. Il disegno generale architettonico, la soprintendenza ai lavori e l'esecuzione delle statue e dei bassirilievi furono affidati ai fratelli Tommaso e Matteo Gauro Allio scultori milanesi; la esecuzione invece della parte architettonica al tagliapietra veneziano Gerolamo Galeazzo, contro cui poi il convento sostenne una lite per non essere stato il lavoro eseguito giusta i patti contrattuali. Il prezzo delle dieci statue fu di ducati duecentoquaranta, quello dei bassorilievi e delle altre opere di scultura di ducati duecentotrentadue (1). Evidentemente però sul nuovo altare fu ricollocata la pala che esisteva sul vecchio, giacchè Alessandro Maganza era morto fino dal 1631. Anche questo quadro, pur essendo compreso nell'*Elenco* milanese citato, trovasi tuttora a suo posto.

« Il quadrone appeso al muro di questa cappella con *Mosè che fa scaturire le acque dalla pietra,* opera macchinosa di Alessandro Varotari, pregiudicata molto nell'armonia del colorito, da chi ardì porvi le mani per accomodarla. »

Nessuna notizia circa questo quadro esiste nei documenti. Esso trovasi ancora a suo posto. Il Rossetti e il Brandolese asseriscono che sopra un vaso sono scritte le iniziali *A. V. F.*, ma a causa della eccessiva altezza, a cui il dipinto è collocato, non ho potuto controllare la verità di tale asserto. Ad ogni modo esso apparisce veramente opera, benchè assai debole, del Padovanino.

« La tavola dell'altare vicino alla sagrestia rappresentante *il beato Giordano*

---

(1) Arch di s. Benedetto ut supra, *Atti, cause e scritture,* mazzo IV, n. 39: *Fabbrica.*

in atto di disegnare col suo bastone la pianta di questo monastero, lavoro pregevole e ben conservato di ALESSANDRO VAROTARI. »

Esiste non più a suo posto, ma nel terzo altare nella navata di sinistra, e tutti gli scrittori sono d'accordo nell'attribuire al Padovanino questo quadro, che rivela effettivamente la maniera di questo maestro, anzi, per la bellezza della figura del santo, è da collocarsi fra le sue opere migliori. Il Tomasini racconta (1) che questo nuovo altare, tutto di marmi pregevoli, fu compiuto il 22 marzo 1632, venendovi collocata con grande solennità l'arca del Beato, e che la pala fu dipinta dal Varotari nel 1631.

« L'altra che segue con *la b. Vergine, il Bambino Gesù, s. Domenico, s. Antonio,* ecc., di GIUSEPPE ANGELI. »

Il Rossetti dice che prima v' era qui un altro quadro « *di incerto e assai mediocre pittore, non certamente del Maganza come vuole il Tomasini nella Vita del b. Giordano a pag. 137, lo che fa vedere l'ottimo gusto che regna in queste nobili monache.* » È da notarsi però che anche il Ferrari, il quale, come dicemmo, scriveva nella prima metà del 700, conferma la esistenza su quell'altare di un quadro del Maganza. I documenti non danno nessuna notizia nè del primo quadro, nè di quello ad esso sostituito. Ora ambedue sono scomparsi.

« La pala vicina alla porta con *s. Carlo Borromeo ginocchioni con un ribaldo che gli scarica contro un' archibugiata,* di GIO. MAURO ROVERE d.° il FIAMMENGHINO. »

Il Rossetti, descrivendo questo quadro, dice che vi si legge questa epigrafe: « *Io Maurus Robore dictus Fiamenghinus pinxit anno MDCXXII mense Januarii* » e il Brandolese ripete la notizia. Ora il quadro, tolto dall'altare, è collocato altissimo sur una parete della navata centrale, di fronte a quello di Palma il giovine o di Domenico Tintoretto che sia, talchè mi riuscì impossibile controllare la verità dell'asserto. Invece il Ferrari lo attribuisce a Pietro Damini (+ 1631) forse confondendo col quadro di s. Benedetto; il Tomasini (2) dice soltanto: *pala assai leggiadra.* Ciò che riesce alquanto strano è che questo altare di s. Carlo fu consacrato soltanto il giorno 15 novembre 1633 da Pace vescovo di Traù, come risulta da documenti conservati nell'archivio del monastero (3); – ora sembra un po' difficile che la pala sia stata dipinta tanti anni prima e probabilmente dunque invece che *MDCXXII* deve leggersi *MDCXXXII.*

---

(1) Op. cit., pagg. 133 sgg.
(2) Op. cit., pag. 137.
(3) *Istrumenti,* t. LXVIII, c. 34.

Oltre a questi quadri, altri ne esistevano nella chiesa di s. Benedetto vecchio che il De Lazara non credette meritevoli d'essere elencati e la cui notizia ricaviamo dal Rossetti, dal Brandolese e dal Tomasini.

Nel primo altare a destra era un quadro di G. B. Pellizzari con *Gesù bambino circondato di fiori ed adorato dalla ss. Madre, s. Giuseppe, s. Marta e s. Teresa ai lati.* Da una iscrizione conservataci dal Tommasini (1) si ricava che l'altare fu eretto nel 1626 dalla contessa Diamante Capra de' Conti; ma ho ragione di credere che la pala sia stata dipinta parecchio tempo più tardi, giacchè nel testamento della suddetta Capra, dopo stabilita una perpetua mansioneria di tre messe alla settimana da celebrarsi al detto altare, si aggiunge quanto segue: « *Ancora non ho potuto far li fornimenti necessarij all'altare che ho fabricato* « *nella chiesa delle monache di s. Benedetto, lascio dunque che per gl'infrascritti* « *miei Comissarii nel termine d'un anno siano dati ducati cento per una volta sola* « *alla molto Rda Madre Abb., che sarà al tempo della mia morte, la quale spenda in* « *quello che parerà alla sua conscienza in servitio di detto altare* » (2). Evidentemente dunque l'altare era ancora spoglio di arredi quando la nobile signora testava, vale a dire il 29 settembre 1634. Ella visse ancora più anni, morendo il 17 gennaio 1638 (3), nè pare che in quel tempo provvedesse alla mancanza dei detti arredi, giacchè il testamento rimase immutato. La pala dunque, verisimilmente, deve essere del 1638 o poco più tarda.

Ai lati dell'organo c'era l'*Annunciazione* in due quadri, che forse in origine erano le portelle dell'organo stesso, dipinte sulla maniera di Palma il giovine.

Nell'*Elenco* milanese poi v'è nota di una *Cena degli Apostoli* del Mingardi, che si trovava nel refettorio.

Tutti questi quadri sono oggi scomparsi.

Altre pitture, assai più preziose, esistevano anticamente in questa chiesa. Il Tomasini, che potè per il suo studio consultare alcune preziose cronache del convento ora perdute, narrando di Anna Buzzaccarina, la quale fu per ben quarantun anni, cioè dal 1355 al 1396 abbadessa, e dei molti lavori da essa fatti eseguire, così si esprime: « *Fece che la sorella Fina prencipessa di somma* « *integrità e religione donasse molte delle sue vesti d'oro e seta a questa chiesa e* « *fabricasse una capella a s. Lodovico re di Francia, com'ella fece con gran magni-* « *ficenza, historiata con pitture di mano di* Giusto *pittore, che havea dipinto la ca-* « *pella di s. Gio. Battista al Domo e le lasciò molti campi, come nella inscrittione* « *ivi posta si legge e nelle scritture di questo Monasterio* (4). La cappella fu poscia distrutta; quando non sappiamo, ma forse al tempo del Tomasini stesso non esisteva più, giacchè egli stesso non la descrive affatto e l'anonimo Morelliano, che pure scriveva un secolo prima, non fa cenno di questi dipinti. Nel 1890, in occasione di certi restauri della chiesa, uscì in luce un pezzo degli affreschi sulla

---

(1) Ibidem.

(2) *Istrumenti,* t. LVI, c. 58 v.

(3) Arch. civico ut supra; *Libro dei morti* cit.

(4) Op. cit., pag. 131.

parete che divide la sacrestia dalla navata di destra, e a merito del vicario Raimondo Ronzani, esso fu liberato dall' imbiancatura sovrapposta e conservato. Disgraziatamente nel mezzo di esso, quando fu distrutta la cappella, era stata murata la lapide tombale di Anna Buzzaccarina, togliendo così buona parte della pittura; ad ogni modo il rimanente è abbastanza bene conservato, così che vi si riconoscono chiare le caratteristiche della mano di Giusto. La parte scoperta rappresenta s. Luigi che riceve dal pontefice il vestito di s. Francesco; nel mezzo un po' addietro, sta ritto in piedi s. Francesco, a destra il pontefice col triregno in capo alza la destra benedicendo, mentre colla sinistra regge il vestito francescano, s. Luigi gli sta inginocchiato dinanzi. La scena si svolge, a quanto pare, nell' interno di un tempio o in un atrio a colonne; al di fuori delle colonne si vedono molti spettatori, tra i quali notevole a destra un cardinale tutto vestito di rosso. Questo quadro è diviso da quello inferiore per mezzo di una fascia a palmette verdi; ma dell' inferiore assai poco rimane: un interno di cortile a pilastri con cani che giuocano, un pozzo a tettoia e alcune teste di uomini e donne, nulla più. Il tutto è trattato con nitidezza e con correzione, le teste, specialmente quella del papa e quella del cardinale, sono vigorosamente disegnate, gli abiti sono ricchi; completa e ben conservata, doveva l'opera essere di non piccolo pregio. — Una iscrizione, dipinta in zinco e sovrapposta all' affresco dagli odierni fabbricieri della chiesa, dice che esso fu eseguito nel 1358; ma donde siasi ricavata tale notizia non so, — probabilmente per errore dal libro del Tomasini stesso, credendosi che l' anno 1358, da lui più sopra menzionato relativamente a certa concessione che Anna Buzzaccarina ebbe dal pontefice, si riferisse anche alla dipintura della cappella. Il che, se alcuno legge attentamente quella pagina, non è vero. Invece non v' è alcun dubbio che quell' affresco fu eseguito nel 1394, giacchè ciò si rileva da una preziosa iscrizione marmorea che originariamente si trovava nella stessa cappella e che, dopo la distruzione di questa, fu infissa nella parete a sinistra della porta d' ingresso. Questa iscrizione assai lunga e di cui noi riportiamo, per brevità, solo la parte che ci interessa, suona così: « *Fuit hec capella con-*
« *structa in honorem beatissimi Ludoici per illustrem | et generosam dominam D.*
« *Finam de Buçacarinis bone memorie olim consortem | magnifici domini D. Fran-*
« *cisci Senioris de Cararia, et historiatam* (sic) *per eius sororem germanam do-*
« *minam D. Buçacarinam religiosam et ven. abbatissam huius sacri et colendi*
« *loci ob devotionem et intuitum praelibate domine D. Fine quondam Domine*
« *huius alme egregie civitatis............. In MCCCLXXXXIV de mense augusti*
« *completa* (1). » La pittura dunque, poichè qui si parla chiaramente della pittura, fu terminata insieme colla cappella nell' agosto 1394 e sarebbe quindi delle ultime opere di Giusto.

(1) Questa iscrizione è riprodotta, ma non perfettamente, dal SALOMONICO (*Inscript. urb. pat.*, Padova, 1701, pag. 109 sg., che erra anche la data trascrivendo MCCCXCIV invece che MCCCLXXXIV.

Il citato Michiel registra finalmente anche: *un s. Benedetto in tela in Coro fu di mano del Mantegna* ([1]); ma anche quest'opera è andata perduta ([2]).

A terminare la descrizione di questa chiesa aggiungeremo che vi si trovano due terrecotte di scuola padovana del sec. XV; una rappresenta la mezza figura bianca di s. Benedetto in un disco azzurro cinto da una ghirlanda di frutta colorate ad altorilievo e fu fatta fare, come dice un'iscrizione tracciata nel campo stesso della ghirlanda, dalla abbadessa Bartolommea Camposampiero l'anno 1490; l'altra a figure di grandezza due terzi del naturale rappresenta una deposizione nel sepolcro. Anche questa era policroma, ma ha ormai perduto ogni traccia di colore. Sono ambedue opera di allievi del Donatello e probabilmente di Bartolommeo Bellano.

(Continua) ANDREA MOSCHETTI

Lapidi Romane

AGGIUNTE E CORREZIONI AL *CORPUS*

(Continuaz.; v. indietro a pag. 91)

E.i., 242.

Monumento sepolcrale di pietra di Nanto. Una grande stele posa sopra due scaglioni e nella parte superiore è foggiata ad edicola con frontone triangolare inchiuso in un attico rettangolare e adorno di palmette agli spigoli; il frontone è sostenuto da due colonne doriche. L'edicola contiene disposte in due file sei protome con tre zone di iscrizioni. Altezza massima della stela m. 1.61, larghezza m. 0.67; altezza complessiva degli scaglioni m. 0.64. È questo il monumento sepolcrale dei Cartorii trovato in Borgomagno di Padova, nei campi ad est sul principio della via di Camposampiero. Fu fatto conoscere dalle *Notizie degli scavi* del giugno 1879, pag. 169, ed il testo delle iscrizioni ivi pubblicato è esattissimo.

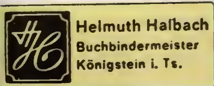
(Continua) A. MOSCHETTI

([1]) Op. cit., pag. 67.

([2]) Cfr. KRISTELLER, *Andrea Mantegna,* London, 1901, pag. 449. — Nelle rr. Gallerie di Venezia esiste una figura in piedi di S. Benedetto, con due piccole figure di monache genuflesse ai fianchi (n. 8), maniera padovana, benchè alquanto rozza, della seconda metà del sec. XV, e più propriamente mantegnesca. Proviene dalla raccolta Molin. Avevo pensato potesse questa figura, anche se certamente non del Mantegna, essere quella indicata dal Michiel, ma vi si opporrebbe il fatto che essa è dipinta su *tavola* invece che su *tela.* E *tela* dice chiaramente anche l'autografo marciano, che feci rivedere. Può essersi ingannato il Michiel?

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova Soc. Coop. Tip. 31 DICEMBRE 1903


Helmuth Halbach
Buchbindermeister
Königstein i. Ts.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00456 1615